



# DISTRETTO

## Appennino Settentrionale

UNIT OF MANAGEMENT RENO (ITI021), REGIONALI ROMAGNOLI (ITR081), MARECCHIA-CONCA (ITI01319)

### PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI

decreto legislativo 152/2006

direttiva 2007/60/CE

decreto legislativo 49/2010

decreto legislativo 219/2010

**MARZO 2016**



*Autorità di Bacino  
del fiume Arno*



Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

## SOMMARIO

<b>SOMMARIO .....</b>	<b>2</b>
-----------------------	----------

<b>PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) - UNIT OF MANAGEMENT RENO (ITIO21), ROMAGNOLI (ITR081) E MARECCHIA-CONCA (ITIO1319) .....</b>	<b>7</b>
--	----------

<b>1. INTRODUZIONE GENERALE .....</b>	<b>7</b>
---------------------------------------	----------

Impostazione del piano e strategie generali alla scala di distretto .....	8
Quadro generale e ripartizione delle competenze.....	13
Il coordinamento regionale del processo di elaborazione del piano .....	14
I bacini del Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca.....	16
Inquadramento geologico e geomorfologico .....	18
Aspetti climatici generali .....	22
Assetto della rete idrografica naturale.....	22
Il sistema della bonifica .....	24
Assetto della fascia costiera .....	26
Problematiche generali di ordine idrologico ed idraulico .....	29
Assetto socio-economico.....	29

<b>2. CONCLUSIONI DELLA VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI .....</b>	<b>35</b>
--	-----------

Catasto degli eventi .....	39
----------------------------	----

<b>3. LE MAPPE DELLA PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO DI ALLUVIONI.....</b>	<b>41</b>
---	-----------

I temi da approfondire nei cicli successivi di attuazione della direttiva.....	44
Rischio residuale.....	44
Cambiamenti climatici .....	45

<b>4. I CRITERI GENERALI ALLA SCALA DI DISTRETTO.....</b>	<b>48</b>
---	-----------

Come pensiamo di gestire il rischio.....	48
Le aree omogenee delle UoM Reno (ITIO21), Bacini Regionali Romagnoli (ITR081) e Marecchia – Conca (ITIO1319).....	48
Caratteristiche fisiche e antropiche.....	52
Area omogenea collina-montagna (ITIO21, ITR081, ITIO1319).....	52
Area omogenea pianura (ITIO21, ITR081, ITIO1319).....	53
Area omogenea Influenza Ovest Reno e Nord Reno (ITIO21).....	55
Area omogenea Influenza Nord Lamone (ITR081) .....	56
Area omogenea Bacino di Pianura del torrente Uso (ITIO1319).....	56

Area omogenea costa (ITI021, ITR081, ITI01319).....	57
<b>5. L'AGGIORNAMENTO E L'INTEGRAZIONE DEL PROGETTO DI PIANO IN SEGUITO ALLA FASE DI OSSERVAZIONE E PARTECIPAZIONE PUBBLICA .....</b>	<b>59</b>
<b>6. GLI OBIETTIVI DELLA GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI NELLE UOM ITI021, ITR081, ITI01319 .....</b>	<b>63</b>
Le criticità e gli obiettivi specifici di ogni area.....	63
L'abaco degli obiettivi specifici trasversali alle UoM Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia – Conca .....	74
<b>7. SINTESI DELLE MISURE .....</b>	<b>78</b>
La valutazione delle opzioni possibili e le tipologie di misure.....	78
Le misure di prevenzione: aspetti generali .....	79
<b>Il rapporto tra la pianificazione di bacino vigente e il PGRA .....</b>	<b>80</b>
Le misure di protezione: aspetti generali .....	82
Le misure di preparazione e ritorno alla normalità e analisi: aspetti generali .....	83
L'abaco delle misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi, aggregate e trasversali nelle tre UoM.....	83
Il metodo di prioritizzazione utilizzato.....	97
Le misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi, specifiche di ciascuna UoM.....	101
<b>Tabella Misure specifiche UoM ITI021.....</b>	<b>101</b>
<b>Tabella Misure specifiche UoM ITR081 .....</b>	<b>124</b>
<b>Tabella Misure specifiche UoM ITI01319 .....</b>	<b>144</b>
<b>8. DESCRIZIONE DELL'ORDINE DI PRIORITÀ E DELLE MODALITÀ DI MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>164</b>
Descrizione dell'ordine di priorità e valutazione dei benefici attesi .....	164
Modalità di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano.....	168
<b>9. SINTESI DELLE MISURE/AZIONI ADOTTATE PER INFORMARE E CONSULTARE IL PUBBLICO.....</b>	<b>172</b>
Il processo partecipativo previsto dalla Direttiva 2007/60/CE in Regione Emilia – Romagna .....	172
<b><i>I fase del Processo SEINONDA: maggio 2013 - dicembre 2014.....</i></b>	<b>172</b>
<b><i>II fase del Processo SEINONDA: gennaio - dicembre 2015.....</i></b>	<b>177</b>
La consultazione del Piano ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e la VAS.....	184
<b>10. ELENCO DELLE AUTORITÀ COMPETENTI .....</b>	<b>186</b>
<b>11. IL PROCESSO DI COORDINAMENTO CON LA DIRETTIVA 2000/60/CE .....</b>	<b>187</b>

.....

<i>Integrare la direttiva alluvioni con la direttiva acque</i> .....	187
<b>PIANI DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE – PARTE B (D.LGS. 49/2010, ART. 7, C.3, LETT. B)</b> .....	<b>195</b>
<b>ALLEGATO 1 – DESCRIZIONE SINTETICA DELLA RETE IDROGRAFICA NATURALE</b>	<b>196</b>
<b>ALLEGATO 2 – I PAI ATTUALMENTE VIGENTI</b> .....	<b>202</b>
<b>ALLEGATO 3 – MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DI ALLUVIONI</b> .....	<b>207</b>
MAPPE DELLA PERICOLOSITA' .....	207
Corsi d'acqua naturali.....	207
EUUoMCode ITI021 (Autorità di bacino del Reno) .....	208
EUUoMCode ITR081 (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli) .....	211
EUUoMCode ITI01319 (Autorità di Bacino Marecchia – Conca) .....	216
Ambito costiero (UoM ITI021, UoM ITR081, UoM ITI01319).....	218
Reticolo di bonifica (UoM ITI021, UoM ITR081, UoM ITI01319).....	220
La mappa di sintesi della pericolosità idraulica e di ingressione marina.....	221
CORSI D'ACQUA NATURALI.....	221
RETICOLO SECONDARIO DI PIANURA.....	222
AMBITO COSTIERO .....	223
MAPPE DEL DANNO (UOM ITI021, UOM ITR081, UOM ITI01319).....	224
Gli elementi esposti .....	224
Fonte dei dati per gli elementi esposti .....	224
La vulnerabilità .....	231
Il danno potenziale.....	231
MAPPE DEL RISCHIO (UOM ITI021, UOM ITR081, UOM ITI01319).....	244
Definizione e classi di rischio .....	244
Matrice del rischio .....	245
Analisi dei dati relativi alle mappe del rischio .....	247
CORSI D'ACQUA NATURALI.....	247
RETICOLO SECONDARIO DI PIANURA.....	255
AMBITO COSTIERO .....	261
COME CONSULTARE LE MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DI ALLUVIONI .....	275
LA VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA DEI PROBLEMI RELATIVI ALLA VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI .....	276
<b>1.1 LE MAPPE DI PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DI ALLUVIONI E IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO (PGRA): DIECI PUNTI CHIAVE PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA</b> .....	<b>276</b>
<b>1.2 I PUNTI DI FORZA DEL PGRA IN DIECI PUNTI</b> .....	<b>282</b>

<b>ALLEGATO 4 - SCHEDA AREA OMOGENEA COSTA (ITI021, ITR081, ITI01319).....</b>	<b>283</b>
<b>ALLEGATO 5 – MAPPA DEGLI INTERVENTI DI PROTEZIONE PRIORITARI (ITI021, ITR081, ITI01319) .....</b>	<b>289</b>
<b>ALLEGATO 6 – ELENCO DELLE OSSERVAZIONI RICEVUTE E LORO ISTRUTTORIA</b>	<b>290</b>
La tematica del rapporto tra Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e PGRA è dettagliatamente trattata nel Capitolo 7 della Relazione di Piano “Il rapporto tra la pianificazione di bacino vigente e il PGRA”, a cui si rimanda. ....	300
<b>ALLEGATO 7 – PARERE DEL MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE SUL RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>302</b>
<b>ALLEGATO 8 – DICHIARAZIONE DI SINTESI .....</b>	<b>303</b>
<b>ALLEGATO 9 - LISTA DI ALCUNE DELLE ABBREVIAZIONI USATE NEL TESTO .....</b>	<b>304</b>
<b>ALLEGATO 10 - FAQ PGRA .....</b>	<b>305</b>
<b>ALLEGATO 11 - GLOSSARIO.....</b>	<b>309</b>
<b>ALLEGATO 12. QUESTIONARIO DISTRIBUITO NEGLI INCONTRI TECNICI PROVINCIALI NEL 2014 .....</b>	<b>315</b>
<b>ALLEGATO 13. RISULTATI DEL QUESTIONARIO DI GRADIMENTO SOMMINISTRATO AI PARTECIPANTI AI WORKSHOP DI FORLÌ E PARMA .....</b>	<b>321</b>
<b>QUESTIONARIO DISTRIBUITO DURANTE I WORKSHOP NEL 2015 .....</b>	<b>325</b>
<b>ALLEGATO 14. MISURE DELLA REGIONE MARCHE, INERENTI PARTE DEL TERRITORIO DELLA UOM MARECCHIA-CONCA (ITI01319).....</b>	<b>329</b>
<b>ALLEGATO 15. RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS .....</b>	<b>333</b>
<b>ALLEGATO 16. GUIDA ALLA LETTURA E REPORTING DEL PGRA ALLA CE .....</b>	<b>334</b>

Il Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è redatto da:

Ente/Servizio
Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica
Regione Emilia-Romagna, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli
Autorità di Bacino del Reno
Autorità dei Bacini regionali romagnoli
Autorità di Bacino Marecchia-Conca
Agenzia Regionale di Protezione Civile
Regione Toscana
Regione Marche

Il Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è redatto con il contributo di:

ARPA E-R

Servizio Tecnico Bacino Romagna

Servizio Tecnico Bacino Reno

Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa

Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua

Consorzi di Bonifica

Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione

Prima versione 22/12/2014

Aggiornamento 4/06/2015

Aggiornamento dicembre 2015

**Ultimo aggiornamento Marzo 2016**

# PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) - Unit of Management RENO (ITI021), ROMAGNOLI (ITR081) E MARECCHIA-CONCA (ITI01319)

## 1. Introduzione generale

Il presente documento costituisce il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni (di seguito Piano o PGRA) delle Unit of Management (UoM) Reno (ITI021), regionale Emilia-Romagna (nel testo anche indicata come bacini regionali romagnoli, ITR081) e Marecchia-Conca (ITI01319), facenti parte del settore adriatico del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale che interessa prevalentemente la Regione Emilia-Romagna e in misura minore le Regioni Toscana e Marche.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, nuovo strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, conosciuta anche come *Direttiva Alluvioni*, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010, è redatto unitariamente per le 3 UoM citate (Reno, romagnoli e Marecchia-Conca), nello spirito di garantire il più possibile, pur nelle singole specificità, un approccio armonico, omogeneo e coerente al tema della valutazione e gestione del rischio di alluvioni, anche in virtù della sostanziale omogeneità delle caratteristiche fisiche e territoriali delle aree e degli ambiti a cui il Piano si applica.

Il Piano è redatto da un apposito Staff di Indirizzo e Tecnico, istituiti con Delibera di Giunta Regione Emilia-Romagna 1244/2014.

Il Piano è strutturato ed elaborato seguendo le indicazioni proposte dall'Autorità di Bacino del fiume Arno, avente la funzione di coordinamento all'interno del distretto dell'Appennino settentrionale, e concordate a scala di distretto, nonché seguendo la struttura e l'impostazione di cui alla "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/EC)", n. 29 del 14 ottobre 2013, predisposta dal Working Group Floods costituito dalla Commissione Europea.

In base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010, i Progetti di Piano si compongono di due parti:

- Parte A, relativa ai contenuti di cui all'art. 7, c.3, lett. a del D.Lgs. 49/2010 (cosiddetto "tempo differito");
- Parte B, relativa ai contenuti di cui all'art. 7, c. 3, lett. b del D.Lgs. 49/2010 ("tempo reale"), redatta in particolare dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile, con il supporto del sistema di Protezione Civile e delle Autorità di Bacino, secondo le indicazioni di cui alla "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE".

Oggetto della presente relazione è, pertanto, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) – Parte A e deve, pertanto, essere letto in maniera strettamente correlata con la cosiddetta relazione del Piano - Parte B che si riferisce esplicitamente e specificatamente solo ai contenuti di cui all'art. 7, comma 3, lett. b) del D.Lgs. 49/2010. Allo scopo di rendere, tuttavia, tale Relazione il più possibile rappresentativa della strategia intrapresa, finalizzata ad una gestione del rischio integrata e

completa, il presente documento riporta anche gli obiettivi e le misure più strettamente riferibili e proprie della Parte B, in modo da fornire all'utilizzatore del Piano un quadro completo ed esaustivo delle azioni che si intendono mettere in atto sul territorio delle UoM in esame.

La Direttiva 2007/60/CE si inserisce all'interno di un percorso di politiche europee in tema di acque iniziato con la Direttiva quadro 2000/60/CE che si prefigge l'obiettivo di salvaguardare e tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei e di migliorare la qualità della risorsa, con la finalità di raggiungere il buono stato ambientale in tutti i corpi idrici europei.

La presente relazione fa riferimento, inoltre, per tutti gli aspetti e i temi generali (di carattere normativo, di inquadramento e di impostazione comune a scala di distretto), al documento "Relazione e criteri generali di indirizzo per il distretto", che ne costituisce, quindi, cappello e introduzione di riferimento coerenti e parte integrante.

Seguendo le indicazioni fornite dall'Europa, i Progetti di Piano sono strutturati in modo simile e seguono la seguente articolazione:

- introduzione al Piano e caratteristiche generali del distretto e delle singole Unità di Gestione;
- obiettivi generali di distretto;
- obiettivi specifici declinati per aree e/o zone più critiche;
- misure per il raggiungimento degli obiettivi.

## **Impostazione del piano e strategie generali alla scala di distretto**

Lo schema con il quale è stata definita la Proposta di PGRA per le 3 UoM in esame si attiene, seguendo anche l'impostazione data a scala di distretto, ai seguenti elementi:

- definizione degli obiettivi generali che si intendono perseguire;
- individuazione di misure generali che si intendono applicare per il raggiungimento degli obiettivi generali definiti;
- individuazione di porzioni di bacino (aree omogenee, v. paragrafo dedicato) nelle quali attuare le strategie e le misure specifiche che si ritengono più opportune, per tipologia di evento e per peculiarità socio/culturali/ambientali/economiche, al fine di perseguire gli obiettivi generali;
- definizione degli obiettivi da raggiungere in ogni area omogenea in base alla vocazione dell'area (derivante dalla tipologia e distribuzione degli elementi a rischio);
- definizione di azioni di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi (misure specifiche) da attivare per ogni area omogenea, cercando di garantire condivisione e coordinamento delle azioni da svolgere in fase di evento (tempo reale, di competenza del sistema di Protezione Civile) con le azioni del tempo differito<sup>1</sup>;

---

<sup>1</sup> La componente del tempo differito del PGRA è affidata alle Autorità di Bacino distrettuali ed è da ricondurre, stante il quadro normativo specifico italiano e le esperienze già condotte dalle Autorità di Bacino nel nostro panorama, alla pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67 e 68 del D.Lgs. 152/2006. Per il territorio in esame, tali aspetti sono di fatto già efficacemente contenuti nei PAI attuali e vigenti, ai quali, quindi, il PGRA farà riferimento, prevedendo, eventualmente, locali integrazioni qualora siano individuate nuove importanti criticità.



- partecipazione del pubblico alla predisposizione del Piano attraverso il confronto continuo e diretto con gli stakeholder anche nelle eventuali fasi successive di rianalisi che saranno necessarie;
- definizione del quadro giuridico di riferimento per il coordinamento e l'integrazione degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti con il PGRA.

Gli obiettivi generali declinati a scala di distretto dell'Appennino Settentrionale sono riconducibili, come indicato nella Parte generale del Piano, alle seguenti quattro categorie:

a) obiettivi per la salute umana

1. riduzione del rischio per la vita e la salute umana;
2. mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole, etc.);

b) obiettivi per l'ambiente

1. riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti al possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
2. mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE;

c) obiettivi per il patrimonio culturale

1. riduzione del rischio per l'insieme di elementi costituito dai beni culturali, storici ed architettonici ed archeologici esistenti;
2. mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio;

d) obiettivi per le attività economiche

1. mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, strade regionali, impianti di trattamento, etc.);
2. mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
3. mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
4. mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).

Gli obiettivi sopra indicati sono derivati dalla classificazione delle possibili conseguenze delle inondazioni fornita in tabella 10.2-1 della Guida 29<sup>2</sup>. Tali obiettivi hanno valenza generale per tutto il distretto e per i 3 bacini in esame.

Come già indicato, le categorie di misure previste nella Direttiva e negli atti di indirizzo in corso di definizione a livello europeo<sup>3</sup> sono riconducibili ai seguenti gruppi:

---

<sup>2</sup> Guidance for reporting under the Floods Directive (2007/60/EC) – Technical Report -2013-071

<sup>3</sup> Al fine di garantire un opportuno coordinamento alla scala europea per la predisposizione dei piani di gestione, la Commissione Europea ha costituito un apposito gruppo di lavoro, il *Working Group Floods* il quale ha prodotto vari documenti e linee guida in cui vengono indicate le modalità operative da seguire, gli schemi da predisporre e i database da implementare. Ai fini della predisposizione del PGRA, il documento di riferimento è la *"Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/EC)"*, n. 29 del 14 ottobre 2013. In essa sono contenute le specifiche con cui si deve procedere e rappresenta pertanto il documento guida con cui è stata predisposta il Progetto di Piano.

- misure inerenti alle attività di prevenzione;
- misure inerenti alle attività di protezione;
- misure inerenti alle attività di preparazione;
- misure inerenti alle attività di ritorno alla normalità e analisi (risposta e ripristino - recovery and review).

Tali categorie sono prese tutte in esame nel Piano e sono considerate come tra loro strettamente integrate e concorrenti al raggiungimento dell'obiettivo di gestione del rischio di alluvioni, secondo un ciclo virtuoso che vede le varie fasi succedersi in maniera concatenata (Figura 1). La Direttiva e il D.Lgs. 49/2010 indicano come prioritarie le misure di prevenzione e assegnano grande importanza alla fase di preparazione. Le azioni di risposta e ripristino si configurano come momenti di rianalisi post-evento delle azioni intraprese al fine di verificarne l'efficacia e la necessità di correzione.

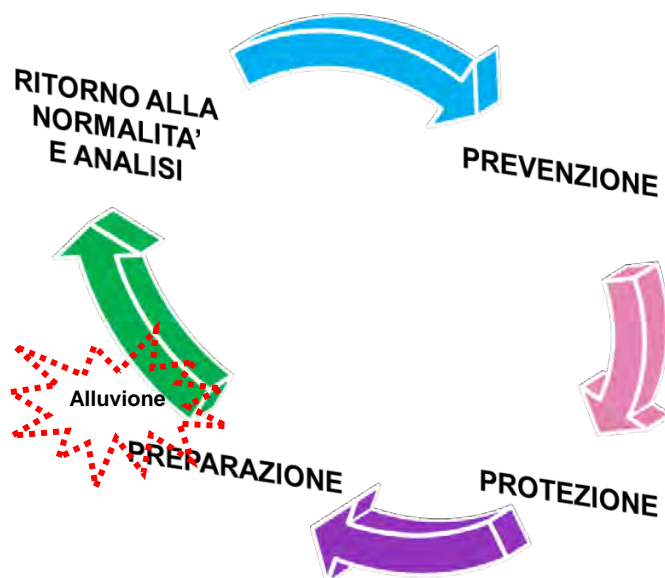


Figura 1 – Schema del ciclo della gestione rischio di alluvioni alla base della strategia del Piano.

Le azioni su cui il PGRA del bacino delle UoM Reno, regionali romagnoli e Marecchia-Conca si è orientata sono sintetizzate nella *Tabella 1* e fanno capo alle seguenti competenze:

- Autorità di bacino e Regioni per ciò che riguarda le misure di prevenzione e l'individuazione condivisa delle misure di protezione;
- Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche per quanto attiene la programmazione e realizzazione degli interventi strutturali di protezione;
- Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile per ciò che riguarda le misure di preparazione e ritorno alla normalità e analisi.

L'attività di coordinamento a livello nazionale è stata svolta dal MATTM tramite ISPRA, attraverso la definizione di standard per la compilazione delle tabelle di reporting, sia per le mappe che per il piano e la partecipazione ad incontri a livello di distretto e a livello nazionale.

	<b>Prevenzione (M2)</b>	<b>Protezione (M3)</b>	<b>Preparazione (M4)</b>	<b>Recovery e Review (M5)</b>	<b>Altre misure (M6)</b>
<b>Misure</b>	Azioni e regole di governo del territorio, politiche di uso del suolo, delocalizzazioni; regolamentazione urbanistica, misure di adattamento (norme di invarianza idraulica, riduzione della subsidenza), approfondimento delle conoscenze, monitoraggio, azioni e politiche di mantenimento e/o di ripristino delle pianure alluvionali, azioni specifiche mirate a ridare spazio ai fiumi	Opere di difesa idraulica (casse di espansione, argini, pennelli, briglie, soglie, etc.), manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, sistemazioni idraulico-forestali, recupero di aree golenali, interventi di riqualificazione fluviale, difese a mare, ripascimenti, difese costiere, etc.	Modelli di previsione e allertamento, sistemi di allarme, azioni e piani di protezione civile, protocolli di gestione delle opere di difesa, informazione alla popolazione e formazione, etc.	Attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria e legale, rianalisi e revisione, ripristino ambientale, valorizzazione esperienze e conoscenze.	Ulteriori misure, non ricomprese nelle categorie precedenti

Tabella 1 – Schema esemplificativo delle categorie di misure in esame per il Piano delle UoM Reno, Bacini Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca e previste dalla Guidance n. 29 (con indicazione dei relativi codici, da M2 a M6).

Nella tabella sono riportate le quattro categorie di misure che, ai sensi della Direttiva, devono concorrere al raggiungimento dell'obiettivo di gestione del rischio idraulico per quella particolare area oggetto di pianificazione (aree omogenee). Partendo da sinistra verso destra abbiamo:

- le misure di prevenzione: si tratta delle azioni di regolamentazione dell'uso del territorio tese ad un corretto utilizzo di questo nei confronti della pericolosità idraulica che è stata definita nelle mappe; qui abbiamo le regole di pianificazione urbanistica sia a livello regionale, territoriale e locale, le misure di prevenzione dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) vigenti, le eventuali misure per la delocalizzazione e riallocazione di elementi a rischio, la promozione di buone pratiche, etc;
- le misure di protezione: si tratta degli interventi di difesa, sia che questi siano opere strutturali vere e proprie (dighe, argini, casse di espansione, difese a mare, etc.), sia che si tratti di modifiche dell'assetto fluviale tese ad un recupero della naturalità del corso d'acqua, ma che, in ogni caso, comportano lavori (recupero di aree golenali, sistemazioni idraulico-forestali, ripristino di aree umide, etc.);

- le misure di preparazione: si tratta delle misure di preannuncio e monitoraggio degli eventi (sistema di rilevamento, monitoraggio idropluviometrico, modelli di previsione meteo e valutazione degli effetti a terra), dei protocolli di gestione delle opere in fase di evento (opere modulabili quali dighe, scolmatori, casse con paratie mobili, etc.), dei piani di protezione civile atti a fronteggiare e mitigare i danni attesi durante l'evento e l'eventuale rischio residuo;
- le misure di risposta e ripristino, con le quali si intendono essenzialmente quelle azioni di rianalisi post-evento al fine di valutare ed eventualmente rivedere e correggere le misure adottate.

I criteri generali che si sono adottati per l'individuazione delle misure seguono i seguenti principi:

- dare priorità alle misure di prevenzione e preparazione, secondo quanto indicato dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D.Lgs. 49/2010;
- definire la programmazione degli interventi strutturali relativi alle aree a maggiore criticità;
- privilegiare misure win-win che rispondano agli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE e della Direttiva 2007/60/CE;
- individuare e promuovere interventi riconducibili alla tipologia "infrastrutture verdi";
- sviluppare e incoraggiare azioni di informazione, comunicazione e partecipazione sui temi del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.

L'impostazione seguita nei tre bacini in esame per la costruzione del Piano vede, inoltre, nello spirito della Direttiva, le Parti A e B tra loro strettamente correlate, per quanto, da un punto di vista redazionale e della valutazione ambientale siano tenute separate, seguendo le indicazioni concordate a scala di distretto e nazionale e le modifiche normative volute e introdotte dal decreto legge n. 91/2014, convertito in legge n. 116/2014.



Figura 2 – Rapporti tra parte A e parte B del Piano

Il Piano Parte A contiene, pertanto, come già detto in premessa, anche l'insieme di azioni proprie delle categorie preparazione e ritorno alla normalità e analisi.

Il Piano parte B è stato redatto per le UoM Reno, romagnoli e Marecchia-Conca seguendo le indicazioni contenute nel DPCM "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE" e quanto stabilito nell'ambito del coordinamento effettuato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Per l'applicazione delle misure, il criterio proposto a scala di distretto e seguito nelle 3 UoM in esame è quello di individuare aree "omogenee" (v. paragrafo "Come pensiamo di gestire il rischio"). Le aree possono essere o l'intero bacino (nel caso di bacini di piccole/medie dimensioni con caratteristiche fisiche e di presenza di popolazione, beni ambientali, beni culturali e archeologici ed attività produttive sufficientemente omogenee) o sottobacini e/o porzioni di bacino/aree specifiche individuate appunto sulla base delle loro peculiarità in termini di evento e di presenza di elementi a rischio.

Per ogni area omogenea definita nei bacini in esame (vedi paragrafi successivi) è definito lo schema esemplificativo di rappresentazione delle misure trasversali (v. paragrafo "L'abaco delle misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità e analisi") e specifiche e per ogni categoria l'elenco delle misure individuate. Le misure specifiche dettagliano l'azione che andrà posta in essere nel contesto fisico ed antropico oggetto di pianificazione, secondo le peculiarità dell'area.

### **Quadro generale e ripartizione delle competenze**

In base al D.lgs. 49/2010, i soggetti competenti all'attuazione della Direttiva sono le **Autorità di bacino distrettuali** (come definite all'art. 63 del D.Lgs. 152/2006) e le **Regioni**, che in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile, predispongono la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

L'ambito territoriale di riferimento sono le Unit of Management (UoM, Unità di Gestione) comunicate da ISPRA alla Commissione UE entro i limiti stabiliti dalla Direttiva (26 maggio 2010) che rispecchiano le unità territoriali individuate ai sensi della Legge 183/89.

Sono, quindi, individuate per il territorio regionale ricadente nel Distretto dell'Appennino Settentrionale le Unità di Gestione Reno (alla quale è stato attribuito il **codice ITI021**), bacini romagnoli (**codice ITR081**), Marecchia – Conca (**codice ITI01319**).

Codice EUUoM	Nome UoM	Autorità competente	Denominazione (L. 183/1989)
ITI021	Reno	ITADBI021	Autorità di bacino Interregionale del fiume Reno
ITI01319	Marecchia-Conca	ITADBI901	Autorità di Bacino Interregionale Marecchia – Conca
ITR081	Regionale Emilia-Romagna	ITADBR081	Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli

*Tabella 2 – Denominazione delle UoM e delle relative Autorità competenti (ISPRA)*

Tali Unità afferiscono ai territori dei bacini idrografici dell'Autorità di bacino del Reno (costituita con l'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Toscana, approvata dal Consiglio della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 3108 del 19 maggio 1990 e dal Consiglio della Regione Toscana con deliberazione n. 183 del 20 marzo 1990), dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (costituita con L.R. n. 14 del 29/03/1993) e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca (costituita con l'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, la Regione Marche e la Regione Toscana approvata dal Consiglio della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 587 del 21 luglio 1991, Deliberazione Consiglio Regionale delle Marche n° 50 del 15/10/1991 e Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n° 361 del 26/11/1991).

Non essendo ancora state istituite le Autorità di Bacino di Distretto, al fine di coordinare quanto disposto dall'attuazione della Dir. 2007/60/CE e le competenze attualmente esistenti, con il D.lgs. 219 del 10 dicembre 2010, è stato stabilito che: *“le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 183/1989, e le regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto D.lgs. 49 del 2010, le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza”* (art. 4, c. 1, lett. b “Misure transitorie”).

Il D.lgs. 219/2010 all'art. 4, c. 3, inoltre, aggiunge: *“L'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai comitati istituzionali e tecnici delle autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono se non già rappresentate nei medesimi comitati”*.

La competenza alla redazione del Piano di Gestione, ai sensi del decreto di recepimento D.Lgs. 49/2010 e del D.Lgs 219/2010, è, dunque, ripartita tra due soggetti principali:

- a) il sistema delle Autorità di Bacino nazionali, anche attraverso l'azione di coordinamento svolta all'interno del distretto di appartenenza;
- b) il sistema delle Regioni ed in particolare della Protezione Civile (Dipartimento Nazionale, Regioni) che è competente per la definizione delle misure concernenti la fase di preallarme e di evento.

Questa ripartizione deriva dalla normativa italiana vigente che stabilisce le rispettive competenze in materia di difesa del suolo e protezione civile.

### ***Il coordinamento regionale del processo di elaborazione del piano***

Nel distretto dell'Appennino Settentrionale, la Regione Emilia - Romagna, in riferimento agli ambiti territoriali costituiti dalle Unità di Gestione (UoM) Reno, bacini Romagnoli e Marecchia-Conca, per dare adempimento ai propri compiti nell'ambito del territorio regionale ha inteso operare prevedendo un forte raccordo e coordinamento tra i vari soggetti che, a vario titolo, possiedono specifiche competenze sul tema della gestione del rischio di alluvioni.

A tale fine è stato dapprima istituito con determina del Direttore Generale Ambiente n. 3757 del 5/04/2011 un apposito Gruppo di Lavoro per l'attuazione del D.Lgs. 49/2010 con l'obiettivo specifico di lavorare alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, costituito dai Servizi competenti della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, dall'Autorità

di Bacino del Reno, dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, dall'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca e dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile.

Il Gruppo di Lavoro ha elaborato le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010); tali mappe sono state oggetto della presa d'atto da parte della Giunta regionale Emilia Romagna con deliberazione n. 1977 del 16 dicembre 2013, e sono state approvate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Arno, integrato dai componenti delle regioni, secondo quanto disposto dall'art. 4, comma 3, del D.Lgs. n. 219/2010, nella specifica seduta del 23/12/2013.

Successivamente, con specifica deliberazione di Giunta regionale (D.G.R. 1244/2014 recante "*D.Lgs. 49/2010 -Attuazione della direttiva 2007/60/ce relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni-: presa d'atto del percorso per l'elaborazione del piano di gestione del rischio di alluvioni e costituzione di staff specificamente dedicati*"), sono stati istituiti uno Staff di Indirizzo e uno Staff Tecnico, al fine di individuare e condividere gli obiettivi, le priorità di azione e le misure, di stabilire un cronoprogramma dettagliato delle attività da svolgere nella fase di elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, in adempimento alle disposizioni dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D.Lgs. n. 49/2010 e nel rispetto delle linee di azione definite dall'Autorità di Bacino del fiume Arno e dall'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di coordinatori dei rispettivi distretti.

Le Autorità di bacino Reno, Romagnoli, Marecchia-Conca, all'interno delle attività individuate nella suddetta D.G.R. 1244/2014, hanno predisposto tre documenti, deliberati dai rispettivi Comitati istituzionali, quali contributi specifici per UoM, finalizzati alla predisposizione del PGRA.

Il Progetto di PGRA suddiviso per gli ambiti territoriali UoM ITI021, UoM ITR081 e UoM ITI01319, è stato trasmesso all'Autorità di Bacino dell'Arno dalla Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna in data 15 dicembre 2014. Il Comitato Istituzionale Integrato ex art. 4 c.3, D.Lgs. 219/2010 nella seduta del 22 dicembre 2014 ha preso atto del Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Settentrionale.

Dal 23/12/2014 il Progetto di PGRA è stato pubblicato per l'informazione e la consultazione; i contributi da parte di cittadini, portatori di interessi e amministrazioni aggiorneranno e integreranno il PGRA che sarà approvato entro il 22/12/2015 dal Comitato Istituzionale Integrato.

Parallelamente è stata avviata la fase di Valutazione Ambientale Strategica, con la pubblicazione del Rapporto Preliminare e si è proceduto ad elaborare il Rapporto Ambientale e la Valutazione di Incidenza, che, a seguito della relativa validazione da parte del Distretto dell'Appennino Settentrionale, è stato soggetto a fino ad agosto 2015. Al documento di VAS è stata associata una nuova versione aggiornata del Progetto di Piano di gestione del Rischio di Alluvione (giugno 2015), predisposta, per il territorio di competenza dalla Regione Emilia-Romagna e dalle Autorità di bacino Reno, Romagnoli, Marecchia-Conca, con le modalità individuate nella suindicata D.G.R. 1244/2014, e dalle Regioni Marche e Toscana per la Parte B, trasmessa dalla Regione E-R all'AdB Arno quale soggetto coordinatore dell'attività in ambito distrettuale, ai fini del rispetto della scadenza dell'iter di approvazione, prevista per il 22 dicembre 2015.

A livello di singola UoM è stato, inoltre, necessario il coordinamento con le strutture regionali di protezione civile, per la definizione delle misure di Parte B dei Piani (M4 e M5).

## I bacini del Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca

I bacini del Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia – Conca si collocano, all'interno del distretto dell'Appennino Settentrionale, nella porzione orientale (Figura 3) e interessano 3 Regioni (Emilia-Romagna, Toscana e Marche), comprendendo in tutto o in parte ben 11 Province e circa 213 Comuni, di cui 163 in Regione Emilia-Romagna, 29 in Toscana e 21 nelle Marche<sup>4</sup>.

In particolare, il bacino idrografico del Fiume Reno si estende dall'Appennino emiliano-romagnolo e toscano alla pianura fino alla costa adriatica, per un'area totale di 5040 km<sup>2</sup>: di questi, 2540 km<sup>2</sup> formano il bacino montano. La maggior parte del bacino interessa la regione Emilia-Romagna (4467 km<sup>2</sup> corrispondente all'88,4% dell'intero bacino del Reno). In Emilia-Romagna sono interessate le province di Bologna (68,5%), di Ravenna (17,7%), di Modena (1,3%) e di Ferrara (0,9%). Il territorio toscano è interessato dal bacino del Reno per 573 km<sup>2</sup> (corrispondenti al 11,6% dell'intero bacino interregionale). In Toscana sono interessate le province di Firenze (7,7%), di Pistoia (3,1%) e di Prato (0,8%).

Il bacino confina ad ovest e a nord con il bacino del Po, il cui limite coincide convenzionalmente con il piede esterno dell'argine sinistro del fiume Reno, ad est con i bacini regionali romagnoli, il cui confine si attesta, per lo stesso principio, sul piede esterno dell'argine sinistro del fiume Lamone.

I bacini idrografici regionali facenti capo alla UoM ITR081 (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli), - Lamone, Fiumi Uniti, Canale Candiano, Bevano, Savio e Rubicone – si collocano nella porzione centrale dell'area romagnola che dallo spartiacque appenninico scende e occupa il versante nord-est fino al mare Adriatico.

Il territorio dei bacini regionali ha forma di quadrilatero leggermente trapezoidale e confina a nord-ovest con l'Autorità di Bacino del Reno, a nord-est col mare Adriatico, a sud-est con l'Autorità di Bacino del Marecchia e Conca fino al Monte Fumaiolo, mentre il limite meridionale (escluso il tratto fra il Monte Fumaiolo e il Passo Rotta dei Cavalli, che interfaccia l'Autorità di Bacino del Tevere, nel distretto idrografico dell'Appennino Centrale) coincide praticamente con la linea di cresta appenninica per una estensione di circa 68 Km. La superficie complessiva è di 3.418 km<sup>2</sup>.

	R. Emilia-Romagna [km <sup>2</sup> ]	R. Toscana [km <sup>2</sup> ]	R. Marche [km <sup>2</sup> ]	Totale
Sup. UoM Reno (ITI021)	4467	573	--	5040
Sup. UoM Regionali romagnoli (ITR081)	3188	229	--	3417
Sup. UoM Marecchia-Conca (ITI01319)	957	197	179	1333
<b>Totale</b>	<b>8612</b>	<b>997</b>	<b>179</b>	<b>9790</b>

Tabella 3 – Superfici occupate dalle UoM, suddivise per Regioni

<sup>4</sup> Alcuni territori comunali sono interessati per modeste porzioni.



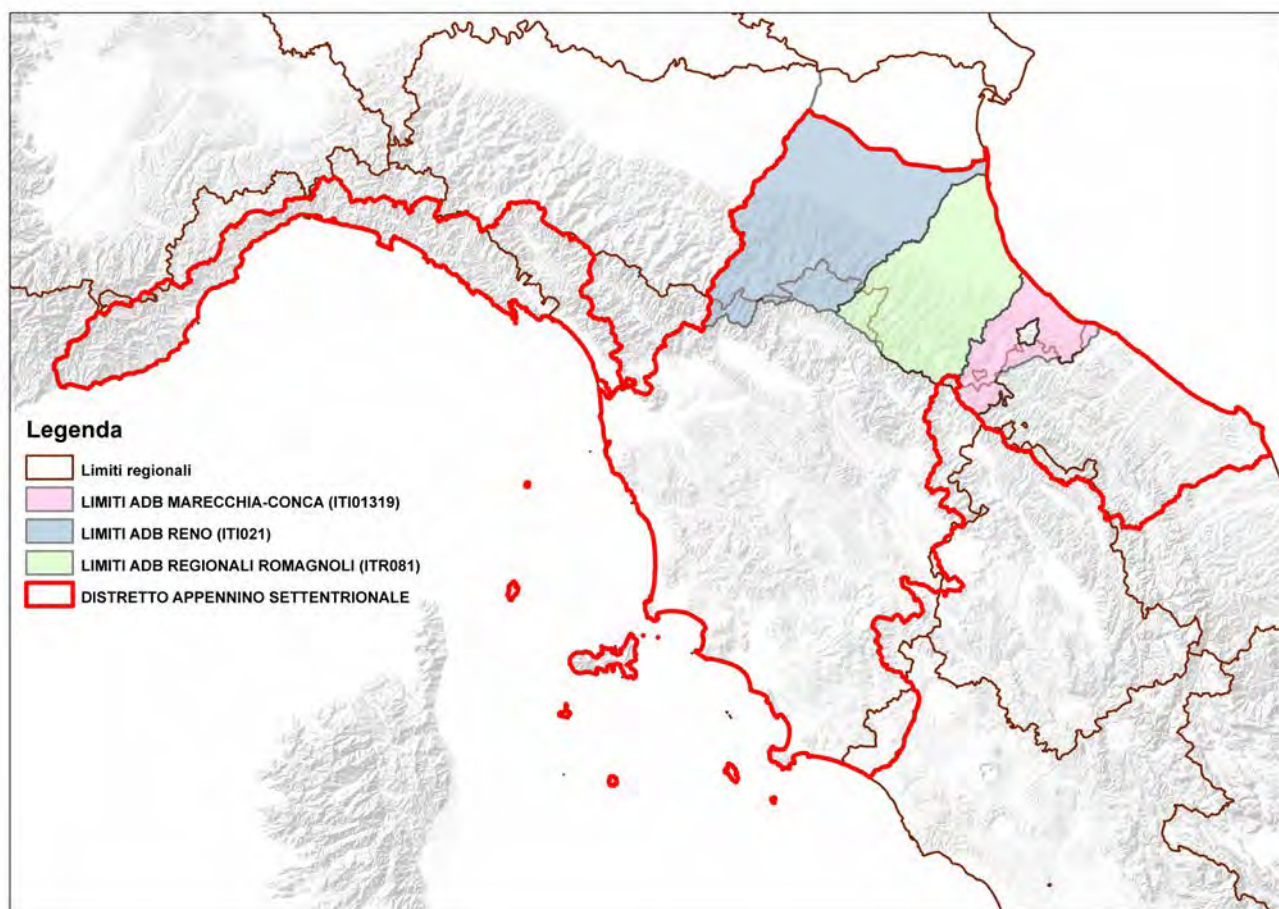


Figura 3 – Ubicazione dei bacini del Reno, romagnoli e del Marecchia-Conca all'interno del Distretto dell'Appennino Settentrionale.

Il territorio di competenza dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca comprende in piccola parte la Provincia di Arezzo della Regione Toscana, parzialmente la Provincia di Pesaro-Urbino della Regione Marche, l'intero ambito della Provincia di Rimini e una porzione limitata della Provincia di Forlì-Cesena della Regione Emilia-Romagna. I comuni interessati, completamente o in misura almeno apprezzabile, sono complessivamente 47. Risulta geograficamente ricompresa nell'ambito territoriale dell'Autorità di Bacino la Repubblica di San Marino, sul cui territorio, costituendo essa Stato estero, l'Autorità non esercita alcuna competenza.

Al fine di rappresentare un quadro sintetico ma esaustivo delle principali caratteristiche delle UoM in esame, segue una descrizione schematica dei principali aspetti relativi ai fattori fisici, naturali, sociali ed economici, utile anche a comprendere le ragioni delle scelte effettuate nel Piano e l'impatto potenziale delle alluvioni sui territori su cui lo stesso ha effetto.

Tale descrizione è effettuata in modo unitario per le tre UoM, evidenziando i caratteri comuni e trasversali, pur facendo emergere le particolarità più importanti: l'approccio seguito, alla base anche dell'impostazione del Piano, è nuovo e innovativo perché mira a formare una visione globale e unitaria di questa porzione del distretto, con l'obiettivo di rendere la gestione del rischio più efficace, equilibrata e bilanciata.

Per una trattazione più specifica e di dettaglio dei temi che seguono, si rimanda, invece, ai PAI che riportano un'analisi del quadro conoscitivo approfondita e mirata a ciascun territorio.

### ***Inquadramento geologico e geomorfologico***

Il territorio delle tre UOM è una porzione dell'Appennino settentrionale e comprende l'Appennino bolognese e il versante adriatico dell'Appennino tosco-romagnolo.

L'Appennino settentrionale è una tipica catena a falde di ricoprimento, originata dalla collisione fra la placca africana e la placca euro-asiatica sviluppatasi prevalentemente nell'era terziaria (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Il complesso delle Unità Liguri e delle successioni Epiliguri, costituito da formazioni argillitiche a "tessitura" caotica per l'intensa deformazione, accompagnate da successioni torbiditiche arenacee o calcareo-marnose e localmente ofioliti, si è accavallato, tra l'Oligocene sup. e il Miocene sup., sulle Unità Toscane e Umbro-Marchigiane-Romagnole, costituite da successioni carbonatiche prevalentemente Mesozoiche e superiormente da torbiditi arenaceo-pelitiche di età oligo-miocenica e miocenica. In particolare l'Appennino tosco-romagnolo, che, regionalmente, si presenta come una "piega" antiforme, è una delle zone di maggiore sollevamento dell'Appennino Settentrionale e, osservando che le unità strutturalmente superiori sono presenti ai margini della "piega", a sud del Mugello, a ovest lungo la cosiddetta linea "Livorno-Sillaro" nell'Appennino bolognese e in Valmarecchia nel Montefeltro, suggerisce che l'Appennino tosco-romagnolo sia una vasta finestra tettonica (Cerrina Feroni et al., 2001 e 2002)<sup>5</sup>.

Pertanto, tutte le rocce affioranti nel territorio delle 3UoM sono di origine sedimentaria e si sono formate nell'era Terziaria.

In corrispondenza del crinale appenninico, (spartiacque Tirreno-Adriatico) affiorano successioni sedimentarie arenaceo-pelitiche di tipo flyschoidi (Macigno, Monte Modino, Arenarie di Cervarola a ovest e Marnoso-Arenacea a est della linea del Sillaro). L'alta energia del rilievo si manifesta con profonde incisioni torrentizie, pareti e scarpate rocciose. I processi geomorfici dominanti sono di tipo idrico incanalato e subordinatamente per movimenti gravitativi.

Nell'*Appennino Romagnolo*, che costituisce la porzione centro-orientale del territorio, il Gruppo delle formazioni della Marnoso-Arenacea (età Burdigaliano-Tortoniano) affiora fino a notevole distanza dal crinale appenninico, raggiungendo la pedecollina nella zona di Cesena. Qui i fenomeni gravitativi consistono prevalentemente in scivolamenti lungo strato, di solito in corrispondenza delle strutture tettoniche e crolli indotti nell'arenaria dall'erosione degli strati marnosi.

Le estremità occidentale (Appennino bolognese) e orientale (Val Marecchia) del territorio montano in esame, a nord del crinale appenninico, sono interessate da maggiori deformazioni e sono caratterizzate dall'affioramento delle *Liguridi*, costituite da materiali prevalentemente argillosi, spesso caoticizzati per effetto delle traslazioni successive alla messa in posto, e della *Successione Epiligure*, costituita da marne varicolori, conglomerati, arenarie quarzoso-feldspatiche e litiche, peliti, calcareniti e calcari organogeni. Le *Epiliguridi* danno luogo, talora, ad affioramenti di notevoli dimensioni ( ad es. la rocca di San Leo), che emergono isolati dal paesaggio, prevalentemente costituito da versanti dolci e ondulati e dominati da un'instabilità diffusa. Le caratteristiche geomeccaniche

<sup>5</sup> Cerrina Feroni A., Leoni L., Martelli L., Martinelli P., Ottria G. e Sarti G. (2001) *The Romagna Apennines, Italy: an eroded duplex*. Geological Journal, **36**, 39-54.

Cerrina Feroni A., Leoni L., Martelli L., Martinelli P., Ottria G. e Catanzariti R. (2002) - *Structural-Geological Map of the Emilia-Romagna Apennines (1:250.000)*. RER – CNR. SELCA, Firenze.

prevalentemente scadenti delle *Liguridi* favoriscono la rapida evoluzione dei versanti, mentre le *Epiliguridi* possono dare luogo a versanti complessi dotati di elevate pendenze e con più rari movimenti costituiti perlopiù da crolli in pareti subverticali e frane complesse nei versanti costituiti da sedimenti più fini.

Il Basso Appennino costituisce la porzione settentrionale del territorio e comprende la bassa montagna, la fascia collinare e il margine appenninico padano.

In questo settore affiorano le formazioni di età messiniana e plio-pleistocenica.

La successione evaporitica «gessoso-solfifera» del Messiniano si sviluppa come affioramento continuo per circa 25 km fra il T. Lamone ed il T. Sillaro e poi nuovamente per un'estensione inferiore e con affioramenti meno imponenti tra il T. Idice e il F. Reno (Vena del gesso). Troviamo anche la Formazione dei Colombacci (Messiniano), tra il T. Rabbi e il T. Savio e ancora all'estremità orientale della Provincia di Rimini, costituita da argille grigie, con sporadiche intercalazioni arenacee e strati di calcari marnosi, e livelli di arenarie e conglomerati. Queste litologie danno vita a intense erosioni di tipo calanchivo e a una diffusa instabilità con movimenti anche di grandi dimensioni.

A nord delle formazioni messiniane affiorano prima i sedimenti marini profondi pliocenici riferibili alla Formazione delle Argille Azzurre, che troviamo fino all'estremità orientale della regione e poi i sedimenti pleistocenici di ambiente costiero denominati generalmente *Sabbie Gialle*, che orlano il margine appenninico dal Bolognese fino a Forlì.

Questo settore collinare è caratterizzato da bassa intensità del rilievo e da alta dinamicità geomorfologica, dovuta alla scarsa resistenza delle litologie presenti. L'evoluzione del rilievo nelle argille si sviluppa con intense erosioni di superficie, con smottamenti, colate e formazione di calanchi, mentre nelle sabbie dominano i processi dovuti all'erosione incanalata. In corrispondenza delle aste fluviali la continuità dei rilievi è interrotta da superfici terrazzate, che si raccordano ai territori di pianura.

Va infine evidenziata la presenza di corpi pliocenici arenacei e talora conglomeratici che affiorano nel Bolognese (formazioni Monterumici e Monte Adone, di ambiente litorale e marino prossimale) e nel Cesenate (Arenarie di Borello, in facies torbiditica). Qui il rilievo è più accentuato e si hanno maggiori pendenze. Nell'evoluzione del rilievo hanno minor importanza i movimenti gravitativi, mentre hanno grande peso l'erosione superficiale e incanalata.

Nelle figure 4 e 5 è rappresentata la distribuzione delle frane e l'Indice di franosità nel territorio delle UOM Reno, Bacini romagnoli e Marecchia-Conca

Il territorio di pianura delle tre UOM si estende dal margine appenninico fino al mare e costituisce una porzione della più estesa Pianura Padana. L'attuale pianura, subsidente rispetto al settore appenninico in sollevamento, deve la sua formazione a processi e ambienti sedimentari di origine diversa; si possono riconoscere due sistemi deposizionali principali: la pianura alluvionale, creata e dominata dall'azione dei corsi d'acqua e la pianura deltizia e litorale, originatasi nel Pleistocene superiore-Olocene, dove i materiali alluvionali vengono elaborati e distribuiti principalmente dall'azione del mare.

L'assetto della pianura e l'organizzazione del suo sistema idrografico sono riferibili prevalentemente alle vicende succedutesi dopo l'ultima glaciazione e in seguito al progressivo ritiro del mare. L'uomo, da ultimo, ha condizionato pesantemente l'evoluzione geomorfologica della pianura, modificando la rete idrografica e operando bonifiche di terreni paludosi, realizzando corpi arginali e opere idrauliche, per mantenere in equilibrio il sistema artificiale che si è creato e mitigare i rischi dovuti ai nuovi assetti e all'intensa antropizzazione.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

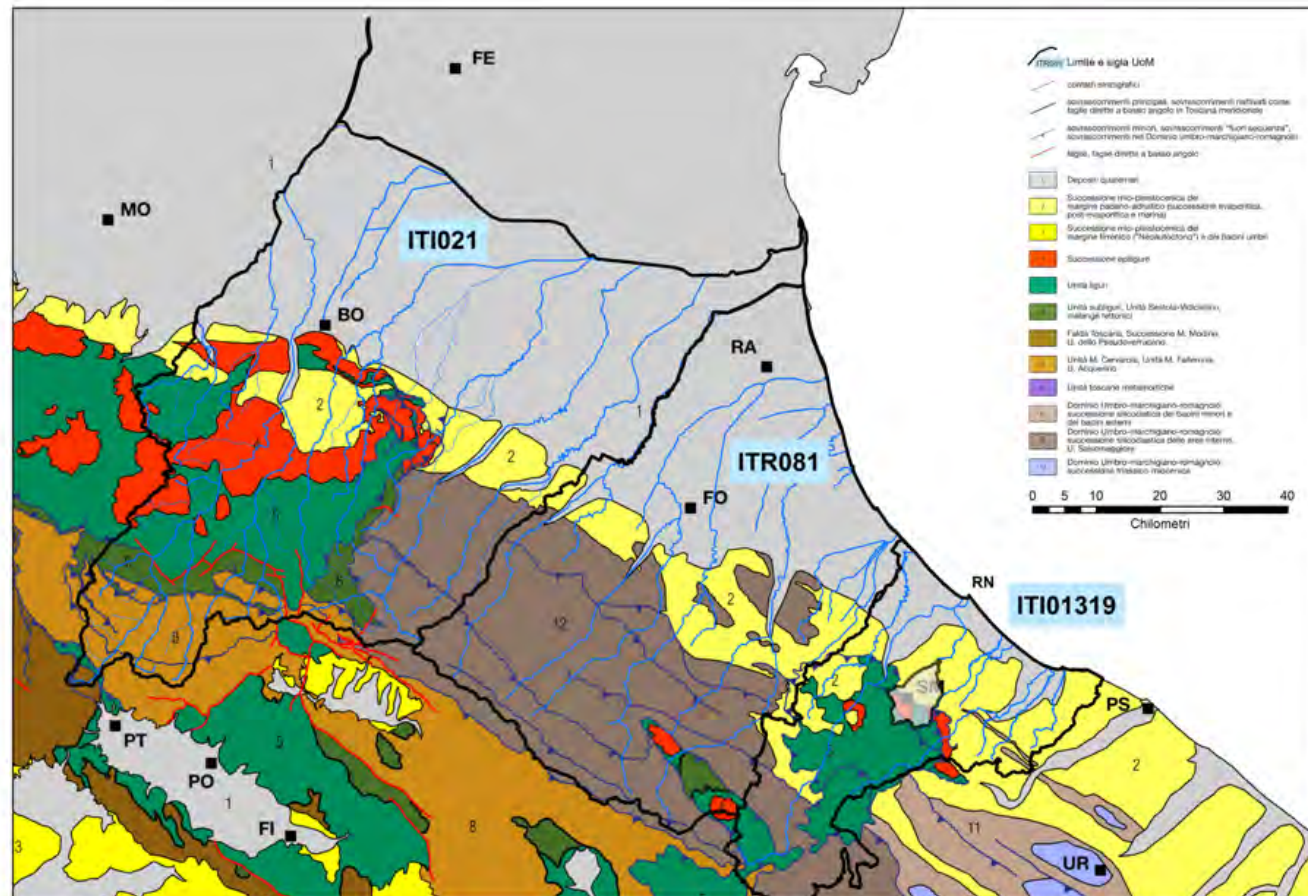


Figura 4--Schema tettonico dell'Appennino settentrionale relativo alle UOM Reno, Regionali romagnoli e Marecchia - Conca. Modificato da P. Conti, G. Cornamusini, L. Carmignani, pubblicato in Verdiani G., Conti P., Cornamusini G., Pirro A., Lavorini G. - Il Continuum geologico interregionale delle Regioni Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria: un database spaziale di dati geotematici. Atti 18a Conferenza Nazionale ASITA, 14-16 ottobre 2014, Firenze. ¶

Relazione  
 (Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)  
 Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

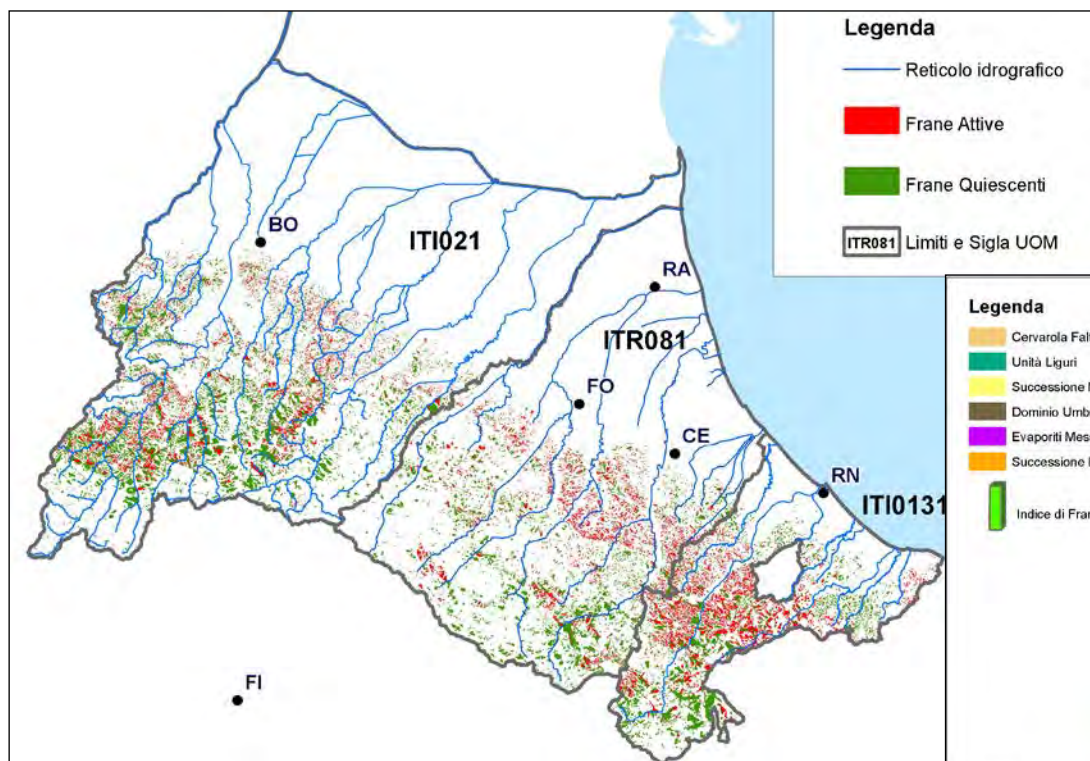


Figura 4 - Distribuzione delle frane nel territorio delle UOM Reno, Bacini romagnoli e Marecchia-Conca.

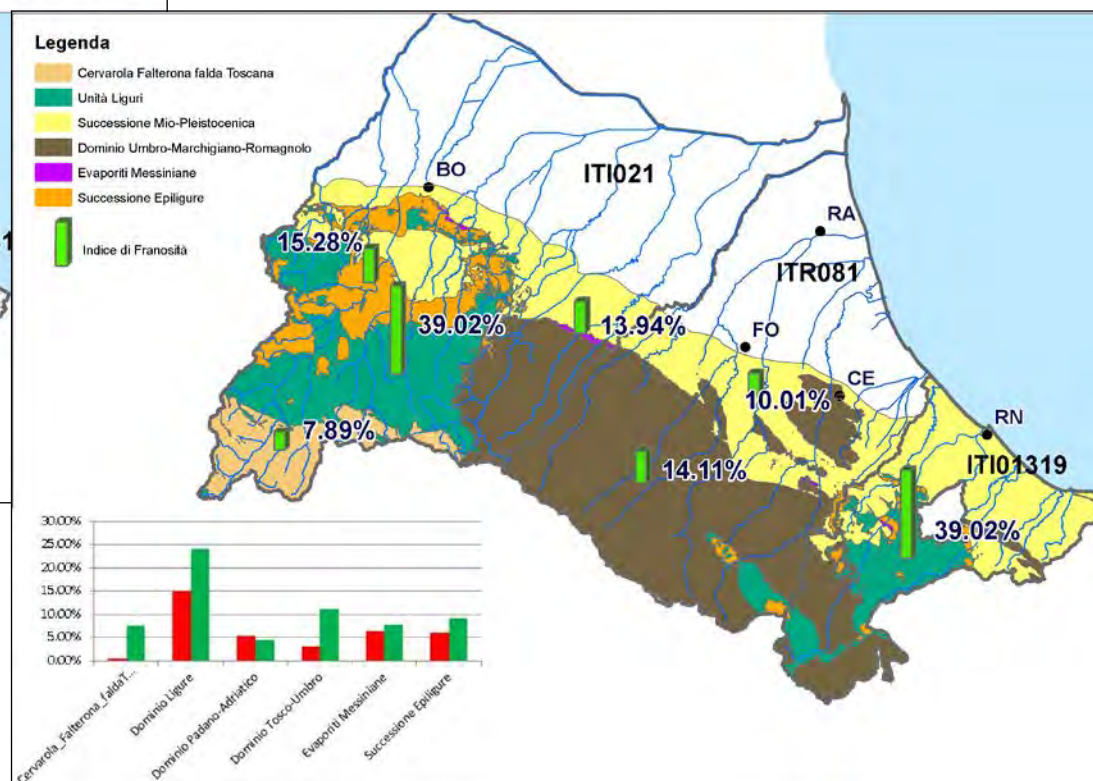


Figura 5 - Indice di franosità (IF) per ogni insieme geologico omogeneo. Nel digramma IF è distinto in frane attive (rosso) e quiescenti (verde).

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

## ***Aspetti climatici generali***

I regimi climatici che caratterizzano l'Emilia-Romagna e, in particolare questo settore della Regione, schematicamente riguardano le zone padane (clima semi-continentale), quelle montane e quelle marittime. In particolare il clima dell'Emilia-Romagna è di tipo temperato sub-continentale, con estati calde e umide e inverni freddi e rigidi, tendente al sublitoraneo e dunque al mediterraneo solo lungo la fascia costiera; l'Adriatico è un mare ristretto che influisce poco significativamente sulle condizioni termiche della regione. Caratteristiche di base di questo clima sono il forte divario di temperatura fra l'estate e l'inverno, con estati molto calde e afose, e inverni freddi e prolungati. L'autunno è molto umido, nebbioso e fresco fino alla metà di novembre; con il procedere della stagione le temperature scendono, fino a poter divenire freddo ed avere caratteristiche prettamente invernali. La primavera rappresenta la stagione di transizione per eccellenza, ma nel complesso risulta mite. Le precipitazioni non sono alte nella pianura, in genere da 650 a 800 mm in media, per anno; passando alla fascia collinare e poi montana, esse aumentano rapidamente e diventano elevate nell'alto Appennino: si superano i 1500 mm in quasi tutta la zona appenninica interna. Nella zona montana sono abbondanti le precipitazioni nevose nei mesi fra novembre e marzo. Anche la pianura è spesso interessata da nevicate invernali, in quantità che aumenta generalmente spostandosi verso le zone pedecollinari e procedendo da Oriente verso Occidente. Il regime delle precipitazioni è comunque caratterizzato da due massimi, uno primaverile e uno autunnale, che non divergono molto fra loro per quantità, ma con prevalenza del secondo. La stagione più asciutta è l'estate; conseguenza di questo andamento pluviale è il regime torrentizio dei corsi d'acqua. I venti che soffiano più frequentemente provengono in prevalenza dai quadranti occidentali e meridionali. In Estate in corrispondenza di intense avvezioni di aria calda, correnti meridionali nell'attraversare la dorsale Appenninica possono indurre bruschi rialzi termici apportando picchi di calore notevoli. Tale fenomeno, chiamato Garbino, caratterizza le Regioni Adriatiche; questo vento può soffiare anche in altre stagioni, mitigando ad esempio i rigori invernali. Nel semestre freddo frequenti sono anche le correnti da Nord o da Est che accompagnano le irruzioni Artiche continentali responsabili di ondate di freddo, talvolta accompagnate da nevicate a bassa quota.

In ambito costiero, gli eventi di mareggiata sono generalmente associati alla combinazione di intensi venti del primo e secondo quadrante e fenomeni di acqua. Le mareggiate più intense ricorrono nei mesi tardo autunnali, in particolare novembre e dicembre, anche se, negli ultimi anni, importanti episodi si sono verificati anche nei mesi invernali di gennaio e febbraio. Altro picco si osserva nel mese di maggio.

## ***Assetto della rete idrografica naturale***

Lo stato e l'assetto della rete idrografica naturale e di bonifica propria delle Unità di Gestione a cui fa riferimento il Piano danno conto di un sistema piuttosto complesso e articolato costituito da corsi d'acqua naturali di regime torrentizio che, nella parte di pianura, assumono, salvo limitati casi, connotati di forte artificialità strutturale e da un reticolo di bonifica capillare e diffuso avente funzione di scolo e irrigua.

Nelle porzioni montane i corsi d'acqua presentano caratteristiche di naturalità spesso accompagnate, tuttavia, a fenomeni di disequilibrio geomorfologico, con tratti in cui si manifestano dinamiche di forte erosione e incisione intervallati ad altri di deposito: il tutto in un contesto che si presenta fortemente antropizzato, con presenza di centri abitati, infrastrutture, attività produttive e industriali che si sono sviluppati nelle aree di fondovalle e sui terrazzi fluviali che, per loro natura, appartengono alla regione fluviale e sono, quindi, potenzialmente soggette alla naturale espansione e esondazione di fiumi e torrenti. In queste zone, le piene sono di tipo torrentizio, caratterizzate spesso da ridotti tempi

di corrivazione e elevato trasporto di materiale e sedimenti. Nelle aree di montagna la sicurezza idraulica è, inoltre, strettamente connessa a quella dei versanti in quanto il buono stato del reticolo idrografico incide a favore della loro stabilità.

Nelle aree di pianura, invece, gli alvei dei corsi d'acqua naturali si presentano oggi, a seguito di una serie di trasformazioni attuate con grandi interventi di bonifica e di difesa idraulica, per lo più confinati fra argini maestri di altezza sul piano di campagna via via crescente verso valle, fino al mare; la loro morfologia nella maggioranza dei tratti è frutto dell'opera dell'uomo che è storicamente intervenuto per regimare le acque e bonificare ampie aree da rendere disponibili all'agricoltura e liberare dalle insalubri condizioni determinate dalla permanenza o dalla presenza periodica delle acque.

A parte alcuni limitati casi (ad esempio il fiume Reno, nel tratto da valle di Bologna fino all'inizio del drizzagno di Bagno di Piano, in Comune di Sala Bolognese, che presenta all'interno degli argini maestri ampie aree golenali in cui le piene possono spagliare) i tratti fluviali interessati dalla presenza di argini classificati presentano, per lo più, alvei canalizzati con sezioni trapezie o doppio trapezie che trasferiscono le onde di piena con ridotta laminazione. Le piene si propagano verso valle con valori al colmo e volumi che spesso mettono a dura prova i sistemi fluviali in quanto l'officiosità o la tenuta dei corpi arginali non sempre riescono a garantire la sicurezza dei territori limitrofi, per i quali è non del tutto trascurabile il rischio residuale che si può manifestare con la rottura e/o il sifonamento degli argini a causa dell'insufficiente capacità di smaltimento delle acque oppure per impreviste e locali criticità.

A questi elementi va inoltre aggiunta la perdita di efficienza del complessivo sistema di smaltimento delle acque a causa delle alterazioni nella pendenza dei corsi d'acqua per effetto della subsidenza.

Il reticolo idrografico minore, soggetto nel recente passato a interventi di copertura, deviazione, artificializzazione a causa della crescente domanda di trasformazione urbanistica del territorio, risulta spesso insufficiente a supportare le attuali condizioni di deflusso, aumentate a causa dei cambiamenti di uso del suolo e delle impermeabilizzazioni dello stesso.

Alla rete naturale si affianca quella di bonifica (v. paragrafo "Il sistema della bonifica") che rappresenta un elemento fortemente caratterizzante della pianura emiliano-romagnola. Valli in epoche remote paludose e stabilmente allagate sono state, infatti, sottratte alle acque e progressivamente bonificate e prosciugate, mediante un complesso sistema di controllo e di regimazione che conta numerosissime opere e strutture: chiaviche, porte vinciane, botti, impianti di sollevamento, casse di espansione.

Situazioni di particolare criticità sono costituite dai "nodi critici idraulici", ovvero aree per le quali le caratteristiche territoriali e del reticolo idraulico determinano condizioni di forte pericolosità idraulica associata alla presenza di elementi esposti di rilievo (centri abitati, attività e infrastrutture strategiche, etc.).

Nel settore della Regione Emilia-Romagna analizzato se ne contano, tra i più significativi e rilevanti a scala regionale, almeno due: il nodo idraulico di Cervia – Cesenatico e quello della pianura bolognese e ferrarese (sistema delle casse di espansione e Cavo Napoleonico).

Si tratta di unità territoriali per le quali la gestione del rischio, particolarmente complessa in ragione dell'estrema complessità del sistema fisico e dell'elevata antropizzazione, deve necessariamente prevedere un insieme coordinato e integrato di misure che comprendono non solo interventi strutturali ma anche azioni di prevenzione, preparazione e reazione alle emergenze, basate su un altrettanto forte coordinamento degli Enti a vario titolo competenti nella gestione stessa.

Per un ulteriore approfondimento, si rimanda all'Allegato 1.

## ***Il sistema della bonifica***

Il sistema pubblico della bonifica presente nell'area di pianura del “Distretto dell'Appennino settentrionale” afferente alle UoM Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca è gestito dai seguenti Consorzi di Bonifica: Consorzio di Bonifica della Renana, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e Consorzio di Bonifica della Romagna.

Il sistema idraulico consiste in un esteso e fitto reticolo di canali quasi esclusivamente artificiali, realizzati nei primi decenni del secolo scorso, che attraversano tutto il territorio di pianura drenando e allontanando le acque meteoriche. I recapiti finali delle acque portate dalla rete dei canali sono i fiumi, altri canali o il mare. Lo scarico finale può avvenire per sollevamento meccanico, per mezzo di idrovore, se le quote idrometriche del recettore finale impediscono saltuariamente o in modo continuativo lo scolo per gravità, oppure per gravità quando le quote idrometriche lo permettono.

Ogni Consorzio ha suddiviso il proprio comprensorio di pianura in bacini di acque basse e bacini di acque alte. I primi corrispondono ad aree di bassa giacitura, fino a -1 - 2 metri s.l.m. nelle aree in prossimità della costa, caratterizzati dalla presenza di canali incassati nel terreno e non arginati e con pendenze di fondo limitate – inferiori al metro per Km – e con la presenza di impianti di sollevamento in quanto le basse giaciture non permettono lo scolo a gravità. I secondi corrispondono ad aree di giacitura più elevata, caratterizzata da canali che prevalentemente presentano estesi tratti arginati, con sezioni d'alveo di lunghezza sommitale fino a 30 - 40 metri e corpi arginali sovrastanti fino a 4-5 metri dal piano di campagna, che dopo lunghi e articolati percorsi giungono naturalmente a scolare o in un fiume o nel mare.

### Il Consorzio della Bonifica Renana.

Il comprensorio del Consorzio, situato nel bacino del fiume Reno e dei suoi affluenti, ha una superficie di pianura di circa 140.000 ha, di cui 56.000 circa nei quali lo scolo avviene prevalentemente per sollevamento meccanico attraverso impianti idrovori, con un reticolo di canali di 1.436 Km, di cui 517 con funzione esclusiva di scolo delle acque e 919 Km con funzione promiscua, sia di scolo che irrigue. All'interno del comprensorio sono presenti 26 impianti idrovori per una capacità di sollevamento di 220 mc/secondo, inoltre sono presenti 25 casse di espansione con la possibilità di invasare 42 milioni di mc di acqua. Queste casse svolgono la fondamentale funzione di invasare le portate dei canali quando le quote idrometriche del recettore finale non permettono lo scarico a gravità e il sistema in quel sottobacino non dispone di impianti di sollevamento. Tutte le acque raccolte dal sistema di bonifica vengono scaricate nel fiume Reno.

### Il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale.

Il comprensorio del Consorzio, situato nella parte orientale del bacino del fiume Reno – Santerno – e bacino del fiume Lamone, ha una superficie di pianura di circa 76.000 ha, di cui 15.300 circa nei quali lo scolo avviene prevalentemente per sollevamento meccanico attraverso impianti idrovori, con un reticolo di canali di 963 Km, di cui 482 con funzione esclusiva di scolo delle acque e 481 Km con funzione promiscua, sia di scolo che irrigue. All'interno del comprensorio sono presenti 20 impianti idrovori per una capacità di sollevamento di 46 mc/secondo, inoltre sono presenti 3 casse di espansione con la possibilità di invasare alcuni milioni di mc di acqua. Queste casse, come per il Consorzio della Bonifica Renana, svolgono la fondamentale funzione di invasare le portate dei canali quando le quote idrometriche del recettore finale non permettono lo scarico a gravità e il sistema in quel sottobacino non dispone di impianti di sollevamento. Tutte le acque raccolte dal sistema della



bonifica vengono scaricate nel canale di bonifica in destra Reno, della lunghezza di 37 Km, che rappresenta pertanto il collettore generale della rete scolante del Consorzio, nel quale confluiscono direttamente o indirettamente i deflussi, per poi essere recapitate a mare in località Casal Borsetti.

#### Il Consorzio di Bonifica della Romagna.

Il comprensorio del Consorzio, situato nel bacino dei Fiumi Romagnoli e nel bacino del Marecchia, ha una superficie di pianura di circa 176.000 ha, di cui 55.000 circa nei quali lo scolo avviene prevalentemente per sollevamento meccanico attraverso impianti idrovori, con un reticolo di canali di 2.200 Km, di cui 1.500 con funzione esclusiva di scolo delle acque e 700 Km con funzione promiscua, sia di scolo che irrigue. All'interno del comprensorio sono presenti 48 impianti idrovori per una capacità di sollevamento di 168 mc/secondo, inoltre sono presenti alcune casse di espansione con la possibilità di invasare alcuni milioni di mc di acqua. Queste casse, come per i due precedenti Consorzi, svolgono la fondamentale funzione di invasare le portate dei canali quando le quote idrometriche del recettore finale non permettono lo scarico a gravità e il sistema in quel sottobacino non dispone di impianti di sollevamento. Tutte le acque raccolte dal sistema della bonifica vengono scaricate, diversamente che nei precedenti Consorzi, in diversi recettori: i punti di scarico si trovano nei fiumi Bevano, Savio, Montone e Ronco mentre altri canali scaricano direttamente in prossimità del mare o nelle valli adiacenti alla costa.

Peculiare è il sistema della bonifica presente nel bacino del fiume Marecchia (UoM ITI01319) in prossimità della costa e in particolare nei tratti di canali di bonifica che dalla collina e dall'alta pianura, una volta entrati nelle aree urbanizzate dei comuni costieri, sono diventati tratti fognari, quasi sempre tombinati, con conseguenti gravi problemi di rischio idraulico, in quanto le coperture di questi canali spesso non sono state dimensionate correttamente.

All'interno del comprensorio del Consorzio è importante segnalare la presenza di un significativo nodo idraulico, quello di Cesenatico, nel quale sono concentrate diverse problematiche, legate alla presenza dell'azione del mare, alla presenza del porto canale e del punto di arrivo del bacino scolante della bonifica a monte di Cesenatico e infine dell'azione della subsidenza che ha, nel corso degli ultimi decenni, determinato un abbassamento significativo del territorio. Gli effetti di questi fattori hanno determinato nell'ultimo ventennio diversi importanti fenomeni alluvionali. La Regione, per iniziare a mettere in sicurezza l'area, ha finanziato diversi interventi, tra i quali messa in opera di porte vinciane nel tratto terminale del porto canale, l'innalzamento di argini di canali di bonifica, il potenziamento dell'impianto idroforo, e la realizzazione di alcuni importanti manufatti. Per la messa in sicurezza definitiva dell'area del comune di Cesenatico sono necessari di ulteriori interventi, per i quali la Regione ha già disposto dei programmi e chiesto ai Ministeri competenti i necessari finanziamenti.

E' infine necessario accennare alla presenza nella pianura del Distretto idrografico, dell'asta del Canale Emiliano Romagnolo, che attraversa in direzione ovest-est tutto il comprensorio, partendo dall'incile del Cavo Napoleonico e terminando in provincia di Rimini per un percorso di circa 135 Km. Questo canale, completamente rivestito, svolge la funzione di trasportare l'acqua sollevata dal Po, fino a 250 milioni di mc nelle stagioni siccitose, e consegnarla ai tre suddetti Consorzi per la distribuzione a fini irrigui alle aziende agricole. Tale distribuzione avviene o attraverso impianti tubati in pressione o attraverso i canali di bonifica promiscui.

## Assetto della fascia costiera

La fascia costiera che caratterizza le tre Unit of Management in esame corrisponde al settore litorale compreso tra la foce del fiume Reno (Regione Emilia-Romagna) e la località di Fiorenzuola di Focara (Regione Marche, RM) e comprende le province di Ravenna, di Forlì-Cesena, Rimini e Pesaro-Urbino. I comuni che si affacciano direttamente sul mare sono, da nord a sud, quelli di: Ravenna, Cervia (prov. RA), Cesenatico, Gatteo, Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli (prov. FC), Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica (prov. RN) e Pesaro (Regione Marche).

Il territorio, dalla Foce del Reno a Gabicce, è caratterizzato da una costa bassa e sabbiosa sviluppatasi al margine della piana alluvionale dei rami meridionali del Po e dei fiumi appenninici. Da Gabicce fino a Fiorenzuola di Focara la costa è alta e rocciosa, con falesie e sottili spiagge sabbiosa alla loro base.

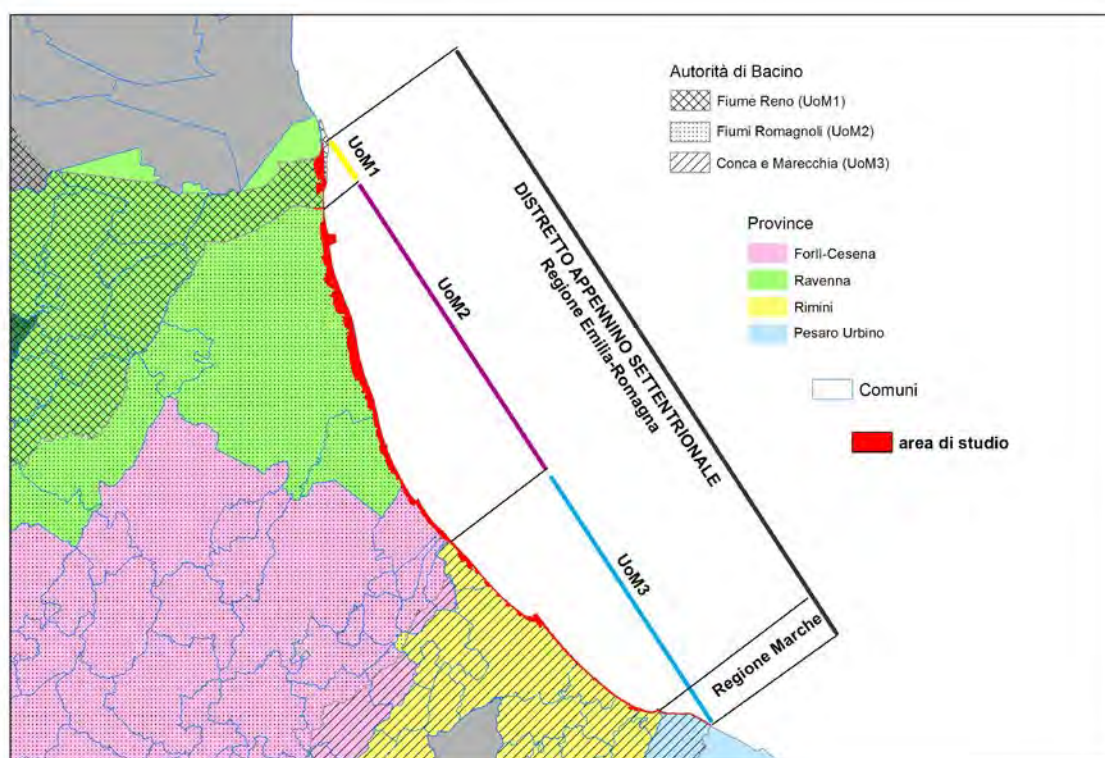


Figura 6- Area di studio, corrispondente alla fascia costiera che può risentire dei fenomeni di inondazione marina relativamente alla porzione del Distretto dell'Appennino Settentrionale ricadente nelle Unit of Management (UoM) in esame, con indicazione delle regioni interessate (Emilia-Romagna e Marche).

Nel settore settentrionale della Regione Emilia-Romagna (provincia di Ravenna) la forma della linea costiera è principalmente ondulata a causa della convessità delle foci fluviali (fiume Reno, dei Fiumi Uniti e del fiume Savio) e della concavità dei blandi golfi che si sviluppano nelle aree interposte; le variazioni della linea di costa testimoniano una tendenza alla rettificazione, con marcati fenomeni di erosione in corrispondenza delle cuspidi deltizie.

L'ampiezza delle spiagge varia da 0 m, in corrispondenza dei tratti di riva protetti da opere radenti (vedi foce Reno e Lido Adriano sud) fino ad un massimo di circa 150 m in corrispondenza dei moli sud del porto di Ravenna.

L'altimetria del settore è caratterizzata dalla diffusione di aree con quote poco superiori al livello del mare (tra 0 e 1 m s.l.m.) e ampi settori depressi corrispondenti alle 'valli' inondate e/o bonificate. Le porzioni naturali maggiormente elevate, comunque non superiori generalmente ai 2-3 m, corrispondono alle creste degli antichi cordoni dunali e delle dune attuali; a queste si aggiungono i rilievi degli argini artificiali dei corsi d'acqua e dei rilevati stradali che vanno da 1 a 6 m circa.

La duna è frammentata e presente in meno del 38% della costa.

L'uso del suolo è misto e caratterizzato dalla presenza di aree urbane, agricole, con vegetazione e zone umide.

I dati più significativi dell'evoluzione dell'uso del suolo dal dopoguerra ai giorni nostri possono essere riassunti brevemente in:

- progressivo aumento del territorio urbanizzato (+18%);
- drastica riduzione del sistema duna/spiaggia, prevalentemente a scapito della prima (-11%);
- diminuzione delle aree coltivate (-14%).

Il settore meridionale RER (province di Forlì-Cesena, Rimini) è caratterizzata da complessi di duna/spiaggia, in gran parte mascherati dal tessuto urbano, che hanno formato una sottile striscia di litorale di ampiezza variabile da circa 5 km, nei pressi di Cervia, fino a 1000-800 m nella zona più a sud.

La costa ha un andamento prevalentemente rettilineo con un'interruzione in corrispondenza dei porti di Rimini e Cesenatico dove assume la forma di un cuneo asimmetrico.

Le quote sono generalmente comprese tra i 2 e 3 m s.l.m. e degradano nella parte settentrionale a partire da Gatteo Mare, ove si osservano valori tra i 0 e 2 m s.l.m.

Nei pressi di Cervia, sono invece presenti alcune aree al di sotto del livello del mare.

Le variazioni della linea di riva, negli ultimi 50 anni, sono locali e in gran parte conseguenti alla costruzione delle difese costiere e dei porti.

Attualmente le evidenze morfologiche di dune sono rare o assenti (1% del complesso duna/spiaggia) a causa dei prelievi di sabbia per uso edilizio e dello spianamento delle stesse legato all'intensa urbanizzazione. Le spiagge sono lateralmente continue e ampie mediamente 80 m, con valori minimi inferiori ai 10 m e massimi di circa 170 m; esse sono caratterizzate dalla continua presenza di stabilimenti balneari.

L'uso del suolo è caratterizzato dalla prevalenza di aree urbane (rapporto lunghezza di litorale urbanizzato/ lunghezza di litorale totale pari a 1) e da zone agricole o con vegetazione.

I dati più significativi dell'evoluzione dell'uso del suolo dal dopoguerra ai giorni nostri possono essere riassunti brevemente come un drastico aumento del territorio urbanizzato (+40%) a scapito prevalentemente del territorio coltivato (-45%).

L'intero territorio costiero di pertinenza del Distretto dell'Appennino Settentrionale RER, ha un grado di artificializzazione della costa piuttosto elevato e diversificato (Tabella 4). La tipologia di opere presenti, per lo più, comprende opere di difesa longitudinali emergenti e/o soffolte, opere trasversali e subordinatamente difese aderenti.

Provincia	Estensione litorale	Estensione opere di difesa artificiali	Estensione difese naturali (duna):	Indice strutturale IS= costa protetta/lunghezza costa
Ravenna	~ 47,5 Km	~ 23,4 Km	~ 18,3 Km	0,5
Forlì-Cesena	~ 9,4 Km	~ 7,2 Km	~ 0,2 Km	0,8
Rimini	~ 35 Km	~ 22,6 Km	~ 0,5 Km	0,6

Tabella 4 - Indici strutturali calcolati a livello provinciale relativi all'anno 2005 (da Perini et al., 2008).

Il settore marchigiano (compreso nella provincia di Pesaro-Urbino) è caratterizzato da una costa blandamente convessa e prevalentemente alta, con falesie ben sviluppate. La quota massima è di circa 160 m s.l.m. con scarpate che degradano al mare con pendenze medie fino a circa 40°. Le formazioni geologiche affioranti sono successioni torbiditiche costituite da alternanze di areniti e marne. Al piede delle falesie è presente, con discontinuità, una sottile spiaggia con ampiezza massima di circa 40 metri, sviluppata, in particolare, in corrispondenza dei tratti con scogliere artificiali. Queste difese sono presenti, nel settore meridionale, mentre nel settore più prossimo a Gabicce, in corrispondenza di un blando golfo, si sviluppa un piccolo porticciolo (Porto Baia Vallugola).

Un fenomeno che caratterizza l'intero territorio della Regione Emilia-Romagna è la subsidenza. I valori medi si attestano intorno a 5mm/a circa mentre localmente, in corrispondenza delle cuspidi deltizie (F. Reno, F. Uniti e F. Savio) e nell'immediato entroterra tra Cesenatico e Rimini, si registrano valori superiori a 10 mm/anno.

La subsidenza, dove le quote altimetriche sono basse, potrebbe favorire, sul lungo termine, l'ingressione delle acque marine.

Le tempeste, lungo l'intera costa, sono dovute a venti di Bora (ESE) e di Levante (E) (maggiore intensità) mentre e dai venti di Scirocco (SE) (maggiore frequenza).

L'altezza d'onda massima più frequente, calcolata nel periodo 2000-2004, risulta compresa tra 1,8 e 2 m con provenienza da NE ed E. Il regime tidale è asimmetrico con componenti sia diurne sia semi-diurne e la massima escursione di marea è di 1.2 m in sizigie.

### ***Problematiche generali di ordine idrologico ed idraulico***

In ragione dell'assetto della rete idrografica e della fascia costiera descritti, le criticità di natura idraulica e le problematiche che si riscontrano nelle aree collinari – montane sono diverse rispetto a quelle che caratterizzano la pianura, dalla via Emilia verso nord, e le aree di costa.

In generale, in riferimento agli aspetti di tipo idrologico ed idraulico le principali problematiche che interessano i territori in esame possono così sintetizzarsi:

- la pianura e la prima collina presentano un'urbanizzazione elevata che con la copertura del suolo riduce i tempi di corrivazione e la laminazione delle acque;
- le trasformazioni nelle tecniche agronomiche hanno portato alla graduale riduzione dei volumi di invaso nei campi attraverso la soppressione o la limitazione del reticolo di drenaggio minuto in pianura e all'accelerazione dei deflussi e dei processi erosivi a causa della dismissione di molte pratiche di regimazione delle acque in collina e montagna;
- nei tratti montani e collinari la pressione antropica che sottrae spazi ai corsi d'acqua e in alcuni corsi d'acqua l'asportazione nel passato dei materiali litoidi, hanno interferito negativamente sulla dinamica e assetto fluviali con ripercussioni sullo stato ecologico e sulla capacità di contenere le piene;
- l'elevata presenza di ponti e tratti tombati dovuta alla densità di infrastrutture della viabilità e dei servizi (lifelines) e di aree urbane interagisce spesso negativamente con il deflusso delle piene e del loro trasporto solido, presenta molti casi, anche storici, di inadeguatezza e richiede risorse per la manutenzione;
- la pianura è difesa dalle inondazioni da centinaia di chilometri di arginature e da opere di regolazione che richiedono una manutenzione periodica costante per mantenere le prestazioni, quindi risorse umane ed economiche dedicate e garantite annualmente;
- il drenaggio delle aree di pianura è garantito da una complessa rete di canali funzionanti per gravità e per sollevamento delle acque nelle aree depresse, spesso inadeguati a smaltire le piene più intense (Tempi di ritorno superiori a 50 anni);
- le arginature dei corsi d'acqua superano in alcuni tratti i 10 metri sul piano di campagna, sono state realizzate in periodi diversi e con struttura e materiali di diversa natura, queste caratteristiche rappresentano una rilevante fragilità del sistema di pianura di contenimento delle piene, gli argini, infatti, necessitano di sorveglianza per la verifica dell'integrità, possono manifestare rotte, cedimenti o anche sormonti per le piene più elevate;
- la presenza di aree costiere soggette al fenomeno dell'ingressione marina, a tratti aggravato da trend di subsidenza ancora rilevanti.

### ***Assetto socio-economico***

Le aree interessate dal presente Piano sono particolarmente attive e significative dal punto di vista sociale ed economico.

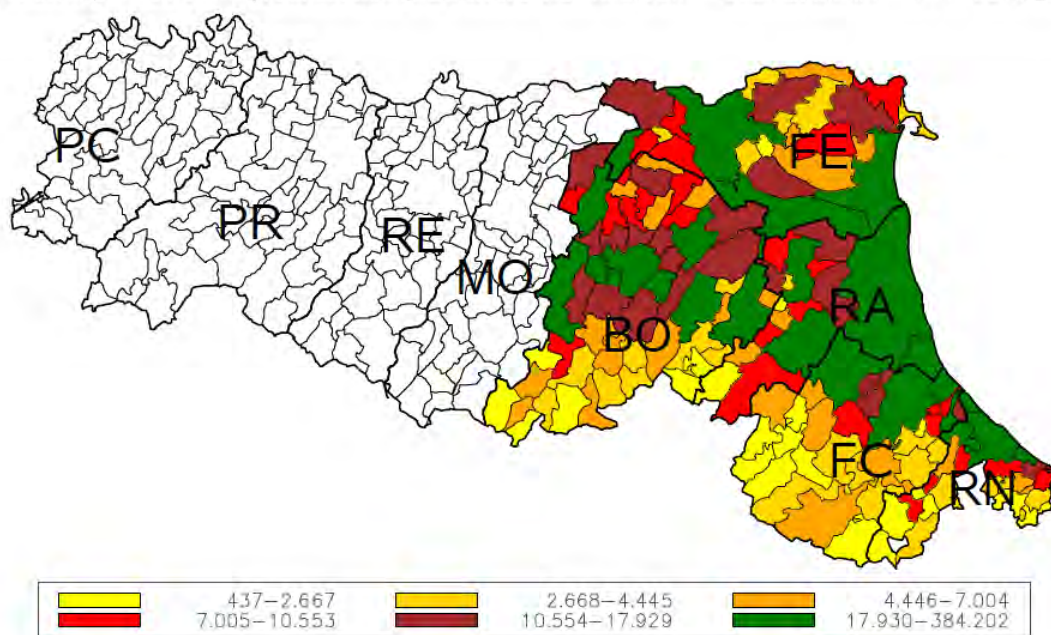
La popolazione calcolata con riferimento alle Province che interessano prevalentemente i bacini delle UoM Reno, bacini Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca (compresa la Provincia di Ferrara, potenzialmente interessata dagli effetti delle inondazioni da Reno, pur non ricadendo all'interno del

bacino idrografico dello stesso, per convenzione chiuso sul piede esterno dell'argine in sinistra idraulica), assomma ad un totale di 2.481.909 unità. La compagine attiva (15-64 anni) è prevalente. La compagine giovane (0-14 anni) è scarsamente rappresentata, ma in aumento grazie alla immigrazione (Tabella 5).

Province	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale	Superficie km <sup>2</sup>	Densità abitanti km <sup>2</sup>	Numero Comuni
<b>Bologna</b>	131.321	627.897	242.233	1.001.451	3.702,32	270	56
<b>Ferrara</b>	39.694	220.534	95.106	355.334	2.378,40	167	30
<b>Ravenna</b>	51.349	245.568	96.267	393.184	1.859,44	211	18
<b>Forlì-Cesena</b>	53.950	251.381	91.576	396.907	2.635,12	135	24
<b>Rimini</b>	46.707	216.076	72.250	335.033	864,88	386	26
<b>Totale</b>	323.021	1.561.456	597.432	2.481.909	11.440,16	1.169	154

*Tabella 5 - Popolazione residente per Province e Grandi classi di età - (1 Gennaio 2014). Fonte Regione Emilia-Romagna (<http://statistica.regione.emilia-romagna.it/>)*

La popolazione si concentra maggiormente nelle aree di pianura e di pedecollina, come si evince dalla Figura 7, che rappresenta il dato per Comune.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Figura 7 – Totale residenti per Comune – province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (dati aggiornati al 1/1/2014, fonte Regione Emilia-Romagna, <http://statistica.regione.emilia-romagna.it/>)

L'economia regionale in questa parte di territorio vede alcuni settori prevalenti, che se da un lato costituiscono una fonte di ricchezza e di prosperità dall'altro presentano spesso una elevata vulnerabilità nel caso si verificano eventi alluvionali: l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, l'industria, il turismo e commercio.

Grazie anche alla efficienza della rete di bonifica e irrigazione l'**attività agricola emiliano-romagnola** è tra le più progredite d'Italia ed è caratterizzata da una **grande varietà e abbondanza di prodotti** (Figura 8). Questo primato è dovuto alla favorevole posizione geografica e climatica, ma anche all'impiego di tecniche moderne e all'organizzazione di vendita dei prodotti stessi. Il PIL del comparto è di grande rilevanza e la salvaguardia delle produzioni assume enorme rilievo.

La Produzione Lorda Vendibile totale assomma a 1.475 MEuro (anno 2014).

In particolare, il territorio delle UoM interessate si colloca ai primi posti in Italia nella produzione di frumento, di barbabietole da zucchero, di orzo, riso, frutta, vino.

Nell'area romagnola è importante il settore della frutta (pesche, susine, albicocche, ciliegie, pere, actinidie). Strategico il settore vinicolo: vi sono alcuni **vini pregiati** come il *Sangiovese*, l'*Albana*, il *Lambrusco* e con questi va ricordato anche il *brandy*, l'acquavite ottenuta dalla distillazione del vino. Tra gli ortaggi si impongono le notevoli quantità di cipolle, piselli e pomodori.



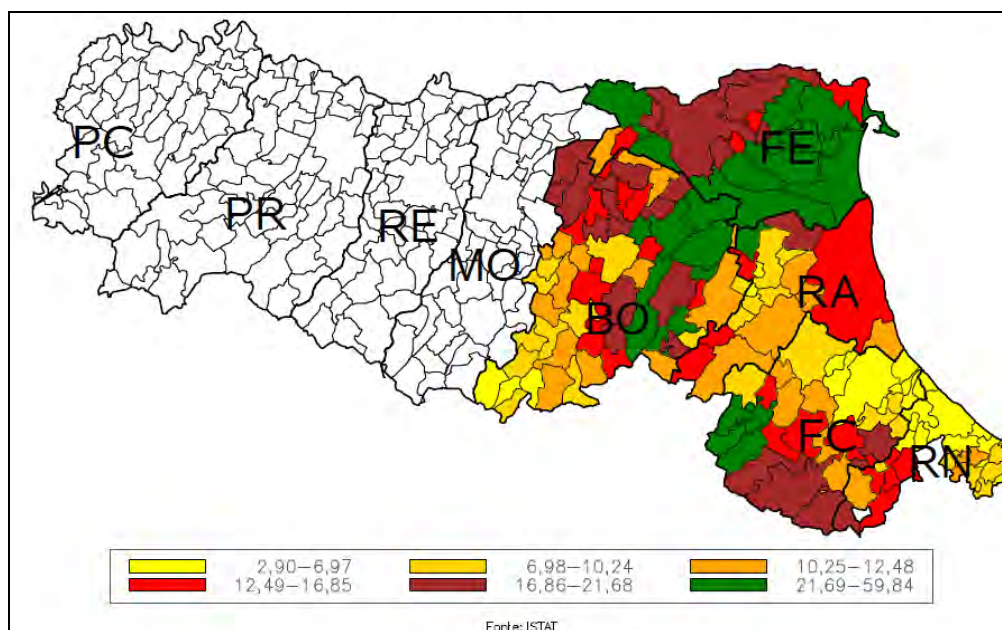


Figura 8 – Superficie Agricola Utile (SAU) media per Comune – province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (dati censimento 2010, fonte Regione Emilia-Romagna, <http://statistica.regione.emilia-romagna.it/>)

L'agricoltura regionale si connota, negli ultimi anni per l'essere, inoltre, sempre più sostenibile, rispettosa dell'ambiente, della biodiversità e della salute dell'uomo, valorizzando la qualità dei prodotti e creando propri marchi (ad esempio Qualità controllata) e prodotti caratterizzati da un'identità specifica. Nelle aree della Regione facenti parte del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, il numero di aziende con agricoltura biologica è elevato con una presenza ragguardevole nelle aree di pianura, minore ma comunque rappresentativa in collina e montagna (Figura 9).

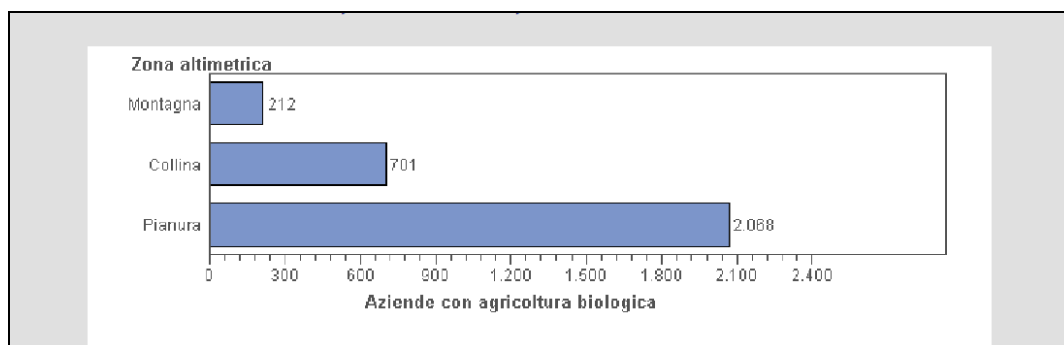


Figura 9 – Aziende con agricoltura biologica per zona altimetrica –province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini (dati censimento 2010, fonte Regione Emilia-Romagna, <http://statistica.regione.emilia-romagna.it/>)



Largamente praticato è anche l'**allevamento** di **bovini, suini e polli**. L'Emilia-Romagna fornisce oltre un sesto della produzione nazionale di bestiame macellato e circa un sesto del latte. Inoltre, è al secondo posto nell'allevamento dei suini.

La Produzione Lorda Vendibile del comparto delle produzioni zootecniche, comprensiva di latte e uova, assomma a 713 MEuro (anno 2014).

Guardando all'ambito marino-costiero, l'attività della pesca assume un ruolo rilevante: oltre un settimo del pescato nazionale proviene dalla costa emiliano-romagnola, che si trova ai primi posti anche in questo settore. La **pesca di mare** impiega 757 pescherecci e fornisce prevalentemente pesce azzurro (alici, sarde, sgombri). Sono attive 12 aree per il ripopolamento delle risorse ittiche.

Venendo al settore industriale, l'industria locale caratteristica dei territori in esame presenta due particolarità: manca di grandi complessi ed è legata soprattutto **all'agricoltura e all'allevamento**. Vi sono molte migliaia di aziende di piccola e media grandezza che operano nei settori più diversi, ma principalmente in quello alimentare.

I prodotti della terra e dell'allevamento alimentano zuccherifici, pastifici, caseifici, fabbriche di conserve che inscatolano carne, frutta e ortaggi e cantine per la produzione di vino, ricomprese nelle denominazioni Colli Bolognesi, di Imola, Rimini. Prestigiosi l'Albana di Romagna DOCG secco e passito, il Pagadebit, da uve Bombino bianche, il Reno da uve Montù, il Trebbiano e il Sangiovese di Romagna.

Le **industrie meccaniche** producono trattori e macchine agricole, materiale ferroviario, strumenti di precisione e celebri automobili e moto sportive e da corsa.

L'estrazione del metano è diffusa in molte località della pianura, ma gli stabilimenti petrolchimici lavorano anche il petrolio importato. È notevole la produzione di fertilizzanti, gomma sintetica e materie plastiche.

Hanno un certo peso sull'economia regionale anche i settori dell'abbigliamento (maglierie specialmente), delle ceramiche, dei farmaceutici.

Anche il peso del settore industriale sull'economia regionale è superiore al dato nazionale.

Mirandola, Vignola, Faenza e Novafeltria sono specializzati nella meccanica, Langhirano e Lugo nell'alimentare, Forlì nei beni per la casa, Carpi nel tessile.

Il turismo interessa tutto il territorio ma si concentra maggiormente lungo la fascia costiera, nel settore meridionale della costa, la cosiddetta città lineare, dove ha sede la più importante industria turistica della regione: centro d'attrazione turistica sia d'estate per la ricca ed organizzatissima ricettività (100 km di costa balneabile, 117 km di spiaggia, più di 5000 alberghi, 26 porti e approdi) sia negli altri periodi dell'anno per i numerosi locali d'intrattenimento giovanile; a ciò si aggiunge il pregio di contare numerose aree protette anch'esse costituenti polo di attrazione turistica. Si stima che durante un anno siano circa 10 milioni di turisti che la popolano. Ha sede qui l'80% del turismo della Regione. Il PIL dell'area rappresenta il 7% di quello regionale.

Non trascurabili l'enogastronomia e il turismo delle città d'arte.

Ha sede qui anche il nodo commerciale più importante del paese: Bologna è il nodo ferroviario di primaria importanza nel Nord e la sua stazione merci è la più grande d'Italia come volume di traffico.

Con riferimento al quadro sinteticamente delineato, le conseguenze dannose degli eventi alluvionali per i vari settori esaminati possono essere particolarmente pesanti: il comparto agricolo registra spesso la perdita totale della produzione annuale e la riduzione di quella degli anni successivi e i costi degli interventi di ripristino sono molto elevati.

I danni sono ovviamente diversi in rapporto alla tipologia di impianti (seminativi o frutteti) e del periodo in cui si verifica l'evento. Le alluvioni autunnali su seminativo provocano il massimo del

danno, in quanto si perde la semina. Su frutteto, è il periodo di permanenza dell'acqua che quantifica il danno: se questa è prolungata si verifica asfissia radicale e moria degli esemplari, con danni consistenti alla produzione della stagione successiva. Le alluvioni primaverili determinano la morte della pianta per asfissia, che nel caso dei seminativi, grano e ortaggi, causa la perdita totale della produzione (il grano è xerofilo).

I sedimenti depositati, poi, provocano alterazione pedologica dei terreni, che richiedono consistenti interventi di ammendamento. Inoltre i limi possono essere inquinati e richiedere quindi interventi di bonifica, ulteriormente onerosi.

E' appena il caso di ricordare che i danni alla produzione agricola si ripercuotono con pari intensità sull'agroindustria, in particolare sulla trasformazione frutticola, orticola e vinicola.

Anche il settore industriale può venire pesantemente colpito, soprattutto nel caso in cui non siano stati messi in atto interventi di protezione passiva dei macchinari e delle attrezzature.

I danni causati dalle inondazioni marine, mareggiate accompagnate dal fenomeno dell'acqua alta, complice la mancanza delle dune, (negli ultimi 60 anni sono 32 le località che hanno subito almeno un evento di inondazione), sono cospicui, soprattutto in ragione della concentrazione di beni lungo la fascia costiera: durante le inondazioni la perdita di sabbia è ingente, come pure i danni alle infrastrutture turistiche, ai centri urbani e alle aree naturali.

## 2. Conclusioni della valutazione preliminare del rischio di alluvioni

Il D.lgs. 49/2010 prevede un percorso scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 giugno 2013);
- fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2015).

Oltre al percorso ordinario sopra delineato, il decreto prevede la possibilità di avvalersi di misure transitorie (art. 11), in base alle quali entro il 22 dicembre 2010 le Autorità di bacino distrettuali possono stabilire, sulla scorta di quanto già completato a quella data (PAI, ecc) e se il livello di tali informazioni è adeguato ai rispettivi requisiti richiesti, a quale delle tre fasi eventualmente derogare (valutazione preliminare del rischio di alluvioni, mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, piani di gestione del rischio di alluvioni).

In particolare, ai sensi dell'art. 4 del D.lgs. 49/2010, la valutazione preliminare del rischio di alluvioni (fase 1) fornisce una stima dei rischi potenziali connessi ai fenomeni alluvionali, effettuata sulla base delle informazioni disponibili, di dati registrati, di analisi speditive e degli studi sugli sviluppi a lungo termine, comprendendo almeno le componenti di seguito sintetizzate (art. 4, comma 2):

lett. a) **cartografie tematiche**

lett. b) **descrizione delle alluvioni avvenute in passato che hanno avuto notevoli conseguenze negative;**

lett. c) **descrizione delle alluvioni significative avvenute in passato che, pur non avendo avuto notevoli conseguenze negative ne potrebbero avere in futuro”**

lett. d) **valutazione delle potenziali conseguenze negative di future alluvioni**

All'interno delle tre Unità di Gestione è stato pertanto condotto una approfondita disamina mediante un confronto analitico per valutare se le informazioni già detenute potessero soddisfare i contenuti conoscitivi sopra descritti.

INFORMAZIONI RICHIESTE	DATI DISPONIBILI:
<b>lett. a)</b> <i>“cartografie tematiche del distretto idrografico in scala appropriata comprendenti i limiti amministrativi, i confini dei bacini idrografici, dei sottobacini, delle zone costiere, dalle quali risulti la</i>	Materiale cartografico georeferenziato di relativo a: Carte storiche Carte I.G.M.I., Carte Tecniche Regionali, DTM, (Digital Terrain Model)

<p><i>topografia e l'uso del territorio"</i></p>	<p>Ortofoto, AIMA 1998 e AGEA 2008                      Immagini satellitari Quickbird 2003                      Limiti amministrativi di Province, Comuni                      U.I.E. Unità Idromorfologiche Elementari                      delimitazione dei bacini idrografici e sottobacini                      Asse del reticolo idrografico principale, minore e minuto.                      Asse del reticolo di bonifica artificiale                      Mappa delle unità cartografiche di uso del suolo                      Delineazione della zona costiera da GIZC                      Mosaicatura degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali</p>
<p><b><u>lett. b)</u></b> <i>"descrizione delle alluvioni avvenute in passato che hanno avuto notevoli conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali e che, con elevata probabilità, possono ancora verificarsi in futuro in maniera"</i></p>	<p>Descrizioni testuali e mappatura degli eventi storici                      Mappe delle alluvioni storiche desunte dai piani provinciali di previsione e prevenzione                      Mappa dei trend di subsidenza mediante analisi satellitare SAR                      Mappe dei Piani Straordinari delle aree a rischio idrogeologico molto elevato                      Catalogo AVI (Aree Vulnerate Italiane) relativi agli eventi di piena del periodo 1966 - 2001, ed altri cataloghi storici degli eventi di inondazione con danni alle persone a partire dal 1950 e degli eventi registrati nell'archivio DPCN a partire dal 2005.                      E' stato, inoltre, predisposto uno specifico catalogo, rispondente alle indicazioni di cui alla Direttiva 2007/60/Ce e ai format di cui al reporting, descritto nel sottoparagrafo "Catasto degli eventi".</p>
<p><b><u>lett. c)</u></b> <i>"descrizione delle alluvioni significative avvenute in passato che, pur non avendo avuto notevoli conseguenze negative ne potrebbero avere in futuro"</i></p>	<p>Mappe di pericolosità di cui alla pianificazione di bacino per:  <b>ITR081</b> <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacini-romagnoli/piano-di-bacino">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacini-romagnoli/piano-di-bacino</a>                      Piano Stralcio Rischio Idrogeologico dei Bacini Regionali Romagnoli (2003)                      Progetto di Variante al titolo II "Assetto Rete Idrografica" del Piano Stralcio Rischio Idrogeologico dei Bacini Regionali Romagnoli (2008)  <b>ITI01319</b> <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-marecchia-conca/pianificazione">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-marecchia-conca/pianificazione</a>                      Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico (PAI) del Conca - Marecchia (2004)                      Piano Assetto idraulico torrente Uso (Integrazione PAI) (2004)                      Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca a) Rio Melo , b)</p>

	<p>Torrente Uso (2006)                  Progetto di Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca (2008)  <b>IT1021</b> <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a>                  Piano Stralcio Assetto idrogeologico (2002)                  Piano Stralcio Navile Savena (2005)                  Piano Stralcio Bacino Samoggia (2008)                  Piano Stralcio Bacino Senio - Revisione Generale (2008)</p> <p>che riportano sempre almeno i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Alveo</li> <li>- aree ad elevata probabilità di esondazione</li> <li>- aree a moderata probabilità di esondazione</li> </ul> <p>E' stato, inoltre, predisposto uno specifico catalogo, rispondente alle indicazioni di cui alla Direttiva 2007/60/Ce e ai format di cui al reporting, descritto nel sottoparagrafo "Catasto degli eventi".</p>
<p><b>lett. d)</b> <i>“valutazione delle potenziali conseguenze negative di future alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, tenendo conto di elementi quali la topografia, la localizzazione dei corpi idrici superficiali e le loro caratteristiche idrologiche e geomorfologiche generali, le aree di espansione naturale delle piene, l'efficacia delle infrastrutture artificiali esistenti per la difesa dalle alluvioni, la localizzazione delle aree popolate, di quelle ove esistono attività economiche e sociali e gli scenari a lungo termine, quali quelli socio-economici e ambientali, determinati anche dagli effetti dei cambiamenti climatici”</i></p>	<p>Sezioni trasversali dei corsi d'acqua principali.                  Profili di fondo dei corsi d'acqua principali.                  Modelli idraulici e idrologici dei corsi d'acqua effettuati a supporto della pianificazione di bacino</p>

Al termine dell'analisi, i Comitati Tecnici delle tre Autorità di Bacino corrispondenti alle Unit of management:

---

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

- ITR018 (Bacini Regionali Romagnoli) nella seduta del 3 dicembre 2010
- ITI01319 (Marecchia - Conca) nella seduta del 9 dicembre 2010
- ITI021 (Reno) nella seduta del 14 dicembre 2010

hanno giudicato il livello delle informazioni già detenute adeguato ai requisiti richiesti, ed hanno quindi ritenuto sussistere le condizioni per avvalersi della misura transitoria contemplata all'art. 11, comma 1 del decreto 49/10, che ammette la possibilità di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni e di procedere direttamente alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.

Tale decisione è stata fatta propria dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno nella sua seduta del 21 dicembre 2010, in coerenza con l'orientamento generale assunto a livello nazionale.

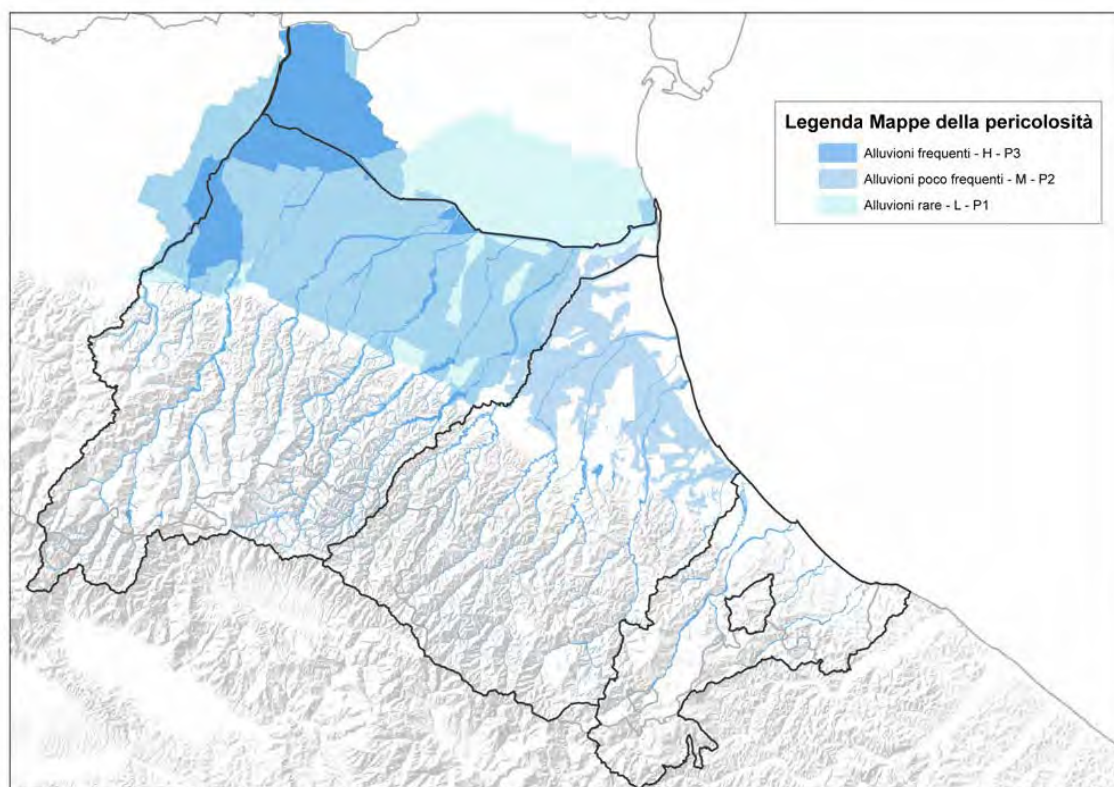


Figura 10 – Mappa di sintesi della pericolosità di alluvione per il reticolo naturale principale e secondario- ITR018 (Bacini Regionali Romagnoli) - ITI01319 (Marecchia - Conca) - ITI021 (Reno)

## **Catasto degli eventi**

Il catasto degli eventi è specificatamente previsto dall'art. 4 (Valutazione preliminare del rischio di alluvioni), c. 2 lett. b e c del D.Lgs. 49/2010, che prevede nella valutazione preliminare del rischio i seguenti elementi:

[..]

- *b) descrizione delle alluvioni avvenute in passato che hanno avuto notevoli conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali e che, con elevata probabilità, possono ancora verificarsi in futuro in maniera simile, compresa l'estensione dell'area inondabile e, ove noti, le modalità di deflusso delle acque, gli effetti al suolo e una valutazione delle conseguenze negative che hanno avuto;*
- *c) descrizione delle alluvioni significative avvenute in passato che pur non avendo avuto notevoli conseguenze negative ne potrebbero avere in futuro;*

[..]

Inoltre il catasto deve servire come strumento preliminare per individuare le aree a potenziale rischio ove si devono concentrare le successive attività di mappatura.

Pertanto, si è posta la necessità di predisporre, ove non disponibile, e di aggiornare, ove già esistente, il suddetto catasto degli eventi, in cui siano rintracciabili le informazioni sulla collocazione spaziale e temporale degli eventi di piena nonché delle conseguenze avverse ad essi associati.

In particolare, infatti, i contenuti informativi e la struttura del database del catasto sono dettagliatamente definiti negli *schema* della Valutazione Preliminare del Rischio predisposti dalla CE, ai quali occorre riferirsi ("TECHNICAL SUPPORT IN RELATION TO THE IMPLEMENTATION OF THE FLOODS DIRECTIVE (2007/60/EC) A USER GUIDE TO THE FLOODS REPORTING SCHEMAS").

Per tale scopo il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (DPCN) ha messo a disposizione una piattaforma informatica (*Flood Cat*), predisposta seguendo lo *schema* sopra citato, che sarà implementata dalle Regioni e dalle altre Autorità competenti; i dati caricati saranno validati e visualizzati.

Le informazioni attualmente presenti nel *Flood Cat* già inserite dal DPCN sono riconducibili: ai dati censiti dal Progetto AVI (Aree Vulnerate Italiane, <http://sici.irpi.cnr.it/>) relativi agli eventi di piena avvenuti in Italia durante il periodo 1966 – 2001; ai dati del catalogo storico degli eventi di inondazione con danni alle persone avvenuti in Italia durante il periodo 1950-2012 e ai dati presenti in archivio DPCN per gli anni 2005-2012.

Il catasto eventi consiste in una base dati di tipo puntuale, omogenea su tutto il territorio nazionale, contenente le informazioni sulla collocazione spaziale e temporale degli eventi di piena nonché sulle conseguenze avverse ad essi associate.

L'attività del Dipartimento in merito al catasto degli eventi è stata sancita con l'accordo con il Ministero dell'Ambiente e il catasto aggiornato è stato presentato il 4 marzo 2013

L'importanza del catasto degli eventi e della sua implementazione è evidenziata anche nel DPCM 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE", ove, all'art. 8 "Catalogo degli eventi alluvionali", si legge:

“Il Dipartimento della protezione civile mette a disposizione una piattaforma informatica sulla quale saranno caricati e visualizzati i dati validati resi disponibili dalle regioni e dalle altre autorità competenti, nonché sarà possibile permettere anche l'attività di inserimento, validazione e visualizzazione di nuove informazioni relative agli eventi storici di alluvioni che saranno messi a disposizione della Commissione europea. Le modalità di alimentazione saranno definite da specifiche intese tra le varie strutture regionali competenti e le autorità di distretto.

Tutti i dati raccolti sono archiviati in un database centrale progettato secondo le indicazioni del documento "TECHNICAL SUPPORT IN RELATION TO THE IMPLEMENTATION OF THE FLOODS DIRECTIVE (2007/60/EC) A USER GUIDE TO THE FLOODS REPORTING SCHEMAS".

A tale proposito, attualmente la Regione Emilia-Romagna sta individuando, in collaborazione con le Autorità di Bacino, i soggetti che si prenderanno carico del data-base per svolgere, come previsto, le seguenti attività:

- controllo dei dati inseriti e eventuale inserimento di eventi significativi del passato non presi in considerazione;
- aggiornamento del catasto dal gennaio 2013 e per il futuro.



### 3. Le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni

Ripercorrendo i principali eventi alluvionali che recentemente hanno colpito il territorio della Regione Emilia-Romagna e analizzando i danni subiti emerge con sufficiente chiarezza il quadro delle maggiori criticità che possono manifestarsi sul reticolo idrografico regionale, che variano dai problemi legati al rischio residuale dei rilevati arginali (rotta del Quaderna, marzo 2014), all'insufficienza diffusa della rete idraulica principale e secondaria nel tratto pedecollinare-montano (alluvione nel faentino, settembre 2014) e minore naturale e di bonifica (evento del febbraio 2015, Romagna).

L'elenco, tutt'altro che esaustivo, può servire a rendere concreti e tangibili relazioni, numeri e dati che costituiscono da tempo il patrimonio conoscitivo dei piani e programmi regionali in materia di difesa del suolo, a cominciare dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), che fotografano in modo completo lo stato e l'assetto della rete idrografica regionale, confermate dal quadro delineato nelle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, predisposte in attuazione della Direttiva 2007/60/CE (v. Allegato 3): un sistema piuttosto complesso e articolato costituito da corsi d'acqua naturali di regime torrentizio che, nella parte di pianura, assumono connotati di forte artificialità strutturale e da un reticolo di bonifica capillare e diffuso avente funzione di scolo e irrigua.

Proprio per dare conto di tale complessità e per descrivere i diversi fenomeni alluvionali che possono avere impatti nel territorio in esame, le attività finalizzate alla mappatura della pericolosità e del rischio ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010 sono state sviluppate, parallelamente, con riferimento alle seguenti tipologie di fenomeni che si esplicano sui relativi ambiti:

- a) inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali (ambito Corsi d'Acqua Naturali);
- b) inondazioni dovute al reticolo secondario di pianura (ambito Reticolo di Bonifica);
- c) inondazioni da mare (ambito Costa).

Le mappe della pericolosità devono, pertanto, indicare le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti sopra descritte, in relazione a tre scenari (art. 6, comma 2 D.Lgs. 49/2010):

- 1) Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi<sup>6</sup>;
- 2) Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- 3) Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Con riferimento ai corsi d'acqua naturali e all'ambito di bonifica, la mappatura delle aree inondabili restituisce un quadro piuttosto critico in particolare nella porzione di pianura delle UoM, ove, come

---

<sup>6</sup> La Legge 6 agosto 2013, n.97 all'art. 19 "Modifiche al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, in materia di valutazione e gestione dei rischi di alluvioni. Procedura di infrazione 2012/2054", comma 1, lett. b), punto 2), riporta:

2) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi ».

La precedente lett. a) "Alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità)" è pertanto sostituita da quanto sopra riportato.

diretta conseguenza della conformazione del territorio e dell'assetto della rete idrografica, si concentrano le aree più estese soggette ad allagamento per insufficienza idraulica dei tratti arginati e dei canali di bonifica. Tale quadro risulta confermato anche nel documento "Mappe di pericolosità idraulica e popolazione esposta a rischio alluvioni in Italia" (ISPRA, Rapporto Tecnico, Dicembre 2014) che, nell'analisi dei dati relativi alle mappe, restituisce un quadro di forte criticità della nostra regione e in particolare delle aree di pianura dove si concentra maggiormente la popolazione potenzialmente esposta al rischio di alluvione.

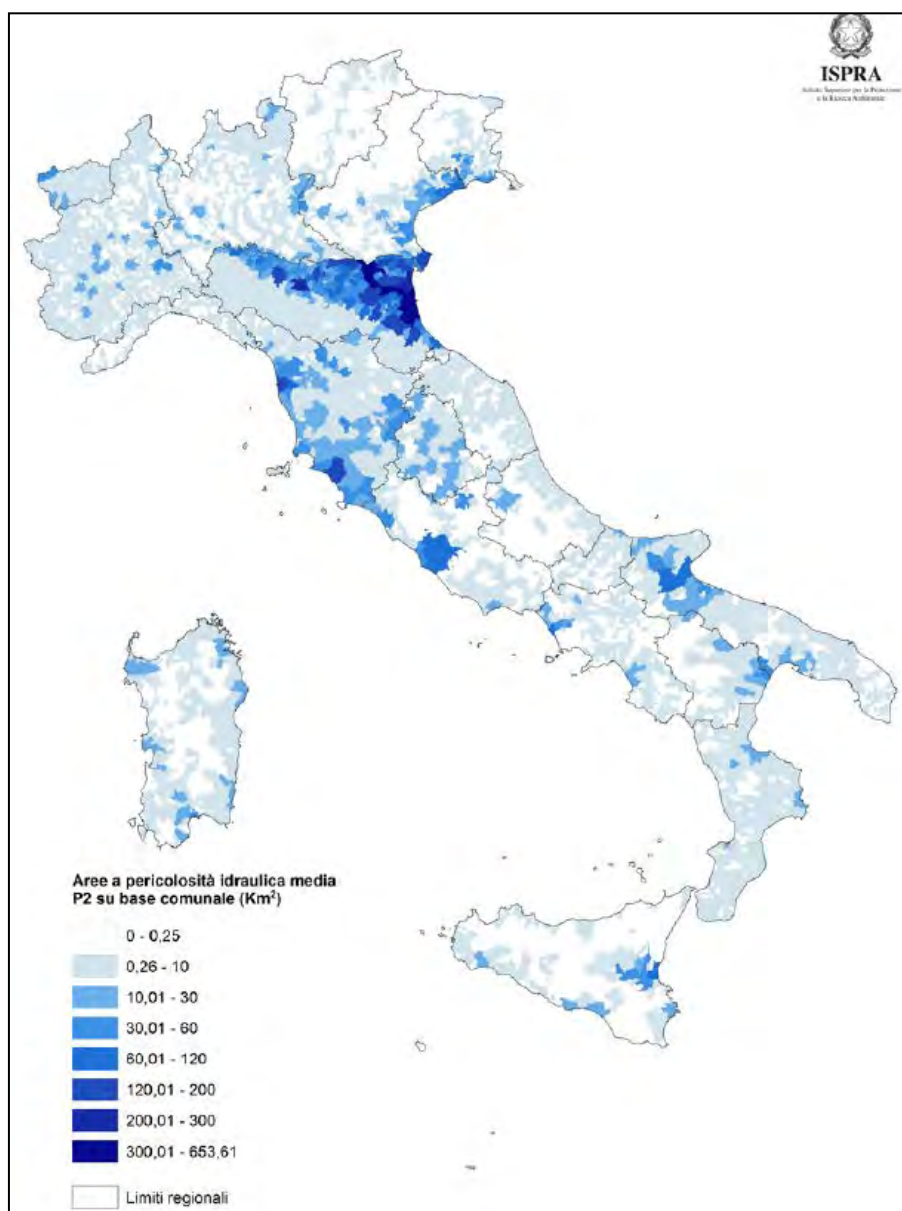


Figura 11 – Immagine tratta dal Rapporto Ispra “Mappe di pericolosità idraulica e popolazione esposta a rischio alluvioni in Italia” (dicembre 2014)

Se le mappe della pericolosità predisposte in attuazione della Direttiva secondo i criteri e metodi descritti in Allegato 3 individuano le aree potenzialmente inondabili, la rappresentazione nelle cartografie delle varie tipologie di elementi esposti (sintesi, di fatto, dei tratti salienti dell'assetto economico-sociale, infrastrutturale e storico-ambientale del territorio) e del rischio, forniscono un quadro completo, anche se perfezionabile, degli impatti che i fenomeni alluvionali possono arrecare al territorio e sono, quindi, elemento fondamentale per la costruzione del piano.

Per quanto attiene il tema degli eventi meteo-marini, nuovo rispetto al quadro conoscitivo dei PAI che non considerano questa tipologia di fenomeni, nell'ambito del PGRA, sono state elaborate ex novo le mappe di pericolosità da inondazione marina, beneficiando dell'ampio back-ground conoscitivo acquisito dalla RER negli anni recenti, in parte sintetizzato nel volume 'Le mareggiate e gli impatti sulla costa in Emilia-Romagna (1946-2010)'.

Gli studi hanno evidenziato che gli episodi di inondazione costiera sono associati a mareggiate accompagnate dal fenomeno dell'acqua alta (surge), quando il parametro supera il livello soglia di 80 cm s.l.m.. Gli eventi sono particolarmente dannosi se il profilo di spiaggia si presenta già alterato da precedenti mareggiate energetiche, considerato che l'inondazione si propaga con modalità molto diverse per effetto della direzione, energia e intensità dell'onda, ma anche della morfologia del litorale. A parità di caratteristiche idrauliche, infatti, il 'run-up', ovvero la risalita dell'onda sulla spiaggia o sull'opera di difesa, è molto variabile e dovrebbe essere ben approfondito per ottenere un'accurata modellazione del fenomeno di ingressione marina. Un ulteriore fattore di rischio, per l'ambito costiero, è legato alla tracimazione dei canali, il cui deflusso, in condizioni di piena, può essere impedito dalla sopraelevazione del livello del mare. Gli stessi canali possono costituire inoltre vie preferenziali di ingressione del mare in occasione di maree particolarmente sostenute.

Tra gli eventi di inondazione marina catalogati, quelli più rilevanti per estensione e per gravità dei danni sono: novembre 1951, 1956, 1958, 1966 (anche per la concomitanza della grande alluvione che interessò gran parte del territorio nazionale), dicembre 1979, febbraio 1986, novembre 1991, dicembre 1992, 1996, novembre 1999, 2002, 2004 e, più recentemente, dicembre 2008, marzo e dicembre 2010 e novembre 2012. Nel Febbraio del 2015, infine, si è registrato un evento di inondazione marina tra i più intensi di quelli citati, con un livello di 'alta marea' con tempo di ritorno centennale (1.28 s.l.m a Porto Corsini). Tale valore è il più alto registrato dall'anno 2000, mentre l'evento più intenso è quello del dicembre 1979 con 1.64 m s.l.m a Porto Corsini. La mancanza di serie complete del dato mareografico, purtroppo, non permette di fare analisi numeriche solide sull'evoluzione del fenomeno sul lungo periodo.

Come si evince dalle mappe (vedi Allegato 3), la costa ferrarese e quella ravennate fino a Cesenatico sono le zone più vulnerabili a causa dell'assetto morfologico caratterizzato da quote molto basse nell'immediato retrospiaggia. Il ferrarese, tuttavia, proprio a seguito di alcuni degli eventi sopra citati, è stato ampiamente protetto con argini artificiali che limitano la vulnerabilità agli eventi rari (P1).

Il livello di rischio per eventi di mareggiata è molto elevato lungo i litorali, per la presenza di diffuse infrastrutture turistiche e in tutte le zone in cui la fascia P3 intercetta l'area urbana. Tra queste spiccano alcuni tratti di Rimini, Cesenatico, Lido di Savio, Lido di Classe, Lido di Dante e Lido Adriano. Secondariamente altre località quali Punta Marina, Marina di Ravenna, Casal Borsetti, Lido di Spina e Porto Garibaldi.

### ***I temi da approfondire nei cicli successivi di attuazione della direttiva***

L'analisi del quadro che emerge dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni nei territori in esame è sintetizzato nel Capitolo 3 "La mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni". Qui preme sottolineare ulteriori due aspetti che connotano il territorio, il rischio residuale e i cambiamenti climatici.

#### Rischio residuale

Discorso che merita una certa attenzione è quello relativo al rischio residuo di collasso arginale.

Le mappe al momento predisposte non tengono in conto la possibilità che si verifichino questi fenomeni, ma rappresentano, con un livello di confidenza definito "basso", solo la potenziale estensione delle inondazioni nel caso di sormonto per inofficiosità dei tratti arginati, determinata utilizzando una metodologia semplificata sulla base dei dati al momento disponibili (si veda la Relazione Tecnica per maggiori dettagli).

Pur essendo, infatti, questo tema in parte affrontato in alcuni dei PAI vigenti nel territorio esaminato (si veda il caso del PAI dell'Autorità dei Bacini regionali romagnoli, che identifica una fascia di rispetto per fenomeni connessi al collasso dei rilevati arginali, art. 10 delle Norme, in funzione di una serie di parametri legati alla geometria della sezione, alla portata defluente, etc), non esistono, al momento, vere e proprie cartografie che riportino l'effettiva estensione delle aree potenzialmente interessabili dall'espansione dell'onda dovuta ad un fenomeno di rottura del rilevato.

Tali situazioni, infatti, sono molto difficilmente schematizzabili per via analitica e, in ogni caso, studi di questo tipo, oltre ad essere molto complessi, richiedono una serie di dati ed informazioni al momento non completamente disponibili e sono, in genere, applicabili solo a scala locale e non di intera asta.

In considerazione di tali problemi, anche gli Indirizzi operativi già citati indicano chiaramente che approfondimenti in tal senso potranno essere ricompresi nelle successive fasi di sviluppo del Piano di gestione e nei cicli successivi di attuazione della Direttiva. In tal senso, andrà, dunque, sviluppato un metodo di analisi e di studio solido e facilmente applicabile lungo le aste di pianura dei corsi d'acqua del territorio Reno – Romagna, anche partendo dalla realizzazione di alcuni casi studio su tratti scelti come campione.

La possibilità del verificarsi di fenomeni di rottura è, comunque, tenuta adeguatamente in considerazione nel Piano di Gestione del Rischio, attraverso l'individuazione di adeguate misure di approfondimento delle conoscenze e di protezione civile (sistemi di allerta, di presidio del territorio e di misure di protezione civile), peraltro per lo più già adottate sui corsi d'acqua arginati, e il rafforzamento delle azioni di informazione e di sensibilizzazione della popolazione.

Tali azioni, con il contributo del mondo scientifico, dovranno essere affiancate da una fase preliminare di valutazione degli scenari di rischio residuale per comporre un quadro conoscitivo adeguato di supporto alla pianificazione del tempo differito e del tempo reale.

## Cambiamenti climatici

Nella Direttiva 2007/60 il tema dei cambiamenti climatici è esplicitamente richiamato sia nelle premesse (preambolo 2, preambolo 14) che nella parte relativa alla Valutazione Preliminare del rischio di alluvioni (art. 4, c.2). Analogamente nel D.Lgs. 49/2010 l'art. 12, c.4 precisa che i riesami del Piano di Gestione previsti devono tenere conto degli effetti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni.

E' ancora aperto, tuttavia, il problema di come tale tema possa essere trattato soprattutto nella definizione del quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio.

Le mappe al momento predisposte non contemplano in modo specifico il possibile effetto dei cambiamenti climatici e non sono elaborate in relazione anche a possibili scenari di cambiamento climatico. Allo scopo, tuttavia, di dotarsi di maggiori conoscenze in tal senso e di avere a disposizione strumenti idonei a tenere conto di tali aspetti negli aggiornamenti successivi delle mappe di pericolosità e di rischio, è stato realizzato uno studio specifico a cura di ARPA – SIMC sui bacini del Reno e della Romagna, svolto in collaborazione con il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) di Bologna.

Lo studio è volto in primo luogo ad aggiornare i dati relativi alle precipitazioni e ai livelli idrici registrati nelle stazioni della rete di misura esistente e, quindi, le curve di possibilità pluviometrica, anche allo scopo di rendere disponibili gli input pluviometrici ed idrologici più recenti, stante il quadro presente al momento nei PAI (da cui derivano le mappe), le cui elaborazioni idrologiche risalgono per lo più, a meno di locali aggiornamenti, agli anni '90.

Le attività svolte hanno consentito di :

- ✓ sperimentare tecniche più performanti omogenee sul territorio, sulla base delle migliori informazioni e dei dati più recenti disponibili;
- ✓ estendere lo spettro di Tr utilizzati nei PAI vigenti e, quindi, uniformare, in futuro, la mappatura della pericolosità;
- ✓ iniziare ad adattare la gestione del rischio idraulico al cambiamento climatico potenziale il prima possibile (Guidance document n. 24 "River basin management in a changing climate");
- ✓ individuare possibili scenari idrologici futuri, allo scopo di verificare se l'aggiornamento delle mappe si rende necessario o meno.

Anche a partire da tale nuovo set di informazioni e conoscenze, l'impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni e sui relativi effetti sarà valutato in occasione del riesame del piano e del suo eventuale aggiornamento, così come previsto nell'art. 14, comma 4 della Direttiva 2007/60/CE, anche nel quadro della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di recente definizione.

Il percorso per affrontare tale problema, già nel 2007 delineato nel "Libro verde della Commissione sull'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa: quali possibilità di intervento per l'UE", seguito dal Libro Bianco "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo", è giunto, anche per l'Italia a piena maturazione il 16 giugno 2015 con l'adozione e approvazione del documento per la "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici". Tale importante documento, in linea con la Strategia Europea di Adattamento al Cambiamento Climatico (SEACC),

adottata il 16 aprile 2013, contiene una visione degli impatti dei cambiamenti climatici in molteplici settori socio-economici e sistemi naturali, individuando un set di azioni e di indirizzi di adattamento per far fronte a tali impatti.

Le aree d'azione per la strategia nazionale sono state selezionate considerando la loro rilevanza socioeconomica e ambientale e la loro vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici; ai primi posti compaiono le risorse idriche ed il dissesto idrogeologico. In aggiunta ad essi sono stati presi in considerazione due casi speciali nazionali: l'area alpina e appenninica e il distretto idrografico padano, per la rilevanza che rivestono in termini di impatti sui sistemi ambientali, sul territorio, e sull'economia.

Le azioni di adattamento individuate come più promettenti per il settore del dissesto idrogeologico riguardano:

- il monitoraggio;
- il ripristino e il potenziamento del presidio territoriale;
- l'adattamento attraverso interventi strutturali e non strutturali;
- l'adattamento nella gestione degli invasi artificiali.

Nel documento, per il distretto padano, a cui il territorio delle 3 UoM può dirsi vicino e simile, sono individuate inoltre specifiche azioni fra le quali assumono particolare rilevanza il potenziamento delle azioni di governance ed il rafforzamento della resilienza del sistema per affrontare le criticità.

Le azioni di miglioramento della governance devono essere finalizzate a ottimizzare ad ogni livello, la conoscenza delle regole che disciplinano la gestione del rischio di alluvioni, fra cui i meccanismi di ripartizione delle competenze fra i vari soggetti competenti, gli strumenti di regolazione e organizzazione, la distribuzione delle risorse umane, tecniche ed economiche indispensabili. Si propone inoltre un rafforzamento dell'informazione pubblica, la partecipazione attiva e la concertazione.

Le raccomandazioni in materia di resilienza auspicano la costruzione ed il consolidamento di una resilienza sistemica agli eventi estremi attraverso il rafforzamento della conoscenza degli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio, il potenziamento degli strumenti previsionali e l'introduzione dei fattori di incertezza nella pianificazione. La riduzione del rischio con l'aumento della resilienza, prevede inoltre l'ottimizzazione della gestione delle emergenze ed il miglioramento degli strumenti economici di ripresa e redistribuzione del rischio.

Al fine di garantire che la strategia fosse veramente condivisa tra i diversi livelli della società, il suo processo di definizione ha visto il coinvolgimento della comunità scientifica e dei decisori politici a livello nazionale, regionale e locale attraverso l'istituzione da parte del MATTM rispettivamente di un tavolo tecnico-scientifico coordinato dal CMCC e di un Tavolo Istituzionale composto da rappresentanti dei Ministeri e delle altre istituzioni (ad es. Protezione Civile, Comitato Regioni, ANCI, etc). Il coinvolgimento dei portatori di interesse è stato assicurato attraverso una prima consultazione pubblica effettuata alla fine del 2012, ulteriori tre consultazioni ad hoc con attori non governativi, Regioni e Città in dicembre 2013 e, infine, una consultazione pubblica on-line dall'ottobre 2013 a gennaio 2014. Tale lavoro ha consentito di passare dal documento "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici", approvato in sede di conferenza delle regioni e delle province autonome alla fine di ottobre 2014, alla Strategia vera e propria a meno di un anno di distanza.

Pur non disponendo di una mappatura della pericolosità che tenga conto degli effetti dei cambiamenti climatici, nel definire le misure del PGRA sono stati comunque tenuti in considerazione i principi generali proposti nella Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e applicate le

raccomandazioni indicate per il settore dissesto idrogeologico. Il Piano può infatti contribuire, in maniera operativa, a favorire l'adattamento del territorio e delle popolazioni ai cambiamenti climatici per quanto riguarda il rischio di alluvioni con particolare riguardo alle aree costiere adriatiche ed alle aree metropolitane e di pianura sulla base delle conoscenze già ad oggi disponibili ed in applicazione dei principi di prudenza e precauzione.

Tra le misure previste dal Piano (si veda il capitolo 7 "Sintesi delle misure") quelle che prevedono l'utilizzo dei principi della riqualificazione fluviale nella progettazione degli interventi, la promozione di programmi di manutenzione diffusa del territorio, la realizzazione di infrastrutture verdi, le azioni per il recupero di spazi ai corsi d'acqua, dovrebbero consentire di migliorare la resilienza dei territori ai cambiamenti climatici ed alle catastrofi permettendo anche un risparmio significativo sui costi di manutenzione.

Il PGRA in continuità con i PAI vigenti conferma e rafforza il concetto di "rischio sostenibile", partendo dalla considerazione che non è possibile garantire un completo controllo della natura e quindi del rischio.

A tale scopo devono essere messe in atto misure di prevenzione per un uso del suolo compatibile con le condizioni di rischio in esso presenti e la mitigazione della vulnerabilità degli elementi esposti a rischio.

Nell'ambito della prevenzione e mitigazione del rischio e più in particolare della gestione del rischio sostenibile assumono fondamentale importanza sistemi di allerta precoce affidabili e in grado di raggiungere in maniera efficace la popolazione esposta al rischio che sono oggetto della Parte B del Piano predisposta dalle Regioni che interessano i bacini in esame con il coordinamento del Dipartimento nazionale della protezione civile.

In questo contesto investimenti su tecnologie di monitoraggio, miglioramento della modellistica, ma soprattutto miglioramento della comunicazione al cittadino e della sua percezione del rischio, sono da considerarsi come misure di adattamento "non strutturali" nel contesto del cambiamento climatico tra le più efficaci.

## 4. I criteri generali alla scala di distretto

### Come pensiamo di gestire il rischio

Una volta definiti gli obiettivi generali validi a scala di distretto e le categorie di misure da mettere in atto per il raggiungimento di tali obiettivi (discussi nel paragrafo “Impostazione del piano e strategie generali alla scala di distretto”), il passo successivo è stato quello di individuare l’ambito di applicazione delle misure.

Il criterio seguito alla scala dell’intero distretto è stato quello di individuare “aree omogenee” (di seguito anche AO) su cui definire obiettivi specifici e applicare, appunto, le misure di dettaglio proprie di ogni UoM.

Dette aree, già descritte nel documento “Relazione e criteri generali di indirizzo per il distretto”, a cura dell’Autorità di Bacino dell’Arno, possono coincidere con l’intero bacino (nel caso di bacini di piccole/medie dimensioni con caratteristiche fisiche e presenza di popolazione, beni ambientali, beni culturali ed archeologici ed attività produttive sufficientemente omogenee) o sottobacini e/o porzioni di bacino/aree specifiche individuate sulla base delle loro peculiarità o in termini di evento e di presenza di elementi a rischio.

La definizione delle AO permette pertanto di:

- differenziare tra le aree omogenee le misure generali più appropriate;
- stabilire mediante le diverse caratteristiche quali misure generali si possono applicare all’intera area omogenea (ad esempio norme di governo del territorio) e quali invece sono tipiche di particolari contesti singolari (ad esempio applicazione della misura “interventi alla scala locale” per un determinato contesto urbano);
- indicare per ogni area singolare la misura specifica applicabile.

Per ogni area omogenea è possibile, sempre attraverso caratteristiche specifiche, identificare particolari contesti in cui prevalgono situazioni particolari da affrontare in maniera mirata (sub-aree).

Le aree omogenee permettono, inoltre, di affrontare la gestione del rischio in maniera differenziata da area ad area, a seconda delle particolari situazioni che sono presenti in ciascuna di esse.

### ***Le aree omogenee delle UoM Reno (ITI021), Bacini Regionali Romagnoli (ITR081) e Marecchia – Conca (ITI01319)***

In coerenza con la metodologia adottata dall’Autorità di bacino dell’Arno e applicata nel distretto dell’Appennino settentrionale, adeguata alle caratteristiche ed esigenze del territorio specifico in esame, nei bacini delle UoM Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca sono state individuate, con i criteri suddetti, tre macro-aree territoriali (*Figura 12*) in riferimento alle caratteristiche medie della morfologia superficiale, dell’uso del suolo, della densità di insediamento e della natura delle inondazioni, che si possono considerare omogenee ai fini della definizione delle misure del PGRA:

- area omogenea collina-montagna(AO collina- montagna);
- area omogenea pianura (AO pianura);



- area omogenea costa (AO costa).

Le aree sono state identificate considerando prevalentemente le loro peculiarità fisico-ambientali, ponendo particolare attenzione al tipo di risposta idraulica che presentano quando vengono sollecitate dai diversi fenomeni naturali considerati e dagli scenari definiti nelle mappe di pericolosità. In secondo luogo sono stati considerati gli aspetti legati alla presenza antropica e alla loro distribuzione evidenziati dalla mappatura del rischio (popolazione, beni ambientali e storico-culturali, attività economiche, infrastrutture e strutture strategiche, etc.).

Per ogni area, infatti, mediante il lavoro già concluso con la redazione delle mappe della pericolosità e del rischio, sono disponibili le informazioni relative a popolazione, beni ambientali, beni storico-culturali ed attività economiche, etc.

Mediante questi dati è possibile stabilire il “peso” che gli elementi di ogni area (o porzione di essa) assumono rispetto appunto al rischio idraulico a cui sono soggetti. Di conseguenza è possibile orientare le misure necessarie per fronteggiarlo.

Infine, in relazione alla parte della gestione del rischio che attiene alla fase di preparazione preventivo, le aree omogenee sono state individuate tenendo in considerazione anche la suddivisione del territorio in zone di allertamento (*Figura 13*), definite dal sistema di protezione civile come ambiti territoriali che costituiscono la base dell'organizzazione del sistema di allertamento in fase previsionale (fase di attenzione) secondo criteri di natura idrografica, meteorologica, orografica ed amministrativa.

La fascia costiera è stata caratterizzata come area omogenea a sé stante, per quanto appartenga e si sovrapponga da un punto di vista fisico e territoriale all'area omogenea pianura, volendo caratterizzare in modo specifico la peculiarità del processo idraulico esaminato che può interessarla, le inondazioni marine. Tale area omogenea, pertanto, è identificata sulla base delle caratteristiche fisiche del litorale, dei processi meteo-marini e dei loro effetti e impatti (*Figura 14*).

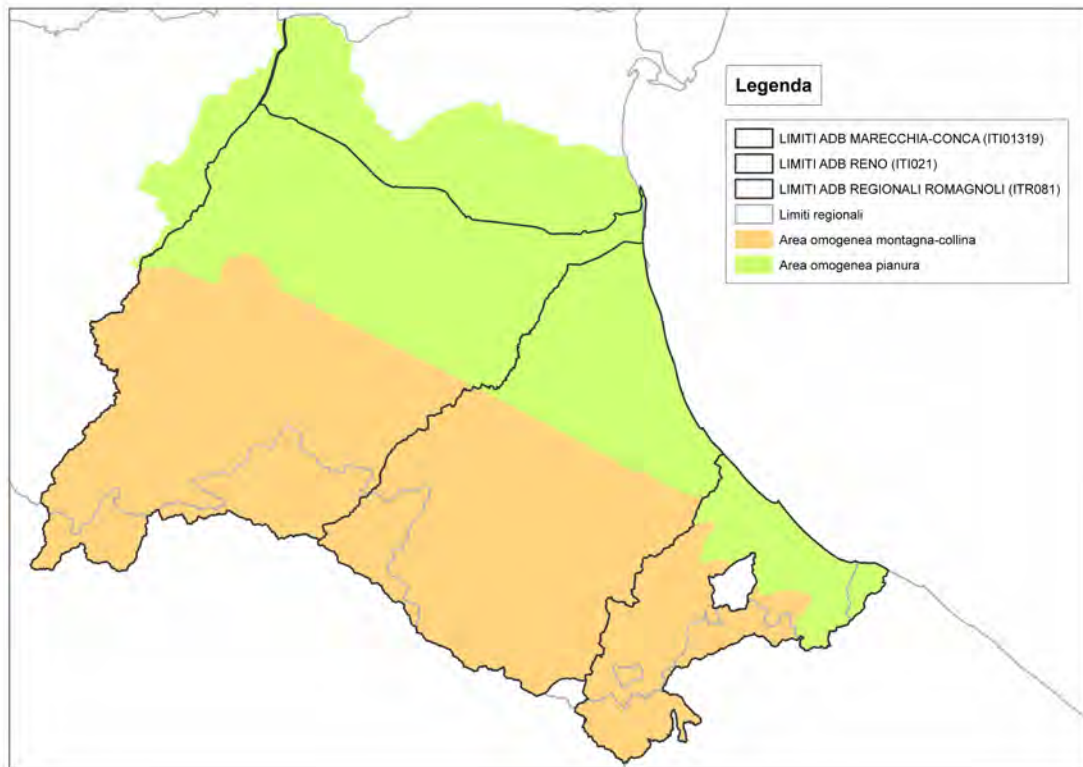


Figura 12 – Macro aree omogenee collina-montagna e pianura

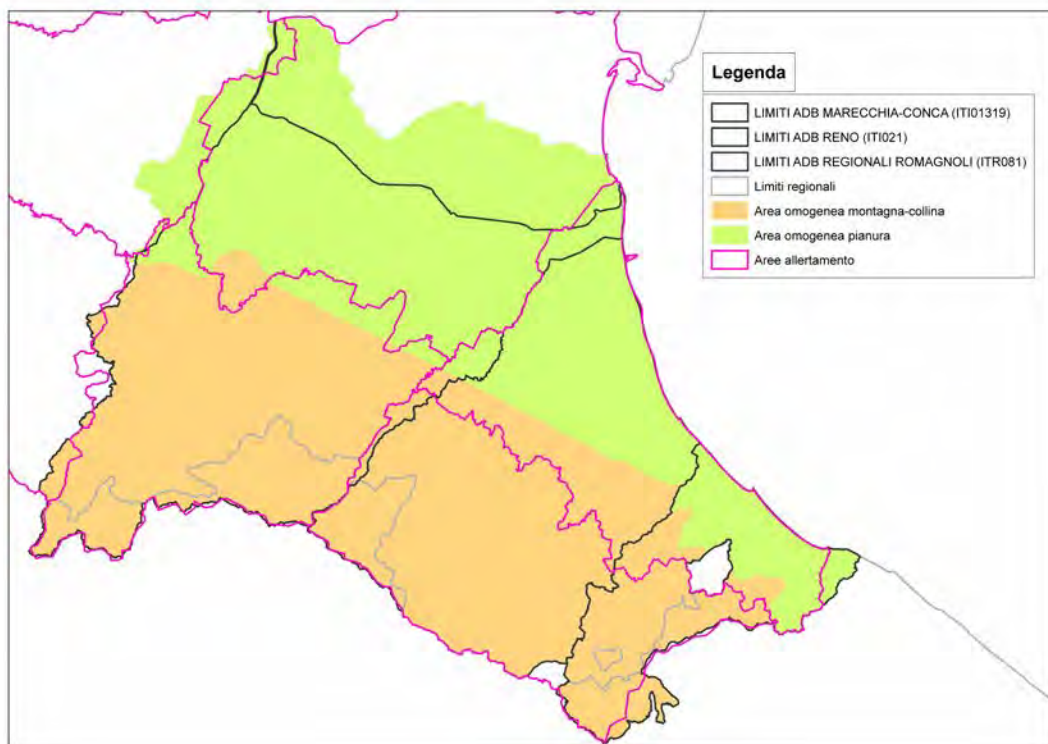


Figura 13 – Macro aree omogenee collina-montagna e pianura e aree di allertamento

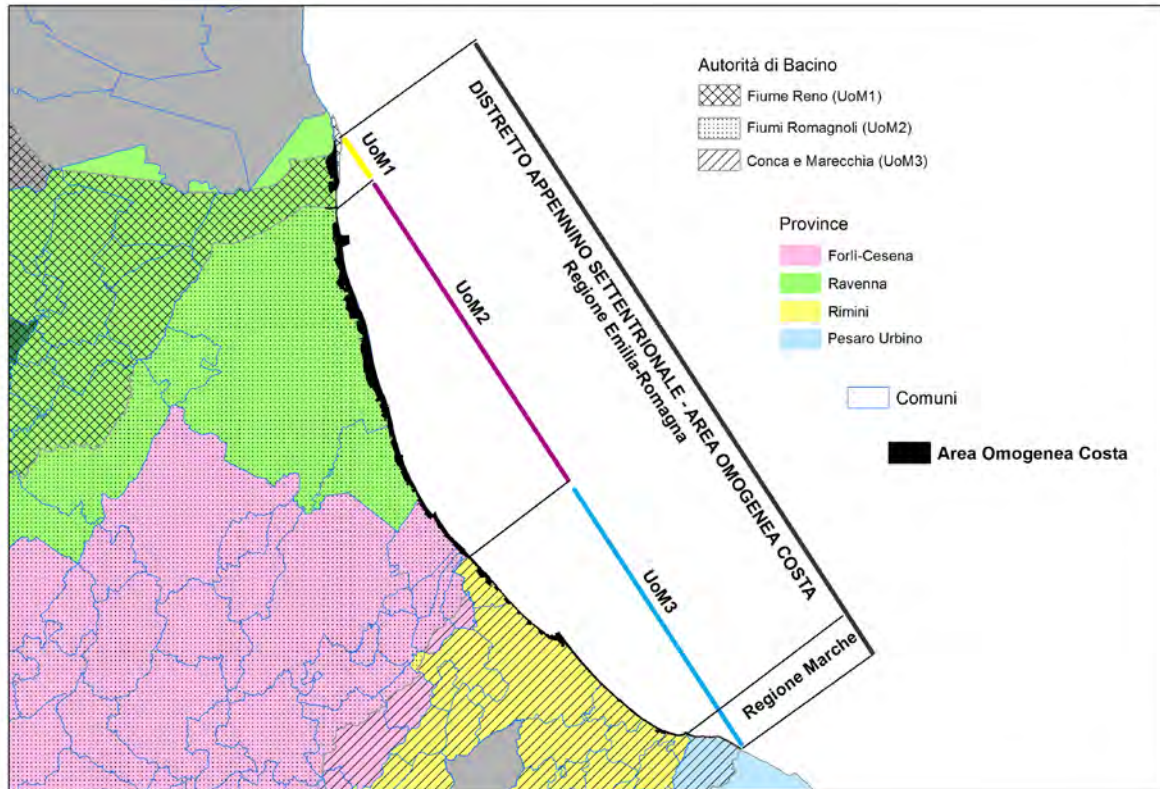


Figura 14 - Area Omogenea Costiera del Distretto Appennino Settentrionale e ripartizione in Unit of Management (UoM).

Seguendo il principio per cui all'interno delle AO è possibile far emergere particolari contesti, che meritano di essere evidenziati in virtù di alcune criticità o caratteristiche, sulla base dell'analisi dei vari fattori sopra descritti, all'interno dell'AO pianura sono state individuate 4 sub-aree specifiche:

- Influenza Nord Reno (Figura 15);
- Influenza Ovest Reno (Figura 15);
- Influenza Nord Lamone (Figura 16);
- Bacino di pianura del Torrente Uso (Figura 17).

	AO collina- montagna	AO costa	AO Pianura	
				Sub-area specifica
UoM Reno	AO collina- montagna Reno	AO costa Reno	AO Pianura Reno	AO Influenza nord Reno AO Influenza Ovest Reno
UoM Regionali Romagnoli	AO collina- montagna	AO costa Regionali Romagnoli	AO Pianura Regionali	AO Influenza Nord Lamone

				Romagnoli	
UoM Marecchia-Conca	AO collina-montagna	AO costa Marecchia-Conca	AO Pianura Marecchia-Conca	AO Torrente Uso	

Tabella 6 – Elenco delle AO e delle sub-aree

Di seguito si riporta la descrizione specifica delle aree omogenee e delle sub-aree individuate per le 3 UoM in esame.

### **Caratteristiche fisiche e antropiche**

#### Area omogenea collina-montagna (ITI021, ITR081, ITI01319)

L'area omogenea montagna - collina interessa pressoché completamente i bacini montani e pedecollinari dei corsi d'acqua naturali, aree ove i fenomeni alluvionali interessano il reticolo idrografico naturale, denso e di vari ordini, con regime di carattere torrentizio, energie e velocità elevate in grado di movimentare un trasporto solido flottante e lapideo importante durante le piene.

I corsi d'acqua sono generalmente caratterizzati da un buon livello di naturalità, privi di rilevanti opere idrauliche, sia trasversali che longitudinali, con l'ambito fluviale morfologicamente confinato nell'intravallivo. Alcune aste, in particolare il torrente Setta (UoM ITI021), il fiume Marecchia e il torrente Conca (UoM ITI01319), presentano ampi tratti di alveo con morfologia a canali intrecciati.

Nella porzione a sud l'area omogenea attesta il proprio confine sulle creste dei crinali, toccando le massime altitudini; scende poi lungo i contrafforti principali e secondari tra i quali si sono adagiate le vallate, sedi attuali dei corsi d'acqua formanti un sistema idrografico (da SW a NE) «scavato» dai medesimi che, direttamente o indirettamente, sfociano al mare.

Nella parte a nord, il confine dell'area omogenea si colloca per un buona porzione nei pressi della via Emilia, principale asse viario che taglia trasversalmente il territorio, mentre tale demarcazione è meno netta nella porzione ad est, all'interno della Unit of Management Marecchia-Conca (Figura 17).

I tratti collinari delle vallate che scendono dal crinale appenninico, interessati nel passato recente da fenomeni di abbandono, sono stati successivamente riconquistati all'uso agricolo con meccanizzazioni spinte. Gli ordinamenti colturali tradizionali ne risultano compromessi, con gravi effetti sull'assetto fisico del territorio, che presenta vaste zone di dissesto o, comunque, predisposte al dissesto.

In montagna prevalgono le aree a pascolo e, soprattutto, a bosco, comprese quelle zone particolarmente pregevoli dal punto di vista paesaggistico-ambientale, (v. ad es. le Foreste Casentinesi). In queste zone il degrado ambientale è limitato, anche grazie a un'intensa attività di rimboschimento che ha avuto positivi effetti sull'equilibrio idrogeologico.

Le uniche aree pianeggianti disponibili in questo settore sono per lo più concentrate nelle valli, dove si insediano le aree urbanizzate, le infrastrutture viarie principali e gli insediamenti produttivi e industriali.

L'uso del suolo e le attività sui versanti influiscono sulle caratteristiche delle piene fluviali che sono caratterizzate da tempi di corrivazione ridotti.

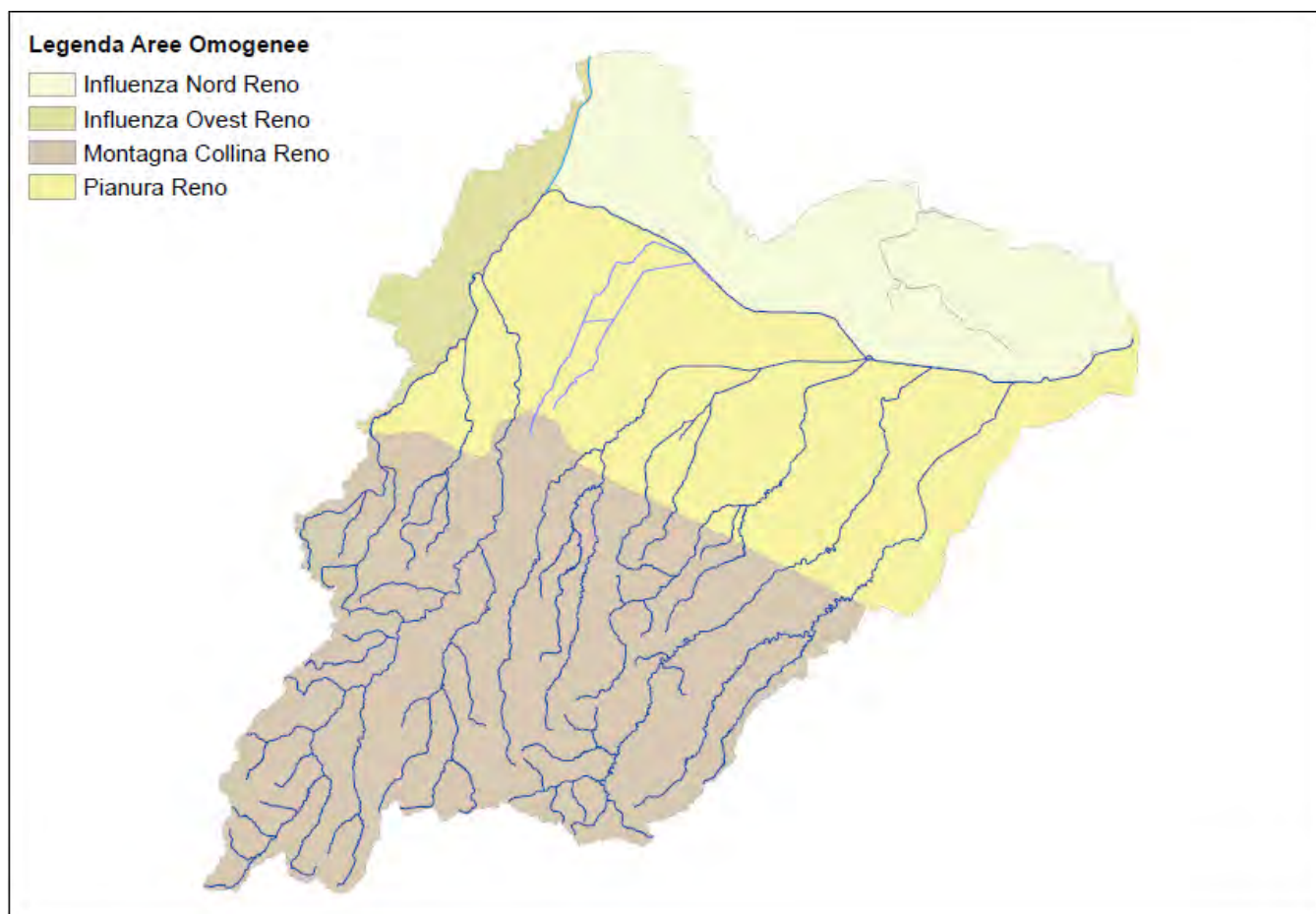


Figura 15 – Aree omogenee individuate per la UoM Reno (ITI021)

**Area omogenea pianura (ITI021, ITR081, ITI01319)**

L'area omogenea di pianura interessa la restante parte del territorio, fino al mare, ed è costituita dalle piane alluvionali formatesi tra le aste dei corsi d'acqua principali, dal Reno (ad ovest) al Tavollo (ad est), caratterizzate da depositi recenti.

Il reticolo idrografico naturale è fortemente artificializzato in quanto sottoposto a innumerevoli rettifiche e interventi per mano dell'uomo e si caratterizza per l'essere, almeno fino all'asta del torrente Uso (UoM Marecchia-Conca), arginato e prevalentemente pensile, scorrendo su dossi con fianchi a debole pendenza (intorno al 2%), intercalati da depressioni del cui drenaggio si incarica il reticolo di bonifica.

Anche i tratti di foce e di attraversamento degli abitati risultano per lo più, salvo alcuni casi (torrente Bevano (UoM ITR081), fiume Reno, ITI021) fortemente artificializzati. La forte pressione antropica determina un progressivo scadimento della qualità dei corpi idrici da monte alla foce.

Il sistema è caratterizzato da minime differenze altimetriche (dell'ordine di pochi metri su distanze di alcuni chilometri) e altitudini talora inferiori al livello del mare.

Tutta la porzione di pianura è, inoltre, interessata dalla presenza di una fitta e articolata rete di canali di bonifica e relative opere di regolazione (chiaviche, impianti idrovori, portoni, casse di espansione, etc), già descritta nel paragrafo “Il sistema della bonifica”.

In relazione a queste peculiarità, la pianura può essere interessata da di fenomeni di inondazione dovuti sia al sormonto degli argini delle piene nelle sezioni insufficienti dei corsi d’acqua naturali che al collasso dei corpi arginali (rischio residuo). Le stesse aree possono essere soggette ad inondazioni dovute ad eventi superiori alla capacità di drenaggio del reticolo secondario di pianura (di bonifica).

In tale territorio sub-pianeggiante la modalità di inondazione avviene per allagamento a cascata delle celle idrauliche, porzioni di territorio delimitate da rilevati e messe in comunicazione attraverso varchi o per sormonto dei rilevati. Per le caratteristiche idrografiche e morfologiche della pianura, pertanto, una stessa area può potenzialmente subire l’allagamento da parte di due o più corsi d’acqua, con possibile sovrapposizione degli effetti e incrementata difficoltà nella gestione degli eventi in tempo reale e del rischio.

Come già detto in premessa, anche la fascia costiera ricade nell’area omogenea Pianura, ma viene trattata a sé (v. paragrafo successivo).

L’area omogenea pianura differisce in modo sostanziale dall’area montagna–collina non solo in relazione alle caratteristiche morfologiche e idrauliche ma anche per l’uso del suolo e, conseguentemente, per la distribuzione e densità della presenza antropica e di aree urbanizzate,

In particolare la porzione sud e mediana dell’area è stata soggetta negli ultimi 60 anni a forte subsidenza, parzialmente in fase di attenuazione.

La densità antropica è elevata con alta concentrazione di infrastrutture e attività di rilevanza economica e sociale. Il sistema viario principale (stradale e ferroviario) di collegamento Nord –Sud Italia ricade in questo territorio. L’area di pianura più prossima al litorale è caratterizzata da emergenze di notevole valore paesaggistico-naturalistico (particolarmente nei Comuni di Cervia e di Ravenna), quali le pinete, le valli, le saline.

La fascia della costa adriatica afferente alle UoM ITI0319 e UoM ITR081 è densamente urbanizzata.



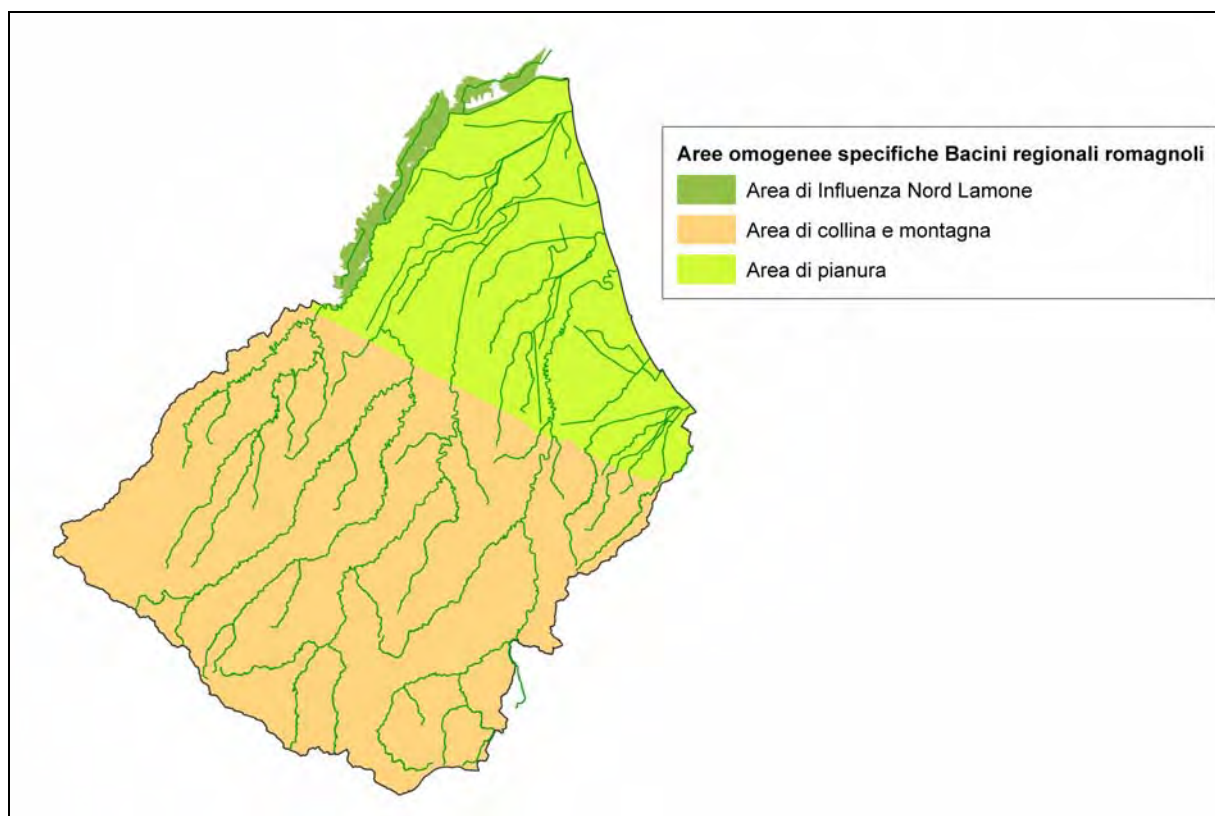


Figura 16 – Aree omogenee individuate per la UoM bacini regionali romagnoli (ITR081)

L'Area Omogenea Pianura nel settore più orientale (coincidente di fatto con il territorio di competenza della UoM Marecchia-Conca) ricomprende anche una parte di pedecollina- dei bacini del Fiume Marecchia, del Torrente Marano e del Torrente Conca e l'intero bacino del Torrente Ventena, del Rio Melo e del Torrente Tavollo (Figura 17).

Nell'Area Omogenea Pianura ricadono due importanti nodi idraulici critici:

- il sistema della pianura bolognese e ferrarese;
- il nodo idraulico Cervia-Cesenatico.

#### Area omogenea Influenza Ovest Reno e Nord Reno (ITI021)

Le aree di influenza Ovest Reno e Nord Reno pur simili nelle caratteristiche e nella tipologia di fenomeni all'area "Pianura Reno" sono state separate da questa perché ricadenti al di fuori del bacino del Reno, nel Distretto Padano (ITN008), e di competenza di tre Servizi Tecnici di bacino diversi (Affluenti del Po, Reno e Po di Volano e della Costa): tale aree ricadono, inoltre, da un punto di vista amministrativo, all'interno dei comprensori di bonifica dei Consorzi Burana (nella porzione più a sud) e Pianura di Ferrara (nella parte più a nord).

In particolare, l'area di influenza ovest Reno (Figura 15) interessa la porzione di territorio in sinistra idraulica del fiume Reno e si estende principalmente tra la confluenza del torrente Samoggia (affluente in sinistra idrografica del fiume Reno) e lo Scolmatore di Reno, opera idraulica che mette in comunicazione il Reno con il Po, avente funzione di laminazione delle piene di Reno.



L'area di influenza Nord Reno interessa, invece, i territori pianeggianti che si estendono in sinistra idraulica del fiume Reno, nel tratto da Sant'Agostino al mare, occupando le celle idrauliche che possono essere potenzialmente interessate dalle esondazioni del Reno, in questo tratto completamente arginato e pensile sul piano campagna.

In particolare quest'area si caratterizza per la presenza di due imporanti **manufatti idraulici, il Cavo Napoleonico (in località Sant'Agostino) e lo sfioratore delle piene del Reno, in località Gallo.**

#### Area omogenea Influenza Nord Lamone (ITR081)

Mentre l'Area di collina e montagna si presenta con connotati peculiari e ben distinti, l'Area di pianura e l'Area di Influenza Nord Lamone sono morfologicamente simili fra di loro e analoghe sono le caratteristiche dei fenomeni di inondazione, tuttavia sono state tenute distinte in quanto la seconda ricade al di fuori del territorio amministrativo di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, pur essendo potenzialmente soggetta a inondazioni provenienti dal corso del Lamone, e interessa il territorio dell'Autorità di Bacino del fiume Reno.

L'area, di estensione limitata, interessa i territori posti in sinistra idraulica del fiume Lamone (*Figura 16*).

#### Area omogenea Bacino di Pianura del torrente Uso (ITI01319)

All'interno della Unit of Management ITI01319 è stata in particolare individuata una specifica area omogenea per il bacino di pianura del torrente Uso (*Figura 17*), in quanto, caso particolare all'interno di questa Unit, caratterizzato da un alveo interamente confinato da corpi arginali e causa, in tempi anche relativamente recenti, di imponenti inondazioni, a seguito delle quali è stato predisposto un progetto di sistemazione idraulica le cui opere sono a tutt'oggi in corso di esecuzione.

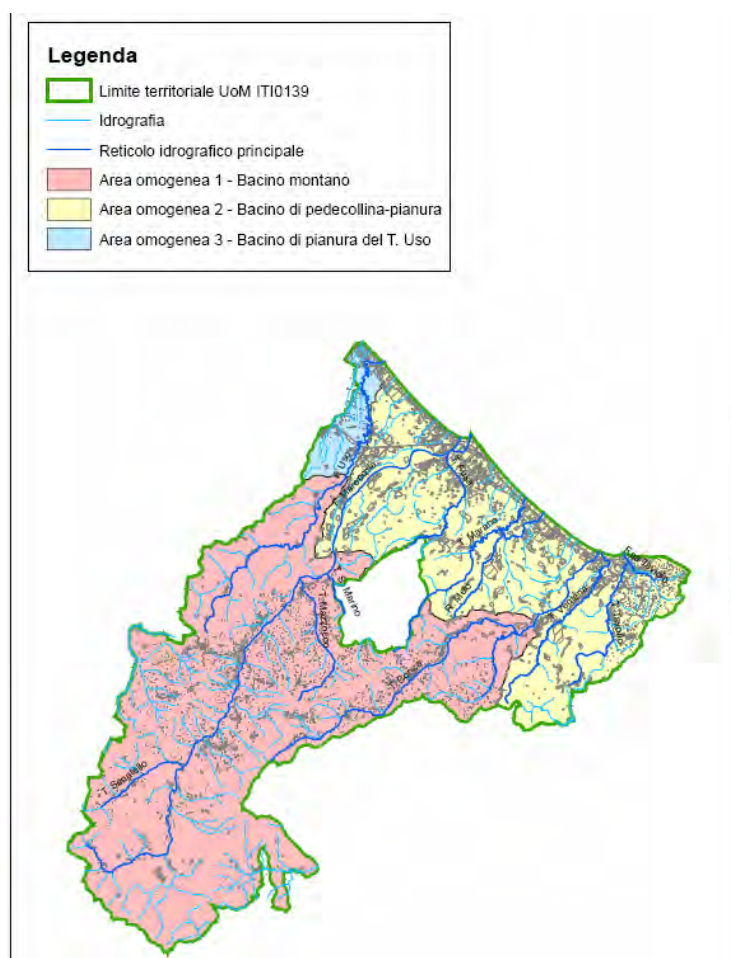


Figura 17 – Aree omogenee individuate per la UoM Marecchia-Conca (ITI01319)

#### Area omogenea costa (ITI021, ITR081, ITI01319)

L'Area Omogenea Costa (*Figura 14*) è l'unità di riferimento per la valutazione della pericolosità da ingressione marina. Per quanto riguarda la descrizione delle sue caratteristiche fisiografiche si rimanda al Paragrafo "Assetto della fascia costiera"

All'interno della AOC si distinguono 4 ambiti sulla base della loro diversa risposta nei confronti dei processi di allagamento: l'area di spiaggia e duna, l'area di retro-spiaggia e retro-duna, l'area portuale e di foce, e i tratti difesi da argini e altre strutture radenti.

L'area di spiaggia e duna è naturalmente interessata dai processi della dinamica litorale, tra cui il fenomeno dell'ingressione marina. Una spiaggia molto ampia non necessariamente è protetta dall'allagamento, come evidenziano ad esempio gli effetti delle mareggiate presso Lido degli Estensi (FE) e Rimini. Quote elevate della spiaggia o la presenza della duna riducono marcatamente il fenomeno dell'ingressione anche in presenza di spiagge relativamente sottili, come è possibile constatare lungo tratti costieri nel settore meridionale del riminese e nei tratti costieri con duna del ravennate e del ferrarese (ad es. a nord di Lido di Classe e localmente tra Porto Garibaldi e Lido delle Nazioni). In questo ambito le criticità sono, per lo più, collegate ad una modificazione del profilo

di spiaggia (sia per motivi naturali che antropici) con conseguente abbassamento di quota ed alla presenza di infrastrutture non adatte ad un contesto intrinsecamente dinamico e soggetto ad allagamento.

L'area di retro-spiaggia e retro-duna è la zona raggiunta dal mare solo in occasione di eventi di mareggiata importanti. In questo ambito risiedono i beni esposti di maggiore interesse: sono diffuse le zone urbane e si registra la presenza di beni strategici. Le criticità di quest'area dipende da molti fattori tra cui, anche in questo caso, dall'assetto altimetrico: l'assenza di una difesa lungo costa sufficientemente rilevata e continua, sia essa naturale o artificiale, può causare condizioni di forte pericolosità.

Le aree portuali sono assimilabili a piccoli bacini semichiusi dove spesso sono concentrate importanti infrastrutture (si pensi ad esempio all'area portuale di Porto Corsini, di Porto Garibaldi e di Rimini). Il motivo per farne un ambito separato risiede anche nel fatto che spesso porti canali e foci costituiscono una via di accesso preferenziale del mare verso l'entroterra; ad esempio, presso Cesenatico, Porto Garibaldi e Porto Corsini in occasione di mareggiate, sono stati osservati fenomeni di tracimazione che hanno causato l'allagamento di estese aree urbane. Nelle foci, inoltre, si realizza l'interazione tra processi fluviali e marini che può aggravare gli effetti dell'alluvionamento (ad esempio presso la foce del fiume Savio).

I tratti difesi da argini e altre strutture radenti sono le porzioni della costa che sono difese artificialmente dall'ingressione marina. Spesso questi tratti sono stati soggetti ad allagamento diffuso in passato e sottendono territori al di sotto del livello del mare (ad esempio presso le Bocche del Bianco, a sud di Lido di Volano). La sicurezza di questi territori è strettamente legata alla piena efficienza delle opere di difesa.

## 5. L'aggiornamento e l'integrazione del Progetto di Piano in seguito alla fase di osservazione e partecipazione pubblica

Il passaggio da Progetto di Piano (adottato nel dicembre 2014) a Piano (approvazione in dicembre 2015) ha costituito una fase importante dell'elaborazione del presente documento, consistita nell'analisi critica dei contenuti e nell'individuazione di punti di forza e debolezze. Tale elaborazione ha tratto anche particolare giovamento dalle osservazioni pervenute e dai contributi derivanti dalla seconda fase del processo di partecipazione pubblica messo in atto nel corso del 2015 (v. Capitolo 9 "Sintesi delle misure / azioni adottate per informare e consultare il pubblico" e Allegato 6 "Elenco delle osservazioni ricevute e loro istruttoria).

E' bene sottolineare che un importante apporto al Piano è stato fornito, in tale periodo, anche dal coinvolgimento diretto degli Enti competenti nel settore della difesa del suolo, in particolare Consorzi di Bonifica e Servizi Tecnici di Bacino, stimolati a fornire indicazioni, suggerimenti, proposte per migliorare i contenuti del Piano stesso, soprattutto con riferimento alle azioni di prevenzione e di preparazione.

La rilettura del documento da parte dello stesso gruppo di lavoro costituito dalle Autorità competenti all'attuazione della Direttiva ha portato a modificarne in modo sensibile la struttura, con la volontà di evidenziare maggiormente i caratteri di similarità dei bacini facenti parte di questa porzione del distretto dell'appennino settentrionale e, soprattutto, l'unitarietà della strategia di gestione e valutazione del rischio: ciò ha portato, come risultato più evidente, ad una descrizione del quadro conoscitivo di partenza effettuata in modo unitario per i tre bacini oggetto del Piano e allo sforzo di elaborare un abaco di obiettivi e di misure unico, condiviso e trasversale, garanzia, poi, di una altrettanto coordinata attuazione del Piano nel suo primo ciclo di vita (2016-2021).

Tale complessa analisi ha comportato, conseguentemente, la modifica e l'aggiornamento del Progetto di Piano, o il suo potenziamento, laddove le scelte già in nuce in esso inserite sono state ulteriormente confermate dai contributi avuti.

Occorre evidenziare che anche processo di VAS ha contribuito in modo determinante a tale fase, rendendo disponibili gli elementi conoscitivi necessari a sviluppare un'analisi più approfondita dei potenziali effetti ambientali delle azioni strategiche proposte nel Piano e quindi anche confermare le scelte effettuate. L'insieme delle azioni è stato oggetto in primo luogo di un esame di carattere generale, che dà conto dell'impatto globale sugli obiettivi ambientali di bacino derivante dall'attuazione del PGRA, e successivamente di una valutazione analitica e di una descrizione degli effetti potenziali sui medesimi obiettivi di ciascuna azione.

Un'azione strategica del PGRA può avere, infatti:

- un **effetto potenziale diretto** sulla salute e l'ambiente di tipo preventivo o di tipo curativo (opere);
- un **effetto potenziale indiretto** sulla salute e l'ambiente derivante da azioni che i diversi attori compiono in relazione alle disposizioni del PGRA, per esempio è il caso delle azioni strategiche che intervengono nel campo della conoscenza, dell'aiuto alla decisione, dell'organizzazione degli attori e della governance;
- **nessun effetto**.

Nel caso in cui la strategia ha un effetto diretto o indiretto su uno o più fattori ambientali, questo effetto può provocare un impatto:

- **positivo** se la strategia va nella direzione di migliorare lo stato del fattore in esame;
- **negativo** se la strategia va nella direzione di peggiorare lo stato del fattore in esame;
- **positivo o negativo** l'impatto sullo stato del fattore in esame potrà essere positivo o negativo in relazione alle modalità di attuazione della strategia o del luogo di applicazione.

In generale le strategie e le misure del PGRA rivolte alla prevenzione non generano impatti negativi sull'ambiente. Non è necessario pertanto prevedere misure di mitigazione e compensazione ambientale, ma piuttosto è opportuno evidenziare le modalità di monitoraggio e controllo necessarie per la corretta attuazione delle misure di piano.

Viceversa le misure di protezione potrebbero in alcuni casi generare impatti positivi o negativi a seconda delle tipologie prescelte, dei criteri localizzativi e delle modalità di attuazione delle opere. L'impatto positivo è legato al fatto che il ricorso a nuove opere di protezione avvenga solo dopo aver attuato azioni di pianificazione urbanistica e di manutenzione dei sistemi difensivi esistenti e sia sottoposta ad una valutazione costi benefici tenuto conto anche del valore dei servizi ecosistemici. Inoltre i progetti dovranno integrare gli aspetti di mitigazione del rischio idrogeologico con quelli di miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e di tutela degli ecosistemi e della biodiversità. Si è quindi ritenuto fondamentale ai fini di garantire la corretta attuazione delle strategie del PGRA assicurare una elevata qualità degli studi ambientali e della valutazione di impatto ambientale anche in relazione all'individuazione di adeguate misure di mitigazione e compensazione. Importante è il fatto che, sia a livello nazionale che a livello regionale, vengano assunti atti di indirizzo/linee guida, anche per la difesa delle coste marine e lacuali, rivolte ad includere gli interventi strutturali in un approccio integrato alla gestione del rischio di alluvioni.

Prima di entrare nel merito delle osservazioni pervenute dagli stakeholders "esterni" al sistema, si desidera dedicare una particolare attenzione al contributo pervenuto da Consorzi di Bonifica e Servizi Tecnici di Bacino, i quali, oltre a collaborare nella prima fase di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, l'elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, hanno partecipato attivamente, con alcuni rappresentanti, anche al processo partecipativo stesso e poi, in maniera più allargata, hanno contribuito a verificare l'insieme delle misure presenti nel Progetto di Piano e nel proporre, quindi, di nuove. Risultato di questa fase di lavoro è, in sintesi, l'introduzione di nuove azioni o il miglioramento e chiarimento nella formulazioni di quelle già presenti, relative sia alla Parte A che alla Parte B, come di seguito indicato:

- M24\_7: Realizzazione di studi di approfondimento e di integrazione delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di comune;
- M24\_12: Studio e sperimentazione di nuovi sistemi di trattamento per la gestione dei fanghi di espurgo dei canali finalizzati a facilitarne la gestione laddove necessario per il ripristino delle sezioni dei canali in coordinamento con il Piano di Gestione del distretto idrografico;
- M41\_7: Implementazione del Presidio Territoriale Idraulico, Idrogeologico e costiero;
- M42\_1: Predisposizione di protocolli operativi per migliorare la gestione in corso di evento delle opere idrauliche di regolazione dei corsi d'acqua naturali, dei canali e delle zone di foce e gestione delle zone umide (valli) costiere;
- M43\_6: Informativa in merito al rischio Alluvione (comportamento da tenere, n° telefonici, link ad eventuali siti di informazione...) da inviare ai contribuenti contestualmente alla cartella per la riscossione del contributo di bonifica.

Venendo più nel dettaglio a come i contributi e le osservazioni del pubblico e degli stakeholders istituzionali e non abbiano influito sull'evoluzione in Piano, si può dire che le considerazioni in generale ricevute si possono raggruppare nelle seguenti macrocategorie:

1. necessità di chiarire maggiormente la natura giuridica del PGRA e i suoi rapporti con il PAI, con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e pianificazione di emergenza;
2. esigenza di migliorare le conoscenze, soprattutto con riferimento alle aree di pianura e alle loro caratteristiche topografiche e ai fenomeni che interessano il reticolo secondario di bonifica e/o gli allagamenti in pianura;
3. richieste di manutenzione diffusa e continuativa del territorio e delle aste fluviali, con particolare riferimento alla vegetazione, ai depositi, ai detriti, etc;
4. in proposito a quanto indicato al punto 3, richiamo ad un maggior coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei corsi d'acqua, in maniera attiva e coordinata con i soggetti pubblici titolari della competenza;
5. opportunità di coinvolgimento maggiore delle imprese e del mondo della ricerca nelle questioni relative alla gestione del rischio;
6. richiesta da parte dei cittadini di una maggiore e migliore informazione, soprattutto con riferimento alla gestione in tempo reale delle alluvioni, rivolta a tutte le categorie ma in particolare alle scuole;
7. interazione tra aree potenzialmente inondabili e dighe a valle delle stesse;
8. necessità di integrare maggiormente nel Piano i sistemi normativi delle Regioni ricomprese nei bacini idrografici (Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche);
9. questioni specifiche e locali, relative, ad esempio, alla richiesta di modificare le mappe di pericolosità e/o integrare le mappe degli elementi esposti.

L'analisi delle esigenze sopra sintetizzate ha portato alle seguenti principali azioni:

- maggiore chiarimento nel testo in merito alla natura e ai rapporti tra PGRA e PAI, confluito nei paragrafi: "Quadro generale e ripartizione delle competenze"; "Il Coordinamento regionale del processo di elaborazione del piano"; "Il rapporto tra la pianificazione di bacino vigente e il PGRA";
- ha rafforzato il concetto, già in precedenza espresso, che le misure relative al miglioramento delle conoscenze siano fondamentali e preliminari e come tali da attuare con priorità, portando ad una ri-lettura, integrazione e migliore definizione negli elenchi degli obiettivi e delle misure, con particolare riferimento ai fenomeni che interessano i territori di pianura, particolarmente critici in questo settore del distretto: modalità di propagazione delle inondazioni, migliore conoscenza topografica tramite l'ausilio di nuovi DTM, approfondimento delle conoscenze sul rischio residuale, potenziamento delle banche dati, solo per citarne alcune;
- ha orientato profondamente la seconda fase del processo partecipativo stesso in atto, svoltasi nel 2015, che ha previsto, ad esempio, due specifici momenti dedicati, da un lato, alla manutenzione e a nuove modalità di gestione in cui anche cittadini, associazioni e Comuni abbiano un ruolo maggiormente attivo, dall'altro, alla parte B del Piano e alle specifiche azioni di protezione civile in esso previste; in esito a tale percorso, l'abaco delle misure si è arricchito di due nuovi punti:
  1. M35\_8: Promuovere progetti pilota di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua attraverso accordi strutturati tra istituzioni e cittadini singoli e associati (tenendo conto anche del progetto Life RII e del contratto di fiume del Marecchia);
  2. M61\_4: Realizzare 2 workshop ideativi di incontro tra istituzioni e imprese sulla innovazione tecnologica nell'ambito della gestione del rischio.

ed ha consentito per le misure della Parte B un migliore dettaglio delle azioni di supporto alla cultura del rischio, ricomprendendo, ad esempio, una nuova misura, dal titolo: M42\_6 "Sviluppo e sperimentazione di Piani di Azione Locali come strumento condiviso con i

cittadini finalizzato alla crescita della “consapevolezza del rischio” ed elemento da integrare nei Piani di Protezione Civile”;

- rafforzamento dell'importanza della pianificazione comunale di emergenza e della sua fruibilità e conoscenza da parte delle comunità locali;
- integrazione tra le Regioni che ricadono nei tre bacini, componente di protezione civile, allo scopo di trovare formulazioni comuni per le misure della Parte B, onde semplificare gli elenchi e renderli il più possibile chiari e leggibili;
- integrazione degli elenchi con le principali leggi regionali attualmente vigenti relative alla difesa del suolo, onde fornire un quadro più sistemico del corpus normativo che regola gli ambiti fluviali e le trasformazioni di uso del territorio;
- rafforzamento del ruolo del PAI e delle loro varianti quale momento di allineamento tra il quadro conoscitivo proprio del PGRA e quello dei Piani di Bacino e momento di definizione delle questioni e criticità locali sollevate.

Numerose altre sono le modifiche intervenute durante il processo, in quanto il PGRA è stato concepito come strumento vivo da migliorare con continuità, nello spirito della Direttiva che incoraggia ad una pianificazione ciclica, che sappia anche “imparare” dal passato e migliorare, quindi, la gestione delle fasi del rischio.



## 6. Gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni nelle UoM ITI021, ITR081, ITI01319

### Le criticità e gli obiettivi specifici di ogni area

In relazione alle aree omogenee individuate e alle principali caratteristiche e criticità, sono stati, quindi, individuati gli obiettivi specifici da perseguire con l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione, che, pur riconducibili agli obiettivi generali declinati a scala di distretto (v. paragrafo "Impostazione del piano e strategia alla scala di distretto"), sono maggiormente dettagliati e rispondenti alle problematiche rilevate nei territori in esame.

La definizione degli obiettivi specifici è stata elaborata analizzando le criticità e le caratteristiche territoriali proprie dei bacini in esame in relazione ai fenomeni di inondazione, ossia individuando le necessità e le priorità determinate dal contesto antropico, ambientale e organizzativo per il raggiungimento degli obiettivi generali.

Tali obiettivi sono esplicitati nella tabella seguente per ognuna delle tre aree omogenee e quattro sub-aree, in funzione delle caratteristiche e delle criticità (*Tabella 7*).

AREA OMOGENEA	MONTAGNA - COLLINA	
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><b>Area di formazione dei deflussi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L'uso del suolo e le attività sui versanti influiscono sulle caratteristiche delle piene fluviali (aree agricole abbandonate, agricoltura meccanizzata, infrastrutture viarie e lifelines, bosco produttivo).</li> <li>▪ Tempi di corrivazione ridotti.</li> <li>▪ Reticolo idrografico denso e di vari ordini.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Predisposizione al dissesto ed all'erosione dei suoli, riduzione dei tempi di formazione dei deflussi, occlusione/mancato rispetto della rete scolante naturale minore e minuta</b> per: aree agricole abbandonate, nelle quali non si è ancora insediato il bosco, con accumulo/inefficiente drenaggio delle acque; agricoltura meccanizzata che porta ad assenza della regimazione idrica superficiale; grandi appezzamenti; occupazione della rete scolante naturale; mancata salvaguardia della vegetazione nelle sponde e scarpate; infrastrutture con attraversamenti del reticolo minore e minuto inesistenti o insufficienti.</li> <li>▪ <b>Criticità potenziali numerose e diffuse</b> (tra le quali attraversamenti di corsi d'acqua anche minori e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Favorire pratiche colturali e di uso del suolo che aumentino la capacità di ritenzione, migliorino la regimazione idrica superficiale dei territori di versante, preservino il reticolo idrografico naturale e riducano la perdita di suolo. (OB16)</li> <li>▪ Favorire la formazione del quadro conoscitivo degli attraversamenti e delle altre infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua per l'individuazione delle criticità e delle possibili soluzioni. (OB6)</li> <li>▪ Perseguire il progressivo adeguamento degli attraversamenti alla piena di riferimento. (OB20)</li> <li>▪ Migliorare le procedure di allertamento (previsione – azione e strumenti) e le modalità di informazione alla popolazione. (OB24)</li> </ul>

AREA OMOGENEA		MONTAGNA - COLLINA
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
	<p>minuti), <b>difficoltà di sorveglianza e gestione.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Le <b>misure di emergenza e protezione civile</b> si devono basare sulle previsioni meteo per avere tempi sufficienti all'attuazione, risentendo di un margine elevato di incertezza spaziale, temporale e di intensità.</li> </ul>	
<p><b>Aree pianeggianti disponibili per lo più nelle valli dove si concentrano le aree urbanizzate</b></p>	<p><b>Conflitto fra la necessità di spazi per l'uso antropico</b> (urbanizzazioni e infrastrutture) <b>e quella per la dinamica fluviale e i deflussi di piena</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Salvaguardare e, ove necessario e possibile, ampliare gli alvei e le aree di naturale espansione delle piene dei corsi d'acqua (tale obiettivo si coniuga con gli obiettivi di qualità del Piano di Gestione del distretto idrografico, Direttiva 2000/60/CE). (OB5)</li> <li>Ridurre la vulnerabilità alle inondazioni degli insediamenti esistenti. (OB3)</li> <li>Favorire la delocalizzazione dei manufatti edilizi esistenti negli alvei dei corsi d'acqua e nelle zone soggette ad inondazione marina. (OB2)</li> <li>Mitigare e ove possibile limitare il rischio di inondazione mediante adeguate politiche territoriali e strumenti di pianificazione e programmazione. (OB1)</li> <li>Mitigare il rischio di inondazione relativo agli insediamenti esistenti attraverso interventi di riduzione della pericolosità. (OB15)</li> </ul>
<p><b>Corsi d'acqua a carattere torrentizio con energie e velocità anche elevate in aree vegetate:</b></p> <p>a) trasporto solido flottante e lapideo in sospensione e sul fondo;</p> <p>b) fenomeni erosivi del fondo e delle sponde (dinamica laterale e verticale).</p>	<p>L'<b>attuazione di misure resilienti</b> (costo di gestione nullo o ridotto, auto mantenimento di un equilibrio dinamico della morfologia dell'alveo) per l'assetto dei corsi d'acqua è <b>limitata</b> dalla necessaria tutela di numerosi attraversamenti e degli insediamenti urbani limitrofi alle sponde.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Favorire un assetto di equilibrio dinamico dei corsi d'acqua garantendo la continuità del flusso dei sedimenti, salvaguardando gli spazi per la naturale evoluzione morfologica e favorendo interventi di riqualificazione integrata, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE). (OB14)</li> </ul>
<p><b>Presenza di dighe.</b></p>	<p>Conflitto tra i diversi usi dei volumi immagazzinati; complessità di</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi. (OB10)</li> </ul>

AREA OMOGENEA		MONTAGNA - COLLINA
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
	gestione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pervenire alla elaborazione dei Piani di laminazione. (OB23)</li> </ul>

AREA OMOGENEA		PIANURA
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><b>Corsi d'acqua naturali arginati con opere di seconda categoria e nella maggior parte pensili sul piano di campagna.</b></p>	<p>Oneri di manutenzione e sorveglianza, elevato rischio residuo connesso alla difesa tramite arginature continue.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Organizzare e programmare interventi periodici per il mantenimento delle prestazioni del reticolo idrografico naturale e di bonifica, secondo criteri di priorità, riduzione degli impatti sugli habitat e concorso al raggiungimento degli obiettivi di qualità del Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE). (OB17)</li> <li>▪ Garantire la funzionalità delle opere idrauliche, con particolare riguardo agli argini e alle difese continue, e dei sistemi di presidio costieri. (OB18)</li> <li>▪ Garantire e migliorare l'efficacia idraulica e ambientale dei corsi d'acqua del reticolo naturale e artificiale di bonifica integrando gli obiettivi di funzionalità idraulica con quelli di miglioramento della qualità morfologica e naturalistico-ambientale (fasce ripariali e ambiti perifluviali) previsti dal Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE). (OB12)</li> </ul>
<p><b>Tracciato e sezione dei corsi d'acqua naturali derivanti da interventi di inalveazione, da drizzagni e opere di sistemazione idraulica che si sono succeduti nelle epoche storiche.</b></p>	<p>Condizioni di criticità e vulnerabilità idraulica in molti tratti.</p> <p>La presenza di vegetazione rigida nei corsi d'acqua aggrava le condizioni di pericolosità.</p> <p>[JoM ITI021] Officiosità idraulica variabile e in vari tratti insufficiente a transitare le piene trentennali, in quasi tutti insufficiente per le piene duecentennali.</p> <p>[JoM ITR081] Estese insufficienze per portate con tempo di ritorno di duecento anni, corsi d'acqua, in genere, strutturalmente adeguati per tempi di</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perseguire il riassetto complessivo della rete idrografica finalizzato, anche considerando i cambiamenti climatici, a dare più spazio ai corsi d'acqua riducendone l'artificialità. (OB21)</li> <li>▪ Mitigare il rischio di inondazione relativo agli insediamenti esistenti attraverso interventi di riduzione della pericolosità. (OB15)</li> </ul>

AREA OMOGENEA		PIANURA	
Caratteristica	CRITICITA'		OBIETTIVI SPECIFICI
	<p>ritorno di 30 anni (a meno di brevi tratti localizzati) solo in presenza di vegetazione giovane flessibile.</p> <p>[UoM ITR081] I tratti strutturalmente critici sono distribuiti su tutta l'asta di pianura del Montone e del Ronco, più localizzati sul Savio e sul Lamone.</p> <p>[UoM ITI0319] Per il T. Uso tratto maggiormente artificializzato dall'attraversamento dell'autostrada A14 Bologna – Ancona alla foce (porto canale di Bellaria).</p>		
<p>- [UoM ITI0319] Eccessive asportazioni del materasso alluvionale originario costituito da materiale litoide (ghiaie)</p>	<p>Fenomeni di profonda incisione dell'alveo attivo nel substrato argilloso di fondo con processi progressivamente retrogressivi in particolare sui Torrenti Marecchia e Conca.</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Favorire un assetto di equilibrio dinamico dei corsi d'acqua garantendo la continuità del flusso dei sedimenti, salvaguardando gli spazi per la naturale evoluzione morfologica e favorendo interventi di riqualificazione integrata, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE). (OB14)</li> </ul>
<p>- [UoM ITI021] Difesa dalle piene di Reno tramite un'opera di regolazione: lo scolmatore di Reno.</p> <p>- [UoM ITI021] Presenti altre regolazioni anche sugli affluenti, come chiaviche e portoni.</p>	<p>Oneri di gestione e manutenzione. Necessità di personale formato per la gestione del sistema.</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Aumentare l'efficienza del sistema di gestione delle opere di regolazione dei corsi d'acqua e dei canali, anche nelle aree di foce in occasione degli eventi di acqua alta. (OB25)</li> <li>▪ Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento. (OB28)</li> <li>▪ Semplificare le modalità e le procedure per l'attivazione degli strumenti finanziari esistenti. (OB29)</li> </ul>
<p>- [UoM ITR081] Nodo idraulico Cervia - Cesenatico.</p>	<p>Elevata vulnerabilità del bacino defluente nel porto canale di Cesenatico ai fenomeni di piena dell'entroterra e delle mareggiate.</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Aumentare l'efficienza del sistema di gestione delle opere di regolazione dei corsi d'acqua e dei canali, anche nelle aree di foce in occasione degli eventi di acqua alta. (OB25)</li> <li>▪ Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi. (OB10)</li> <li>▪ Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento</li> </ul>

AREA OMOGENEA	PIANURA	
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
		<p>per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento. (OB28)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Semplificare le modalità e le procedure per l'attivazione degli strumenti finanziari esistenti. (OB29)</li> </ul>
<p><b>Territorio sub-pianeggiante con modalità di inondazione per celle idrauliche delimitate da rilevati e messe in comunicazione attraverso varchi o per sormonto dei rilevati. Funzionamento a "serbatoi in cascata".</b></p>	<p>Evoluzione spaziale e temporale e intensità delle possibili inondazioni influenzata da molti fattori anche contingenti, necessità di approfondimento del tema per il miglioramento delle misure di prevenzione, protezione, preparazione e reazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Migliorare le conoscenze sulle caratteristiche dei fenomeni di inondazione della pianura per il miglioramento delle misure preventive. (OB7)</li> </ul>
<p>- Elevata densità antropica con alta concentrazione di infrastrutture e attività di rilevanza economica e sociale.</p> <p>- Il sistema viario principale (stradale e ferroviario) di collegamento Nord – Sud Italia ricade in questo territorio.</p> <p>- L'area di pianura più prossima al litorale è caratterizzata da emergenze di notevole valore paesaggistico-naturalistico (particolarmente nei Comuni di Cervia e di Ravenna), quali le pinete, le valli, le saline.</p> <p>- [UoM ITI0319] e [UoM ITR081] Fascia della costa adriatica densamente urbanizzata.</p>	<p>Elementi esposti numerosi e diffusi. Elevato valore degli elementi esposti- Elevato rapporto persone coinvolte/abitanti. (persone coinvolte quali lavoratori, persone servite dalle infrastrutture presenti).</p> <p>Aree umide di valore ambientale coinvolte.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mitigare e ove possibile limitare il rischio di inondazione mediante adeguate politiche territoriali e strumenti di pianificazione e programmazione. (OB1)</li> <li>▪ Mitigare il danno atteso da rischio residuo in pianura. (OB4)</li> <li>▪ Mitigare il rischio di inondazione relativo agli insediamenti esistenti attraverso interventi di riduzione della pericolosità. (OB15)</li> <li>▪ Favorire la formazione del quadro conoscitivo degli attraversamenti e delle altre infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua per l'individuazione delle criticità e delle possibili soluzioni. (OB6)</li> <li>▪ Perseguire il progressivo adeguamento degli attraversamenti alla piena di riferimento. (OB20)</li> <li>▪ Migliorare le procedure di allertamento (previsione – azione e strumenti) e le modalità di informazione alla popolazione. (OB24)</li> <li>▪ Ridurre il rischio mediante azioni di protezione civile (Verifica/adeguamento Pianificazione dell'emergenza ai vari</li> </ul>

AREA OMOGENEA		PIANURA
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
		<p>livelli). (OB26)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Promuovere una “cultura del rischio” che permetta il pieno coinvolgimento degli enti locali (Sindaci ed altre Autorità di protezione civile) e sia da supporto alla formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico e della gestione delle emergenze. (OB27)</li> <li>▪ Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all’evento per ottimizzare l’attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e trasferire l’esperienza nella gestione del rischio pre-evento. (OB28)</li> <li>▪ Semplificare le modalità e le procedure per l’attivazione degli strumenti finanziari esistenti. (OB29)</li> </ul>
<b>Alta percentuale di territorio urbanizzato e territorio agricolo che utilizza nuovi sistemi di drenaggio.</b>	Diminuzione della capacità di ritenzione delle acque con diminuzione dei tempi di corrivazione alla rete scolante artificiale e naturale e aumento dei picchi di piena.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perseguire la invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche e dei sistemi di drenaggio agrario. (OB22)</li> </ul>
<b>Porzione sud e mediana dell’area soggetta negli ultimi 60 anni a forte subsidenza.</b>	Alterazione delle pendenze corsi d’acqua che agisce negativamente sulle prestazioni di trasferimento delle piene.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Prevenzione del fenomeno della subsidenza. (OB11)</li> </ul>
<p>Presenza di una <b>complessa rete di canali di bonifica e relative opere di sollevamento e regolazione</b> (casse di espansione, impianti idrovori, chiaviche, etc).</p> <p>Reticolo di bonifica generalmente <b>progettato per drenare aree agricole</b>.</p> <p>Molte aree nelle quali <b>l’allontanamento delle acque</b> è possibile solo grazie ad <b>impianti di sollevamento</b></p>	<p>Condizioni di criticità e vulnerabilità idraulica in molti tratti.</p> <p>Officiosità idraulica variabile e in molti tratti insufficiente a transitare le piene trentennali, in quasi tutti insufficiente per le piene duecentennali.</p> <p>Trasformazioni di aree agricole in aree urbane.</p> <p>Garanzia del funzionamento delle regolazioni e dei sollevamenti in corso di evento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perseguire la invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche e dei sistemi di drenaggio agrario. (OB22)</li> <li>▪ Mitigare il rischio di inondazione relativo agli insediamenti esistenti attraverso interventi di riduzione della pericolosità. (OB15)</li> <li>▪ Garantire e migliorare l’efficacia idraulica e ambientale dei corsi d’acqua del reticolo naturale e artificiale di bonifica integrando gli obiettivi di funzionalità idraulica con quelli di miglioramento della qualità morfologica e naturalistico-ambientale (fasce ripariali e ambiti perifluviali) previsti dal Piano di Gestione del distretto idrografico</li> </ul>



AREA OMOGENEA PIANURA		
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
		<p>(Direttiva 2000/60/CE). (OB12)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Organizzare e programmare interventi periodici per il mantenimento delle prestazioni del reticolo idrografico naturale e di bonifica, secondo criteri di priorità, riduzione degli impatti sugli habitat e concorso al raggiungimento degli obiettivi di qualità del Piano dei Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE). (OB17)</li> <li>▪ Garantire la funzionalità delle opere idrauliche, con particolare riguardo agli argini e alle difese continue, e dei sistemi di presidio costieri. (OB18)</li> <li>▪ Perseguire il riassetto complessivo della rete idrografica finalizzato, anche considerando i cambiamenti climatici, a dare più spazio ai corsi d'acqua riducendone l'artificialità. (OB21)</li> <li>▪ Aumentare l'efficienza del sistema di gestione delle opere di regolazione dei corsi d'acqua e dei canali, anche nelle aree di foce in occasione degli eventi di acqua alta. (OB25)</li> </ul>

AREA OMOGENEA COSTA		
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><b>Area di spiaggia e duna:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Area naturalmente esposta alla dinamica costiera.</li> <li>▪ Variazioni morfologiche anche molto marcate.</li> <li>▪ Ampiezza, pendenza della spiaggia e quote altimetriche sono molto variabili e sono i fattori che influenzano maggiormente la risposta di quest'area ai processi litorali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Naturale esposizione ai fenomeni di erosione e di inondazione marina. Processi morfodinamici marcati con variazione del profilo di spiaggia stagionale e in occasione di eventi mareggiate.</li> <li>▪ Arretramento della linea di riva ed erosione della duna legate al mancato o limitato trasporto solido da parte dei fiumi e alla subsidenza</li> <li>▪ Alterazione antropica delle profilo di spiaggia che può influenzare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Garantire e migliorare l'efficacia del sistema spiaggia (compresa la duna) quale elemento di attenuazione del fenomeno di mareggiata. (OB13)</li> <li>▪ Migliorare le conoscenze del territorio e degli scenari di criticità al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio costiero. (OB8)</li> <li>▪ Monitorare i fenomeni di inondazione marina in modo più adeguato al fine di migliorare le</li> </ul>



AREA OMOGENEA COSTA		
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza diffusa di infrastrutture turistiche.</li> </ul>	<p>negativamente sulle prestazioni di difesa naturale dalle mareggiate.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Conflitto fra la necessità di spazi per l'uso antropico (urbanizzazioni e infrastrutture) e quella per la dinamica costiera</li> <li>▪ Presenza di infrastrutture che, in occasione di mareggiate, sono direttamente esposte all'energia delle onde e ai fenomeni di allagamento</li> <li>▪ Criticità derivate da una gestione non coordinata delle azioni di manutenzione delle spiagge e di difesa temporanea</li> <li>▪ Criticità potenziali numerose e diffuse legate alla difficoltà di sorveglianza e gestione durante gli eventi</li> </ul>	<p>analisi di vulnerabilità e rischio (OB9).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mitigare e ove possibile limitare il rischio di inondazione mediante adeguate politiche territoriali e strumenti di pianificazione e programmazione. (OB1)</li> <li>▪ Mitigare il rischio di inondazione relativo agli insediamenti esistenti attraverso interventi di riduzione della pericolosità (OB15)</li> <li>▪ Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi. (OB10)</li> <li>▪ Migliorare le procedure di allertamento (previsione – azione e strumenti) e le modalità di informazione alla popolazione. (OB24)</li> </ul>
<p><b>Area di retrospiaggia e retroduna</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Area interessata dai processi litorali in occasione di eventi importanti</li> <li>▪ Uso del suolo misto: aree urbane, agricole e aree naturali protette (pinete, zone umide)</li> <li>▪ Assetto morfologico, uso del suolo e presenza di beni strategici sono i fattori caratterizzanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Locale assenza di "rilevati" (dune, argini), sufficientemente elevati per contrastare l'inondazione da mare, o presenza di varchi che espongono queste aree ai fenomeni di inondazione marina</li> <li>▪ Elementi sensibili presenti in aree potenzialmente inondabili</li> <li>▪ Utilizzo talora inadeguato dei seminterrati e piani terra degli edifici presenti nelle zone potenzialmente inondabili</li> <li>▪ Mancata individuazione e caratterizzazione dei varchi come punti idraulici critici</li> <li>▪ Indebolimento e abbassamento di quota delle dune attraversate da strade e sentieri</li> <li>▪ Allagamenti diffusi nelle aree urbane per inefficienza del reticolo di scolo in concomitanza di eventi meteo marini e di precipitazioni intense</li> <li>▪ Assenza di procedure di sorveglianza e gestione dei varchi in corso di evento</li> <li>▪ Assenza di procedure volte all'auto-protezione in caso di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mitigare e ove possibile limitare il rischio di inondazione mediante adeguate politiche territoriali e strumenti di pianificazione e programmazione. (OB1)</li> <li>▪ Garantire e migliorare l'efficacia del sistema spiaggia (compresa la duna) quale elemento di attenuazione del fenomeno di mareggiata (OB13)</li> <li>▪ Favorire la delocalizzazione dei manufatti edilizi esistenti negli alvei dei corsi d'acqua e nelle zone maggiormente soggette ad inondazione marina. (OB2)</li> <li>▪ Ridurre la vulnerabilità alle inondazioni degli insediamenti esistenti. (OB3)</li> <li>▪ Migliorare le conoscenze del territorio e degli scenari di criticità al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio costiero. (OB8)</li> <li>▪ Monitorare i fenomeni di inondazione marina in modo più adeguato al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio (OB9).</li> </ul>

AREA OMOGENEA COSTA		
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
	<p>evento di mareggiata e/o di evento combinato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Zone soggette ad emergenza della falda salinizzata con conseguente contaminazione dei suoli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Controllo e mantenimento dello stato di efficienza delle opere di difesa costiera. (OB19)</li> <li>▪ Migliorare le procedure di allertamento (previsione – azione e strumenti) e le modalità di informazione alla popolazione. (OB24)</li> <li>▪ Aumentare l'efficienza del sistema di gestione delle opere di regolazione dei corsi d'acqua e dei canali, anche nelle aree di foce in occasione degli eventi di acqua alta. (OB25)</li> <li>▪ Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento. (OB28)</li> <li>▪ Semplificare le modalità e le procedure per l'attivazione degli strumenti finanziari esistenti. (OB29)</li> </ul>
<p><b>Aree portuali e foci:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Area con infrastrutture portuali e di difese costiere rigide</li> <li>▪ La zona di foce è caratterizzata dalla interazione tra i processi litorali e quelli fluviali e di scarico/deflusso.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sovralzo del livello idraulico in caso di mareggiata con conseguente tracimazione degli argini o propagazione nei varchi localizzati lungo il porto canale</li> <li>▪ Moli esposti all'energia del mare e alla sommersione</li> <li>▪ La concomitanza di piena fluviale e mareggiata possono creare delle condizioni particolarmente critiche nella zona della foce. Necessità di approfondire le conoscenze su questo tema.</li> <li>▪ Carenza di misure di emergenza e protezione civile per la regolamentazione degli accessi e per l'evacuazione in caso di eventi di mareggiata</li> <li>▪ Vie preferenziali di contaminazione salina degli acquiferi freatici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Migliorare le conoscenze del territorio e degli scenari di criticità al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio costiero. (OB8)</li> <li>▪ Monitorare i fenomeni di inondazione marina in modo più adeguato al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio (OB9).</li> <li>▪ Garantire la funzionalità delle opere idrauliche, con particolare riguardo agli argini e alle difese continue, e dei sistemi di presidio costieri (OB18)</li> <li>▪ Migliorare le procedure di allertamento (previsione – azione e strumenti) e le modalità di informazione alla popolazione (OB24)</li> </ul>
<p><b>Presenza di argini e altre</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Possibili condizioni di criticità e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Controllo e mantenimento dello</li> </ul>

AREA OMOGENEA COSTA		
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
<b>difese radenti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Possibile assenza di spiaggia e duna</li> <li>▪ Sovente sono poste a difesa di aree al di sotto del livello del mare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ vulnerabilità idraulica in alcuni tratti</li> <li>▪ Oneri di manutenzione e sorveglianza, elevato rischio residuo connesso alla difesa tramite arginature continue.</li> <li>▪ Assenza di un programma di monitoraggio delle quote</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ stato di efficienza delle opere di difesa costiera (OB19)</li> <li>▪ Garantire la funzionalità delle opere idrauliche, con particolare riguardo agli argini e alle difese continue, e dei sistemi di presidio costieri (OB18)</li> <li>▪ Migliorare le conoscenze del territorio e degli scenari di criticità al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio costiero (OB8)</li> </ul>

AREA OMOGENEA INFLUENZA NORD RENO		
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutte le caratteristiche dell'Area omogenea Pianura	Tutte le criticità dell'Area omogenea Pianura	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gli obiettivi dell'area omogenea Pianura.</li> </ul>
<b>Territorio ricadente in altra UoM:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Altra UoM (ITN008) con autorità competente diversa: Autorità di bacino del Fiume Po.</li> <li>b) Ente gestore del reticolo secondario di pianura diverso: Consorzio di bonifica pianura di Ferrara.</li> <li>c) Servizio Tecnico di Bacino diverso.</li> <li>d) Prefettura diversa.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Necessità di definire accordi per estendere a quest'area misure preventive analoghe a quelle previste dai Piani di Assetto Idrogeologico e bacino dell'UoM del bacino del Reno ITI021.</li> <li>▪ Coinvolgimento degli ulteriori consorzi.</li> <li>▪ Necessità di coordinamento fra le Prefetture.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi. (OB10)</li> <li>▪ Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento. (OB28)</li> </ul>
Presenza di <b>manufatto idraulico (sfioratore), regolatore delle piene</b> del Reno, in località <b>Gallo</b> .	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Necessità di definire accordi per estendere a quest'area misure preventive analoghe a quelle previste dai Piani di Assetto Idrogeologico e bacino dell'UoM del bacino del Reno ITI021.</li> <li>▪ Coinvolgimento degli ulteriori consorzi.</li> <li>▪ Necessità di coordinamento fra le Prefetture.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi. (OB10)</li> <li>▪ Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento. (OB28)</li> </ul>

AREA OMOGENEA		INFLUENZA OVEST RENO
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutte le caratteristiche dell'Area omogenea Pianura	Tutte le criticità dell'Area omogenea Pianura	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gli obiettivi dell'area omogenea Pianura.</li> </ul>
Territorio ricadente in altra UoM: a) Altra UoM (ITN008) con autorità competente diversa: Autorità di bacino del Fiume Po. b) Ente gestore del reticolo secondario di pianura diverso: Consorzio della bonifica Burana. c) Servizio Tecnico di Bacino diverso. d) Prefettura diversa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Necessità di definire accordi per estendere a quest'area misure preventive analoghe a quelle previste dai Piani di Assetto Idrogeologico e bacino dell'UoM del bacino del Reno ITI021.</li> <li>▪ Coinvolgimento degli ulteriori consorzi.</li> <li>▪ Necessità di coordinamento fra le Prefetture.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi. (OB10)</li> <li>▪ Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento. (OB28)</li> </ul>

AREA OMOGENEA		NORD LAMONE
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutte le caratteristiche dell'Area omogenea Pianura	Tutte le criticità dell'Area omogenea Pianura	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gli obiettivi dell'area omogenea Pianura.</li> </ul>
Territorio ricadente in altra UoM: Territorio ricadente in altra UoM: a) Altra UoM (ITI021) con autorità competente diversa: Autorità di bacino del Fiume Reno. b) Ente gestore del reticolo secondario di pianura diverso: Consorzio di bonifica Renana. c) Servizio Tecnico di Bacino diverso. d) Prefettura diversa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Necessità di definire accordi per estendere a quest'area misure preventive analoghe a quelle previste dai Piani di Assetto Idrogeologico e bacino dell'UoM del bacino del Reno ITI021 e bacini regionali romagnoli ITR081).</li> <li>▪ Coinvolgimento degli ulteriori consorzi.</li> <li>▪ Necessità di coordinamento fra le Prefetture.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi. (OB10)</li> <li>▪ Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento. (OB28)</li> </ul>

AREA OMOGENEA		BACINO DI PIANURA TORRENTE USO
Caratteristica	CRITICITA'	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutte le caratteristiche	Tutte le criticità dell'Area omogenea	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gli obiettivi dell'area omogenea</li> </ul>

AREA OMOGENEA		BACINO DI PIANURA TORRENTE USO	
Caratteristica	CRITICITA'		OBIETTIVI SPECIFICI
dell'Area omogenea Pianura	Pianura		Pianura.
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ All'interno della UoM ITI01319, il torrente Uso è l'unico corso d'acqua naturale caratterizzato da un alveo interamente confinato da corpi arginali con opere di 2a categoria e nella maggior parte pensili sul piano di campagna.</li> <li>▪ Tracciato e sezione del corso d'acqua derivante da interventi di inalveazione, da drizzagni e opere di sistemazione idraulica che si sono succeduti nelle epoche storiche, soprattutto nel tratto terminale dall'attraversamento dell'autostrada A14 Bologna – Ancona alla foce (porto canale di Bellaria).</li> </ul>	Oneri di manutenzione e sorveglianza, elevato rischio residuo connesso alla difesa tramite arginature continue.		Gli obiettivi dell'area omogenea Pianura.

Tabella 7 – Obiettivi specifici declinati per area omogenea in funzione delle caratteristiche e delle criticità principali

### **L'abaco degli obiettivi specifici trasversali alle UoM Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia – Conca**

A partire dall'analisi riportata nel paragrafo precedente è stato, quindi, definito un abaco degli obiettivi specifici che il Piano intende raggiungere in funzione della tipologia di fenomeno prevalente (ambito: corsi d'acqua naturali, di bonifica e marino-costiero) e per ciascuna area omogenea individuata, strettamente legati alle criticità che le stesse aree manifestano.

Gli obiettivi specifici sono, in ogni caso, da riferire agli obiettivi generali di riduzione degli effetti negativi delle alluvioni per la salute umana, i beni, l'ambiente e le attività economiche e sociali.

Nell'elenco che segue, sono descritti nel campo "Descrizione" gli obiettivi specifici individuati, contraddistinti da un codice progressivo (da OB1 a OB29), la categoria di misura con la quale si può ottenere il raggiungimento dell'obiettivo (M2, M3, etc) - la cui descrizione generale è stata richiamata al paragrafo "Impostazione del piano e strategia generali alla scala di distretto" e segue, in modo più

dettagliato al paragrafo successivo -, l'ambito prevalente di efficacia dell'obiettivo (distinto per brevità in corsi d'acqua naturali, reticolo di bonifica e costa): gli obiettivi sono comuni e validi nei territori ricadenti nelle tre UoM.

<b>Codice Obiettivo</b>	<b>Categorie misura prevalenti</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Ambito Prevalente</b>
OB1	PREVENZIONE M2	Mitigare e, ove possibile, limitare il rischio di inondazione mediante adeguate politiche territoriali e strumenti di pianificazione e programmazione.	TUTTI
OB2	PREVENZIONE M2	Favorire la delocalizzazione dei manufatti edilizi esistenti negli alvei dei corsi d'acqua e nelle zone maggiormente soggette ad inondazione marina.	TUTTI
OB3	PREVENZIONE M2	Ridurre la vulnerabilità alle inondazioni degli insediamenti esistenti.	TUTTI
OB4	PREVENZIONE M2	Mitigare il danno atteso da rischio residuo in pianura.	Corsi Acqua Naturali e Reticolo Bonifica
OB5	PREVENZIONE M2 e PROTEZIONE M3	Salvaguardare e, ove necessario e possibile, ampliare gli alvei e le aree di naturale espansione delle piene dei corsi d'acqua anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità del Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).	Corsi Acqua Naturali
OB6	PREVENZIONE M2	Favorire la formazione del quadro conoscitivo degli attraversamenti e delle altre infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua per l'individuazione delle criticità e delle possibili soluzioni.	Corsi Acqua Naturali e Reticolo Bonifica
OB7	PREVENZIONE M2	Migliorare le conoscenze sulle caratteristiche dei fenomeni di inondazione della pianura per il miglioramento delle misure preventive.	Corsi Acqua Naturali e Reticolo Bonifica
OB8	PREVENZIONE M2	Migliorare le conoscenze del territorio e degli scenari di criticità al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio di inondazione.	TUTTI
OB9	PREVENZIONE M2	Monitorare i fenomeni di inondazione marina in modo più adeguato al fine di migliorare le analisi di vulnerabilità e rischio.	Costa
OB10	PREVENZIONE M2 PROTEZIONE M3 PREPARAZIONE M4 RITORNO ALLA NORMALITA' e ANALISI M5	Sviluppare il coordinamento delle azioni fra Enti diversi.	TUTTI
OB11	PREVENZIONE M2	Prevenzione del fenomeno della subsidenza.	TUTTI
OB12	PREVENZIONE M2 PROTEZIONE M3	Garantire e migliorare l'efficacia idraulica e ambientale dei corsi d'acqua del reticolo naturale e artificiale di bonifica integrando gli obiettivi di funzionalità idraulica con quelli di miglioramento della qualità morfologica e naturalistico-ambientale (fasce ripariali e ambiti perifluviali) previsti dal Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).	Corsi Acqua Naturali e Reticolo Bonifica



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

<b>Codice Obiettivo</b>	<b>Categorie misura prevalenti</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Ambito Prevalente</b>
OB13	PROTEZIONE M3	Garantire e migliorare l'efficacia del sistema spiaggia (compresa la duna) quale elemento di attenuazione del fenomeno di mareggiata.	Costa
OB14	PROTEZIONE M3	Favorire un assetto di equilibrio dinamico dei corsi d'acqua garantendo la continuità del flusso dei sedimenti, salvaguardando gli spazi per la naturale evoluzione morfologica e favorendo interventi di riqualificazione integrata, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).	Corsi Acqua Naturali
OB15	PROTEZIONE M3	Mitigare il rischio di inondazione relativo agli insediamenti esistenti attraverso interventi di riduzione della pericolosità.	TUTTI
OB16	PROTEZIONE M3	Favorire pratiche colturali e di uso del suolo che aumentino la capacità di ritenzione, migliorino la regimazione idrica superficiale dei territori di versante, preservino il reticolo idrografico naturale e riducano la perdita di suolo.	Corsi Acqua Naturali
OB17	PROTEZIONE M3	Organizzare e programmare interventi periodici per il mantenimento delle prestazioni del reticolo idrografico naturale e di bonifica, secondo criteri di priorità, riduzione degli impatti sugli habitat e concorso al raggiungimento degli obiettivi di qualità del Piano di Gestione del distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE).	Corsi Acqua Naturali e Reticolo Bonifica
OB18	PROTEZIONE M3	Garantire la funzionalità delle opere idrauliche, con particolare riguardo agli argini e alle difese continue, e dei sistemi di presidio costieri.	TUTTI
OB19	PROTEZIONE M3	Controllo e mantenimento dello stato di efficienza delle opere di difesa costiera.	Costa
OB20	PREVENZIONE M2 e PROTEZIONE M3	Perseguire il progressivo adeguamento degli attraversamenti alla piena di riferimento.	Corsi Acqua Naturali e Reticolo Bonifica
OB21	PROTEZIONE M3	Perseguire il riassetto complessivo della rete idrografica finalizzato, anche considerando i cambiamenti climatici, a dare più spazio ai corsi d'acqua riducendone l'artificialità.	Corsi Acqua Naturali e Reticolo Bonifica
OB22	PROTEZIONE M3	Perseguire la invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche e dei sistemi di drenaggio agrario.	Corsi Acqua Naturali e Reticolo Bonifica
OB23	PREPARAZIONE M4	Pervenire alla elaborazione dei Piani di laminazione.	Corsi Acqua Naturali
OB24	PREPARAZIONE M4	Migliorare le procedure di allertamento (previsione – azione e strumenti) e le modalità di informazione alla popolazione.	TUTTI
OB25	PREPARAZIONE M4	Aumentare l'efficienza del sistema di gestione delle opere di regolazione dei corsi d'acqua e dei canali, anche nelle aree di foce in occasione degli eventi di acqua alta.	TUTTI
OB26	PREPARAZIONE M4	Ridurre il rischio mediante azioni di protezione civile (Verifica/adeguamento Pianificazione dell'emergenza ai vari livelli).	TUTTI

<b>Codice Obiettivo</b>	<b>Categorie misura prevalenti</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Ambito Prevalente</b>
OB27	PREPARAZIONE M4	Promuovere una “cultura del rischio” che permetta il pieno coinvolgimento degli enti locali (Sindaci ed altre Autorità di protezione civile) e sia da supporto alla formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico e della gestione delle emergenze.	TUTTI
OB28	RITORNO ALLA NORMALITA' e ANALISI M5	Migliorare le modalità di acquisizione dati relativi all'evento per ottimizzare l'attivazione e la gestione degli strumenti finanziari esistenti e per trasferire l'esperienza nella gestione del rischio pre-evento.	TUTTI
OB29	RITORNO ALLA NORMALITA' e ANALISI M5	Semplificare le modalità e le procedure per l'attivazione degli strumenti finanziari esistenti.	TUTTI



## 7. Sintesi delle misure

### ***La valutazione delle opzioni possibili e le tipologie di misure***

Alla emanazione della direttiva 2007/60/CE il quadro normativo e l'organizzazione nazionale e regionale presentava già per la gestione del rischio un panorama articolato di competenze, procedure e azioni in capo a diversi soggetti.

I lavori di elaborazione del piano di gestione sono risultati quindi un'occasione di riesame organico dei processi e delle azioni che ha visto coinvolti i molti soggetti che a vario titolo si occupano delle varie fasi della gestione del rischio.

L'approccio introdotto dalla direttiva ha consentito di rivedere in chiave integrata il ciclo della gestione del rischio, di cogliere e potenziarne gli elementi di forza, di individuare e colmare le aree di debolezza e prevederne un potenziamento nel corso del primo ciclo del piano di gestione.

Questo processo non si chiude con l'emanazione del piano ma è esso stesso un'azione che si protrarrà nei prossimi sei anni per effetto delle misure individuate.

E' così allora che l'individuazione delle misure è il frutto di due processi: uno di identificazione e sistematizzazione delle misure già in essere, l'altro di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza di tali misure, sia singolarmente che in relazione fra di loro, nel dare risposta alle criticità territoriali individuate.

L'esito finale dei due processi descritti ha portato i soggetti coinvolti nella gestione del rischio ad una conoscenza più approfondita e organica dei processi e delle misure in atto che ha consentito di individuare un primo quadro di miglioramento delle misure e di nuove misure da introdurre, che verrà attuato e sperimentato nei prossimi sei anni, per poi essere rivisto e ulteriormente migliorato a fine ciclo.

In sintesi, si è scelto un quadro di misure così composto:

- a. Misure di miglioramento e completamento (per gli interventi strutturali) degli strumenti e delle azioni già disponibili;
- b. Misure volte all'integrazione e al coordinamento degli strumenti e delle azioni già disponibili;
- c. Nuove misure riferite a criticità per le quali non si hanno ancora strumenti e azioni adeguate e sufficienti (in questa categoria si hanno anche studi e analisi propedeutiche).

Per il lavoro di sistematizzazione si è fatto riferimento alle categorie di misure indicate nella Guida 29<sup>[1]</sup> stilata dalla Commissione Europea:

- **Interventi strutturali**
- **Servizi di consulenza/informazione**
- **Studi, indagini, ricerche**
- **Norme (Atti amministrativi)**

**Interventi strutturali:** si tratta degli interventi e dei Programmi di Manutenzione finalizzati alla sicurezza idraulica previsti negli atti di programmazione, ritenuti prioritari.

---

[1] Guidance n. 29 " Guidance for reporting under the Floods Directive (2007/60/EC) – Technical Report -2013-071"

**Servizi di consulenza/informazione:** sono attività che hanno assunto un peso sempre maggiore con l'evoluzione del ruolo della Pubblica Amministrazione, delle norme in materia di pubblicità dei dati ambientali e di partecipazione attiva dei cittadini. Fino ad ora non sono state riunite in una categoria e non hanno costituito un obiettivo diretto, pertanto risulta importante riconoscerne l'importanza, ripensarle in modo organico aggiungendo il carattere di "intenzionalità" ed elevarle a strumento per la gestione del rischio idraulico. In quest'ottica le misure individuate in questa categoria emergono da una valutazione ragionata di attività che già vengono svolte dagli enti preposti alle varie fasi del ciclo di gestione bacino.

**Studi, Indagini, ricerche:** si inseriscono le necessità di approfondimento per il miglioramento della conoscenza di pericolosità e rischio, per l'individuazione di strumenti adeguati alle diverse criticità, per il miglioramento delle previsioni e del monitoraggio.

**Norme (piani di bacino e di emergenza, regolamenti, linee guida, licenze, permessi,..):** sono incluse le norme e le direttive della pianificazione di bacino, le norme urbanistiche che la attuano, la pianificazione di protezione civile, le linee guida per gli interventi e la gestione del territorio e dei corsi d'acqua.

Tale classificazione ha consentito di far emergere misure, normalmente attuate come prassi, e di integrarle più efficacemente nel ciclo di gestione del rischio.

L'analisi delle caratteristiche territoriali, riportata nei paragrafi precedenti, insieme all'analisi del quadro attuale ha, quindi, consentito di individuare gli obiettivi specifici per il nostro territorio e da essi far discendere le misure trasversali caratterizzate per ambito e per sub unità di attuazione.

### **Le misure di prevenzione: aspetti generali**

Nell'ordinamento italiano le misure di prevenzione sono rappresentate dalle diverse norme emanate contro il rischio idrogeologico e più in generale in materia di governo del territorio.

Prima di passare all'esame delle norme di prevenzione contenute nella pianificazione di bacino (v. paragrafo successivo), di diretta competenza delle Autorità di Bacino, è opportuno richiamare la nozione ampia di governo del territorio che comprende tutto ciò che attiene all'uso del territorio e alla localizzazione di impianti o attività (urbanistica e edilizia) e integra in sé anche altri importanti elementi quali il paesaggio, la difesa del suolo, lo sviluppo locale, la mobilità e le infrastrutture, la protezione degli ecosistemi nonché la valorizzazione dei beni culturali, storico-archeologici ed architettonici e ambientali. Sulla base di tale nozione è evidente che tra le misure di prevenzione andrebbero prese in considerazione anche tutte le norme di governo del territorio, ed in particolare quelle che hanno per obiettivo la gestione dello sviluppo dello stesso, con riguardo agli elementi di fragilità territoriale diffusa, come l'esistenza di aree allagabili o di aree di produzione dei deflussi, e alle conseguenze idrologiche ed idrauliche che le trasformazioni o la non corretta localizzazione di insediamenti o attività possono avere.

Da questo punto di vista nella fase di predisposizione del PGRA si dovrebbero esaminare anche gli strumenti di governo del territorio di competenza regionale e provinciale, che hanno un'incidenza diretta sulla materia del rischio idraulico, tralasciando tuttavia le regolamentazioni di livello comunale, in quanto troppo di dettaglio rispetto alla scala di distretto del PGRA.

In particolare dovrebbero, quanto meno, essere analizzati:

- le leggi regionali aventi ad oggetto il governo del territorio;
- i Piani regionali aventi ad oggetto la materia della pianificazione territoriale (es. PTR, PSR, PRIT, etc.);
- i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) strumenti finalizzati al governo delle risorse territoriali attraverso la loro tutela e valorizzazione e che, da una parte, costituiscono attuazione delle linee di indirizzo della pianificazione regionale e, dall'altra, hanno la funzione di raccordo ed indirizzo a loro volta per la pianificazione di livello comunale (Piani Strutturali, Piani Regolatori Generali, etc.).

Su tale tematica e sui contenuti delle pianificazioni in materia di governo del territorio più direttamente attinenti al PGRA, si ritiene che la fase di concertazione e consultazione sulla proposta di PGRA possa far emergere contributi significativi e favorire l'individuazione di ulteriori azioni da mettere in campo, correttive e/o migliorative di quelle esistenti, eventualmente necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione del rischio nell'ottica di una visione organica e onnicomprensiva del PGRA.

### **Il rapporto tra la pianificazione di bacino vigente e il PGRA**

L'aspetto più innovativo del PGRA, in virtù della sua natura di piano strategico, è quello di dover coordinare le azioni strutturali e non strutturali, finalizzate alla riduzione del rischio, svolte dai diversi Enti che attualmente si occupano della sicurezza del territorio, con autonomia organizzativa e programmatoria.

Più specificamente, all'interno del Piano di gestione, dovranno essere coordinate le azioni:

- della **pianificazione di bacino (PAI)**, finalizzate anche alla riduzione della pericolosità e del valore e della vulnerabilità degli elementi esposti a rischio;
- della **pianificazione di emergenza** nel campo della protezione civile, finalizzata alla riduzione del danno atteso in caso di evento;
- della **Regione**, finalizzate al mantenimento ed al miglioramento delle prestazioni dei sistemi idrografici.

Per tale ragione costituiscono strumenti di attuazione del PGRA:

- gli strumenti di pianificazione di bacino (PAI, Direttive, Linee guida ecc.);
- il sistema coordinato delle azioni svolte dalla Regione, dalle Province e dai Comuni nel campo della protezione civile;
- l'insieme delle azioni svolte dalla Regione nel campo della gestione del territorio.

Per quanto attiene, in particolare, al rapporto tra i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e il PGRA questo è particolarmente stretto, essendo caratterizzato innanzitutto dalla condivisione dei dati sui quali si basano i rispettivi quadri conoscitivi, come pure dalla condivisione dei contenuti normativi e di programmazione degli interventi per la riduzione del rischio idraulico dei PAI, che strutturano la parte del PGRA relativa agli obiettivi e alle misure di prevenzione e di protezione.

Le mappe di pericolosità e di rischio del PGRA, infatti, sono state realizzate sulla base del patrimonio dei dati di base del PAI, e molte delle misure che sono attualmente vigenti nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), o derivate da questi ultimi, sono confluite nel PGRA. Tali misure, pur non rappresentando una novità rispetto al panorama normativo attuale, in quanto sono già vigenti, sono

tuttavia fondamentali per conseguire le finalità della direttiva e gli “obiettivi generali” del Distretto idrografico. Lo stesso può dirsi anche per molti degli “obiettivi specifici” individuati dal PGRA (in particolare per quanto attiene alla prevenzione).

La costruzione del PGRA è avvenuta, inoltre, partendo da un quadro pianificatorio in tema di assetto idraulico particolarmente solido e strutturato che, a più di dieci anni dall’attuazione dei piani stralcio, ha visto consolidarsi le norme e le direttive dei PAI, anche all’interno degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, contribuendo ad un corretto utilizzo del territorio del bacino idrografico di riferimento, prevedendo al contempo interventi strutturali per il raggiungimento di condizioni di sicurezza accettabili.

Come è noto, infatti, gli **obiettivi generali dei piani stralcio** di bacino comunque connessi con l’assetto della rete idrografica sono:

- la individuazione della pericolosità idraulica;
- la individuazione e riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico;
- il risanamento delle acque superficiali e la riqualificazione ambientale dei corsi d’acqua e dei territori ad essi limitrofi;
- il risparmio, il riutilizzo, il riciclo e la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali, garantendo la presenza del minimo deflusso costante vitale nel reticolo idrografico principale.

I Piani per l’assetto della rete idrografica definiscono gli **obiettivi specifici** e le **azioni** finalizzate al loro raggiungimento per ciò che concerne il rischio idraulico e la qualità ambientale dei corsi d’acqua. Perseguono, inoltre, gli obiettivi specifici relativi all’assetto idrogeologico ed alla qualità e all’uso delle acque, definiti dai rispettivi piani di settore, soltanto mediante le azioni riguardanti specificamente la rete idrografica e le aree idraulicamente o funzionalmente connesse.

Relativamente al **rischio idraulico**, l’obiettivo dei piani di bacino è quello di portare tale rischio ad un “livello socialmente accettabile”.

E’ importante sottolineare inoltre come i piani abbiano contribuito in modo determinante al raggiungimento di quegli obiettivi caratteristici di ogni piano territoriale di “prima generazione” ed in particolare:

- a rendere capillare (anche grazie alla L.R. 20/2000 e s.m. e i., e alla L.R.T. 1/2005 e s.m.i.) l’integrazione dei Piani di Assetto Idrogeologico nella pianificazione di livello intermedio e locale e della relativa attuazione effettiva;
- a rendere coscienti e partecipi delle problematiche riguardanti l’assetto della rete idrografica tutti coloro che operano nel settore della pianificazione e gestione del territorio di livello provinciale e comunale e, viceversa, prendere coscienza, da parte degli estensori dei piani e delle amministrazioni che li approvano e li applicano, di tutte le problematiche territoriali interagenti con la pianificazione di bacino;
- a definire ed affermare obiettivi strategici rispetto ai quali ricercare il consenso con gli operatori interessati e dare inizio ad un confronto con gli altri livelli di pianificazione al fine di rendere congruenti le diverse azioni di governo del territorio anche mediante processi di “feedback”.

Riconoscendo l'importanza della pianificazione di bacino nella specifica realtà del nostro Paese, il D.Lgs. 49/2010 stabilisce, all'art. 7 comma 3, che il PGRA sia predisposto "*facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente*". Lo stesso Testo Unico in materia ambientale (D.Lgs. 152/2006) all'art. 67 mantiene il PAI come strumento di pianificazione anche a livello distrettuale.

Il PAI, nell'impianto normativo nazionale e regionale, quindi continua a rappresentare, per quanto riguarda la gestione del rischio idraulico, lo strumento di pianificazione territoriale, di riferimento principale per la pianificazione d'area vasta e per quella urbanistica.

In sintesi, le norme d'uso del territorio riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico e gli interventi prioritari per la mitigazione del rischio contenuti nei PAI costituiscono il quadro di azioni di riferimento per la parte di PGRA che si occupa del tempo differito, con particolare riferimento alle misure di prevenzione e di protezione .

La strategia elaborata nel PGRA ha consentito di sviluppare contenuti nuovi che diventeranno elementi di aggiornamento dei PAI; a tal fine le misure M24\_2 e M24\_3 prevedono modifiche e integrazioni ai PAI, attraverso apposite varianti, in modo tale che il PAI risulti armoniosamente inserito nel ciclo di gestione del rischio insieme agli altri strumenti e alle altre azioni esistenti o dei quali è previsto lo sviluppo. La gestione del rischio è attuata tramite strumenti diversi, fra i quali i PAI, i programmi degli interventi e i piani di protezione civile, che il PGRA, piano strategico, mira ad integrare efficacemente fra loro e a livello di distretto.

La loro efficace integrazione è pertanto affidata alle Autorità di bacino, nell'ambito del sistema di governance attualmente in essere, che ancora non vede la completa operatività delle Autorità di Bacino distrettuali. Quindi, in coerenza con il PGRA, le Autorità di Bacino Reno, Romagnoli e Marecchia-Conca provvederanno a predisporre ove necessario e secondo le rispettive specificità, progetti di variante ai PAI vigenti, in rapporto alla mappatura della pericolosità e del rischio del reticolo naturale principale, del reticolo di bonifica e delle aree costiere.

### **Le misure di protezione: aspetti generali**

Con le misure di protezione sono indicati in sostanza gli interventi, ovvero tutte quelle misure che in ogni caso prevedono una azione meccanica o una modifica della situazione fisica. In essi sono comprese pertanto le dighe, le casse di espansione, gli argini ma anche gli interventi di recupero degli spazi fluviali, le sistemazioni idrauliche e forestali, le azioni di demolizione e/o modifica delle strutture esistenti. I bacini delle UoM in esame sono stati e sono tuttora sede di numerosi interventi che derivano sostanzialmente dagli atti di pianificazione e programmazione più volte citati.

Nelle Tabelle dedicate alle misure specifiche di ogni UoM sono riportati gli interventi derivati dalla programmazione vigente che si intende inserire nel PGRA e che, previa messa a disposizione dei finanziamenti necessari, si intende avviare nel ciclo di programmazione.

Tali interventi sono stati individuati dalle Autorità di bacino e dalle Regioni ai fini della predisposizione del Piano Nazionale contro il rischio idrogeologico in corso di definizione ai sensi dell'art. 7 comma 2 del decreto legge n. 133/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 164/2014.

Una visualizzazione degli interventi di protezione di cui agli atti di programmazione vigenti e in corso di definizione è riportata in Allegato 5.

**Le misure di preparazione e ritorno alla normalità e analisi: aspetti generali**

Come più volte richiamato, la predisposizione di queste misure è propriamente riconducibile alla Parte B del Piano ed è quindi ampiamente descritta nella Relazione Parte B. Tali misure sono definite a cura delle competenti strutture regionali di Protezione Civile e del Dipartimento di Protezione Civile.

***L'abaco delle misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi, aggregate e trasversali nelle tre UoM***

A partire dagli obiettivi specifici descritti per ogni area omogenea, sono state, quindi definite una serie di misure riconducibili alle quattro categorie generali descritte nel paragrafo introduttivo, riassunte in un abaco ove sono elencate e descritte le azioni ritenute necessarie, valide e trasversali nelle UoM Reno, bacini Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca.

Le misure specifiche fanno capo a:

- misure esistenti riguardanti prevenzione, preparazione ed analisi post- evento (ad esempio atti di governo del territorio rivolti alla diminuzione del rischio o alla regolazione dei deflussi, piani di protezione civile in atto, sistemi di monitoraggio esistenti e/o in fase di implementazione, etc.);
- misure esistenti di tipo strutturale (fase di protezione), quali interventi in corso di realizzazione o finanziati, o in ogni caso oggetto di pianificazione e programmazione esistente (opere in corso di realizzazione e completamento, opere previste da atti amministrativi e accordi di programma che ne regolino attuazione e finanziamento);
- misure specifiche ex-novo, che si ritengono necessarie al fine del raggiungimento dell'obiettivo generale per l'area in oggetto.

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M2	21	1	Divieto di localizzazione di ogni nuovo manufatto edilizio non costituente opera di regimazione idraulica negli alvei dei corsi d'acqua definiti con criteri idraulici e morfologici, tenendo conto della dinamica fluviale	OB5-M2-M3	OB1-M2	Corsi Acqua Naturali	

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M2	21	2	Divieto di localizzazione di ogni nuovo manufatto edilizio non costituente opera di regimazione idraulica negli alvei dei canali definiti come area compresa tra i cigli delle sponde o tra i piedi esterni degli argini	OB5-M2-M3	OB1-M2	Reticolo Bonifica	
M2	21	3	Predisposizione e attuazione di una direttiva per la sicurezza idraulica in pianura in relazione al reticolo di bonifica	OB1-M2		Reticolo Bonifica	
M2	21	4	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in aree inondabili con tempi di ritorno fino a 50 anni	OB1-M2	OB5-M2-M3	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
M2	21	5	Divieto di nuova urbanizzazione in aree ad elevata probabilità di inondazione	OB1-M2		Costa	
M2	21	6	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in aree inondabili con tempi di ritorno da 50 a 200 anni	OB1-M2	OB5-M2-M3	Corsi Acqua Naturali	
M2	21	7	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in fasce laterali ai corsi d'acqua arginati	OB1-M2	OB21-M3	Corsi Acqua Naturali	
M2	21	8	Attuazione della LR Toscana 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua"	OB1-M2		Corsi Acqua Naturali	
M2	21	9	Attuazione della LR Toscana 65/2014 "Norme di governo del territorio"	OB1-M2		Corsi Acqua Naturali	
M2	21	10	Attuazione della LR Marche, 22/2011 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare	OB1-M2		Corsi Acqua Naturali	Dir. 2000/60

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
			la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile"				
<b>M2</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	Demolizione di manufatti edilizi non costituenti opera di regimazione idraulica negli alvei dei corsi d'acqua definiti con criteri idraulici e morfologici, tenendo conto della dinamica fluviale	OB2-M2	OB5-M2	Corsi Acqua Naturali	Dir. 2000/60-KTM06-P4-b027
<b>M2</b>	<b>22</b>	<b>2</b>	Sviluppo di azioni che favoriscano la delocalizzazione di edifici a rischio di inondazione, in aree a pericolosità più bassa.	OB1-M2		TUTTI	Dir. 2000/60-KTM06-P4-b027
<b>M2</b>	<b>22</b>	<b>3</b>	Sviluppo di azioni che favoriscano la delocalizzazione di infrastrutture strategiche a rischio di inondazione, in aree a pericolosità più bassa.	OB2-M2	OB3-M2	TUTTI	Dir. 2000/60-KTM06-P4-b027
<b>M2</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	Subordinazione degli interventi edilizi e infrastrutturali a misure di riduzione della vulnerabilità	OB3-M2	OB1-M2	TUTTI	
<b>M2</b>	<b>23</b>	<b>2</b>	Servizi di fornitura dati, supporto tecnico alla valutazione del rischio e alla individuazione di soluzioni per la riduzione della vulnerabilità rivolto a enti locali e privati	OB3-M2		Corsi Acqua Naturali	
<b>M2</b>	<b>23</b>	<b>3</b>	Per le aree di pianura richiesta di un parere relativo all'inondabilità da parte del Consorzio al fine di assumere provvedimenti per la riduzione della vulnerabilità	OB3-M2		Reticolo Bonifica	
<b>M2</b>	<b>23</b>	<b>4</b>	Regolamentazione delle attività di gestione delle spiagge balneari al fine di migliorare la performance della spiaggia come primo elemento di difesa	OB13-M2-M3		Costa	
<b>M2</b>	<b>23</b>	<b>5</b>	Promozione di progetti di riqualificazione che prevedano l'arretramento e/o la delocalizzazione delle strutture turistico – balneari	OB1-M2	OB13-M2-M3	Costa	



Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M2	23	6	Promozione di progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari, con la sostituzione delle strutture fisse con altre mobili e a minore impatto ambientale	OB3-M2	OB13-M2-M3	Costa	
M2	23	7	Promozione di progetti di riqualificazione e adeguamento dei manufatti edilizi esistenti in area ad elevata probabilità di inondazione	OB3-M2		Costa	
M2	23	8	Mantenimento di adeguate porzioni di spiaggia libera da qualsiasi utilizzo per una quota pari ad almeno il 20% del litorale	OB13-M2-M3		Costa	
M2	23	9	Realizzazione di argini invernali nelle aree più a rischio	OB15-M3	OB3-M2	Costa	
M2	23	10	Predisposizione di sistema di difesa dei varchi e punti critici e/o adeguamento degli stessi da parte dei Comuni	OB3-M2	OB26-M4	Costa	
M2	23	11	Riduzione del rischio negli insediamenti urbani presenti e previsti collocati in aree a pericolosità di inondazione media e bassa, attraverso forme di protezione passiva compatibili	OB1-M2	OB3-M2	Costa	
M2	24	1	Servizi di supporto tecnico-scientifico agli enti locali per l'indagine delle criticità dei corsi d'acqua del reticolo minore e minuto	OB8 – M2	OB6-M2	Corsi Acqua Naturali	
M2	24	2	Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali	OB1-M2		TUTTI	
M2	24	3	Modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile	OB1-M2	OB10-M2-M3-M4-M5	TUTTI	

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M2	24	4	Attuazione della LR Toscana 91/1998 "Norme per la difesa del suolo"	OB1-M2		Corsi Acqua Naturali	
KTM07-P3-b033_ER17-18			Revisione della disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica <sup>7</sup>	OB11-M2		TUTTI	Dir. 2000/60-KTM07-P3-b033
M2	24	5	Promozione e attivazione di strumenti (protocolli, intese, accordi, tavoli tecnici..) per il coordinamento tra enti diversi delle azioni di gestione del rischio	OB10-M2-M3-M4-M5		TUTTI	
M2	24	6	Predisposizione e sperimentazione di strumenti tecnico-scientifici: procedure, metodi e dati di riferimento da adottare, modello idrologico per il calcolo delle portate afferenti alla rete di bonifica	OB7-M2	OB12-M2	Reticolo Bonifica	
M2	24	7	Realizzazione di studi di approfondimento e di integrazione delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di comune	OB1-M2	OB10-M2	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
M2	24	8	Monitoraggio dell'efficacia delle opere di protezione e degli interventi di manutenzione come base del ciclo di gestione del rischio: analisi e miglioramento	OB8-M2	OB28-M5	TUTTI	
M2	24	9	Censimento dei manufatti trasversali dei corsi d'acqua.	OB6-M2	OB8-M2	Corsi Acqua Naturali	Dir. 2000/60/CE - KTM14-P4-b088
M2	24	10	Realizzazione di studi di approfondimento per la riduzione della pericolosità e del rischio legato alle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua.	OB6-M2	OB20-M2	Corsi Acqua Naturali	

<sup>7</sup> Ex M2\_24\_4

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M2	24	11	Predisporre ed attivare un programma di nuovi studi, sulla base delle nuove serie storiche, analizzando gli scenari per eventi combinati di onda e marea	OB8-M2	OB9-M2	Costa	
M2	24	12	Studio e sperimentazione di nuovi sistemi di trattamento per la gestione dei fanghi di espurgo dei canali finalizzati a facilitarne la gestione laddove necessario per il ripristino delle sezioni dei canali, in coordinamento con il Piano di Gestione del distretto idrografico	OB12-M2		Reticolo Bonifica	
M2	24	13	Estensione dei DTM in laser scanning secondo i programmi MATTM	OB8-M2		TUTTI	Dir 2000/60/CE KTM14-P4-a062
M2	24	14	Predisposizione di indagini conoscitive e studi relativi al pericolo di collasso delle strutture arginali e individuazione dei metodi d'intervento per la riduzione del pericolo di cedimento	OB7-M2	OB8-M2	Corsi Acqua Naturali	
M2	24	15	Predisporre e attivare un programma di censimento e analisi di varchi e punti critici	OB8-M2	OB9-M2	Costa	
M2	24	16	Monitorare lo stato di efficienza delle opere di difesa.	OB19-M2	OB18-M2	Costa	
M2	24	17	Miglioramento delle conoscenze relative ai fenomeni di inondazione della pianura per collasso o sormonto arginale per ottimizzare le procedure di emergenza e individuare ulteriori misure preventive per la riduzione della vulnerabilità e del danno	OB7-M2	OB8-M2	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
M2	24	18	Realizzazione di studi di fattibilità per una piano strategico di riassetto complessivo del reticolo idrografico di pianura volto a dare più spazio ai corsi d'acqua anche in relazione ai cambiamenti climatici	OB21-M3	OB5-M3	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M2	24	19	Implementazione e gestione di banche dati delle misure e delle elaborazioni dei dati pluviometrici e idrometrici	OB8-M2	OB28-M5	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
M2	24	20	Aggiornamento banche dati del Sistema Informativo Mare Costa	OB9-M2	OB8-M2	Costa	Dir 2000/60/CE - KTM14-P4-a058
M2	24	21	Potenziare i sistemi di monitoraggio dei parametri meteo marini, integrando le reti e migliorando l'affidabilità di quelli esistenti	OB8-M2	OB9-M2	Costa	
M2	24	22	Divieto di estrazione di materiali litoidi negli alvei e nel demanio fluviale, lacuale e marittimo	OB14-M3	OB13-M3	Corsi Acqua Naturali Costa	Dir 2000/60-KTM06-P4-a022
KTM06-P4-a022_ER14			Approfondimento conoscitivo e prima individuazione di azioni per il riequilibrio idromorfologico	OB14-M3		Corsi Acqua Naturali	Dir 2000/60-KTM06-P4-a022
M3	31	1	Predisposizione di norme di gestione delle aree agricole e forestali di versante per la regimazione idrica superficiale e la limitazione dell'erosione dei suoli e loro attuazione nella pianificazione di settore e comunale	OB16-M3	OB10-M3	Corsi Acqua Naturali	
M3	31	2	Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua" (DG 1587/2015 Regione Emilia-Romagna)	OB12-M3	OB14-M3	Corsi Acqua Naturali	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-b027
M3	31	3	Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica" (DG 246/2012 Regione Emilia-Romagna)	OB12-M3	OB17-M3	Reticolo Bonifica	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-b027

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M3	31	4	Applicazione e verifica ai fini della sicurezza idraulica del disciplinare tecnico per la manutenzione dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000 (DG 667/2009 Regione Emilia-Romagna).	OB12-M2-M3	OB18-M2	TUTTI	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-b027
M3	31	5	Applicazione dei criteri progettuali e di compatibilità ambientale contenuti nella DG 3939/1994 Regione Emilia - Romagna	OB15-M3	OB12-M3	Corsi Acqua Naturali	Dir 2000/60-KTM06-P4-b027
M3	31	6	Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per la disciplina delle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare	OB16-M3		Corsi Acqua Naturali	
M3	31	7	Attuazione della LR Emilia-Romagna 7/2014 in materia di gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica	OB12-M3		Corsi Acqua Naturali	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020
M3	32	1	Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per integrare obiettivi di qualità dei corpi idrici negli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua o di realizzazione di opere in alveo	OB12-M3	OB14-M3	Corsi Acqua Naturali	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020 e KTM06-P4-b027
M3	32	2	Predisporre e attivare un programma di interventi specifici per la mitigazione del rischio costiero e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche mediante il ricorso ad infrastrutture verdi (green infrastructure) e in coordinamento con la Direttiva 2000/60.	OB13-M3	OB11-M2	Costa	
M3	33	1	Interventi strutturali di allargamento degli alvei (elenco nella tabella di UoM)	OB21-M3	OB5-M2-M3	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	Dir 2000/60/CE - KTM23-

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
							P4-b100
<b>M3</b>	<b>33</b>	<b>2</b>	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei (elenco nella tabella di UoM)	OB15-M3		Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	Dir 2000/60/CE – KTM06-P4-b027
<b>M3</b>	<b>33</b>	<b>3</b>	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale (elenco nella tabella di UoM)	OB15-M3		Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
<b>M3</b>	<b>33</b>	<b>4</b>	Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua	OB14-M3	OB12-M3, OB15-M3	Corsi Acqua Naturali	Dir 2000/60/CE – KTM05-P4-a018
<b>M3</b>	<b>33</b>	<b>5</b>	Interventi di manutenzione della morfologia della spiaggia tramite ripascimento artificiale	OB13-M3	OB15-M3	Costa	
<b>M3</b>	<b>33</b>	<b>6</b>	Conservazione e, dove possibile, ripristino dei sistemi dunosi, quali sistemi di protezione rispetto ai fenomeni di inondazione marina	OB13-M3	OB15-M3	Costa	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027 e KTM14-P3-b089
<b>M3</b>	<b>33</b>	<b>7</b>	Interventi strutturali di realizzazione di impianti di sollevamento e manufatti di regolazione	OB15-M3		Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
<b>M3</b>	<b>33</b>	<b>8</b>	Altri interventi (elenco nella tabella di UoM)	OB15-M3		Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica Costa	v. Tabella specifica misure UoM

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M3	34	1	Applicare criteri di invarianza idraulica alle modificazioni territoriali ed urbanistiche nei territori di pianura	OB22-M3		Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	Dir 2000/60/CE - KTM21-P1-b099
M3	35	1	Predisposizione di programmi di gestione degli alvei e manutenzione periodica delle opere di difesa e degli impianti, organizzati per livello di criticità, tenendo conto della riduzione degli impatti sugli habitat	OB17-M3		Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	Dir. 2000/60/CE - KTM06-P4-b027
M3	35	2	Realizzazione degli interventi di manutenzione periodica come previsto dai programmi	OB17	OB18-M3	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
M3	35	3	Adeguamento delle opere esistenti (argini a mare, difese radenti, etc)	OB19-M3	OB18-M2	Costa	
M3	35	4	Definizione di protocolli di gestione delle aree protette per l'attuazione della manutenzione periodica della vegetazione d'alveo finalizzata a garantire un'adeguata capacità di deflusso, la funzionalità e l'ispezione dei corpi arginali.	OB17-M3	OB18-M3	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
M3	35	5	Applicazione delle "Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito fluviale" (DG 2171/2007 Regione Emilia-Romagna)	OB14-M3	OB12-M3	Corsi Acqua Naturali	Dir. 2000/60/CE - KTM06-P4-b027
M3	35	6	Predisposizione di programmi degli interventi che individuano le aree di localizzazione e su di esse vietano la nuova edificazione e limitano gli interventi sugli edifici e sulle infrastrutture esistenti	OB15-M3	OB1-M2	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
M3	35	7	Gestione e controllo dei deflussi mediante il servizio di piena e le manovre sulle opere di regolazione	OB25-M4		Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M3	35	8	Promuovere progetti pilota di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua attraverso accordi strutturati tra istituzioni e cittadini singoli e associati (tenendo conto anche del progetto life rii e del contratto di fiume del Marecchia)	OB17-M3	OB13-M3, OB27-M4	TUTTI	
KTM26-P5-a107_ER45			Attivazione e attuazione dei Contratti di Fiume	OB12-M2-M3	OB14-M3	Corsi Acqua Naturali	Dir 2000/60-KTM26-P5-a107
M4	41	1	Implementazione di prodotti previsionali utilizzati nel Centro Funzionale/Agenzia Protezione Civile (monitoraggio, modellistici, etc.); aggiornamento delle tecnologie utilizzate	OB24-M4		TUTTI	
M4	41	2	Analisi e potenziamento delle reti di monitoraggio per la gestione in emergenza del rischio idraulico	OB24-M4		TUTTI	
M4	41	3	Analisi e aggiornamento dei documenti, procedure e delle tecnologie del sistema di allertamento regionale finalizzata alla revisione dello stesso, tenendo conto anche del percorso di omogeneizzazione promosso dal DPCN sul territorio nazionale	OB24-M4	OB27-M4	TUTTI	
M4	41	4	Descrizione di scenari di criticità gialla, arancione e rossa (equiparabile DPCM 27/02/2004), da adottare a livello regionale	OB24-M4		COSTA	
M4	41	5	Verifica e miglioramento delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale anche attraverso la creazione di uno spazio web dedicato e l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione.	OB24-M4	OB27-M4	TUTTI	
M4	41	6	Collaudo e formalizzazione del sistema di allertamento costiero.	OB24-M4		COSTA	



Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M4	41	7	Implementazione del Presidio Territoriale Idraulico, Idrogeologico e costiero.	OB24-M4	OB25-M4	TUTTI	
M4	41	8	Acquisizione e utilizzo nella gestione delle emergenze dei risultati delle attività previste relative all'elaborazione di scenari di rischio residuale collegati alla presenza di arginature contigue lungo i tratti di pianura dei corsi d'acqua principali.	OB26-M4	OB10-M2-M3-M4-M5	Corsi Acqua Naturali	
M4	42	1	Predisposizione di protocolli operativi per migliorare la gestione in corso di evento delle opere idrauliche di regolazione dei corsi d'acqua naturali, dei canali e delle zone di foce e gestione delle zone umide (valli) costiere.	OB25-M4	OB10-M2-M3-M4-M5	TUTTI	
M4	42	2	Verifica dello stato di attuazione della pianificazione di emergenza ai vari livelli istituzionali.	OB26-M4		TUTTI	
M4	42	3	Supporto agli enti territoriali ai vari livelli per l'adeguamento dei Piani di Emergenza in relazione al rischio idraulico e di inondazione marina.	OB26-M4	OB10-M2-M3-M4-M5	TUTTI	
M4	42	4	Redazione Piano di emergenza comunale per la parte relativa al rischio idraulico e di inondazione marina.	OB26-M4		TUTTI	
M4	42	5	Elaborazione e sperimentazione di piani di emergenza di Protezione Civile in raccordo con la Pianificazione territoriale in aree a rischio idraulico elevato e molto elevato.	OB26-M4	OB10-M2-M3-M4-M5	TUTTI	
M4	42	6	Sviluppo e sperimentazione di Piani di Azione Locali come strumento condiviso con i cittadini finalizzato alla crescita della "consapevolezza del rischio" ed elemento da integrare nei Piani di Protezione Civile.	OB26-M4	OB10-M2-M3-M4-M5	TUTTI	

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M4	42	7	Raccordo con la Pianificazione di emergenza degli Enti gestori di infrastrutture lineari e di servizi mediante protocolli di intesa o predisposizione di specifici piani di emergenza	OB26-M4	OB10-M2-M3-M4-M5	TUTTI	
M4	42	8	Verifica della presenza o aggiornamento della pianificazione di emergenza a valle degli invasi e pervenire ai Piani di Laminazione per gli invasi idonei	OB26-M4	OB23-M4	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
M4	42	9	Formazione degli operatori del sistema di protezione civile	OB27-M4		TUTTI	
M4	42	10	Verifica della Pianificazione di Emergenza mediante attività esercitative.	OB26-M4	OB27-M4	TUTTI	
M4	42	11	Analisi e potenziamento del Sistema di Protezione Civile (strutture di protezione civile, attrezzature specialistiche per il rischio idraulico, Volontariato).	OB26-M4		TUTTI	
M4	43	1	Implementazione/aggiornamento delle pagine WEB degli Enti Istituzionali.	OB24-M4	OB27-M4	TUTTI	
M4	43	2	Supporto alla promozione di una "cultura del rischio".	OB27-M4		TUTTI	
M4	43	3	Sensibilizzare i Comuni al fine di calendarizzare incontri informativi con la popolazione e attività esercitative di verifica dei Piani di Protezione Civile.	OB27-M4		TUTTI	
M4	43	4	Brochure informative sui fenomeni e aree critiche.	OB27-M4		TUTTI	
M4	43	5	Brochure informative per l'autoprotezione.	OB27-M4		TUTTI	
M4	43	6	Informativa in merito al rischio Alluvione (comportamento da tenere, n° telefonici, link ad eventuali siti di informazione...) da inviare ai contribuenti contestualmente alla cartella per la riscossione del contributo di bonifica.	OB27-M4	OB24-M4	Reticolo Bonifica	

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M4	43	7	Supporto ai Comuni per l'inserimento di pannelli esplicativi e segnaletica sul territorio.	OB24-M4	OB27-M4	TUTTI	
M5	51	1	Migliorare le modalità operative e gli strumenti per l'acquisizione delle segnalazioni dei danni al fine della richiesta di dichiarazione di emergenza Nazionale.	OB28-M5		TUTTI	
M5	51	2	Disposizione di finanziamenti per interventi indifferibili ed urgenti al verificarsi o nell'imminenza di situazioni di pericolo.	OB29-M5		TUTTI	
M5	51	3	Richiesta dello Stato di Emergenza Nazionale in caso di calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che, in ragione della loro intensità ed estensione, debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.	OB29-M5		TUTTI	
M5	51	4	Piani degli Interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza.	OB29-M5	OB28-M5	TUTTI	
M5	51	5	Miglioramento delle procedure e degli strumenti operativi per l'attivazione delle risorse finanziarie.	OB29-M5		TUTTI	
M5	53	1	Previsione modalità e risorse per la raccolta di dati e per la valutazione degli eventi occorsi al fine di migliorare la conoscenza di pericolosità e rischio, i sistemi difensivi, i sistemi previsionali, di allertamento e di risposta alle emergenze.	OB28-M5		TUTTI	
M5	53	2	Aggiornamento del Catalogo georeferenziato degli eventi alluvionali	OB8-M2	OB28-M5	TUTTI	
M6	61	1	Studi e progetti pilota per la sperimentazione di buone pratiche nella gestione dei corsi d'acqua, del drenaggio di versante o urbano.	OB14-M3	OB16	Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	

Tipologia di misura generale	Codice/ Tipo misura	Ordine e tipo	Descrizione	Obiettivo1	Obiettivo2	Ambito	Misure Win-Win PGRA-PdG
M6	61	2	Promozione degli obiettivi di riduzione dei deflussi da superfici impermeabilizzate e di invarianza idraulica attraverso le procedure di VAS degli strumenti urbanistici	OB22-M3		Corsi Acqua Naturali Reticolo Bonifica	
M6	61	3	Promozione degli obiettivi di riqualificazione ambientale e idraulica dei corsi d'acqua attraverso le procedure di VAS degli strumenti urbanistici	OB5-M2-M3		Corsi Acqua Naturali	
M6	61	4	Realizzare due workshop ideativi di incontro tra istituzioni e imprese sulla innovazione tecnologica nell'ambito della gestione del rischio.	OB10-M2-M3-M4-M5	OB27-M4	TUTTI	

Si precisa che alcune misure relative solo a limitate porzioni di territorio ricomprese nelle 3 UoM sono contenute esclusivamente nelle Tabelle di misure specifiche delle stesse.

### ***Il metodo di prioritizzazione utilizzato***

A supporto del processo decisionale di attuazione del piano le misure sono state valutate in riferimento a sei criteri che esprimono il beneficio atteso, in termini temporali, di prestazione, e di coerenza con le strategie generali di gestione del territorio già in atto o previste e attraverso una verifica di sostenibilità rispetto a cinque criteri preferenziali.

La valutazione delle misure ha adottato un metodo quantitativo che assegnando un punteggio ad ogni misura consente di ordinare le stesse per classi di priorità. Le classi di priorità adottate sono: Molto Alta (Very high), Alta (High), Critica (Critical), Moderata (Moderate), Bassa (Low). Questa classificazione corrisponde a quanto previsto dalle guide per l'applicazione della direttiva 2007/60/CE.

La scelta dell'approccio da utilizzare nella prioritizzazione delle misure è stata effettuata a livello di distretto idrografico. Il tavolo di coordinamento del distretto idrografico ha stabilito la necessità di individuare un metodo quantitativo di classificazione delle priorità delle misure e l'indicazione emersa è stata quella di impiegare un metodo in linea con la valutazione delle priorità degli interventi adottata a livello statale per il Piano Nazionale contro il Dissesto Idrogeologico, ossia con quanto indicato dal DPCM 28 maggio 2015 "Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico", emanato ai sensi dell'art.10 del DL. 91/2014.

Nel DPCM sono indicati i criteri di classificazione degli interventi finanziabili al fine di stabilirne la lista di priorità. I criteri utilizzati sono: la priorità assegnata dalla Regione, il livello di progettazione dell'intervento, lo stato di realizzazione dell'intervento, il numero di persone e di beni a rischio, il

tempo di ritorno dell'evento di progetto, l'efficacia dell'intervento misurata in termini di riduzione delle classi di rischio e la presenza di misure compensative o mitigative degli impatti ambientali. Parte di questi criteri sono definiti dal DPCM del 29 Settembre 1998 – "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180".

Il metodo indicato nel DPCM 28 maggio 2015 non può essere utilizzato tal quale per tutte le misure: essendo stato elaborato per la classificazione di progetti di interventi strutturali necessita di una semplificazione ed estensione per renderlo applicabile ad ogni fase della gestione del rischio e a ogni tipologia di misura e per valorizzare aspetti preferenziali di sostenibilità della misura.

I criteri utilizzati possono essere riassunti in tre categorie (Tipi): strategia regionale (St), fattibilità in termini di tempo (T) e prestazione (P). Nella tabella che segue si elencano i sei criteri e le relative classi/categorie di valutazione.

Tipo	Nome Criterio	Classi/categorie Criterio
St	Priorità regionale assegnata alla misura (Strategia regionale)	4 classi Molto Alta, Alta, Media, Bassa
T1	Livello di attuazione della misura	3 classi da iniziare, in elaborazione, in attuazione
T2	Previsione del Completamento dell'attivazione della misura nei sei anni del primo ciclo di vigenza del PGRA	2 classi SI, NO
Pr1	Persone potenzialmente a rischio presenti nell'area sulla quale ha effetto la misura	9 classi >50000, 10000-50000 , 5000-10000, 1000-5000, 500-1000, 100-500, <50, 0 abitanti
Pr2	Beni potenzialmente a rischio presenti nell'area sulla quale ha effetto la misura	3 categorie (non mutuamente esclusive) a. centri abitati, edifici strategici, insediamenti produttivi, industrie; b. lifelines, linee di comunicazione, case sparse, beni culturali ed archeologici; c. Aree Naturali
Pr3	Misura Win-Win PGRA-PGA	2 classi SI, NO

**Priorità regionale:** è un criterio che esprime la strategia degli enti di governo e che quindi tiene conto della validità della misura non solo in relazione al rischio idraulico ma anche agli obiettivi e alle politiche di sviluppo e gestione territoriale, economica e sociale programmata dalle Regioni.

**Livello di attuazione della misura:** valuta la misure secondo tre classi (da iniziare, in elaborazione, in attuazione) e fornisce un punteggio maggiore alle misure in più avanzato stato di attuazione, per rispondere ad un'esigenza di coerenza e razionalità nell'uso delle risorse. Per le misure strutturali si considerano in elaborazione gli interventi per i quali sono in corso progettazione, bandi o affidamento, mentre sono in attuazione gli interventi in corso di realizzazione.

**Previsione di completamento:** è assegnato un punteggio di preferenza alle misure per le quali si prevede l'attivazione nei sei anni del primo ciclo di piano.

**Persone potenzialmente a rischio:** numero di persone che abitano nell'area pericolosa su cui ha effetto la misura. Il punteggio maggiore è assegnato alla classe con presenza maggiore.

**Beni potenzialmente a rischio:** la presenza di centri abitati, edifici strategici, insediamenti produttivi assegna un punteggio, la presenza di reti di distribuzione (lifelines), linee di comunicazione principali e secondarie, case sparse o beni culturali ed archeologici, assegna un punteggio (minore del precedente) ed, infine, un ulteriore punteggio è assegnato alla presenza di aree naturali, passibili di danni per effetto delle inondazioni.

**Misura Win-Win PGRA – PGA:** attribuisce un punteggio alle misure che coniugano gli obiettivi di riduzione del rischio di inondazione, propri del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, con gli obiettivi ambientali del Piano di Gestione del distretto idrografico (PdG), tale criterio risponde alla previsioni dell'articolo 9 della Dir. 2007/60/CE: "Gli Stati membri prendono le misure appropriate per coordinare l'applicazione della presente direttiva nonché della direttiva 2000/60/CE mirando a migliorare l'efficacia, lo scambio di informazioni ed a realizzare sinergie e vantaggi comuni tenendo conto degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE."

Per il valore dei punteggi si è utilizzata la griglia del DPCM 28 maggio 2015 mentre per il criterio Win-Win si è utilizzato il punteggio assegnato alla mitigazione/compensazione.

Per i criteri prestazionali relativi al numero di persone che abitano nelle aree pericolose sulle quali ha effetto la misura e alla tipologia di beni presenti si è utilizzato un punteggio base pesato con il grado di prestazione della misura verso la riduzione del rischio.

Seguendo le indicazioni proposte da ISPRA in "NOTE sulla compilazione del Database Access conforme agli SCHEMA per il reporting della Dir. 2007/60/CE art. 7: Piani di Gestione del Rischio Alluvioni" (ottobre 2014, revisione agosto 2015), si sono previsti 5 gradi di prestazione (GP): riduzione significativa del rischio, riduzione del rischio, misura che consiste in studi o indagini, quindi che non incide sulla riduzione del rischio ma è propedeutica alla realizzazione di misure di riduzione, incremento limitato del rischio, incremento significativo del rischio. Per nessuna delle misure individuate nel piano si è valutato un incremento di rischio pertanto gli ultimi due gradi della scala di prestazione non sono stati mai applicati.

Anche la valutazione della sostenibilità della misura è stata effettuata, sulla base della proposta di ISPRA, in relazione ai seguenti 5 criteri:

- Adattabilità della misura a futuri cambiamenti del livello di rischio (in relazione ad esempio a cambiamenti climatici o di uso del suolo);
- Efficacia della misura rispetto a tipologie diverse di inondazione (marina, da corsi d'acqua della rete naturale o della rete artificiale);
- Misura di tipo non strutturale;
- Misura che riduce la probabilità di inondazione;
- Misura che richiede scarse risorse o interventi aggiuntivi dopo la sua prima attuazione.

La valutazione di sostenibilità risponde all'esigenza di integrare nella valutazione gli obiettivi e i criteri preferenziali espressi nell'articolo 7 comma 2 della Dir. 2007/60/CE ("ponendo l'accento su"... "iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione") e di iniziare ad integrare il tema della valutazione dell'impatto delle variazioni di rischio indotte dai cambiamenti climatici e di uso del suolo. Inoltre, hanno maggiore peso le misure che investono più ambiti e quelle che richiedono misure ridotte dopo la prima attivazione.

Se la misura risponde positivamente al criterio di sostenibilità fornisce un punteggio pari a 1; la somma dei punteggi (Sp), accresciuta di 1, moltiplica la somma dei punteggi di strategia, fattibilità e prestazione precedentemente ottenuti. Questo procedimento consente di aumentare il peso delle misure che hanno ricadute più ampie, che sono più durature o che richiedono minori risorse di mantenimento.

In sintesi, per ogni misura il punteggio assegnato per la prioritizzazione risulta espresso dalla formula:

$$PTot = (St + T1 + T2 + Pr1*PP1 + \sum(Pr2*GP2) + Pr3) (Sp1+Sp2+Sp3+Sp4+Sp5+1)$$

Ossia: somma dei punteggi di strategia, fattibilità e prestazione moltiplicata per la somma dei punteggi di sostenibilità accresciuta di uno. I punteggi di prestazione su popolazione e beni esposti sono ottenuti moltiplicando il punteggio di presenza di beni nell'area potenzialmente pericolosa per il grado di riduzione del rischio per essi previsto con l'attivazione della misura.

Per una descrizione delle priorità ottenute si veda il capitolo 8.

**Le misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi, specifiche di ciascuna UoM**

**Tabella Misure specifiche UoM ITI021**

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMITI021	M2	21	M21_1	Divieto di localizzazione di ogni nuovo manufatto edilizio non costituente opera di regimazione idraulica negli alvei dei corsi d'acqua definiti con criteri idraulici e morfologici, tenendo conto della dinamica fluviale	aggregata	UoM	UoM	OB5, OB1	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a>	Corsi Acqua Naturali
UOMITI021	M2	21	M21_2	Divieto di localizzazione di ogni nuovo manufatto edilizio non costituente opera di regimazione idraulica negli alvei dei canali definiti come area compresa tra i cigli delle sponde o tra i piedi esterni degli argini	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB5, OB1	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive/direttiva-sicurezza-idraulica-pianura">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive/direttiva-sicurezza-idraulica-pianura</a>	Reticolo Bonifica
UOMITI021	M2	21	M21_3	Predisposizione e attuazione di una direttiva per la sicurezza idraulica in pianura in relazione al Reticolo Bonifica	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB1	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	E' stata approvata la "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno", la sua attuazione è in corso. Strumento per programmare interventi, per salvaguardare aree per il riassetto del Reticolo Bonifica, per limitare gli afflussi e per limitare elementi esposti e vulnerabilità . Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive/direttiva-sicurezza-idraulica-pianura">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive/direttiva-sicurezza-idraulica-pianura</a>	Reticolo Bonifica
UOMITI021	M2	21	M21_4	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in aree inondabili con tempi di ritorno fino a 50 anni	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB5	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a>	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica

<sup>8</sup> Measure name: Breve nome descrittivo della misura (< 250 caratteri): coincide con l'elenco delle misure trasversali (v. tabella ABACO MISURE)

<sup>9</sup> Da scegliere tra Aggregata o Singola

<sup>10</sup> Area su cui si applica la misura: compilare scegliendo tra: UoM, AO collina – montagna, AO pianura, AO costa, AO influenza nord Reno, AO influenza ovest Reno, AO influenza ovest Lamone

<sup>11</sup> Area su cui ha effetto la misura, scegliendo tra: UoM, AO collina – montagna, AO pianura, AO costa, AO influenza nord Reno, AO influenza ovest Reno, AO influenza ovest Lamone

<sup>12</sup> Spiegazione di come la misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo

<sup>13</sup> Stato di attuazione: completed, on going, etc

<sup>14</sup> Altri elementi chiarificatori (< 5000 caratteri): come si attua la misura in ciascuna UoM

<sup>15</sup> Cioè tipologia di inondazione



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUJoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M2	21	M21_5	Divieto di nuova urbanizzazione in aree ad elevata probabilità di inondazione	aggregata	AO costa	AO costa	OB1	Molto Alta (VH)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	La misura è strettamente legata all'attuazione della misura M24_2 (Modifiche ed integrazioni ai PAI) e all'adeguamento della pianificazione comunale. Rendere cogenti le linee guida GIZC che, in particolare, nella LINEA 1.1.1 – Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale, prevede l'inserimento di una norma specifica nei piani sotto ordinati (PTCP e PSC).	Costa
UOMIT021	M2	21	M21_6	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in aree inondabili con tempi di ritorno da 50 a 200 anni	aggregata	AO collina – montagna	AO collina – montagna	OB1, OB5	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a>	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M2	21	M21_7	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in fasce laterali ai corsi d'acqua arginati	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB1, OB21	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a>	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M2	21	M21_8	Attuazione della LR Toscana 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua"	aggregata	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB1	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Toscana	La legge ha introdotto divieti di realizzazione di tombamenti del corso d'acqua, divieti di nuove edificazioni e di manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri dai corsi d'acqua compresi nel reticolo idrografico approvato ai sensi della L.R. 79/2012 (art.1). Inoltre la legge introduce disposizioni sugli interventi nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata specificando gli interventi che possono essere sempre realizzati e quelli che possono essere realizzati con contestuale messa in sicurezza rispetto alle alluvioni con tempo di ritorno 200 anni (art.2).	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M2	21	M21_9	Attuazione della LR Toscana 65/2014 "Norme di governo del territorio"	aggregata	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB1	Critica (C)	In Corso (OG)		Regione Toscana	La legge "Norme per il governo del territorio" interviene con la finalità di valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, di contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale. Prevede regole precauzionali chiare per la prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici nella pianificazione territoriale e urbanistica attraverso il regolamento D.P.G.R. 53/R/2011.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M2	22	M22_1	Demolizione di manufatti edilizi non costituenti opera di regimazione idraulica negli alvei dei corsi d'acqua definiti con criteri idraulici e morfologici, tenendo conto della dinamica fluviale	aggregata	UoM	UoM	OB2, OB5	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regioni	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a>	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M2	22	M22_2	Sviluppo di azioni che favoriscano la delocalizzazione di edifici a rischio di inondazione in aree a pericolosità più bassa	aggregata	UoM	UoM	OB1	Alta (H)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a> Codice ReNDiS 08IR237/G1	TUTTI

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M2	22	M22_3	Sviluppo di azioni che favoriscano la delocalizzazione di infrastrutture strategiche a rischio di inondazione in aree a pericolosità più bassa	aggregata	UoM	UoM	OB2, OB3	Alta (H)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	La misura è strettamente legata all'attuazione della misura della misura M24_2 (Modifiche e integrazioni ai PAI) e all'adeguamento della pianificazione comunale. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.1.1 – Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale. LINEA 2.4.2 – Promuovere progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito dei piani spiaggia comunali.	TUTTI
UOMIT021	M2	23	M23_1	Subordinazione degli interventi edilizi e infrastrutturali a misure di riduzione della vulnerabilità	aggregata	UoM	UoM	OB3, OB1	Molto Alta (VH)	Non Iniziata (NS)		Comuni	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a>	TUTTI
UOMIT021	M2	23	M23_2	Servizi di fornitura dati, supporto tecnico alla valutazione del rischio e alla individuazione di soluzioni per la riduzione della vulnerabilità rivolto a enti locali e privati.	aggregata	UoM	UoM	OB3	Alta (H)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Applicativi e download sul web, invio su richiesta, colloqui telefonici e incontri. Tipologia: servizi consulenza e informazione	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M2	23	M23_3	Per le aree di pianura richiesta di un parere relativo all'inondabilità da parte del Consorzio al fine di assumere provvedimenti per la riduzione della vulnerabilità	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB3	Critica (C)	In Corso (OG)		Consorzi di bonifica Renana e Romagna Occidentale	Misura prevista nella "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno". Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive/direttiva-sicurezza-idraulica-pianura">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive/direttiva-sicurezza-idraulica-pianura</a>	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M2	23	M23_4	Regolamentazione delle attività di gestione delle spiagge balneari al fine di migliorare la performance della spiaggia come primo elemento di difesa	aggregata	AO costa	AO costa	OB13	Alta (H)	In Corso (OG)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Rendere cogenti le linee guida GIZC: Linea 2.3; 3.4. Recepire linee di indirizzo elaborate in progetti europei (es. Coastance)	Costa
UOMIT021	M2	23	M23_5	Promozione di progetti di riqualificazione che prevedano l'arretramento e/o la delocalizzazione delle strutture turistico - balneari.	aggregata	AO costa	AO costa	OB1, OB13	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.2 – Promuovere progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito dei piani spiaggia comunali	Costa
UOMIT021	M2	23	M23_6a	Promozione di progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari, con la sostituzione delle strutture fisse con altre mobili e a minore impatto ambientale	aggregata	AO costa	AO costa	OB3, OB13	Critica (C)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Sulla base delle indicazioni della strategia GIZC, si promuovono progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari che rispondano all'obiettivo di ridurre la vulnerabilità delle strutture agli eventi di mareggiata.	Costa
UOMIT021	M2	23	M23_6b	Promozione di progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari, con la sostituzione delle strutture fisse con altre mobili e a minore impatto ambientale	aggregata	AO costa	AO costa	OB3, OB13	Critica (C)	In Corso (OG)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Sulla base delle indicazioni della strategia GIZC, si promuovono progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari che rispondano all'obiettivo di ridurre la vulnerabilità delle strutture agli eventi di mareggiata.	Costa

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUJoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M2	23	M23_7	Promozione di progetti di riqualificazione e adeguamento dei manufatti edilizi esistenti in area ad elevata probabilità di inondazione	aggregata	AO costa	AO costa	OB3	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Comuni	Da avviare adeguando i PAI e la pianificazione comunale	Costa
UOMIT021	M2	23	M23_8	Mantenimento di adeguate porzioni di spiaggia libera da qualsiasi utilizzo per una quota pari ad almeno il 20% del litorale	aggregata	AO costa	AO costa	OB13	Alta (H)	In Corso (OG)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.2 – Promuovere progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito costiero Verifica di attuazione della L.R. n.9 del 31/5/2002 art. 10 punto 5e.	Costa
UOMIT021	M2	23	M23_9	Realizzazione di argini invernali nelle aree più a rischio	aggregata	AO costa	AO costa	OB15, OB3	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC: Linea 2.3; 3.4. Recepire linee di indirizzo elaborate in progetti europei. Migliorare la progettazione degli argini invernali' attraverso la modellistica morfodinamica.	Costa
UOMIT021	M2	23	M23_10	Predisposizione di un sistema di difesa dei varchi e punti critici e/o adeguamento degli stessi da parte dei Comuni	aggregata	AO costa	AO costa	OB3, OB26	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Comuni	I piani di protezione civile devono contenere le indicazioni su come realizzare gli argini nelle aree critiche.	Costa
UOMIT021	M2	23	M23_11	Riduzione del rischio negli insediamenti urbani presenti e previsti collocati in aree a pericolosità di inondazione media e bassa, attraverso forme di protezione passiva compatibili	aggregata	AO costa	AO costa	OB1, OB3	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	La misura è strettamente legata all'attuazione della misura della misura M24_2 (Modifiche e integrazioni ai PAI) e all'adeguamento della pianificazione comunale. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.1.1 – Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale.	Costa
UOMIT021	M2	24	M24_1	Servizi di supporto tecnico-scientifico agli enti locali per l'indagine delle criticità dei corsi d'acqua del reticolo minore e minuto	aggregata	AO collina Montagna	AO collina Montagna	OB8, OB6	Critica (C)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Attività svolta nell'ambito dei procedimenti di adozione della pianificazione urbanistica comunale e su richiesta dei comuni. Tipologia: servizi consulenza e informazione.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M2	24	M24_2	Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione misure in funzione delle varie realtà territoriali	aggregata	UoM	UoM	OB1	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Autorità di bacino del Reno	Aggiornamento e integrazione pianificazione di bacino. Tipologia: normativa.	TUTTI
UOMIT021	M2	24	M24_3	Modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB10	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Autorità di bacino del Reno	Aggiornamento e integrazione pianificazione di bacino. Tipologia: normativa.	TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT1021	M2	24	M24_4	Attuazione della LR Toscana 91/1998 "Norme per la difesa del suolo"	aggregata	AO collina Montagna	AO collina Montagna	OB1	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Toscana	La misura disciplina le competenze inerenti la realizzazione delle nuove opere idrauliche ed idrogeologiche, di difesa delle coste e degli abitati costieri, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche esistenti, il servizio di piena e vigilanza sulle opere idrauliche di seconda categoria di cui al R.D. 2669/1937, i compiti di pronto intervento e di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 sul reticolo idrografico individuato ai sensi dell'art. 22 delle L.R. 79/2012 art. 22 lettera e.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT1021	ER-KTM07-P3-b033_ER17-18			Revisione della disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB11	Alta (H)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM07-P3-b033	Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMIT1021	M2	24	M24_5	Promozione e attivazione di strumenti (protocolli, intese, accordi, tavoli tecnici..) per il coordinamento tra enti diversi delle azioni di gestione del rischio.	aggregata	UoM	UoM	OB10	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Tipologia: normativa (Atti Amministrativi)	TUTTI
UOMIT1021	M2	24	M24_6	Predisposizione e sperimentazione di strumenti tecnico-scientifici: procedure, metodi e dati di riferimento da adottare, modello idrologico per il calcolo delle portate afferenti alla rete di bonifica	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB7, OB12	Critica (C)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Tipologia. Studi	Reticolo Bonifica
UOMIT1021	M2	24	M24_7a	Realizzazione di studi di approfondimento e di integrazione delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di comune	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB10	Critica (C)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Tipologia. Studi	Corsi Acqua Naturali
UOMIT1021	M2	24	M24_7b	Realizzazione di studi di approfondimento e di integrazione delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di comune	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB10	Critica (C)	In Corso (OG)		Consorzi di Bonifica	Tipologia. Studi	Reticolo Bonifica
UOMIT1021	M2	24	M24_8	Monitoraggio dell'efficacia delle opere di protezione e degli interventi di manutenzione come base del ciclo di gestione del rischio: analisi e miglioramento	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB28	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Tipologia. Studi	TUTTI
UOMIT1021	M2	24	M24_9	Censimento dei manufatti trasversali dei corsi d'acqua	aggregata	UoM	UoM	OB6, OB8	Moderata (M)	Non Iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE - KTM14-P4-b088	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M2	24	M24_10	Realizzazione di studi di approfondimento per la riduzione della pericolosità e del rischio legato alle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua	aggregata	UoM	UoM	OB6, OB20	Critica (C)	In Corso (OG)		Enti Gestori	Tipologia: Studi	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M2	24	M24_11	Predisporre ed attivare un programma di nuovi studi, sulla base delle nuove serie storiche, analizzando gli scenari per eventi combinati di onda e marea	aggregata	AO costa	AO costa	OB8, OB9	Critica (C)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 – Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero	Costa
UOMIT021	M2	24	M24_12	Studio e sperimentazione di nuovi sistemi di trattamento per la gestione dei fanghi di espurgo dei canali finalizzati a facilitarne la gestione laddove necessario per il ripristino delle sezioni dei canali	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB12	Moderata (M)	Non Iniziata (NS)		Consorzi di Bonifica	In coordinamento con il Piano di Gestione del distretto idrografico	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M2	24	M24_13	Estensione dei DTM in laser scanning secondo i programmi MATTM	aggregata	UoM	UoM	OB8	Alta (H)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM14-P4-a062	MATTM	Nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale (PST-A) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.	TUTTI
UOMIT021	M2	24	M24_14	Predisposizione di indagini conoscitive e studi relativi al pericolo di collasso delle strutture arginali e individuazione dei metodi d'intervento per la riduzione del pericolo di cedimento	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB7, OB8	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Tipologia: Studi	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M2	24	M24_15	Predisporre e attivare un programma di censimento e analisi di varchi e punti critici	aggregata	AO costa	AO costa	OB8, OB9	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Inserire nelle procedure di allertamento il monitoraggio dei punti critici. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 – Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero.	Costa
UOMIT021	M2	24	M24_16	Monitorare lo stato di efficienza delle opere di difesa	aggregata	AO costa	AO costa	OB19	Critica (C)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.2 - Monitoraggio degli interventi e delle opere di difesa realizzate, ai fini della valutazione di efficacia e degli impatti sul sistema ambientale litoraneo.	Costa
UOMIT021	M2	24	M24_17	Miglioramento delle conoscenze relative ai fenomeni di inondazione della pianura per collasso o sormonto arginale per migliorare le procedure di emergenza e individuare ulteriori misure preventive per la riduzione della vulnerabilità e del danno	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB7, OB8	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Tipologia: Studi	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M2	24	M24_18	Realizzazione di studi di fattibilità per una piano strategico di riassetto complessivo del reticolo idrografico di pianura volto a dare più spazio ai corsi d'acqua anche in relazione ai cambiamenti climatici	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB21, OB5	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Autorità di bacino del Reno	Tipologia. Studi	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M2	24	M24_19	Implementazione e gestione di banche dati delle misure e delle elaborazioni dei dati pluviometrici e idrometrici	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB28	Alta (H)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Tipologia. Studi	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M2	24	M24_20	Aggiornamento banche dati del Sistema Informativo Mare Costa.	aggregata	AO costa	AO costa	OB9, OB8	Critica (C)	In Corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM14-P4-a058	Regione Emilia - Romagna	Implementazione e mantenimento banche dati esistenti: Sistema Informativo Mare Costa e applicativi (In_Storm; In_defence; In_Sand e In_Move). Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 – Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero.	Costa
UOMIT021	M2	24	M24_21	Potenziare i sistemi di monitoraggio dei parametri meteo marini, integrando le reti e migliorando l'affidabilità di quelli esistenti.	aggregata	AO costa	AO costa	OB8, OB9	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.4 – Acquisizione in continuo secondo standard qualitativi dei dati in mare, della rete ondametria nazionale, delle piattaforme ENI, delle piattaforme e del campo boe CNR, e loro integrazione con la rete metereologica.	Costa
UOMIT021	M2	24	M24_22a	Divieto di estrazione di materiali litoidi negli alvei e nel demanio fluviale, lacuale e marittimo	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB13	Alta (H)	In Corso (OG)	Dir 2000/60 - KTM06-P4-a022	Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Sono escluse le estrazioni derivanti dagli interventi di difesa e sistemazione idraulica supportati da idonea progettazione. La misura si attua attraverso leggi regionali (RER L.R. 17/91, R. Toscana L.R. 35/2015). Tipologia: normativa.	Corsi Acqua Naturali, Costa
UOMIT021	M2	24	M24_22b	Divieto di estrazione di materiali litoidi negli alvei e nel demanio fluviale, lacuale e marittimo	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB13	Alta (H)	In Corso (OG)	Dir 2000/60 - KTM06-P4-a022	Autorità di bacino del Reno	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a> , <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive</a>	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	ER-KTM06-P4-a022_ER14			Approfondimento conoscitivo e prima individuazione di azioni per il riequilibrio idromorfologico del fiume Reno	aggregata	UoM	UoM	OB14	Critica (C)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60-KTM06-P4-a022	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua naturali
UOMIT021	M3	31	M31_1	Predisposizione di norme di gestione delle aree agricole e forestali di versante per la regimazione idrica superficiale e la limitazione dell'erosione dei suoli e loro attuazione nella pianificazione di settore e comunale	aggregata	AO collina-montagna	UoM	OB16, OB10	Alta (H)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Attività svolta nell'ambito dei procedimenti di adozione della pianificazione urbanistica comunale e su richiesta dei comuni. Tipologia: servizi consulenza e informazione	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M3	31	M31_2	Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua" (DG 1587/2015 Regione Emilia - Romagna)	aggregata	UoM	UoM	OB12, OB14	Alta (H)	Non Iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	31	M31_3	Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica " (DG 246/2012 Regione Emilia - Romagna)	aggregata	AO pianura	UoM	OB12, OB17	Alta (H)	In Corso (OG)	Dir. 2000/60 - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	31	M31_4	Applicazione e verifica ai fini della sicurezza idraulica del disciplinare tecnico per la manutenzione dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000 (DG 667/2009 Regione Emilia - Romagna).	aggregata	UoM	UoM	OB12	Alta (H)	In Corso (OG)	Dir. 2000/60 - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMIT021	M3	31	M31_5	Applicazione dei criteri progettuali e di compatibilità ambientale contenuti nella DG 3939/1994 Regione Emilia - Romagna	aggregata	UoM	UoM	OB15, OB12	Alta (H)	In Corso (OG)	Dir. 2000/60/CE- KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	31	M31_6	Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per la disciplina delle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare	aggregata	AO collina- montagna	UoM	OB16	Alta (H)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Sono state approvate le direttive sulle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare dei bacini dei Torrenti Senio e Samoggia, devono essere estese alle altre parti del bacino. L'attuazione è in corso attraverso la pianificazione comunale. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive</a> . Tipologia: normativa.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	31	M31_7	Attuazione della LR Emilia-Romagna 7/2014 in materia di gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica	aggregata	UoM	UoM	OB12	Alta (H)	In Corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	32	M32_1	Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per integrare obiettivi di qualità dei corpi idrici negli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua o di realizzazione di opere in alveo	aggregata	UoM	UoM	OB12, OB14	Critica (C)	In Corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020 e KTM06-P4-b027	Autorità di bacino del Reno	Sono state approvati i "Criteri di valutazione della compatibilità idraulica ed idrobiologica delle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua del bacino del Reno" e approvate le direttive per la costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia e di manutenzione del substrato dell'alveo e per il potenziamento dell'autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive</a> . Tipologia: normativa e Servizi di consulenza e informazione.	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUJoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M3	32	M32_2	Predisporre ed attivare un programma di interventi specifici per la mitigazione del rischio costiero e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche mediante il ricorso ad infrastrutture verdi e in coordinamento con la Direttiva 2000/60	aggregata	AO costa	AO costa	OB13, OB11	Critica (M)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.1 – Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa. LINEA 3.1.1 – Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine. LINEA 3.1.2 – Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali. LINEA 3.2.2 – Avviare la ricostruzione degli apparati dunosi. LINEA 3.2.3 – Introdurre/rafforzare norme per la salvaguardia e la conservazione dei sistemi dunosi esistenti.	Costa
UOMIT021	M3	33	M33_1a	Interventi strutturali di allargamento degli alvei.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15, OB21, OB5	Alta (H)	In Elaborazione (POG)		Regione Emilia - Romagna	Adeguamento delle sezioni di deflusso nel tratto con arginature di II e III cat. del Torrente Idice. Attuazione (descrizione prioritizzazione). Progettazione e Avvio. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR249/G1, Codice ReNDiS 08IR001/G3, Codice ReNDiS 08IR031/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_1b	Interventi strutturali di allargamento degli alvei.	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15, OB21, OB5	Critica (C)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Interventi di allargamento del Torrente Ghiaia a Monteveglio (BO). Allargamento delle sezioni a monte di Monteveglio, miglioramento delle condizioni di deflusso nell'abitato con rifacimento e miglioramento opere idrauliche. Attuazione (descrizione prioritizzazione). Progettazione e Reperimento finanziamento. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR278/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_1c	Interventi strutturali di allargamento degli alvei.	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15, OB21, OB5	Critica (C)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Interventi di allargamento del Torrente Lavino a Calderino (BO). Miglioramento delle condizioni di deflusso nell'abitato con rifacimento e miglioramento opere idrauliche. Attuazione (descrizione prioritizzazione). Progettazione e Reperimento finanziamento. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR265/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_1d	Interventi strutturali di allargamento degli alvei.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15, OB21, OB5	Molto Alta (VH)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Allargamento di un tratto del Torrente Lavino (Sala Bolognese). Allargamento delle sezioni con spostamento degli argini maestri per il miglioramento dell'efficienza idraulica e della qualità ambientale e morfologica. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR171/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_1e	Interventi strutturali di allargamento degli alvei.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15, OB21, OB5	Critica (C)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	T. Santerno . Lavori di ripristino della officiosità idraulica dei tratti arginati di II categoria. Intera asta arginata. Attuazione(descrizione prioritizzazione): Realizzazione. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR262/G1, Codice ReNDiS 08IR304/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_2a	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	T. Sillaro, Completamento lavori adeguamento sezioni deflusso tratto arginato di II categoria. Svaso golenale, abbassamento alveo di magra e risezionamento, ripresa sommità argini, per aumentare capacità di deflusso del T. Sillaro, dall'immissione dello scolo consorziale Correcchio fino allo sbocco in Reno. Attuazione (descrizione prioritizzazione). Realizzazione. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR009/G3, Codice ReNDiS 08IR030/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_2b	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei.	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Lavori di sistemazione idraulica mediante difese spondali e opere idrauliche del fiume Reno in loc. Lama di Reno. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR030/G3, Codice ReNDiS 08IR257/G1	Corsi Acqua Naturali

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUJoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M3	33	M33_2c	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Moderata (M)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Ripristino dell'efficienza idraulica del T. Santerno in comune di Imola. Attuazione (descrizione prioritizzazione): Progettazione e reperimento finanziamento. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR008/G3	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_2d	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Interventi di risezionamento e allargamento del F. Reno da Castello d'Argile (BO) ad Argenta (FE). Intervento straordinario di ripristino sezioni e argini nei tratti critici fra Savignano e Tragheto per l'incremento dell'efficienza. Attuazione (descrizione prioritizzazione). Progettazione e Avvio. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR302/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_2e	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei.	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Difesa e sovrizzo arginale in sinistra idraulica di un tratto del Fiume Reno. Rialzo e consolidamento della sponda sinistra a difesa dell'abitato in un tratto del Fiume Reno soggetto a fenomeni erosivi ed esondazione. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Progettazione e Avvio. Tipologia: interventi Codice ReNDiS 08IR250/G1 (Vergato). Codice ReNDiS 08IR255/G1 (Marzabotto). Codice ReNDiS 08IR256/G1 (Porretta Terme).	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_2f	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei.	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Moderata (M)	Non Iniziata (NS)		Regione Toscana	Risagomatura alveo del T. Santerno e dei tratti terminali di alcuni affluenti nel Comune di Firenzuola. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Progettazione e Avvio. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 09IR494/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3a	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Cassa di laminazione delle piene del Torrente Lavino in località Rivabella, Comune di Zola Predosa. Opere di completamento. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR027/G3.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3b	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Cassa di espansione per la laminazione delle piene del T. Samoggia e del Fiume Reno, Bagnetto. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR016/G3, Codice ReNDiS 08IR032/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3c	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Cassa di espansione "Bonconvento" del Fiume Reno. Opere di completamento. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR174/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3d	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Realizzazione di cassa di espansione per le piene del fiume Reno (cassa Trebbo). Attuazione(descrizione prioritizzazione). Progettazione e Avvio. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR173/G1	Corsi Acqua Naturali

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUJoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M3	33	M33_3e	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Cassa di espansione del canale Navile in Bentivoglio Opere di completamento Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione Tipologia: interventi Codice ReNDiS 08IR305/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3f	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Cassa di Espansione e Area di fitodepurazione del canale Navile nei pressi del "Center Gross" Attuazione(descrizione prioritizzazione). Progettazione e Avvio Tipologia: interventi Codice ReNDiS 08IR303/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3g	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Elaborazione (POG)	Dir 2000/60/CE - KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	T. Ghironda - Sistemazione idraulica con realizzazione di difese spondali e aree di laminazione piene. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione. Tipologia: interventi. Codice ReNDiS 08IR007/G4, Codice ReNDiS 08IR176/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3h	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Cassa di espansione del Torrente Senio a Cotignola. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Progettazione e Avvio Tipologia: interventi Codice ReNDiS 08IR288/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3i	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Cassa di Espansione del Canale Savena Abbandonato in località Sabbiano. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Progettazione e Reperimento finanziamento Tipologia: interventi Codice ReNDiS 08IR245/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3j	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Elaborazione (POG)		Regione Emilia - Romagna	Cassa di espansione del Torrente Senio a monte del T. Sintria. Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione Tipologia: interventi Codice ReNDiS 08IR287/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3k	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Cassa di espansione del Torrente Senio a valle del T. Sintria. Opere di completamento Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione Tipologia: interventi Codice ReNDiS 08IR031/G4	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_3l	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Progetto di messa in sicurezza del Canale dei Mulini di Castel Bolognese, Solarolo, Lugo e Fusignano a protezione degli abitati attraversati e del territorio agricolo sotteso, mediante costruzione di una cassa d'espansione per la laminazione delle piene e riprofilatura dei corpi arginali con rinaturalizzazione per l'ampliamento del corridoio ecologico e interventi sui manufatti. Codice ReNDiS 08IR116/G1	Reticolo Bonifica

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUJoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT1021	M3	33	M33_3m	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Progetto di messa in sicurezza del collettore Fosso Vecchio a protezione degli abitati e del territorio agricolo attraversato mediante la sistemazione idraulica e la riqualificazione ambientale degli scoli afferenti.3° lotto - Costruzione di una cassa d'espansione per la laminazione delle piene del collettore "Fosso Vecchio" e rinforzo delle arginature pensili in località Villa Prati in Comune di Bagnacavallo (RA) Codice ReNDIS 08IR117/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT1021	M3	33	M33_3n	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Elaborazione (POG)		Regione Emilia - Romagna	T. Santerno – Realizzazione della cassa di espansione per la laminazione delle piene per portate con tempo di ritorno 200 anni Attuazione(descrizione prioritazione). Realizzazione Tipologia: interventi Codice ReNDIS 08IR272/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT1021	M3	33	M33_3o	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Cassa di Espansione per la laminazione del Torrente Sillaro in prossimità dell'attraversamento A14 Attuazione(descrizione prioritazione). Realizzazione Tipologia: interventi Codice ReNDIS 08IR247/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT1021	M3	33	M33_4	Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15, OB14, OB12	Moderata (M)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM05-P4-a018	Regione Toscana	Interventi di riqualificazione idraulica e ambientale dei Torrenti Maresca e Bardalone Attuazione (descrizione prioritazione). Progettazione e reperimento finanziamento. Tipologia: interventi. Codice ReNDIS 09IR303/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT1021	M3	33	M33_5	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della morfologia della spiaggia tramite ripascimento artificiale	singola	AO costa	AO costa	OB13	Critica (C)	In Corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Messa in sicurezza tratti critici litorale regionale mediante ripascimento con sabbie sottomarine. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.1 – Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa, ai fini della messa in sicurezza dei territori e degli abitati retrostanti. LINEA 3.1.1 – Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine, protetto, se necessario, con opere di contenimento. LINEA 3.1.2 – Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali, in una logica di sistema che coinvolga le autorità portuali e gli uffici statali preposti, per il ripascimento delle spiagge emerse (bypass) e sommerse (materiali di dragaggio dei porti). Codice ReNDIS 08IR032/G3	Costa

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUJoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M3	33	M33_6	Conservazione e, dove possibile, ripristino dei sistemi dunosi, quali sistemi di protezione rispetto ai fenomeni di inondazione marina.	aggregata	AO costa	AO costa	OB13		Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027 e KTM14-P3-b089	Regione Emilia - Romagna	Promuovere progetti innovativi anche attraverso fondi europei. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.1 – Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa, ai fini della messa in sicurezza dei territori e degli abitati retrostanti LINEA 3.2.2 – Avviare la ricostruzione degli apparati dunosi, laddove possibile, a tergo delle spiagge. LINEA 3.2.3 – Introdurre/rafforzare norme per la salvaguardia e la conservazione dei sistemi dunosi esistenti.	Costa
UOMIT021	M3	33	M33_7a	Interventi strutturali di realizzazione di impianti di sollevamento e manufatti di regolazione.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Adeguamento impianto e sostituzione opere elettromeccaniche Chiavicone – torrente Idice Attuazione(descrizione prioritizzazione). Realizzazione Tipologia: interventi Codice ReNDiS 08IR246/G1 Codice ReNDiS 08IR029/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_7b	Interventi strutturali di realizzazione di impianti di sollevamento e manufatti di regolazione.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Impianto Idrovoro il Conte, potenziamento - Installazione di 2 pompe sommergibili (pompe 4 e 5) nell'impianto idrovoro Bagnetto 2 detto il Conte. Comune di Sala Bolognese Proposto nell'ambito del primo Piano Stralcio Aree Metropolitane Codice ReNDiS 08IR004/G3 Codice ReNDiS 08IR120/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	33	M33_7c	Interventi strutturali di realizzazione di impianti di sollevamento e manufatti di regolazione.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Impianto idrovoro Bagnetto 2 detto il Conte - Completamento impianto con installazione delle pompe 6 e 7. Il progetto propone di installare ulteriori n. 2 pompe per lo scolo delle acque di bonifica (+ 5 mc/s). Si tratta di installazione di opere elettromeccaniche nell'impianto idrovoro il Conte in fase di realizzazione. Comune di Sala Bolognese. Codice ReNDiS 08IR226/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	33	M33_7d	Interventi strutturali di realizzazione di impianti di sollevamento e manufatti di regolazione.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Manutenzione straordinaria dell'impianto di sgrigliatura automatica dell'idrovoro di Saiarino – nodo critico Saiarino/Campotto. Sostituzione dello sgrigliatore a servizio dell'impianto idrovoro Saiarino in comune di Argenta. Le piene degli ultimi anni hanno evidenziato in maniera rilevante alcuni fuori servizio dell'impianto di sgrigliatura a servizio delle idrovore. Comune di Argenta. Codice ReNDiS 08IR230/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	33	M33_7e	Interventi strutturali di realizzazione di impianti di sollevamento e manufatti di regolazione	singola	AO pianura	AO pianura	OB15		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Adeguamento e potenziamento dell'impianto idrovoro di Malalbergo - stralcio di completamento impianto e ristrutturazione. Il progetto consiste nel completamento della ristrutturazione e adeguamento dell'impianto idrovoro Malalbergo in comune di Malalbergo con adeguamento della terza pompa e relative opere elettromeccaniche. Comune di Malalbergo. Codice ReNDiS 08IR248/G1	Reticolo Bonifica

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUJoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M3	33	M33_7f	Interventi strutturali di realizzazione di impianti di sollevamento e manufatti di regolazione	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Manutenzione straordinaria della riserva termica dell'idrovora di Saiarino - nodo critico Saiarino/Campotto. Il progetto consiste nella manutenzione straordinaria della riserva termica (gruppo elettrogeno) a servizio dell'impianto idrovoro di Saiarino in comune di Argenta. Codice ReNDiS 08IR235/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	33	M33_7g	Interventi strutturali di realizzazione di impianti di sollevamento e manufatti di regolazione	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Manutenzione straordinaria impianto idrovoro Massarolo. Comune di Medicina. Il progetto consiste nella manutenzione straordinaria dell'impianto idrovoro Massarolo con adeguamento della cabina MT, sgrigliatore, ecc in comune di medicina. Adeguamento tecnologico delle apparecchiature elettriche per riduzione del rischio idraulico. Codice ReNDiS 08IR227/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	33	M33_7h	Interventi strutturali di realizzazione di impianti di sollevamento e manufatti di regolazione	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Manutenzione straordinaria impianto idrovoro Varani - adeguamento pompe. Il progetto consiste nella sostituzione e adeguamento delle pompe dell'impianto Varani con relative opere elettromeccaniche con telecontrollo e automazione. L'intervento completa un lavoro di ristrutturazione dell'impianto avviata a seguito sisma 2012. Codice ReNDiS 08IR165/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	33	M33_8a	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Molto Alta (VH)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Ripristino e miglioramento della funzionalità dello Scolmatore di Reno (Cavo Napoleonico) Attuazione (descrizione prioritizzazione). Progettazione e reperimento finanziamento Tipologia: interventi Codice ReNDiS 08IR137/G1 Codice ReNDiS 08IR022/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	33	M33_8b	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Intervento di messa in sicurezza della chiavica emissaria Vallesanta - nodo critico di Vallesanta per la riduzione del rischio idraulico. Manutenzione straordinaria con sostituzione delle tre luci di scarico dotate di portoni vinciani e paratoie di sicurezza della chiavica emissaria Vallesanta, limitrofa all'impianto idrovoro Vallesanta. Comune di Argenta. Codice ReNDiS 08IR238/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	33	M33_8c	Altri interventi	singola	AO Costa	AO Costa	OB15	Alta (H)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Infrastrutture Verdi - Opere di mitigazione del rischio di ingressione marina e a tutela della biodiversità nelle Vene di Bellocchio IT4060003. Codice ReNDiS AB24IR020/G2	Costa

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M3	34	M34_1	Applicare criteri di invarianza idraulica alle modificazioni territoriali ed urbanistiche nei territori di pianura	aggregata	AO pianura e porzione ridotta in AO collina Montagna	AO pianura	OB22	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)	Dir 2000/60/CE-KTM21-P1-b099	Autorità di bacino del Reno	Limitazione degli effetti negativi delle trasformazioni dell'uso del suolo mediante la subordinazione di nuove urbanizzazioni alla realizzazione di interventi compensativi consistenti in volumi di accumulo delle acque di pioggia. Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a> . Linee guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle acque piovane per il controllo degli apporti nelle reti idrografiche di pianura. Tipologia: Servizi di consulenza e informazione. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive</a>	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	35	M35_1	Predisposizione di programmi di gestione degli alvei e manutenzione periodica delle opere di difesa e degli impianti, organizzati per livello di criticità, tenendo conto della riduzione degli impatti sugli habitat	aggregata	UoM	UoM	OB17	Alta (H)	Non Iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	35	M35_2a	Realizzazione degli interventi di manutenzione periodica come previsto dai programmi	aggregata	UoM	UoM	OB17, OB18	Molto Alta (VH)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Codice ReNDiS 08IR270/G1 Codice ReNDiS 08IR273/G1 Codice ReNDiS 08IR002/G3 Codice ReNDiS 08IR006/G3 Codice ReNDiS 08IR010/G3 Codice ReNDiS 08IR011/G3 Codice ReNDiS 08IR013/G3 Codice ReNDiS 08IR014/G3 Codice ReNDiS 08IR012/G3 Codice ReNDiS 08IR021/G3 Codice ReNDiS 08IR024/G3 Codice ReNDiS 08IR025/G3 Codice ReNDiS 08IR028/G3 Codice ReNDiS 08IR005/G4	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	35	M35_2b	Realizzazione degli interventi di manutenzione periodica come previsto dai programmi	aggregata	UoM	UoM	OB17, OB18	Molto Alta (VH)	Non Iniziata (NS)		Consorzi di Bonifica	Codice ReNDiS 08IR003/G3	Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	35	M35_3	Adeguamento delle opere esistenti (argini a mare, difese radenti, etc)	aggregata	AO costa	AO costa	OB19	Alta (H)	In Elaborazione (POG)		Regione Emilia - Romagna		Costa

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M3	35	M35_4	Definizione di protocolli di gestione delle aree protette per l'attuazione della manutenzione periodica della vegetazione d'alveo finalizzata a garantire un'adeguata capacità di deflusso, la funzionalità e l'ispezione dei corpi arginali	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB17, OB18	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	35	M35_5	Applicazione delle "Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito fluviale" (DG Regione Emilia - Romagna 2171/2007)	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB12	Critica (C)	In Corso (OG)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Tipologia: Servizi di consulenza e informazione.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M3	35	M35_6	Predisposizione di programmi degli interventi che individuano le aree di localizzazione e su di esse vietano la nuova edificazione e limitano gli interventi sugli edifici e sulle infrastrutture esistenti	aggregata	UoM	UoM	OB15, OB1	Alta (H)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Misura attuata attraverso la pianificazione di bacino e dalla pianificazione urbanistica, in recepimento. Tipologia: normativa. <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno</a>	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	35	M35_7	Gestione e controllo dei deflussi mediante il servizio di piena e le manovre sulle opere di regolazione	aggregata	UoM	UoM	OB25	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M3	35	M35_8	Promuovere progetti pilota di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua attraverso accordi strutturati tra istituzioni e cittadini singoli e associati (tenendo conto anche del progetto Life RII e del contratto di fiume del Marecchia)	aggregata	UoM	UoM	OB17, OB13, OB27	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Misura inserita quale esito del processo partecipato con i cittadini SEINONDA (Workshop Forli, 15-10-2015)	TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUuOM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M4	41	M41_1	Implementazione di prodotti previsionali utilizzati nel Centro Funzionale/Agenzia Protezione Civile (monitoraggio, modellistici, etc.); aggiornamento delle tecnologie utilizzate.	aggregata	UoM	UoM	OB24		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (CF), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana la misura riguarda: l'installazione, l'adeguamento e la successiva manutenzione della rete sensoristica remota sia di proprietà che di soggetti terzi al fine di ottimizzare le attività di prevenzione e previsione a breve termine (nowcasting) a supporto della Protezione Civile in corso di evento. I dati satellitari e di fulminazioni sono consultabili in un'area riservata del sito CFR <a href="http://www.cfr.toscana.it">www.cfr.toscana.it</a> . I dati dei radar di proprietà sono visibili all'indirizzo: <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/radar">www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/radar</a> . Le fulminazioni rilevate tramite apparecchi connessi alla rete libera Blitzortung ( <a href="http://www.blitzortung.org">http://www.blitzortung.org</a> ) sono visualizzabili all'indirizzo: <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/fulminazioni">http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/fulminazioni</a> ; la previsione degli eventi meteorologici, in particolare di quelli significativi in termini di effetti al suolo e delle piene effettuata con modelli idrologico-idraulici distribuiti funzionanti in tempo reale. Per il territorio della Regione Toscana nel periodo 2016-2022 è previsto un aggiornamento dei modelli in uso per la previsione. I risultati delle simulazioni del modello sono consultabili dai soggetti di Protezione Civile in un'area riservata del sito CFR <a href="http://www.cfr.toscana.it">www.cfr.toscana.it</a> . I risultati delle simulazioni dei modelli meteorologici sono disponibili all'indirizzo <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it">www.lamma.rete.toscana.it</a> . I risultati delle simulazioni dei modelli meteo-marini sono disponibili all'indirizzo: <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it/mare/modelli/onde">www.lamma.rete.toscana.it/mare/modelli/onde</a>	TUTTI
UOMIT021	M4	41	M41_2	Analisi e potenziamento delle reti di monitoraggio per la gestione in emergenza del rischio idraulico.	aggregata	UoM	UoM	OB24		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (CF), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana la misura riguarda l'adeguamento e la successiva manutenzione della rete sensoristica nel suo insieme, al fine di ottimizzare le attività di prevenzione e previsione a supporto della Protezione Civile e contenere allo stesso tempo i costi di investimento e di spesa corrente [Delibera Giunta Regionale 857/2010]. La rete di monitoraggio è visionabile all'indirizzo <a href="http://www.cfr.toscana.it">www.cfr.toscana.it</a> il sistema di monitoraggio è funzionale anche alla valutazione degli obiettivi previsti dalla direttiva 2000/60. Codice ReNDIS 8IR310/G1. Codice ReNDIS 8IR311/G1	TUTTI
UOMIT021	M4	41	M41_3	Analisi e aggiornamento dei documenti, procedure e delle tecnologie del sistema di allertamento regionale finalizzata alla revisione dello stesso, tenendo conto anche del percorso di omogeneizzazione promosso dal DPCN sul territorio nazionale	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana la misura riguarda l'aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"	TUTTI
UOMIT021	M4	41	M41_4	Descrizione di scenari di criticità gialla, arancione e rossa (equiparabile DPCM 27/02/2004), da adottare a livello regionale.	aggregata	AO costa	AO costa	OB24		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV, CF)		COSTA

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M4	41	M41_5	Verifica e miglioramento delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale anche attraverso la creazione di uno spazio web dedicato e l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione.	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV, CF)		TUTTI
UOMIT021	M4	41	M41_6	Collaudo e formalizzazione del sistema di allertamento costiero.	aggregata	AO costa	AO costa	OB24	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (SSGS, ARPCIV, CF)		Costa
UOMIT021	M4	41	M41_7	Implementazione del Presidio Territoriale Idraulico, Idrogeologico e costiero	aggregata	UoM	UoM	OB25	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV, CF), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: organizzazione del presidio territoriale idraulico e idrogeologico in attuazione a quanto previsto dal DPCM 27/02/2004 e del presidio territoriale costiero, attraverso la predisposizione di procedure finalizzate a definire le attività da prevedere e le modalità di attuazione in funzione delle rispettive competenze. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: organizzazione del presidio territoriale idraulico in attuazione a quanto previsto dal DPCM 27/02/2004 attraverso la predisposizione di direttive finalizzate a definire le attività da prevedere, le modalità e ripartire le competenze rispetto alle diverse tipologie di reticolo e ai diversi soggetti coinvolti. Individuazione delle modalità di comunicazione utili al coordinamento con le attività di protezione civile.	TUTTI
UOMIT021	M4	41	M41_8	Acquisizione e utilizzo nella gestione delle emergenze dei risultati delle attività previste relative all'elaborazione di scenari di rischio residuale collegati alla presenza di arginature contigue lungo i tratti di pianura dei corsi d'acqua principali.	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB26, OB10	Moderata (M)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV, CF), Regione Toscana		Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M4	42	M42_1	Predisposizione di protocolli operativi per migliorare la gestione in corso di evento delle opere idrauliche di regolazione dei corsi d'acqua naturali, dei canali e delle zone di foce e gestione delle zone umide (valli) costiere.	aggregata	UoM	UoM	OB25, OB10	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana sono previste analisi dell'influenza di un'eventuale gestione dinamica delle opere idrauliche manovrabili (invasi, casse di espansione, canali di alleggerimento) ai fini della laminazione della piena e della riduzione del rischio. Predisposizione di procedure operative e centri di coordinamento finalizzati ad ottimizzare la laminazione degli eventi di piena e a coordinare le attività di protezione civile a scala di bacino.	TUTTI

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUuOM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M4	42	M42_2	Verifica dello stato di attuazione della pianificazione di emergenza ai vari livelli istituzionali.	aggregata	UoM	UoM	OB26		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: attività di indirizzo della pianificazione dei diversi soggetti tramite predisposizione di linee guida, direttive, disposizioni e pianificazioni di livello regionale/nazionale. Pianificazione della risposta operativa di livello nazionale e regionale a supporto del livello locale. Attività di verifica dei piani di protezione civile Provinciali e Comunali. Raccolta, sintesi e confronto degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza.	TUTTI
UOMIT021	M4	42	M42_3	Supporto agli enti territoriali ai vari livelli per l'adeguamento dei Piani di Emergenza in relazione al rischio idraulico e di inondazione marina.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: supporto attuato anche mediante l'elencazione degli elementi fondamentali dei piani di emergenza dei diversi livelli territoriali, tra i quali l'utilizzo delle mappe di pericolosità della Direttiva 2007/60/CE nella definizione degli scenari e dei risultati delle attività previste relative all'elaborazione di scenari di rischio residuale collegati alla presenza di arginature contigue lungo i tratti di pianura dei corsi d'acqua principali. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: attività di indirizzo della pianificazione dei diversi soggetti tramite predisposizione di linee guida, direttive, disposizioni e pianificazioni di livello regionale/nazionale. Pianificazione della risposta operativa di livello nazionale e regionale a supporto del livello locale. Attività di verifica dei piani di protezione civile Provinciali e Comunali. Raccolta, sintesi e confronto degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza, tra i quali l'individuazione delle correlazioni tra i livelli di allertamento e le fasi operative e delle correlazioni tra l'evento in corso e le fasi operative, ivi compresa la definizione di livelli idrometrici di riferimento per alcune sezioni del reticolo principale.	TUTTI
UOMIT021	M4	42	M42_4	Redazione Piano di emergenza comunale per la parte relativa al rischio idraulico e di inondazione marina.	aggregata	UoM	UoM	OB26		In Corso (OG)		Comuni (Regione Emilia - Romagna e Regione Toscana)	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: attività di indirizzo della pianificazione dei diversi soggetti tramite predisposizione di linee guida, direttive, disposizioni e pianificazioni di livello regionale/nazionale. Pianificazione della risposta operativa di livello nazionale e regionale a supporto del livello locale. Attività di verifica dei piani di protezione civile Provinciali e Comunali. Raccolta, sintesi e confronto degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza.	TUTTI
UOMIT021	M4	42	M42_5	Elaborazione e sperimentazione di piani di emergenza di Protezione Civile in raccordo con la pianificazione territoriale in aree a rischio idraulico elevato e molto elevato.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10		In Corso (OG)		Comuni		TUTTI

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M4	42	M42_6	Sviluppo e sperimentazione di Piani di Azione Locali come strumento condiviso con i cittadini finalizzato alla crescita della "consapevolezza del rischio" ed elemento da integrare nei Piani di Protezione Civile.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	I Piani di Azione Locali si riferiscono ad uno degli obiettivi previsti nel progetto Europeo Life PRIMES "Preventing flooding risk by making resilient communities" di cui l'Agenzia di Protezione Civile è coordinating beneficiary. Il progetto cerca di stimolare le popolazioni coinvolte a passare da un approccio passivo di difesa dai rischi ad un approccio pro-attivo, che le veda più partecipi anche in fase di prevenzione e messa in sicurezza; a questo scopo saranno organizzati workshops finalizzati alla stesura partecipata di Local Civic Adapt Action Plans ("AAP"): gruppi di cittadini che abitano, e quindi "presidiano" costantemente, aree a rischio si riuniranno confrontandosi su possibili azioni e comportamenti da adottare, con riferimento ai fenomeni specifici cui è esposto il loro territorio.	TUTTI
UOMIT021	M4	42	M42_7	Raccordo con la Pianificazione di emergenza degli Enti gestori di infrastrutture lineari e di servizi mediante protocolli di intesa o predisposizione di specifici piani di emergenza.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Comuni		TUTTI
UOMIT021	M4	42	M42_8	Verifica della presenza o aggiornamento della pianificazione di emergenza a valle degli invasi e pervenire a Piani di Laminazione per gli invasi idonei	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB23	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)	Verifica attuata in relazione alla normativa vigente e alla Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile sugli indirizzi operativi al fine di aggiornare i documenti di protezione civile per la finalità di gestione del rischio idraulico a valle delle dighe.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M4	42	M42_9	Formazione degli operatori del sistema di protezione civile	aggregata	UoM	UoM	OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMIT021	M4	42	M42_10	Verifica della Pianificazione di Emergenza mediante attività esercitative	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB27	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMIT021	M4	42	M42_11	Analisi e potenziamento del Sistema di Protezione Civile (strutture di protezione civile, attrezzature specialistiche per il rischio idraulico, Volontariato).	aggregata	UoM	UoM	OB26	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMIT021	M4	43	M43_1	Implementazione/aggiornamento delle pagine WEB degli Enti Istituzionali.	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)	Implementazione attuata anche mediante la creazione di uno spazio web dedicato, nell'ambito della revisione del sistema di allertamento, finalizzato ad una migliore e puntuale diffusione delle informazioni utili alla previsione e gestione degli eventi.	TUTTI

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M4	43	M43_2	Supporto alla promozione di una "cultura del rischio"	aggregata	UoM	UoM	OB27	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: supporto attuato anche attraverso un uso ottimale dello spazio web previsto che permetta il pieno coinvolgimento degli enti locali (Sindaci ed altre Autorità di protezione civile) e che sia anche da supporto alla formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico e della gestione delle emergenze. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMIT021	M4	43	M43_3	Sensibilizzare i Comuni al fine di calendarizzare incontri informativi con la popolazione e attività esercitative di verifica dei Piani di Protezione Civile.	aggregata	UoM	UoM	OB27	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMIT021	M4	43	M43_4	Brochure informative sui fenomeni e aree critiche.	aggregata	UoM	UoM	OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMIT021	M4	43	M43_5	Brochure informative per l'autoprotezione	aggregata	UoM	UoM	OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M4	43	M43_6	Informativa in merito al rischio Alluvione (comportamento da tenere, n° telefonici, link ad eventuali siti di informazione...) da inviare ai contribuenti contestualmente alla cartella per la riscossione del contributo di bonifica.	aggregata	AO Pianura	AO Pianura	OB27, OB24	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Consorzi di Bonifica		Reticolo Bonifica
UOMIT021	M4	43	M43_7	Supporto ai Comuni per l'inserimento di pannelli esplicativi e segnaletica sul territorio	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMIT021	M5	51	M51_1	Migliorare le modalità operative e gli strumenti per l'acquisizione delle segnalazioni dei danni al fine della richiesta di dichiarazione di emergenza Nazionale.	aggregata	UoM	UoM	OB28	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMIT021	M5	51	M51_2	Disposizione di finanziamenti per interventi indifferibili ed urgenti al verificarsi o nell'imminenza di situazioni di pericolo.	aggregata	UoM	UoM	OB29	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: Attuazione della L.R. 1/2005 art. 10. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: Stato di Emergenza Regionale e interventi finanziari Legge Regionale N.67/2003 e successivi regolamenti.	TUTTI
UOMIT021	M5	51	M51_3	Richiesta dello Stato di Emergenza Nazionale in caso di calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che, in ragione della loro intensità ed estensione, debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.	aggregata	UoM	UoM	OB29	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Attuazione della Legge n. 225/1992 e ss.mm	TUTTI
UOMIT021	M5	51	M51_4	Piani degli Interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza	aggregata	UoM	UoM	OB29, OB28	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Attuazione della Legge n. 100/2012 art. 1	TUTTI
UOMIT021	M5	51	M51_5	Miglioramento delle procedure e degli strumenti operativi per l'attivazione delle risorse finanziarie.	aggregata	UoM	UoM	OB29	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tip o Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>8</sup>	Aspetto <sup>9</sup>	Ubicazione <sup>10</sup>	Effetto <sup>11</sup>	Obiettivo/i <sup>12</sup>	Priorità	Attuazione <sup>13</sup>	Win win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>14</sup>	Ambito <sup>15</sup>
UOMIT021	M5	53	M53_1	Previsione modalità e risorse per la raccolta di dati e per la valutazione degli eventi occorsi al fine di migliorare la conoscenza di pericolosità e rischio, i sistemi difensivi, i sistemi previsionali, di allertamento e di risposta alle emergenze	aggregata	UoM	UoM	OB28	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana		TUTTI
UOMIT021	M5	53	M53_2	Aggiornamento del Catalogo georeferenziato degli eventi alluvionali	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB28	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana,		TUTTI
UOMIT021	M6	61	M61_1	Studi e progetti pilota per la sperimentazione di buone pratiche nella gestione dei corsi d'acqua, del drenaggio di versante o urbano	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB16	Alta (H)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	Sperimentazioni già realizzata: "Progetto pilota di sistemazione organica di un bacino sperimentale Rio Casazza - Comune di Monzuno" <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/strumenti-e-dati/studio-rio-casazza/view">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/strumenti-e-dati/studio-rio-casazza/view</a> . Altre sperimentazioni potranno essere attivate in analogia. Tipologia. Studi	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M6	61	M61_2	Promozione degli obiettivi di riduzione dei deflussi da superfici impermeabilizzate e di invarianza idraulica attraverso le procedure di VAS degli strumenti urbanistici	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB22	Alta (H)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	La misura mira alla produzione di sensibilità, attenzione e di soluzioni progettuali specifiche per la laminazione dei maggiori deflussi che si originano dalle trasformazioni del suolo. Tipologia: Servizi di consulenza e informazione	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT021	M6	61	M61_3	Promozione degli obiettivi di riqualificazione ambientale e idraulica dei corsi d'acqua attraverso le procedure di VAS degli strumenti urbanistici.	aggregata	UoM	UoM	OB5	Critica (C)	In Corso (OG)		Autorità di bacino del Reno	La misura mira alla produzione di sensibilità, attenzione e di soluzioni progettuali specifiche per introdurre la riqualificazione ambientale e idraulica dei corsi d'acqua negli obiettivi della pianificazione urbanistica e nelle misure di mitigazione e compensazione delle trasformazioni. Tipologia: Servizi di consulenza e informazione	Corsi Acqua Naturali
UOMIT021	M6	61	M61_4	Realizzare 2 workshop ideativi di incontro tra istituzioni e imprese sulla innovazione tecnologica nell'ambito della gestione del rischio.	aggregata	UoM	UoM	OB10, OB27	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Misura inserita quale esito del processo partecipato SEINONDA con Istituzioni, Imprese, Università, Associazioni, Ordini (Flow Café Ferrara, 23-09-2015)	TUTTI

**Tabella Misure specifiche UoM ITR081**

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M2	21	M21_1	Divieto di localizzazione di ogni nuovo manufatto edilizio non costituente opera di regimazione idraulica negli alvei dei corsi d'acqua definiti con criteri idraulici e morfologici, tenendo conto della dinamica fluviale	aggregata	UOM	UOM	OB5, OB1	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		AdB Romagnoli	Art. 2 ter PAI	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M2	21	M21_2	Divieto di localizzazione di ogni nuovo manufatto edilizio non costituente opera di regimazione idraulica negli alvei dei canali definiti come area compresa tra i cigli delle sponde o tra i piedi esterni degli argini	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB5, OB1	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		AdB Romagnoli	Art. 132 e segg. del regio Decreto 8 maggio 1904 n. 368	Reticolo Bonifica
UOMITR081	M2	21	M21_3	Predisposizione e attuazione di una direttiva per la sicurezza idraulica in pianura in relazione al reticolo di bonifica	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB1	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		AdB Romagnoli	Art. 11 comma 1 PAI (Tr fino a 30 anni)	Reticolo Bonifica
UOMITR081	M2	21	M21_4	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in aree inondabili con tempi di ritorno fino a 50 anni	aggregata	UOM	UOM	OB1, OB5	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		AdB Romagnoli	Art. 3 PAI	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M2	21	M21_5	Divieto di nuova urbanizzazione in aree ad elevata probabilità di inondazione	aggregata	AO costa	AO costa	OB1	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	La misura è strettamente legata all'attuazione della misura M24_2 (Modifiche ed integrazioni ai PAI) e all'adeguamento della pianificazione comunale. Una modalità che potrà essere prevista è quella di rendere cogenti le linee guida GIZC che, in particolare, nella LINEA 1.1.1 – Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale prevede l'inserimento di una norma specifica nei piani sotto ordinati (PTCP e PSC).	Costa
UOMITR081	M2	21	M21_6	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in aree inondabili con tempi di ritorno da 50 a 200 anni	aggregata	AO collina – montagna, AO pianura	UOM	OB1, OB5	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		AdB Romagnoli	Limitazione della realizzazione di nuovi elementi edilizi in aree inondabili con tempi di ritorno da 30/50 a 200 anni. Art. 4 PAI, Art. 6 PAI	Corsi Acqua Naturali

<sup>16</sup> Measure name: Breve nome descrittivo della misura (< 250 caratteri): coincide con l'elenco delle misure trasversali (v. tabella ABACO MISURE)

<sup>17</sup> Da scegliere tra aggregata o Singola

<sup>18</sup> Area su cui si applica la misura: compilare scegliendo tra: intera UoM, AO collina – montagna, AO pianura, AO costa, AO influenza nord Reno, AO influenza ovest Reno, AO influenza ovest Lamone

<sup>19</sup> Area su cui ha effetto la misura, scegliendo tra: intera UoM, AO collina – montagna, AO pianura, AO costa, AO influenza nord Reno, AO influenza ovest Reno, AO influenza ovest Lamone

<sup>20</sup> Spiegazione di come la misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo

<sup>21</sup> Stato di attuazione: completed, on going, etc

<sup>22</sup> Altri elementi chiarificatori (< 5000 caratteri): come si attua la misura in ciascuna UoM

<sup>23</sup> Cioè tipologia di inondazione

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M2	21	M21_7	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in fasce laterali ai corsi d'acqua arginati	aggregata	AO pianura, AO influenza ovest Lamone	AO pianura, AO influenza ovest Lamone	OB1, OB21	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		AdB Romagnoli	Art. 10 PAI	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M2	21	M21_8	Attuazione della LR Toscana 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua"	aggregata	AO collina - montagna	AO collina - montagna	OB1	Alta (H)	In corso (OG)		Regione Toscana	La legge ha introdotto divieti di realizzazione di tombamenti del corso d'acqua, divieti di nuove edificazioni e di manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri dai corsi d'acqua compresi nel reticolo idrografico approvato ai sensi della L.R. 79/2012 (art.1). Inoltre la legge introduce disposizioni sugli interventi nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata specificando gli interventi che possono essere sempre realizzati e quelli che possono essere realizzati con contestuale messa in sicurezza rispetto alle alluvioni con tempo di ritorno 200 anni (art.2).	Corsi Acqua naturali
UOMITR081	M2	21	M21_9	Attuazione della LR Toscana 65/2014 "Norme di governo del territorio"	aggregata	AO collina - montagna	AO collina - montagna	OB1	Critica (C)	In corso (OG)		Regione Toscana	La legge "Norme per il governo del territorio" interviene con la finalità di valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, di contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale. Prevede regole precauzionali chiare per la prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici nella pianificazione territoriale e urbanistica attraverso il regolamento D.P.G.R. 53/R/2011.	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M2	22	M22_1	Demolizione di manufatti edilizi non costituenti opera di regimazione idraulica negli alvei dei corsi d'acqua definiti con criteri idraulici e morfologici, tenendo conto della dinamica fluviale	aggregata	UoM	UoM	OB2, OB5	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M2	22	M22_2	Sviluppo di azioni che favoriscono la delocalizzazione di edifici a rischio di inondazione, in aree a pericolosità più bassa	aggregata	UoM	UoM	OB1	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMITR081	M2	22	M22_3	Sviluppo di azioni che favoriscano la delocalizzazione di infrastrutture strategiche a rischio di inondazione, in aree a pericolosità più bassa.	aggregata	UoM	UoM	OB2, OB3	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	La misura è strettamente legata all'attuazione della misura M24_2 (Modifiche ed integrazioni ai PAI) e all'adeguamento della pianificazione comunale. Una modalità che potrà essere prevista è quella di rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.1.1 – Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale. LINEA 2.4.2 – Promuovere progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito dei piani spiaggia comunali.	TUTTI
UOMITR081	M2	23	M23_1	Subordinazione degli interventi edilizi e infrastrutturali a misure di riduzione della vulnerabilità	aggregata	UoM	UoM	OB3, OB1	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		AdB Romagnoli	Per i corsi d'acqua la misura è già attuata mediante gli Art. 4 PAI e Art. 6 PAI	TUTTI
UOMITR081	M2	23	M23_2	Servizi di fornitura dati, supporto tecnico alla valutazione del rischio e alla individuazione di soluzioni per la riduzione della vulnerabilità rivolto a enti locali e privati.	aggregata	UoM	UoM	OB3	Alta (H)	In corso (OG)		AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M2	23	M23_3	Per le aree di pianura richiesta di un parere relativo all'inondabilità da parte del Consorzio al fine di assumere provvedimenti per la riduzione della vulnerabilità	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB3	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Consorzi di bonifica		Reticolo Bonifica
UOMITR081	M2	23	M23_4	Regolamentazione delle attività di gestione delle spiagge balneari al fine di migliorare la performance della spiaggia come primo elemento di difesa	aggregata	AO costa	AO costa	OB13	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Rendere cogenti le linee guida GIZC: Linea 2.3; 3.4. Recepire linee di indirizzo elaborate in progetti europei (es. Coastance).	Costa
UOMITR081	M2	23	M23_5	Promozione di progetti di riqualificazione che prevedano l'arretramento e/o la delocalizzazione delle strutture turistico - balneari.	aggregata	AO costa	AO costa	OB1, OB13	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.2 – Promuovere progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito dei piani spiaggia comunali.	Costa
UOMITR081	M2	23	M23_6a	Promozione di progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari, con la sostituzione delle strutture fisse con altre mobili e a minore impatto ambientale	aggregata	AO costa	AO costa	OB3, OB13	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Sulla base delle indicazioni della strategia GIZC, si promuovono progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari che rispondano all'obiettivo di ridurre la vulnerabilità delle strutture agli eventi di mareggiata.	Costa
UOMITR081	M2	23	M23_6b	Promozione di progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari, con la sostituzione delle strutture fisse con altre mobili e a minore impatto ambientale	aggregata	AO costa	AO costa	OB3, OB13	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Sulla base delle indicazioni della strategia GIZC, si promuovono progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari che rispondano all'obiettivo di ridurre la vulnerabilità delle strutture agli eventi di mareggiata.	Costa
UOMITR081	M2	23	M23_7	Promozione di progetti di riqualificazione e adeguamento degli edifici esistenti in area ad elevata probabilità di inondazione	aggregata	AO costa	AO costa	OB3	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Comuni	Da avviare adeguando i PAI e la pianificazione comunale	Costa
UOMITR081	M2	23	M23_8	Mantenimento di adeguate porzioni di spiaggia libera da qualsiasi utilizzo per una quota pari ad almeno il 20% del litorale	aggregata	AO costa	AO costa	OB13	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.2 – Promuovere progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito costiero. Verifica di attuazione della L.R. E-R n.9 del 31/5/2002 art. 10 punto 5e.	Costa
UOMITR081	M2	23	M23_9	Realizzazione di argini invernali nelle aree più a rischio.	aggregata	AO costa	AO costa	OB15, OB3	Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC: Linea 2.3; 3.4. Recepire linee di indirizzo elaborate in progetti europei (es. Coastance). Migliorare la progettazione degli argini invernali attraverso la modellistica morfodinamica (vedi sperimentazione uso x_beach SGSS-Unife).	Costa
UOMITR081	M2	23	M23_10	Predisposizione di un sistema di difesa dei varchi e punti critici e/o adeguamento degli stessi da parte dei Comuni.	aggregata	AO costa	AO costa	OB3, OB28	Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Comuni	I piani di protezione civile devono contenere le indicazioni su come realizzare gli argini nelle aree critiche.	Costa
UOMITR081	M2	23	M23_11	Riduzione del rischio negli insediamenti urbani presenti e previsti collocati in aree a pericolosità di inondazione media e bassa, attraverso forme di protezione passiva compatibili	aggregata	AO costa	AO costa	OB1, OB3	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	La misura è strettamente legata all'attuazione della misura M24_2 (Modifiche ed integrazioni ai PAI) e all'adeguamento della pianificazione comunale. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.1.1 – Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale. Inserimento nei regolamenti urbanistici di norme finalizzate alla riduzione del rischio, attraverso forme di protezione passiva compatibili	Costa

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M2	24	M24_1	Servizi di supporto tecnico-scientifico agli enti locali per l'indagine delle criticità dei corsi d'acqua del reticolo minore e minuto	aggregata	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB8, OB6	Critica (C)	Non iniziata (NS)		AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M2	24	M24_2	Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione misure in funzione delle varie realtà territoriali	aggregata	UoM	UoM	OB1	Alta (H)	Non iniziata (NS)		AdB Romagnoli	Aggiornamento e integrazione pianificazione di bacino. Tipologia: normativa	TUTTI
UOMITR081	M2	24	M24_3	Modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile	aggregata	UoM	UoM	OB1	Alta (H)	Non iniziata (NS)		AdB Romagnoli	Aggiornamento e integrazione pianificazione di bacino. Tipologia: normativa	TUTTI
UOMITR081	M2	24	M24_4	Attuazione della LR Toscana 91/1998 "Norme per la difesa del suolo"	aggregata	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB1	Alta (H)	In corso (OG)		Regione Toscana	La misura disciplina le competenze inerenti la realizzazione delle nuove opere idrauliche ed idrogeologiche, di difesa delle coste e degli abitati costieri, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche esistenti, il servizio di piena e vigilanza sulle opere idrauliche di seconda categoria di cui al R.D. 2669/1937, i compiti di pronto intervento e di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 sul reticolo idrografico individuato ai sensi dell'art. 22 delle L.R. 79/2012 art. 22 lettera e.	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	ER-KTM07-P3-b033_ER17-18			Revisione della disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB11	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60-KTM07-P3-b033	Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMITR081	M2	24	M24_5	Promozione e attivazione di strumenti (protocolli, intese, accordi, tavoli tecnici..) per il coordinamento tra enti diversi delle azioni di gestione del rischio.	aggregata	UoM	UoM	OB10	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMITR081	M2	24	M24_6	Predisposizione e sperimentazione di strumenti tecnico-scientifici: procedure, metodi e dati di riferimento da adottare, modello idrologico per il calcolo delle portate afferenti alla rete di bonifica	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB7, OB12	Critica (C)	In corso (OG)		AdB Romagnoli		Reticolo Bonifica
UOMITR081	M2	24	M24_7a	Realizzazione di studi di approfondimento e di integrazione delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di comune	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB10	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M2	24	M24_7b	Realizzazione di studi di approfondimento e di integrazione delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di comune	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB10	Critica (C)	In corso (OG)		Consorzio di Bonifica		Reticolo Bonifica

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M2	24	M24_8	Monitoraggio dell'efficacia delle opere di protezione e degli interventi di manutenzione come base del ciclo di gestione del rischio: analisi e miglioramento	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB28	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMITR081	M2	24	M24_9	Censimento dei manufatti trasversali dei corsi d'acqua	aggregata	UoM	UoM	OB6, OB8	Moderata (M)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE - KTM14-P4-b084	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M2	24	M24_10	Realizzazione di studi di approfondimento per la riduzione della pericolosità e del rischio legato alle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua.	aggregata	UoM	UoM	OB6, OB8	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Enti gestori		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M2	24	M24_11	Predisporre ed attivare un programma di nuovi studi, sulla base delle nuove serie storiche, analizzando gli scenari per eventi combinati di onda e marea	aggregata	AO costa	AO costa	OB8, OB9	Critica (C)	In corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 – Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero.	Costa
UOMITR081	M2	24	M24_12	Studio e sperimentazione di nuovi sistemi di trattamento per la gestione dei fanghi di espurgo dei canali finalizzati a facilitarne la gestione laddove necessario per il ripristino delle sezioni dei canali	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB12	Moderata (M)	Non iniziata (NS)		Consorzi di Bonifica	In coordinamento con il Piano di Gestione del distretto idrografico	Reticolo Bonifica
UOMITR081	M2	24	M24_13	Estensione dei DTM in laser scanning secondo i programmi MATTM	aggregata	UoM	UoM	OB8	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE KTM14-P4-a062	MATTM	Nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale (PST-A) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	TUTTI
UOMITR081	M2	24	M24_14	Predisposizione di indagini conoscitive e studi relativi al pericolo di collasso delle strutture arginali e individuazione dei metodi d'intervento per la riduzione del pericolo di cedimento.	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB7, OB8	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M2	24	M24_15	Predisporre e attivare un programma di censimento e analisi di varchi e punti critici.	aggregata	AO costa	AO costa	OB8, OB9	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Inserire nelle procedure di allertamento il monitoraggio dei punti critici. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 – Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero.	Costa
UOMITR081	M2	24	M24_16	Monitorare lo stato di efficienza delle opere di difesa	aggregata	AO costa	AO costa	OB19	Critica (C)	In corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.2 - Monitoraggio degli interventi e delle opere di difesa realizzate, ai fini della valutazione di efficacia e degli impatti sul sistema ambientale litoraneo	Costa
UOMITR081	M2	24	M24_17	Miglioramento delle conoscenze relative ai fenomeni di inondazione della pianura per collasso o sormonto arginale per migliorare le procedure di emergenza e individuare ulteriori misure preventive per la riduzione della vulnerabilità e del danno	aggregata	AO pianura, AO influenza ovest Lamone	AO pianura, AO influenza ovest Lamone	OB7, OB8	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M2	24	M24_18	Realizzazione di studi di fattibilità per una piano strategico di riassetto complessivo del reticolo idrografico di pianura volto a dare più spazio ai corsi d'acqua anche in relazione ai cambiamenti climatici.	aggregata	AO pianura, AO influenza ovest Lamone	AO pianura, AO influenza ovest Lamone	OB21, OB5	Critica (C)	Non iniziata (NS)		AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M2	24	M24_19	Implementazione e gestione di banche dati delle misure e delle elaborazioni dei dati pluviometrici e idrometrici	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB28	Alta (H)	Non iniziata (NS)		AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M2	24	M24_20	Aggiornamento banche dati del Sistema Informativo Mare Costa.	aggregata	AO costa	AO costa	OB9, OB8	Critica (C)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM14-P4-a058	Regione Emilia - Romagna	Implementazione e mantenimento banche dati esistenti: Sistema Informativo Mare Costa e applicativi (In_Storm; In_defence; In_Sand e In_Move). Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 - Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero.	Costa
UOMITR081	M2	24	M24_21	Potenziare i sistemi di monitoraggio dei parametri meteomarini, integrando le reti e migliorando l'affidabilità di quelli esistenti	aggregata	AO costa	AO costa	OB8, OB9	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.4 - Acquisizione in continuo secondo standard qualitativi dei dati in mare, della rete ondometrica nazionale, delle piattaforme ENI, delle piattaforme e del campo boe CNR, e loro integrazione con la rete metereologica.	Costa
UOMITR081	M2	24	M24_22	Divieto di estrazione di materiali litoidi negli alvei e nel demanio fluviale, lacuale e marittimo	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB13	Alta (H)	In corso (OG)	Dir 2000/60-KTM06-P4-a022	Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Sono escluse le estrazioni derivanti dagli interventi di difesa e sistemazione idraulica supportati da idonea progettazione. La misura si attua attraverso leggi regionali (RER L.R. 17/91, R. Toscana L.R. 35/2015).	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	ER-KTM06-P4-a022_ER14			Approfondimento conoscitivo e prima individuazione di azioni per il riequilibrio idromorfologico dei fiumi Ronco - Bidente	singola	UoM	UoM	OB14	Critica (C)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60-KTM06-P4-a022	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	31	M31_1	Predisposizione di norme di gestione delle aree agricole e forestali di versante per la regimazione idrica superficiale e la limitazione dell'erosione dei suoli e loro attuazione nella pianificazione di settore e comunale	aggregata	AO collina-montagna	UoM	OB16, OB10	Alta (H)	In corso (OG)		AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	31	M31_2	Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua" (DG 1587/2015 Regione Emilia - Romagna)	aggregata	UoM	UoM	OB12, OB14	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	31	M31_3	Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica" (DG 246/2012 Regione Emilia - Romagna)	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB12, OB17	Alta (H)	In corso (OG)	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Reticolo Bonifica

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M3	31	M31_4	Applicazione e verifica ai fini della sicurezza idraulica del disciplinare tecnico per la manutenzione dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000 (DG 667/2009 Regione Emilia - Romagna).	aggregata	UoM	UoM	OB12	Alta (H)	In corso (OG)	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMITR081	M3	31	M31_5	Applicazione dei criteri progettuali e di compatibilità ambientale contenuti nella DG 3939/1994 Regione Emilia - Romagna	aggregata	UoM	UoM	OB15, OB12	Alta (H)	In corso (OG)	Dir. 2000/60-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	31	M31_6	Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per la disciplina delle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare	aggregata	AO collina - montagna	UoM	OB16	Alta (H)	In corso (OG)		AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	31	M31_7	Attuazione della LR Emilia-Romagna 7/2014 in materia di gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica	aggregata	AO collina-montagna	UoM	OB16	Alta (H)	In corso (OG)	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-a020	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	32	M32_1	Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per integrare obiettivi di qualità dei corpi idrici negli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua o di realizzazione di opere in alveo	aggregata	UoM	UoM	OB12, OB14	Critica (C)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-a020 e KTM06-P4-b027	AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	32	M32_2	Predisporre ed attivare un programma di interventi specifici per la mitigazione del rischio costiero e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche mediante il ricorso ad infrastrutture verdi e in coordinamento con la Direttiva 2000/60	aggregata	AO costa	AO costa	OB13, OB11	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.1 – Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa. LINEA 3.1.1 – Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine. LINEA 3.1.2 – Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali. LINEA 3.2.2 – Avviare la ricostruzione degli apparati dunosi. LINEA 3.2.3 – Introdurre/rafforzare norme per la salvaguardia e la conservazione dei sistemi dunosi esistenti.	Costa
UOMITR081	M3	M33	M33_1a	Interventi strutturali di allargamento degli alvei .	singola	AO pianura	AO pianura	OB15, OB21, OB5	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE-KTM023-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	F. Savio. Progetto di riqualificazione fluviale ed aree di laminazione, con espropriazioni, servitù, rimozione e/o arretramento argini, abbassamento golene, tratto Matellica-Martorano. Cesena. Codice ReNDiS AB24IR014/G2	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_1b	Interventi strutturali di allargamento degli alvei .	singola	AO pianura	AO pianura	OB15, OB21, OB5	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE-KTM023-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Fiume Savio. Progetto di riqualificazione fluviale, messa in quota argini, espropriazioni e riannessione del meandro abbandonato zona foce, in loc. Savio e Lido di Classe. Ravenna. Codice ReNDiS 08IR301/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_1c	Interventi strutturali di allargamento degli alvei .	singola	AO pianura	AO pianura	OB15, OB21, OB5	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE-KTM023-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Torrente Bevano. Progetto di riqualificazione fluviale e laminazione delle piene del tratto via Cervese – confluenza Sarachieda, con espropri e allargamento argini e ripristini in loc. Ortazzo e San Zaccaria. Forlì – Ravenna. Codice ReNDiS 08IR141/G1	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M3	M33	M33_1d	Interventi strutturali di allargamento degli alvei .	singola	AO pianura	AO pianura	OB15, OB21, OB5	Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM023-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Fiume Lamone. Progetto di messa in sicurezza dell'abitato di Faenza con spostamento arginature, risezionamenti da confluenza Marzeno fino a ponte Circonvallazione ed espropriazioni. Faenza. Codice ReNDiS 08IR201/G1.	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2a	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei .	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	F. Savio. Progetto di messa in sicurezza, riqualificazione e valorizzazione del fiume Savio tra ponte Vecchio e ponte del Risorgimento – Da ponte a ponte la passeggiata lungofiume. Con risezionamento da ponte nuovo a ponte ffss. Cesena. Green infrastructure. Codice Codice ReNDiS AB24IR013/G2.	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2b	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei .	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/C - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Torrente Rubicone. Sistemazione e messa in quota argini in loc. Fiumicino anche con muretti in c.a. Sistemazione e risezionamenti nei tratti cittadini di Savignano e della foce, con opere di riqualificazione fluviale. Savignano sul R. - Gatteo Mare. Codice ReNDiS 08IR172/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2c	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei .	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Rubicone. Ripristino erosioni di scarpata e di franamenti della sommità arginale con ricostruzione della sottobanca. Torrente Pisciatello e Torrente Rubicone - Cesena, Cesenatico e Savignano sul Rubicone. Codice ReNDiS 08IR243/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2d	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei .	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Pisciatello. Completamento lavori di risezionamento in destra a monte Via Emilia con realizzazione di muretti e Sistemazione e risezionamenti lungo strada via Faggeto ed in loc. Sorrivoli. Cesena – Roncofreddo. Codice ReNDiS 08IR236/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2e	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei .	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Fiume Savio. Progetto di riqualificazione fluviale ed aree di laminazione dei meandri a monte di Castiglione, con espropriazioni risezionamento e difese spondali del tratto da Castiglione a Savio con messa in sicurezza alla duecentesimale Ravenna. Codice ReNDiS 08IR125/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2f	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei .	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	F. Savio. Risezionamenti, ristrutturazione e messa in quota muri nell'abitato di Mercato S. (in zona campo sportivo e ponte per Paderno) S.Piero in Bagno e Bagno di Romagna. Codice ReNDiS 08IR193/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2g	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei .	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	F. Savio T. Borello. Progetto di messa in sicurezza abitati di Borello, Osteria di Piavola, Piavola Rovereto e Linaro con risezionamenti ed eventuali difese con rimozione sovralluvionamenti. Cesena - Mercato Saraceno. Codice ReNDiS 08IR181/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2h	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei .	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Bevano. Messa in sicurezza di abitati fra immissione Ponara e Strada Provinciale, tramite risezionamento ed eventuali muri di contenimento delle piene. Forlì Forlimpopoli Bertinoro. Codice ReNDiS 08IR145/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2i	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Ronco /Bidente. Sistemazione e risezionamento alveo Quartiere Barca – abitati e centro sportivo nell'abitato di Cusercoli. Meldola - Civitella di Romagna. Codice ReNDiS 08IR092/G1	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M3	M33	M33_2j	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina – montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Fiume Ronco /Bidente Sistemazione idraulica dei rii minori per la riduzione del rischio negli abitati – bacino F.Ronco. Comuni vari. Codice ReNDiS 08IR160/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2k	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Torrente Rabbi. Sistemazione e messa in sicurezza capannoni in via Sendi, risezionamenti ed eliminazione argine per zona laminazione a monte e valle del ponte "la smarrita" a S.Martino in Strada. Forlì. Codice ReNDiS 08IR111/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2l	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Rabbi. Messa in sicurezza abitato di Fiumana, con muri e difese di sponda e risezionamenti. Predappio. Codice ReNDiS 08IR128/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2m	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	F. Montone. Messa in sicurezza degli abitati di Borgo Farosi, S.Pancrazio, Chiesuola, con muri, difese di sponda, risezionamenti, messe in quota argini ed espropriazioni. Russi – Ravenna. Codice ReNDiS 08IR277/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2n	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	F. Montone. Risezionamento del tratto arginato da P.Vico – S.Martino in V. con espropriazioni delle golene interne. Russi – Faenza – Forlì. Codice ReNDiS 08IR132/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2o	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina – montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Marzeno. Risezionamento e difese in loc. Marzeno, Cepparano, Scalignano, Pieve, Le Merle. Brisighella – Modigliana. Codice ReNDiS 08IR218/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_2p	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO pianura	AO pianura, AO influenza ovest Lamone	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Lamone - Progetto di messa in sicurezza delle località Mezzano, Villanova, Traversara con risezionamenti e muri di difesa. Ravenna - Faenza – Bagnacavallo. Codice ReNDiS 08IR189/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	33	M33_2q	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Molto (VH)	In corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Potenziamento delle strutture arginali dei canali Venone e Vena Madonna – comune di Cesenatico, consistente nella risagomatura dell'alveo e del conseguente rialzo arginale dei suddetti canali. Codice ReNDiS 08IR002/G1	Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	33	M33_2r	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina-montagna	AO collina - montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Voltre. Messa in sicurezza dell'abitato di Voltre a valle del Ponte. Civitella di Romagna. Codice ReNDiS 08IR138/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	33	M33_2s	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina-montagna	AO collina - montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Rabbi. Sistemazione alveo con risezionamenti e difese spondali in via dei Bastioni S.Martino in Strada. Forlì. Codice ReNDiS 08IR122/G1	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M3	33	M33_2t	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina-montagna	AO collina - montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Lamone. Progetto di messa in sicurezza dell'abitato di Brisighella e degli abitati sparsi di Molino del Rosso, Ghetto Nuovo - Chiusetta, La Palazzina, Moreda, Fognano, San Martino in Gattara. Codice ReNDiS 08IR209/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	33	M33_2u	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina-montagna	AO collina - montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Rabbi. Sistemazione dell'alveo e delle scarpate nell'abitato con opere di ingegneria naturalistica. Predappio. Codice ReNDiS 08IR148/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_3a	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO collina-montagna	AO Collina - montagna, AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	F. Savio. Completamento opere idrauliche per la cassa d'espansione della Palazzina, dopo ripristino di cava da parte dei privati. Cesena. Green Infrastructure. Codice ReNDiS AB24IR015/G2	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_3b	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027 e KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Fiumi Montone-Rabbi - Sistemazione e riqualificazione fluviale con opere di laminazione delle piene nei tratti ricompresi fra le briglie di Villa Rovere, S.Lorenzo. Forlì. Green Infrastructure. Codice ReNDiS AB24IR011/G2	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_3c	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale	singola	AO collina-montagna	AO collina - montagna, AO pianura, AO influenza ovest Lamone	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	F. Lamone. Interventi per la laminazione delle piene nel bacino del fiume Lamone e valorizzazioni territoriali. Faenza. Green infrastructure. Codice ReNDiS AB24IR019/G2	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_3d	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Torrente Piscaitello - Progetto di riqualificazione fluviale con aree di laminazione, risezionamenti, difese spondali, rimozione argini ed espropriazioni. Cesena - Roncofeddo - Montiano. Codice ReNDiS 08IR206/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_3e	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale .	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna, AO pianura	OB15	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Torrente Bevano. Realizzazione a monte abitato Panighina di casse di decantazione e laminazione con espropriazioni. Bertinoro. Codice ReNDiS 08IR153/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_3f	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale .	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna, AO pianura	OB15	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Fiume Ronco. Progetto Generale di sistemazione e riqualificazione fluviale con opere di laminazione delle piene del tratto ponte della via Emilia - Magliano. Forlì - Forlimpopoli. Codice ReNDiS 08IR090/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_3g	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM23-P4-b100	Regione Emilia - Romagna	Fiume Ronco /Bidente.Progetto laminazione, riqualificazione e fitodepurazione confluenza del torrente Voltre. Meldola. Codice ReNDiS 08IR091/G1	Corsi Acqua Naturali



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M3	M33	M33_3h	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale	singola	AO collina-montagna	AO collina - montagna, AO pianura, AO influenza ovest Lamone	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	F. Lamone. Realizzazione di casse di espansione e laminazione delle piene nel fiume Lamone e torrente Marzeno nelle località Molino del Rosso, Molino San Martino, e Santa Lucia con espropriazioni e/o servitù. Faenza - Brisighella - Riolo Terme. Codice ReNDiS 08IR144/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_3i	Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Molto Alta (VH)	In corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Realizzazione di vasca di laminazione delle portate di piena del Canale Madonnina in Comune di Cesenatico. Codice ReNDiS 08IR239/G1	Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	33	M33_4a	Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15, OB14, OB12	Bassa (L)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	F. Savio. Rifacimento o ristrutturazione briglia-passerella di Piaia. Mercato Saraceno. Codice ReNDiS 08IR242/G1	Corsi Acqua Naturali
	M3	33	M33_4b	Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15, OB14, OB12	Critica (C)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM05-P4-a018	Regione Emilia - Romagna	Torrente Rabbi. Messa in sicurezza di dell'abitato e recupero della briglia nell'abitato di Predappio e in loc. Schiedo Predappio. Codice ReNDiS 08IR129/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	33	M33_5	Interventi di manutenzione della morfologia della spiaggia tramite ripascimento artificiale	singola	AO costa	AO costa	OB13	Molto Alta (VH)	In corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Messa in sicurezza tratti critici litorale regionale mediante ripascimento con sabbie sottomarine. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.1 - Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa, ai fini della messa in sicurezza dei territori e degli abitati retrostanti. LINEA 3.1.1 - Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine, protetto, se necessario, con opere di contenimento. LINEA 3.1.2 - Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali, in una logica di sistema che coinvolga le autorità portuali e gli uffici statali preposti, per il ripascimento delle spiagge emerse (bypass) e sommerse (materiali di dragaggio dei porti). Codice ReNDiS 08IR032/G1.	Costa
UOMITR081	M3	33	M33_6	Conservazione e, dove possibile, ripristino dei sistemi dunosi, quali sistemi di protezione rispetto ai fenomeni di inondazione marina.	aggregata	AO costa	AO costa	OB13	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027 e KTM14-P3-b089	Regione Emilia - Romagna	Promuovere progetti innovativi anche attraverso fondi europei Esempio: rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.1 - Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa LINEA 3.1.1 - Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine. LINEA 3.1.2 - Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali. LINEA 3.2.2 - Avviare la ricostruzione degli apparati dunosi, LINEA 3.2.3 - Introdurre/rafforzare norme per la salvaguardia e la conservazione dei sistemi dunosi esistenti.	Costa
UOMITR081	M3	M33	M33_8a	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027 e KTM05-P4-a018	Regione Emilia - Romagna	Torrente Bevano. Messa in sicurezza e riqualificazione ecologica. Bertinoro - Forlimpopoli - Forlì - Ravenna Green infrastructure. Codice ReNDiS AB24IR010/G2	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M3	M33	M33_8b	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Torrente Cesuola - interventi di messa in sicurezza e adeguamento del corso d'acqua a protezione dell'abitato di Cesena. Cesena. Codice ReNDiS 08IR202/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8c	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Fiume Savio. Progetto di riqualificazione fluviale e fitodepurazione alla confluenza del rio Taverna con il f.Savio e del rio della Busca nel Comune di Cesena. Codice ReNDiS 08IR196/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8d	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	F. Savio. Sistemazione idraulica dei rii minori per la riduzione del rischio negli abitati - bacino f.Savio. Comuni vari. Codice ReNDiS 08IR192/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8e	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	F.Savio. T.Cesuola Ripristino, consolidamento sponde e regimazione alveo. Bagno di Romagna - Cesena - Mercato Saraceno. Codice ReNDiS 08IR185/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8f	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Bevano. consolidamento movimenti franosi dei corpi arginali del torrente Bevano. Ravenna. Codice ReNDiS 08IR161/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8g	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	F.Ronco. Ripristini e ristrutturazione dei muri di contenimento tratti arginati in loc. Coccolia. Ravenna. Codice ReNDiS 08IR274/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8h	Altri interventi	singola	AO collina-montagna, AO pianura	AO collina-montagna, AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fime Ronco / Bidente. Ripristino di difese di sponda del fiume Bidente a Santa Sofia e lavori a salvaguardia dell'argine destro fiume Ronco in località Casetta frazione Ghibullo. Comuni vari. Codice ReNDiS 08IR162/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8i	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Regimazione idraulica e valorizzazione del tratto del F. Rubicone compreso fra l'antico Ponte Romano e la briglia di Via Togliatti. Green infrastructure. Codice ReNDiS AB24IR012/G2	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8j	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	T. Rabbi. Rio Ronco di Vecchiazzano - Scolmatore portate di piena a monte dell'abitato di Vecchiazzano dal rio minore al t. Rabbi. Forlì. Codice ReNDiS 08IR130/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8k	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiumi Uniti. Messa in sicurezza dell'abitato di Punta Galletta alla confluenza Montone-Ronco tramite ringrossi arginali e difese con opere di ingegneria naturalistica. Ravenna. Codice ReNDiS 08IR275/G1	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M3	M33	M33_8l	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	F. Montone. Messa in sicurezza dell'abitato di San Marco, con muri, difese di sponda, risezionamenti ed espropriazioni. Ravenna. Codice ReNDiS 08IR276/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8m	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	F. Montone. Messa in sicurezza con opere di ingegneria naturalistica, e recupero del demanio alla funzione idraulica e ambientale degli abitati di Castrocaro, Terra del Sole e San Ruffillo. Castrocaro - Dovadola. Codice ReNDiS 08IR133/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8n	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Bacino f. Montone-Rabbi. Sistemazione idraulica dei rii minori per la riduzione del rischio negli abitati. Comuni vari. Codice ReNDiS 08IR135/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8o	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	F. Lamone. Progetto di messa in sicurezza degli abitati sparsi loc. Isola, Molino S. Martino, S.Lucia con espropriazioni. Faenza. Codice ReNDiS 08IR217/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8p	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrenti Marzeno e Tramazzo. Lavori di messa in sicurezza idraulica con realizzazione di argini e opere di contenimento. Modigliana. Codice ReNDiS 08IR219/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8q	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Tramazzo - Lavori di messa in sicurezza idraulica con realizzazione di argini e opere di contenimento. Tredozio. Codice ReNDiS 08IR221/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8r	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Fiume Lamone. Progetto per la manutenzione straordinaria e messa in sicurezza idraulica del tratto fluviale inserito nel sito SIC-ZPS IT 4070022 "Bacini di Russi e Fiume Lamone. Russi Cotignola Bagnacavallo Ravenna. Codice ReNDiS 08IR203/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8s	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Lamone. Progetto di messa in sicurezza degli abitati sparsi loc. Palazzina, C.Rotta - Cartiera, Sabbiani con espropriazioni con pennelli, difese con opere di ingegneria naturalistica e nuovo inalveamento. Faenza. Codice ReNDiS 08IR208/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	M33	M33_8t	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Bacino f. Lamone Marzeno. Sistemazione idraulica dei rii minori per la riduzione del rischio negli abitati. Comuni vari. Codice ReNDiS 08IR213/G1	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M3	33	M33_8u	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta	In corso (OGC)		Regione Emilia - Romagna	Realizzazione di collegamento del canale Vena Madonnina all'impianto idrovoro Venarella - comune di Cesenatico, consistente nella realizzazione di una condotta intubata (scatolare in c.a.) di collegamento. Codice ReNDiS 081R001/G1	Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	33	M33_8v	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Interventi di messa in sicurezza del reticolo artificiale di bonifica nelle aree interessate dagli eventi del 5 e 6 febbraio 2015. Codice ReNDiS 081R312/G1. <sup>24</sup>	Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	34	M34_1	Applicare criteri di invarianza idraulica alle modificazioni territoriali ed urbanistiche nei territori di pianura	aggregata	UoM	UoM	OB22	Alta	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE-KTM21-P1-b099	AdB Romagnoli	Limitazione degli effetti negativi delle trasformazioni dell'uso del suolo mediante la subordinazione di nuove urbanizzazioni alla realizzazione di interventi compensativi consistenti in volumi di accumulo delle acque di pioggia. Art. 8 PAI. Art.9 PAI.	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	35	M35_1	Predisposizione di programmi di gestione degli alvei e manutenzione periodica degli alvei e delle opere di difesa e impianti organizzati per livello di criticità e tenendo conto della riduzione degli impatti sugli habitat	aggregata	UoM	UoM	OB17	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	35	M35_2a	Realizzazione degli interventi di manutenzione periodica come previsto dai programmi	aggregata	UoM	UoM	OB17, OB18	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Codice ReNDiS 081R127/G1, Codice ReNDiS 081R119/G1, Codice ReNDiS 081R319/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	35	M35_2b	Realizzazione degli interventi di manutenzione periodica come previsto dai programmi	aggregata	UoM	UoM	OB17, OB18	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Consorzi di Bonifica		Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	35	M35_3	Adeguamento delle opere esistenti (argini a mare, difese radenti, etc)	aggregata	AO costa	AO costa	OB19	Alta (H)	In corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Messa in sicurezza tratti particolarmente critici del litorale regionale, interessati da erosione, subsidenza e rischio di ingressione marina negli abitati mediante ripristino, manutenzione, reintegro di opere di difesa rigide e volumi/profilo di spiaggia. Località: Lido Adriano (RA), Cesenatico, Gatteo, S. Mauro Pascoli, Savignano sul R. (FC). Codice ReNDiS 081R197/G1	Costa
UOMITR081	M3	35	M35_4	Definizione di protocolli di gestione delle aree protette per l'attuazione della manutenzione periodica della vegetazione d'alveo finalizzata a garantire un'adeguata capacità di deflusso, la funzionalità e l'ispezione dei corpi arginali.	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB17, OB18	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica

<sup>24</sup> Il codice ReNDiS 081R312/G1 è stato attribuito successivamente all'intervento dal titolo "Realizzazione di vasca di laminazione delle portate di piena del canale consorziale Mavone Grande" (UoM ITI01319). Nella UoM ITR081 sono, viceversa, stati proposti, dopo la pubblicazione del PGRA, due nuovi interventi: 081R313/G1 "Adeguamento della rete idraulica secondaria dello scolo Lama Superiore nella località di Branzolino" 081R314/G1 "Adeguamento della rete idraulica secondaria dello scolo Lama Superiore nella località di Villafranca".

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M3	35	M35_5	Applicazione delle "Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito fluviale" (DG 2171/2007 Regione Emilia - Romagna)	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB12	Critica (C)	In corso (OG)	Dir. 2000/60/CE-KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M3	35	M35_6	Predisposizione di programmi degli interventi che individuano le aree di localizzazione e su di esse vietano la nuova edificazione e limitano gli interventi sugli edifici e sulle infrastrutture esistenti	aggregata	UoM	UoM	OB15, OB1	Alta (H)	In corso (OG)		AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	35	M35_7	Gestione e controllo dei deflussi mediante il servizio di piena e le manovre sulle opere di regolazione	aggregata	UoM	UoM	OB25	Alta (VH)	In corso (OG)		Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M3	35	M35_8	Promuovere progetti pilota di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua attraverso accordi strutturati tra istituzioni e cittadini singoli e associati (tenendo conto anche del progetto life rii e del contratto di fiume del Marecchia)	singola	UoM	UoM	OB17, OB13, OB27	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Misura inserita quale esito del progetto partecipato con i cittadini SEINONDA (Workshop Forlì 15-10-2015).	TUTTI
UOMITR081	M4	41	M41_1	Implementazione di prodotti previsionali utilizzati nel Centro Funzionale/Agenzia Protezione Civile (monitoraggio, modellistici, etc.); aggiornamento delle tecnologie utilizzate.	aggregata	UoM	UoM	OB24	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (CF), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana la misura riguarda: l'installazione, l'adeguamento e la successiva manutenzione della rete sensoristica remota sia di proprietà che di soggetti terzi al fine di ottimizzare le attività di prevenzione e previsione a breve termine (nowcasting) a supporto della Protezione Civile in corso di evento. I dati satellitari e di fulminazioni sono consultabili in un'area riservata del sito CFR <a href="http://www.cfr.toscana.it">www.cfr.toscana.it</a> . I dati dei radar di proprietà sono visibili all'indirizzo: <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/radar">www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/radar</a> . Le fulminazioni rilevate tramite apparecchi connessi alla rete libera Blitzortung ( <a href="http://www.blitzortung.org">http://www.blitzortung.org</a> ) sono visualizzabili all'indirizzo: <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/fulminazioni">http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/fulminazioni</a> ; la previsione degli eventi meteorologici, in particolare di quelli significativi in termini di effetti al suolo e delle piene effettuata con modelli idrologico-idraulici distribuiti funzionanti in tempo reale. Per il territorio della Regione Toscana nel periodo 2016-2022 è previsto un aggiornamento dei modelli in uso per la previsione. I risultati delle simulazioni del modello sono consultabili dai soggetti di Protezione Civile in un'area riservata del sito CFR <a href="http://www.cfr.toscana.it">www.cfr.toscana.it</a> . I risultati delle simulazioni dei modelli meteorologici sono disponibili all'indirizzo <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it">www.lamma.rete.toscana.it</a> . I risultati delle simulazioni dei modelli meteorologici sono disponibili all'indirizzo: <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it/mare/modelli/onde">www.lamma.rete.toscana.it/mare/modelli/onde</a>	TUTTI
UOMITR081	M4	41	M41_2	Analisi e potenziamento delle reti di monitoraggio per la gestione in emergenza del rischio idraulico.	aggregata	UoM	UoM	OB24	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (CF), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana la misura riguarda l'adeguamento e la successiva manutenzione della rete sensoristica nel suo insieme, al fine di ottimizzare le attività di prevenzione e previsione a supporto della Protezione Civile e contenere allo stesso tempo i costi di investimento e di spesa corrente [Delibera Giunta Regionale 857/2010]. La rete di monitoraggio è visionabile all'indirizzo <a href="http://www.cfr.toscana.it">www.cfr.toscana.it</a> il sistema di monitoraggio è funzionale anche alla valutazione degli obiettivi previsti dalla direttiva 2000/60.	TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
													Codice ReNDiS 8IR310/G1 Codice ReNDiS 8IR311/G1	
UOMTR081	M4	41	M41_3	Analisi e aggiornamento dei documenti, procedure e delle tecnologie del sistema di allertamento regionale finalizzata alla revisione dello stesso, tenendo conto anche del percorso di omogeneizzazione promosso dal DPCN sul territorio nazionale	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana la misura riguarda l'aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"	TUTTI
UOMTR081	M4	41	M41_4	Descrizione di scenari di criticità gialla, arancione e rossa (equiparabile DPCM 27/02/2004), da adottare a livello regionale.	aggregata	AO costa	AO costa	OB24	Critica (C)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV e CF)		Costa
UOMTR081	M4	41	M41_5	Verifica e miglioramento delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale anche attraverso la creazione di uno spazio web dedicato e l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione.	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV e CF)		TUTTI
UOMTR081	M4	41	M41_6	Collaudo e formalizzazione del sistema di allertamento costiero.	aggregata	AO costa	AO costa	OB24	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV e CF)		Costa
UOMTR081	M4	41	M41_7	Implementazione del Presidio Territoriale Idraulico, Idrogeologico e costiero	aggregata	UoM	UoM	OB25	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: organizzazione del presidio territoriale idraulico e idrogeologico in attuazione a quanto previsto dal DPCM 27/02/2004 e del presidio territoriale costiero, attraverso la predisposizione di procedure finalizzate a definire le attività da prevedere e le modalità di attuazione in funzione delle rispettive competenze. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: organizzazione del presidio territoriale idraulico in attuazione a quanto previsto dal DPCM 27/02/2004 attraverso la predisposizione di direttive finalizzate a definire le attività da prevedere, le modalità e ripartire le competenze rispetto alle diverse tipologie di reticolo e ai diversi soggetti coinvolti. Individuazione delle modalità di comunicazione utili al coordinamento con le attività di protezione civile.	TUTTI
UOMTR081	M4	41	M41_8	Acquisizione e utilizzo nella gestione delle emergenze dei risultati delle attività previste relative all'elaborazione di scenari di rischio residuale collegati alla presenza di arginature contigue lungo i tratti di pianura dei corsi d'acqua principali.	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB26, OB10	Moderata (M)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV e CF), Regione Toscana		Corsi Acqua Naturali
UOMTR081	M4	42	M42_1	Predisposizione di protocolli operativi per migliorare la gestione in corso di evento delle opere idrauliche di regolazione dei corsi d'acqua naturali, dei canali e delle zone di foce.	aggregata	UoM	UoM	OB25, OB10	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana sono previste analisi dell'influenza di un'eventuale gestione dinamica delle opere idrauliche manovrabili (invasi, casse di espansione, canali di alleggerimento) ai fini della laminazione della piena e della riduzione del rischio. Predisposizione di procedure operative e centri di coordinamento finalizzati ad ottimizzare la laminazione degli eventi di piena e a	TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
													coordinare le attività di protezione civile a scala di bacino.	
UOMITR081	M4	42	M42_2	Verifica dello stato di attuazione della pianificazione di emergenza ai vari livelli istituzionali.	aggregata	UoM	UoM	OB26		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: attività di indirizzo della pianificazione dei diversi soggetti tramite predisposizione di linee guida, direttive, disposizioni e pianificazioni di livello regionale/nazionale. Pianificazione della risposta operativa di livello nazionale e regionale a supporto del livello locale. Attività di verifica dei piani di protezione civile Provinciali e Comunali. Raccolta, sintesi e confronto degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza.	TUTTI
UOMITR081	M4	42	M42_3	Supporto agli enti territoriali ai vari livelli per l'adeguamento dei Piani di Emergenza in relazione al rischio idraulico e di inondazione marina.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: supporto attuato anche mediante l'elencazione degli elementi fondamentali dei piani di emergenza dei diversi livelli territoriali, tra i quali l'utilizzo delle mappe di pericolosità della Direttiva 2007/60/CE nella definizione degli scenari e dei risultati delle attività previste relative all'elaborazione di scenari di rischio residuale collegati alla presenza di arginature contigue lungo i tratti di pianura dei corsi d'acqua principali. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: attività di indirizzo della pianificazione dei diversi soggetti tramite predisposizione di linee guida, direttive, disposizioni e pianificazioni di livello regionale/nazionale. Pianificazione della risposta operativa di livello nazionale e regionale a supporto del livello locale. Attività di verifica dei piani di protezione civile Provinciali e Comunali. Raccolta, sintesi e confronto degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza, tra i quali l'individuazione delle correlazioni tra i livelli di allertamento e le fasi operative e delle correlazioni tra l'evento in corso e le fasi operative, ivi compresa la definizione di livelli idrometrici di riferimento per alcune sezioni del reticolo principale.	TUTTI
UOMITR081	M4	42	M42_4	Redazione Piano di emergenza comunale per la parte relativa al rischio idraulico e di inondazione marina.	aggregata	UoM	UoM	OB26		In Corso (OG)		Comuni (Regione Emilia - Romagna e Regione Toscana)	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: attività di indirizzo della pianificazione dei diversi soggetti tramite predisposizione di linee guida, direttive, disposizioni e pianificazioni di livello regionale/nazionale. Pianificazione della risposta operativa di livello nazionale e regionale a supporto del livello locale. Attività di verifica dei piani di protezione civile Provinciali e Comunali. Raccolta, sintesi e confronto degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza.	TUTTI
UOMITR081	M4	42	M42_5	Elaborazione e sperimentazione di piani di emergenza di Protezione Civile in raccordo con la pianificazione territoriale in aree a rischio idraulico elevato e molto elevato.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10		In Corso (OG)		Comuni		TUTTI
UOMITR081	M4	42	M42_6	Sviluppo e sperimentazione di Piani di Azione Locali come strumento condiviso con i cittadini finalizzato alla crescita della "consapevolezza del rischio" ed elemento da integrare nei Piani di Protezione Civile.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)	I Piani di Azione Locali si riferiscono ad uno degli obiettivi previsti nel progetto Europeo Life PRIMES "Preventing flooding risk by making resilient communities" di cui l'Agenzia di Protezione Civile è coordinating beneficiary Il progetto cerca di stimolare le popolazioni coinvolte a passare da un approccio passivo di difesa dai rischi ad un approccio proattivo, che le veda più partecipi anche in fase di prevenzione e messa in sicurezza; a questo scopo saranno organizzati workshops finalizzati alla stesura partecipata di Local Civic Adapt Action Plans ("AAP"): gruppi di cittadini che abitano, e quindi "presidiano" costantemente, aree a rischio si riuniranno confrontandosi su possibili azioni e comportamenti da adottare, con riferimento ai fenomeni specifici cui è esposto il loro territorio.	TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M4	42	M42_7	Raccordo con la Pianificazione di emergenza degli Enti gestori di infrastrutture lineari e di servizi mediante protocolli di intesa o predisposizione di specifici piani di emergenza.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Comuni		TUTTI
UOMITR081	M4	42	M42_8	Verifica della presenza o aggiornamento della pianificazione di emergenza a valle degli invasi e pervenire a Piani di Laminazione per gli invasi idonei	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB23	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)	Verifica attuata in relazione alla normativa vigente e alla Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile sugli indirizzi operativi al fine di aggiornare i documenti di protezione civile per la finalità di gestione del rischio idraulico a valle delle dighe.	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M4	42	M42_9	Formazione degli operatori del sistema di protezione civile	aggregata	UoM	UoM	OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMITR081	M4	42	M42_10	Verifica della Pianificazione di Emergenza mediante attività esercitative	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB27	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMITR081	M4	42	M42_11	Analisi e potenziamento del Sistema di Protezione Civile (strutture di protezione civile, attrezzature specialistiche per il rischio idraulico, Volontariato).	aggregata	UoM	UoM	OB26	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMITR081	M4	43	M43_1	Implementazione/aggiornamento delle pagine WEB degli Enti Istituzionali.	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Implementazione attuata anche mediante la creazione di uno spazio web dedicato, nell'ambito della revisione del sistema di allertamento, finalizzato ad una migliore e puntuale diffusione delle informazioni utili alla previsione e gestione degli eventi.	TUTTI
UOMITR081	M4	43	M43_2	Supporto alla promozione di una "cultura del rischio"	aggregata	UoM	UoM	OB27	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: supporto attuato anche attraverso un uso ottimale dello spazio web previsto che permetta il pieno coinvolgimento degli enti locali (Sindaci ed altre Autorità di protezione civile) e che sia anche da supporto alla formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico e della gestione delle emergenze. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M4	43	M43_3	Sensibilizzare i Comuni al fine di calendarizzare incontri informativi con la popolazione e attività esercitative di verifica dei Piani di Protezione Civile.	aggregata	UoM	UoM	OB27		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMITR081	M4	43	M43_4	Brochure informative sui fenomeni e aree critiche.	aggregata	UoM	UoM	OB27		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMITR081	M4	43	M43_5	Brochure informative per l'autoprotezione	aggregata	UoM	UoM	OB27		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMITR081	M4	43	M43_6	Informativa in merito al rischio Alluvione (comportamento da tenere, n° telefonici, link ad eventuali siti di informazione...) da inviare ai contribuenti contestualmente alla cartella per la riscossione del contributo di bonifica.	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB27, OB24		Non Iniziata (NS)		Consorzi di Bonifica		Reticolo Bonifica
UOMITR081	M4	43	M43_7	Supporto ai Comuni per l'inserimento di pannelli esplicativi e segnaletica sul territorio	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMITR081	M5	51	M51_1	Migliorare le modalità operative e gli strumenti per l'acquisizione delle segnalazioni dei danni al fine della richiesta di dichiarazione di emergenza Nazionale.	aggregata	UoM	UoM	OB28		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMITR081	M5	51	M51_2	Disposizione di finanziamenti per interventi indifferibili ed urgenti al verificarsi o nell'imminenza di situazioni di pericolo.	aggregata	UoM	UoM	OB29		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: Attuazione della L.R. 1/2005 art. 10. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: Stato di Emergenza Regionale e interventi finanziari Legge Regionale N.67/2003 e successivi regolamenti.	TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>16</sup>	Aspetto <sup>17</sup>	Ubicazione <sup>18</sup>	Effetto <sup>19</sup>	Obiettivo/i <sup>20</sup>	Priorità	Attuazione <sup>21</sup>	Win-Win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>22</sup>	Ambito <sup>23</sup>
UOMITR081	M5	51	M51_3	Richiesta dello Stato di Emergenza Nazionale in caso di calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che, in ragione della loro intensità ed estensione, debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.	aggregata	UoM	UoM	OB29	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Attuazione della Legge n. 225/1992 e ss.mm	TUTTI
UOMITR081	M5	51	M51_4	Piani degli Interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza	aggregata	UoM	UoM	OB29, OB28	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Attuazione della Legge n. 100/2012 art. 1	TUTTI
UOMITR081	M5	51	M51_5	Miglioramento delle procedure e degli strumenti operativi per l'attivazione delle risorse finanziarie.	aggregata	UoM	UoM	OB29	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMITR081	M5	53	M53_1	Previsione modalità e risorse per la raccolta di dati e per la valutazione degli eventi occorsi al fine di migliorare la conoscenza di pericolosità e rischio, i sistemi difensivi, i sistemi previsionali, di allertamento e di risposta alle emergenze	aggregata	UoM	UoM	OB28	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana		TUTTI
UOMITR081	M5	53	M53_2	Aggiornamento del Catalogo georeferenziato degli eventi alluvionali	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB28	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana		TUTTI
UOMITR081	M6	61	M61_1	Studi e progetti pilota per la sperimentazione di buone pratiche nella gestione dei corsi d'acqua, del drenaggio di versante o urbano	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB16	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M6	61	M61_2	Promozione degli obiettivi di riduzione dei deflussi da superfici impermeabilizzate e di invarianza idraulica attraverso le procedure di VAS degli strumenti urbanistici	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB22	Alta (H)	In corso (OG)		AdB Romagnoli		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMITR081	M6	61	M61_3	Promozione degli obiettivi di riqualificazione ambientale e idraulica dei corsi d'acqua attraverso le procedure di VAS degli strumenti urbanistici.	aggregata	UoM	UoM	OB5	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		AdB Romagnoli	La misura mira alla produzione di sensibilità, attenzione e di soluzioni progettuali specifiche per introdurre la riqualificazione ambientale e idraulica dei corsi d'acqua negli obiettivi della pianificazione urbanistica e nelle misure di mitigazione e compensazione delle trasformazioni.	Corsi Acqua Naturali
UOMITR081	M6	61	M61_4	Realizzare due workshop ideativi di incontro tra istituzioni e imprese sulla innovazione tecnologica nell'ambito della gestione del rischio.	singola	UoM	UoM	OB10, OB27	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Misura inserita quale esito del processo partecipato SEINONDA con istituzioni, imprese, università, associazioni, ordini (Flow café Ferrara 23-09-2015).	TUTTI

**Tabella Misure specifiche UoM ITI01319**

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT01319	M2	21	M21_1	Divieto di localizzazione di ogni nuovo manufatto edilizio non costituente opera di regimazione idraulica negli alvei dei corsi d'acqua definiti con criteri idraulici e morfologici, tenendo conto della dinamica fluviale	aggregata	UoM	UoM	OB5, OB1	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca	Nelle aree a pericolosità P3 in quanto morfologicamente interessate dal deflusso e dalla divagazione delle acque (alvei) previste disposizioni vincolanti delle Norme di Piano del PAI (rif. Art.8 – Alvei) recepite negli strumenti di pianificazione territoriale	Corsi Acqua Naturali
UOMIT01319	M2	21	M21_2	Divieto di localizzazione di ogni nuovo manufatto edilizio non costituente opera di regimazione idraulica negli alvei dei canali definiti come area compresa tra i cigli delle sponde o tra i piedi esterni degli argini	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB5, OB1	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		Consorzio di bonifica	Attuazione del "Regolamento di polizia idraulica per la conservazione e la polizia delle opere pubbliche di bonifica e loro pertinenze in attuazione del R.D. 08/05/1904 n. 368", approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 049 del 09/04/2015.	Reticolo Bonifica
UOMIT01319	M2	21	M21_3	Predisposizione e attuazione di una direttiva per la sicurezza idraulica in pianura in relazione al reticolo di bonifica	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB1	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Reticolo Bonifica
UOMIT01319	M2	21	M21_4	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in aree inondabili con tempi di ritorno fino a 50 anni	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB5	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca	Nelle aree a pericolosità P3 e P2 per probabilità di inondazione con piene di tempi di ritorno rispettivamente di 50 e 200 anni previste disposizioni vincolanti delle Norme di Piano del PAI (rif. Art.9 – Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua) recepite negli strumenti di pianificazione territoriale	Corsi Acqua Naturali
UOMIT01319	M2	21	M21_5	Divieto di nuova urbanizzazione in aree ad elevata probabilità di inondazione	aggregata	AO costa	AO costa	OB1	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	La misura è strettamente legata all'attuazione della misura M24_2 (Modifiche ed integrazioni ai PAI) e all'adeguamento della pianificazione comunale. Una modalità che potrà essere prevista è quella di rendere cogenti le linee guida GIZC che, in particolare, nella LINEA 1.1.1 – Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale prevede l'inserimento di una norma specifica nei piani sotto ordinati (PTCP e PSC).	Costa

<sup>25</sup> Measure name: Breve nome descrittivo della misura (< 250 caratteri): coincide con l'elenco delle misure trasversali (v. tabella ABACO MISURE)

<sup>26</sup> Da scegliere tra Aggregata o Singola

<sup>27</sup> Area su cui si applica la misura: compilare scegliendo tra: UoM, AO collina – montagna, AO pianura, AO costa, AO influenza nord Reno, AO influenza ovest Reno, AO influenza ovest Lamone

<sup>28</sup> Area su cui ha effetto la misura, scegliendo tra: UoM, AO collina – montagna, AO pianura, AO costa, AO influenza nord Reno, AO influenza ovest Reno, AO influenza ovest Lamone

<sup>29</sup> Spiegazione di come la misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo

<sup>30</sup> Stato di attuazione: completed, ongoing, etc

<sup>31</sup> Altri elementi chiarificatori (< 5000 caratteri): come si attua la misura in ciascuna UoM

<sup>32</sup> Cioè tipologia di inondazione

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M2	21	M21_6	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in aree inondabili con tempi di ritorno da 50 a 200 anni	aggregata	UOM	UOM	OB1, OB5	Alta (VH)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca	Nelle aree a pericolosità P3 e P2 per probabilità di inondazione con piene di tempi di ritorno rispettivamente di 50 e 200 anni previste disposizioni vincolanti delle Norme di Piano del PAI (rif. Art.9 – Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua) recepite negli strumenti di pianificazione territoriale	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	21	M21_7	Limitazione della realizzazione di nuovi manufatti edilizi in fasce laterali ai corsi d'acqua arginati	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB1, OB21	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	21	M21_8	Attuazione della LR Toscana 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua"	aggregata	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB1	Alta (H)	In corso (OG)		Regione Toscana	La legge ha introdotto divieti di realizzazione di tombamenti del corso d'acqua, divieti di nuove edificazioni e di manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri dai corsi d'acqua compresi nel reticolo idrografico approvato ai sensi della L.R. 79/2012 (art.1). Inoltre la legge introduce disposizioni sugli interventi nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata specificando gli interventi che possono essere sempre realizzati e quelli che possono essere realizzati con contestuale messa in sicurezza rispetto alle alluvioni con tempo di ritorno 200 anni (art.2).	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	21	M21_9	Attuazione della LR Toscana 65/2014 "Norme di governo del territorio"	aggregata	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB1	Critica (C)	In corso (OG)		Regione Toscana	La legge "Norme per il governo del territorio" interviene con la finalità di valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, di contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale. Prevede regole precauzionali chiare per la prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici nella pianificazione territoriale e urbanistica attraverso il regolamento D.P.G.R. 53/R/2011.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	21	M21_10	Attuazione della LR Marche 22/2011 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile"	aggregata	UoM	UoM	OB1	Molto Alta (VH)	In corso (OG)	Dir. 2000/60/CE	Regione Marche	La L.R. Marche prevede limitazioni per la realizzazione di interventi urbanistici in aree interessabili dalle dinamiche fluviali, con la richieste di redazione di una Verifica di Compatibilità Idraulica, come secondo i criteri contenuti nella D.G.R. 53/2014.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	21	M21_11	Aggiornamento del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere	aggregata	AO costa	AO costa	OB9, OB13	Alta (H)	In corso (OG)	Dir. 2000/60/CE	Regione Marche		Costa

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M2	22	M22_1	Demolizione di manufatti edilizi non costituenti opera di regimazione idraulica negli alvei dei corsi d'acqua definiti con criteri idraulici e morfologici, tenendo conto della dinamica fluviale	aggregata	UoM	UoM	OB2, OB5	Molto Alta (VH)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana	Nelle aree a pericolosità P3 in quanto morfologicamente interessate dal deflusso e dalla divagazione delle acque (alvei), nessuna misura in quanto nell'ambito territoriale della UoM IT10139 non sono presenti elementi vulnerabili esposti	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	22	M22_2	Sviluppo di azioni che favoriscano la delocalizzazione di edifici a rischio di inondazione, in aree a pericolosità più bassa	aggregata	UoM	UoM	OB1	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana	Nelle aree a pericolosità P3 e P2 per probabilità di inondazione con piene di tempi di ritorno rispettivamente di 50 e 200 anni, le Regioni e i Comuni promuovono e/o adottano provvedimenti per favorire, anche mediante incentivi, la delocalizzazione degli elementi vulnerabili presenti (rif. Art. 9 comma 4.1 lett. c) delle Norme di Piano del PAI)	TUTTI
UOMIT101319	M2	22	M22_3	Sviluppo di azioni che favoriscano la delocalizzazione di infrastrutture strategiche a rischio di inondazione, in aree a pericolosità più bassa	aggregata	UoM	UoM	OB2, OB3	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regioni Emilia-Romagna e Marche	La misura è strettamente legata all'attuazione della misura M24_2 (Modifiche ed integrazioni ai PAI) e all'adeguamento della pianificazione comunale. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.1.1 - Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale. LINEA 2.4.2 - Promuovere progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito dei piani spiaggia comunali.	TUTTI
UOMIT101319	M2	23	M23_1	Subordinazione degli interventi edilizi e infrastrutturali a misure di riduzione della vulnerabilità	aggregata	UoM	UoM	OB3, OB1	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		Comuni	Nelle aree a pericolosità P3 e P2 per probabilità di inondazione con piene di tempi di ritorno rispettivamente di 50 e 200 anni, relativamente ai manufatti edilizi esistenti sono consentiti interventi di sola conservazione, di adeguamenti igienico-sanitari e interventi a carattere obbligatorio prescritti da specifiche normative di settore, interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità dell'edificio e mutamenti degli usi residenziali e produttivi in tipi di utilizzo compatibili con la pericolosità idraulica della zona (rif. Art. 9 comma 4.1 lett. a) delle Norme di Piano del PAI)	TUTTI
UOMIT101319	M2	23	M23_2	Servizi di fornitura dati, supporto tecnico alla valutazione del rischio e alla individuazione di soluzioni per la riduzione della vulnerabilità rivolto a enti locali e privati	aggregata	UoM	UoM	OB3	Alta (H)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M2	23	M23_3	Per le aree di pianura richiesta di un parere relativo all'inondabilità da parte del Consorzio al fine di assumere provvedimenti per la riduzione della vulnerabilità	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB3	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Consorzio di Bonifica		Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M2	23	M23_4	Regolamentazione delle attività di gestione delle spiagge balneari al fine di migliorare la performance della spiaggia come primo elemento di difesa	aggregata	AO costa	AO costa	OB13	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Rendere cogenti le linee guida GIZC: Linea 2.3; 3.4. Recepire linee di indirizzo elaborate in progetti europei (es. Coastance).	Costa
UOMIT101319	M2	23	M23_5	Promozione di progetti di riqualificazione che prevedano l'arretramento e/o la delocalizzazione delle strutture turistico - balneari	aggregata	AO costa	AO costa	OB1, OB13	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.2 - Promuovere progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito dei piani spiaggia comunali.	Costa
UOMIT101319	M2	23	M23_6a	Promozione di progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari, con la sostituzione delle strutture fisse con altre mobili e a minore impatto ambientale	aggregata	AO costa	AO costa	OB3, OB13	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Sulla base delle indicazioni della strategia GIZC, si promuovono progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari che rispondano all'obiettivo di ridurre la vulnerabilità delle strutture agli eventi di mareggiata.	Costa

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M2	23	M23_6b	Promozione di progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari, con la sostituzione delle strutture fisse con altre mobili e a minore impatto ambientale	aggregata	AO costa	AO costa	OB3, OB13	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Sulla base delle indicazioni della strategia GIZC, si promuovono progetti di riqualificazione degli stabilimenti balneari che rispondano all'obiettivo di ridurre la vulnerabilità delle strutture agli eventi di mareggiata.	Costa
UOMIT101319	M2	23	M23_7	Promozione di progetti di riqualificazione e adeguamento dei manufatti edilizi esistenti in area ad elevata probabilità di inondazione	aggregata	AO costa	AO costa	OB3	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Comuni	Da avviare adeguando i PAI e la pianificazione comunale	Costa
UOMIT101319	M2	23	M23_8	Mantenimento di adeguate porzioni di spiaggia libera da qualsiasi utilizzo per una quota pari ad almeno il 20% del litorale	aggregata	AO costa	AO costa	OB13	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Comuni	Adeguare i piani comunali e i piani spiaggia. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.2 – Promuovere progetti di riqualificazione della fascia costiera che prevedano l'arretramento degli stabilimenti balneari e delle strutture di servizio, nell'ambito costiero. Verifica di attuazione della L.R. E-R n.9 del 31/5/2002 art. 10 punto 5e.	Costa
UOMIT101319	M2	23	M23_9	Realizzazione di argini invernali nelle aree più a rischio	aggregata	AO costa	AO costa	OB15, OB3	Alta (VH)	In corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. Linea 2.3; 3.4. Recepire linee di indirizzo elaborate in progetti europei. Migliorare la progettazione degli 'argini invernali' attraverso la modellistica morfodinamica	Costa
UOMIT101319	M2	23	M23_10	Predisposizione di un sistema di difesa dei varchi e punti critici e/o adeguamento degli stessi da parte dei Comuni.	aggregata	AO costa	AO costa	OB3, OB26	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Comuni	I piani di protezione civile devono contenere le indicazioni su come realizzare gli argini nelle aree critiche	Costa
UOMIT101319	M2	23	M23_11	Riduzione del rischio negli insediamenti urbani presenti e previsti collocati in area a pericolosità di inondazione media e bassa attraverso forme di protezione passiva compatibili	aggregata	AO costa	AO costa	OB1, OB3	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna/	La misura è strettamente legata all'attuazione della misura M24_2 (Modifiche ed integrazioni ai PAI) e all'adeguamento della pianificazione comunale. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.1.1 - Integrazione del processo pianificatorio regionale e locale	Costa
UOMIT101319	M2	24	M24_1	Servizi di supporto tecnico-scientifico agli enti locali per l'indagine delle criticità dei corsi d'acqua del reticolo minore e minuto	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB6	Critica (C)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	24	M24_2	Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate, specificazione e attuazione misure in funzione delle varie realtà territoriali	aggregata	UoM	UoM	OB1	Alta (H)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		TUTTI
UOMIT101319	M2	24	M24_3	Modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB10	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M2	24	M24_4	Attuazione della LR Toscana 91/1998 "Norme per la difesa del suolo"	aggregata	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB1	Alta (H)	In corso (OG)		Regione Toscana	La misura disciplina le competenze inerenti la realizzazione delle nuove opere idrauliche ed idrogeologiche, di difesa delle coste e degli abitati costieri, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche esistenti, il servizio di piena e vigilanza sulle opere idrauliche di seconda categoria di cui al R.D. 2669/1937, i compiti di pronto intervento e di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 sul reticolo idrografico individuato ai sensi dell'art. 22 delle L.R. 79/2012 art. 22 lettera e	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	ER-KTM07-P3-b033_ER17-18			Revisione della disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB11	Alta (H)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM07-P3-b033	Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMIT101319	M2	24	M24_5	Promozione e attivazione di strumenti (protocolli, intese, accordi, tavoli tecnici..) per il coordinamento tra enti diversi delle azioni di gestione del rischio	aggregata	UoM	UoM	OB10	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna, Marche e Toscana		TUTTI
UOMIT101319	M2	24	M24_6	Predisposizione e sperimentazione di strumenti tecnico-scientifici: procedure, metodi e dati di riferimento da adottare, modello idrologico per il calcolo delle portate afferenti alla rete di bonifica	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB7, OB12	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M2	24	M24_7a	Realizzazione di studi di approfondimento e di integrazione delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di comune	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB10	Critica (C)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	24	M24_7b	Realizzazione di studi di approfondimento e di integrazione delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di comune	aggregata	UoM	UoM	OB1, OB10	Critica (C)	In corso (OG)		Consorzio di Bonifica		Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M2	24	M24_8	Monitoraggio dell'efficacia delle opere di protezione e degli interventi di manutenzione come base del ciclo di gestione del rischio: analisi e miglioramento	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB28	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMIT101319	M2	24	M24_9	Censimento dei manufatti trasversali dei corsi d'acqua	aggregata	UoM	UoM	OB6, OB8	Moderata (M)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM14-P4-b084	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M2	24	M24_10	Realizzazione di studi di approfondimento per la riduzione della pericolosità e del rischio legato alle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua	aggregata	UoM	UoM	OB6, OB20	Critica (C)	In corso (OG)		Enti gestori		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	24	M24_11	Predisporre ed attuare un programma di nuovi studi, sulla base delle nuove serie storiche, analizzando gli scenari per eventi combinati di onda e marea	aggregata	AO costa	AO costa	OB8, OB9	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 – Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero	Costa
UOMIT101319	M2	24	M24_12	Studio e sperimentazione di nuovi sistemi di trattamento per la gestione dei fanghi di espurgo dei canali finalizzati a facilitarne la gestione laddove necessario per il ripristino delle sezioni dei canali	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB12	Moderata (M)	Non iniziata (NS)		Consorzi di Bonifica	In coordinamento con il Piano di Gestione del distretto idrografico	Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M2	24	M24_13	Estensione dei DTM in laser scanning secondo i programmi MATTM	aggregata	UoM	UoM	OB8	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM14-P4-a062	MATTM	Nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale (PST-A) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	TUTTI
UOMIT101319	M2	24	M24_14	Predisposizione di indagini conoscitive e studi relativi al pericolo di collasso delle strutture arginali e individuazione dei metodi d'intervento per la riduzione del pericolo di cedimento	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB7, OB8	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Predisposizione di indagini conoscitive sulle caratteristiche geomeccaniche dei corpi arginali significativi, al fine di valutarne l'adeguatezza, e analisi di scenari di pericolosità e rischio conseguenti ad ipotetici fenomeni di collasso dei corpi arginali	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	24	M24_15	Predisporre ed attivare un programma di censimento e analisi di varchi e punti critici	aggregata	AO costa	AO costa	OB8, OB9	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Inserire nelle procedure di allertamento il monitoraggio dei punti critici. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 – Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero.	Costa
UOMIT101319	M2	24	M24_16	Monitorare lo stato di efficienza delle opere di difesa	aggregata	AO costa	AO costa	OB19, OB18	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.2 - Monitoraggio degli interventi e delle opere di difesa realizzate, ai fini della valutazione di efficacia e degli impatti sul sistema ambientale litoraneo.	Costa
UOMIT101319	M2	24	M24_17	Miglioramento delle conoscenze relative ai fenomeni di inondazione della pianura per collasso o sormonto arginale per migliorare le procedure di emergenza e individuare ulteriori misure preventive per la riduzione della vulnerabilità e del danno	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB7, OB8	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Predisposizione di indagini conoscitive sulle caratteristiche geomeccaniche dei corpi arginali significativi, al fine di valutarne l'adeguatezza, e analisi di scenari di pericolosità e rischio conseguenti ad ipotetici fenomeni di collasso dei corpi arginali	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M2	24	M24_18	Realizzazione di studi di fattibilità per un piano strategico di riassetto complessivo del reticolo idrografico di pianura volto a dare più spazio ai corsi d'acqua anche in relazione ai cambiamenti climatici	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB21, OB5	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M2	24	M24_19	Implementazione e gestione di banche dati delle misure e delle elaborazioni dei dati pluviometrici e idrometrici	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB28	Alta (H)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M2	24	M24_20	Aggiornamento banche dati del Sistema Informativo Mare Costa	aggregata	AO costa	AO costa	OB9, OB8	Critica (C)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM14-P4-a058	Regione Emilia - Romagna	Implementazione e mantenimento banche dati esistenti: Sistema Informativo Mare Costa e applicativi (In_Storm; In_defence; In_SAnd e In_Move). Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 - Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero.	Costa
UOMIT101319	M2	24	M24_21	Potenziare i sistemi di monitoraggio dei parametri meteomari, integrando le reti e migliorando l'affidabilità di quelli esistenti	aggregata	AO costa	AO costa	OB8, OB9	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 1.2.7 - Costituzione di un sistema informativo geografico del sistema costiero il sistema è stato costruito bisogna prevedere budget per il mantenimento.	Costa
UOMIT101319	M2	24	M24_22a	Divieto di estrazione di materiali litoidi negli alvei e nel demanio fluviale, lacuale e marittimo	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB13	Alta (H)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca	Sono escluse le estrazioni derivanti dagli interventi di difesa e sistemazione idraulica supportati da idonea progettazione. Disposizioni vincolanti delle Norme del PAI (rif. Art.12 bis - Attività di estrazione di materiali litoidi) recepite negli strumenti di pianificazione territoriale e nella Direttiva per le attività estrattive in interventi di manutenzione, difesa, sistemazione idraulica e rinaturazione degli ambiti fluviali.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M2	24	M24_22b	Divieto di estrazione di materiali litoidi negli alvei e nel demanio fluviale, lacuale e marittimo	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB13	Alta (H)	In corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Marche e Toscana	La misura si attua attraverso leggi regionali (RER L.R. 17/91 - Marche L.R. 31/2012 e D.A.C.R. 100/2014)	Corsi Acqua Naturali, Costa
UOMIT101319	ER-KTM06-P4-a022_ER14			Approfondimento conoscitivo e prima individuazione di azioni per il riequilibrio idromorfologico del fiume Marecchia	aggregata	UoM	UoM	OB14	Critica (C)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE-KTM06-P4-a022	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	31	M31_1	Predisposizione di norme di gestione delle aree agricole e forestali di versante per la regimazione idrica superficiale e la limitazione dell'erosione dei suoli e loro attuazione nella pianificazione di settore e comunale	aggregata	AO collina-montagna	UoM	OB16, OB10	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca	Per il territorio della Regione Marche, la misura comprende la promozione di politiche per l'attuazione di interventi di riduzione dell'erosione dei versanti e di opere di contenimento/accumulo del materiale solido proveniente dal bacino idrografico afferente.	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M3	31	M31_2	Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua" (DG 1587/2015 Regione Emilia - Romagna)	aggregata	UoM	UoM	OB12, OB14	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	31	M31_3	Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica " (DG 246/2012 Regione Emilia - Romagna)	aggregata	Ao pianura	UoM	OB12, OB17	Alta (H)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M3	31	M31_4	Applicazione e verifica ai fini della sicurezza idraulica del disciplinare tecnico per la manutenzione dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000 (DG 667/2009 Regione Emilia - Romagna)	aggregata	UoM	UoM	OB12, OB18	Alta (H)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica, Costa
UOMIT101319	M3	31	M31_5	Applicazione dei criteri progettuali e di compatibilità ambientale contenuti nella DG 3939/1994 Regione Emilia - Romagna	aggregata	UoM	UoM	OB15,OB12	Critica (C)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	31	M31_6	Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per la disciplina delle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare	aggregata	AO collina-montagna	UoM	OB16	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	31	M31_7	Attuazione della LR Emilia-Romagna 7/2014 in materia di gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica	aggregata	UoM	UoM	OB12	Critica (C)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	32	M32_1	Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per integrare obiettivi di qualità dei corpi idrici negli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua o di realizzazione di opere in alveo	aggregata	UOM	UOM	OB12, OB14	Critica (C)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020 e KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M3	32	M32_2	Predisporre ed attivare un programma di interventi specifici per la mitigazione del rischio costiero e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche mediante il ricorso ad infrastrutture verdi e in coordinamento con la Direttiva 2000/60	aggregata	AO costa	AO costa	OB13, OB11	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.1 – Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa. LINEA 3.1.1 – Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine. LINEA 3.1.2 – Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali. LINEA 3.2.2 – Avviare la ricostruzione degli apparati dunosi. LINEA 3.2.3 – Introdurre/rafforzare norme per la salvaguardia e la conservazione dei sistemi dunosi esistenti.	Costa
UOMIT101319	M3	33	M33_2a	Interventi strutturali di risezionamento degli alvei	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Torrente Marano - Risagomatura della difesa arginale esistente zona periferica in loc. Case del Molino e risagomatura della difesa arginale esistente a monte area depuratore. Codice ReNDiS 08IR291/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_4a	Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua	singola	AO pianura	AO pianura	OB14, OB12, OB15	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM05-P4-a018	Regione Emilia - Romagna	Torrente Conca - Ristrutturazione e adeguamento della briglia nell'abitato di Morciano di Romagna con interventi di mantenimento e recupero dell'equilibrio morfologico. Codice ReNDiS 08IR229/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_4b	Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua	singola	UoM	UoM	OB14, OB12, OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Marano - Manutenzione straordinaria finalizzata al ripristino delle opere idrauliche longitudinali e trasversali. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 1MN_R2 e 2MN_R3. Codice ReNDiS 08IR297/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_4c	Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua	singola	AO pianura	AO pianura	OB14, OB12, OB15	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM05-P4-a018	Regione Emilia - Romagna	Fiume Marecchia - Ristrutturazione e consolidamento della briglia di Ponte Verucchio compresa la stabilizzazione del profilo di fondo mediante opere strutturali di compensazione – 1° e 2° stralcio. Codice ReNDiS 08IR198/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_4d	Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB14, OB12, OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Marecchia - Consolidamento della briglia di Ponte S. Maria Maddalena, realizzazione della controbriglia e ristrutturazione dei muri d'ala - 1° stralcio. Codice ReNDiS 08IR195/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_5	Interventi di manutenzione della morfologia della spiaggia tramite ripascimento artificiale	aggregata	AO costa	AO costa	OB13, OB15	Critica (C)	In corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	Messa in sicurezza tratti critici litorale regionale mediante ripascimento con sabbie sottomarine. Rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.1 – Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa, ai fini della messa in sicurezza dei territori e degli abitati retrostanti. LINEA 3.1.1 – Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine, protetto, se necessario, con opere di contenimento. LINEA 3.1.2 – Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali, in una logica di sistema che coinvolga le autorità portuali e gli uffici statali preposti, per il ripascimento delle spiagge emerse (bypass) e sommerse (materiali di dragaggio dei porti). Codice ReNDiS 08IR032/G3	Costa

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M3	33	M33_6	Conservazione e, dove possibile, ripristino dei sistemi dunosi, quali sistemi di protezione rispetto ai fenomeni di inondazione marina	aggregata	AO costa	AO costa	OB13, OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Promuovere progetti innovativi anche attraverso fondi europei. Esempio: rendere cogenti le linee guida GIZC. LINEA 2.4.1 – Rinforzare il sistema ambientale litoraneo attraverso l'avanzamento della linea di costa. LINEA 3.1.1 – Attuare la difesa delle aree critiche mediante ripascimento con sabbie sottomarine. LINEA 3.1.2 – Promuovere l'utilizzo delle sabbie litoranee e portuali. LINEA 3.2.2 – Avviare la ricostruzione degli apparati dunosi. LINEA 3.2.3 – Introdurre/rafforzare norme per la salvaguardia e la conservazione dei sistemi dunosi esistenti	Costa
UOMIT101319	M3	33	M33_8a	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Uso - Adeguamento tratto urbano fra la ex strada statale n.16 e la foce. Codice ReNDiS 08IR183/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8b	Altri interventi	singola	Ao pianura	Ao pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Consorzio di Bonifica	Completamento del Canale scolmatore per il contenimento delle portate di piena sul canale Raibano in Comune di Coriano. Realizzaz. di condotta scatolare in c.a.v. ad elementi prefabbricati al fine di intercettare il ramo più a sud dello scolo Cons.le Raibano e collegarlo al canale scolmatore già realizzato dal Consorzio nel 2004 sui 2 rami settentrionali del canale stesso. Codice ReNDiS 08IR084/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M3	33	M33_8c	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Uso - Interventi di messa in sicurezza idraulica di insediamenti e infrastrutture nei comuni di Santarcangelo e Rimini. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 4US_R3 e 5US_R3. Codice ReNDiS 08IR180/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8d	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Uso - Interventi di messa in sicurezza idraulica di insediamenti e infrastrutture lungo la vallata. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 8US_R4, 9US_R3, 10US_R3, 11US_R4 e 13US_R3. Codice ReNDiS 08IR295/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8e	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027 e KTM05-P4-a018	Regione Emilia - Romagna	Rio Melo - Mitigazione del rischio idraulico con valorizzazione ambientale di un tratto di fiume. Infrastrutture verdi. Codice ReNDiS AB24IR017/G2	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8f	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rio Melo - Realizzazione di nuove difese a protezione dell'area a monte del ponte sulla SS.16 e rialzo della quota dei parapetti in c.a. della banchina del porto canale Fra V.le Dante e V.le Milano. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 1ME_R3 e 2ME_R3. Codice ReNDiS 08IR290/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8g	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rio Melo - Messa in sicurezza di area esondabile in loc. Case Fornace. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 3ME_R4. Codice ReNDiS 08IR204/G1	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M3	33	M33_8h	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Conca - Realizzazione di arginatura e difesa di sponda Area prospiciente loc Casarola. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 1CO_R3. Codice ReNDiS 08IR289/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8i	Altri interventi	aggregata	UoM	UoM	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Conca - Manutenzione straordinaria delle opere idrauliche. Codice ReNDiS 08IR296/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8j	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Torrente Ausa – Intervento di difesa idraulica di insediamento residenziale Villaggio Primo Maggio. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 1AU_R3. Codice ReNDiS 08IR293/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8k	Altri interventi	singola	AO pianura	AO pianura	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Marecchia - Interventi di messa in sicurezza del nodo idraulico di Rimini. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 2MA_R3. Codice ReNDiS 08IR294/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8l	Altri interventi	singola	UoM	UoM	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Fiume Marecchia - Interventi di messa in sicurezza idraulica di insediamenti e infrastrutture lungo la vallata. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 3MA_R3, 6MA_R3 e 7MA_R3. Codice ReNDiS 08IR292/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8m	Altri interventi	aggregata	UoM	UoM	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM05-P4-a018 e KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Fiume Marecchia, Torrente Senatello - Manutenzione straordinaria delle opere idrauliche. Codice ReNDiS 08IR300/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8n	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Fiume Marecchia - Realizzazione di idonea arginatura, protetta al piede e in altezza dall'azione erosiva in loc. Campiano. Riferimento ad area a rischi idraulico PAI cod. 5MA_R4. Codice ReNDiS 08IR178/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8o	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Rio Maggio - Sistemazione guado Rio Maggio presso confluenza F. Marecchia per messa in sicurezza viabilità intercomunale. Codice ReNDiS 08IR285/G1	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M3	33	M33_8p	Altri interventi	aggregata	UoM	UoM	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Fiume Marecchia - Interventi di mantenimento e recupero dell'equilibrio morfologico ed ambientale sull'intera asta del fiume Marecchia. Codice ReNDiS 08IR179/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8q	Altri interventi	aggregata	UoM	UoM	OB15	Critica (C)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna	Intero bacino Marecchia-Conca - Sistemazione idraulica dei rii minori per la riduzione del rischio negli abitati. Codice ReNDiS 08IR298/G1	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8r	Altri interventi	singola	AO collina-montagna	AO collina-montagna	OB15	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Marche	Torrente Conca - Realizzazione di difese idrauliche a protezione dell'area di Molino Renzini. Riferimento ad aree a rischio idraulico PAI cod. 3CO_R3 e 4CO_R3.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8s	Altri interventi	aggregata	UoM	UoM	OB17	Molto Alta (VH)	In corso (OG)	Dir. 2000/60/CE	Regione Marche	Attuazione LEGGE REGIONALE Marche 12 novembre 2012, n. 31. "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua". Codice ReNDiS 11IR131/G1.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	33	M33_8t	Altri interventi	Singola	Ao pianura	Ao pianura	OB16	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Consorzio di Bonifica	Realizzazione di vasca di laminazione delle portate di piena del canale consorziale Mavone grande. Codice ReNDiS 08IR312/G1	Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M3	34	M34_1	Applicare criteri di invarianza idraulica alle modificazioni territoriali ed urbanistiche nei territori di pianura.	aggregata	UoM	UoM	OB22	Molto Alta (VH)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM21-P1-b099	Comuni	Limitazione degli effetti negativi delle trasformazioni dell'uso del suolo mediante la subordinazione di nuove urbanizzazioni alla realizzazione di interventi compensativi consistenti in volumi di accumulo delle acque di pioggia. In assenza di specifici studi generali condotti dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali, negli interventi attuabili attraverso piani urbanistici attuativi deve essere prevista la raccolta delle acque meteoriche in specifici invasi di laminazione (rif. Art. 11 comma 3 delle Norme di Piano del PAI e Art. 2.5 delle Norme del P.T.C.P. della Provincia di Rimini - rif., per la regione Marche, L.R. 22/2011 e successiva D.G.R. 53/2014).	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M3	35	M35_1	Predisposizione di programmi di gestione degli alvei e manutenzione periodica degli alvei e delle opere di difesa e degli impianti organizzati per livello di criticità e tenendo conto della riduzione degli impatti sugli habitat	aggregata	UoM	UoM	OB17	Alta (H)	Non iniziata (NS)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna, Regione Marche	La misura ricomprende in parte le attività di Polizia Idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 (Autorità Idraulica Competente). Nel territorio della Regione Marche, la misura si attua anche mediante la movimentazione del materiale sovrasedimentato a tergo delle opere trasversali / movimentazione materiale sovrasedimentato per ripresa di erosione spondale, a carico dei concessionari delle opere idrauliche.	Corsi Acqua Naturali

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M3	35	M35_2a	Realizzazione degli interventi di manutenzione periodica come previsto dai programmi	aggregata	UoM	UoM	OB17, OB18	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	35	M35_2b	Realizzazione degli interventi di manutenzione periodica come previsto dai programmi	aggregata	UOM	UOM	OB17, OB18	Molto Alta (VH)	Non iniziata (NS)		Consorzio di Bonifica		Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M3	35	M35_3	Adeguamento delle opere esistenti (argini a mare, difese radenti, etc)	aggregata	AO costa	AO costa	OB19, OB18	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Messa in sicurezza tratti particolarmente critici del litorale regionale, interessati da erosione, subsidenza e rischio di ingressione marina negli abitati mediante ripristino, manutenzione, reintegro di opere di difesa rigide e volumi/profilo di spiaggia. Località: Cattolica, Misano A., Riccione, Rimini, Bellaria-Igea Marina. Codice ReNDiS 08IR197/G1	Costa
UOMIT101319	M3	35	M35_4	Definizione di protocolli di gestione delle aree protette per l'attuazione della manutenzione periodica della vegetazione d'alveo finalizzata a garantire un'adeguata capacità di deflusso, la funzionalità e l'ispezione dei corpi arginali	aggregata	UoM	UoM	OB17, OB18	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M3	35	M35_5	Applicazione delle "Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito fluviale" (DG 2171/2007)	aggregata	UoM	UoM	OB14, OB12	Critica (C)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027	Regione Emilia - Romagna		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M3	35	M35_7	Gestione e controllo dei deflussi mediante il servizio di piena e le manovre sulle opere di regolazione	aggregata	UoM	UoM	OB25	Molto Alta (VH)	In corso (OG)		Regione Emilia - Romagna	La misura ricomprende in parte le attività di Polizia Idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 (Autorità Idraulica Competente).	Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M3	35	M35_8	Promuovere progetti pilota di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua attraverso accordi strutturati tra istituzioni e cittadini singoli e associati (tenendo conto anche del progetto life rii e del contratto di fiume del Marecchia)	aggregata	UoM	UoM	OB17, OB13, OB27	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Misura inserita quale esito del progetto partecipato con i cittadini SEINONDA (Workshop Forlì 15-10-2015).	TUTTI
UOMIT101319	M3	35	M35_9	Interventi di protezione del litorale marittimo	aggregata	AO Costa	AO Costa	OB13	Moderata (M)	In corso (OGC)	Dir. 2000/60/CE	Regione Marche	La misura si applica al litorale costiero marchigiano.	Costa

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	ER-KTM26-P5-a107_ER45			Attivazione e attuazione dei Contratti di Fiume	aggregata	UoM	UoM	OB12, OB14	Critica (C)	In corso (OG)	Dir 2000/60/CE-KTM26-P5-a107	Regione Emilia - Romagna	Asta fiume Marecchia	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M4	41	M41_1	Implementazione di prodotti previsionali utilizzati nel Centro Funzionale/Agenzia Protezione Civile (monitoraggio, modellistici, etc.); aggiornamento delle tecnologie utilizzate.	aggregata	UoM	UoM	OB24	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (CF), Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana la misura riguarda: l'installazione, l'adeguamento e la successiva manutenzione della rete sensoristica remota sia di proprietà che di soggetti terzi al fine di ottimizzare le attività di prevenzione e previsione a breve termine (nowcasting) a supporto della Protezione Civile in corso di evento. I dati satellitari e di fulminazioni sono consultabili in un'area riservata del sito CFR <a href="http://www.cfr.toscana.it">www.cfr.toscana.it</a> . I dati dei radar di proprietà sono visibili all'indirizzo: <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/radar">www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/radar</a> . Le fulminazioni rilevate tramite apparecchi connessi alla rete libera Blitzortung ( <a href="http://www.blitzortung.org">http://www.blitzortung.org</a> ) sono visualizzabili all'indirizzo: <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/fulminazioni">http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/osservazioni-e-dati/fulminazioni</a> ; la previsione degli eventi meteorologici, in particolare di quelli significativi in termini di effetti al suolo e delle piene effettuata con modelli idrologico-idraulici distribuiti funzionanti in tempo reale. Per il territorio della Regione Toscana nel periodo 2016-2022 è previsto un aggiornamento dei modelli in uso per la previsione. I risultati delle simulazioni del modello sono consultabili dai soggetti di Protezione Civile in un'area riservata del sito CFR <a href="http://www.cfr.toscana.it">www.cfr.toscana.it</a> . I risultati delle simulazioni dei modelli meteorologici sono disponibili all'indirizzo <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it">www.lamma.rete.toscana.it</a> . I risultati delle simulazioni dei modelli meteorologici sono disponibili all'indirizzo: <a href="http://www.lamma.rete.toscana.it/mare/modelli/onde">www.lamma.rete.toscana.it/mare/modelli/onde</a> .	TUTTI
UOMIT101319	M4	41	M41_2	Analisi e potenziamento delle reti di monitoraggio per la gestione in emergenza del rischio idraulico.	aggregata	UoM	UoM	OB24	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (CF), Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana la misura riguarda l'adeguamento e la successiva manutenzione della rete sensoristica nel suo insieme, al fine di ottimizzare le attività di prevenzione e previsione a supporto della Protezione Civile e contenere allo stesso tempo i costi di investimento e di spesa corrente [Delibera Giunta Regionale 857/2010]. La rete di monitoraggio è visionabile all'indirizzo <a href="http://www.cfr.toscana.it">www.cfr.toscana.it</a> il sistema di monitoraggio è funzionale anche alla valutazione degli obiettivi previsti dalla direttiva 2000/60. Codice ReNDiS 8IR310/G1. Codice ReNDiS 8IR311/G1.	TUTTI
UOMIT101319	M4	41	M41_3	Analisi e aggiornamento dei documenti, procedure e delle tecnologie del sistema di allertamento regionale finalizzata alla revisione dello stesso, tenendo conto anche del percorso di omogeneizzazione promosso dal DPCN sul territorio nazionale	aggregata	UoM	UoM	OB24 e OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana la misura riguarda l'aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"	TUTTI
UOMIT101319	M4	41	M41_4	Descrizione di scenari di criticità gialla, arancione e rossa (equiparabile DPCM 27/02/2004), da adottare a livello regionale.	aggregata	AO costa	AO costa	OB24	Critica (C)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV, CF)		COSTA



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M4	41	M41_5	Verifica e miglioramento delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale anche attraverso la creazione di uno spazio web dedicato e l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione.	aggregata	UoM	UoM	OB24 e OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV, CF)		TUTTI
UOMIT101319	M4	41	M41_6	Collaudo e formalizzazione del sistema di allertamento costiero.	aggregata	AO costa	AO costa	OB24	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna		Costa
UOMIT101319	M4	41	M41_7	Implementazione del Presidio Territoriale Idraulico, Idrogeologico e costiero	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB25	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: organizzazione del presidio territoriale idraulico e idrogeologico in attuazione a quanto previsto dal DPCM 27/02/2004 e del presidio territoriale costiero, attraverso la predisposizione di procedure finalizzate a definire le attività da prevedere e le modalità di attuazione in funzione delle rispettive competenze. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: organizzazione del presidio territoriale idraulico in attuazione a quanto previsto dal DPCM 27/02/2004 attraverso la predisposizione di direttive finalizzate a definire le attività da prevedere, le modalità e ripartire le competenze rispetto alle diverse tipologie di reticolo e ai diversi soggetti coinvolti. Individuazione delle modalità di comunicazione utili al coordinamento con le attività di protezione civile.	TUTTI
UOMIT101319	M4	41	M41_8	Acquisizione e utilizzo nella gestione delle emergenze dei risultati delle attività previste relative all'elaborazione di scenari di rischio residuale collegati alla presenza di arginature contigue lungo i tratti di pianura dei corsi d'acqua principali.	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB26 e, OB10	Moderata (M)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV, CF), Regione Toscana		Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M4	42	M42_1	Predisposizione di protocolli operativi per migliorare la gestione in corso di evento delle opere idrauliche di regolazione dei corsi d'acqua naturali, dei canali e delle zone di foce.	aggregata	UoM	UoM	OB25, OB10	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana.	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana sono previste analisi dell'influenza di un'eventuale gestione dinamica delle opere idrauliche manovrabili (invasi, casse di espansione, canali di alleggerimento) ai fini della laminazione della piena e della riduzione del rischio. Predisposizione di procedure operative e centri di coordinamento finalizzati ad ottimizzare la laminazione degli eventi di piena e a coordinare le attività di protezione civile a scala di bacino.	TUTTI
UOMIT101319	M4	42	M42_2	Verifica dello stato di attuazione della pianificazione di emergenza ai vari livelli istituzionali.	aggregata	UoM	UoM	OB26	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: attività di indirizzo della pianificazione dei diversi soggetti tramite predisposizione di linee guida, direttive, disposizioni e pianificazioni di livello regionale/nazionale. Pianificazione della risposta operativa di livello nazionale e regionale a supporto del livello locale. Attività di verifica dei piani di protezione civile Provinciali e Comunali. Raccolta, sintesi e confronto degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza.	TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M4	42	M42_3	Supporto agli enti territoriali ai vari livelli per l'adeguamento dei Piani di Emergenza in relazione al rischio idraulico e di inondazione marina.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: supporto attuato anche mediante l'elencazione degli elementi fondamentali dei piani di emergenza dei diversi livelli territoriali, tra i quali l'utilizzo delle mappe di pericolosità della Direttiva 2007/60/CE nella definizione degli scenari e dei risultati delle attività previste relative all'elaborazione di scenari di rischio residuale collegati alla presenza di arginature contigue lungo i tratti di pianura dei corsi d'acqua principali. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: attività di indirizzo della pianificazione dei diversi soggetti tramite predisposizione di linee guida, direttive, disposizioni e pianificazioni di livello regionale/nazionale. Pianificazione della risposta operativa di livello nazionale e regionale a supporto del livello locale. Attività di verifica dei piani di protezione civile Provinciali e Comunali. Raccolta, sintesi e confronto degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza, tra i quali l'individuazione delle correlazioni tra i livelli di allertamento e le fasi operative e delle correlazioni tra l'evento in corso e le fasi operative, ivi compresa la definizione di livelli idrometrici di riferimento per alcune sezioni del reticolo principale.	TUTTI
UOMIT101319	M4	42	M42_4	Redazione Piano di emergenza comunale per la parte relativa al rischio idraulico e di inondazione marina.	aggregata	UoM	UoM	OB26		In Corso (OG)		Comuni (Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana, Regione Marche)	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: attività di indirizzo della pianificazione dei diversi soggetti tramite predisposizione di linee guida, direttive, disposizioni e pianificazioni di livello regionale/nazionale. Pianificazione della risposta operativa di livello nazionale e regionale a supporto del livello locale. Attività di verifica dei piani di protezione civile Provinciali e Comunali. Raccolta, sintesi e confronto degli elementi essenziali della pianificazione di emergenza.	TUTTI
UOMIT101319	M4	42	M42_5	Elaborazione e sperimentazione di piani di emergenza di Protezione Civile in raccordo con la pianificazione territoriale in aree a rischio idraulico elevato e molto elevato.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10		In Corso (OG)		Comuni		TUTTI
UOMIT101319	M4	42	M42_6	Sviluppo e sperimentazione di Piani di Azione Locali come strumento condiviso con i cittadini finalizzato alla crescita della "consapevolezza del rischio" ed elemento da integrare nei Piani di Protezione Civile.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)	I Piani di Azione Locali si riferiscono ad uno degli obiettivi previsti nel progetto Europeo Life PRIMES "Preventing flooding risk by making resilient communities" di cui l'Agenzia di Protezione Civile è coordinating beneficiary Il progetto cerca di stimolare le popolazioni coinvolte a passare da un approccio passivo di difesa dai rischi ad un approccio pro-attivo, che le veda più partecipi anche in fase di prevenzione e messa in sicurezza; a questo scopo saranno organizzati workshops finalizzati alla stesura partecipata di Local Civic Adapt Action Plans ("AAP"): gruppi di cittadini che abitano, e quindi "presidiano" costantemente, aree a rischio si riuniranno confrontandosi su possibili azioni e comportamenti da adottare, con riferimento ai fenomeni specifici cui è esposto il loro territorio.	TUTTI
UOMIT101319	M4	42	M42_7	Raccordo con la Pianificazione di emergenza degli Enti gestori di infrastrutture lineari e di servizi mediante protocolli di intesa o predisposizione di specifici piani di emergenza.	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB10		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Comuni		TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M4	42	M42_8	Verifica della presenza o aggiornamento della pianificazione di emergenza a valle degli invasi e pervenire a Piani di Laminazione per gli invasi idonei	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB23	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Marche	Verifica attuata in relazione alla normativa vigente e alla Direttiva del Dipartimento di Protezione Civile sugli indirizzi operativi al fine di aggiornare i documenti di protezione civile per la finalità di gestione del rischio idraulico a valle delle dighe.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M4	42	M42_9	Formazione degli operatori del sistema di protezione civile	aggregata	UoM	UoM	OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Marche		TUTTI
UOMIT101319	M4	42	M42_10	Verifica della Pianificazione di Emergenza mediante attività esercitative	aggregata	UoM	UoM	OB26, OB27	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Marche		TUTTI
UOMIT101319	M4	42	M42_11	Analisi e potenziamento del Sistema di Protezione Civile (strutture di protezione civile, attrezzature specialistiche per il rischio idraulico, Volontariato).	aggregata	UoM	UoM	OB26	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMIT101319	M4	42	M42_12	Realizzazione di protocolli di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale, compresa l'individuazione di depositi sicuri	aggregata	UoM	UoM	OB10, OB27	Moderata (M)	In Corso (OG)		Regione Marche		TUTTI
UOMIT101319	M4	43	M43_1	Implementazione/aggiornamento delle pagine WEB degli Enti Istituzionali.	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Marche	Implementazione attuata anche mediante la creazione di uno spazio web dedicato, nell'ambito della revisione del sistema di allertamento, finalizzato ad una migliore e puntuale diffusione delle informazioni utili alla previsione e gestione degli eventi.	TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M4	43	M43_2	Supporto alla promozione di una "cultura del rischio"	aggregata	UoM	UoM	OB27		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: supporto attuato anche attraverso un uso ottimale dello spazio web previsto che permetta il pieno coinvolgimento degli enti locali (Sindaci ed altre Autorità di protezione civile) e che sia anche da supporto alla formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico e della gestione delle emergenze. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMIT101319	M4	43	M43_3	Sensibilizzare i Comuni al fine di calendarizzare incontri informativi con la popolazione e attività esercitative di verifica dei Piani di Protezione Civile.	aggregata	UoM	UoM	OB27		Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMIT101319	M4	43	M43_4	Brochure informative sui fenomeni e aree critiche.	aggregata	UoM	UoM	OB27		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMIT101319	M4	43	M43_5	Brochure informative per l'autoprotezione	aggregata	UoM	UoM	OB27		In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna, Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: promozione di iniziative volte a migliorare la comunicazione verso il cittadino relativamente alla conoscenza del rischio generali e specifiche per il proprio territorio, alle procedure di allertamento e alle procedure di preparazione previste nei piani di protezione civile. Informazione circa i diversi canali istituzionali deputati a fornire informazioni in via preventiva e in corso di evento. Campagne informative alle norme di comportamento individuale finalizzate ad aumentare l'autoprotezione e la resilienza degli individui.	TUTTI
UOMIT101319	M4	43	M43_6	Informativa in merito al rischio Alluvione (comportamento da tenere, n° telefonici, link ad eventuali siti di informazione...) da inviare ai contribuenti contestualmente alla cartella per la riscossione del contributo di bonifica.	aggregata	AO Pianura	AO Pianura	OB27, OB24		Non Iniziata (NS)		Consorzi di Bonifica		Reticolo Bonifica

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipologia Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M4	43	M43_7	Supporto ai Comuni per l'inserimento di pannelli esplicativi e segnaletica sul territorio	aggregata	UoM	UoM	OB24, OB27	Critica (C)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMIT101319	M5	51	M51_1	Migliorare le modalità operative e gli strumenti per l'acquisizione delle segnalazioni dei danni al fine della richiesta di dichiarazione di emergenza Nazionale.	aggregata	UoM	UoM	OB28	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna		TUTTI
UOMIT101319	M5	51	M51_2	Disposizione di finanziamenti per interventi indifferibili ed urgenti al verificarsi o nell'imminenza di situazioni di pericolo.	aggregata	UoM	UoM	OB29	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana, Regione Marche	Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Emilia - Romagna: Attuazione della L.R. 1/2005 art. 10. Per la parte di UoM ricadente nel territorio della Regione Toscana: Stato di Emergenza Regionale e interventi finanziari Legge Regionale N.67/2003 e successivi regolamenti.	TUTTI
UOMIT101319	M5	51	M51_3	Richiesta dello Stato di Emergenza Nazionale in caso di calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che, in ragione della loro intensità ed estensione, debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari.	aggregata	UoM	UoM	OB29	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana, Regione Marche	Attuazione della Legge n. 225/1992 e ss.mm	TUTTI
UOMIT101319	M5	51	M51_4	Piani degli Interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza	aggregata	UoM	UoM	OB29, OB28	Molto Alta (VH)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana, Regione Marche	Attuazione della Legge n. 100/2012 art. 1	TUTTI
UOMIT101319	M5	51	M51_5	Miglioramento delle procedure e degli strumenti operativi per l'attivazione delle risorse finanziarie.	aggregata	UoM	UoM	OB29	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV)		TUTTI
UOMIT101319	M5	53	M53_1	Previsione modalità e risorse per la raccolta di dati e per la valutazione degli eventi occorsi al fine di migliorare la conoscenza di pericolosità e rischio, i sistemi difensivi, i sistemi previsionali, di allertamento e di risposta alle emergenze	aggregata	UoM	UoM	OB28	Alta (H)	In Corso (OG)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana, Regione Marche		TUTTI
UOMIT101319	M5	53	M53_2	Aggiornamento del Catalogo georeferenziato degli eventi alluvionali	aggregata	UoM	UoM	OB8, OB28	Alta (H)	Non Iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna (ARPCIV), Regione Toscana, Regione Marche		TUTTI

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Codice EUUoM	Tipologia di Misura Generale	Codice/Tipo Misura	Codice Misura	Descrizione (Measure Name) <sup>25</sup>	Aspetto <sup>26</sup>	Ubicazione <sup>27</sup>	Effetto <sup>28</sup>	Obiettivo/i <sup>29</sup>	Priorità	Attuazione <sup>30</sup>	Win-win	Autorità responsabile	Altra descrizione <sup>31</sup>	Ambito <sup>32</sup>
UOMIT101319	M6	61	M61_1	Studi e progetti pilota per la sperimentazione di buone pratiche nella gestione dei corsi d'acqua, del drenaggio di versante o urbano	aggregata	UoM	UoM	OB14,OB16	Alta (H)	Non iniziata (NS)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M6	61	M61_2	Promozione degli obiettivi di riduzione dei deflussi da superfici impermeabilizzate e di invarianza idraulica attraverso le procedure di VAS degli strumenti urbanistici	aggregata	AO pianura	AO pianura	OB22	Alta (H)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca		Corsi Acqua Naturali, Reticolo Bonifica
UOMIT101319	M6	61	M61_3	Promozione degli obiettivi di riqualificazione ambientale e idraulica dei corsi d'acqua attraverso le procedure di VAS degli strumenti urbanistici	aggregata	UoM	UoM	OB5	Critica (C)	In corso (OG)		Autorità di Bacino Marecchia-Conca	La misura mira alla produzione di sensibilità, attenzione e di soluzioni progettuali specifiche per introdurre la riqualificazione ambientale e idraulica dei corsi d'acqua negli obiettivi della pianificazione urbanistica e nelle misure di mitigazione e compensazione delle trasformazioni.	Corsi Acqua Naturali
UOMIT101319	M6	61	M61_4	Realizzare 2 workshop ideativi di incontro tra istituzioni e imprese sulla innovazione tecnologica nell'ambito della gestione del rischio	aggregata	UoM	UoM	OB10, OB27	Critica (C)	Non iniziata (NS)		Regione Emilia - Romagna	Misure inserite quale esito del processo partecipato SEINONDA con istituzioni, imprese, università, associazioni, ordini (Flow café Ferrara 23-09-2015).	TUTTI

## 8. Descrizione dell'ordine di priorità e delle modalità di monitoraggio dello stato di attuazione del piano

### *Descrizione dell'ordine di priorità e valutazione dei benefici attesi*

#### **Priorità**

Le misure sono state classificate per priorità secondo il metodo descritto al capitolo 7, paragrafo "Il metodo di prioritizzazione utilizzato", prevedendo cinque classi: Molto Alta (VH), Alta (H), Critica (C), Moderata (M), Bassa (L). Ogni misura prevista nel Piano riveste un ruolo nella strategia di gestione del rischio e tutte partecipano al perseguimento degli obiettivi prefissati di mitigazione delle conseguenze negative delle inondazioni sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche: la finalità della valutazione e della assegnazione dei livelli di priorità è di fornire un parametro sintetico di supporto alla programmazione delle azioni e delle risorse per l'attuazione delle misure.

Il metodo utilizzato tiene conto di elementi temporali, di strategia generale e di prestazione per andare a quantificare l'effetto della misura sulla riduzione del rischio nei sei anni di ciclo del Piano; la priorità assegnata è, infatti, uno strumento decisionale che consente il miglioramento dell'integrazione degli obiettivi di mitigazione del rischio di inondazione nel quadro della programmazione generale degli enti di governo.

In accordo con gli intendimenti generali indicati dalla Direttiva 2007/60/CE, che chiede di mitigare le conseguenze negative delle alluvioni su salute umana, ambiente, patrimonio culturale, attività economiche, l'individuazione delle priorità ha tenuto conto della distribuzione della popolazione nelle aree potenzialmente inondabili, nonché delle attività economiche, delle infrastrutture strategiche, di comunicazione e distribuzione (lifelines), dei beni culturali e ambientali sui quali le misure hanno effetto. Riconoscendo il principio del "*Primum vivere*," il peso maggiore è stato assegnato alle azioni direttamente connesse con la riduzione del rischio per la vita umana, in aggiunta essendo i territori dei bacini in esame connotati da una forte antropizzazione e, conseguentemente, da una elevata densità di insediamenti abitativi, infrastrutturali, ambientali, culturali ed economico-produttivi, si può senza dubbio affermare che le misure tese a conseguire l'obiettivo primario della salvaguardia della vita umana, consentono di raggiungere simultaneamente tutti gli obiettivi generali indicati dalla Direttiva 2007/60/CE.

La priorità incorpora anche un criterio di coerenza e di utilizzo efficiente delle risorse valorizzando le misure che fanno riferimento a strumenti già operanti e che hanno dimostrato la loro efficacia ed esprimendo l'obiettivo di perseguire l'ultimazione delle misure già avviate.

Analizzando il quadro delle priorità emerse, si evidenzia come in ogni classe siano presenti misure di ognuna delle fasi di gestione del rischio, testimoniando anche da questo punto di vista come il piano riesca a sistematizzare e interrelare i diversi "momenti" del ciclo di gestione. Nessuna delle misure generali previste è risultata a priorità bassa a testimonianza dello sforzo fatto nella redazione di questo primo Piano di Gestione volto a concentrarsi sugli elementi di maggiore impatto ed efficacia nella gestione del rischio.

Sempre relativamente alle misure generali risultano in priorità Molto Alta circa il 20% delle misure, in priorità Alta circa il 50%, in Critica il 26%, in Moderata le restanti: questa distribuzione è analoga

nelle tre Unità di Gestione (UoM) con scostamenti per pochi casi, da ricondursi alla diversa distribuzione della popolazione, in particolare nell'ambito costiero.

Sono risultate a priorità Molto Alta, fra le misure generali di prevenzione: la pianificazione di bacino (*Piani per l'Assetto Idrogeologico*) già vigente, le nuove misure di prevenzione previste per le inondazioni marine nell'ambito costiero, come le limitazioni all'edificazione e la predisposizione di un sistema di difesa dei varchi e punti critici; fra le misure generali di protezione la manutenzione periodica delle opere di difesa idraulica, degli impianti e la gestione degli alvei, la gestione e il controllo dei deflussi tramite il servizio di piena; fra le misure di preparazione figurano le attività esercitative di verifica della pianificazione di emergenza, la sperimentazione di piani di emergenza in raccordo con la pianificazione territoriale nelle aree più a rischio, il collaudo e la formalizzazione del sistema di allertamento costiero e azioni per lo sviluppo di una cultura e consapevolezza del rischio; fra le misure di ritorno alla normalità e analisi abbiamo le misure di disposizione dei finanziamenti per interventi indifferibili, richiesta dello stato di emergenza nazionale, realizzazione dei piani degli interventi urgenti.

Per quanto riguarda gli interventi strutturali, misure specifiche di ogni UoM, sono risultati nelle classi più elevate di priorità i sistemi di interventi che si propongono la soluzione di *criticità idrauliche generali* (casse di espansione, spostamento degli argini con allargamento del corso d'acqua, risezionamenti significativi), nonché gli *interventi di difesa* con manufatti locali per la *protezione di centri o nuclei abitati* soggetti a inondazioni frequenti. Nel gruppo rivestono priorità maggiore gli interventi che coniugano ad elevati obiettivi di mitigazione del rischio, obiettivi di qualità ambientale, in concorrenza con la direttiva 2000/60/CE o di buona adattabilità ai cambiamenti del livello di rischio.

Seguono, con priorità decrescente, gli *interventi* finalizzati a incidere sulle *condizioni di deflusso per eventi più rari*.

A parità delle condizioni sopra espresse risultano prioritari gli interventi già avviati o per i quali si prevede il completamento nei sei anni di vigenza del primo ciclo del piano di gestione.

Fra le misure di prevenzione della pianificazione di bacino (*Piani per l'Assetto Idrogeologico*, direttive applicative, linee guida, ecc), sono, inoltre, in priorità alta le misure già vigenti per la disciplina dell'uso del suolo, il potenziamento della prevenzione nell'ambito di bonifica e l'integrazione delle misure di prevenzione con le misure di protezione civile.

Sono inoltre di priorità Alta le misure di preparazione che comprendono le misure relative al preannuncio e monitoraggio degli eventi (sistema di rilevamento, monitoraggio idropluviometrico, modelli di previsione meteo e valutazione degli effetti a terra), ai protocolli di gestione delle opere in fase di evento (opere modulabili quali dighe, scolmatori, casse con paratie mobili, etc.), ai piani di protezione civile atti a fronteggiare e mitigare i danni attesi durante l'evento e l'eventuale rischio residuo; quelle che contemplano attività legate alla verifica dello stato di attuazione della pianificazione di emergenza ai vari livelli istituzionali e di supporto agli enti territoriali per l'adeguamento dei Piani in relazione al rischio idraulico e di inondazione marina, fino al diretto coinvolgimento della popolazione con specifica informazione e, ove necessario, anche formazione attuata con il supporto alla promozione di una "cultura del rischio".

Infine, hanno priorità alta e molto alta le misure di ritorno alla normalità e analisi, a seguito delle attività finalizzate al superamento delle condizioni di emergenza, al ripristino delle condizioni pre-



evento con particolare riferimento al sistema pubblico, privato e produttivo, ed alle attività di rianalisi post-evento al fine di valutare ed eventualmente rivedere e correggere le misure adottate.

Ricadono in priorità critica le misure di miglioramento delle conoscenze sulle condizioni di pericolosità e sulle situazioni di rischio, con particolare attenzione ai fenomeni di inondazione nelle aree di pianura e della costa, le azioni volte all'aggiornamento delle banche dati, le misure di integrazione nella progettazione degli interventi e nella gestione dei corsi d'acqua degli obiettivi di qualità e conservazione ambientale, di monitoraggio degli effetti degli interventi, di supporto agli enti locali, di coordinamento fra enti e sperimentazione di accordi fra istituzioni e imprese e fra istituzioni e cittadini, singoli o aggregati, la misura che vede la realizzazione di uno studio di un piano di riassetto complessivo del reticolo idrografico di pianura volto a dare più spazio ai corsi d'acqua. Rientrano in tale categoria, a conferma della loro importanza nella catena della gestione del rischio, le azioni a medio lungo termine, come il miglioramento della conoscenza che, pur non incidendo direttamente sulla riduzione del rischio, sono propedeutiche alla realizzazione di misure di mitigazione.

Una valutazione più specifica delle priorità può essere fatta in riferimento alle tre diverse Aree Omogenee nelle quali è articolato il territorio delle 3 UoM:

- *Costa*
- *Pianura*
- *Collina e montagna*

### **Costa**

La *costa* è caratterizzata da una forte urbanizzazione legata alle attività turistiche.

La strategia di gestione del rischio di alluvione marina per il territorio costiero ricadente all'interno del distretto dell'Appennino Settentrionale e delle UoM in esame è incentrata principalmente sul miglioramento delle performance del sistema difensivo esistente attraverso una diffusa manutenzione ordinaria (nel breve termine) e straordinaria della spiaggia e delle difese radenti, che rappresenta un'azione prioritaria (per il medio e lungo termine) dando priorità anche al potenziamento e miglioramento dei sistemi di monitoraggio dei parametri meteo-marini e del sistema di allertamento costiero.

Un impegno fondamentale di questo primo ciclo del Piano è quello di migliorare le politiche territoriali nelle aree costiere rispondendo agli obiettivi di riduzione del rischio di inondazione agendo sulla vulnerabilità dell'esistente, disincentivando l'urbanizzazione delle aree a maggiore pericolosità e promuovendo soluzioni costruttive a basso rischio.

### **Pianura**

La *pianura* presenta molti centri abitati, nuclei e case sparse. I corsi d'acqua scorrono arginati e spesso pensili, l'assetto attuale del reticolo idrografico, frutto dell'opera di bonifica idraulica della pianura, richiede una *manutenzione intensa*, in condizioni di potenziale conflitto con gli obiettivi ecologico-ambientali.

Le carenze strutturali del sistema acuite dal fenomeno della subsidenza non possono prescindere da un piano di interventi che consenta di aumentare l'officiosità e la laminazione dei corsi d'acqua. Il piano degli interventi è redatto e organizzato secondo criteri di priorità che fanno riferimento ai seguenti requisiti:

- interventi che risultino strategici per ridurre il pericolo di esondazione nelle aste fluviali maggiormente critiche;
- interventi già iniziati ma ancora da ultimare;
- interventi attribuibili alla categoria “infrastrutture verdi”;
- interventi 2000/60-2007/60.

Tali *misure di protezione* sono desunte dagli atti di pianificazione e programmazione esistenti e da ulteriori criticità emerse a seguito di eventi alluvionali recenti e sono parte integrante della Proposta di Piano Nazionale contro il Rischio Idrogeologico in corso di definizione ai sensi dell'art. 7, comma 2 del DL 133/2014 convertito in Legge 164/2014.

Gli interventi proposti per la formulazione di tale Piano sono stati inseriti dalle Regioni nell'apposita banca dati ReNDiS del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (v. anche Allegato 5).

Inoltre, in pianura dove i corsi d'acqua risultano confinati da corpi arginali significativi, oltre al rischio idraulico propriamente detto, il piano si pone come priorità di sviluppare e approfondire il tema del *rischio residuo*, avendo a riferimento sia fenomeni di sormonto arginale che il potenziale collasso di tratti di corpi arginali (v. anche Capitolo 3).

### **Collina e montagna**

Molte *valli principali* e la *pedecollina* sono ad antropizzazione e infrastrutturazione elevata. Molte criticità, infatti, sono legate al potenziale conflitto fra uso antropico e corsi d'acqua.

Permane la necessità di salvaguardare gli alvei dei corsi d'acqua e le aree di naturale espansione delle piene. In queste aree, le *misure preventive* sono l'azione prioritaria.

I *bacini montani* sono invece generalmente in condizioni di buona naturalità nella fascia più elevata, e con un'agricoltura diffusa e sempre più specializzata alle *quote medie e nelle porzioni collinari*. Nei bacini montani sono molto ridotte o molto localizzate le condizioni di rischio idraulico, in queste aree, per l'importante funzione di formazione dei deflussi che svolgono, ha priorità una gestione del suolo che garantisca che le attività forestali e agricole siano condotte secondo norme per migliorare il drenaggio dei suoli, preservare dall'erosione e salvaguardare il reticolo idrografico di ogni ordine.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua gli interventi strutturali si limitano alla difesa localizzata di infrastrutture e insediamenti esistenti, mentre priorità è data alla salvaguardia degli spazi per i deflussi delle piene, alla riconquista di condizioni di equilibrio geomorfologico, alla riduzione delle discontinuità determinate da briglie e alle alterazioni dovute ad altre opere di difesa. Quest'ultima azione riguarda un numero elevatissimo di elementi e le risorse disponibili non consentono di attuarla in maniera diffusa, pertanto la previsione è di attuarla contestualmente al verificarsi di condizioni che richiedano interventi di manutenzione con priorità a quelli legati a condizioni di rischio.

Le condizioni di *pericolosità* e *rischio* richiedono azioni che si sviluppino nel breve, nel medio e nel lungo termine.

Nel *breve termine* deve essere migliorata la catena di *previsione e allertamento* (sistemi di allarme, azioni e piani di protezione civile, protocolli di gestione delle opere di difesa, informazione alla popolazione e formazione, etc.), per aumentare l'efficacia della gestione e reazione delle emergenze; anche la consapevolezza pubblica in relazione al rischio idraulico e ai comportamenti da tenere in caso di alluvione è da migliorare. Le misure di prevenzione devono essere estese, laddove non ancora in atto, all'ambito di bonifica e costiero.

Nel *medio termine* è necessario portare a completamento gli interventi già avviati per la laminazione ed il controllo delle piene e dare avvio a quelli prioritari, i piani di bacino e le misure di protezione civile devono raggiungere un miglior coordinamento, si devono avviare le indagini, i monitoraggi e gli studi per il mantenimento della conoscenza dei fenomeni e l'approfondimento delle conoscenze.

Nel *lungo termine* si prevede lo sviluppo di nuovi progetti di riassetto complessivo per dare, laddove possibile, più spazio ai fiumi con l'intento di ridurre la pericolosità legata al sormonto arginale e il rischio residuo dovuto alla vulnerabilità intrinseca delle difese continue

Trasversalmente si può leggere come sia importante portare avanti l'attuazione delle misure secondo le priorità in ognuna delle fasi di gestione è quindi emerge il ruolo chiave dell'integrazione dell'azione di tutti i soggetti coinvolti con diversi compiti e responsabilità nella gestione del rischio.

### ***Benefici attesi***

- I principali benefici attesi possono essere così sintetizzati: il superamento di modalità di gestione separata delle diverse fasi del ciclo di gestione del rischio (prevenzione, protezione, preparazione, attività di ritorno alla normalità e analisi) attraverso il nuovo quadro organico delle misure di gestione integrata relativo all'intero ciclo ottenuto dal coordinamento di tutti gli attori istituzionali deputati al presidio delle diverse fasi sopra menzionate;
- l'attivazione di nuovi processi di integrazione tra la pianificazione di bacino, la pianificazione di emergenza, la gestione dei corsi d'acqua con il coinvolgimento attivo di tutti gli enti competenti e della popolazione interessata;
- la riduzione del rischio idraulico, fino a livelli ritenuti socialmente accettabili, tramite la realizzazione di interventi strutturali, previsti dalla pianificazione di bacino, per eventi con Tempo di ritorno fino 200 anni ed in particolare:
  - la riduzione del rischio in ambito di pianura, sia per il reticolo principale che per quello di bonifica;
  - la riduzione del rischio in ambito collinare-montano;
  - la riduzione del rischio (anche residuo) mediante l'allargamento dei corsi d'acqua;
- la riduzione del rischio in ambito costiero;
- il miglioramento del Sistema di Allertamento finalizzato ad aumentare l'efficacia del sistema;
- il completamento e l'adeguamento della Pianificazione di emergenza ai vari livelli istituzionali;
- il pieno coinvolgimento degli enti locali (Sindaci ed altre Autorità di protezione civile) e il supporto alla formazione dei cittadini stessi sui temi della prevenzione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico e della gestione delle emergenze.

### ***Modalità di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano***

Per valutare lo stato di attuazione del piano occorre verificare che il raggiungimento degli obiettivi sia stato perseguito attraverso la realizzazione delle misure.

L'attuazione del Piano, per ogni singola UoM, sarà monitorata attraverso la verifica dello stato di avanzamento delle misure previste, sia strutturali che non strutturali, e la valutazione dell'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi specifici. Più, in generale, i risultati della gestione saranno valutati in termini di miglioramento delle condizioni di sicurezza delle aree esposte a rischio e della mitigazione della vulnerabilità e del rischio.

Il programma di monitoraggio dell'attuazione del PGRA è strettamente correlato con il programma di monitoraggio più articolato ed esteso proposto nel procedimento di VAS ed in particolare ne costituisce una fase.

Tale monitoraggio generale deve essere in grado di rilevare gli impatti derivanti dall'attuazione del piano, siano essi positivi o negativi, verificarne la rilevanza e la sostenibilità e individuare tempestivamente eventuali criticità impreviste e indicazioni utili per adottare le opportune misure correttive. Il sistema di monitoraggio VAS prevede 3 macroambiti di interesse e per ciascuno di essi individua gli indicatori ritenuti più adeguati ed efficaci:

- **Monitoraggio del contesto:** deve rappresentare le dinamiche complessive di variazione del contesto ambientale di riferimento per il piano; gli indicatori dovranno essere quindi correlati agli obiettivi di sostenibilità e all'evoluzione del sistema ambientale;
- **Monitoraggio del processo di attuazione del piano:** deve rappresentare il grado di attuazione del piano e le modifiche dei fattori ambientali del contesto, sia in senso positivo che negativo: interessa i contenuti e le scelte di piano;
- **Monitoraggio del contributo alla variazione del contesto:** deve cogliere le variazioni del contesto conseguenti alle azioni del piano.

La fase di **monitoraggio del processo di attuazione del piano** dovrà quindi rappresentare per ogni singola UoM l'avanzamento nell'attuazione delle misure previste, siano esse di natura strutturale o non strutturale, l'efficacia in relazione alla capacità di raggiungere l'obiettivo specifico fissato dal PGRA ed i risultati della gestione in termini di miglioramento delle condizioni di sicurezza delle aree esposte a rischio e la mitigazione della vulnerabilità e del rischio.

### MONITORAGGIO MISURE STRUTTURALI

Per quanto riguarda le misure strutturali previste dal Piano (prevalentemente ricomprese nella categoria M3), costituenti interventi di rilevanza a scala di UoM, si sottolinea che essi derivano principalmente da Piani vigenti e programmi di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e in generale per la difesa del suolo, sottoposti a richiesta di finanziamento o finanziati da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Secondo la procedura attuale, per essere ammessi al finanziamento le richieste di intervento devono essere registrate nel "Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)", strumento nato nel 2005 a partire dall'attività di monitoraggio assegnata all'ISPRA, per conto del MATTM, sull'attuazione dei piani e programmi suddetti.

ReNDiS (<http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb>) è un archivio informatizzato concepito come un "sistema informativo" integrato da un'interfaccia web sviluppata per condividere e pubblicare in internet i dati acquisiti sugli interventi con livelli di accesso diversificati. La piattaforma ReNDiS consente, tra l'altro, di visualizzare le caratteristiche principali del progetto, lo stato di attuazione degli interventi (concluso, in esecuzione, in progettazione, da avviare, defianziati o sostituiti), il quadro costantemente aggiornato delle risorse impegnate, report statistici su una serie di caratteristiche tipologiche e quantitative degli interventi, le diverse tipologie di dissesto per cui è stato predisposto un intervento (alluvione, frane, valanghe, costiero, incendio) e la mosaicatura a livello nazionale delle aree a diversa pericolosità idraulica.

Attualmente i dati che popolano il ReNDiS sono limitati ai soli progetti finanziati o finanziabili dal MATTM con i piani e programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico. L'obiettivo futuro è quello di includere anche quelli relativi ad interventi finanziati con altri strumenti (Leggi regionali, Ordinanze, etc).

Il sistema ReNDiS è integrato con il progetto della Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio, ove è disponibile una mappa in cui sono visualizzati, oltre agli interventi del ReNDiS per frane e alluvioni, anche le misure previste dal Piano Nazionale 2014-2020 contro il dissesto idrogeologico e il quadro delle emergenze idrogeologiche per le quali il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per fronteggiare eventi che hanno avuto impatti particolarmente gravi ("[mappa.italiasicura.gov.it](http://mappa.italiasicura.gov.it)").

Sia nel sistema ReNDiS che nella mappa di #italiasicura - piattaforme concepite anche allo scopo di rendere pubblici e trasparenti le informazioni sugli interventi -, oltre a quadri e reportistica di sintesi, ogni intervento è rappresentato geograficamente nel contesto della pericolosità del luogo, anche con efficaci indici di rischio relativi all'entità territoriale considerata, ed è possibile cliccare sul singolo intervento per avere elementi informativi di dettaglio (descrizione dell'intervento, localizzazione, ente proponente, ente attuatore, importo finanziato, stato di attuazione, ecc.).

La cartografia offre 5 livelli successivi di interrogazione, Italia, regione, città metropolitane, comune e località. Inoltre dato che per ogni misura è individuata un'autorità responsabile, sarà cura di tale autorità comunicarne lo stato di implementazione alla Autorità competente (CA) all'attuazione del Piano, qualora non coincida con essa.

Rendis e la mappa di #italiasicura non fanno specifico riferimento alla parte contabile che è monitorata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) con la Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP) (<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Faq/Spesa-per-le-opere-pubbliche/CHI/>) ed il Sistema Gestione Progetti (SGP, <http://dpsapp.dps.gov.it/SGP/login.do>); la visualizzazione dei dati avviene in OPENCOESIONE<sup>33</sup>, (<http://www.opencoesione.gov.it/>).

In sede di assegnazione delle risorse e sottoscrizione degli Accordi di Programma fra Regioni e MATTM vengono usualmente definite le modalità del monitoraggio di avanzamento delle attività, le fasi della rendicontazione ed i crono programmi da rispettare.

Sulla base di tali procedure già in uso potranno essere definite anche per gli interventi finanziati con altre risorse (ordinanze di protezione civile, fondi per la manutenzione, ecc), analoghe modalità di monitoraggio commisurate alla tipologia ed importanza degli interventi.

## **MONITORAGGIO MISURE NON STRUTTURALI**

Le principali misure del PGRA di natura non strutturale (ricadenti nelle categorie M2, M4, M5 e M6) sono riferibili ai contenuti dei PAI (norme, direttive, etc), aventi ricadute in campo territoriale ed urbanistico, a Leggi, indirizzi, linee guida regionali, e alla vasta materia in capo al sistema di Protezione Civile e sono volte ad indirizzare e guidare la pianificazione territoriale e urbanistica e la predisposizione dei piani di Protezione civile ai diversi livelli previsti dall'ordinamento italiano.

Si tratta di misure di cui da tempo gli Enti competenti (Autorità di bacino, Province e Comuni) verificano lo stato di recepimento delle disposizioni e l'efficacia delle modalità di recepimento.

---

<sup>33</sup> OpenCoesione è il portale sull'attuazione dei progetti finanziati dalle politiche di coesione in Italia. Sono navigabili dati su risorse assegnate e spese, localizzazioni, ambiti tematici, soggetti programmatori e attuatori, tempi di realizzazione e pagamenti dei singoli progetti. Tutti possono così valutare come le risorse vengono utilizzate rispetto ai bisogni dei territori. I dati pubblicati sono aggiornati al **31/10/2015** e riguardano 98.636 soggetti.

Le misure dei PAI che hanno effetto in campo urbanistico (relative agli ambiti fluviali) sono immediatamente vincolanti e devono essere trasferite nei piani territoriali e urbanistici

Tale attività è iniziata nel 2001 ed oggi la quasi totalità dei piani urbanistici comunali risultano adeguati alle previsioni del PAI.

Le Autorità di Bacino e gli Enti Locali presiedono a tale recepimento partecipando alle procedure tecnico-amministrative di aggiornamento degli strumenti di pianificazione, verificando che i contenuti dei piani stessi siano coerenti con quelli dei PAI.

Gli Enti competenti continueranno le attività di verifica dello stato di recepimento delle disposizioni e dell'efficacia delle modalità di recepimento.

Per quanto riguarda i Piani di Protezione Civile Comunali essi costituiscono un indispensabile strumento per la prevenzione dei rischi e, quindi, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile monitora costantemente, attraverso le Regioni e le Province Autonome, l'attività di realizzazione e di aggiornamento dei piani da parte dei Comuni. Si tratta di un monitoraggio sul numero dei Comuni che hanno il piano di emergenza e sulla data della sua ultima elaborazione. E' intenzione del Dipartimento procedere a raccogliere, tramite le stesse Regioni e Province Autonome, le informazioni sull'aggiornamento dei piani, sugli scenari di rischio presi in considerazione, sulla rispondenza alle linee guida regionali e sulle modalità di informazione ai cittadini.

Gli esiti del monitoraggio aggiornati con continuità sono pubblicati sul sito istituzionale del Dipartimento.

Sia le misure di miglioramento previste in relazione alla pianificazione di bacino - riconducibili prevalentemente alle tipologie M23 - e al sistema di protezione civile che le misure relative al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche saranno monitorate, in sede di avvio di ciascuna azione, in base allo stato di avanzamento, definendo idonei parametri e indicatori del raggiungimento dell'obiettivo previsto ed il cronoprogramma delle attività.

## **9. Sintesi delle misure/azioni adottate per informare e consultare il pubblico**

### ***Il processo partecipativo previsto dalla Direttiva 2007/60/CE in Regione Emilia – Romagna***

Al fine di assolvere a quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva 2007/60/CE e dall'art. 10 del D.Lgs n. 49/2010 la Regione Emilia-Romagna ha progettato un processo partecipativo complesso caratterizzato da una serie di incontri per promuovere la conoscenza e la partecipazione attiva degli stakeholders istituzionali e non, nello spirito di quanto indicato e suggerito dalla CIS Guidance Document n. 8, "Public Participation in Relation to the Water Framework Directive (2003)".

Questo processo partecipativo, denominato "SEINONDA", si è sviluppato in due fasi:

I fase: maggio 2013 - dicembre 2014, finalizzata a presentare le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, approvate dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Arno e del fiume Tevere il 23/12/2013, e a raccogliere contributi per la stesura del Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (PGRA);

II fase: gennaio - dicembre 2015, finalizzata a presentare i Progetti di PGRA, approvati dai Comitati Istituzionali delle suddette Autorità di bacino il 22/12/2014, e a ricevere osservazioni sui Piani stessi.

Il Processo SEINONDA è stato coordinato da una Cabina di Regia, appositamente costituita e formata da tecnici appartenenti alle strutture che operano nel sistema regionale di difesa del suolo, Servizio Difesa del Suolo, Servizi tecnici di bacino, Servizio Geologico, Consorzi di Bonifica, Agenzia di Protezione civile, A.R.P.A. \_S.I.M.C., al Servizio regionale Comunicazione Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di partecipazione e alle Autorità di Bacino che operano sul territorio regionale, coincidenti con le Unit of Management (UoM) rispetto alle quali deve essere attuata la Direttiva 2007/60/CE: Autorità di Bacino del fiume Po (codice UoM ITN008), Autorità di Bacino del Reno (ITI021), Autorità dei Bacini regionali romagnoli (ITR081), Autorità di Bacino Marecchia-Conca (ITI01319).

La Cabina di Regia ha iniziato la propria attività a partire da maggio 2013 e ha operato attraverso riunioni di coordinamento e formazione per la preparazione degli incontri esterni, avvalendosi anche, in alcune delle sue fasi, del supporto di una ditta specializzata in facilitazione e pratiche partecipative. Inizialmente ha operato come gruppo di lavoro informale che è stato formalizzato con Delibera di Giunta Regionale n. 1244 del 23/07/2014 e successivamente prorogato e integrato con D.G.R. n. 1088 del 28/07/2015.

#### ***I fase del Processo SEINONDA: maggio 2013 - dicembre 2014***

La progettazione di questa prima fase del percorso partecipato ha previsto una organica articolazione di riunioni, facenti capo a quattro gruppi fondamentali:

1. incontri interni della Cabina di Regia, aventi lo scopo di confrontarsi e lavorare al progetto, svoltisi durante tutto il periodo maggio 2013 - luglio 2014;

2. incontri tecnici istituzionali a scala provinciale aventi l'obiettivo di incontrare gli Enti che operano sul territorio regionale, a vario titolo interessati dal rischio di alluvioni, preceduti da un Meeting istituzionale, tenutisi nel periodo dicembre 2013 - aprile 2014;
3. incontri della Cabina di Regia o incontri ristretti ai tecnici regionali del Servizio Difesa del suolo e del Servizio Comunicazione con il supporto di esperti di comunicazione, partecipazione e facilitazione, la società Futour - Smart Meetings Facilitation, che hanno avuto luogo nel periodo marzo 2013 - luglio 2014;
4. incontri con la cittadinanza intesa in senso ampio, caratterizzati da un format innovativo sviluppato per due casi pilota con il supporto di Futour, nel periodo giugno - luglio 2014.

Rispetto alle fasi previste dalla Direttiva 2007/60/CE, gli eventi rivolti al pubblico esterno (punti 2 e 4) si collocano immediatamente dopo la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate entro il 22 dicembre 2013 e consegnate alla Commissione Europea, per il tramite di ISPRA, entro il 22 marzo 2014) e nel primo periodo di definizione di obiettivi e misure del PGRA.

Tra dicembre 2013 e aprile 2014 il processo partecipativo è stato indirizzato ad Enti ed Istituzioni operanti sul territorio regionale, a vario titolo interessati dal rischio di alluvioni, ed è stata introdotta da un Meeting istituzionale per la presentazione dell'attuazione della Direttiva 2007/60/CE in Emilia-Romagna, tenutosi a Bologna il 2 dicembre 2013. Sono seguiti otto incontri tecnici a scala provinciale rivolti a Province, Comuni, soggetti gestori di reti (comunicazione, energia, acqua, ecc.), altri Enti, in particolare Enti ed Istituzioni del sistema di Protezione Civile (sensu L. n. 225/1992) comprese le associazioni di volontariato, che si sono svolti tra febbraio ed aprile 2014 e hanno visto la partecipazione complessiva di circa 470 soggetti, con la presenza, in media, di 15 tra tecnici appartenenti alla Cabina di regia e relatori per ogni incontro, come in dettaglio indicato nella seguente tabella:

	Data	Provincia	N° partecipanti
Meeting istituzionale	03/12/2013		138
Incontro tecnico provinciale 1	27/02/2014	Rimini	28
Incontro tecnico provinciale 2	05/03/2014	Forlì-Cesena	40
Incontro tecnico provinciale 3	11/03/2014	Piacenza	49
Incontro tecnico provinciale 4	13/03/2014	Bologna	52
Incontro tecnico provinciale 5	20/03/2014	Parma	33
Incontro tecnico provinciale 6	27/03/2014	Ferrara	39
Incontro tecnico provinciale 7	03/04/2014	Ravenna	52
Incontro tecnico provinciale 8	17/04/2014	Reggio Emilia	35



Totale partecipanti			466
---------------------	--	--	-----

Agli incontri tecnici provinciali hanno partecipato le 8 Province della regione, 146 Comuni su 295, rappresentati direttamente o tramite le Unioni dei comuni di appartenenza, equivalenti al 49,5%, 21 Enti del sistema di Protezione Civile, 21 soggetti gestori reti, 9 altri Enti.

In questi incontri sono state presentate le Mappe della pericolosità e del rischio da alluvioni e il percorso di formazione del PGRA. È stato inoltre distribuito un apposito questionario relativo alle Mappe (una copia del quale è contenuto nell'Allegato 1), al fine di raccogliere suggerimenti e osservazioni su aree da modificare o elementi mancanti.

I report di dettaglio di ciascun incontro e il materiale e la documentazione presentata sono disponibili per la consultazione alla pagina: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/>

Si evidenzia che per la Provincia di Modena, a causa dell'evento alluvionale che ha determinato la rottura dell'argine destro del fiume Secchia in località San Matteo di Modena, a seguito del quale è stato riconosciuto lo stato di emergenza nazionale di cui all'OCDPC n. 175/2014, sono stati effettuati numerosi incontri tecnici e istituzionali con gli enti territoriali interessati, non è stato pertanto possibile effettuare nell'arco del 2014 l'incontro tecnico relativo alla Direttiva alluvioni, che si invece è tenuto nel 2015.

Per facilitare la consultazione delle Mappe è stato creato un apposito Moka Webgis, visibile alla pagina:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia>

Agli Enti che ne hanno fatto richiesta sono state fornite le mappe, disponibili in formato pdf, shp o vettoriale. Hanno richiesto le Mappe nel corso del 2014 i seguenti Enti:

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna (Ufficio Paesaggio), Comune di Argenta (FE), Comune di Cesena, Unione Montana Valli Trebbia e Luretta (PC), Unione dei Comuni della Romagna Forlivese (FC), Comune di Parma (Ufficio Protezione Civile e Area Sviluppo e Controllo del Territorio), Comune di Piozzano (PC), Arpa E-R, Unione dei Comuni della Romagna Forlivese, Legambiente Cervia.

L'altra importante componente del processo partecipativo è stato il coinvolgimento dei singoli cittadini per creare una cultura e una maggiore consapevolezza del rischio da alluvioni. È stata sviluppata nel periodo febbraio - ottobre 2014 e si è articolata in tre momenti:

1. preparazione e coprogettazione degli incontri, comprendente anche l'attività di comunicazione;
2. una fase laboratoriale, con i cittadini, culminata in due workshop;
3. analisi dei risultati e loro restituzione ai partecipanti.

Tra febbraio e maggio 2014, la Cabina di Regia ha ideato e progettato il format degli incontri (presentazioni, video, testi, poster, etc), ha predisposto una apposita guida, il "Diario del Partecipante", contenente gli elementi utili a contestualizzare il processo e individuare le regole per una buona partecipazione e un glossario specifico, ha aperto il sito web dedicato al processo, la Piazza SEINONDA, all'interno del portale "Io Partecipo+", <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>, ha preparato il materiale illustrativo di divulgazione e di pubblicizzazione degli incontri (locandine, inviti, etc), ha predisposto la lista degli stakeholders, ha curato gli aspetti

logistici e promosso l'iniziativa anche mediante comunicati stampa e aggiornamenti sui siti web istituzionali degli Enti facenti parte della Cabina di Regia.

Sono stati quindi realizzati i due workshop:

SEINONDA SULLA COSTA, tenutosi a Cervia (RA) il 10/06/2014

SEINONDA DA FIUMI E CANALI, tenutosi a Bologna il 3/07/2014

che hanno rappresentato per la Regione Emilia-Romagna una sperimentazione nuova nell'ambito della pianificazione di bacino. Gli incontri sono stati pensati come eventi pilota aventi l'obiettivo di costruire dal basso i possibili contenuti del Piano, in cui i cittadini sono stati coinvolti attivamente attraverso un percorso di scenari di rischio causati da mareggiate e da alluvione fluviali. Le modalità operative di questi workshop prevedevano un numero chiuso di partecipanti, che in totale sono stati circa 70 guidati, in ogni workshop, da 24 tecnici della Cabina di regia e relatori.

Qui di seguito altri numeri che evidenziano l'attività svolta e il materiale di promozione distribuito: 466 locandine, 480 Diari del partecipante, oltre 3000 contatti nella Piazza SEINONDA, 2 sondaggi on line con oltre 100 partecipanti, oltre 500 proposte dei partecipanti ai workshop.

I due workshop si sono tenuti in località esterne al Distretto Padano, ma, trattandosi di due esperimenti pilota, i temi trattati hanno avuto una valenza trasversale su tutto il territorio regionale, infatti hanno partecipato alla realizzazione ed alla conduzione dei due workshop anche dirigenti e tecnici dell'Autorità di Bacino del Po, facenti parte della Cabina di Regia.

L'ultima parte del Processo nel 2014 si è sviluppata nel periodo luglio - ottobre ed ha visto impegnata la Cabina di Regia che ha attentamente valutato e analizzato i risultati del processo partecipato, riassumendone le fasi principali in specifici documenti e report, aventi sia carattere tecnico-specialistico che divulgativo. Il materiale prodotto (video esplicativi, guida del partecipante, glossario, video riassuntivi delle fasi salienti del percorso, etc) è consultabile alla pagina: <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>.

Si segnala inoltre che la RER ha illustrato le attività in corso per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE (2014) nei seguenti incontri formativi per gli Ordini professionali o per il personale tecnico della Regione:

- "Corso di primo livello finalizzato all'impiego dei geologi dell'Ordine regionale dell'Emilia-Romagna in emergenza sismica e emergenza idrogeologica", Bologna, 6 giugno 2014 (Sede Protezione Civile Regionale), con un intervento dal titolo: "Il sistema regionale, la difesa del suolo – Modulo descrittivo e di approfondimento del sistema regionale di difesa del suolo. La direttiva alluvioni, dalla pianificazione di bacino ai piani di emergenza" ( a cura di Patrizia Ercoli);
- "Corso di formazione per tecnici specializzati nel rilievo dei danni post sisma e per la ricostruzione. riservato a tecnici diplomati o laureati geometri", Bologna, 24 gennaio 2014 (Sede Regione Emilia-Romagna), con un intervento dal titolo "I rischi territoriali e la cartografia" ( a cura di Patrizia Ercoli);
- Corso di formazione "Aggiornamento in materia di prevenzione, mitigazione e gestione degli effetti di eventi di tipo meteorologico, idraulico e idrogeologico - I rischi che insistono sul territorio regionale – quadro conoscitivo e aspetti di maggior rilievo per le attività di protezione civile", Bologna, 30 ottobre 2014 (Sede Protezione Civile Regionale), con un intervento dal titolo: "Il rischio alluvioni anche nel quadro della Direttiva 2007/60/CE" (a cura di Patrizia Ercoli e Valeria Pancioli).

Va infine ricordato che in vari convegni è stato presentato il lavoro di attuazione della "Direttiva Alluvioni" in Emilia-Romagna e il relativo percorso partecipativo, tra cui:

- Convegno Climate Changes and Water Security in the Po River Basin, tenutosi a Parma il 27 giugno 2014;

- Convegno Coast Esonda, tenutosi a Ferrara il 18 settembre 2014;
- Saie Built Academy – Tutela e sicurezza del territorio, A3 - Prevenire e gestire il rischio alluvioni, Bologna, 23 ottobre 2014, con un intervento dal titolo “Dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni: obiettivi, misure, criticità e prospettive” (Patrizia Ercoli, Monica Guida);
- Convegno “La sicurezza del territorio e la qualità ambientale come fattore competitivo e di sviluppo: obiettivi e strumenti per l’attuazione delle Direttive Acque e Alluvioni in Emilia-Romagna” – Ecomondo - Rimini, 7 novembre 2014 con un intervento dal titolo “La sicurezza del territorio e la qualità ambientale come fattore competitivo e di sviluppo: obiettivi e strumenti per l’attuazione delle Direttive Acque e Alluvioni in Emilia-Romagna” (Monica Guida).

La Regione Emilia-Romagna durante gli Incontri tecnici con gli Enti territoriali, sopra descritti, ha distribuito dei questionari relativi alle Mappe della pericolosità e del rischio da alluvioni, al fine di raccogliere suggerimenti e osservazioni su aree da modificare o elementi mancanti. Sono stati restituiti 37 questionari compilati da soggetti diversi (4 province, 25 comuni o unioni di comuni, 6 enti gestori reti, 2 altri enti), di cui 21 a cura di enti ricadenti nel Distretto Padano.

Di seguito si dà conto delle osservazioni contenute nei questionari compilati o inviate tramite lettera o email dagli enti ricadenti nel Distretto dell'Appennino Settentrionale.

Le osservazioni contenute nei questionari sono le seguenti:

- le Province di Rimini e di Ravenna e il Comune di Verucchio chiedono che vengano chiariti i rapporti tra PAI e PGRA e dettagliati i passaggi tecnico-operativi Itramite cui il PGRA avrà effetto sugli strumenti urbanistici;
- la Provincia di Rimini segnala che la mappa della pericolosità del reticolo di bonifica, per il territorio della Provincia di Rimini, contiene alcuni errori relativi alla perimetrazione delle aree cartografate come “Alluvioni poco frequenti” (TR<200 anni) derivati dall’utilizzo del dato storico originariamente restituito su base a scala 1:50.000 (carta delle aree esondate); allega tre stralci di CTR di esempio;
- il Comune di Verucchio (RN) segnala in un tratto del torrente San Marino la non perfetta corrispondenza dei limiti e delle quote di esondazione sulle 2 sponde, allegando un rilievo aerofotogrammetrico del 2013;
- il Comune di Gatteo (FC) segnala problemi di portata di uno scolo consorziale tombinato, di cui allega cartografia;
- il Comune di Rocca San Casciano (FC) segnala la consistente estensione della perimetrazione delle aree a rischio alluvioni, soprattutto in corrispondenza del centro abitato del capoluogo attraversato dal fiume Montone;
- la società Romagna Acque, ente gestore del lago di Ridracoli nel bacino del fiume Bidente (FC), segnala la necessità che venga preso in considerazione l’eventuale rilascio degli organi di rilascio della Diga di Ridracoli;
- il Comune di Imola (BO) segnala tre aree critiche ad alta pericolosità esondazione o allagamento non inserite nelle mappe ma senza allegare cartografia;
- il Comune di Casalecchio (BO) segnala un asilo nido e una scuola materna non inseriti tra gli elementi a rischio; segnala inoltre varie situazioni critiche per presenze detriti e tronchi, in particolare in corrispondenza di attraversamenti che riducono la portata, sovralluvionamenti ed erosioni spondali, cattiva manutenzione rii minori.

Sono inoltre pervenute tramite email o lettere le seguenti osservazioni:

- Comune di Dovadola chiede un approfondimento di studio al fine di ridurre i perimetri delle aree soggette ad alluvioni nel centro storico del capoluogo. Il Servizio Difesa del

Suolo ha risposto che tali perimetrazioni sono state riprese senza modifiche dal vigente PAI dell'Autorità dei Bacini Romagnoli

- Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha richiesto un incontro che si è tenuto con i tecnici del Servizio Difesa del Suolo al fine di chiarire l'effettiva pericolosità di alcune aree che dalle Mappe ne risulterebbero prive e gli effetti della nuova cassa di espansione sullo scolo Brignani.
- Comune di Conselice chiede chiarimenti in merito alle ricadute del PGRA e delle Mappe sulle previsioni urbanistiche pregresse, che ricadono in aree a pericolosità elevata o molto elevata, e sul Piano Comunale di Emergenza. È stato richiesto anche un incontro che si è tenuto con i tecnici del Servizio Difesa del Suolo
- Ditta Niagara s.r.l. segnala che dalle Mappe l'area relativa al proprio impianto in Comune di Poggio Renatico (FE) risulta esondabile da parte del fiume Reno e chiede un incontro con i tecnici del Servizio Difesa del Suolo. La ditta sostiene che l'area non è esondabile e fornisce uno studio di dettaglio e una sentenza del Consiglio di Stato, in base ai quali è stata fatta una variante al PTCP in cui l'area è stata cartografata come non soggetta ad esondazione.

La Regione Emilia – Romagna e le Autorità di Bacino hanno puntualmente esaminato i questionari e hanno risposto ai contributi esaminati, come riportato in Allegato 6.

### ***Il fase del Processo SEINONDA: gennaio - dicembre 2015***

Il Processo partecipativo SEINONDA ha continuato il suo percorso per tutto il 2015 al fine di garantire la divulgazione dei Progetti di PGRA del Distretto Padano, del Distretto dell'Appennino Settentrionale e del Distretto dell'Appennino Centrale e per raccogliere contributi e osservazioni sui PGRA da parte di Enti, cittadini, associazioni e aziende (*Figura 18*).

Le attività della Cabina di regia si sono articolate in riunioni interne ed incontri esterni, in analogia con quelle del 2014 e facilitate in parte dall'esperienza maturata.

Il primo semestre del processo partecipativo è stato dedicato ad Enti ed Istituzioni operanti sul territorio regionale ed è stato introdotto da un Convegno nazionale "Acqua di qualità e sicurezza idraulica - Attuazione integrata delle Direttive Acque e Alluvioni in Emilia-Romagna" che si è tenuto a Bologna il 20 marzo 2015, durante il quale si è parlato del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e del Piano di Gestione dei distretti idrografici in attuazione delle Direttive europee "Alluvioni" e "Acque".

Con questo evento la Regione Emilia-Romagna ha colto un'occasione importante per fare il punto sullo stato di avanzamento dei lavori e discutere di sinergie e problematiche trasversali legate all'attuazione delle due direttive comunitarie a livello regionale e di distretto idrografico, volutamente in coincidenza con la Giornata Mondiale dell'Acqua.

Il convegno è stato animato da un flash mob sull'acqua che ha visto protagonisti gli alunni di due classi delle scuole medie Besta di Bologna che, vestiti con magliette e cappellini blu, hanno fatto irruzione in sala sussurrando la frase "attenti all'acqua!", nel duplice significato di non sprecarla e non inquinare e di tenerla sotto controllo perché può diventare pericolosa, soprattutto se non ci si cura del territorio e non si mitigano gli effetti dei cambiamenti climatici.

Durante il convegno sono stati presentati anche i risultati della prima parte del percorso. Attraverso la "Biografia del processo" e un "Videoracconto" si è rendicontato quanto realizzato, i primi risultati emersi e i contenuti della nuova edizione del processo.

Sono seguiti tre incontri tecnici a scala interprovinciale dedicati alla presentazione dei nuovi Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati in dicembre 2014, rivolti in particolare a Province, Comuni e Unioni di Comuni, che si sono svolti nei mesi di maggio e giugno. Gli interventi di presentazione hanno avuto un contenuto tecnico di carattere generale e specifico per ciascun territorio, con approfondimenti mirati alla Parte A e alla Parte B dei Piani. In particolare un incontro (20 maggio, Ravenna) è stato dedicato esclusivamente alla descrizione di obiettivi e misure rivolte specificamente alla gestione delle inondazioni marine, in ragione della novità assoluta del tema trasversale per entrambi i Distretti Padano e dell'Appennino Settentrionale.

A questi incontri hanno partecipato complessivamente 161 soggetti, di cui 32 amministratori o tecnici in rappresentanza di tutte e 9 le Province; gli esponenti dei Comuni sono stati 97, in rappresentanza di 100 comuni su 340, sia direttamente o tramite le Unioni dei Comuni di appartenenza; tecnici appartenenti alla Cabina di Regia e relatori sono stati in media 20 per ogni incontro.

In ottobre, inoltre, si è svolto a Modena un Convegno sull'Attuazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE con un focus specifico sulle misure di protezione previste per il territorio della Provincia di Modena, gravemente colpito dall'evento alluvionale che ha determinato la rottura dell'argine destro del fiume Secchia in località San Matteo di Modena nel gennaio 2014. I partecipanti a questo convegno sono stati 160, con almeno 30 comuni rappresentati.

Nella tabella seguente sono sintetizzati gli incontri pubblici sopradescritti:

	Data	Luogo	N° partecipanti
Convegno Acqua di qualità e sicurezza idraulica	20/03/2015	Bologna	197
Presentazione Progetto PGRA per Ambito costiero, Distretti Padano e Appennino Settentrionale	20/05/2015	Ravenna	39
Presentazione Progetti PGRA Distretto Appennino Settentrionale - Unit of management Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca	26/05/2015	Bologna	65
Presentazione Progetto PGRA Distretto Padano	10/06/2015	Reggio Emilia	57
Convegno Attuazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE in Emilia Romagna	14/10/2015	Modena	160

Totale partecipanti			518
---------------------	--	--	-----

Il processo partecipativo SEINONDA per la parte specificamente rivolta agli attori non istituzionali si è sviluppato nel secondo semestre dell'anno, in particolare nel periodo settembre–novembre 2015 e si è articolato in tre momenti:

- Flow Café “Cooperare per gestire il rischio di alluvioni”, laboratorio partecipativo all'interno dell'evento Coast Esonda 2015 (RemTech 23-25 settembre), presso Ferrara Fiera, 23/09/2015;
- Workshop “Manutenzione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa” a Forlì, 15/10/2015;
- Workshop “Il sistema di allertamento regionale e la Pianificazione di emergenza” a Parma, 23/10/2015.

Gli incontri partecipativi del percorso Seinonda hanno utilizzato metodi di coinvolgimento, ascolto, comunicazione e facilitazione che valorizzano la creatività individuale e collettiva attraverso la co-progettazione e la elaborazione di proposte e idee in gruppi di lavoro. Sono stati articolati in due parti.

Nella prima parte è stato utilizzato il Mosaico Digitale (MODì), sistema di brainstorming digitale molto interattivo che prevede:

- una breve introduzione del tema da trattare e della domanda per la discussione
- la discussione interattiva in piccoli gruppi di lavoro
- la scrittura e la visualizzazione su un grande schermo condiviso delle idee e delle proposte che i gruppi di lavoro inviano attraverso delle tastiere
- la rilettura delle idee e proposte che emergono in ciascuna sessione per cercare punti di convergenza.

Nella seconda parte è stata prevista una sessione di prototipazione veloce (lancio di idee e progetti) nella quale i partecipanti hanno lavorato in gruppi tematici per elaborare idee e suggerimenti rispetto ai temi lanciati da organizzatori e facilitatori. Ogni partecipante ha elaborato idee, progetti e soluzioni su una scheda (titolo, obiettivi, azioni), e le ha condivise con il gruppo, che a sua volta ha elaborato un progetto sintetico e rappresentativo di quanto emerso tra i partecipanti. Ciascun gruppo ha raccontato il proprio progetto in plenaria attraverso l'IDEA BOX, una scatola bianca di cui sono state utilizzate tutte le facciate per descrivere e presentare con immagini, parole e colori gli elementi principali di ogni progetto.

Particolare elemento di novità del processo SEINONDA 2015 è stato il Flow Café “Cooperare per gestire il rischio di alluvioni - Laboratorio partecipativo per costruire insieme a istituzioni, università, imprese e associazioni nuove collaborazioni per la gestione dei sistemi fluviali e costieri”. Si è trattato di un “Caffé della Conoscenza” (Knowledge o World Café), basato sul principio che le persone hanno già la saggezza e la creatività necessarie per affrontare le sfide più difficili, per cui creando il contesto adatto e mettendo a fuoco i temi chiave è possibile attivare, valorizzare e utilizzare questa conoscenza profonda su problemi e temi particolarmente rilevanti. Vista la tematica trattata, è stato ribattezzato “Flow Café” come rimando evocativo tra il flusso delle acque e il flusso delle idee.

L'evento è stato ad invito rivolto ai maggiori esperti del mondo universitario e della ricerca, alle imprese più innovative, alle associazioni più rappresentative del settore e ad Enti e Istituzioni, quali il Dipartimento Nazionale di protezione Civile e la Struttura di missione contro il dissesto

idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche (#ItaliaSicura). Hanno accolto l'invito 12 rappresentanti di Università e Centri di Ricerca, 9 di Imprese, 5 di Ordini o Associazioni di Professionisti, 3 di Istituzioni e 4 della Società Civile.

Nella prima parte dell'incontro è stato chiesto ai partecipanti di individuare "Esempi di buone pratiche ed esperienze esistenti di cooperazione per la gestione del rischio di inondazione", sono stati raccolti 41 contributi di cui 29 esempi di questo tipo di cooperazione realizzate.

Nella sessione di prototipazione i partecipanti si sono suddivisi in 5 tavoli, ciascuno dedicato ad uno dei seguenti temi:

- Come rafforzare la condivisione di esperienze e conoscenze sul rischio di alluvioni
- Come valorizzare e reperire le risorse umane e finanziarie per fronteggiare il rischio di alluvioni
- Come rafforzare la multidisciplinarietà nella gestione del rischio di alluvioni, coinvolgendo anche le scienze umane e mediche
- Come sensibilizzare al concetto di rischio di alluvioni e come comunicarlo
- Sicurezza del territorio e tutela dell'ambiente: come favorire la cooperazione tra imprese e istituzioni.

Nei 2 workshop rivolti a cittadini e associazioni sono stati affrontati alcuni temi strategici trattati nei PGRA. Il primo dei due Workshop "Manutenzione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa" si è occupato della manutenzione, azione che rientra tra le misure della Parte A dei PGRA (fasi della prevenzione e della protezione). A questo workshop hanno preso parte 65 cittadini, suddivisi inizialmente in 9 tavoli, che sono stati invitati inizialmente a rispondere alla domanda:

"Cosa significa per te manutenzione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa?"

Attraverso un metodo induttivo si è così rilevata la percezione dei cittadini rispetto al tema.

Sono stati raccolti 64 contributi che hanno permesso di avere un feedback su cosa intende un cittadino per manutenzione. Alcuni tecnici della Cabina di Regia hanno quindi illustrato che cos'è la manutenzione, come e perché è necessario farla, quali sono i principi guida, in funzione delle caratteristiche del reticolo idrografico emiliano - romagnolo e delle aree costiere.

Nella successiva fase di prototipazione i partecipanti sono stati suddivisi in 6 tavoli, di cui 3 hanno affrontato il tema:

"Come sensibilizzare e informare sulla manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa?"

ed altri 3 il tema:

"Come i cittadini possono collaborare nella manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa?"

Il secondo Workshop ha trattato il sistema di allertamento regionale e la pianificazione di emergenza, misure proprie della Parte B dei PGRA (fasi della preparazione e risposta all'emergenza). Questo incontro si è tenuto a Parma nell'ambito di una serie di eventi per ricordare, ad un anno esatto di distanza, la grave alluvione che la città ha subito per lo straripamento del Torrente Baganza nell'ottobre 2014.

A questo workshop hanno preso parte 79 cittadini, oltre ad 11 persone ammesse come osservatori. I partecipanti, suddivisi in 10 tavoli, hanno fornito 55 contributi rispondendo alla domanda:

"Attraverso quali strumenti vieni a conoscenza di un'allerta meteo e cosa fai di conseguenza?"

Nella sessione di prototipazione i tavoli di lavoro sono stati 8, 4 hanno discusso il tema:

“Un Piano Comunale di Emergenza fruibile per i cittadini: quali strumenti e quali azioni?”

altri 4 il tema:

“Come possiamo informarci e prepararci di fronte ad un evento alluvionale?”

L'organizzazione del Flow Cafè ha previsto una partnership con Ferrara Fiere, mentre gli altri 2 workshop sono stati organizzati in stretta collaborazione con i comuni di Forlì e Parma. Ciascuno di questi 3 eventi partecipativi ha comportato la presenza media di 25-30 tra facilitatori, relatori e addetti all'organizzazione.

L'ultima parte del Processo si è sviluppata tra fine ottobre e novembre ed ha visto impegnata la Cabina di Regia che ha esaminato i risultati dei 3 Workshop partecipati al fine di individuare eventuali proposte di azioni e misure non già ricomprese negli elenchi dei PGRA. L'analisi è stata svolta con grande attenzione e precisione ed ha portato a concludere che le proposte emerse durante i laboratori partecipativi confermano le misure già presenti nei Piani, rafforzandole. Sono emerse però le seguenti due indicazioni, che sono state inserite nel paniere delle misure della Parte A dei Piani, proprio come contributo derivante dal processo partecipato, in quanto ritenute significative e nuove:

- “Promuovere progetti pilota di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua attraverso accordi strutturati tra istituzioni e cittadini, singoli e associati (tenendo conto anche del progetto Life RII e del contratto di fiume del Marecchia)”;
- “Realizzare workshop ideativi di incontro tra istituzioni e imprese nell'ambito della innovazione tecnologica della gestione del rischio”.

Per approfondire quanto emerso nel Flow Cafè e nei 2 Workshop si possono consultare i Rapporti finali contenuti nella sezione Documenti della pagina: <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>.

Anche nel 2015 sono stati realizzati diversi strumenti di comunicazione e per la promozione del processo.

In particolare, oltre alle edizioni aggiornate del Diario del Partecipante e alle locandine per i singoli eventi, è stata realizzata una campagna online con l'utilizzo di banner veicolati sui principali siti web in linea con il target del percorso. Anche in questo caso sono stati utilizzati meccanismi innovativi ludici e di gamification ponendo agli utenti domande tipo “Test” su quale predisposizione/tolleranza al rischio hanno, che tipo di “partecipanti” sono ecc..Il Test con un tono divertente e accattivante, è stato un espediente per attrarre gli utenti, coinvolgerli mediante uno strumento di identificazione (tipo: “scopri chi sei”) e indirizzarli alla piazza SEINONDA.

Come risultato si è ottenuto nel 2015 più di 12.000 visite e un numero di visitatori unici pari a oltre 8.000.

Per quel che riguarda gli strumenti di partecipazione online sono stati proposti 2 nuovi sondaggi sul tema manutenzione (in aggiunta ai due già presenti sui temi della parte B del piano) e 6 discussioni nei forum.

Nonostante i cittadini, interrogati in proposito attraverso un questionario somministrato durante i workshop (vedi Allegato 2) si fossero detti propensi e favorevoli all'uso della piattaforma on line, quello che sembra emergere è un uso dello spazio web più per informarsi ed approfondire, come si può dedurre anche dall'alto numero di download di documenti (quasi 800), piuttosto che per interagire.



Confermano l'alto gradimento per gli incontri anche in questo caso le risposte al questionario, oltre al dato quantitativo di presenze (è stato necessario chiudere le iscrizioni prima del termine per raggiunti limiti) e la disponibilità delle persone presenti a fermarsi oltre l'orario previsto di chiusura.

Si evidenzia inoltre che i contenuti dei P.G.R.A e il relativo percorso partecipativo SEINONDA sono stati presentati nel corso di formazione:

“Aggiornamento in materia di prevenzione, mitigazione e gestione degli effetti di eventi di tipo meteorologico, idraulico e idrogeologico - I rischi che insistono sul territorio regionale – quadro conoscitivo e aspetti di maggior rilievo per le attività di protezione civile”, Bologna, 21 maggio 2015 (Sede Protezione Civile Regionale), con un intervento dal titolo: " "Il rischio alluvioni anche nel quadro della Direttiva 2007/60/CE" (a cura di Patrizia Ercoli e Valeria Pancioli);

e in vari convegni tra cui:

- Evento meeting, “Incontro di partecipazione pubblica per la presentazione dei PdG e dei PGRA” (Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, Arezzo, 5 marzo 2015 (Sede Genio Civile) (a cura di Monica Guida);
- “Cambiamenti climatici: Emergenza alluvioni e calore Danni e rimedi”, Bologna, 18 ottobre 2015 (Palazzo d'Accursio - Sala Tassinari), con un intervento dal titolo "Progetto "Seinonda": la partecipazione per costruire il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni con il contributo di tutti" (Patrizia Ercoli, Sabrina Franceschini);
- “Azioni per la difesa della costa in Emilia-Romagna, dalla pianificazione al ripascimento costiero” Ecomondo - Rimini 3 novembre 2015, con un intervento dal titolo: "Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni: le misure di attuazione per la costa" (Monica Guida);
- Coast Esonda 2015. 6° salone sulla tutela della costa, il Dissesto idrogeologico e la Prevenzione dei Rischi, Ferrara Fiere, 24 settembre 2015, con un intervento dal titolo: "Flow Café: Cooperare per gestire il rischio di alluvioni - report e risultati (a cura di Patrizia Ercoli e Sabrina Franceschini).

Infine anche nel 2015 sono state fornite le mappe, disponibili in formato pdf, shp o vettoriale ai seguenti Enti che ne hanno fatto richiesta: Comune di Besenzone (PC), Rete Ferroviaria Italiana, Comune di Caorso (PC), Comune di Civitella di Romagna (FC), Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Unione Comuni Val Marecchia, Comuni di Sant'Arcangelo di Romagna e Verucchio (RN), Comune di Faenza (RA), Comune di Verucchio (RN), Comune di Riccione (RN), Direzione Generale Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità - Regione Emilia-Romagna, Euro Mediterranean Centre on Climate Change.

Nell'ultimo periodo sono arrivate varie altre richieste anche da parte di studenti universitari e professionisti che sono in corso di espletamento.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

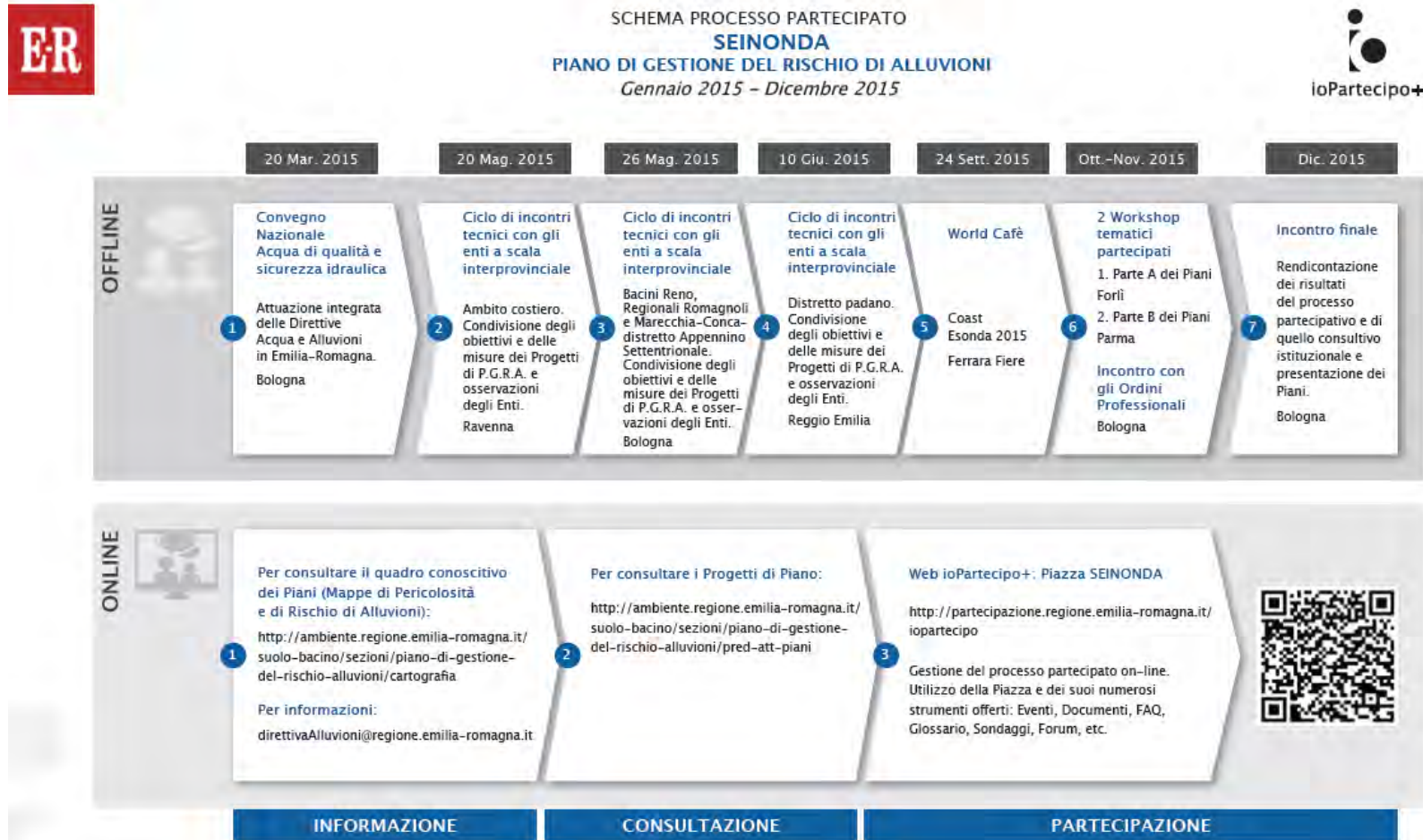


Figura 18 – Schema della seconda edizione del processo partecipativo SEINONDA, che si terrà lungo tutto l’arco del 2015, con indicazione dei principali appuntamenti

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

### **La consultazione del Piano ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e la VAS**

La partecipazione dei portatori di interesse ed in generale della società civile al processo di formazione del PGRA (descritta nei paragrafi precedenti) è un elemento determinante non solo formalmente perché è espressamente prevista dalle norme ma sostanzialmente perché il PGRA riguarda insieme istituzioni e cittadini e pertanto la sua efficace attuazione dipende fortemente dal clima di condivisione tra tutti i soggetti interessati che è in grado di determinare.

A fianco a tale modalità partecipativa, tuttavia, la fase di consultazione si è svolta anche nel rispetto di quanto previsto dai dispositivi normati vigenti che assicurano, da un lato, la condizione di accesso alle informazione, ma si svolgono, tuttavia, con modalità più rigide e formali.

Gli adempimenti sulla partecipazione pubblica previsti per la procedura di adozione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (comma 7, art. 66, D.Lgs. 152/2006) sono stati organizzati in tre fasi, di cui si riportano di seguito, in sintesi, le finalità, i contenuti degli elaborati prodotti e la tempistica.

<b>Fase</b>	<b>Elaborato</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Consultazione</b>
<b>1</b>	Calendario, programma di lavoro e misure consultive per l'elaborazione del Piano	E' il documento con cui l'Autorità di bacino descrive il percorso di partecipazione, proposto con apposito progetto, che intende avviare per l'elaborazione del PGRA.  Obiettivo del Calendario è di garantire le più ampie informazione e trasparenza sulle fasi di partecipazione, per ognuna delle quali vengono descritti obiettivi generali, termini temporali, modalità di coinvolgimento degli attori, caratteristiche degli elaborati di volta in volta oggetto di attenzione.	Luglio 2012 - Gennaio 2013
<b>2</b>	Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni (VGP)	E' il documento di informazione nel quale sono individuate le questioni principali su cui si dovrà concentrare l'azione del Piano, l'attenzione del pubblico e la discussione dei portatori di interesse. Il quadro conoscitivo di riferimento di riferimento è costituito dal patrimonio informativo disponibile presso l'Autorità di bacino, le Regioni, le Università e i Centri di ricerca.	Giugno 2013 - Dicembre 2013
<b>3</b>	Mappe	Rappresentazione cartografica delle aree allagabili e degli elementi esposti	Dicembre 2013
<b>4</b>	Schema di	Contiene il quadro delle criticità articolato per livelli territoriali ed individua obiettivi e le	Giugno 2014 - Dicembre 2014

---

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

	Progetto di Piano	misure pertinenti .	
<b>5</b>	Progetto di Piano	Adozione del Progetto di Piano	Dicembre 2014 - Giugno 2015
<b>6</b>	Piano	Approvazione del Piano	Dicembre 2015

Inoltre, nell'ambito del processo VAS del Piano (Parte A), ai sensi del D.Lgs. 49/2010 come modificato dalla L. 97/2013, sono state sviluppate le seguenti attività che hanno parimenti comportato la consultazione del pubblico (artt. 13, 14 e 15 del D.Lgs. 4/2008) che si è svolta, in alcuni periodi, contestualmente alla precedente.

<b>Fase</b>	<b>Elaborato</b>	<b>Contenuto</b>	<b>Consultazione</b>
1	Rapporto Preliminare	E' il documento con cui l'Autorità di bacino descrive i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano (limitatamente all'Autorità ed ai soggetti competenti in materia ambientale)	23 dicembre 2014 – 23 marzo 2015  (Parere del MATTM 8 maggio 2015)
2	Rapporto Ambientale	E' il documento con cui l'Autorità di bacino descrive i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano	10 giugno 2015 – 10 agosto 2015

*Tabella 8 – Fasi principali della consultazione durante la procedura di VAS*

Durante la procedura di VAS la partecipazione pubblica è stata garantita sia dopo la trasmissione del Rapporto Preliminare al MATTM, in quanto autorità competente, attivando la procedura di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (fase 1, Tabella 8), che a valle della redazione del Rapporto Ambientale, in cui peraltro è stato dato atto della consultazione svolta in fase preliminare. Il Rapporto Ambientale, insieme ad una sua sintesi non tecnica e al Progetto di Piano, sono stati pubblicati sul sito dell'Autorità di Bacino dell'Arno, avente il ruolo di Autorità proponente in virtù del ruolo di coordinamento attribuitole dall'art. 4 del D.Lgs. 219/2010, e ne è stata data comunicazione mediante pubblicazione di apposito avviso sulla Gazzetta Ufficiale della

Repubblica Italiana e sui Bollettini Ufficiali delle Regioni afferenti al distretto (fase 2, Tabella 8). Il processo di consultazione, aperto a chiunque volesse presentare in forma scritta le proprie osservazioni e suggerimento insieme ad eventuali contributi, è stato avviato con la pubblicazione dell'avviso suddetto e si è concluso in data 10 agosto 2015.

## **10. Elenco delle Autorità competenti**

Per i contenuti di tale capitolo si veda il corrispondente elaborato del Piano redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno, responsabile del coordinamento per il distretto dell'Appennino Settentrionale, nel quale sono elencate le Autorità competenti all'attuazione della Direttiva 2007/60/CE con riferimento alle UoM che compongono il distretto.

## 11. Il processo di coordinamento con la Direttiva 2000/60/CE

### ***Integrare la direttiva alluvioni con la direttiva acque***

Al Preambolo 17 della Direttiva 2007/60/CE si stabilisce che: “L’elaborazione dei piani di gestione dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e l’elaborazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni di cui alla direttiva 2007/60/CE rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. I due processi dovrebbero pertanto sfruttare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto degli obiettivi ambientali della DQA, garantendo l’efficienza e un razionale utilizzo delle risorse pur riconoscendo che le autorità competenti e le unità di gestione potrebbero essere diverse.”

Per approfondire le relazioni e le possibili modalità di coordinamento fra l’attuazione della DA e la DQA nelle tre UoM del Reno, regionali Romagnoli e Marecchia-Conca, facenti parte del distretto dell’Appennino Settentrionale, sono state esaminate le relazioni di carattere strutturale fra le due direttive, le esperienze finora condotte nella gestione dei piani vigenti e sono state approfondite le modalità operative previste nei programmi di misure propri del PGRA e del PdG.

### ***Relazioni strutturali***

Per quanto riguarda le relazioni di carattere strutturale il principale elemento in grado di assicurare l’efficace coordinamento fra le due direttive è rappresentato dal fatto che entrambe si riferiscono allo stesso ambito geografico, l’Unità di Gestione del bacino idrografico dei fiumi Reno, regionali romagnoli e Marecchia-Conca, e sono attuate dalle stesse autorità competenti, Regioni ed Autorità di bacino.

A rafforzare questi presupposti strutturali contribuiscono anche gli aspetti procedurali, infatti le modifiche introdotte al D.Lgs.49/2010 dal D.lgs n. 219/10 e dalla legge n. 97/2013, hanno sincronizzato, così come previsto nei dispositivi europei, le procedure di adozione dei due Piani che saranno infatti adottati entro dicembre 2015 e saranno in vigore nel sessennio 2015-2021.

Infine i piani fanno riferimento al medesimo reticolo idrografico, sebbene le unità territoriali minime di riferimento siano i corpi idrici per il PdG e le aree omogenee per caratteristiche di pericolosità e rischio potenziale significativo per il PGRA.

Tali relazioni strutturali hanno consentito di utilizzare e aggiornare nel tempo il quadro conoscitivo di base del contesto territoriale che è diventato patrimonio comune sia del PGRA che del PdG.

### ***Relazioni tematiche: idromorfologia, riqualificazione e manutenzione del territorio***

Il principio della gestione integrata dei bacini idrografici introdotta dalla L. 183/89 è stato sviluppato nei Piani stralcio vigenti nei bacini in esame attraverso i temi della riqualificazione morfologica e ambientale, della preservazione e rinaturalizzazione della regione fluviale, della manutenzione territoriale diffusa del territorio e delle gestione durevole delle risorse naturali.

Con la definizione degli ambiti fluviali contenuta nei PAI è stata introdotta un’interpretazione multifunzionale dei corsi d’acqua come sistemi da preservare e mantenere in equilibrio per mitigare le alluvioni e le crisi idriche, migliorare la qualità delle acque e nel complesso garantire la buona qualità dell’ecosistema fluviale, anche attraverso il riconoscimento dell’importanza della vegetazione e di una sua ottimale gestione, dei corridoi ecologici e della funzione di ricarica delle falde svolte dalle conoidi fluviali.

Alla delimitazione degli ambiti fluviali (alvei, pertinenze, fasce di rispetto, aree a diversa probabilità di inondazione, etc) è associato un sistema di regolamentazione di uso del suolo e di tutela dei sistemi fluviali che ha impedito l'incremento del carico antropico, l'ulteriore degrado delle aree perfluviali, la preservazione di aree in cui il corso d'acqua possa liberamente muoversi e divagare, il possibile riequilibrio del flusso e della ricarica di sedimenti, riconoscendone l'importante funzione anche per ristabilire le naturali dinamiche di accrescimento delle aree costiere, attraverso l'introduzione del divieto di estrazione negli alvei.

Per rafforzare tali azioni, la Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione delle Autorità di Bacino e di esperti di settore, ha lavorato con impegno a introdurre e applicare sui corsi d'acqua regionali nuovi criteri ispirati alla riqualificazione fluviale, arrivando proprio recentemente all'emanazione di nuove linee guida ("Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua", approvate con DGR 1587/2015) che, di fatto, costituiscono la naturale evoluzione di una politica e strategia già in atto a partire dal 1994, con la DGR 3939, proseguita con le "Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito fluviale" (DGR 2171/2007) e le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica" (DGR 246/2012). A tale insieme di misure si unisce il corpo di indirizzi contenuti nelle Linee Guida per la Gestione integrata delle zone costiere (GIZC), coprendo in tal modo tutti gli ambiti affrontati nel presente piano, dal corso d'acqua al canale per arrivare alla costa.

Tali strumenti costituiscono di per sé una forte relazione tematica tra le due direttive, in quanto introducono principi volti a salvaguardare i corsi d'acqua, i canali di bonifica e le acque marine-costiere, e ad orientare la progettazione degli interventi, in modo tale che guardino non solo all'obiettivo di mitigare il rischio idraulico, ma anche di migliorare quanto più possibile la qualità ecologica e idromorfologica dei sistemi fluviali e costieri.

Ulteriore linea d'azione sinergica, già presente nei PAI e ulteriormente rafforzata dalla politica di azione delle Regioni, in particolare della Regione Emilia-Romagna, è la manutenzione diffusa del territorio, avente di per sé, carattere multiobiettivo.

In particolare tali temi sono stati incisivamente introdotti nei due Piani e riconosciuti come obiettivi chiave oggetto di specifiche misure tese a rafforzare operativamente l'integrazione delle politiche di difesa del suolo con quelle di tutela delle acque nonché ad ampliarne le potenziali fonti di finanziamento (si veda l'Abaco degli obiettivi e delle misure trasversali, Capitolo 7 "Sintesi delle misure").

L'attuazione della DA è stata vista, infatti, quale opportunità per rafforzare e condividere le misure non ancora realizzate nel PdG ed individuare, sulla base dei nuovi quadri conoscitivi, un nuovo set di misure a completamento di quanto già realizzato in attuazione degli stessi.

### ***Le misure win-win***

Le misure win-win possono essere definite in estrema sintesi come quelle misure che consentono di integrare gli obiettivi di salvaguardia ambientale con quelli di mitigazione del rischio di alluvioni.

Come già evidenziato, si tratta di un approccio non nuovo nel contesto italiano dove la Legge 183 del 1989 ha previsto che, attraverso il piano di bacino, si giungesse alla pianificazione e programmazione integrata degli interventi riguardanti il sistema delle acque considerato nel suo complesso ed in tutti i suoi aspetti (qualità, sicurezza e uso della risorsa).

Nei bacini in esame i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvati a partire dal 2001 costituiscono una solida base conoscitiva, fondante per sostenere tale approccio integrato

costituito da una piattaforma di principi condivisi, metodi, obiettivi e misure che individuano nella riqualificazione morfologica, ambientale nella rinaturalizzazione della regione fluviale, nella manutenzione territoriale diffusa del territorio, nella gestione durevole delle risorse naturali, i pilastri portanti della politica integrata delle acque e della difesa dalle alluvioni.

Al fine di individuare correttamente le misure win - win occorre tener conto che il PGRA armonizzato con il PdG darà attuazione nelle UoM in esame alle politiche ambientali europee in materia di acque, difesa del suolo e ambiente.

Si tratta quindi di assicurare in primo luogo un approccio realmente ed efficacemente integrato alle questioni ambientali che inizi già a partire dalla formazione dei quadri conoscitivi complessi e multidisciplinari che costituiscono la base comune per definire i quadri delle criticità e i conseguenti obiettivi e le misure dei Piani.

In linea di principio si può quindi affermare che il primo passo verso l'integrazione dei due piani riguarda il sistema delle conoscenze. Anche il 7° Programma d'azione per l'ambiente dell'Unione Europea (PAA, Decisione N. 1386/2013/UE) inserisce fra i 9 obiettivi prioritari il miglioramento delle basi scientifiche della politica ambientale.

In coerenza con tali disposizioni e riconoscendone la rilevanza il PGRA delle 3 UoM e il PdG condividono l'obiettivo del miglioramento della conoscenza: si tratta in particolare degli obiettivi 7, 8, 9 del PGRA rivolti a migliorare la conoscenza e a creare una cultura condivisa e diffusa delle problematiche ambientali e dell'obiettivo del PdG funzionale a colmare le lacune conoscitive e costruire una rete di conoscenza multidisciplinare.

Il secondo passo deve riguardare la governance. Uno dei principali fattori critici riscontrati nell'attuazione della pianificazione di bacino sviluppata sulla base delle norme previgenti alla DQA e alla DA è costituito dalla capacità di coinvolgere nella fase attuativa gli attori locali e tutte le componenti tecnico-politiche del sistema.

Molte delle strategie del PGRA sono rivolte a promuovere la governance e lo sviluppo di strumenti negoziali locali, nonché il coordinamento tra enti diversi, azione fondamentale per garantire la soluzione di problematiche complesse che interessano aspetti diversi e tra loro strettamente legati; parallelamente l'appropriazione del PdG da parte degli attori locali è stata indicata come uno strumento essenziale per la sua messa in opera.

Il terzo passo comporta l'analisi comparativa delle misure dei due Piani.

Entrambi i Piani individuano, infatti, numerose misure volte a promuovere da un lato il miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche di base, e dall'altro il miglioramento dei rapporti fra mondo della conoscenza e della ricerca e utilizzatori di tali conoscenze, decisori e cittadini.

La necessità, già introdotta nella sostanza dai vigenti PAI, di dare più spazio ai fiumi e di promuovere le pratiche di manutenzione diffusa del territorio e degli alvei fluviali è confermata e condivisa in modo forte fra i due piani ed è riconosciuta come una sfida strategica.

Si tratta, infatti, di superare un approccio esclusivamente tecnico-idraulico alla difesa dalle alluvioni che nel passato ha portato a considerare i fiumi più simili a canali che ad ecosistemi naturali quali essi sono.

Gli esiti di questa visione semplificata e statica del corso d'acqua non ha prodotto gli effetti attesi e le inondazioni degli ultimi anni hanno dimostrato che continuare ad arginare, canalizzare ed articializzare i fiumi può non rappresentare la protezione definitiva dalle piene. La soluzione duratura consiste nel ripristinare e rivitalizzare la funzionalità geomorfologica ed ecologica del sistema fluviale, nella sua complessità e nel suo divenire, e nel preservare le aree fluviali da nuove



urbanizzazioni e insediamenti, in particolare in collina – montagna, ove le dinamiche fluviali sono più repentine, i tempi di corrivazione ridotti e le previsioni più difficili,

Dare più spazio ai corsi d'acqua non significa soltanto difendersi dalle alluvioni ma promuovere usi del suolo consapevoli e sostenibili, migliorare le condizioni ambientali in generale, generare diversità di habitat e di paesaggi, conservare e migliorare fondamentali servizi eco sistemici.

Interpretano tale riconosciuta necessità gli obiettivi del PGRA OB13, OB15, OB19 e in particolare OB23.

Naturalmente, la strategia generale del PGRA è anche quella di preservare e migliorare le condizioni di funzionamento dei tratti arginati esistenti, consapevoli che la struttura della pianura emiliano-romagnola, derivante dai secoli passati e componente ormai strutturale non modificabile dei nostri territori, costituisce un tassello importante e fondamentale della strategia di gestione e valutazione del rischio di alluvioni.

Per individuare le misure win-win è opportuno tener conto delle seguenti raccomandazioni fornite dalla CE:

- mirano a "dare più spazio ai fiumi", ad esempio tramite la riconnessione delle pianure alluvionali che favoriscono la capacità di laminazione naturale delle piene;
- per effetto di una progettazione innovativa e ambientalmente sostenibile riescono a tener conto degli obiettivi e degli obblighi della direttiva quadro, in particolare quelle relative alle migliori opzioni ambientali (WFD articoli 4.3b e 4.7d);
- riducono le inondazioni nei contesti urbani attraverso l'aumento delle capacità di ritenzione ed il rispetto dell'invarianza idrologica e idraulica.

In attuazione di tali indirizzi si è proceduto quindi ad un confronto e valutazione puntuale delle misure previste nel PdG 2015 e PGRA. Già durante la progettazione dei piani è stata avviata una attività che ha delineato il quadro di riferimento delle relazioni tra i piani, i temi e le misure sinergiche, alla quale è seguita una fase di incontri pubblici, sia distinti per tematiche, che congiunti (si pensi, ad esempio, al Convegno "Acqua di qualità e sicurezza idraulica" realizzato in marzo 2015 proprio sul tema dell'attuazione sinergica delle due direttive, v. Capitolo 9), realizzando un confronto dialettico con i portatori di conoscenze e di competenze e, più in generale, con i cittadini e i portatori di interesse. Il miglioramento della qualità delle acque e la riduzione degli effetti negativi delle alluvioni rimangono gli obiettivi principali della politica ambientale nei tre bacini sia per quanto riguarda l'impatto sulla salute umana, sia per quanto riguarda il mantenimento della biodiversità.

Gli obiettivi di qualità sono definiti, per i singoli corpi idrici e per le diverse categorie, dal PdG con il quale il PGRA è stato coordinato. Risulta possibile quindi che si verifichino interazioni positive fra i due piani anche nella loro fase attuativa.

Anche per quanto riguarda le opere strutturali di difesa previste nel PGRA, inserite facendo riferimento alle procedure di programmazione messe in atto fino ad oggi a livello nazionale, si è cercato per quanto possibile di procedere a precise individuazioni tipologiche e di localizzazione, valutando, anche con l'aiuto delle strutture tecniche regionali che sono responsabili della progettazione e della realizzazione degli interventi stessi, quali di queste può essere a buon titolo considerata a favore sia del raggiungimento degli obiettivi di mitigazione del rischio che di miglioramento delle condizioni idromorfologiche e di qualità. Anche per effetto della cultura venutasi a creare con l'applicazione degli indirizzi e linee guida prima citate, numerosi sono stati gli interventi che è stato possibile connotare come win-win (si vedano le Tabelle delle misure specifiche delle 3 UoM, Capitolo 7).

Si tratta naturalmente di opere che richiedono, in alcuni casi, complesse valutazioni di carattere tecnico e quindi la valutazione completa dei potenziali effetti win-win potrà essere svolta in modo più attento in corso di progettazione definitiva dell'opera e nell'ambito delle procedure di VIA e/o di VINCA, in modo che tale processo partecipato possa ulteriormente orientare efficacemente la progettazione esecutiva. L'individuazione per gli interventi riportati come "win-win" nelle Tabelle sopra citate è garanzia, comunque della promozione di una progettazione ed una realizzazione innovative e ambientalmente sostenibili per tener conto degli obiettivi e degli obblighi della DQA relativa alle migliori opzioni ambientali.

Il PGRA, inoltre, con le sue misure, derivate dai PAI, che già trovano da tempo attuazione nella pianificazione territoriale e urbanistica, protegge gli spazi naturali perifluviali dall'espansione urbanistica e dall'impermeabilizzazione e più in generale garantisce che le nuove occupazioni e trasformazioni nell'uso del suolo avvengano nel rispetto del principio di invarianza idraulica e idrogeologica. Favorisce e promuove le attività di manutenzione diffusa dei bacini idrografici nelle aree collinari e montane per il controllo della formazione delle piene già a partire dai bacini contribuenti. Tutela la piana alluvionale per consentire la laminazione naturale delle piene e la mitigazione delle alluvioni nei territori di valle e promuove una gestione sostenibile dei sedimenti alluvionali volta a consentire la riattivazione dei processi morfologici propri dei diversi corsi d'acqua e la tutela delle forme fluviali generatrici di ambienti acquatici assai dinamici e diversificati in termini di biodiversità.

In base al lavoro di coordinamento sopra sinteticamente descritto, preliminarmente ed in via generale sono state individuate 7 Key Type of Measures (KTM), tra le 26 previste, per le quali si è riconosciuta una potenziale sinergia con le misure del PGRA:

- KTM05 - Miglioramento della continuità longitudinale (ad es. attraverso i passaggi per pesci, demolizione delle vecchie dighe);
- KTM06 - Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale;
- KTM07 - Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica;
- KTM 14 - Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza;
- KTM21 - Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto;
- KTM 23 - Misure per la ritenzione naturale delle acque;
- KTM26 – Governance.

Complessivamente quindi le misure del PGRA sono state esaminate con riguardo alle potenziali sinergie con le finalità della DQA e individuate quelle per le quali si è riscontrata una diretta relazione sinergica rispetto alle 7 KTM selezionate.

Nella seguente tabella sono evidenziate le misure con effetti sinergici.

PGRA COD. Tipo e descrizione della misura	PdG COD. Tipo e descrizione della KTM	PdG COD. Tipo e descrizione della misura individuale
--	--	---

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

M33_4 - Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua	KTM05 - Miglioramento della continuità longitudinale (ad es. attraverso i passaggi per pesci, demolizione delle vecchie dighe)	Dir 2000/60/CE - KTM05-P4-a018  Adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica
M22_1 - Demolizione di manufatti edilizi non costituenti opera di regimazione idraulica negli alvei dei corsi d'acqua definiti con criteri idraulici e morfologici, tenendo conto della dinamica fluviale	KTM 6 - Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027 Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc. )
M22_2 - Sviluppare azioni che favoriscano la delocalizzazione di edifici a rischio di inondazione in aree a pericolosità più bassa		
M22_3 - Sviluppo di azioni che favoriscano la delocalizzazione di infrastrutture strategiche a rischio di inondazione in aree a pericolosità più bassa		
M31_2 - Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua" (DG 1587/2015 Regione Emilia-Romagna)	KTM 6 - Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale	
M31_3 - Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica" (DG 246/2012 Regione Emilia-Romagna)		
M31_4 - Applicazione e verifica ai fini della sicurezza idraulica del disciplinare tecnico per la manutenzione dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000 (DG 667/2009 Regione Emilia-Romagna).		
M31_5 - Applicazione dei criteri		

progettuali e di compatibilità ambientale contenuti nella DG 3939/1994 Regione Emilia-Romagna		
M35_1 - Predisposizione di programmi di manutenzione periodica degli alvei, delle opere di difesa e degli impianti organizzati per livello di criticità e tenendo conto della riduzione degli impatti sugli habitat		
M35_5 - Applicazione delle "Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito fluviale" (DG Regione Emilia – Romagna 2171/2007)		Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027 Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc. )
M33_2 - Interventi strutturali di risezionamento degli alvei.		
M33_8 - Altri interventi		
M32_1 - Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per integrare obiettivi di qualità dei corpi idrici negli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua o di realizzazione di opere in alveo		Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020 e KTM06-P4-b027 Mantenimento e ripristino della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, anche per garantire i processi idromorfologici ed incrementare la resilienza dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici  Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc. )
M24_22 - Divieto di estrazione di materiali litoidi negli alvei e nel demanio fluviale, lacuale e marittimo		Dir 2000/60 – KTM06-P4-a022 Predisposizione dei Piani di gestione del demanio fluviale e lacustre e delle pertinenze idrauliche finalizzati alla ricostruzione di ambienti fluviali e lacustri diversificati e al recupero della biodiversità
ER-KTM06-P4-a022 -  Approfondimento conoscitivo e prima individuazione di azioni per il riequilibrio		

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

idromorfologico del fiume Reno		
M31_7 - Attuazione della LR Emilia-Romagna 7/2014 in materia di gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica		Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020 Mantenimento e ripristino della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, anche per garantire i processi idromorfologici ed incrementare la resilienza dei sistemi naturali ai cambiamenti climatici
ER-KTM07-P3-b033 - Revisione della disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica	KTM 7 - Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica	Dir 2000/60/CE- KTM07-P3-b033 Revisione della disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica
M24_9 - Censimento dei manufatti trasversali dei corsi d'acqua		Dir. 2000/60/CE - KTM14-P4-b084 Integrazione e aggiornamento dei dati relativi alle opere di difesa idraulica ai fini dell'analisi delle pressioni morfologiche
M24_13 - Estensione dei DTM in laser scanning secondo i programmi MATTM	KTM14 - Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza	Dir 2000/60/CE - KTM14-P4-a062 Monitoraggio dei cambiamenti di uso del suolo e approfondimenti tecnico-scientifici per evidenziare la relazione tra cambiamenti di uso del suolo, impatti ambientali e resilienza dei sistemi naturali e antropici ai cambiamenti climatici
M24_20 - Aggiornamento banche dati del Sistema Informativo Mare Costa		Dir 2000/60/CE - KTM14-P4-a058
M33_1 - Interventi strutturali di allargamento degli alvei.		
M33_3 - Interventi strutturali di costruzione di casse di espansione laterale.	KTM23 - Misure per la ritenzione naturale delle acque.	Dir 2000/60/CE - KTM23-P4-b100 Potenziare la capacità di espansione delle piene nelle aree di pertinenza fluviale
M33_6 - Conservazione e, dove possibile, ripristino dei sistemi dunosi, quali sistemi di protezione rispetto ai	KTM06 e KTM14	Dir 2000/60/CE- KTM06-P4-b027 e KTM14-P3-b089

fenomeni di inondazione marina.		
M34_1 - Applicare criteri di invarianza idraulica alle modificazioni territoriali ed urbanistiche nei territori di pianura	KTM21 - Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto	Dir 2000/60/CE - KTM21-P1-b099 Disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano
ER-KTM26-P5-a107 - Attivazione e attuazione dei Contratti di Fiume	KTM26 - Governance	Dir 2000/60/CE-KTM26-P5-a107 - Attivazione e attuazione dei contratti di fiume, lago e delta

*Tabella 9 - Tabella di correlazione tipologie di misure PGRA e KTM/misure individuali PDG2015*

E' rilevante richiamare il fatto che le tipologie di misure elencate rientrano nel catalogo di azioni definito nel DPCM 17 aprile 2015 per le quali è disposta una riserva del 20 % dei finanziamenti destinati dal programma nazionale contro il dissesto idrogeologico in considerazione della loro capacità di promuovere un territorio più sicuro, acque più pulite ed un ambiente di maggior qualità.

## **Piani di gestione del rischio di alluvione – Parte B (D.lgs. 49/2010, art. 7, c.3, lett. B)**

Costituiscono parte integrante del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni delle UoM Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca i Piani di Gestione – Parte B (redatti ai sensi dell'art. 7, c. 3, lett b. del D.Lgs. 49/2010 e della Direttiva 2007/60/CE) delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, che qui si intendono richiamati. Tale parte dei Piani è stata elaborata dalle Regioni, componente di Protezione Civile, con il coordinamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Si sottolinea che le misure proprie della Parte B (facenti capo alle categorie M4 e M5) dei Piani sono già integralmente riportate nella presente relazione sia nell'abaco generale che nelle Tabelle delle misure specifiche delle 3 UoM e che gli obiettivi risultano tra loro coordinati. La parte B del Piano risulta pubblicata nella pagina del distretto: [www.adbarno.it](http://www.adbarno.it); nella pagina della Regione Emilia-Romagna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>, <http://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/>, e nelle pagine istituzionali delle Regioni Marche e Toscana.



1. il Torrente Samoggia con un bacino, chiuso alla confluenza in Reno, di 369 km<sup>2</sup> e con una lunghezza di circa 62 km di cui 32 arginati;
2. il sistema idrografico Navile - Savena Abbandonato con un bacino di circa 111 km<sup>2</sup> (58 il Navile e 53 il Savena Abbandonato) e con una lunghezza del Navile di circa 36 km di cui 22 arginati e una lunghezza del Savena Abbandonato di circa 32 km di cui 22 arginati;
3. il Torrente Idice (che raccoglie anche il Torrente Savena) con un bacino, chiuso alla confluenza in Reno, di circa 397 km<sup>2</sup> e con una lunghezza di circa 84 km di cui 32 arginati;
4. il Torrente Sillaro con un bacino, chiuso alla confluenza in Reno, di circa 212 km<sup>2</sup> e con una lunghezza di circa 75 km di cui 21 arginati;
5. il Fiume Santerno con un bacino, chiuso alla confluenza in Reno, di 466 km<sup>2</sup> e con una lunghezza di circa 103 km di cui 30 arginati;
6. il Torrente Senio con un bacino, chiuso alla confluenza in Reno, di circa 270 km<sup>2</sup> e con una lunghezza di circa 92 km di cui 27 arginati.

Nella pianura l'attuale rete idrografica del Fiume Reno e dei suoi affluenti è il risultato di una serie di trasformazioni attuate con grandi interventi di bonifica e di difesa idraulica che l'uomo ha dovuto realizzare per colonizzare e svilupparsi in questa parte di pianura Emiliano-Romagnola. Tale evoluzione storica ha determinato nel corso dei secoli un radicale cambiamento del territorio compreso fra le provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, e i corsi d'acqua, superata la Via Emilia, scorrono all'interno di arginature artificiali, che si ergono dalla campagna, portando le acque verso il mare.

### **I Bacini Regionali Romagnoli (UoM ITR081)**

Competono all'Autorità i seguenti corpi idrici con foce diretta in Adriatico: Lamone, Canale Candiano, Fiumi Uniti, Bevano, Savio e Rubicone. Di questi solo 5 hanno origine nella cresta appenninica: Lamone, Montone, Rabbi, Bidente e Savio; mentre il Torrente Bevano, il Torrente Pisciatello ed il Fiume Rubicone traggono scaturigine da contrafforti collinari.

Il Lamone è il primo per lunghezza dei fiumi Romagnoli (97 Km), il suo bacino imbrifero comprende la sua vallata e quella del Marzeno, ha una superficie complessiva di 530 km<sup>2</sup> (515 alla chiusura del bacino montano), di cui 60 in territorio toscano, per la maggior parte coincidente col comune di Marradi (FI).

il Canale Candiano è considerato un bacino idrografico a sé stante che si sviluppa per una lunghezza di 11 Km, mantenendo il collegamento tra la città di Ravenna, la sua darsena e il mare. In esso confluiscono numerosi scoli di bonifica tra cui il Lama, deputato allo sgrondo delle acque generate dalla pianura posta tra il corso del Montone e del Ronco

I Fiumi Uniti costituiscono il più importante sistema idrografico della Romagna, composto da due corsi d'acqua principali, Montone e Ronco, originariamente dotati di foci distinte, che confluiscono presso Ravenna in seguito all'inallveamento artificiale del secolo XVIII. Il bacino ha una superficie complessiva di 1241 km<sup>2</sup>, suddivisa per facilità di studio nei due sottobacini del Rabbi-Montone (531 km<sup>2</sup>) e del Bidente, che cambia il suo nome in Ronco presso Meldola (626 km<sup>2</sup>), nonché in una rete scolante minore.

Il torrente Bevano origina dalle colline presso Bertinoro, il suo bacino di complessivi 320 km<sup>2</sup> è quasi esclusivamente di pianura. Nel tratto iniziale funge da collettore di numerosi canali di bonifica e la sua foce in Adriatico è l'unica lasciata alla libera divagazione.



I fiume Savio ha un bacino imbrifero di 647 km<sup>2</sup> (625 alla chiusura del tratto montano nei pressi di Cesena). Si snoda lungo un percorso tortuoso di 61 Km nel tratto collinare, ove raccoglie anche il contributo del suo affluente Borello, e per altri 27 Km in quello pianeggiante, per buona parte arginato.

Anche il fiume Rubicone ha un bacino prevalentemente collinare di 190 km<sup>2</sup>, composto dai sottobacini del Pisciatello del Rigossa e del Rubicone stesso che confluiscono ad un chilometro dalla foce.

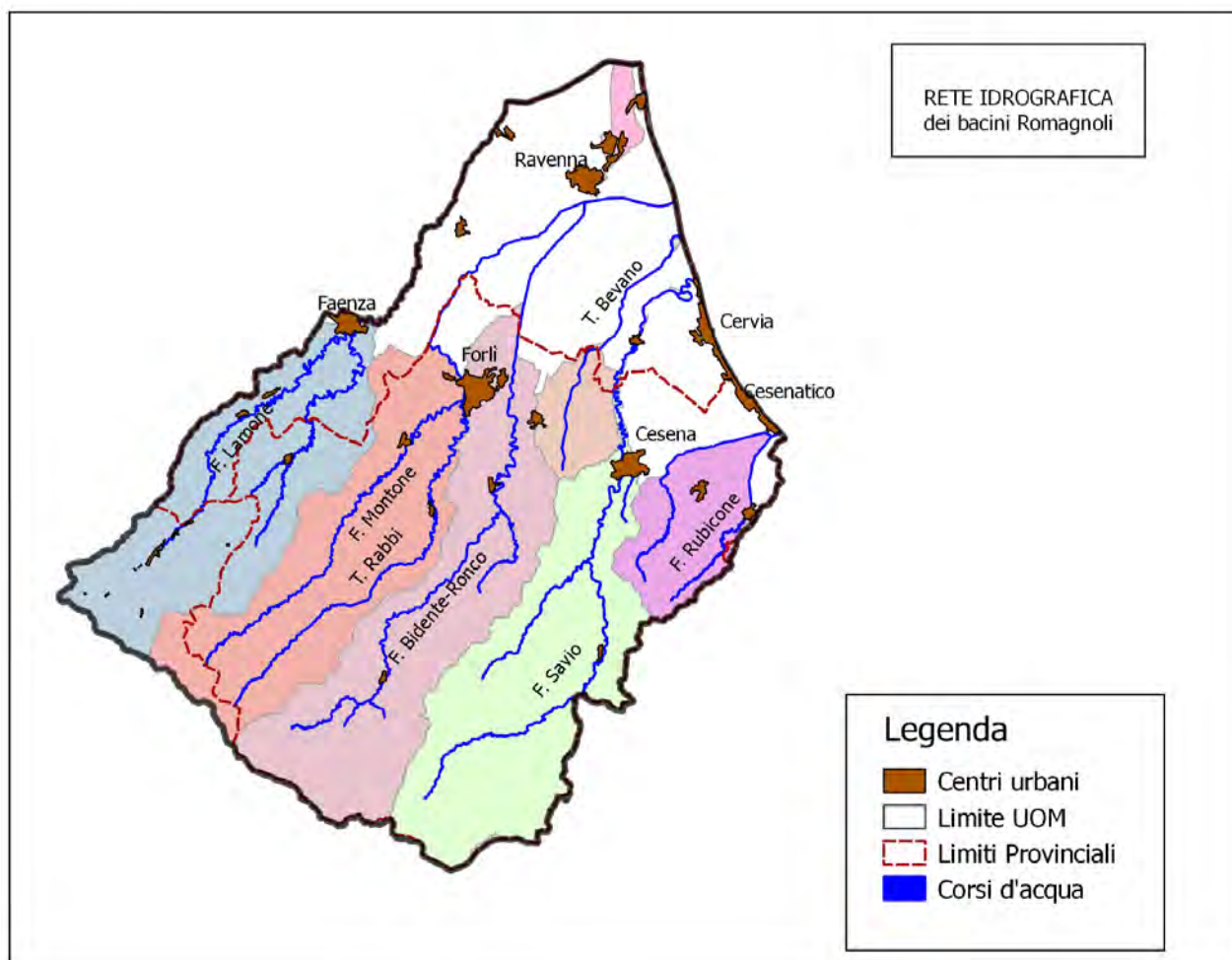


Figura 20 – I bacini Regionali Romagnoli

### Il bacino interregionale del Marecchia – Conca (UoM ITI01319)

Dal punto di vista idrografico si possono individuare sette corpi idrici principali con foce diretta in Adriatico: Uso, Marecchia–Ausa, Marano, Melo, Conca, Ventena e Tavollo. Nella fascia costiera, inoltre, è da segnalare la presenza di numerosi corsi d'acqua minori e canali di bonifica anch'essi con foce diretta in Adriatico, in alcuni casi drenanti un territorio fortemente urbanizzato. Risultano infine ricompresi nell'areale di competenza dell'Autorità di Bacino affluenti del F. Savio (T.

Fanatello e T. Marecchiola) e del F. Metauro (T. Auro), nonché il tratto superiore del F. Foglia (e il tributario T. Salso).

Tutti i sette bacini principali presentano un regime idrologico marcatamente torrentizio, con deflussi naturali nei periodi climatologicamente secchi molto modesti per i corsi d'acqua maggiori (Marecchia e Conca), esigui o addirittura nulli per gli altri.

Il bacino dell'Uso (superficie drenata 141 km<sup>2</sup>, lunghezza dell'asta principale 49 Km) ha una forma stretta e allungata e risulta incuneato fra il Savio e il Rubicone in sinistra e il Marecchia in destra; il rilievo più importante è il Monte di Perticara (883 m s.l.m.). L'asta principale prende origine nei pressi dell'abitato di Pietra dell'Uso (comune di Sogliano al Rubicone) dall'unione del T. Uso e del T. Uso di Tornano; la chiusura del bacino montano può essere individuata in corrispondenza del confine fra i comuni di Santarcangelo di Romagna e Poggio Berni. Nel tratto di pianura, caratterizzato da un andamento molto tortuoso, il torrente riceve le acque del R. Salto. La foce è situata presso Bellaria – Igea Marina.

Il Marecchia – Ausa (superficie drenata 610 km<sup>2</sup>, lunghezza dell'asta principale 71 Km) è il bacino di maggiore rilievo fra quelli di pertinenza dell'Autorità. L'areale imbrifero ha la forma di un rettangolo molto allungato, orientato verso nord – est ed è delimitato in sinistra idraulica dai bacini dell'Uso, del Savio e del Tevere, in destra da quelli del Metauro, del Foglia, del Conca e del Marano. Il rilievo principale è il Monte dei Frati (1453 m s.l.m.), da cui nasce il Fosso di Val Pietra, mentre l'asta principale prende origine nei pressi di Pratieghi (comune di Badia Tedalda). Procedendo verso valle confluiscono nell'asta principale numerosi torrenti, i maggiori dei quali sono Il Presale, il Senatello, il Mazzocco e il San Marino. In corrispondenza di P.te Verucchio, poco prima della chiusura del bacino montano, è presente un manufatto di derivazione, la cui potenzialità è in grado di esaurire le modeste portate dei periodi di magra, alterando quindi significativamente, nei mesi tardo primaverili - estivi, il regime idrologico naturale del fiume a valle della presa. Nel tratto finale di pianura il F. Marecchia riceve le acque del T. Ausa, il cui corso naturale è artificialmente deviato poco prima dell'autostrada A14. L'immissione in Adriatico avviene in corrispondenza della città di Rimini; per ovviare all'insufficiente officiosità dell'alveo storico nell'attraversamento del centro cittadino, è stato realizzato in sinistra idraulica, con partenza a valle del nuovo tracciato della S.S. n°16, un canale artificiale (Deviatore Marecchia) con sbocco a mare. Il Deviatore Marecchia è diventato il percorso principale, mentre l'alveo storico - porto canale contribuisce al deflusso dei soli eventi di piena più gravosi. Per quanto riguarda il Torrente Ausa, esso prende origine presso i rilievi del centro abitato di San Marino; prima della confluenza in Marecchia riceve le acque della F.ssa Budriale e della Zonara Masiere. Dal punto di vista amministrativo una parte del bacino del Marecchia, in particolare gli areali imbriferi relativi al T. S.Marino e alla parte montana del T. Ausa, ricadono nel territorio della Repubblica di San Marino.

Il T. Marano (superficie drenata 60 km<sup>2</sup>, lunghezza dell'asta principale 27 Km) prende origine in territorio marchigiano presso il Monte Ghelfa, tuttavia gran parte del bacino montano, peraltro di modesta estensione, fa parte della Repubblica di San Marino; idrograficamente i confini di bacino sono definiti in sinistra idraulica dal Marecchia – Ausa e in destra dal Conca e dal Melo. La chiusura dell'areale imbrifero montano può essere individuata in corrispondenza di Ospedaletto (Coriano); nel breve tratto di pianura il corso d'acqua ha un andamento meandriforme, lo sbocco in mare avviene in zona Marano - Colonia Marina Modenese (comune di Riccione).

Il Rio Melo (superficie drenata 47 km<sup>2</sup>, lunghezza dell'asta principale 15 Km) nasce, con il nome di Fosso delle Fornaci, presso Montescudo (576 m s.l.m.); il piccolo bacino imbrifero è delimitato in sinistra dal Marano e in destra dal Conca. Prima della chiusura dell'areale montano, che può essere individuata poco a monte dell'attraversamento dell'autostrada A14, si immette dalla destra

idraulica il Rio Bessanigo; nel breve tratto di pianura il torrente riceve le acque del Fosso Raibano. Lo sbocco in mare è posto in corrispondenza del centro abitato di Riccione (porto canale).

Dopo il Marecchia – Ausa, il Conca (superficie drenata 162 km<sup>2</sup>, lunghezza dell'asta principale 44 Km) è, fra i corpi idrici dell'Autorità di Bacino, quello di maggiore importanza, per l'estensione dell'areale imbrifero e per l'entità delle portate idrologiche; il bacino idrografico ha una forma estremamente stretta ed allungata ed è delimitato in sinistra idraulica dal Marecchia, dal Marano e dal Melo e in destra dal Foglia e dal Ventena. Il torrente nasce dal M. Carpegna (1415 m s.l.m.). Il tratto superiore presenta diversi piccoli affluenti, nessuno dei quali caratterizzato da apporti idrici particolarmente significativi, mentre una confluenza di rilievo, il Rio Ventena di Gemmano, è presente nel tratto inferiore. In prossimità della chiusura dell'areale tributario montano, immediatamente a monte dell'attraversamento dell'autostrada A14, è presente un invaso finalizzato all'approvvigionamento acquedottistico e alla ricarica estiva degli acquiferi; la capacità di accumulo è modesta (1.1-1.2 x 10<sup>6</sup> m<sup>3</sup>) come pure l'altezza dello sbarramento (14 m dal fondo dell'alveo verso valle). Il tratto di pianura vero e proprio è molto breve e lo sbocco a mare avviene in corrispondenza di Misano Adriatico.

Il bacino del Ventena (superficie drenata 42 km<sup>2</sup>, lunghezza dell'asta principale 23 Km) risulta delimitato in sinistra idraulica dal Conca e in destra dal Foglia e dal Tavollo. Il torrente prende origine presso Tavoleto (426 m s.l.m.); nel tratto collinare si evidenziano, in particolare in destra idraulica, le confluenze di alcuni rii e torrenti, nessuno dei quali di particolare rilievo. La chiusura dell'areale collinare si può individuare in corrispondenza di San Giovanni in Marignano; dopo un breve tratto di pianura, lo sbocco a mare avviene presso Cattolica.

Il bacino del Tavollo (superficie drenata 79 km<sup>2</sup>, lunghezza dell'asta principale 16 Km) risulta incuneato fra quelli del Ventena e del Foglia. L'asta principale del torrente prende origine presso Mondaino (400 m s.l.m.); l'unica confluenza di rilievo è quella del Taviolo, che si immette in destra idraulica poco prima dello sbocco a mare. Date le caratteristiche morfologiche del territorio non esiste un tratto di pianura vero e proprio, il corso d'acqua diventa pianeggiante solo in corrispondenza degli abitati di Cattolica e Gabicce, dove avviene lo sbocco in mare (porto canale).



Figura 21 – Il bacino del Marecchia-Conca

## ALLEGATO 2 – I PAI ATTUALMENTE VIGENTI

I PAI attualmente vigenti per i territori in esame sono indicati nella seguente tabella, ove sono riportate anche le Varianti generali delle Autorità di Bacino del Reno, dei Bacini Regionali Romagnoli e del Marecchia-Conca, competenti rispettivamente sulle UoM ITI021, ITR081, ITI01319, tralasciando, invece, varianti specifiche e locali:

UoM	Piano	Anno di approvazione RER	Delibera del C.I. di adozione del Piano
ITI021	Piano stralcio "Navile-Savena A."	2000	n. 2/1 del 28/09/1999
	Piano stralcio "Senio"	2001	n. 2/2 del 08.06.2001
	Piano stralcio "Senio" – Revisione Generale	2010	n. 2/3 del 17/12/2009
	Piano stralcio "Samoggia"	2002	n.3/4 del 16.11.2001
	Piano stralcio "Samoggia"- aggiornamento	2008	n. 1/1 del 23/04/2008
	PSAI "Reno" (riguardante i corsi d'acqua Reno, Idice, Sillaro e Santerno)	2003	n. 1/1 del 6/12/2002
ITR081	<a href="#">Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dei Bacini Regionali Romagnoli</a>	2003	N° 3/2 del 3/10/2002
	Variante cartografica e normativa al Titolo II "Assetto delle rete idrografica"	2011	n. 2/2 del 16/11/2011
ITI01319	Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrologico, per i bacini del: F.Marecchia-T.Ausa; T. Marano; Rio Melo; T. Conca; T. Ventena e T. Tavollo	2004	n. 2 del 30/03/ 2004
	Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Integrazione fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua di alta vulnerabilità idrologica	2004	n. 11 del 15/12/2004
	<a href="#">Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Assetto Idraulico T. Uso</a>	2004	n. 12 del 15/12/2004
	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Aggiornamento aree di versante classificate di pericolosità, modifica area a rischio idraulico, correzioni cartografiche	2005	n. 6 del 7/12/2005
	Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto	2006	n. 2 del

	<p>Idrogeologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rio Melo: aggiornamento fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua nel tratto tra l'attraversamento della S.S.16 e la foce in Comune di Riccione (RN);</li> <li>• Torrente Uso: integrazione Fasce di territorio di pertinenza dei corsi tra loc. Pietra dell'Uso e l'immissione del Fosso Rubiano in Comune di Sogliano al Rubicone (FC)</li> </ul>		30/11/2006
	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Aggiornamento aree di versante classificate di pericolosità, aree a rischio idraulico, correzioni materiali cartografiche	2011	n.2 del 30/11/2011
	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Variante Calanchi e Fasce dei Corsi d'Acqua	2011	n. 3 del 30/11/2011
	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Approvazione modifica e aggiornamento (comma 2 art.6 delle norme di Piano) area a rischio idraulico 2CO_R3	2014	n. 3 del 4 giugno 2014
	Variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Integrazione e aggiornamento delle "Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" del Rio Melo	2014	n. 1 del 4/11/2014

*Tabella 10 – Sintesi dei Piani vigenti*

La documentazione relativa ai suddetti Piani che interessano il territorio del Reno e dei fiumi romagnoli e del Marecchia-Conca, comprendente la relazione di piano, in cui sono illustrati criteri e metodologie utilizzate ed risultati raggiunti, la normativa e le cartografie è consultabile sui rispettivi siti, accessibili dalla pagina:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino>

Ulteriori strumenti importanti predisposti dalle Autorità di Bacino del Reno, del Marecchia-Conca e dei Bacini Regionali Romagnoli che concorrono all'individuazione di un sistema integrato di misure e che completano il quadro della pianificazione, fornendo indirizzi e indicazioni tecnico - operative, metodologie di lavoro e approfondimento e supporto ai vari Enti attuatori competenti relativamente al tema del rischio sono le Direttive, riassunte nella tabella seguente.

UoM	Piano	Delibera del C.I. di adozione
ITR081	Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico	n. 3/2 del 20/10/2003

ITIO21	Direttiva per la sicurezza idraulica per i sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno <sup>34</sup>	n. 1/3 del 23/04/2008; modificata con Delibera C.I. n° 1/2 del 25/02/2009
	Linee guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle acque piovane per il controllo degli apporti alle reti idrografiche di pianura	n. 1/3 del 05.03.2014!
	Criteri di valutazione della compatibilità idraulica ed idrobiologica delle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua del bacino del Reno per PSAI Senio	n. 1/1 del 14.07.2011
	Criteri di valutazione della compatibilità idraulica ed idrobiologica delle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua del bacino del Reno per PSAI Samoggia	n. 1/1 del 25.02.2009
	Criteri di valutazione della compatibilità idraulica ed idrobiologica delle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua del bacino del Reno per PSA	n. 1/3 del 23.01.2004
	Direttiva per le attività estrattive in interventi di in interventi di manutenzione, difesa, sistemazione idraulica e rinaturazione degli ambiti fluviali per PSAI Senio	n. 1/1 del 14.07.2011
	Direttiva per le attività estrattive in interventi di in interventi di manutenzione, difesa, sistemazione idraulica e rinaturazione degli ambiti fluviali per PSAI Samoggia	n. 1/1 del 25.02.2009
	Direttiva per le attività estrattive in interventi di in interventi di manutenzione, difesa, sistemazione idraulica e rinaturazione degli ambiti fluviali del PSAI	n. 1/3 del 23.01.2004
	Direttiva per la costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia e di manutenzione del substrato dell'alveo del torrente Senio	n. 1/1 del 14.07.2011
	Direttiva per potenziare l'autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali nel bacino del torrente Senio	n° 1/14.07.2011

34

Oggetto della *Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno* è il sistema di pianificazione e di programmazione, riguardante il sistema idrografico di pianura del bacino del Reno costituito dall'insieme della rete idrografica attualmente "di bonifica" e dei bacini imbriferi che direttamente o indirettamente in essa scolano e dall'insieme dei corsi d'acqua "minori" e dei loro bacini imbriferi che, interagendo in modo rilevante con la rete di bonifica, necessitano di una gestione unitaria ai fini della sicurezza idraulica.

La finalità della Direttiva è la definizione e la realizzazione di un sistema di pianificazione e di programmazione, omogeneo nell'ambito del bacino del Reno, tale da soddisfare adeguatamente le esigenze di sicurezza idraulica, di riqualificazione ambientale e di razionale uso delle risorse idriche.

	Direttiva per la costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia e di manutenzione del substrato dell'alveo e per potenziare l'autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali nel bacino del torrente Samoggia	n. 1/1 del 25.02.2009
ITI01319	Direttiva per gli interventi di manutenzione e sistemazione degli alvei, delle aree di naturale espansione delle acque, delle fasce ripariali e del terreno secondo criteri di bassa artificialità e tecniche di ingegneria naturalistica	C.I. n. 3 del 30.11.2006

*Tabella 11 – Sintesi delle Direttive emanate dalle Autorità di Bacino Reno, Romagnoli e Marecchia - Conca*

Caratteristica prevalente dei piani delle UoM Reno, bacini Romagnoli e Marecchia – Conca è quella di individuare ambiti specifici di tutela, sui quali valgono ben determinate norme di uso del territorio

I piani di bacino vigenti sui territori in esame, inoltre, operano la scelta, riconducibile alla caratteristica conformazione tipica del territorio, di trattare concettualmente in modo diverso i fenomeni di esondazione a cui sono soggetti i territori di pianura e quelli che possono interessare gli ambiti vallivi della collina e della montagna, convenzionalmente separati dai primi dal tracciato della Via Emilia.

Nel primo caso (la pianura) i Piani, soprattutto laddove quest'ultima rappresenta una porzione cospicua del territorio del bacino (bacino fiume Reno e bacini regionali romagnoli), assumono che possano verificarsi allagamenti su vasti territori quali sede di transito e di accumulo di flussi provenienti dai corpi idrici principali o dal reticolo di bonifica e indicano la prescrizione di accorgimenti costruttivi finalizzati alla protezione passiva del costruito (PAI Bacini Romagnoli), di intensità crescente in misura del tirante idrico atteso, quale misura per la mitigazione del rischio (art. 6 "Aree di potenziale allagamento") e/o l'attuarsi di misure di "sicurezza attiva" fino ad un determinato livello di pericolosità o al rimando a misure di protezione civile (PAI Reno). Un discorso a parte riguarda, invece, le fasce contigue ai rilevati arginali dei fiumi di pianura, in cui un eventuale sormonto/cedimento delle difese (rischio residuo) potrebbe avere effetti catastrofici, per cui si dispongono norme più restrittive e si prevedono un insieme di interventi strutturali da realizzarsi per la mitigazione del rischio. Tali fasce possono avere, inoltre, nei PAI del bacino del Reno, la finalità di salvaguardare le aree necessarie per interventi finalizzati ad un riassetto complessivo della rete idrografica (obiettivo strategico) riducendone l'artificialità.

Nel secondo caso (la collina e la montagna) i Piani seguono l'approccio classico delle analisi idrauliche, basato sulla identificazione delle fasce di esondazione con diversa probabilità di accadimento (pericolosità), mediante l'applicazione di modelli di propagazione delle piene e/o di metodi di tipo geomorfologico semplificati. Ne conseguono limitazioni, prescrizioni e indirizzi diversificati per le diverse fasce e ambiti individuati (alvei, aree in cui si riconosce la possibilità di sommersione con piene con tempo di ritorno fino a 50 anni e con tempo di ritorno non superiore a 200 anni).

Completano l'apparato normativo dei Piani alcuni articoli di natura generale che disciplinano gli attraversamenti, il controllo degli apporti d'acqua riconducibili alle regimazioni agrarie nei territori di



pianura, l'invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche, il controllo delle prestazioni complessive del sistema, le estrazioni di inerti, etc.

## **ALLEGATO 3 – MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DI ALLUVIONI**

Nel presente Allegato si riporta una sintesi del documento MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (art. 6 Direttiva 2007/60/CE e art. 6 D.Lgs 49/2010) - Relazione Tecnica sugli Aspetti Metodologici (UoM ITI021, UoM ITR081, UoM ITI01319), a cui si rimanda per maggiori dettagli, ed una sintesi dei dati di analisi relativi alle mappe.

### **MAPPE DELLA PERICOLOSITA'**

#### **Corsi d'acqua naturali**

La redazione delle mappe di pericolosità per i corsi d'acqua naturali (aste fluviali principali e secondarie) si è basata, essenzialmente, sul lavoro ad oggi svolto dalle Autorità di Bacino competenti sulle UoM alle quali la presente relazione si riferisce, utilizzando al meglio quanto contenuto nei rispettivi Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e nei loro aggiornamenti.

Oltre alle perimetrazioni già comprese nei PAI sono stati utilizzati, laddove possibile:

- studi di aggiornamento/revisione recenti, su tratti fluviali già ricompresi nei PAI, in corso di definitiva approvazione, ma validati dal punto di vista tecnico;
- studi e approfondimenti recenti, su tratti fluviali non indagati.

Il lavoro svolto è consistito, in sostanza, nell'aggiornare, integrare e omogeneizzare quanto contenuto nei PAI vigenti al fine di arrivare ad una rappresentazione omogenea e coerente con quanto previsto nell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010.

E' opportuno evidenziare che la definizione di livelli di pericolosità omogenei in funzione dei parametri idraulici sui bacini esaminati potrà essere completata solo a seguito di una completa rimodellazione idraulica, eventualmente da porre in essere per il successivo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE e il conseguente aggiornamento delle mappe, pertanto agli scopi dell'attuale lavoro si è proceduto utilizzando solo il materiale di studio già disponibile secondo gli indirizzi delle direttive fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per completezza, derivando il quadro della pericolosità dai PAI vigenti, si sottolinea come anche l'input idrologico utilizzato per la elaborazione delle mappe della pericolosità in questo primo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE ai fini della redazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni consista nell'insieme di studi specifici redatti ai fini della predisposizione dei PAI, ai quali si rimanda, pertanto, per maggiori dettagli.

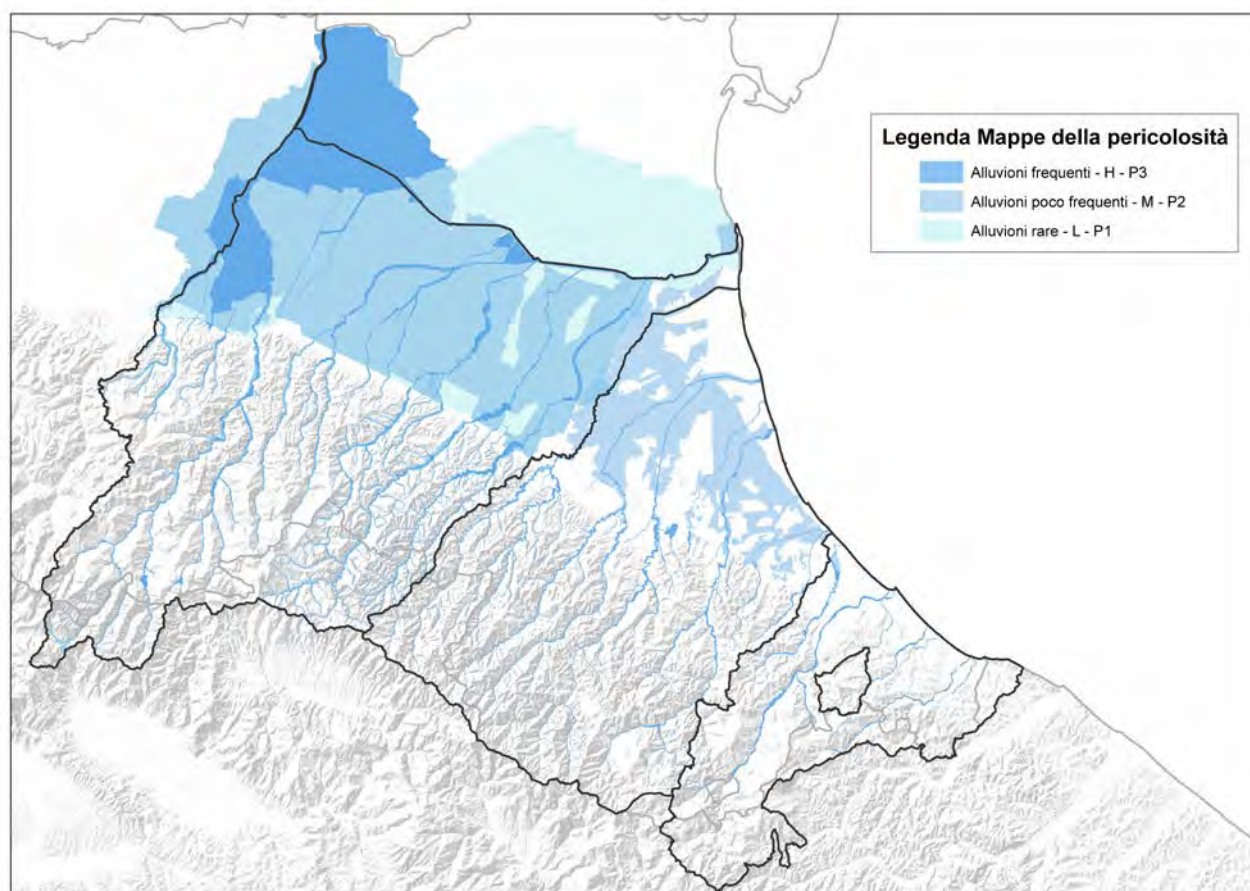


Figura 22 – Mappa di sintesi della pericolosità di alluvione per il reticolo naturale principale e secondario (RP)

EUUoMCode ITI021 (Autorità di bacino del Reno)

La delimitazione delle aree inondabili è stata effettuata per i tre scenari di alluvione indicati nella direttiva 2007/60/CE. I **tre scenari** sono stati indagati con approfondimento e dettaglio crescente dallo scenario con scarsa probabilità a quello con elevata probabilità di alluvioni.

Le aree allagabili sono state individuate sulla base degli studi e delle perimetrazioni dei **Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico e di Bacino (PAI) redatti dal 2000 al 2008**, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale. Si sono inclusi integrazioni e aggiornamenti derivanti dall'attuazione degli interventi dei PAI o da approfondimenti.

Una prima fase di lavoro è stata dedicata all'omogeneizzazione delle perimetrazioni contenute nei 4 PAI stralcio del territorio dell'Autorità di bacino del Reno; si sono rielaborati gli strati vettoriali per il **miglioramento topologico e dei database associati**. Nella seconda fase di lavoro si è proceduto a definire una metodologia coerente ed omogenea per la **trasposizione delle**

**perimetrazioni** eseguite nei PAI ai sensi della Legge 267/98 nelle mappe di pericolosità previste dalla direttiva europea. La terza ed ultima fase sono state **elaborate le mappe di pericolosità**.

In sintesi, tutte le perimetrazioni dei PAI sono state trasferite nelle mappe di pericolosità assegnando pericolosità elevata (P3) alle individuazioni degli **alvei attivi** dei corsi d'acqua e delle **aree ad alta probabilità d'inondazione** e pericolosità media (P2) alle **pertinenze fluviali**.

La mappatura della pericolosità è stata elaborata con **tre metodi**:

1. da **studi idrologici-idraulici** con modelli idraulici monodimensionali o con calcoli idraulici semplificati per i corsi d'acqua che attraversano le aree più popolate nelle **porzioni vallive e collinari** e successiva proiezione dei livelli idrometrici massimi sulle quote terreno, derivanti da rilievi topografici o dalle carte tecniche regionali (CTR) a scala 1:5000;
2. da **valutazioni di carattere geomorfologico-idraulico** per i tratti montani e i corsi d'acqua di minore importanza abbinata allo studio dell'evoluzione fluviale negli ultimi 60 anni, attraverso la cartografie e le foto aeree (primo anno di riferimento 1954 volo GAI);
3. da **studi idrologici-idraulici** con modelli idraulici monodimensionali per i corsi d'acqua di **pianura**, in prevalenza arginati, e con la valutazione delle aree maggiormente colpite dalle esondazioni e di quelle raggiunte sulla base dell'individuazione delle **celle idrauliche**, aree di territorio delimitate da rilevati e barriere, costituenti invasi delle alluvioni.

Si sono individuate le aree alluvionabili per 265 corsi d'acqua del bacino. Tali aree hanno un'estensione di 827 km<sup>2</sup> nello scenario P3 (elevata probabilità), di 3450 km<sup>2</sup> per P2 (media probabilità) e di 4500 km<sup>2</sup> per P1 (scarsa probabilità), in questo calcolo le aree inondate da due corsi d'acqua diversi sono contate due volte.

La **probabilità di alluvione** nei primi due scenari deriva dalla probabilità della precipitazione di progetto utilizzata nei modelli idrologici per la valutazione degli idrogrammi di piena.

Per lo scenario ad elevata probabilità di inondazione si sono utilizzati **tempi di ritorno** ( $T_R$ ) di 25, 30 o 50 anni a seconda del tratto di corso d'acqua, per lo scenario a media probabilità di inondazione  $T_R$  100 o 200 anni. La scelta fra i diversi  $T_R$  è stata fatta in relazione alla conoscenza storica del grado di criticità dei vari tratti.

Lo scenario relativo alla **scarsa probabilità di alluvioni** è stato valutato solo in pianura con un approccio semplificato: si è assegnata una pericolosità P1 alle celle idrauliche vicine al corso d'acqua o adiacenti a celle con pericolosità P2 di ridotte dimensioni.

Nei tratti montani e collinari i massimi livelli di piena sono stati estesi alla sezione della valle per individuare le aree allagabili.

In pianura, l'involuppo dei massimi livelli di piena per determinato  $T_R$  è stato utilizzato per individuare i tratti soggetti a potenziale sormonto arginale. Dai **tratti di sormonto** si sono individuate le aree alluvionabili.

Nei tratti di corso d'acqua indagati con modelli idraulici si sono utilizzati rilievi topografici delle sezioni e delle opere trasversali, con distanza media di 500-600 m. Nei restanti tratti del reticolo si sono utilizzate le informazioni derivanti dalle CTR.

I modelli idraulici sono stati calibrati e validati sulla base di eventi storici utilizzando le serie misurate integrate con le informazioni di rilievo al suolo delle tracce e degli effetti della piena.

Lo studio delle portate di piena è stato effettuato con modelli idrologici afflussi-deflussi: semi-distribuito a parametri concentrati (ARNO Todini 1996) e per il T. Senio completamente distribuito e fisicamente basato (TOPKAPI Progea).

I **modelli idrologici** sono stati calibrati per eventi storici e gli idrogrammi di progetto derivano da eventi estremi di precipitazione di prefissato  $T_R$ . Lo studio delle piogge ha eseguito una regionalizzazione delle serie storiche e valutato fattori di crescita per diverse durate (1, 3, 6, 12, 18, 24 ore).

Si sono utilizzati i seguenti modelli idraulici di moto vario: PAB, MIKE11 e HEC-RAS.

La scala di analisi delle mappe è 1:5000 in Emilia-Romagna e 1:10000 in Toscana.

Per le mappe di pericolosità si è adottata una gradazione del **livello di confidenza (LC)** in tre classi da basso (1) ad alto (3).

Le aree P3 hanno un LC pari a 3, le aree P2 generalmente pari a 1 se derivanti dalle celle idrauliche, a 2 dal criterio geomorfologico e a 3 dai modelli idraulici, le aree P1 hanno, generalmente, LC pari 1.

Non sono stati valutati per la redazione delle mappe scenari di cedimento/rottura dei rilevati arginali (rischio residuale), tema già trattato nel PAI e di cui si terrà conto a livello di azioni da mettere in campo in caso di evento nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni in via di elaborazione (2015).

Si è considerato l'effetto a lungo termine della **subsidenza** nelle aree di pianura vulnerabili. I cambiamenti climatici sono stati valutati indirettamente, applicando **condizioni cautelative** nei modelli idrologici. Inoltre, la **pericolosità** individuata è **potenziale** ossia, in ogni tratto, è valutata supponendo che le piene siano tutte contenute negli alvei nei tratti di monte, questo consente una programmazione degli interventi strutturali che non incida negativamente a monte e a valle.

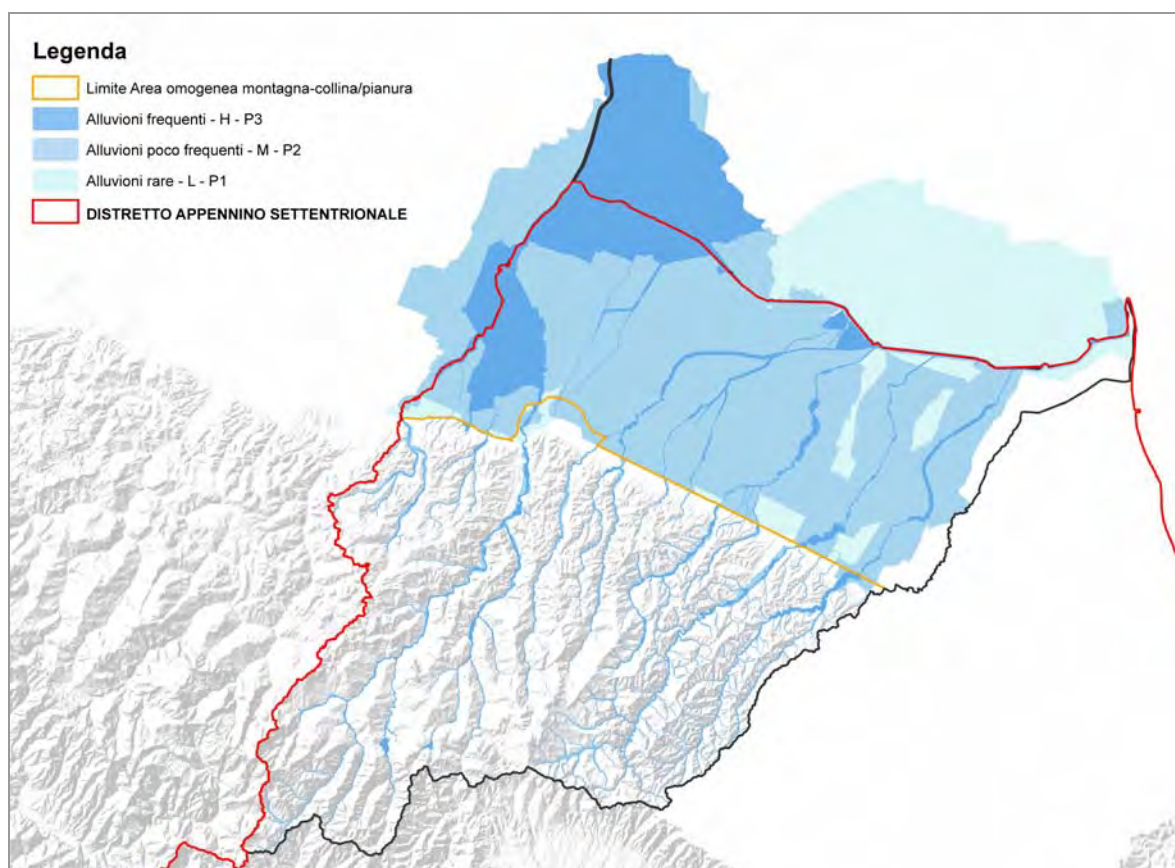


Figura 23 – Mappe della pericolosità del Reticolo naturale principale e secondario per il bacino del Reno e limite tra area omogenea di collina-montagna e di pianura

EUUoMCode ITR081 (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)

Il reticolo idrografico principale è costituito dai seguenti corpi idrici: Pisciatello e Rubicone, Savio e Borello, Rabbi, Ronco, Montone, Lamone e Marzeno, Fiumi Uniti, Bevano e del Voltre.

La delimitazione delle aree inondabili è stata effettuata, in questa prima fase di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, sulla base degli studi e delle perimetrazioni dei **Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico e di Bacino (PAI) redatti dal 2000 al 2008**, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale. Si sono inclusi integrazioni e aggiornamenti derivanti dall'attuazione degli interventi dei PAI o da approfondimenti.

La stima del colmo delle portate di piena è stata effettuata mediante l'applicazione del metodo della regionalizzazione delle grandezze idrologiche proposto nell'ambito del progetto VA.PI. del CNR-GNDCI "piogge estreme di assegnata durata e tempo di ritorno" e "portate massime di piena

di assegnato tempo di ritorno”, sulla base dell’analisi statistica dei dati disponibili nel comparto Romagna-Marche (dal Reno al Tronto) del Servizio Idrografico e Mareografico Italiano.

A partire dalle portate di piena di assegnato tempo di ritorno calcolate, si è stimato l’idrogramma di piena corrispondente basandosi sull’ipotesi di conservazione della curva delle durate di portata stimata nelle sezioni di chiusura. Le portate di picco alla chiusura del bacino collinare-montano dei fiumi principali sono disponibili per i tempi di ritorno 30, 50, 100, 200 e 500 anni.

La mappatura della pericolosità è stata elaborata con **tre metodi**:

- A) da **studi idrologici-idraulici** con modelli idraulici monodimensionali o con calcoli idraulici semplificati per i corsi d’acqua che attraversano le aree più popolate nelle **porzioni vallive e collinari** e successiva proiezione dei livelli idrometrici massimi sulle quote terreno, derivanti da rilievi topografici o dalle carte tecniche regionali (CTR) a scala 1:5000;
- B) da **valutazioni di carattere geomorfologico-idraulico** per i tratti montani e i corsi d’acqua di minore importanza abbinata allo studio dell’evoluzione fluviale negli ultimi 60 anni, attraverso la cartografie e le foto aeree (primo anno di riferimento 1954 volo GAI);
- C) da **studi idrologici-idraulici** con modelli idraulici monodimensionali per i corsi d’acqua di **pianura**, in prevalenza arginati, e con la valutazione delle aree maggiormente colpite dalle esondazioni e di quelle raggiunte sulla base dell’individuazione delle **celle idrauliche**, aree di territorio delimitate da rilevati e barriere, costituenti invasi delle alluvioni.

Nel primo caso (A), i livelli di piena sono stati determinati con modelli idraulici. La morfologia degli alvei e del territorio ad essi adiacente è stata acquisita tramite specifiche campagne di rilievi topografici di dettaglio, di tipo celerimetrico, con restituzione delle sezioni trasversali e dei profili longitudinali del reticolo idrografico principale per i tratti significativi, vale a dire per i tratti in cui gli eventi di piena di riferimento possono coinvolgere ambiti territoriali antropizzati con potenziali danni a persone e/o a beni esposti.

Sono stati studiati mediante modellazione idraulica sia i corsi d’acqua principali sopra elencati, che alcuni corsi d’acqua secondari, identificati come prioritari ai fini della gestione dei rischi idraulici per i quali sono stati condotti, in tempi successivi rispetto al primo gruppo, specifici rilievi topografici e costruiti modelli idraulici in HEC-RAS. I corsi d’acqua interessati sono i seguenti.

1 Bacino del Savio

- 1.1 Rio Taverna
- 1.2 Fosso del Rio
- 1.3 Rio Cappella
- 1.4 Torrente Boratella

2 Bacino del Ronco-Bidente

- 2.1 Rio Grotta
- 2.2 Ausa Nuova
- 2.3 Rio Salso
- 2.4 Rio S. Giorgio

3 Bacino del Montone-Rabbi

- 3.1 Rio Cozzi-Converselle

3.2 Rio dell' Olmo

3.3 Ronco di Vecchiazano

3.4 Fosso di Predappio

4 Bacino del Lamone-Marzeno

4.1 Rio Campo Dosio

4.2 Torrente Tramazzo (abitato di Modigliana)

4.3 Torrente Ibola

4.4 Torrente Acerreta

Nelle porzioni collinari-montane la delimitazione delle aree inondabili è stata effettuata mediante l'individuazione sulle sezioni trasversali dei punti di intersezione dei livelli idrici con il profilo naturale del terreno la restituzione degli stessi punti in proiezione planimetrica ed il loro raccordo con il supporto delle Carte Tecniche Regionali in scala 1:5.000/10.000 e di immagini satellitari. Si sono così delimitate le aree interessate da eventi di piena con tempo di ritorno fino a 200 anni definite a pericolosità media (senario P2 o medium probability, M) e le aree interessate da eventi di piena con tempo di ritorno fino a 50 anni definite a pericolosità elevata (scenario P3 o high probability, H).

Per alcuni corsi d'acqua secondari del territorio di interesse (elencati in Tabella 12), è stata delineata sulla base di analisi di tipo geomorfologico una "fascia di espansione fluviale" (metodo B). Da un esame qualitativo delle fasce delineate, si è ritenuto ragionevole assimilare queste ultime alle "aree ad elevata probabilità di esondazione" ed attribuirvi la pericolosità elevata, P3.

	NOME	BACINO		NOME	BACINO
1	Torrente Ibola	LAMONE	28	Torrente Sasina	RONCO
2	Rio Tombarella	LAMONE	29	Torrente Tombina	RONCO
3	Rio Belvedere	LAMONE	30	Torrente Suasia	RONCO
4	Rio Albonello	LAMONE	31	Torrente Bidente di Ridracoli	RONCO
5	Torrente Samoggia	LAMONE	32	Torrente Bidente Fiumicino	RONCO
6	Rio Vitisano	LAMONE	33	Rio Ausa (Vecchia e Nuova)	RONCO
7	Rio San Cristoforo	LAMONE	34	Rio Grotta	RONCO
8	Rio Quinto	LAMONE	35	Torrente Bidente di Campigna	RONCO
9	Rio Campodosio	LAMONE	36	Torrente Bidente di Corniolo	RONCO
10	Torrente Tramazzo	LAMONE	37	Rio di Verghereto	RONCO
11	Torrente Acereta	LAMONE	38	Rio Salso	RONCO
12	Rio Purocielo	LAMONE	39	Torrente Para	SAVIO
13	Torrente Ebola	LAMONE	40	Rio Dei Mazzi (freddo)	SAVIO
14	Rio di Chio	LAMONE	41	Torrente Alferello	SAVIO
15	Rio Merle	LAMONE	42	Torrente Chiusa	SAVIO



16	Rio Sandrona	LAMONE	43	Torrente Fanante	SAVIO
17	Torrente di Cuzzano	MONTONE	44	Rio Maggio	SAVIO
18	Rio S. Antonio	MONTONE	45	Torrente Ansa	SAVIO
19	Rio di Sensano	MONTONE	46	Rio Sassignolo	SAVIO
20	Torrente Ridaccio	MONTONE	47	Rio Cella-S. Biagio	SAVIO
21	Torrente Brasina	MONTONE	48	Rio Capazza	SAVIO
22	Torrente Acquacheta	MONTONE	49	Rio Cesuola	SAVIO
23	Torrente Fiumicello	MONTONE	50	Rio S. Mauro	SAVIO
24	Torrente Fantella	MONTONE			
25	Rio Cosina	MONTONE			
26	Fiume Rabbi	RABBI			
27	Rio Ronco di Vecchiazano	MONTONE			

Tabella 12 – Elenco dei corsi d'acqua secondari del bacini regionali romagnoli per i quali le mappe sono state predisposte sulla base di un metodo semplificato di carattere geomorfologico

Entro la fascia associata all'evento trentennale è stata anche identificata la zona interessata dalla piena di tempo di ritorno di 2 anni ("piena ordinaria") per i corsi d'acqua principali (Lamone, Marzeno, Montone, Ronco, Fiumi Uniti, Bevano, Savio, Borello, Rubicone, Pisciatello, Rabbi). Tale zona, delineata inizialmente mediante un calcolo idraulico sui modelli HEC-RAS disponibili all'Autorità del bacino e successivamente verificata con opportuni sopralluoghi, è da ritenersi rappresentativa dell'"alveo", la cui definizione è peraltro sempre necessariamente convenzionale. L'alveo così delimitato comprende anche le zone che, in relazione alle dinamiche geomorfologiche del corso d'acqua, possono essere riattivabili ed interessate, a seguito di evoluzioni, dalla piena ordinaria. In pianura viene associata al concetto di alveo anche la fascia occupata dai rilevati arginali che del corso d'acqua costituiscono una pertinenza. A questa fascia è stata attribuita la pericolosità elevata P3.

Nei tratti arginati dei corsi d'acqua, ove il territorio è caratterizzato da minime differenze altimetriche (dell'ordine di pochi metri su distanze di alcuni chilometri) e altitudini talora inferiori al livello del mare, la determinazione delle porzioni soggette ad eventuali fenomeni di allagamento è stata effettuata tramite un attento esame micromorfologico delle curve di livello (metodo C), mediante l'utilizzo di un accurato modello altimetrico (DTM), nel quale le quote degli elementi naturali sono desunte dalla Carta Tecnica Regionale o da piani quotati più recenti se disponibili e quelle degli oggetti artificiali (infrastrutture lineari e relativi sottopassi e altri varchi idraulici) opportunamente distinti per prevedere i loro effetti sui percorsi idraulici.

Mediante specifiche elaborazioni GIS sono individuate le celle quadrate di 10 m per lato in cui, per effetto della minore quota, si convogliano le acque defluite dalle celle vicine (*flow accumulation*). Classificando opportunamente le celle in funzione del numero delle celle loro tributarie è possibile individuare i percorsi di flusso preferenziali in cui verosimilmente l'acqua si raccoglierà per fluire verso i punti più depressi della pianura.

La rappresentazione delle più probabili direzioni del flusso (*flow paths*), generata da considerazioni esclusivamente morfologiche, viene completata imponendo dei percorsi che originano dalle sezioni riconosciute inofficose dai modelli idraulici di propagazione, per eventi a moderata probabilità di accadimento (T200).

In ultimo, un algoritmo (*buffer by elevation change*), che agisce ugualmente su modello digitale del terreno, permette di associare alle direzioni di flusso così individuate le celle poste ad una quota compresa tra il fondo del percorso preferenziale e un dislivello imposto, identificando le aree che parteciperanno, pur con intensità decrescente, ai flussi idraulici nella pianura.

L'unione di tali nuove aree con quelle già precedentemente riconosciute a potenziale allagamento con criteri storici identifica l'ambito delle "Aree di potenziale allagamento" a cui è associata la pericolosità media P2 .

Con lo stesso criterio e in coordinamento con la competente Autorità di bacino, è stata elaborata la mappa delle aree della Bassa Romagna tra Lamone e Senio, ricadenti nei territori dell'Autorità di Bacino del Reno, potenzialmente allagabili dai flussi in uscita dal Lamone nei tratti inofficiosi per eventi di moderata probabilità P2.

Per quanto riguarda lo scenario corrispondente a bassa probabilità, da valutazioni condotte nell'ambito dello sviluppo dei modelli idraulici sulla base dei quali sono state perimetrate le zone a pericolosità moderata ed elevata per il territorio in esame, è emerso come, nei territori collinari e montani caratterizzati da una morfologia relativamente accentuata delle valli fluviali, l'estensione delle zone a pericolosità bassa (tempo di ritorno fino a 500 anni) risulti generalmente poco superiore a quella delle aree a moderata pericolosità (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni). Le differenze fra le due estensioni sono di entità confrontabile con l'incertezza sulle fasce a moderata pericolosità, dovuta alla parametrizzazione delle scabrezze. Inoltre, la limitata robustezza delle estrapolazioni statistiche delle portate a tempi di ritorno così elevati rispetto alla lunghezza delle serie campionarie, e l'influenza dei cambiamenti climatici in atto motivano l'esigenza di subordinare una mappatura delle zone a bassa pericolosità a ulteriori approfondimenti, e di soprassedere per il momento alla loro inclusione nelle mappe di pericolosità ai sensi del D.Lgs. 49/2010.

Nei territori di pianura il problema è reso ancor più evidente dal fatto che le zone allagabili per assegnato tempo di ritorno sono spesso determinate dal sormonto di arginature e dalla propagazione in morfologia fortemente condizionata da manufatti ed infrastrutture più che dalla naturale topografia. In tali condizioni risulta ancora più difficile identificare differenze significative fra gli allagamenti per tempi di ritorno di 200 e 500 anni, che in entrambi i casi corrisponderebbero ad ampie estensioni di territorio. E' comunque opportuno sottolineare che la perimetrazione presentata, che si limita a tempi di ritorno di 30 e 200 anni, fornisce indicazioni per la gestione delle alluvioni piuttosto complete, cui si ritiene che poco verrebbe comunque aggiunto dalla perimetrazione delle aree con tempo di ritorno di 500 anni.

In sintesi, facendo riferimento agli ambiti normati nei PAI

in collina e montagna:

- le aree ad elevata probabilità di esondazione (soggette all'espansione del corso d'acqua per piene con tempo di ritorno non superiore a 30 anni) sono attribuite allo scenario a pericolosità elevata, P3 (F, frequente – H, high);
- le aree a moderata probabilità di esondazione (soggette all'espansione del corso d'acqua per piene con tempo di ritorno non superiore a 200 anni) - sono attribuite allo scenario a pericolosità media P2 (PF, poco frequente – M, medium)

in pianura:

- le aree di potenziale allagamento (soggette ad essere raggiunte dalle acque fuoriuscite dal reticolo di drenaggio artificiale, oppure dai corpi idrici naturali per piene con tempo di ritorno non superiore a 200 anni) sono attribuite allo scenario a pericolosità media P2 (PF, poco frequente – M, medium);
- la fascia di rispetto dai corpi arginali è associata allo scenario a pericolosità media P2PF, poco frequente – M, medium).

La scala di riferimento per l'analisi delle mappe è 1:10.000.

Si è considerato l'effetto a lungo termine della **subsidenza** nelle aree di pianura vulnerabili. I cambiamenti climatici sono stati valutati indirettamente, applicando **condizioni cautelative** nei modelli idrologici.

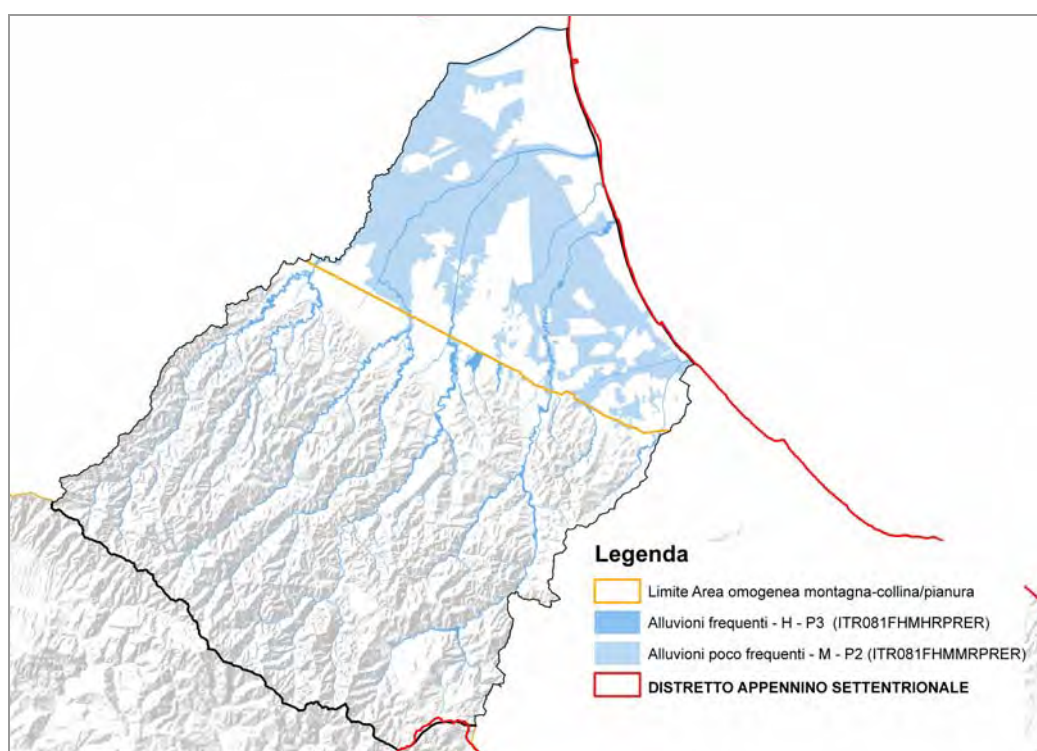


Figura 24 – Mappe della pericolosità del Reticolo naturale principale e secondario per i bacini regionali romagnoli e limite tra area omogenea di collina-montagna e di pianura

EUUoMCode ITI01319 (Autorità di Bacino Marecchia – Conca)

Il reticolo idrografico principale è costituito da sette corpi idrici con foce diretta in Adriatico: T. Uso, F. Marecchia–Ausa (con i principali tributari T. Senatello, T. Mazzocco, T. San Marino), T. Marano, Rio Melo, T. Conca, T. Ventena e T. Tavollo.

La delimitazione delle aree inondabili è stata effettuata, in questa prima attuazione della Direttiva 2007/60/CE, per i seguenti scenari:

- eventi a media probabilità di accadimento: piene con tempo di ritorno fino a 200 anni;
- eventi a elevata probabilità di accadimento: piene con tempo di ritorno fino a 50 anni;

La stima del colmo delle portate di piena in ciascuna delle sezioni significative dei singoli corsi d'acqua è stata condotta mediante il metodo proposto nel "Progetto Speciale VA.PI." (VALutazione Piene - GNDCI-CNR, 1995/'98). Tale metodologia consiste in una "regionalizzazione" che fa riferimento alla "portata indice", ovvero a quella portata "tipica" di ogni sezione il cui tempo di ritorno rimane costante nell'ambito della regione omogenea. La metodologia conduce alla definizione di due relazioni a validità regionale: la prima esprime l'entità della portata indice, individuata nel valore medio delle serie storiche di portate massime annuali al colmo  $Q_I$ , in funzione delle caratteristiche geomorfologiche e pluviometriche del bacino sotteso; la seconda  $q'(T_R)$  rappresenta la "curva di crescita" delle portate adimensionalizzate nei confronti dei rispettivi valori indice, ovvero il loro legame con il tempo di ritorno, cioè  $q'(T_R) = Q(T_R)/Q_I$ . Utilizzando le relazioni proposte, è possibile stimare i valori massimi di portata prevedibili, per i diversi tempi di ritorno, in corrispondenza di sezioni fluviali non strumentate, note alcune caratteristiche geomorfologiche e pluviometriche dei bacini sottesi dalle sezioni stesse. La curva di crescita nel metodo VA.PI. è basata sul modello probabilistico di distribuzione TCEV (Two Component Extreme Value).

Quali idrogrammi di piena di riferimento, si sono assunti idrogrammi triangolari sovrapposti a un deflusso di base costante pari al 10% del colmo di piena, con tempo di concentrazione pari a  $T_c$  (tempo di corrivazione) e tempo di esaurimento pari a  $2T_c$ . Il tempo di piena  $T_p$  risulta dunque triplice rispetto al tempo di corrivazione.

I livelli di piena sono stati determinati con modelli idraulici. La morfologia degli alvei e del territorio ad essi adiacente è stata acquisita tramite specifiche campagne di rilievi topografici di dettaglio, di tipo celerimetrico, con restituzione delle sezioni trasversali e dei profili longitudinali del reticolo idrografico principale per i tratti significativi, vale a dire per i tratti in cui gli eventi di piena di riferimento possono coinvolgere ambiti territoriali antropizzati con potenziali danni a persone e/o a beni esposti. Considerato il tipo di geometrie d'alveo, i modelli sviluppati sono tutti di tipo monodimensionali e quasi tutti in regime di moto vario. Si è utilizzato il regime di moto permanente, per semplicità ed a favore di sicurezza, solo in alcuni casi in cui risultavano con tutta evidenza trascurabili gli effetti di laminazione nella propagazione dell'onda di piena.

La delimitazione delle aree inondabili è stata effettuata mediante l'individuazione sulle sezioni trasversali dei punti di intersezione dei livelli idrici con il profilo naturale del terreno, la restituzione degli stessi punti in proiezione planimetrica ed il loro raccordo con il supporto delle Carte Tecniche Regionali in scala 1:5.000/10.000 e di immagini satellitari. Si sono così delimitate le aree interessate da eventi di piena con tempo di ritorno fino a 200 anni definite a pericolosità media (scenario P2 o medium, M) e le aree interessate da eventi di piena con tempo di ritorno fino a 50 anni definite a pericolosità elevata (scenario P3 o high, H). Inoltre sono stati delimitati gli alvei del reticolo idrografico principale definiti secondo criteri morfologici, vale a dire quali aree interessate dal deflusso e dalla divagazione delle acque delimitate dal ciglio di sponda o, nel caso di tratti arginati, dai corpi arginali. Rientrano negli alvei tutte le aree morfologicamente appartenenti al corso d'acqua in quanto sedimenti storicamente interessati dal deflusso delle acque e riattivabili o sedimenti interessati dall'andamento pluricorsale del corso d'acqua e dalle sue naturali divagazioni. Gli alvei sono stati classificati a pericolosità elevata (P3, H).

Nei tratti arginati dei corsi d'acqua, le aree inondabili sono state individuate nel caso di superamento degli stessi dal livello delle piene. Non sono stati valutati per la redazione delle mappe scenari di cedimento/rottura dei rilevati arginali (rischio residuale), tema già trattato nel PAI e di cui si terrà conto a livello di azioni da mettere in campo in caso di evento nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni in via di elaborazione (2015).

La scala di riferimento per l'analisi delle mappe è 1:10.000.

Si è considerato l'effetto a lungo termine della **subsidenza** nelle aree di pianura vulnerabili. I cambiamenti climatici sono stati valutati indirettamente, applicando **condizioni cautelative** nei modelli idrologici.

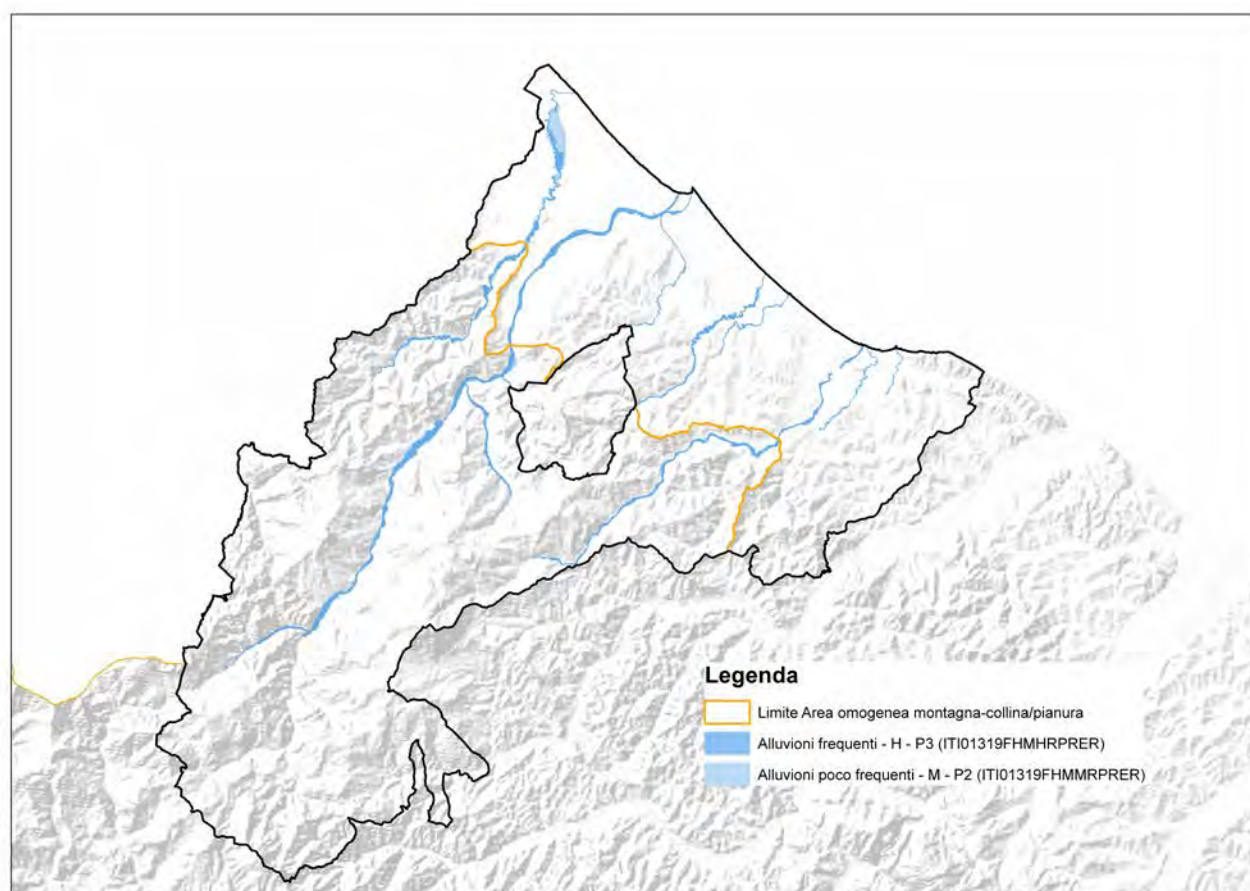


Figura 25 – Mappe della pericolosità del Reticolo naturale principale e secondario per il bacino Marecchia-Conca e limite tra area omogenea di collina-montagna e di pianura

### **Ambito costiero (UoM ITI021, UoM ITR081, UoM ITI01319)**

Le aree inondabili costiere sono state individuate utilizzando un modello di analisi di dati geografici: partendo dalle metodologie indicate nel Report T03-08-02 'Guidelines on Coastal Flood Hazard Mapping', sono stati sviluppati opportuni adeguamenti per tener conto delle caratteristiche morfologiche del tratto di costa considerato.

L'elevazione totale della superficie del mare è stata calcolata sommando più fattori tra loro concomitanti: l'effetto delle onde (che sottocosta generano un rialzo cosiddetto "wave set-up"), l'acqua alta, data dalla marea astronomica (tide) e dal sovrizzo atmosferico (surge).

Non è considerato il run-up che necessiterebbe di un modello ad hoc.

Le diverse altezze critiche, corrispondenti agli scenari di bassa, media ed elevata probabilità (Tabella 13), sono state comparate con dati morfologici di dettaglio (rilievo Lidar anno 2008), tenendo conto dello smorzamento e dei percorsi reali seguiti dall'acqua.

Le aree sono state inoltre verificate attraverso il confronto con numerosi dati storici relativi alle mareggiate che hanno colpito il tratto costiero investigato, nonché con le indicazioni fornite da modelli fisici molto dettagliati utilizzabili a scala locale.

Il collaudo è stato effettuato anche utilizzando l'esperienza dei tecnici dei diversi enti che partecipano al management delle aree costiere.

Scenario	Tr	Elevazione totale superficie del mare in metri
Frequente <b>P3</b>	Tdr = 10	1,49
Poco Frequente <b>P2</b>	Tdr = 100	1,81
Raro <b>P1</b>	Tdr >> 100	2,5 m (Dato Piano costa RER '82)

Tabella 13 – Valori del sovrizzo totale da mareggiata considerati per la perimetrazione delle aree soggette ad ingressione marina

Le mappe di pericolosità predisposte seguendo il metodo sopra descritto non tengono conto della presenza di misure di difesa temporanee, quali ad esempio le dune invernali e la protezione con paratie mobili, non essendo queste vere e proprie opere strutturali, ma strumenti utilizzati per la gestione del rischio, posti in essere, in particolare nel periodo invernale, per ridurre i danni conseguenti alle mareggiate, dagli enti e dai privati.

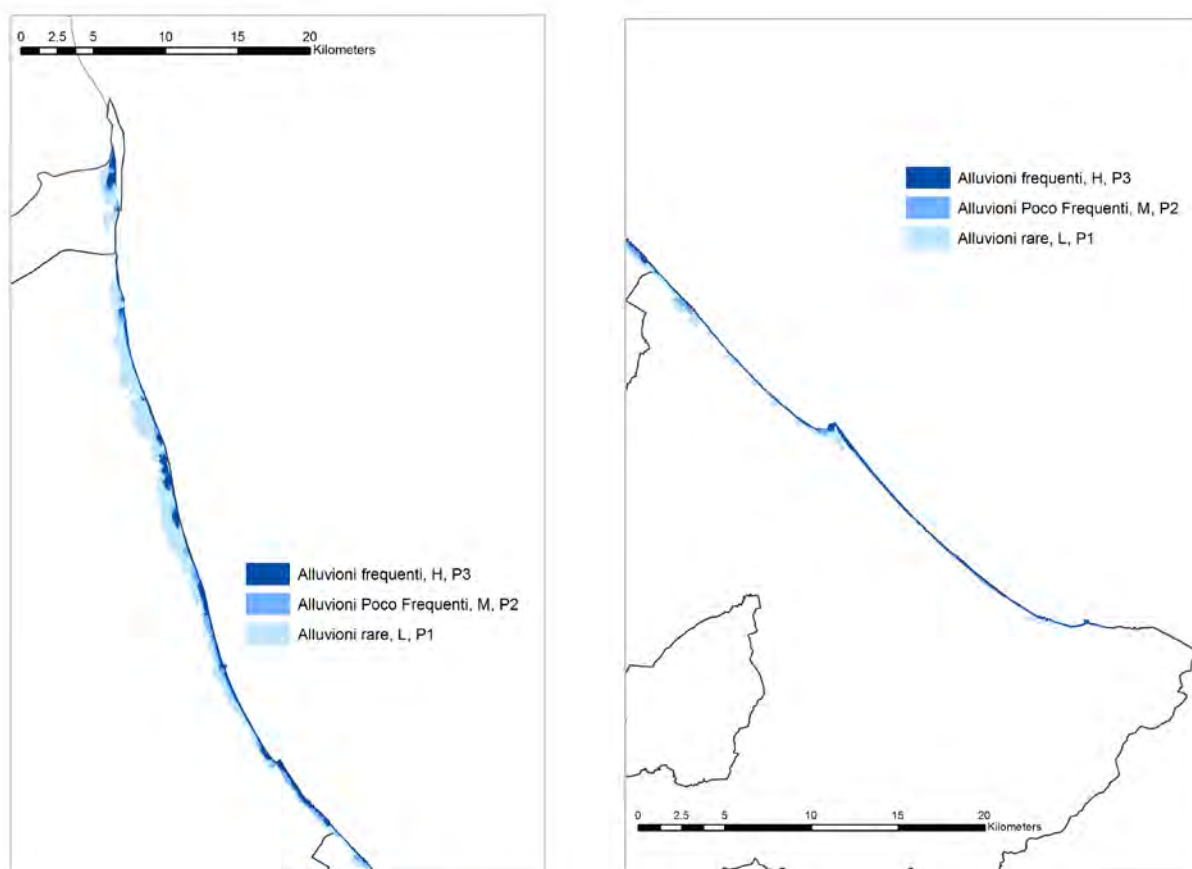


Figura 26 – Mappa di sintesi della pericolosità di alluvione costiera (ACM) nelle 3 UoM in esame (territori delle Regioni Emilia-Romagna e Marche).

### **Reticolo di bonifica (UoM ITI021, UoM ITR081, UoM ITI01319)**

La perimetrazione delle aree potenzialmente allagabili è stata effettuata con riferimento a due scenari: alluvioni frequenti (per tempi di ritorno fino a 50 anni, scenario H, high probability) e alluvioni poco frequenti (per tempi di ritorno fino a 200 anni, scenario M, medium probability). In ragione dell'elevata estensione del reticolo, della complessità del sistema e della presenza di zone morfologicamente depresse, il metodo di individuazione delle aree soggette ad alluvioni è di tipo prevalentemente storico-inventariale e si è sviluppato a partire dai dati e dalle informazioni sugli eventi avvenuti orientativamente in epoca successiva al 1990 censiti da ciascun consorzio di Bonifica, in quanto ritenuti maggiormente compatibili con l'attuale scenario di bonifica e di uso del suolo.

A questa tipologia di aree si aggiungono limitate zone individuate mediante modelli idrologico – idraulici (metodo completo) e aree delimitate sulla base del giudizio esperto degli enti gestori (metodo conoscitivo) in relazione alla generale incapacità del reticolo a far fronte ad eventi di precipitazione caratterizzati da  $T_r$  superiori (in media) a 50 anni: in questo caso (scenario M), le aree perimetrate coincidono con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici.



Le aree così ottenute sono state controllate e completate sulla base di analisi geomorfologiche condotte attraverso l'utilizzo del DTM Lidar (MATTM, 2008, risoluzione 1 punto/m<sup>2</sup>), aventi lo scopo di individuare le zone a scolo e drenaggio difficoltoso.

Qualora disponibili, i dati sono corredati da informazioni che riguardano il tirante medio dell'acqua raggiunto durante un determinato evento (superamento o meno del valore soglia di 0,5 m), la velocità (superamento o meno del valore soglia di 0,4 m/s) e la durata dell'allagamento (superamento o meno delle 24 ore).

Le mappe della pericolosità non tengono conto della possibilità che si verifichino rotture arginali o malfunzionamenti degli impianti di sollevamento e delle opere di gestione delle piene (chiaviche, paratoie, etc).

Il dettaglio della cartografia ottenuta è riferito a una scala compresa tra 1:10.000 e 1:25.000.

### **La mappa di sintesi della pericolosità idraulica e di ingressione marina**

#### **CORSI D'ACQUA NATURALI**

<i>UoM Reno (ITI021) - RP</i>	
<i>Pericolosità</i>	<i>Km2</i>
Pericolosità fluviale P1 – L	3613.81
Pericolosità fluviale P2 – M	2737.21
Pericolosità fluviale P3 - H	806.88

Tabella 14 – Ripartizione delle superfici interessate da pericolosità fluviale del bacino del Reno.

<i>UoM bacini regionali romagnoli (ITR081) - RP</i>	
<i>Pericolosità</i>	<i>Km2</i>
Pericolosità fluviale P1 – L	>756.46
Pericolosità fluviale P2 – M	756.46
Pericolosità fluviale P3 - H	70.63

Tabella 15 – Ripartizione delle superfici interessate da pericolosità fluviale dei bacini regionali romagnoli.

<i>UoM Marecchia – Conca (ITI01319) - RP</i>
--



<i>Pericolosità</i>	<i>Km2</i>
Pericolosità fluviale P1 – L	>34.18
Pericolosità fluviale P2 – M	34.18
Pericolosità fluviale P3 - H	27.46

Tabella 16 – Ripartizione delle superfici interessate da pericolosità fluviale del bacino Marecchia - Conca.

## **RETICOLO SECONDARIO DI PIANURA**

<i>UoM Reno (ITI021) – RSP (RER)</i>	
<i>Pericolosità</i>	<i>Km2</i>
Pericolosità fluviale P1 – L	-----
Pericolosità fluviale P2 – M	2139.29
Pericolosità fluviale P3 - H	290.50

Tabella 17 – Ripartizione delle superfici interessate da pericolosità per in officiosità della rete di bonifica del bacino del Reno.

<i>UoM romagnoli (ITR081) – RSP (RER)</i>	
<i>Pericolosità</i>	<i>Km2</i>
Pericolosità fluviale P1 – L	-----
Pericolosità fluviale P2 – M	1148.50
Pericolosità fluviale P3 - H	279.09

Tabella 18 – Ripartizione delle superfici interessate da pericolosità per in officiosità della rete di bonifica dei bacini regionali romagnoli.

<i>UoM marecchiaconca (ITI01319) – RSP (RER)</i>
--

<i>Pericolosità</i>	<i>Km2</i>
Pericolosità fluviale P1 – L	-----
Pericolosità fluviale P2 – M	159.67
Pericolosità fluviale P3 - H	66.26

Tabella 19 – Ripartizione delle superfici interessate da pericolosità per in officiosità della rete di bonifica del bacino Marecchia - Conca.

### **AMBITO COSTIERO**

<i>UoM Reno (ITI021) - ACM RER</i>	
<i>Pericolosità</i>	<i>Km2</i>
Pericolosità di ingressione P1 – L	4,39
Pericolosità ingressione P2 – M	1,80
Pericolosità ingressione P3 - H	1,15

Tabella 20 – Ripartizione delle superfici interessate da pericolosità costiera del bacino del Reno.

<i>UoM bacini regionali romagnoli (ITR081) - ACM RER</i>	
<i>Pericolosità</i>	<i>Km2</i>
Pericolosità ingressione P1 – L	33,00
Pericolosità ingressione P2 – M	11,96
Pericolosità ingressione P3 - H	7,21

Tabella 21 – Ripartizione delle superfici interessate da pericolosità costiera dei bacini regionali romagnoli.

<i>UoM Marecchia – Conca (ITI01319) - ACM</i>		
<i>Pericolosità</i>	<i>Km2 RER</i>	<i>Km2 Marche</i>
Pericolosità ingressione P1 – L	7,39	--
Pericolosità ingressione P2 – M	4,71	0,15

Pericolosità ingressione P3 - H	3,07	0,09
---------------------------------	------	------

Tabella 22 – Ripartizione delle superfici interessate da pericolosità costiera del bacino Marecchia - Conca.

## **MAPPE DEL DANNO (UOM ITI021, UOM ITR081, UOM ITI01319)**

### **Gli elementi esposti**

La Direttiva 2007/60/CE elenca, all'art. 6, comma 5 gli elementi da considerare nella valutazione degli impatti causati dagli eventi alluvionali, in particolare con riferimento a:

- numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;
- tipo di attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- impianti di cui all'allegato I della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento e aree protette potenzialmente interessate, individuate nell'allegato IV, paragrafo 1, punti i), iii) e v) della direttiva 2000/60/CE;
- altre informazioni ritenute utili dagli stati membri, come l'indicazione delle aree in cui possono verificarsi alluvioni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche e informazioni su altre notevoli fonti di inquinamento.

Il D.Lgs. 49/2010 elenca con maggior dettaglio rispetto alla Direttiva 2007/60/CE le categorie di elementi potenzialmente a rischio, aggiungendo ulteriori due categorie, costituite da:

- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc);
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata.

Inoltre prevede che siano considerate tutte le tipologie di aree protette iscritte nel registro (Allegato 9 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006) e non solo un sottoinsieme come previsto dalla Direttiva 2007/60/CE.

Gli "Indirizzi operativi MATTM" raggruppano gli elementi da considerare in 6 macrocategorie:

- 1) Zone urbanizzate, con indicazione sul numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati da possibili eventi alluvionali
- 2) Strutture Strategiche e sedi di attività collettive
- 3) Infrastrutture strategiche e principali
- 4) Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse
- 5) Distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata
- 6) Zone interessate da insediamenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale, e aree protette potenzialmente interessate.

### **Fonte dei dati per gli elementi esposti**

Con riferimento agli elementi descritti al paragrafo precedente, sono stati reperiti i dati necessari per ottenere il quadro di riferimento degli usi del territorio nei bacini regionali facenti parte del distretto dell'Appennino Settentrionale.

Il reperimento di tali dati è stato il risultato di un'intensa attività di collaborazione tra gli Enti a vario titolo competenti (Ministero, Province, Direzioni Regionali, etc), che hanno messo a disposizione i database georeferenziati in loro possesso, fornendo contestualmente informazioni in merito all'aggiornamento e ai limiti di confidenza degli stessi.

La base di dati utilizzata per la definizione degli elementi esposti è derivata, pertanto, da archivi estremamente eterogenei e diversificati che sono stati organizzati all'interno della matrice costituita dalle sei macrocategorie individuate negli indirizzi operativi del Ministero.

Segue un'analisi sintetica della fonte dei dati, per ciascuna delle 6 macrocategorie individuate.

#### A) ZONE URBANIZZATE e ABITANTI POTENZIALMENTE INTERESSATI

Alla macrocategoria 1 (Zone urbanizzate) appartengono gli agglomerati urbani, i nuclei abitati con edificazione diffusa e sparsa, il tessuto residenziale, i cantieri, le aree cimiteriali, le aree incolte e verdi urbane, le aree degradate.

La fonte utilizzata per descrivere questa categoria consiste nella Carta dell'Uso del Suolo Regionale in formato .shp, disaggregata al IV livello, consistente in una base dati georeferenziata di tipo vettoriale contenente raggruppamenti omogenei di dati riferiti alle varie tipologie di uso del suolo 2008, alla scala di riferimento 1:25.000, realizzata mediante l'utilizzo di ortofoto "AGEA 2008" a colori (RGB) e comprendente anche i 7 nuovi comuni della Valmarecchia (ortofoto "AGEA 2007").

#### Scheda riepilogativa database uso del suolo 2008

Fonte informativa utilizzata	Ortofoto "AGEA 2008" a colori ed infrarosso con pixel 50 cm - Ortofoto "AGEA 2007" a colori per la zona della Valmarecchia
Anni di ripresa	2007 - 2008
Livelli	4
Sistema di classificazione	Corine Land Cover per i primi 3 livelli specifiche CISIS per il 4° livello
Numero di categorie	83
Area minima	1,56 ettari
Dimensione minima	75 m in generale, 25 m per le categorie 1.2.2.1, 1.2.2.2, 5.1.1.1, 5.1.1.2, 5.1.1.3 e 5.1.1.4
Numero poligoni complessivo	84.358
Restituzione di origine	a video

Figura 27 – Scheda riepilogativa del database Uso del suolo 2008, desunta da "Uso del suolo 2008. Documentazione", a cura di S. Corticelli, M.L. Garberi M.C. Mariani, S. Masi

La carta e tutte le informazioni correlate sono visualizzabili alla pagina:

<http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/catalogo/dati-cartografici/pianificazione-e-catasto/uso-del-suolo/2008-coperture-vettoriali-delluso-del-suolo-edizione-2011>

Per la valutazione degli abitanti potenzialmente interessati dagli eventi alluvionali, il dato di base utilizzato è stato fornito dall'Istat (sito web ufficiale [www.istat.it](http://www.istat.it)) e consiste nelle sezioni di censimento aggiornate al 2001 (dati spaziali e tabellari) nel sistema di riferimento ED 1950 UTM Zona 32, non essendo ancora disponibile, al momento delle elaborazioni il risultato completo del censimento 2011.

## B) STRUTTURE STRATEGICHE E SEDI DI ATTIVITÀ COLLETTIVE

Alla macrocategoria 2 “Strutture Strategiche e sedi di attività collettive” appartengono: ospedali, scuole, aree sportive e ricreative, campeggi e strutture ricettive, impianti tecnologici e grandi impianti di servizi pubblici e privati.

La fonte di tali dati è stata, anche in questo caso, la Carta di Uso del Suolo Regionale.

Allo scopo di dettagliare maggiormente e specificare le categorie scuole e ospedali sono stati anche reperiti i database specifici, facendo riferimento a:

- 1) strato informativo georiferito elaborato dall'Agenzia regionale di Protezione Civile (2013) a partire dagli elenchi e dagli indirizzi forniti dalla Direzione Regionale Cultura, Formazione e Lavoro, per quanto riguarda asili nido (pubblici e privati, aggiornati al 2013), istituti scolastici pubblici per l'infanzia (aggiornati al 2013), scuole primarie, secondarie e istituti superiori (aggiornati al 2013), Università, localizzate sul territorio regionale;
- 2) strato informativo georiferito elaborato dall'Agenzia regionale di Protezione Civile a partire dagli elenchi della Direzione Regionale Sanità e Politiche Sociali (aggiornati al 2012), con individuazione di distretti sanitari, ambulatori, ospedali, centri di cura pubblici e privati, presidi sanitari ed altre strutture sanitarie di rilievo regionale.

Tali dati sono stati controllati e verificati utilizzando ulteriori database messi a disposizione dalle Province.

La copertura è di tipo puntuale.

## C) INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E PRINCIPALI

La terza categoria di elementi a rischio è quella delle Infrastrutture strategiche e comprende le reti per la distribuzione di servizi (linee elettriche, gasdotti, acquedotti, etc), le vie di comunicazione di importanza strategica (e spazi accessori), sia carrabili che ferrate, porti, aeroporti, grandi dighe.

Tali dati sono stati desunti dalle seguenti fonti:

- 1) reti per la distribuzione di servizi: database interno prodotto dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, sistematizzando i dati acquisiti dai vari enti gestori;
- 2) vie di comunicazione (carrabili e ferrate) e spazi accessori: database topografico regionale (DBTR RER, aggiornamento 2008);
- 3) porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e impianti di smistamento merci: carta dell'uso del suolo regionale (2008);
- 4) dighe: database topografico regionale (DBTR RER, aggiornamento 2008).

Per le reti stradali, lo strato informativo tratto dal database topografico contiene già una classificazione amministrativa in autostrade, strade regionali, statali, provinciali, comunali, strade vicinali, strade private.

In questo caso le coperture sono di tipo lineare, salvo il database costituito dalle dighe, a carattere puntuale. Quest'ultimo è stato controllato anche grazie ai database provinciali disponibili.

D) BENI AMBIENTALI, STORICI E CULTURALI DI RILEVANTE INTERESSE

Per quanto riguarda la quarta macrocategoria, comprendente, secondo gli Indirizzi operativi, le aree naturali, le aree boscate, le aree protette e vincolate, aree di vincolo paesaggistico, aree di interesse storico-culturale, le zone archeologiche, le fonti di dati sono state le seguenti:

- 1) Per l'individuazione dei cosiddetti "Beni ambientali", locuzione derivante dalla previgente normativa in materia di tutela del paesaggio, ed oggi, con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 42 del 2004, Codice del beni culturali e del paesaggio, definiti più propriamente **beni paesaggistici**, si è fatto riferimento al Titolo III del Codice e, in particolare, agli articoli 136 e 142. Si tratta di immobili o aree del territorio che sono assoggettati a **tutela paesaggistica**, per i quali la normativa statale stabilisce che qualunque intervento o opera di trasformazione del territorio debba essere assoggettata a procedura di rilascio di autorizzazione paesaggistica (di cui all'art. 146 del Codice stesso). Sono di due tipi:
  - i **beni paesaggistici specifici** (o individui) di cui all'art. 136: immobili o aree considerati di notevole interesse pubblico paesaggistico attraverso un atto amministrativo (decreto del Ministro fino al 1977 e, successivamente, delibera della Regione) che, dal momento della efficacia dell'atto, ne determina l'assoggettamento a vincolo paesaggistico. Si tratta di beni specifici, come ville, giardini, panorami, centri storici, alberi monumentali, ecc., ma sono da considerare vincolati soltanto nel caso sia espressamente intervenuta la dichiarazione di notevole interesse pubblico;
  - i **beni paesaggistici generici** di cui all'art. 142, che individuano elementi territoriali che sono considerati caratteristici del territorio per motivazioni morfologiche, naturalistiche o ubicazionali (coste, fiumi, monti, boschi, parchi, ecc.) per i quali, proprio in considerazione della loro unicità e della necessità di tutelarne l'identità, la legge ha stabilito l'assoggettamento a vincolo paesaggistico al di là della loro condizione oggettiva. La loro tutela è stata sancita dalla Legge n. 431 del 1985 (Legge Galasso), entrata in vigore il 6 settembre 1985: significa che da tale data queste aree sono assoggettate a vincolo paesaggistico *ope legis*, con le conseguenze procedurali descritte sopra (rilascio di autorizzazione paesaggistica).

Di tali due categorie sono stati considerati solo i beni paesaggistici specifici di cui all'art. 136 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, la cui copertura vettoriale è stata messa a disposizione dal Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio della RER. In essa sono distinti due gruppi di elementi:

Tipologia elemento	Geometria	Anno	Nota
Beni paesaggistici	Elementi puntuali	2013	Art. 136, Cose immobili, ville e giardini, parchi, beni di difficile cartografazione, etc

Beni paesaggistici	Elementi areali	2013	Art. 136, Bellezze panoramiche, ville e parchi, parchi, giardini, tenute, etc
--------------------	-----------------	------	---

I due tematismi (aggiornati al gennaio 2013), al momento, non consentono di distinguere tra bellezze individue (Art. 136, lett. "a" e "b") e bellezze d'insieme (Art. 136, lett. "c" e "d")

Non sono state rappresentate cartograficamente, invece, le aree individuate dall'art. 142 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, quali territori costieri, marini e lacustri, fiumi e corsi d'acqua, territori coperti da boschi e foreste, etc, in quanto si è ritenuto che la vulnerabilità di tali beni ad opera di eventi alluvionali sia pressoché nulla e, in linea di massima, che tali fenomeni possano rientrare nelle dinamiche di naturale evoluzione di un ambiente che, quindi, non rivestano una specifica criticità.

2) Per i beni storico-culturali, invece, sono stati considerati i seguenti database:

- SIT Carta del Rischio realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), consistente in un sistema di banche dati alfanumeriche e cartografiche di sperimentazione e ricerca sul territorio, per la conoscenza sul rischio di danno dei beni immobili, consultabile alla pagina <http://www.cartadelrischio.it>.

I dati consistono in:

- aree archeologiche (copertura vettoriale areale, aggiornati al 2004);
- beni archeologici ed architettonici distinti nelle seguenti categorie (copertura vettoriale puntuale, aggiornati al 2004):

1 ARCHEOLOGICO VINCOLATO

2 ARCHITETTONICO VINCOLATO

3 ARCHEOLOGICO FONTI TCI E LATERZA

4 ARCHITETTONICO FONTI TCI E LATERZA

5 MUSEO - EDIFICIO MODERNO

Tutti i beni mobili (dipinti su tavola, tele, reperti archeologici, etc), in quanto non georiferiti, sono associati al relativo bene immobile.

- A completamento e migliore aggiornamento dei dati di cui al punto 1, sono stati considerati ulteriori database, forniti dal Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio della RER ed esaminati e classificati anche con il supporto della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna.

I dati consistono in:

- aree archeologiche (copertura vettoriale areale aggiornata al 2010), consistenti nelle tutele archeologiche raccolte nei PTCP sulla base dell'art. 21 del PTPR, distinti in:

Si tratta di circa 573 elementi cartografati a scala regionale, distinti in:

Tipologia elemento	
a.	complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;
b1.	aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;
b2.	aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;
c.	zone di tutela della struttura centuriata, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo;
d.	zone di tutela di elementi della centuriazione, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione.

- Ulteriore fonte dei dati di simile tipologia è la carta di uso del suolo regionale per quanto attiene le aree occupate da parchi, ville e giardini.

3) Rientrano, inoltre, in questa macrocategoria i seguenti gruppi di elementi:

- SIC e ZPS: i dati relativi ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000 presenti sul territorio regionale derivano dal corrispondente tematismo vettoriale messo a disposizione dal competente Servizio Parchi e Riserve Forestali della Regione Emilia-Romagna, aggiornato al 7 novembre 2013, e scaricabile dal sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/consultazione/dati>
- Aree Protette: le geometrie vettoriali (formato shape) dei perimetri e della zonizzazione vigente di Parchi, Riserve, Paesaggi protetti e Aree di riequilibrio ecologico della Regione Emilia-Romagna sono state fornite dal Servizio regionale Parchi e Riserve Forestali e sono consultabili al sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/consultazione/dati>
- Geositi regionali: i dati relativi ai geositi presenti sul territorio regionale derivano dal corrispondente tematismo vettoriale messo a disposizione dal competente Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, aggiornato al 2011, e scaricabile dal sito: [https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/cartografia\\_sgss/user/viewer.jsp?service=geositi](https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/cartografia_sgss/user/viewer.jsp?service=geositi)
- altre aree naturali: elementi naturali quali canali, alvei, corsi d'acqua, laghi, bacini naturali, aree nude ed incolte, spiagge e dune, rocce nude e falesie e aree boscate sono state desunte dalla carta di uso del suolo regionale.

## E) DISTRIBUZIONE E TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE INSISTENTI SULL'AREA POTENZIALMENTE INTERESSATA



Alla macrocategoria 5, Attività economiche, appartengono le seguenti classi di elementi potenzialmente esposti:

- insediamenti industriali, artigianali, commerciali, e servizi pubblici e privati;
- aree estrattive attive;
- stabilimenti balneari;
- acquacolture e saline;
- agricolo specializzato;
- agricolo non specializzato.

Come per le zone urbanizzate, quale fonte dei dati è stata utilizzata la Carta dell'Uso del Suolo Regionale in formato .shp.

#### F) ZONE INTERESSATE DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI O IMPIANTI TECNOLOGICI, POTENZIALMENTE PERICOLOSI DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, E AREE PROTETTE POTENZIALMENTE INTERESSATE

I dati relativi a tale macrocategoria consistono in:

- stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR): i dati cartografici relativi a tutto il territorio regionale sono stati forniti dal Servizio Risanamento atmosferico, acustico e elettromagnetico della Regione Emilia-Romagna per il tramite di Arpa Emilia-Romagna, Direzione Tecnica, che li ha georiferiti a partire dagli elenchi ufficiali su ortofoto Agea 2011 alla scala 1:5.000. Il tematismo è aggiornato al 31/01/2013;
- impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA): anche tale tematismo è stato fornito dal Servizio Risanamento atmosferico, acustico e elettromagnetico della Regione ed è stato elaborato da Arpa E-R. I dati sono aggiornati al luglio 2012 e sono visualizzabili anche al sito: <http://ippc-aia.arpa.emr.it>;
- impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) statale: il tematismo georeferenziato è stato reperito presso la pagina web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare [www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it) (Valutazioni ambientali VAS-VIA), tramite servizio wms/wfs; i dati sono aggiornati al 30 settembre 2013 e la scala di riferimento è 1:10'000;
- discariche, depuratori, inceneritori: per tali dati è stato utilizzato il riferimento della carta dell'uso del suolo regionale;

I layer vettoriali relativi agli stabilimenti RIR e agli impianti AIA regionali sono puntuali, mentre il tematismo inerente discariche, depuratori, inceneritori ha caratteristiche areali.

Tali informazioni sono state confrontate con il registro E-PRTR (The European Pollutant Release and Transfer Register) in formato Access dalla pagina web: <http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/member-states-reporting-art-7-under-the-european-pollutant-release-and-transfer-register-e-prtr-regulation-7>, in modo da fornire il maggiore aggiornamento e dettaglio disponibile (si veda pag. 19 delle note di compilazione del database di ISRPA del 21/11/2013).

Nell'insieme definito come "aree protette potenzialmente interessate" in riferimento all'allegato 9 alla parte III del D.lgs. 152/2006, sono state considerate principalmente le aree per l'estrazione di acque destinate al consumo umano (pozzi e acque superficiali) il cui tematismo è stato fornito dal Servizio Tutela della Risorsa Idrica regionale, quale componente del Piano di Gestione del distretto (PdG) elaborato a scala di distretto,

230

---

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

aggiornato al 2012, nonché tutte quelle già elencate al precedente punto 3 (SIZ, ZPS, Parchi, etc).

### **La vulnerabilità**

Il valore del bene esposto dipende da numerosi parametri che, considerati nella loro globalità, lo esprimono quantitativamente. La vulnerabilità di un bene dipende dalla sua capacità di resistere all'evento calamitoso in relazione all'intensità di quello specifico evento. Per valutare quantitativamente tale parametro è necessario dunque conoscere le caratteristiche strutturali, costruttive ed il livello di efficienza del bene nonché le caratteristiche dell'evento calamitoso ad esempio attraverso la velocità di propagazione dell'onda di piena oppure mediante l'altezza che raggiunge il tirante idrico in relazione ai diversi tempi di ritorno ed alla modellazione dei suoli.

Il concetto di vulnerabilità di un bene come sopra definito, è estremamente puntuale e complesso e dipende da una serie articolata di informazioni che, per il grande dettaglio dei beni esposti considerati, non sono determinabili, almeno in questa prima fase di attuazione della Direttiva, se non in modo ipotetico; esso non è pertanto applicabile compiutamente alla scala dell'intero bacino idrografico.

Secondo le disposizioni della Direttiva 2007/60/CE, gli "Indirizzi operativi" del MATTM concordano sul fatto che *"...Per arrivare alla parametrizzazione della vulnerabilità, riferita alla singola classe di elementi a rischio o ancora più in dettaglio riferita al singolo elemento a rischio, le attività di studio risultano complesse e onerose; infatti, non è sempre possibile valutare il livello di protezione del costruito (inteso ad esempio come conoscenza delle caratteristiche strutturali di un edificio o come la definizione di piani di protezione civile) o l'energia d'impatto della corrente e quindi arrivare a definire numericamente il grado di resistenza alle sollecitazioni indotte dal verificarsi dell'evento naturale estremo"*.

Pertanto, seguendo le indicazioni degli "Indirizzi Operativi" citati, in questa prima fase si è assegnata alla vulnerabilità valore pari a 1, considerando che, indipendentemente dalle caratteristiche proprie e intrinseche, tutti gli elementi esposti ricompresi nelle sei macrocategorie siano caratterizzati da vulnerabilità massima nei confronti di un possibile fenomeno alluvionale, in modo tale da "rendere immediato il passaggio dalle carte degli elementi esposti a quelle del danno potenziale (danno stimato pari al valore dell'elemento stesso).

### **Il danno potenziale**

Tutto l'archivio digitale degli elementi esposti descritto al paragrafo 0 è stato organizzato secondo le specifiche tecniche concordate con le Autorità di Bacino e dotato di un attributo specifico consistente nell'indicazione del Danno potenziale per ciascuna categoria e tipologia, desunto dalle indicazioni contenute negli "Indirizzi operativi MATTM", anche tenendo in considerazione i concetti e le metodologie messe a punto per i PAI in particolare per quanto riguarda la salvaguardia delle vite umane, la protezione dei beni monetizzabili relativi al tessuto produttivo – industriale artigianale ed agricolo – del territorio e delle strutture ed infrastrutture strategiche che ne costituiscono l'armatura; sono ugualmente considerati beni esposti a danno potenziale anche tutte le diverse categorie di beni ambientali, paesaggistici e storico – culturali.

Sulla base di queste considerazioni sono state individuate quattro classi di danno:

- **D4** (*Danno potenziale molto elevato*): aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali;
- **D3** (*Danno potenziale elevato*): aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- **D2** (*Danno potenziale medio*): aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico.
- Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- **D1** (*Danno potenziale moderato o nullo*): comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.

I valori del danno potenziale attribuiti a ciascuna categoria di elementi esposti è riportato in Tabella 23 e Tabella 24, unitamente al valore della tipologia di attività economica, secondo la classificazione europea.

Per quanto riguarda la tipologia di beni esposti facenti parte della macro categoria “Beni paesaggistici e culturali”, che comprende una ampia serie di beni tutelati e vincolati, anche molto diversi tra loro (dalle zone umide ai siti archeologici, dai beni paesaggistici alle zone di tutela delle sorgenti, etc), si sono seguite le indicazioni degli indirizzi del MATTM i quali prevedono che per i sistemi ambientali ad alto pregio naturalistico e per le aree protette e tutelate ai sensi della L. 394/91 e del DPR 357/97 “*il livello e l'intensità dell'interferenza del danno è strettamente correlato alle caratteristiche ecosistemiche e sito-specifiche*”; pertanto “*la classificazione del danno potenziale su questi sistemi dovrà essere definita dall'Ente preposto, sentita l'Autorità di Gestione del Sito Natura 2000 e/o dell'Ente Parco, che potranno fornire indicazioni circa la tipologia ecosistemica e degli habitat presenti sia nella zona di piena, sia in quella di espansione delle piene, che nella zone di possibile alluvione ed esondazione, nonché indicare i contenuti delle misure di conservazione e/o dei Piani di Gestione già vigenti per le aree*”. Di queste indicazioni si dà conto nella Tabella 23; i beni ai quali non viene attribuito uno specifico valore del danno potenziale, demandando a valutazioni successive e specifiche tale aspetto, come sopra indicato, sono inseriti nei database degli elementi esposti e vengono comunque rappresentati nelle mappe, a scopo informativo. L'inserimento di tali informazioni nel database geografico permette in ogni caso di sviluppare eventuali approfondimenti nelle fasi successive di elaborazione del Piano.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Scala Europea	Scala Nazionale	Scala di distretto	Scala regionale	Scala Nazionale	Scala Europea	
<i>(da Schema FHRM_2p1.xsd)</i>	<i>(da Indirizzi Operativi MATTM, aprile 2013)</i>	<i>(da specifiche tecniche distretto)</i>	<i>(da specifiche tecniche regionali)</i>	<i>(da Indirizzi Operativi MATTM, aprile 2013)</i>	<i>(da "Note sulla compilazione del Database Access conforme agli Schema per il reporting frlls Dir. 2007/60/CE art. 6: Flood Hazard and Risk Maps", Ispra versione del 21/11/2013)</i>	
MACROCATEGORIA EUROPEA	MACROCATEGORIA ITALIANA	CATEGORIA ELEMENTI ESPOSTI	4° LIVELLO CORINE – USO SUOLO	DANNO POTENZIALE	CODICE TIPOLOGIA ATTIVITÀ ECONOMICA	CATEGORIA TIPOLOGIA ATTIVITÀ ECONOMICA
Abitanti potenzialmente interessati	Numero di abitanti					
Attività economiche e sociali	Zone urbanizzate	Tessuto residenziale	Tessuto residenziale compatto e denso	4	B41	Property
			Tessuto residenziale rado			
			Tessuto residenziale discontinuo			
		Cantieri	Cantieri e scavi	3	B44	Economic Activity
			Suoli rimaneggiati e artefatti	1		
		Aree verdi	Aree incolte urbane	1	B43	Rural Land Use

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

			Parchi e ville	2	B42		
		Cimiteri	Cimiteri	3		Infrastrucutre	
	Attività produttive	Insediamenti industriali, artigianali, commerciali, servizi e agricoli	Insediamenti produttivi	Insediamenti commerciali	4	B44	Economic Activity
			Insediamenti di servizi				
		Aree estrattive	Aree estrattive attive	Aree estrattive inattive	3	B43	Rural Land Use
					2		
		Stabilimenti balneari	Stabilimenti balneari	3	B44	Economic Activity	
		Saline	Saline	4	B44	Economic Activity	
		Acquaculture	Acquaculture in zone umide salmastre	Acquaculture in ambiente continentale	4	B44	Economic Activity
			Acquaculture in ambiente continentale				
			Acquaculture in mare				
		Colture permanenti	Vigneti	Pioppeti culturali	2	B43	Rural Land Use
			Oliveti				
			Frutteti				

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

			Altre colture da legno			
		Aree boscate	Castagneti da frutto	2	B43	Rural Land Use
		Colture orticole e vivai	Vivai	3	B43	Rural Land Use
			Colture orticole	2	B43	Rural Land Use
		Seminativi non irrigui e seminati semplici irrigui	Seminativi non irrigui	2	B43	Rural Land Use
			Seminativi semplici irrigui			
		Zone agricole eterogenee	Colture temporanee associate a colture permanenti	2	B43	Rural Land Use
			Sistemi colturali e particellari complessi			
			Aree con colture agricole e spazi naturali importanti			
		Seminativi	Risaie	2	B43	Rural Land Use
		Prati stabili	Prati stabili	2	B43	Rural Land Use
	Strutture strategiche e sedi di attività collettive	Insedimenti ospedalieri	Insedimenti ospedalieri	4	B42	Infrastructure
		Scuole	Insedimenti di servizi pubblici e privati	4	B42	Infrastructure

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

		Impianti tecnologici	Aree per impianti delle telecomunicazioni <sup>35</sup>	4	B42	Infrastructure
		Aree ricreative e sportive <sup>4</sup>	Parchi di divertimento e aree attrezzate	4	B44	Economic Activity
			Aree sportive	4		
			Campi da golf	4		
			Ippodromi e spazi associati	4		
			Autodromi e spazi associati	4		
	Campeggi e strutture turistico-ricettive	Campeggi e strutture turistico-ricettive	4	B44	Economic Activity	
	Infrastrutture strategiche	Reti ferroviarie e stradali e spazi accessori <sup>5</sup>	Reti ferroviarie e spazi accessori (stazioni, binari, smistamento, depositi, etc)	4	B42	Infrastructure
			Reti stradali e spazi accessori (svincoli, stazioni di servizio, autostazioni, depositi di mezzi pubblici, etc)	4		
			Reti stradali secondarie e spazi accessori <sup>6</sup>	3		
		Aree per grandi impianti di smistamento merci	Grandi impianti di concentrazione e smistamento e smistamento merci (interporti e simili)	4	B42	Infrastructure
		Aree portuali	Aree portuali da diporto <sup>3</sup>	4	B42	Infrastructure

<sup>35</sup> Codice 1224.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

			Aree portuali commerciali e per la pesca	4		
		Aree aeroportuali ed eliporti	Aeroporti commerciali e militari	4	B42	Infrastructure
			Aeroporti per volo sportivo e eliporti <sup>3</sup>	3		
		Reti per la distribuzione di servizi	Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto di energia	4	B42	Infrastructure
			Reti ed aree per la distribuzione idrica	4	B42	Infrastructure
		Bacini produttivi	Bacini con destinazione produttiva	4	B42	Infrastructure
		Opere di difesa costiera	Opere di difesa	1	B46	Not applicable
Ambiente	Insediamenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale	Insediamenti dei grandi impianti tecnologici	Insediamenti di grandi impianti tecnologici <sup>36</sup> (impianti di smaltimento rifiuti, inceneritori, impianti di depurazione delle acque, compresi gli spazi annessi)	3	B46	Not applicable
		Discariche e depositi di rottami	Discariche e depositi di cave, miniere e industrie	3	B46	Not applicable
			Discariche di rifiuti solidi urbani			
			Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli			

<sup>36</sup> Codice 1215.



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Beni paesaggistici e culturali	Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse	Aree archeologiche	Aree archeologiche	3		B44	Economic Activity
		Aree boscate	Boschi di latifoglie (boschi a prevalenza di faggi, querce, carpini e castagni, salici e pioppi; boschi planiziari a prevalenza di farnie, frassini, etc)	1	2 (inondazioni da mare)	B43	Rural Land Use
			Boschi di conifere				
			Boschi misti di conifere e latifoglie				
		Aree naturali e seminaturali	Praterie e brughiere di alta quota, Cespuglieti e arbusteti, aree a vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione, aree con vegetazione rada; aree con rimboschimenti recenti; aree percorse da incendi	1		B43	Rural Land Use
			Spiagge, dune e sabbie			B44	Economic Activity
			Rocce nude, falesie, affioramenti			B46	Not applicable
			Aree calanchive				
			Zone umide interne e torbiere				
			Zone umide e valli salmastre				
Corsi d'acqua (alvei, argini), canali e idrovie							

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

			Bacini d'acqua (bacini naturali, bacini artificiali, bacini di varia natura)				
			Mari				
			Duna stabilizzata	1	2 (inondazioni da mare)	B46	Not applicable

*Tabella 23 – Analisi delle categorie di uso del suolo desunte dalla carta di uso del suolo regionale e classificazione nelle categorie a scala europea, nazionale e di distretto con relativa attribuzione del valore del danno potenziale (con riferimento alle inondazioni la cui sorgente è rappresentata da corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare) e della tipologia di attività economica prevalente (classi da B41 a B46) rispetto alla quale si valuta il danno.*

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI



Scala Europea	Scala Nazionale	Scala di distretto	Scala regionale	Scala Nazionale	Scala Europea	
(da Schema FHRM_2p1.xsd)	(da Indirizzi Operativi MATTM, aprile 2013)	(da specifiche tecniche distretto)	(da specifiche tecniche regionali)	(da Indirizzi Operativi MATTM, aprile 2013)	(da "Note sulla compilazione del Database Access conforme agli Schema per il reporting frills Dir. 2007/60/CE art. 6: Flood Hazard and Risk Maps", Ispra versione del 21/11/2013)	
MACROCATEGORIA EUROPEA	MACROCATEGORIA ITALIANA	CATEGORIA ELEMENTI ESPOSTI	TIPOLOGIA DATO	DANNO POTENZIALE	CODICE TIPOLOGIA ATTIVITÀ ECONOMICA	CATEGORIA TIPOLOGIA ATTIVITÀ ECONOMICA
Attività economiche e sociali	Infrastrutture strategiche	Dighe	Dighe	4	B42	Infrastructure
AMBIENTE	Insedimenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista	Impianti individuati nell'allegato I del D.L. 59/2005	Impianti AIA-IPCC (IED)	4	B46	Not applicable

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

	ambientale		Impianti RIR	4	B46	Not applicable
	Aree protette potenzialmente interessate	Aree protette	SIC-ZPS	-	B46	Not applicable
Geositi			-	B46	Not applicable	
Aree per l'estrazione di acqua ad uso idropotabile			-	B46	Not applicable	

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Beni paesaggistici e culturali	Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse	Beni paesaggistici	Beni paesaggistici specifici e generici	-	B46	Not applicable
		Aree archeologiche (art. 21 PTPR)	a) complessi archeologici, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;	4	B46	Not applicable
			b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica;	-		
			b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;	-		
			c) zone di tutela della struttura centuriata, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo;	-		
d) zone di tutela di elementi della centuriazione, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia	-					

Relazione

(Distretto Idrografico Appennino Settentrionale - ITADBI021, ITADBI901, ITADBR081)

Art. 7 Dir. 2007/60/CE e art. 7 D.Lgs. 49/2010

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI



			localizzati sia diffusi, della centuriazione.			
--	--	--	---	--	--	--

*Tabella 24 – Analisi delle categorie di elementi esposti desunte da database regionali e classificazione nelle categorie a scala europea, nazionale e di distretto con relativa attribuzione del valore del danno potenziale e della tipologia di attività economica prevalente (classi da B41 a B46) rispetto alla quale si valuta il danno.*

### **MAPPE DEL RISCHIO (UOM ITI021, UOM ITR081, UOM ITI01319)**

Le mappe del rischio predisposte per le UoM Reno, Romagnoli e Marecchia-Conca sono restituite in due formati grafici:

- rappresentazione degli elementi esposti di cui all'art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6, c. 5 del D.Lgs. 49/2010 ricadenti all'interno delle aree di pericolosità articolate nei tre scenari previsti, tematizzati in funzione delle 6 macrocategorie indicate negli Indirizzi Operativi MATTM" (Zone urbanizzate, Strutture Strategiche e sedi di attività collettive, Infrastrutture strategiche e principali, Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse, Distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata, Zone interessate da insediamenti produttivi o impianti tecnologici) e della tipologia di attività economica prevalente presente nelle suddette aree;
- rappresentazione degli elementi esposti classificati in 4 gruppi di rischio, a valore crescente (da R1, moderato o nullo a R4, molto elevato), secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 29.09.98 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e del D.L. 11.06.98, n. 180".

Tale seconda tipologia di mappa risponde a quanto specificamente richiesto dal D.Lgs. 49/2010 (art. 6, c. 5), per il quale "le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell'ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le 4 classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998", mentre la prima si attesta sulle indicazioni riportate nella Direttiva 2007/60/CE che chiede di localizzare gli elementi esposti all'interno delle aree a diversa pericolosità di alluvione individuate nelle mappe di pericolosità, distinti in alcune categorie codificate (popolazione, attività economiche, etc).

Entrambe le mappe sono, di fatto, derivate dal medesimo gruppo di tematismi e layer vettoriali del rischio, nei quali sono presenti e codificate tutte le informazioni necessarie per effettuare i due tipi di vestizioni grafiche.

### **Definizione e classi di rischio**

La definizione del concetto di rischio presentata dagli "Indirizzi operativi" del MATTM ripropone la formula di Varnes secondo la quale:

$$R = P \times E \times V = P \times Dp$$

dove:

**P** (*pericolosità*): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;

**E** (*elementi esposti*): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale;

**V** (*vulnerabilità*): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;

**Dp** (*danno potenziale*): grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto;

**R** (rischio): numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, beni culturali e ambientali,

distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Il D.P.C.M. 29.09.98 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all’art. 1, commi 1 e del D.L. 11.06.98, n. 180” nel ribadire che i Piani di Bacino, devono tener conto delle disposizioni del D.P.R. 18.07.95, definisce quattro classi di rischio:

- **R4** (*rischio molto elevato*): per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
- **R3** (*rischio elevato*): per il quale sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R2** (*rischio medio*): per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l’incolumità delle persone, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1** (*rischio moderato o nullo*): per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

### **Matrice del rischio**

L’analisi del rischio nelle tre UoM a cui si riferisce la presente relazione è stata svolta secondo procedure automatizzate su piattaforma GIS– Arcmap attraverso le quali sono stati elaborati i dati provenienti dalle Mappe della pericolosità e dalle Mappe del danno potenziale.

Il decreto 49/2010 all’articolo 6 comma 5 indica, infatti, le categorie di elementi esposti che devono essere considerati ai fini della mappatura di rischio. Una volta definite le varie classi di danno così come riportato ai paragrafi precedenti, occorre definire il valore del rischio per tali elementi in funzione della pericolosità dell’evento atteso. Pertanto, definiti i 3 livelli di pericolosità (P3, P2, P1) e i 4 di danno potenziale (D4, D3, D2, D1) sono stati stabiliti i quattro livelli di Rischio conseguenti R4, R3, R2 ed R1 e quindi redatte le Mappe del rischio.

L’algoritmo da utilizzare per la classificazione del territorio in 4 categorie di rischio, come richiesto dal D.Lgs. 49/2010, è definito all’interno degli “Indirizzi operativi” del MATTM, in particolare mediante la elaborazione di una matrice generale che associa le classi di pericolosità P1, P2, P3 alle classi di danno D1, D2, D3 e D4 (Figura 28).

Tale matrice consente di modulare il rischio in relazione all’intensità dei processi attesi attraverso la flessibilità delle classi di rischio introdotta in alcune celle.

Per quanto riguarda il territorio di competenza delle UoM in esame, si è convenuto dopo aver esaminato nel dettaglio i risultati ottenuti nelle diverse combinazioni della matrice possibili, e cercando di mantenere una certa coerenza con la metodologia utilizzata per la elaborazione delle mappe della pericolosità e i contenuti dei PAI vigenti di utilizzare la sottomatrice riportata in Figura 29 nel caso dell’ambito di studio rappresentato dai corsi d’acqua naturali principali e secondari.

Considerato tuttavia, che nessuna delle sottomatrici ottenibili da quella generale proposta è apparsa adeguata a rappresentare i processi che si verificano nell’ambito del reticolo secondario artificiale di pianura, per il quale, appunto, sono stati osservati fenomeni frequenti, ma caratterizzati da tiranti e velocità molto esigui, tali da non comportare condizioni di rischio elevato o molto elevate che risulterebbero dall’applicazioni delle precedenti matrici, si è ritenuto necessario sopperire a tale mancanza con la compilazione di una nuova matrice dedicata all’ambito del reticolo secondario di pianura (Figura 30). Si ricorda che per tale ambito non sono state prese in considerazione le aree allagabili per evento raro in quanto non pertinenti per il reticolo in esame



che ha un tempo di ritorno di progetto non superiore ai 50 anni e una serie di dati non adeguata a simulare tale scenario.

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA				
	P3		P2		P1
D4	R4		R4	R3	R2
D3	R4	R3	R3		R2 R1
D2	R3	R2	R2		R1
D1	R1		R1		R1

Figura 28 – Matrice del rischio (Indirizzi Operativi MATTM)

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA			
	P3	P2	P1	
D4	R4	R3		R2
D3	R3	R3		R1
D2	R2	R2		R1
D1	R1	R1		R1

Figura 29 – Matrice del rischio adottata per la UoM ITI021, ITR081, ITI01319 per l'ambito costituito dai corsi d'acqua naturali

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA	
	$P3=f(h,v,Tr)$	$P2=f(h,v,Tr)$
D4	R3	R2
D3	R3	R1
D2	R2	R1
D1	R1	R1

Figura 30 – Matrice del rischio adottata per la UoM ITI021, ITR081, ITI01319 per l'ambito costituito dal reticolo secondario artificiale di pianura

Le mappe del rischio elaborate applicando le due matrici sopra descritte sono costituite da tre tematismi:

- copertura poligonale: derivante dall'intersezione effettuata tra pericolosità e elementi esposti di tipo areale (uso del suolo, etc);
- copertura lineare: derivante dall'intersezione effettuata tra pericolosità e elementi esposti di tipo lineare (p.e. viabilità stradale e ferroviaria, etc);
- copertura puntuale: derivante dall'intersezione effettuata tra pericolosità e elementi esposti di tipo areale (istituti scolastici, strutture sanitarie e ospedaliere, impianti IED, etc)

Gli elementi a rischio di tipo puntuale (p.e. istituti scolastici) e lineari (p.e. viabilità stradale) sono stati rappresentati attribuendo al punto o alla linea il colore corrispondente al livello di rischio attribuito. I colori attribuiti alle 4 classi di rischio (visibili anche nelle corrispondenti celle delle matrici utilizzate) sono stati concordati a scala di distretto dell'appennino settentrionali e sono ugualmente utilizzati anche nel distretto padano.

Le mappe così redatte sono state poi integrate, come indicato sia nella Direttiva 2007/60/CE che nel D.Lgs. 49/2010, in modo tale da contenere informazioni circa il numero di abitanti potenzialmente esposti all'alluvione e gli impianti industriali potenzialmente pericolosi (ai sensi dell'allegato I del D.L. 59/2005).

Per quanto riguarda la stima della popolazione potenzialmente esposta in caso di alluvione, il dato è stato ottenuto mediante elaborazione GIS effettuata tramite intersezione dei poligoni del rischio con quelli delle sezioni censuarie ISTAT. I dati di censimento disaggregati fino all'unità della sezione di censimento sono stati sottoposti ad una procedura iterativa al fine di trasferire l'informazione in essi contenuta su diversi *layer* di interesse:

- layer della pericolosità (nei tre scenari considerati);
- le zone di rischio idraulico R4, R3, R2, R1.

Questo al fine di associare, ad ogni singola area di pericolosità e ad ogni singola zona di rischio il numero di abitanti potenzialmente interessati. In particolare si è supposto che, all'interno di ogni sezione di censimento, la popolazione residente fosse omogeneamente distribuita.

Va ribadito che le mappe del rischio, come accade per le mappe della pericolosità, sono già contenute negli strumenti di pianificazione di bacino vigenti (PAI) attraverso i quali sono stati già configurati gli assetti idraulico-territoriali che assicurano condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e le attività di sviluppo sul territorio.

Le Autorità di bacino competenti sulle tre UoM hanno già infatti individuato nei loro rispettivi strumenti le situazioni a maggiore rischio, adottando criteri simili e paragonabili a quelli qui indicati con riferimento alle aree di esondazione del reticolo principale e secondario di ciascun bacino.

Le differenze riscontrabili nell'attuale mappatura non sono legate alle classi di rischio che venivano definite con il D.P.C.M. del 29.09.98, quanto piuttosto in una più dettagliata individuazione degli elementi esposti e relativa attribuzione delle classi di danno potenziale, nonché dai loro rapporti matriciali per l'attribuzione del livello di rischio.

Altra importante novità è quella dell'aver esteso l'analisi di rischio anche all'ambito costiero e a quello di pianura.

## **Analisi dei dati relativi alle mappe del rischio**

### **CORSI D'ACQUA NATURALI**

*Regione Emilia-Romagna*

*UoM Reno (ITI021) – RP*

<i>Classe di rischio</i>	<i>km2</i>
R1	2831.08
R2	3235.45
R3	323.83
R4	60.62

Tabella 25 – Ripartizione delle superfici interessate dalle classi di rischio (da R1 a R4) del bacino del Reno relativamente al fenomeno di inondazione dovuto ai corsi d'acqua naturali (RP).

*Regione Emilia-Romagna*

*UoM regionali romagnoli (ITR081) - RP*

<i>Classe di rischio</i>	<i>km2</i>
R1	830.86
R2	980.41
R3	124.25
R4	4.71

Tabella 26 – Ripartizione delle superfici interessate dalle classi di rischio (da R1 a R4) dei bacini regionali romagnoli relativamente al fenomeno di inondazione dovuto ai corsi d'acqua naturali (RP).

*Regione Emilia-Romagna*

*UoM Marecchia – Conca (ITI01319) - RP*

<i>Classe di rischio</i>	<i>Km2</i>
R1	90.39
R2	80.70
R3	28.68
R4	0.64

Tabella 27 – Ripartizione delle superfici interessate dalle classi di rischio (da R1 a R4) del bacino del Reno relativamente al fenomeno di inondazione dovuto ai corsi d'acqua naturali (RP).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA		
	<u>Superfici allagabili per i diversi scenari</u>	<u>% delle superfici comunali interessate nei diversi scenari</u>

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUP PO H, M, L</u>	<u>Superficie totale comuni ricompresi nelle aree omogenee</u>	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPP O H, M, L</u>
	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>	<u>%</u>	<u>%</u>	<u>%</u>	<u>%</u>
<u>UoM Reno (ITI021)</u>	798.55	2712.06	3588.20	3588.20	7655.03	10.43	35.43	46.87	46.87
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	68.85	754.66	754.66	754.66	3983.50	1.73	18.94	18.94	18.94
<u>UoM Marecchia- Conca (ITI01319)</u>	24.98	31.42	31.42	31.42	944.09	2.65	3.33	3.33	3.33

Tabella 28 – Superfici allagabili per i diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE TOSCANA				
Superfici allagabili per i diversi scenari				
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>
<u>UoM Reno (ITI021)</u>	8.33	25.14	25.14	25.14
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	1.76	1.77	1.77	1.77
<u>UoM Marecchia-Conca (ITI01319)</u>	0.67	0.69	0.69	0.69

Tabella 29 – Superfici allagabili per i diversi scenari nel territorio della Regione Toscana ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE MARCHE				
Superfici allagabili per i diversi scenari				
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>	<u>Km2</u>
<u>UoM Marecchia-Conca (ITI01319)</u>	1.60	1.83	1.83	1.83

Tabella 30 – Superfici allagabili per i diversi scenari nel territorio della Regione Marche ricadente all'interno della UoM Marecchia-Conca.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA									
	Abitanti potenzialmente coinvolti nei diversi scenari				% degli abitanti pot. coinvolti nei diversi scenari rispetto agli abitanti totali				
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>	<u>Abitanti totali nei Comuni ricompresi nelle aree omogenee</u>	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	<u>N,.ab.</u>	<u>N,.ab.</u>	<u>N,.ab.</u>	<u>N,.ab.</u>	<u>N,.ab.</u>	<u>%</u>	<u>%</u>	<u>%</u>	<u>%</u>
<u>UoM Reno (ITI021)</u>	143002	635951	749816	749816	1566639	9	41	48	48
<u>UoM regionali Romagnoli</u>	11333.	154235	154235	154235	662654	2	23	23	23

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

(ITR081)									
UoM Marecchia- Conca (ITI01319)	4346	5405	5405	5405	299612	1	2	2	2

Tabella 31 – Abitanti potenzialmente coinvolti nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA									
B41	Sup. residenziale pot. Esposta nei diversi scenari					% Sup. residenziale pot. Esposta nei diversi scenari rispetto al totale			
	H	M	L	INVILUPPO H, M, L	Sup totale residenziale nei Comuni interessati dalle aree allagabili	H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	km2	km2	km2	km2	km2	%	%	%	%
UoM Reno (ITI021)	35.92	144.14	171.88	171.88	367.33	9.78	39.24	46.79	46.79
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	1.33	41.60	41.60	41.60	175.46	0.76	23.71	23.71	23.71
UoM Marecchia- Conca (ITI01319)	0.12	0.40	0.40	0.40	76.14	0.15	0.52	0.52	0.52

Tabella 32 – Superficie residenziale potenzialmente coinvolta nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE MARCHE									
B41	Sup. residenziale pot. Esposta nei diversi scenari					% Sup. residenziale pot. Esposta nei diversi scenari rispetto al totale			
	H	M	L	INVILUPPO H, M, L	Sup totale residenziale nei Comuni interessati dalle aree allagabili	H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	km2	km2	km2	km2	km2	%	%	%	%
UoM Marecchia- Conca (ITI01319)	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 33 – Superficie residenziale potenzialmente coinvolta nei diversi scenari nel territorio della Regione Marche ricadente all'interno della UoM Marecchia-Conca.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

REGIONE EMILIA-ROMAGNA									
B44	Sup. produttiva pot. Esposta nei diversi scenari					% Sup. produttiva pot. Esposta nei diversi scenari rispetto al totale			
	H	M	L	INVILUPPO H, M, L	Sup produttiva totale nei Comuni interessati dalle aree allagabili	H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	km2	km2	km2	km2	km2	%	%	%	%
UoM Reno (ITI021)	25.79	132.14	164.37	164.37	261.62	9.86	50.51	62.83	62.83
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	1.55	38.86	38.86	38.86	123.30	1.26	31.52	31.52	31.52
UoM Marecchia-Conca (ITI01319)	0.33	0.77	0.77	0.77	37.80	0.86	2.03	2.03	2.03

Tabella 34 – Superficie produttiva potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA									
B43	Sup. agricola pot. Esposta nei diversi scenari					% Sup. agricola pot. Esposta nei diversi scenari rispetto al totale			
	H	M	L	INVILUPPO H, M, L	Sup produttiva totale nei Comuni interessati dalle aree allagabili	H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	km2	km2	km2	km2	km2	%	%	%	%
UoM Reno (ITI021)	598.07	2216.07	2878.83	2878.83	6424.96	9.31	34.49	44.81	44.81
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	24.92	610.83	610.83	610.83	3477.99	0.72	17.56	17.56	17.56
UoM Marecchia-Conca (ITI01319)	4.55	9.94	9.94	9.94	779.50	0.58	1.27	1.27	1.27

Tabella 35 – Superficie agricola potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA									
INSEDIAMENTI OSPEDALIERI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI									

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
<u>UoM Reno (IT1021)</u>	205	721	961	961
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	2	245	245	245
<u>UoM Marecchia-Conca (IT101319)</u>	0	0	0	0

Tabella 36 – Numero di insediamenti ospedalieri potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA				
INSEDIAMENTI SCOLASTICI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI				
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
<u>UoM Reno (IT1021)</u>	106	565	668	668
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	5	178	178	178
<u>UoM Marecchia-Conca (IT101319)</u>	0	1	1	1

Tabella 37 – Numero di insediamenti scolastici potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA				
BENI MIBAC ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI				
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
<u>UoM Reno (IT1021)</u>	100	679	777	777
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	14	126	126	126
<u>UoM Marecchia-Conca (IT101319)</u>	1	2	2	2

Tabella 38 – Numero di beni archeologici potenzialmente esposti nei diversi scenari.

BENI MIBAC – CULTURALI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>
	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>
<u>UoM Reno (IT1021)</u>	17911	1938034	2624854
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	113	1624508	1624508
<u>UoM Marecchia-Conca (IT101319)</u>	57	2275	2275

Tabella 39 – Numero di beni storico – culturali potenzialmente esposti nei diversi scenari.

	BENI PTPR – CULTURALI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI		
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>
	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>
UoM Reno (IT1021)	46151	236840	254481
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	0	93570	93570
UoM Marecchia-Conca (IT101319)	0	0	0

Tabella 40 – Numero di beni storico – culturali potenzialmente esposti nei diversi scenari.

	REGIONE EMILIA-ROMAGNA		
	Superficie totale aree SIC e ZPS (Natura 2000) ricadenti nelle aree di pericolosità P1+P2+P3 RP [km2]	Superficie totale Aree Protette ricadenti nelle aree di pericolosità P1+P2+P3 RP [km2]	Superficie totale aree sede di geositi ricadenti nelle aree di pericolosità P1+P2+P3 RP [km2]
Bacino Reno (IT1021)	534.47	249.52	118.50
Bacini regionali romagnoli (ITR081)	29.87	43.47	10.14
Bacino Marecchia-Conca (IT101319)	7.50	0.00	0.50

Tabella 41 – Superficie di aree distinte in SIC e ZPS, Aree protette e geositi ricadenti in zone allagabili dei corsi d'acqua naturali in ciascuna UoM per la parte di territorio ricadente in Regione Emilia-Romagna



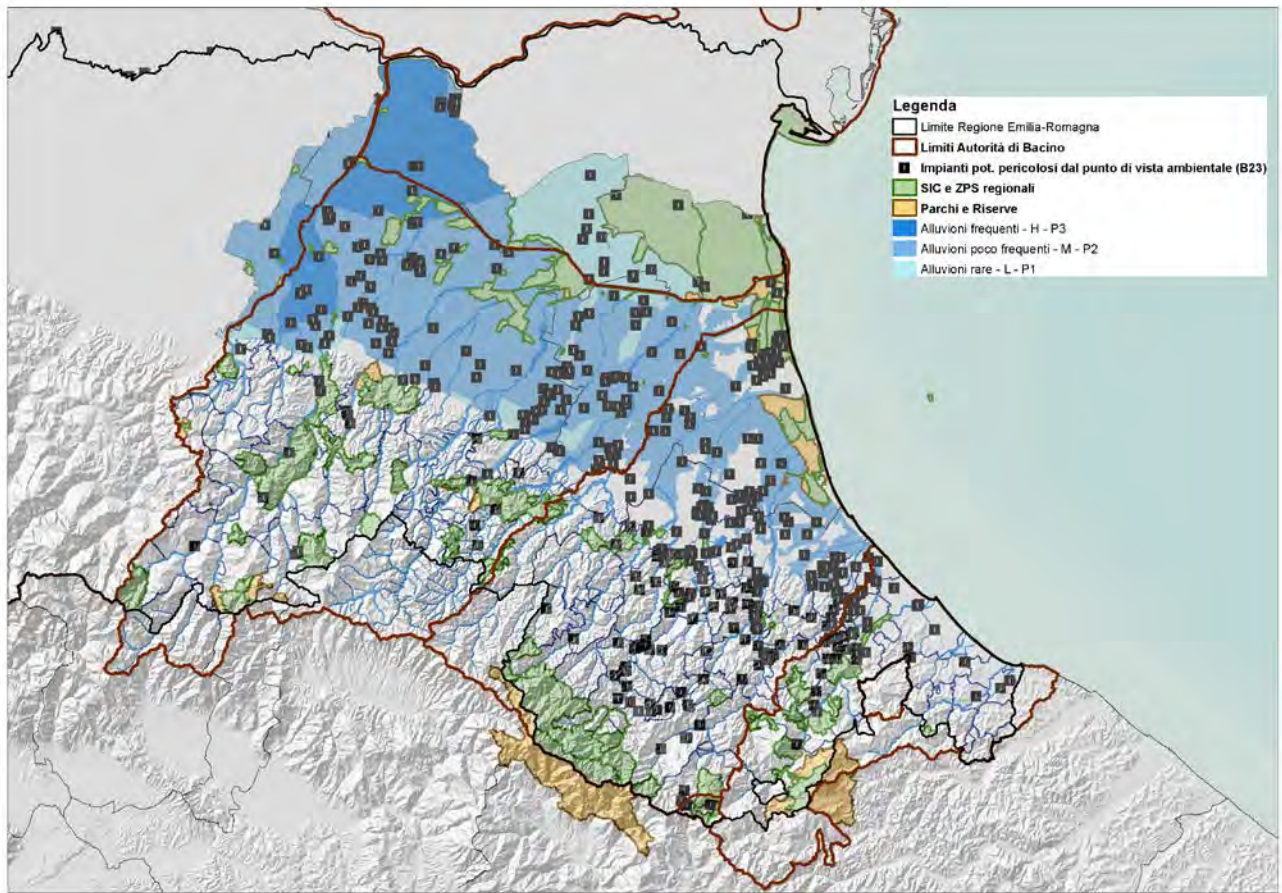


Figura 31 – Rappresentazione delle aree protette (Parchi e Riserve, SIC-ZPS), aree allagabili (ambito corsi d'acqua naturali) e impianti potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale nel caso di diffusione di sostanze inquinanti.

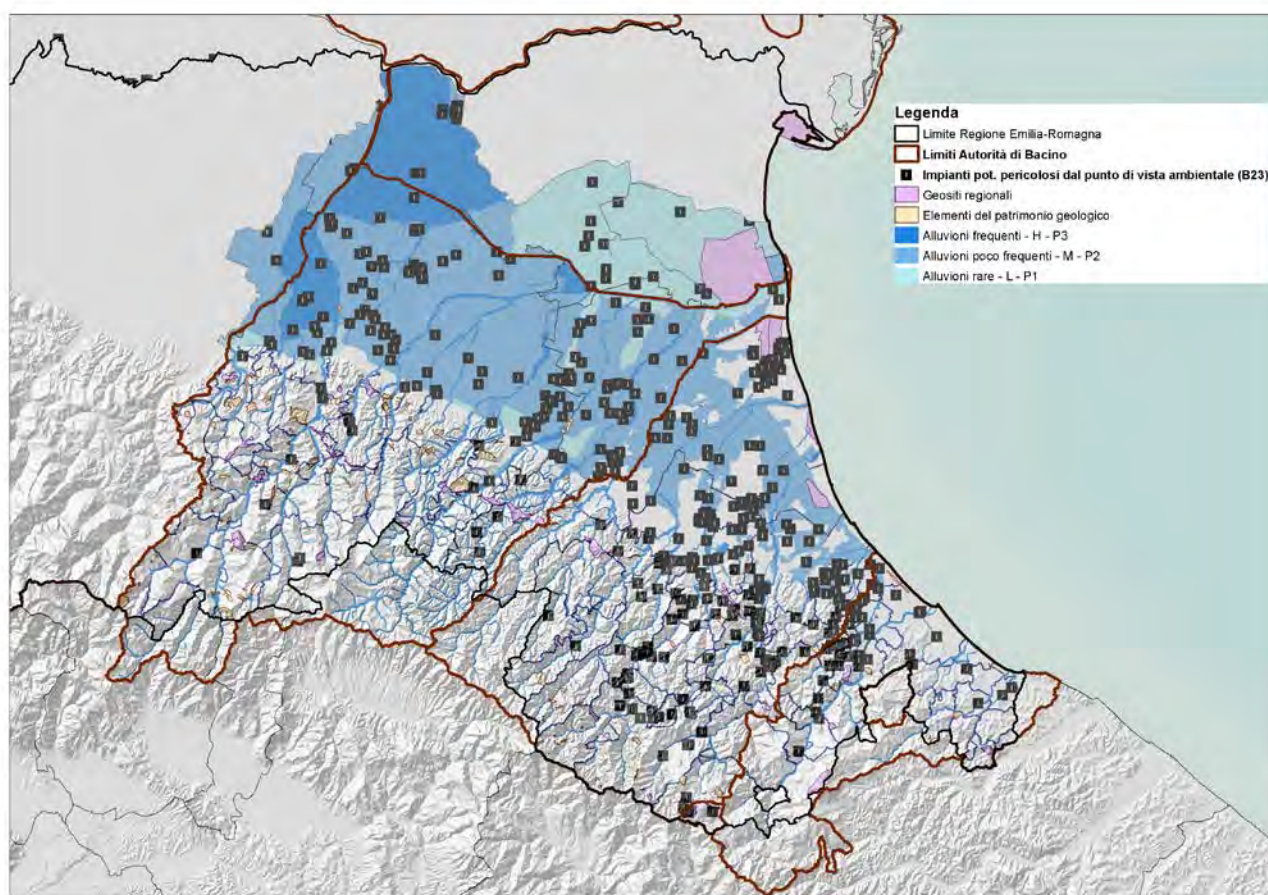


Figura 32 – Rappresentazione dei geositi, aree allagabili (ambito corsi d'acqua naturali) e impianti potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale nel caso di diffusione di sostanze inquinanti

## **RETICOLO SECONDARIO DI PIANURA**

<i>Regione Emilia-Romagna</i>	
<i>UoM Reno (IT1021) – RSP</i>	
<i>Classe di rischio</i>	<i>Km2</i>
R1	1674.07
R2	445.92
R3	20.93
R4	--

Tabella 42 – Ripartizione delle superfici interessate dalle classi di rischio (da R1 a R3) del bacino del Reno relativamente al fenomeno di inondazione dovuto al reticolo secondario di pianura (RSP).

Regione Emilia-Romagna

UoM regionali romagnoli (ITR081) - RSP

Classe di rischio	Km2
R1	740.94
R2	377.94
R3	31.53
R4	----

Tabella 43 – Ripartizione delle superfici interessate dalle classi di rischio (da R1 a R3) dei bacini regionali romagnoli relativamente al fenomeno di inondazione dovuto al reticolo secondario di pianura (RSP).

Regione Emilia-Romagna

UoM Marecchia – Conca (ITI01319) - RSP

Classe di rischio	Km2
R1	64.32
R2	70.03
R3	26.28
R4	-----

Tabella 44 – Ripartizione delle superfici interessate dalle classi di rischio (da R1 a R3) del bacino Marecchia - Conca relativamente al fenomeno di inondazione dovuto al reticolo secondario di pianura (RSP).

	REGIONE EMILIA-ROMAGNA								
	Abitanti potenzialmente coinvolti nei diversi scenari				% degli abitanti pot. coinvolti nei diversi scenari rispetto agli abitanti totali				
	H	M	L	INVILUPPO H, M, L	Abitanti totali nei Comuni ricompresi nell'area omogenea Pianura	H	M	L	IN VILUPPO H, M, L
	N.ab.	N.ab.	N.ab.	N.ab.	N.ab.	%	%	%	%
UoM Reno (ITI021)	28955.00	436542.00	---	436542.00	579595.00	0.05	0.75		0.75
UoM regionali Romagnoli	45818.00	374476.00	----	374476.00	348286.00	0.08	0.65		0.65

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

(ITR081)									
UoM Marecchia- Conca (ITI01319)	95064.00	179835.00	---	179835.00	269770.00	0.16	0.31		0.3 1

Tabella 45 – Abitanti potenzialmente coinvolti nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

B41	Sup. residenziale pot. Esposta nei diversi scenari			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	INVILUPPO H, M, L
	km2	km2	km2	km2
UoM Reno (ITI021)	9.30	103.62	--	103.62
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	14.77	96.39	--	96.39
UoM Marecchia- Conca (ITI01319)	16.13	37.08	--	37.08

Tabella 46 – Superficie residenziale potenzialmente coinvolta nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

B43	Sup. agricola pot. Esposta nei diversi scenari			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	INVILUPPO H, M, L
	km2	km2	km2	km2
UoM Reno (ITI021)	261.31	1767.67	--	1767.67
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	242.57	900.19	--	900.19
UoM Marecchia- Conca (ITI01319)	39.28	92.44	--	92.44

Tabella 47 – Superficie agricola potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

	REGIONE EMILIA-ROMAGNA			
	INSEDIAMENTI OSPEDALIERI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	INVILUPPO H, M, L

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

	n°	n°	n°	<u>L</u>
<u>UoM Reno (IT1021)</u>	37	525	-----	525
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	53	535	-----	535
<u>UoM Marecchia-Conca (IT101319)</u>	193	339	-----	339

Tabella 48 – Numero di insediamenti ospedalieri potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA				
INSEDIAMENTI SCOLASTICI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI				
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
<u>UoM Reno (IT1021)</u>	33	443	-----	443
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	52	487	-----	487
<u>UoM Marecchia-Conca (IT101319)</u>	106	176	-----	176

Tabella 49 – Numero di insediamenti scolastici potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA				
B31 (puntuale)	BENI MIBAC ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
<u>UoM Reno (IT1021)</u>	34	624	624	624
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	18	562	562	562
<u>UoM Marecchia-Conca (IT101319)</u>	129	172	172	172

Tabella 50 – Numero di beni archeologici-architettonici potenzialmente esposti nei diversi scenari.

BENI MIBAC ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>
	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>
<u>UoM Reno (IT1021)</u>	779937	1841526	1841526
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	2572774	3446618	3446618
<u>UoM Marecchia-Conca (IT101319)</u>	1966108	1968045	1968045

Tabella 51 – Superfici di beni archeologici storico – culturali potenzialmente esposti nei diversi scenari.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

	BENI PTPR – CULTURALI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI		
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>
	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>
<u>UoM Reno (IT1021)</u>	0	98321	98321
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	119881	179560	179560
<u>UoM Marecchia-Conca (IT101319)</u>	0	0	0

Tabella 52 – Superfici di beni ambientali storico – culturali potenzialmente esposti nei diversi scenari.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA			
	Superficie totale aree SIC e ZPS (Natura 2000) ricadenti nelle aree di pericolosità P1+P2+P3 RSP [m <sup>2</sup> ]	Superficie totale Aree Protette ricadenti nelle aree di pericolosità P1+P2+P3 RSP [m <sup>2</sup> ]	Superficie totale aree sede di geositi ricadenti nelle aree di pericolosità P1+P2+P3 RSP [m <sup>2</sup> ]
Bacino Reno (IT1021)	150449350	68188093	2655566
Bacini regionali romagnoli (ITR081)	71289515	122569407	35981070
Bacino Marecchia-Conca (IT101319)	1530883	0	1382546

Tabella 53 – Superficie di aree distinte in SIC e ZPS, Aree protette e geositi ricadenti in zone allagabili dei canali di bonifica in ciascuna UoM per la parte di territorio ricadente in Regione Emilia-Romagna



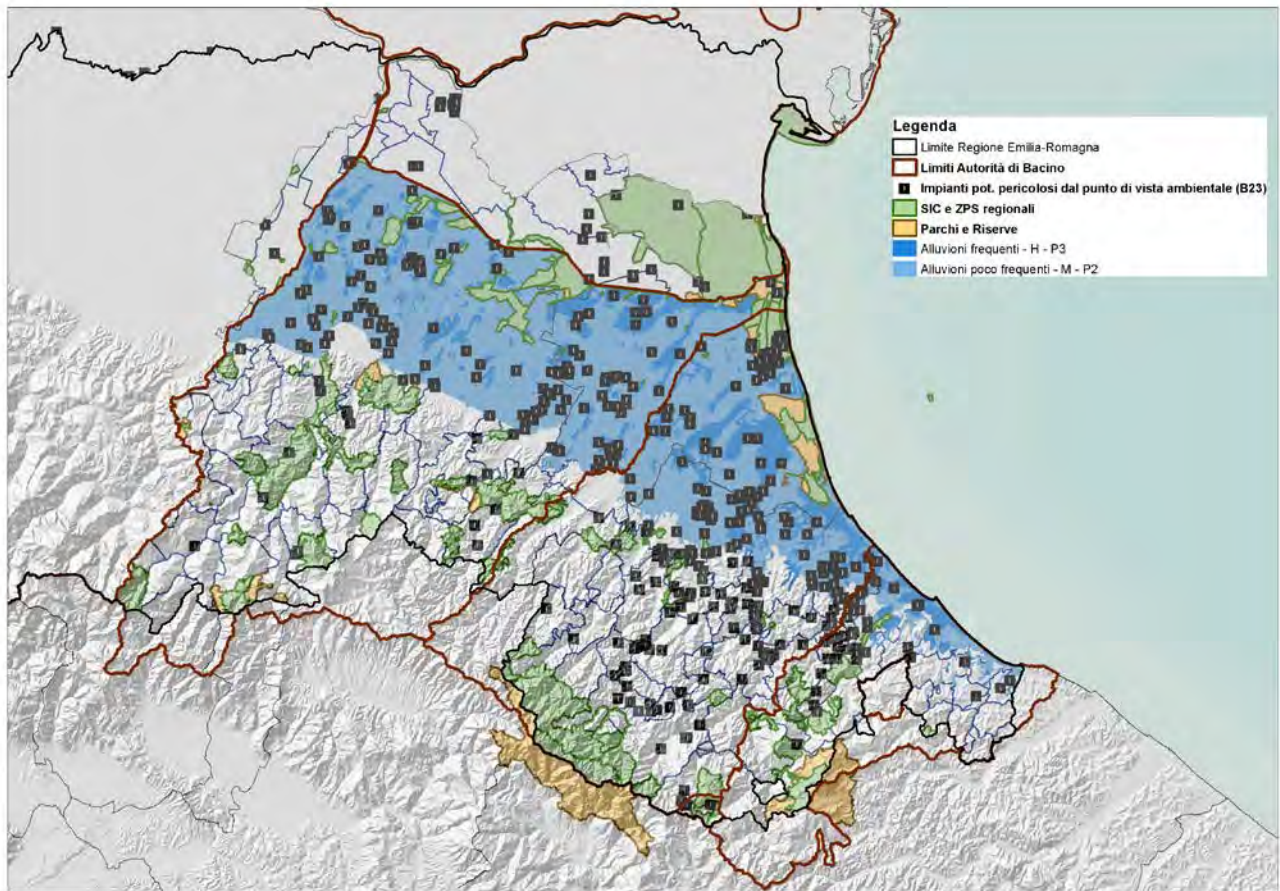


Figura 33 – Rappresentazione delle aree protette (Parchi e Riserve, SIC-ZPS), aree allagabili (ambito reticolo di bonifica) e impianti potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale nel caso di diffusione di sostanze inquinanti.

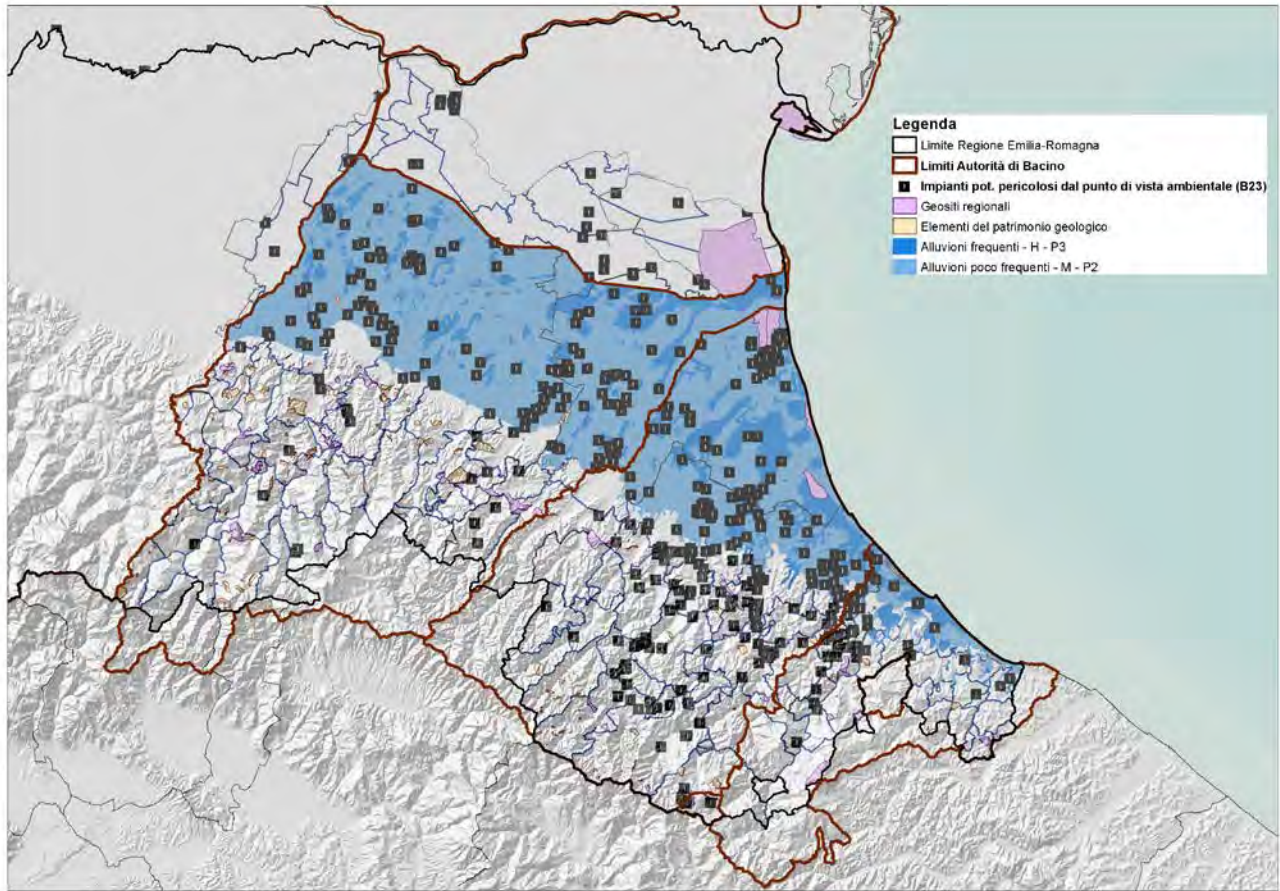


Figura 34 – Rappresentazione dei geositi, aree allagabili (ambito reticolo di bonifica) e impianti potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale nel caso di diffusione di sostanze inquinanti.

**AMBITO COSTIERO**

Regione Emilia-Romagna  
UoM Reno (IT1021) – ACM

Classe di rischio	Km2
R1	2.47
R2	1.27
R3	0.27
R4	0.40

Tabella 54 – Ripartizione delle superfici interessate dalle classi di rischio (da R1 a R4) del bacino del Reno relativamente al fenomeno di ingressione marina (ACM).



*Regione Emilia-Romagna*

*UoM regionali romagnoli (ITR081) - ACM*

<i>Classe di rischio</i>	<i>Km2</i>
R1	18.48
R2	7.73
R3	4.17
R4	2.63

*Tabella 55 – Ripartizione delle superfici interessate dalle classi di rischio (da R1 a R4) dei bacini regionali romagnoli relativamente al fenomeno di ingressione marina (ACM).*

*Regione Emilia-Romagna*

*UoM Marecchia – Conca (ITI01319) - ACM*

<i>Classe di rischio</i>	<i>Km2</i>
R1	3.62
R2	2.02
R3	1.50
R4	0.24

*Tabella 56 – Ripartizione delle superfici interessate dalle classi di rischio (da R1 a R4) del bacino del Marecchia – Conca relativamente al fenomeno di ingressione marina (ACM).*

	REGIONE EMILIA-ROMAGNA								
	Superfici allagabili per i diversi scenari					% delle superfici comunali interessate nei diversi scenari			
	P3 (H)	P2 (M)	P1(L)	INVILUPPO H, M, L	Superficie totale comuni ricompresi nelle aree omogenee	H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	Km2	Km2	Km2	Km2	Km2	%	%	%	%
UoM Reno (ITI021)	1,15	1,80	4,39	4,39	653,07	0,18	0,28	0,67	0,67
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	7,21	11,96	33,00	33,00	817,34	0,88	1,46	4,04	4,04
UoM Marecchia-	3,07	4,71	7,39	7,39	199,42	1,54	2,36	3,71	3,71

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Conca (ITI01319)									
---------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tabella 57 – Superfici allagabili per i diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

Province	Comune	Scenari		
		n. di abitanti potenzialmente coinvolti		
		P1 (L)	P2 (M)	P3 (H)
RA	RAVENNA	10'683	3'565	1'176
	CERVIA	4'745	1'418	622
	<i>totale</i>	<i>15428</i>	<i>4983</i>	<i>1798</i>
FC	CESENATICO	2997	1335	383
	GATTEO	1035	610	284
	SAVIGNANO SUL RUBICONE	249	91	55
	S AN MAURO PASCOLI	382	129	72
	<i>totale</i>	<i>4663</i>	<i>2165</i>	<i>794</i>
RI	BELLARIA-IGEA MARINA	4.394	1.659	157
	RIMINI	4.876	604	165
	RICCIONE	219	153	92
	MISANO ADRIATICO	129	102	36
	CATTOLICA	80	67	60
	<i>Totale RER</i>	<i>9698</i>	<i>2585</i>	<i>510</i>
PU	GABICCE			
	<i>Totale Marche</i>			
	<i>TOTALE</i>			

Tabella 58 – Comuni costieri della Regione Emilia-Romagna e delle Marche ricadenti nel Distretto Settentrionale e popolazione potenzialmente coinvolta con i diversi scenari di inondazione costiera

	Abitanti potenzialmente coinvolti nei diversi scenari			INVILUPPO H, M, L	Abitanti totali nei Comuni ricompresi nelle aree omogenee	% degli abitanti pot. coinvolti nei diversi scenari rispetto agli abitanti totali			
	H	M	L			H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	N,.ab.	N,.ab.	N,.ab.	N,.ab.	N,.ab.	%	%	%	%
UoM Reno (ITI021)	34	445	856	856	134501	0,025	0,33	0,64	0,64
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	2485	6547	18762	18762	212972	1,17	3,07	8,81	8,81
UoM	469	2527	9593	9593	203507	0,23	1,24	4,71	4,71

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Marecchia- Conca (ITI01319)									
-----------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tabella 59 – Abitanti potenzialmente coinvolti nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE MARCHE									
	<u>Abitanti potenzialmente coinvolti nei diversi scenari</u>			<u>INVILUPPO H, M, L</u>	<u>Abitanti totali nei Comuni ricompresi nelle aree omogenee</u>	<u>% degli abitanti pot. coinvolti nei diversi scenari rispetto agli abitanti totali</u>			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>			<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	N,.ab.	N,.ab.	N,.ab.	N,.ab.	N,.ab.	%	%	%	%
<u>UoM Marecchia-Conca (ITI01319)</u>	94	198	---	198		1	2	--	3

Tabella 60 – Abitanti potenzialmente coinvolti nei diversi scenari nel territorio della Regione Marche ricadente all'interno della UoM Marecchia-Conca.

	<u>Sup. residenziale pot. Esposta nei diversi scenari</u>			<u>INVILUPPO H, M, L</u>	<u>Sup. residenziale totale nei Comuni ricompresi nelle aree omogenee</u>	<u>% Sup. residenziale pot. Esposta nei diversi scenari rispetto al totale</u>			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>			<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	Km2	Km2	Km2	Km2	Km2	%	%	%	%
<u>UoM Reno (ITI021)</u>	0,013	0,14	0,29	0,29	35,39	0,04	0,4	0,82	0,82
<u>UoM regionali Romagnoli (ITR081)</u>	1,31	4,00	9,47	9,47	62,63	2,10	6,39	15,12	15,12
<u>UoM Marecchia-Conca (ITI01319)</u>	0,041	0,61	2,15	2,15	42,64	0,10	1,43	5,04	5,04

Tabella 61 – Superficie residenziale potenzialmente coinvolta nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE MARCHE									
	<u>Sup. residenziale pot. Esposta nei diversi scenari</u>					<u>% Sup. residenziale pot. Esposta nei diversi scenari rispetto al totale</u>			

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO</u> <u>H, M, L</u>	<u>Sup totale</u> <u>residenziale</u> <u>nei Comuni</u> <u>interessati</u> <u>dalle aree</u> <u>allagabili</u>	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO</u> <u>H, M, L</u>
	km2	km2	km2	km2	km2	%	%	%	%
<u>UoM</u> <u>Marecchia-</u> <u>Conca</u> <u>(ITI01319)</u>	0	0	-----	0		0	0	0	0

Tabella 62 – Superficie residenziale potenzialmente coinvolta nei diversi scenari nel territorio della Regione Marche ricadente all'interno della UoM Marecchia-Conca.

	Sup. produttiva pot. Esposta nei diversi scenari			INVILUPPO H, M, L	Sup. produttiva totale nei Comuni ricompresi nelle aree omogenee	% Sup. r produttiva pot. Esposta nei diversi scenari rispetto al totale			
	H	M	L			H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	Km2	Km2	Km2	Km2	Km2	%	%	%	%
<u>UoM Reno</u> <u>(ITI021)</u>	0,52	0,66	1,17	1,17	31,91	1,63	2,07	3,67	3,67
<u>UoM regionali</u> <u>Romagnoli</u> <u>(ITR081)</u>	3,28	4,17	5,69	5,69	53,58	6,12	7,78	10,62	10,62
<u>UoM</u> <u>Marecchia-</u> <u>Conca</u> <u>(ITI01319)</u>	2,63	3,61	4,08	4,08	16,95	15,52	21,30	24,07	24,07

Tabella 63 – Superficie produttiva potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE MARCHE									
	Sup. produttiva pot. Esposta nei diversi scenari			INVILUPPO H, M, L	Sup produttiva totale nei Comuni interessati dalle aree allagabili	% Sup. produttiva pot. Esposta nei diversi scenari rispetto al totale			
	H	M	L			H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	km2	km2	km2	km2	km2	%	%	%	%
<u>UoM</u> <u>Marecchia-</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Conca (ITI01319)									
---------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tabella 64 – Superficie produttiva potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Marche ricadente all'interno della UoM Marecchia-Conca.

Tipo di elemento	REGIONE EMILIA-ROMAGNA			
	UoM1 Adb Reno	UoM2 Adb Fiumi Romagnoli	UoM3 Adb Marecchia- Conca	Totale
Beni storico-culturali	0	6	11	17
Impianti potenzialmente pericolosi (IED)	0	1	0	1
Ospedali e servizi sanitari	0	31	9	77
Scuole di ogni ordine e grado	1	19	6	34

Tabella 65 – Numero complessivo delle diverse tipologie di elementi puntuali potenzialmente esposti analizzati nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

	INSEDIAMENTI OSPEDALIERI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI			
	H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	n°	n°	n°	n°
UoM Reno (ITI021)				
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	2	4	25	31
UoM Marecchia-Conca (ITI01319)		3	6	9

Tabella 66 – Numero di insediamenti ospedalieri potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

	REGIONE MARCHE			
	INSEDIAMENTI OSPEDALIERI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
UoM Marecchia-Conca (ITI01319)	0	0	0	0

Tabella 67 – Numero di insediamenti ospedalieri potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Marche ricadente all'interno della UoM Marecchia-Conca.

	INSEDIAMENTI SCOLASTICI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI			
	H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	n°	n°	n°	n°

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

UoM Reno (ITI021)	1			1
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	4	4	11	19
UoM Marecchia-Conca (ITI01319)	--	--	6	6

Tabella 68 – Numero di insediamenti scolastici potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno delle UoM in esame.

REGIONE MARCHE				
INSEDIAMENTI SCOLASTICI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI				
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
UoM Marecchia-Conca (ITI01319)	0	0	0	0

Tabella 69 – Numero di insediamenti scolastici potenzialmente interessata nei diversi scenari nel territorio della Regione Marche ricadente all'interno della UoM Marecchia-Conca.

BENI STORICO – CULTURALI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI				
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
UoM Reno (ITI021)				
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	1	2	3	6
UoM Marecchia-Conca (ITI01319)	2	0	9	11

Tabella 70 – Numero di beni storico – culturali potenzialmente esposti nei diversi scenari.

REGIONE MARCHE				
BENI STORICO – CULTURALI POTENZIALMENTE ESPOSTI PER I DIVERSI SCENARI				
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
UoM Marecchia-Conca (ITI01319)	0	0	0	0

Tabella 71 – Numero di beni storico – culturali potenzialmente esposti nei diversi scenari nel territorio della Regione Marche ricadente all'interno della UoM Marecchia-Conca.

B23	Elementi potenziale sorgente di inquinamento			
	<u>H</u>	<u>M</u>	<u>L</u>	<u>INVILUPPO H, M, L</u>
	n°	n°	n°	n°
UoM Reno (ITI021)	14	167	205	205

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

UoM regionali Romagnoli (ITR081)	2	53	53	53
UoM Marecchia- Conca (ITI01319)	0	2	2	2

Tabella 72 – Numero di elementi catalogati come B23 (discariche, inceneritori, depositi di rottami, insediamenti produttivi, etc) potenziale sorgente di inquinamento nei diversi scenari per le 3 UoM in esame.

Tipo di elemento	UoM1 Adb Reno Lunghezza (m)	UoM2 Adb Fiumi Romagnoli Lunghezza (m)	UoM3 Adb Marecchia- Conca Lunghezza (m)	Totale Lunghezza (m)
Rete stradale	12'802	248'956	66'874	328'632
Rete ferroviaria	0	126	1'537	1'663
Reti elettriche	7'528	158'639	42'006	208'173
Reti gas	1'877	19'362	51'843	73'082
Acquedotti	3'378	89'815	19'564	112'757

Tabella 73 – Tipi di elementi lineari e lunghezza dei tratti potenzialmente coinvolti in ciascuna UoM

REGIONE EMILIA-ROMAGNA									
	Superfici Aree protette allagabili per i diversi scenari			INVILUPPO H, M, L	Superficie totale allagabile H+M+L	% Superfici Aree protette allagabili rispetto alla superficie totale allagabile per i diversi scenari			
	H	M	L			H	M	L	INVILUPPO H, M, L
	Km2	Km2	Km2	Km2	Km2	%	%	%	%
UoM Reno (ITI021)	1,05	1,55	3,43	3,43	4,39	91,30	86,11	78,13	78,13
UoM regionali Romagnoli (ITR081)	1,67	2,61	12,87	12,87	33,00	23,16	21,82	39,00	39,00
UoM Marecchia-Conca (ITI01319)	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 74 – Superficie di aree protette e aree interessate da ingressione marina in ciascuna UoM

REGIONE MARCHE									
	Superfici Aree protette allagabili per i diversi scenari			INVILUPPO H, M, L	Superficie totale allagabile H+M+L	% Superfici Aree protette allagabili rispetto alla superficie totale allagabile per i diversi scenari			
	H	M	L			H	M	L	INVILUPPO H, M, L

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

	Km2	Km2	Km2	Km2	Km2	%	%	%	%
UoM Marecchia- Conca (IT101319)									

Tabella 75 – Superficie di aree protette e aree interessate da ingressione marina nella UoM Marecchia-Conca, per la parte ricadente in Regione Marche

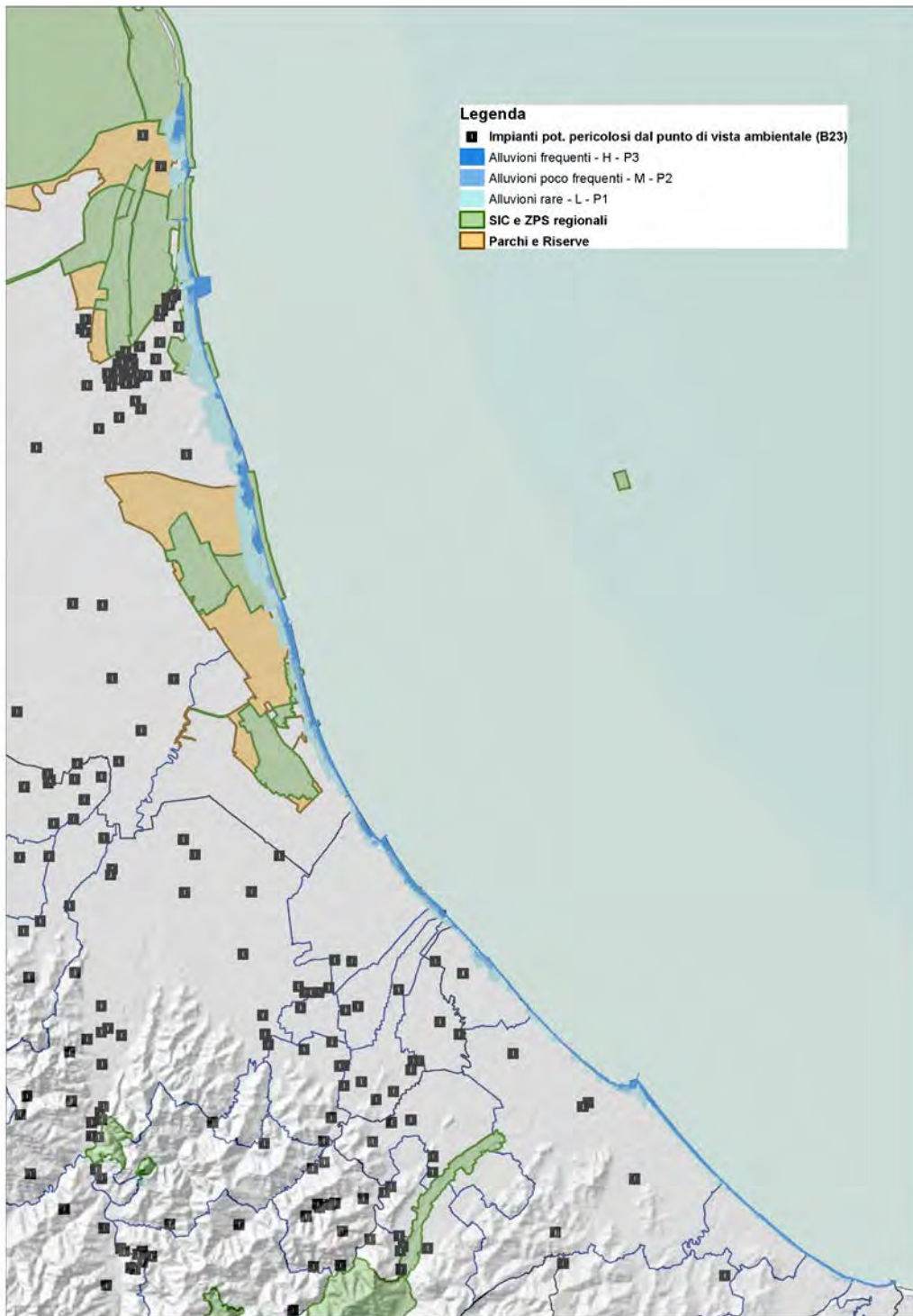




Figura 35 – Rappresentazione delle aree protette (Parchi e Riserve, SIC-ZPS), aree allagabili (ambito costiero) e impianti potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale nel caso di diffusione di sostanze inquinanti.

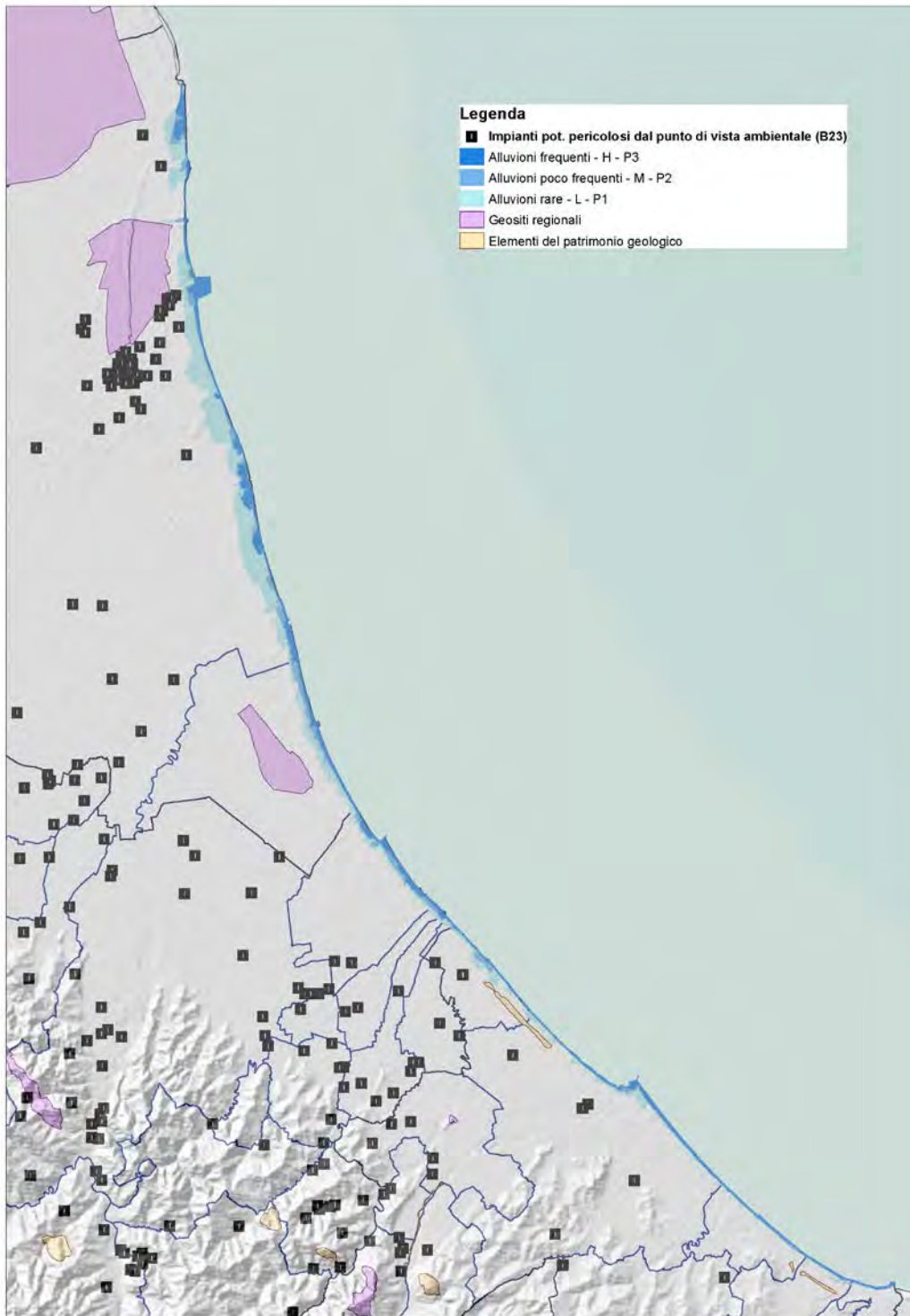


Figura 36 – Rappresentazione dei geositi, aree allagabili (ambito costiero) e impianti potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale nel caso di diffusione di sostanze inquinanti

L'analisi di dettaglio delle mappe di pericolosità, degli elementi esposti significativi e del rischio ha evidenziato le principali criticità dell'area costiera nei tratti ricadenti all'interno delle UoM in esame, riassunti nelle tabelle riportate di seguito, distinte per UoM, Provincia e Comune/i e messe in relazione con gli obiettivi di gestione individuati (v. Capitolo 6).

### EUUoMCode ITI021 (Autorità di bacino del Reno)

Provincia di Ravenna - Comune di RAVENNA

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Obiettivo Specifico
Foce Reno sud	P3; R4	Difesa radente localmente non efficiente (ingressione marina anche dalla foce); forte erosione	Area militare (tratto 2.8 km)	OB18, OB19, OB25, OB1, OB2, OB3, OB11, OB26
Casal Borsetti	P3; R4	Ingressione da fronte lineare e porto canale (argini bassi con varchi); importanti fenomeni erosivi	1 SC in P1 a circa 50 m da area R3/P2	OB18, OB19, OB25, OB1, OB2, OB3, OB11, OB26

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

### EUUoMCode ITR081 (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)

Provincia di Ravenna - Comune di RAVENNA

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Obiettivo Specifico
Foce Lamone – Porto Corsini	P2; R3	Ingressione da fronte lineare non continuo (circa 3 km) a causa di basse quote; anche locali fenomeni erosivi	Bagni	OB18, OB19, OB25
Marina di Ravenna (porto)	P3; R4/R3	Ingressione/tracimazione da porto canale	Area portuale/residenziale 2 PS + 1 SC	OB18, OB19, OB25, OB1, OB2, OB3, OB11, OB26
Marina di Ra-P.ta Marina	P2,R3	Ingressione da fronte lineare (5.7 km) a causa di basse quote; locali fenomeni erosivi	Bagni	OB18, OB19, OB25
P.ta Marina sud - canalino	P3,R4	Varco su argini canalino	Area urbana	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Lido Adriano	P3; R4	Ingressione da fronte lineare (1.3 km) a causa di basse quote	Area urbana + 2 PS	OB18, OB19, OB25, OB1, OB2, OB3, OB11, OB26
Lido Adriano sud	P3;R4	Varco in argine; importanti fenomeni erosivi	Area urbana	OB18, OB19, OB25, OB1, OB2, OB3, OB11, OB26
Lido di Dante	P3;R4	Ingressione da fronte lineare (1 km) a causa di basse quote; importanti fenomeni erosivi	Area urbana	OB18, OB19, OB25,
Lido di Classe	P2;R3	Ingressione da fronte lineare (1.2 km) a causa di basse quote	Area urbana + 1 PS	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26
Lido di Savio	P3;R4	Ingressione da fronte lineare (2 km) a causa di basse quote	Area urbana	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26 OB18, OB19, OB25

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

Provincia di Ravenna - Comune di Cervia

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Obiettivo Specifico
Milano Marittima	P2;R3	Ingressione da fronte lineare (3.5 km) a causa di basse quote; importanti fenomeni erosivi	Area urbana + 2 PS e 1 SC	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26, OB18, OB19, OB25
Cervia	P2;R3	Ingressione da fronte lineare (2.8 km) a causa di basse quote; locali fenomeni erosivi	Area urbana + 1 BC	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26, OB18, OB19, OB25
Cervia-Pinarella	P3;R3	Ingressione da fronte lineare (2.8 km) a causa di da basse quote; locali fenomeni erosivi	Bagni	OB18, OB19, OB25

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

Provincia di Forlì-Cesena - Comune di Cesenatico

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Obiettivo Specifico
Cesenatico - Zadina	P3;R4	Ingressione da fronte lineare (1km) a causa di basse quote e spiaggia stretta; anche fenomeni erosivi	Area urbana + IPP a 400 m dalla riva	OB19, OB25, OB10, OB15
Cesenatico Centro	P3;R4/R3	Ingressione da fronte lineare (700 m su R4) a causa di basse quote e tracimazioni da porto canale	Area urbana	OB1, OB3, OB11, OB8, OB9, OB19, OB24, OB26 OB27,
Cesenatico sud	P3;R4/R3	Ingressione da fronte lineare (2 km su R4) a causa di basse quote ; locali fenomeni erosivi	Area urbana + BC e SC	OB15, OB19

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

Provincia di Forlì –Cesena - Comune di Gatteo, Savignano sul Rubicone, San Mauro

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Obiettivo Specifico
Gatteo – Savignano e S. Mauro	P3/P2; R3/R4	Ingressione da fronte lineare (1.6 km su R4) a causa di basse quote e possibili varchi argine Rubicone; anche fenomeni erosivi	Area urbana + 2 SC + 1 PS	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26 OB18, OB19, OB25

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

**EUUoMCode ITI01319 (Autorità di Bacino Marecchia – Conca)**

Provincia di Rimini - Comune di Bellaria – Igea Marina

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Obiettivo Specifico
----------	------------------------	---------------------------------	--------------------	---------------------

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Foce Uso (Bellaria-Igea)	P2;R3/R4	Varchi su argini e ingressione da fronte lineare a causa di basse quote; fenomeni erosivi	Area urbana + 1 PS	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26
Igea Marina sud	P3;R4/R3	Ingressione da fronte lineare (2 km su R3/R4) a causa di basse quote e possibili varchi; importanti fenomeni erosivi	Area urbana + 1 PS	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26 OB18, OB19, OB25

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

Provincia di Rimini - Comune di Rimini

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Obiettivo Specifico
Rimini nord (Torre Pedrera Foce Marecchia)	P2/P3; R3/R4	Ingressione da fronte lineare (6.5 km su R3/R4) a causa di basse quote e varchi; locali fenomeni erosivi	Area urbana + 1 PS	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26 OB18, OB19, OB25
Rimini – San Giuliano	P2/P3; R3/R4	Ingressione da fronte lineare (800 m) su R3/R4) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia; erosione	Area urbana + darsena	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26 OB18, OB19, OB25
Rimini Centro	P2/P3; R3	Ingressione da fronte lineare (1.2 km) a causa di basse quote; varco in P1 da verificare; incipiente erosione	Bagni	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26 OB18, OB19, OB25
Rimini sud-Miramare	P2/R3	Ingressione da fronte lineare (9 km) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia	Bagni	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26 OB18, OB19, OB25

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

Provincia di Rimini - Comune di Riccione – Misano Adriatico - Cattolica

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Obiettivo Specifico
----------	------------------------	---------------------------------	--------------------	---------------------

Riccione	P2/R3	Ingressione da fronte lineare (3 km) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia; locali erosioni	Bagni	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26  OB18, OB19, OB25
Misano – Porto Verde	P2/P3 ; R3/R4	Ingressione da fronte lineare (1,9 km) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia; erosioni importanti	Area urbana + bagni	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26  OB18, OB19, OB25
Cattolica	P2/R3	Ingressione da fronte lineare (2 km) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia; locale erosione	Bagni	OB1, OB2, OB3, OB11, OB26  OB18, OB19, OB25

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

## COME CONSULTARE LE MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DI ALLUVIONI

Una modalità semplice e veloce di consultare la cartografia prodotta in attuazione della Direttiva 2007/60/CE è rappresentata dall'utilizzo dell'applicativo GIS Moka. Accessibile a partire dalla pagina <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/> cartografia, Moka "Direttiva Alluvioni" è uno strumento di lavoro e conoscenza attraverso il quale, visualizzare in modo interattivo i diversi tematismi, interrogarli, posizionarsi sul territorio, consultare la documentazione tecnica a corredo delle mappe e accedere ai siti di approfondimento. Moka "Direttiva Alluvioni" contiene tre gruppi di cartografie:

- le mappe della pericolosità di alluvioni, redatte per tre ambiti: reticolo naturale (principale e secondario), reticolo secondario di pianura (canali artificiali di bonifica), aree costiere marine: esplorando la struttura ad albero che raggruppa i diversi layer è possibile accendere o spegnere i tematismi di interesse e visualizzare la relativa legenda;
- le mappe degli elementi esposti, in cui sono rappresentate le categorie di beni potenzialmente soggetti ai fenomeni alluvionali, raggruppati secondo quanto richiesto dalla normativa (strutture e infrastrutture strategiche, beni ambientali, storici e culturali, zone urbanizzate, attività produttive, etc.);
- le mappe del rischio, ottenute applicando opportune matrici di calcolo che forniscono il valore del rischio in funzione della pericolosità e del danno potenziale a cui il bene esposto può essere soggetto.

Le mappe sono state fornite in formato vettoriale alle Province, ai Consorzi di Bonifica e agli Enti (Comuni, Unioni di Comuni, Arpa, Gestori delle infrastrutture, etc.) che ne hanno fatto specifica richiesta (v. Capitolo 9). Per informazioni è possibile scrivere a: [direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it](mailto:direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it).

Le mappe della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti sono, inoltre, disponibili in formato pdf consultando la pagina: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia>

## LA VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA DEI PROBLEMI RELATIVI ALLA VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI

Nel presente paragrafo, si riportano i punti salienti della Valutazione Globale Provvisoria, redatta ai sensi dell'art. 66 c. 7, lett. b del D.Lgs. 152/2006 (versione dicembre 2013).

### **1.1 LE MAPPE DI PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO DI ALLUVIONI E IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO (PGRA): DIECI PUNTI CHIAVE PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

I criteri che hanno ispirato l'elaborazione delle mappe di pericolosità e di rischio e sono alla base della predisposizione del PGRA sono, in dieci punti:

1. Il documento chiave di riferimento per la pianificazione di bacino, territoriale e comunale in Regione Emilia-Romagna è l'insieme dei PAI vigenti.

I PAI contengono, infatti, l'individuazione delle situazioni a maggiore pericolosità e a rischio elevato e molto elevato ritenute più significative (Aree a rischio potenziale significativo nella Direttiva 2007/60/Ce, art. 5 e nel D.Lgs. 49/2010, art. 5), nonché l'elencazione degli interventi strutturali e non strutturali necessari per la mitigazione del rischio. In ragione di ciò, il quadro normativo dei PAI e i relativi ambiti di applicazione continuano a rimanere validi e non subiscono variazioni. Anche il quadro degli interventi strutturali prioritari di cui ai PAI resta confermato.

2. Le mappe di pericolosità e di rischio relative al primo ciclo di attuazione della Direttiva (art. 6 Dir. 2007/60/CE e art. 6 D.Lgs. 49/2010) costituiscono, di fatto, una traduzione dei PAI nel "linguaggio" e nella rappresentazione cartografica richiesti dalla Direttiva UE e dal Decreto nazionale.

Le mappe di pericolosità e di rischio contengono, quindi, una sintesi di quanto previsto dai PAI vigenti e dagli studi specifici effettuati dalle Autorità di Bacino e dagli altri Enti competenti, rielaborato alla luce del necessario coordinamento europeo. La UE impone agli Stati Membri di rendere disponibili una serie di informazioni codificate relative alla pericolosità e agli elementi esposti, secondo formati e schemi comuni, facilmente accessibili e riconoscibili. Le mappe di pericolosità e di rischio predisposte sulla base dei PAI rispondono a questa esigenza.

3. Le mappe predisposte nel territorio della Regione Emilia-Romagna, inoltre, rappresentano la pericolosità ed il rischio anche per alcuni ambiti territoriali non già compiutamente esaminati nei PAI vigenti: costa, reticolo secondario in ambito collinare-montano, reticolo artificiale di bonifica, aree di pianura.

Si tratta di una integrazione che si rende necessaria per rispondere adeguatamente alla normativa e per non trascurare e tralasciare all'interno del quadro conoscitivo complessivo a scala regionale alcune aree univocamente riconosciute come sensibili e fragili rispetto al verificarsi di fenomeni alluvionali. Su questi ambiti territoriali specifici si è lavorato sulla

base degli strumenti a disposizione, mettendo a sistema il bagaglio di conoscenze condiviso già disponibile e coinvolgendo tutti gli Enti competenti. Le aree rappresentate nelle mappe di pericolosità e di rischio per tali ambiti sono in generale contraddistinte, tuttavia, da un livello di confidenza di tipo medio-basso, in quanto i metodi che hanno portato alla loro individuazione sono di tipo empirico – storico conoscitivo - non modellistico e predittivo. L'informazione desumibile dalla lettura delle mappe di pericolosità e di rischio per tali tipologie di aree è, quindi, di tipo qualitativo e interessa prevalentemente la sfera dell'informazione alla popolazione e dell'individuazione di azioni di protezione civile per la mitigazione del rischio e/o di protezione passiva. L'informazione disponibile in questa fase relativa al potenziale impatto delle alluvioni sulle aree costiere, di bonifica e di pianura consiglia l'adozione di un approccio non necessariamente vincolistico ma di attenzione e sorveglianza, nell'ottica di mettere in campo tutte le azioni utili ad approfondire le conoscenze e, quindi, il grado di confidenza della mappatura.

4. Nello spirito delle dichiarazioni fondamentali espresse dalla Direttiva 2007/60/CE<sup>37</sup>, le mappe della pericolosità e le mappe del rischio di alluvioni rappresentano uno strumento di informazione e una base per definire le priorità e adottare ulteriori decisioni di carattere tecnico, finanziario e politico riguardo alla gestione del rischio di alluvioni.

Le mappe di pericolosità e di rischio sono state elaborate con l'obiettivo di individuare il livello di pericolosità e di rischio potenziale di una determinata area e riportano le principali conseguenze negative associate ai vari scenari di alluvione, comprese informazioni sulle potenziali fonti di inquinamento ambientale a seguito di alluvioni.

La loro principale finalità è quella di essere di supporto nella individuazione e nello sviluppo di misure di gestione del rischio di alluvioni.

Esse si configurano, inoltre, come uno strumento fondamentale e strategico di tipo conoscitivo e informativo e possono, quindi, essere utilizzate dal pubblico e dalle autorità ed enti locali, per una serie diversa di obiettivi, inclusi l'aumento della consapevolezza del rischio e della preparazione da parte dei cittadini in caso di alluvioni e il supporto all'assunzione di decisioni di carattere pianificatorio e di sviluppo del territorio, tenuto conto dei limiti di confidenza, dell'accuratezza e della completezza delle stesse.

La lettura e l'interpretazione delle mappe di pericolosità e delle mappe del rischio di alluvioni non possono in ogni caso prescindere dai contenuti dei PAI e del PGRA. Le mappe non sono uno strumento fine a sé stesso e non contengono dati "assoluti": non possono, quindi, essere utilizzate al di fuori del contesto che le ha generate e senza tenere conto dei limiti che le contraddistinguono, ciò anche allo scopo di evitare una interpretazione non corretta delle informazioni e dei dati in esse contenute.

5. Le mappe della pericolosità di alluvione rappresentano il limite massimo delle aree potenzialmente allagabili per tre scenari di riferimento.

Le mappe di pericolosità hanno le seguenti caratteristiche:

- le mappe predisposte per il territorio regionale nell'ambito del distretto rappresentano i limiti massimi delle aree potenzialmente allagabili, prevedibili sulla base delle conoscenze attuali e tenuto conto delle limitazioni sopra esposte, nel caso di eventi

---

<sup>37</sup> Vedi preambolo 12 Direttiva 2007/60/CE.



- meteorici rispondenti a tre possibili scenari di alluvione, riferibili a una determinata classe di ricorrenza media (elevata probabilità, media probabilità, bassa probabilità);
- le mappe costituiscono un valido ed utile strumento finalizzato alla pianificazione delle misure di protezione civile e all'individuazione dell'eventuale integrazione dei programmi di interventi di natura strutturale da completare e da realizzare;
  - le mappe rappresentano le aree potenzialmente allagabili relative ai tre scenari di probabilità richiesti con tre diverse tonalità di blu, associando, anche da un punto di vista grafico, al diminuire della frequenza di allagamento il diminuire dell'intensità del colore;
  - le mappe elaborate in questa prima fase di attuazione della direttiva forniscono informazioni relative, in particolare, all'estensione potenziale dell'inondazione con riferimento ad un determinato scenario di probabilità: la pericolosità viene da esse espressa in termini di probabilità di accadimento di un evento e non viene anche associata all'intensità e alla magnitudo dello stesso attraverso la distribuzione spaziale dei livelli idrici e delle velocità e alla loro combinazione secondo classi di riferimento mentre non sono rappresentate nelle mappe informazioni relative alla distribuzione spaziale dei livelli idrici e delle velocità (ad es. bassa (precauzione), media (possibile pericolo per alcune persone), alta (significativo pericolo per molte persone), estremo (estremo pericolo per tutti)). Tali informazioni potranno essere integrate nel prossimo ciclo di pianificazione;
  - i dati relativi ai livelli idrici previsti nei tre scenari sono reperibili, per i corsi d'acqua principali, nei documenti tecnici allegati ai PAI vigenti in corrispondenza delle sezioni trasversali dei modelli idraulici, laddove disponibili;
  - le mappe hanno un livello di accuratezza diverso in funzione delle modalità con cui sono state derivate e della incertezza intrinseca dei dati di partenza: la loro lettura deve, pertanto, tenere conto di tale aspetto fondamentale;
  - l'assenza di un'indicazione grafica sulle mappe della pericolosità, non implica necessariamente che una data area sia "sicura" e priva di potenziale fonte di pericolo in caso di alluvione: le mappe, infatti, forniscono una rappresentazione indicativa delle aree potenzialmente allagabili per i fenomeni specificamente richiesti dalla Direttiva e dal decreto (alluvioni causate da fiumi, torrenti, reti di drenaggio artificiale, mare), ma adottano una scala di analisi riferita ai principali bacini e sottobacini e pertanto non arrivano al dettaglio del reticolo minore e minuto le cui principali criticità potranno essere richiamate e illustrate nel PGRA e potranno essere meglio approfondite nel secondo ciclo di attuazione. Analogamente, non sono contemplati i fenomeni di allagamento dovuti all'insufficienza del reticolo di drenaggio urbano (espressamente esclusi dal campo di applicazione del D.Lgs. 49/2010<sup>38</sup>) e al verificarsi di problemi dovuti al rischio residuale (collasso-rottura arginale, non funzionamento delle infrastrutture idrauliche di presidio del territorio (quali impianti idrovori, chiaviche, sistemi di sollevamento, chiuse, derivatori), sormonto e crollo delle strutture di

---

<sup>38</sup> La Legge 6 agosto 2013, n.97 all'art. 19 "Modifiche al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, in materia di valutazione e gestione dei rischi di alluvioni. Procedura di infrazione 2012/2054", comma 1, riporta:

"Al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 2, comma 1, lettera a), le parole "non direttamente imputabili ad eventi metereologici" sono sostituite dalle seguenti "causati da impianti fognari";"

In virtù di tale modifica, l'art. 2, comma 1, lett, a si legge:

"a) alluvione: l'allagamento temporaneo, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, le inondazioni marine delle zone costiere ed esclude gli allagamenti causati da impianti fognari".

ritenuta (dighe, casse di espansione, etc)). Tale ultimo particolare aspetto (rischio residuale), piuttosto rilevante e importante, verrà trattato nelle fasi di aggiornamento e riesame delle mappe della pericolosità e del rischio previste nel secondo ciclo di attuazione della Direttiva (2018), come peraltro indicato negli Indirizzi operativi del MATTM.

6. Le mappe del rischio indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni espresse in termini di: numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati; attività economiche e sociali insistenti sull'area, impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvioni, infrastrutture e strutture strategiche, ambiente, patrimonio culturale, etc

Le mappe del rischio elaborate rispondono a due diversi approcci:

- in base a quanto richiesto dalla Direttiva 2007/60/CE (art. 6, comma 5), esse indicano la presenza e la localizzazione degli elementi esposti all'interno delle aree a diversa pericolosità di alluvione individuate nelle mappe di pericolosità, distinti in alcune categorie codificate (popolazione, attività economiche, etc): la lettura delle mappe del rischio prodotte in questo formato è piuttosto semplice ed intuitiva e pertanto esse sono un utile strumento per la comunicazione e la diffusione delle informazioni, in quanto rappresentano, attraverso simboli e segni grafici codificati, in un'unica cartografia di sintesi, sia la "pericolosità" di un dato territorio che i potenziali recettori in esso presenti. Le mappe così predisposte sono, di fatto, assimilabili a quelle già contenute nei Piani di Emergenza di Protezione Civile redatti a scala provinciale ed hanno, pertanto, il vantaggio di essere immediatamente utilizzabili da parte della Protezione Civile stessa.
- in base a quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 (art. 6, comma 5), le mappe, combinando la probabilità di allagamento con la vulnerabilità ai fenomeni alluvionali dell'uso del suolo, classificano il territorio in 4 classi di rischio: R1 (moderato o nullo), R2 (medio), R3 (elevato), R4 (molto elevato), ai sensi del D.P.C.M. 29 settembre 1998.

Tale tipologia di mappe del rischio, costruite seguendo le indicazioni contenute nelle Linee guida di riferimento predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sono elaborate partendo da un assunto di vulnerabilità costante e pari ad 1 ed associando ad ogni elemento esposto, sulla base di valutazioni di tipo qualitativo, uno specifico valore del danno, distinto in 4 classi, da D1, danno moderato o nullo, a D4, danno molto elevato. Attraverso l'incrocio di "pericolosità" e danno (matrice del rischio), le mappe indicano il rischio associato a ciascuna tipologia di elemento esposto, all'interno dell'area di allagamento di maggiore estensione (scenario raro).

Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una palette di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato).

Le mappe del rischio di questa seconda tipologia sono prevalentemente destinate ad utilizzatori "esperti", in quanto risultano di più difficile lettura rispetto alle precedenti; essendo puntuali e frammentate risultano meno idonee alla presentazione ad un vasto pubblico in quanto possono anche dare luogo ad interpretazioni fuorvianti e confuse.

Esse, infatti:

- dipendono fortemente dal momento temporale a cui si riferisce la cartografia dell'uso del suolo che viene utilizzata per la loro costruzione: un'area a rischio R1 non è meno

pericolosa di un'altra a rischio R4, se ricadente ugualmente in pericolosità P3. L'attribuzione del rischio dipende, infatti, dall'uso del suolo proprio dell'area nel momento in cui la mappa è predisposta e dal danno potenziale ad esso attribuito (ad esempio, un'area oggi occupata da un bosco in ambito P3, risulta a rischio R1, ma un'eventuale trasformazione in tessuto urbano la porterebbe automaticamente in R4);

- sono, pertanto, carte non statiche e valide "per sempre", ma dinamiche, da aggiornare adeguatamente e periodicamente in funzione delle modifiche di uso del suolo e delle attività economiche e agricole, dei flussi di popolazione, etc;
- dipendono molto dalla matrice di rischio prescelta;
- hanno il vantaggio di venire costruite utilizzando una procedura automatizzata, trasparente e riproducibile;
- possono essere utilizzate (laddove risultano complete e previa integrazioni con le indicazioni del Piano) per supportare l'individuazione delle priorità di intervento;

7. Il PGRA si configura come lo strumento dedicato ad individuare un più forte raccordo e coordinamento tra il sistema della pianificazione (tempo differito) e quello della gestione delle emergenze (tempo reale), al fine di moltiplicare le sinergie e l'efficienza del complesso sistema di valutazione e gestione delle alluvioni.

La Direttiva 2007/60/CE recita: "I piani di gestione del rischio di alluvioni dovrebbero essere incentrati sulla prevenzione, sulla protezione e sulla preparazione. [...]".

I principali contenuti del primo PGRA elaborato a scala regionale, secondo quanto indicato nel suddetto preambolo e meglio dettagliato all'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e all'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, nel quadro della pianificazione di bacino vigente in Regione Emilia-Romagna, sono, quindi:

- analisi delle mappe di pericolosità e di rischio con contestuale individuazione dei limiti di utilizzabilità delle mappe, delle linee principali di azione per un affinamento e perfezionamento delle conoscenze da utilizzare nei cicli successivi di attuazione della direttiva e del decreto;
- definizione del quadro delle criticità ritenute più significative: sulle base delle prime verifiche già in corso, si ritiene che tale attività, nel confermare i contenuti dei PAI, possa far emergere ulteriori limitate aree a completamento del quadro esistente;
- in relazione a quanto contenuto al punto precedente e all'eventuale individuazione di nuovi nodi critici significativi, revisione ed eventuale proposta di integrazione delle linee di intervento dei PAI, nel rispetto dei principi e degli obiettivi della Direttiva;
- per le aree ritenute a rischio potenziale maggiormente significativo individuazione delle azioni concrete di gestione delle emergenze (efficientamento del sistema di allertamento, individuazione della governance, entrata in funzione dei presidi strutturali presenti sul territorio, inondazione controllata di aree, allertamento ed evacuazione della popolazione, elaborazione di mappe di evacuazione e prontuari "cosa fare", solo per citarne alcune);
- individuazione di misure di integrazione e convergenza tra PGRA e P.G.A., nello spirito delle due direttive quadro "Alluvioni" e "Acque" e nell'ottica di assicurare una gestione integrata dei bacini idrografici, tramite la promozione di interventi di riqualificazione idraulico-morfologico-ambientale, il sostegno alle azioni di manutenzione diffusa del territorio, il ricorso ad infrastrutture verdi, anche ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici;

- promozione di azioni che conducano ad una maggiore responsabilizzazione degli stakeholders istituzionali, dei cittadini, delle imprese e delle attività economiche nei confronti della gestione sostenibile del rischio di alluvioni, nell'ottica di definire ed individuare congiuntamente un livello di rischio socialmente e politicamente accettabile, di promuovere forme adeguate di auto protezione, di migliorare la resilienza delle comunità, nel rispetto dello spirito della Direttiva 2007/60/CE che ricorre all'adozione del principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità;
- definizione dei criteri per la valutazione dei costi – benefici delle azioni individuate nel PGRA;
- stima del fabbisogno economico necessario per dare piena attuazione ai contenuti del PGRA;
- individuazione delle azioni da intraprendere per l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio e del PGRA con riferimento ai cicli successivi di attuazione della Direttiva.

8. Il Piano deve prevedere misure integrate ed efficaci di gestione del rischio di alluvioni, raggiungendo nel contempo gli obiettivi di qualità ecologica dei corpi idrici nel rispetto anche dei contenuti della Direttiva 2000/60/CE.

9. Nel processo di elaborazione del PGRA fondamentale importanza rivestono le azioni di informazione, consultazione, partecipazione attiva del pubblico.

La Regione Emilia-Romagna ritiene che il processo di informazione, consultazione e partecipazione attiva sia una delle colonne portanti del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Intende, pertanto, mettere a disposizione del pubblico più ampio le componenti fondamentali del Piano, a partire dalle mappe di pericolosità e di rischio predisposte, onde garantire la massima trasparenza del percorso, uno scambio attivo di informazioni, una maggiore conoscenza sui fenomeni alluvionali e sui loro potenziali danni attesi nonché al fine di avvicinare maggiormente la popolazione a temi troppo spesso trattati in maniera specialistica e settoriale, responsabilizzando ogni componente della società nei comportamenti e nelle scelte. Tale attività sarà perseguita anche mediante la messa a disposizione di strumenti di consultazione delle mappe di semplice approccio (portale web-gis), la costruzione di un linguaggio comune che individui e spieghi in parole chiare i termini chiave e ricorrenti nel Piano (glossario), la disponibilità di strumenti di dialogo accessibili via web.

10. Il PGRA risponde, per sua stessa natura e anche in base ai principi generali sopra enunciati, alla necessità di dotarsi di un piano di adattamento ai cambiamenti climatici, come peraltro ribadito nel documento "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, settembre 2013).

Questo aspetto è particolarmente significativo e si configura come uno dei punti di forza del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Nel documento "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", infatti, nei due settori di azione "Dissesto idrogeologico" e "Zone costiere", il Piano e le sue molteplici componenti figura come una delle principali azioni di adattamento da mettere in campo.

## 1.2 I PUNTI DI FORZA DEL PGRA IN DIECI PUNTI

1. Nel rispetto della pianificazione di bacino vigente, in risposta ad un'esigenza specifica, "la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni", fornisce una chiave di lettura omogenea a scala regionale del territorio: una legenda, una scala di colori, tre scenari di riferimento.
2. Introduce una nuova tipologia di mappa, la mappa della pericolosità di alluvioni, nella quale viene rappresentata l'estensione delle aree potenzialmente allagabili con riferimento a differenti scenari possibili. L'informazione desumibile dalla lettura delle mappe di pericolosità è di tipo qualitativo e interessa prevalentemente la sfera dell'informazione e della comunicazione alla popolazione e alle autorità a vario titolo competenti del rischio potenziale e del livello di attenzione da porre in atto, al fine di adottare le misure di protezione civile e/o di protezione passiva più idonee per conseguire la mitigazione del rischio.
3. Predispone le mappe di estensione delle inondazioni anche per ambiti non presenti nei PAI ma ritenuti particolarmente fragili e sensibili nel caso di verificarsi di tali fenomeni: ambito costiero (ingresso marina), pianura e tratti arginati, reticolo di bonifica.
4. Punta a creare una maggiore interazione tra il sistema della pianificazione di bacino e quello della gestione delle emergenze.
5. Rinnova l'esigenza di definire in modo condiviso il livello di rischio accettabile per una data comunità.
6. Pone al centro la gestione integrata dei bacini idrografici, creando una forte sinergia tra azioni di riduzione del rischio idraulico (Direttiva 2007/60/CE) e azioni di miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua (Direttiva 2000/60/CE).
7. Investe nella comunicazione e nel maggiore coinvolgimento del pubblico e della cittadinanza.
8. Individua azioni concrete per l'adattamento ai cambiamenti climatici.
9. Pone in evidenza la necessità di disporre delle migliori e più appropriate tecnologie nel campo della gestione del rischio di alluvioni: dati topografici aggiornati e spazialmente distribuiti, modelli idrologici e idraulici, sistemi di allertamento e di previsione, reti di monitoraggio idro-pluviometrico innovative, nuovi sviluppi scientifici relativamente ad una serie di temi strategici (effetti dei cambiamenti climatici sui fenomeni alluvionali intensi), etc.
10. Rafforza la domanda di investimenti concreti, continui e sicuri destinati alla realizzazione di interventi strutturali e alla costante manutenzione diffusa del territorio.

## ALLEGATO 4 - Scheda Area Omogenea costa (ITI021, ITR081, ITI01319)

In relazione all'analisi delle principali criticità presenti relativi all'ambito costiero e al fenomeno di ingressione marina, nelle tabelle che seguono sono evidenziate per ognuna delle situazioni individuate le misure in essere e le azioni necessarie, con riferimento a quelle delineate nel piano. Per tutte le località sono da considerae necessarie le misure relative agli approfondimenti conoscitivi, al monitoraggio e alla gestione delle banche dati (M24-11; M24-13; M24-20; M24-21)

EUUoMCode ITI021 (Autorità di bacino del Reno)

Provincia di Ravenna - Comune di RAVENNA

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Misure attuali	Azioni_necessarie	Misure Piano
Foce Reno sud	P3; R4	Difesa radente localmente non efficiente (ingressione marina anche dalla foce); forte erosione	Area militare (tratto 2.8 km)	Argine	Aumentare efficienza argini/opere difesa	M23-10 M24 - 8 M24- 15 M24- 20
Casal Borsetti	P3; R4	Ingressione da fronte lineare e porto canale (argini bassi con varchi); importanti fenomeni erosivi	1 SC in P1 a circa 50 m da area R3/P2	--	Aumentare efficienza argini/opere difesa Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente	M23-10 M24 - 8 M33 - 5

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

EUUoMCode ITR081 (Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)

Provincia di Ravenna - Comune di RAVENNA

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Misure attuali	Azioni_necessarie	Misure Piano
Foce Lamone – Porto Corsini	P2; R3	Ingressione da fronte lineare non continuo (circa 3 km) a causa di basse quote; anche locali fenomeni erosivi	Bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente	M23-9 M33 – 5 M33 - 6
Marina di Ravenna (porto)	P3; R4/ R3	Ingressione/tracimazione da porto canale	Area portuale/residenziale 2 PS + 1 SC	--	Aumentare efficienza argini/opere difesa Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente	M23-9 M24 -15 M33 – 5 M33 – 6
Marina di Ra-P.ta Marina	P2, R3	Ingressione da fronte lineare (5.7 km) a causa di basse quote; locali fenomeni erosivi	Bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente	M23-9 M33 – 5 M33 - 6
P.ta Marina sud - canalino	P3, R4	Varco su argini canalino	Area urbana	--	Verifiche necessarie (varchi - tratti critici)	M23 -10
Lido Adriano	P3; R4	Ingressione da fronte lineare (1.3 km) a causa di basse quote	Area urbana + 2 PS Bagni	Duna artificiale e ripascimenti	Aumentare efficienza argini/opere difesa	M23-9 M24 -15
Lido Adriano sud	P3; R4	Varco in argine; importanti fenomeni erosivi	Bagni Area urbana	Argine	Verifiche necessarie (efficienza argini - varchi - tratti critici) Aumentare efficienza argini/opere difesa	M23 -10 M24 -15 M24 -16
Lido di Dante	P3; R4	Ingressione da fronte lineare (1 km) a causa di basse quote; importanti fenomeni erosivi	Bagni Area urbana	Argine (parziale) e ripascimenti	Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente	M23 - 10 M33 – 5 M33 - 6
Lido di Classe	P2; R3	Ingressione da fronte lineare (1.2 km) a causa di basse quote	Area urbana + 1 PS Bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Verifiche necessarie (efficienza argini - varchi - tratti critici)	M23 -9
Lido di Savio	P3; R4	Ingressione da fronte lineare (2 km) a causa di basse quote	Bagni Area urbana	Argine invernale a tratti e ripascimenti; protezione con paratie (Comune)	Verifiche necessarie (efficienza argini - varchi - tratti critici) Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente	M23 – 9 M23 -10 M33 – 5 M33 - 6

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Provincia di Ravenna - Comune di Cervia

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Misure attuali	Azioni_necessarie	Misure Piano
Milano Marittima	P2; R3	Ingressione da fronte lineare (3.5 km) a causa di basse quote; importanti fenomeni erosivi	Area urbana + 2 PS e 1 SC Bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Verifiche necessarie (varchi - tratti critici) Controllo e mantenimento profilo spiaggia (e duna, ove presente)	M23 – 9 M23 -10  M33 – 5 M33 - 6
Cervia	P2; R3	Ingressione da fronte lineare (2.8 km) a causa di basse quote; locali fenomeni erosivi	Bagni Area urbana + 1 BC	Argine invernale lineare ma non continuo e ripascimenti	Verifiche necessarie (efficienza argini - varchi - tratti critici) Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente	M23 – 9 M23 -10  M33 – 5 M33 - 6
Cervia-Pinarella	P3; R3	Ingressione da fronte lineare (2.8 km) a causa di da basse quote; locali fenomeni erosivi	Bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Controllo e mantenimento profilo spiaggia (e duna, ove presente)	M23 – 9 M23 -10  M33 – 5 M33 - 6

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

Provincia di Forli-Cesena - Comune di Cesenatico

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Misure attuali	Azioni_necessarie	Misure Piano
Cesenatico Zadina	- P3;R4	Ingressione da fronte lineare (1km) a causa di basse quote e spiaggia stretta; anche fenomeni erosivi	Area urbana + IPP a 400 m dalla riva  Bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Rivedere le strategie di difesa	M23 – 9  M23 -10  M33 – 5  M24-16 M35-7
Cesenatico Centro	P3;R4/R3	Ingressione da fronte lineare (700 m su R4) a causa di basse quote e tracimazioni da porto canale	Bagni  Area urbana	Argine invernale discontinuo; 'porte vinciane'; azioni di Protezione Civile (sacchi, pompe)	Adeguate procedure monitoraggio e allertamento	M23 – 9  M23 -10  M24 – 5  M24 - 8  M24 - 11  M33 – 5



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

						M21 – 5 M23 - 1 M41 - 6
Cesenatico sud	P3;R4/R3	Ingressione da fronte lineare (2 km su R4) a causa di basse quote ; locali fenomeni erosivi	Area urbana + BC e SC Bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Rivedere le strategia di difesa  Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente	M23 – 9 M23 -10 M24-16 M33 – 5

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

Provincia di Forlì –Cesena - Comune di Gatteo, Savignano sul Rubicone, San Mauro

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Misure attuali	Azioni_necessarie	Misure Piano
Gatteo – Savignano e S. Mauro	P3/P2; R3/R4	Ingressione da fronte lineare (1.6 km su R4) a causa di basse quote e possibili varchi argine Rubicone; anche fenomeni erosivi	Area urbana + 2 SC + 1 PS Bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Verifiche necessarie (efficienza argini - varchi - tratti critici) Rivedere le strategia di difesa Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente	M23 – 9 M23 -10 M33 – 5

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

EUUoMCode ITI01319 (Autorità di Bacino Marecchia – Conca)

Provincia di Rimini - Comune di Bellaria – Igea Marina

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Misure attuali	Azioni_necessarie	Misure Piano
Foce Uso (Bellaria-Igea)	P2; R3/R4	Varchi su argini e ingressione da fronte lineare a causa di basse quote; fenomeni erosivi	Area urbana + 1 PS	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Verifiche necessarie (efficienza argini - varchi - tratti critici)	M23 – 9 M23 -10 M33 – 5

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Misure attuali	Azioni_necessarie	Misure Piano
Igea Marina sud	P3; R4/ R3	Ingressione da fronte lineare (2 km su R3/R4) a causa di basse quote e possibili varchi; importanti fenomeni erosivi	Bagni Area urbana + 1 PS	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Verifiche necessarie (varchi - tratti critici) Rivedere le strategia di difesa Controllo e mantenimento profilo spiaggia e duna, ove presente.	M23 – 9 M23 -10  M33 – 5 M33 - 6

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

Provincia di Rimini - Comune di Rimini

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Misure attuali	Azioni_necessarie	Misure Piano
Rimini nord (Torre Pedrera Foce Marecchia )	P2/P3; R3/ R4	Ingressione da fronte lineare (6.5 km su R3/R4) a causa di basse quote e varchi (da verif); locali fenomeni erosivi	Bagni Area urbana + 1 PS	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Verifiche necessarie (varchi - tratti critici) Rivedere le strategia di difesa Controllo e mantenimento profilo spiaggia	M23 – 9 M23 -10  M33 – 5
Rimini – San Giuliano	P2/P3; R3/ R4	Ingressione da fronte lineare (800 m) su R3/R4) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia; erosione	Area urbana Bagni + darsena	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Verifiche necessarie (varchi - tratti critici) Controllo e mantenimento profilo spiaggia	M23 – 9 M24 - 13 M33 – 5
Rimini Centro	P2/P3; R3	Ingressione da fronte lineare (1.2 km) a causa di basse quote; varco in P1 da verificare; incipiente erosione	Bagni	Argine invernale solo localmente	Da Verifiche necessarie (varchi - tratti critici) Controllo e mantenimento profilo spiaggia	M23 – 9 M24 – 13 M33 – 5
Rimini sud- Miramare	P2/ R3	Ingressione da fronte lineare (9 km) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia	Bagni	Argine invernale a tratti	Verifiche necessarie (varchi - tratti critici) Controllo e mantenimento profilo spiaggia	M23 – 4  M23 – 9 M24 – 13 M33 – 5

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi

Provincia di Rimini - Comune di Riccione – Misano Adriatico - Cattolica

Località	Pericolosità e rischio	Caratteristiche della criticità	Elemento/i esposti	Misure attuali	Azioni_necessarie	Misure Piano
----------	------------------------	---------------------------------	--------------------	----------------	-------------------	--------------

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

Riccione	P2/ R3	Ingressione da fronte lineare (3 km) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia; locali erosioni	Bagni	Bypass porto canale - ripascimenti	Verifiche necessarie (varchi - tratti critici) Controllo e mantenimento profilo spiaggia	M23 – 4 M23 – 9 M33 – 5
Misano – Porto Verde	P2/P3 ; R3/ R4	Ingressione da fronte lineare (1,9 km) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia; erosioni importanti	Area urbana + bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Verifiche necessarie (varchi - tratti critici) Controllo e mantenimento profilo spiaggia	M23 – 4 M23 – 9 M33 – 5
Cattolica	P2/ R3	Ingressione da fronte lineare (2 km) a causa di basse quote e limitata ampiezza spiaggia; locale erosione	Bagni	Argine invernale a tratti e ripascimenti	Verifiche necessarie (varchi - tratti critici) Controllo e mantenimento profilo spiaggia	M23 – 4 M23 – 9 M33 – 5

SC= scuole BC= beni culturali PS= presidi sanitari IPP= impianti potenzialmente pericolosi



**ALLEGATO 5 – MAPPA DEGLI INTERVENTI DI PROTEZIONE PRIORITARI (ITI021, ITR081, ITI01319)**

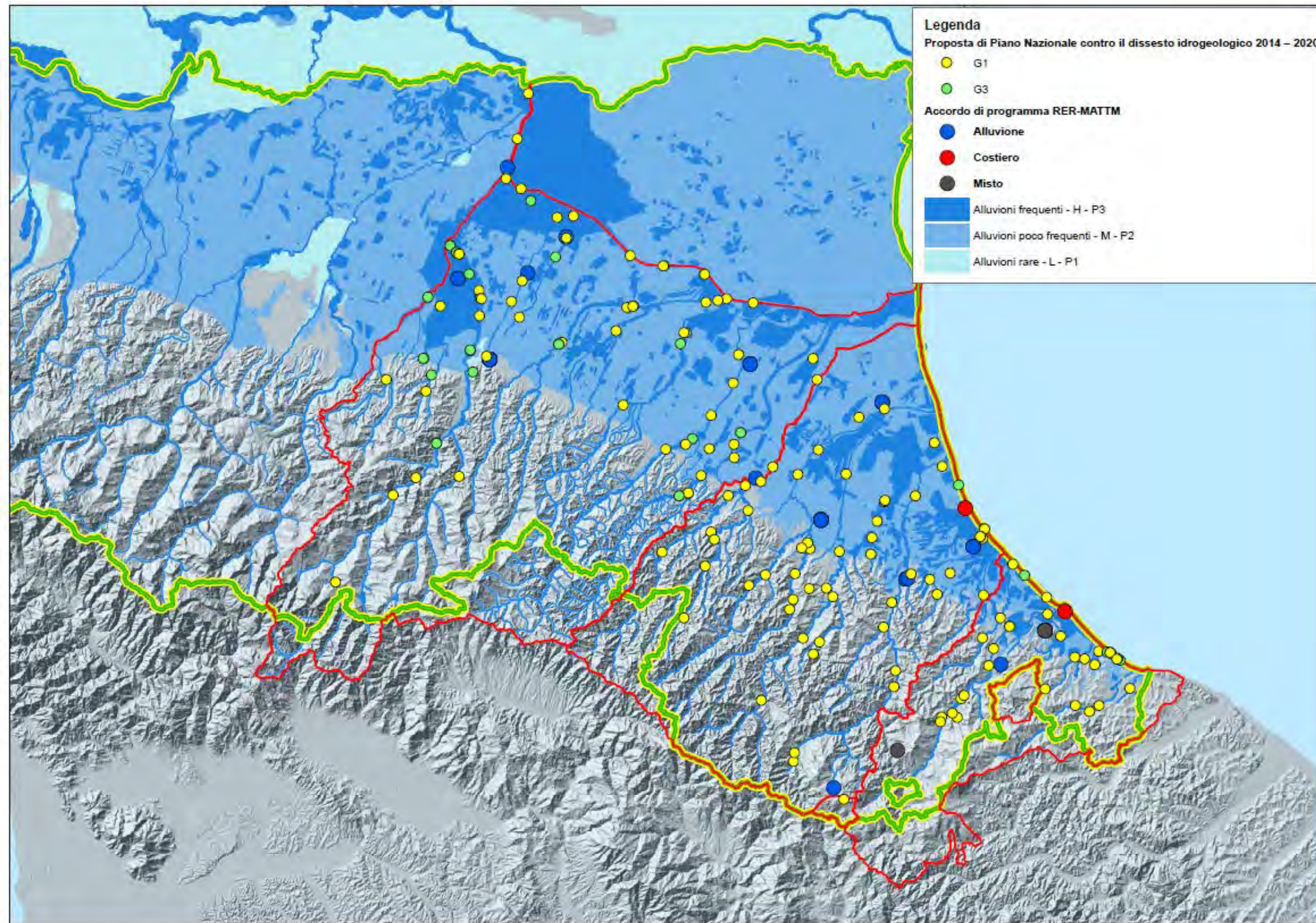


Figura 37 – Mappa di sintesi rappresentativa e schematica degli interventi di protezione (indicati come elementi puntuali) derivanti dagli atti di programmazione vigenti e in corso di definizione (con G1 si intendono gli interventi di cui alla proposta di Piano Nazionale, con G3 si indica lo stralcio Aree Metropolitane) Sullo sfondo mappa della pericolosità massima. Si precisa che alcuni punti, alla scala di rappresentazione dell'immagine, possono risultare sovrapposti.



**ALLEGATO 6 – Elenco delle osservazioni ricevute e loro istruttoria**

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
1	PG.2015.409111 12/06/2015; PG.2015.571677 10/08/2015 / Questionario compilato ricevuto il 13/03/2014 via email all'indirizzo DirettivaAlluvioni@Regione.Emilia-Romagna.it	ITIO1319	Comune di Verucchio (RN); Comune di Santarcangelo di R. (RN); Provincia di Rimini	Osservazione di carattere generale	Sono state qui raggruppate osservazioni di contenuto analogo presentate dai Comuni di Verucchio e Santarcangelo e dalla Provincia di Rimini, in cui si chiedono chiarimenti e precisazioni circa le interrelazioni tra il PGRA e i PAI vigenti e tra il PGRA e gli strumenti di pianificazione urbanistica, in particolare le ricadute che mappe e azioni definite nel PGRA hanno su tali strumenti.	Il PGRA coordina e assume azioni strutturali e non strutturali già definite dalla pianificazione di bacino (PAI) (Parte A relativa al tempo differito) e dalla pianificazione di emergenza della protezione civile (Parte B relativa al tempo reale), rappresenta pertanto un piano strategico per la riduzione del rischio idraulico attuato anche mediante il PAI, che rimane lo strumento di pianificazione territoriale e rispetto al quale il PGRA potrà sviluppare misure aggiuntive e aggiornate.  E' stato quindi definito un percorso di adeguamento e allineamento del PAI alle nuove perimetrazioni introdotte dalle mappe di pericolosità, definendo opportune e nuove disposizioni anche per gli ambiti di pericolosità che non sono già presenti e disciplinati dal PAI. Il nuovo PAI così variato costituirà riferimento per gli strumenti urbanistici di governo del territorio (PTCP, PSC, RUE e POC) secondo l'ordinamento vigente.  Si evidenzia che l'argomento è trattato in uno specifico capitolo della Relazione del PGRA a cui si rimanda.
2	PG.2015.409111 12/06/2015; PG.2015.571677 10/08/2015	ITIO1319	Comune di Verucchio (RN); Comune di Santarcangelo di R. (RN); Provincia di Rimini	Osservazione di carattere generale	Sono state qui raggruppate osservazioni di contenuto analogo presentate dai Comuni di Verucchio e Santarcangelo e dalla Provincia di Rimini, in cui si rilevano criticità in relazione ai criteri speditivi utilizzati per la definizione delle mappe di pericolosità dell'ambito del reticolo minore di bonifica, alla inadeguatezza delle basi topografiche e dei dati altimetrici assunti a riferimento. Nell'impossibilità di una revisione delle mappe prima del termine di approvazione del PGRA fissato a dicembre 2015, si chiede venga individuato un percorso per giungere alla modifica delle più evidenti incongruenze nella fase di integrazione delle mappe stesse nei PAI vigenti e comunque prima della revisione del PGRA prevista per il 2019.	Per l'elaborazione delle mappe del reticolo minore di bonifica è stato utilizzato un metodo storico-inventariale, per cui la mappatura della pericolosità è stata realizzata a partire dalla valutazione critica degli allagamenti storici verificatisi sul territorio, validati con i dati derivanti da modellazioni idrologico-idrauliche effettuate dai Consorzi, ove disponibili. Si è tenuto conto anche del fatto che i canali di bonifica risultano sostanzialmente progettati, per lo più, per eventi di un ordine di grandezza inferiore ai 50 anni. Il quadro conoscitivo del reticolo di bonifica e le misure ad esso associate contenute nel PGRA saranno recepite, con ulteriori approfondimenti, anche mediante verifiche di dettaglio di tipo topografico ed altimetrico, e aggiornamenti ove necessario, tramite apposite varianti dei PAI vigenti, già in fase di predisposizione.
3	PG.2015.409111 12/06/2015	ITIO1319	Comune di Verucchio (RN); Comune di Santarcangelo di R. (RN)	Osservazione di carattere generale	Argomento comune nelle osservazioni dei Comuni di Verucchio e Santarcangelo: si chiede che il PGRA consideri tra i fenomeni alluvionali anche i processi erosivi e di scalzamento delle sponde ed il conseguente innesco di dissesti di versante, con potenziale interessamento di beni pubblici e privati. Si chiede pertanto che il PGRA individui i tratti fluviali caratterizzati da forti fenomeni erosivi ed includa nell'analisi di pericolosità e rischio gli effetti degli eventi di piena su sponde e versanti. In particolare il Comune di Verucchio segnala che il tratto di F. Marecchia che va dalla confluenza del T. San Marino a Ponte Verucchio è soggetto a divagazioni dell'alveo con fenomeni di erosione e scalzamenti di sponda.	Le mappe di pericolosità sono state redatte sulla base di valutazioni prevalentemente di tipo idrologico-idraulico, partendo dalle perimetrazioni del PAI che già tengono conto dei processi geomorfologici caratterizzanti i corsi d'acqua. In ogni caso, essendo nota la particolare dinamicità dell'asta del Fiume Marecchia e le criticità ad essa associate, ed anche in recepimento dell'osservazione in esame, il PGRA prevede una specifica misura su tale asta dal titolo "Approfondimento conoscitivo e prima individuazione di azioni per il riequilibrio idromorfologico", misura peraltro concorrente agli obiettivi di qualità ambientale di cui alla Direttiva 2000/60/CE.
4	PG.2015.409111 12/06/2015; PG.2015.571677 10/08/2015	ITIO1319	Comune di Verucchio (RN); Comune di Santarcangelo di R. (RN)	Osservazione di carattere generale	Argomento comune nelle osservazioni dei Comuni di Verucchio e Santarcangelo: con riferimento all'ambito del reticolo idrografico minore di pianura in cui le aree di pericolosità idraulica sono state definite per i due scenari "alluvioni frequenti" e "alluvioni poco frequenti": si rappresenta che gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale (PSC e POC) hanno sviluppato una prima valutazione delle aree allagabili con l'individuazione di ambiti territoriali non ricompresi nelle mappe del PGRA; si ritiene opportuno integrare le mappe del PGRA con i dati già disponibili negli strumenti di pianificazione urbanistica; si chiede di limitare le mappe di pericolosità alle sole aree coinvolgibili da "alluvioni frequenti", rimandando ad una fase successiva la individuazione delle aree potenzialmente coinvolgibili da "alluvioni poco frequenti" sulla base di più approfondite valutazioni e di specifici studi idraulici; si chiede di fornire informazioni sui valori dei tiranti idraulici, visto l'interessamento di aree intensamente urbanizzate e di previsioni urbanistiche ancora da attuare.	Per l'elaborazione delle mappe del reticolo minore di bonifica è stato utilizzato un metodo storico-inventariale, per cui la mappatura della pericolosità è stata realizzata a partire dalla valutazione critica degli allagamenti storici verificatisi sul territorio, validati con i dati derivanti da modellazioni idrologico-idrauliche effettuate dai Consorzi, ove disponibili. Si è tenuto conto anche del fatto che i canali di bonifica risultano sostanzialmente progettati, per lo più, per eventi di un ordine di grandezza inferiore ai 50 anni. Il quadro conoscitivo del reticolo di bonifica e le misure ad esso associate contenute nel PGRA verrà recepito, con ulteriori approfondimenti e aggiornamenti ove necessario, tramite apposite varianti dei PAI vigenti, già in fase di predisposizione. Comunque tale quadro può trovare preliminarmente un miglior dettaglio e una maggiore precisione, soprattutto per quanto riguarda casi specifici (disponibilità di studi idraulici svolti dai Comuni, etc), a scala comunale. Si evidenzia, in ogni caso, che il secondo ciclo di attuazione della Direttiva prevede già nel 2019 un primo aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
5	PG.2015.409111 12/06/2015; PG.2015.571677 10/08/2015	ITIO1319	Comune di Verucchio (RN); Comune di Santarcangelo di R. (RN)	Osservazione di carattere generale	Argomento comune nelle osservazioni dei Comuni di Verucchio e Santarcangelo: si chiede di ampliare, nell'analisi di rischio, le categorie di beni esposti, con elementi quali chiese, pubblici esercizi suscettibili di affollamento, sottopassi, parcheggi pubblici interrati, centrali tecnologiche, ecc...	Per quanto attiene le categorie di beni esposti, si sottolinea che le mappe del rischio, che rappresentano una fotografia alla data della loro assunzione, sono state elaborate attenendosi alla metodologia definita a scala nazionale, contenuta nel documento "Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione" (MATTM, gennaio 2013) e agli indirizzi elaborati a scala di distretto. Tale metodo si è basato fondamentalmente sul reperimento e l'utilizzo dei database degli esposti puntuali, lineari e areali già nella disponibilità degli Enti a vario titolo competenti (Regione, Province, Autorità di Bacino, MIBAC, Soprintendenza, etc), aventi un diverso grado di dettaglio e di revisione, e sulla mappa di uso del suolo 2008 a scala regionale: la cartografia può pertanto risentire di una possibile disomogeneità di rilevamento, di analisi, di scala, di aggiornamento e rappresenta un primo quadro conoscitivo di riferimento che può trovare un maggior e miglior dettaglio e una maggiore precisione, soprattutto per quanto riguarda il censimento degli esposti (scuole, presidi ospedalieri, strutture strategiche locali, etc), a scala comunale. Si evidenzia, in ogni caso, che il secondo ciclo di attuazione della Direttiva prevede già nel 2019 un primo aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio.
6	Questionario compilato ricevuto il 8/04/2014 via email all'indirizzo DirettivaAlluvioni@Regione.Emilia-Romagna.it	ITIO1319	Comune di Verucchio (RN)	Osservazione specifica: F. Marecchia tratto confluenza del T. San Marino a Ponte Verucchio in Comune di Verucchio (RN)	Nel tratto di F. Marecchia che va dall'immissione del T. San Marino al ponte di Ponte Verucchio, si riscontra la non perfetta corrispondenza sulle due sponde del corso d'acqua tra i limiti delle fasce di inondazione e le effettive quote altimetriche. Il Comune mette a disposizione un rilievo piani-altimetrico di dettaglio aggiornato all'anno 2013 in base al quale migliorare le mappe di pericolosità idraulica.	Il rilievo trasmesso sarà valutato nell'ambito della variante PAI di recepimento del nuovo quadro conoscitivo e successivamente nella fase di aggiornamento delle mappe del PGRA.
7	PG.2015.571677 10/08/2015	ITIO1319	Comune di Santarcangelo Romagna (RN)	Osservazione di carattere generale	Si ritiene opportuno esplicitare specifiche azioni per i distributori di carburante ricadenti in aree a pericolosità idraulica elevata (R3) o molto elevata (R4), considerato il livello di inquinamento potenziale che può generarsi da tali impianti.	L'argomento trattato riguarda un livello di dettaglio adeguato al PAI o meglio ancora alla pianificazione territoriale ed urbanistica.
8	PG.2015.571677 10/08/2015	ITIO1319	Comune di Santarcangelo Romagna (RN)	Osservazione di carattere specifico in varie località	Vengono segnalati alcuni errori nelle mappe degli elementi esposti e vengono elencate alcune aree con elementi esposti a pericolosità idraulica già individuate nel PAI e nel Piano Intercomunale di emergenza che non risultano invece tra le situazioni a rischio R3/R4 individuate nelle mappe di rischio. Si chiede una integrazione delle mappe di rischio del PGRA con il recepimento di quanto già definito.	Per quanto attiene le categorie di beni esposti, si sottolinea che le mappe del rischio, che rappresentano una fotografia alla data della loro assunzione, sono state elaborate attenendosi alla metodologia definita a scala nazionale, contenuta nel documento "Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione" (MATTM, gennaio 2013) e agli indirizzi elaborati a scala di distretto. Tale metodo si è basato fondamentalmente sul reperimento e l'utilizzo dei database degli esposti puntuali, lineari e areali già nella disponibilità degli Enti a vario titolo competenti (Regione, Province, Autorità di Bacino, MIBAC, Soprintendenza, etc), aventi un diverso grado di dettaglio e di revisione, e sulla mappa di uso del suolo 2008 a scala regionale: la cartografia può pertanto risentire di una possibile disomogeneità di rilevamento, di analisi, di scala, di aggiornamento e rappresenta un primo quadro conoscitivo di riferimento che può trovare un maggior e miglior dettaglio e una maggiore precisione, soprattutto per quanto riguarda il censimento degli esposti (scuole, presidi ospedalieri, strutture strategiche locali, etc), a scala comunale. Si evidenzia, in ogni caso, che il secondo ciclo di attuazione della Direttiva prevede già nel 2019 un primo aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
9	PG.2015.409119 12/06/2015	ITI01319	Comune di Sestino (AR)	Osservazione specifica: tratto iniziale del Fiume Foglia	<p>Si rappresenta che né il PGRA né il PAI hanno definito le mappe di pericolosità e rischio idraulico (o le fasce fluviali soggette ad inondazione) del tratto di Fiume Foglia che attraversa il territorio comunale. In pendenza di una opportuna analisi specifica condotta con la metodologia del PGRA, si chiede di integrare il PGRA recependo la cartografia tematica relativa alla pericolosità idraulica sviluppata dal Piano Strutturale Comunale (PSC).</p> <p>Si chiede di chiarire quali siano le attività condivise tra Regione Toscana e Regione Emilia-Romagna per l'attuazione del PGRA relativamente al territorio del Comune di Sestino e quale sia l'Ente responsabile della redazione delle mappe di pericolosità e rischio</p>	<p>Il tratto iniziale del Fiume Foglia non rientra nel reticolo naturale significativo individuato dall'Autorità di Bacino, pertanto né il PAI né di conseguenza il PGRA ne hanno definito le mappe di pericolosità e rischio idraulico. Inoltre in questo tratto di fiume non risultano segnalati eventi alluvionali significativi né programmati specifici interventi idraulici. In ogni caso potrà essere valutato in sede di variante PAI il recepimento della cartografia tematica relativa alla pericolosità idraulica sviluppata dal PSC. Si fa comunque presente che tutte le attività relative all'elaborazione del Piano sono state coordinate dall'Autorità di bacino dell'Arno.</p>
10	PG.2015.552302 31/07/2015	ITI01319	Geol. Arianna Lazzarini per conto sig. Leonardo Montanari	Osservazione specifica: F. Marecchia loc. Ponte Verucchio in Comune di Verucchio (RN)	<p>Con riferimento ad un tratto del F. Marecchia sito a monte di loc. Ponte Verucchio in Comune di Verucchio (RN) che manifesta processi di erosione di sponda e conseguenti fenomeni di instabilità del sovrastante versante, con potenziale coinvolgimento di edifici, in particolare dell'abitazione del sig. Leonardo Montanari, l'osservante presenta le seguenti 3 osservazioni.</p> <p>Osservazione 1: si chiede, in generale, di introdurre nel PGRA il tema del danno potenziale connesso alle erosioni di sponda, con conseguenti processi di instabilità lungo i versanti ed eventuale pregiudizio di manufatti edilizi ed infrastrutture.</p> <p>Osservazione 2: si segnala che l'area in esame è ricompresa in un'area S.I.C. (cod. IT4090002) e che i processi erosivi causati dagli eventi alluvionali hanno comportato la perdita di vegetazione e di spazi per gli habitat.</p> <p>Osservazione 3: si chiede di inserire tra le misure del PGRA uno specifico intervento sullo stato di dissesto del tratto di F. Marecchia in argomento, per la mitigazione della pericolosità e del rischio sui fabbricati potenzialmente coinvolgibili.</p>	<p>Osservazione 1: risulta molto complesso, se non irrealistico, impostare lungo tutto lo sviluppo del reticolo idrografico, una sistematica valutazione dei potenziali punti di innesco di processi erosivi finalizzata alla definizione di puntuali interventi preventivi. Anche per la probabile non sostenibilità economica di un tale approccio. Si ritiene più proprio affidarsi ad una corretta manutenzione degli ambiti fluviali, con puntuali e tempestivi interventi strutturali là dove gli eventi di piena evidenzino locali fenomeni di dissesto con potenziale coinvolgimento di manufatti e infrastrutture.</p> <p>Osservazione 2: si ritiene vada salvaguardata la naturale evoluzione geomorfologica dei corsi d'acqua e degli habitat ad essi associati, come previsto da vari obiettivi specifici e misure contenute nel PGRA che perseguono l'obiettivo generale di dare più spazio ai corsi d'acqua, fatte salve la protezione e la difesa di beni antropici esistenti esposti a rischio.</p> <p>Osservazione 3: nel tratto di F. Marecchia segnalato, il Servizio Tecnico di Bacino Romagna ha provveduto in anni recenti ad interventi di manutenzione e di realizzazione di tratti di difese radenti di sponda; ha inoltre recentemente appaltato e consegnato i lavori di un ulteriore intervento urgente per la riduzione del rischio idrogeologico, facente parte del programma di interventi di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 305/2014.</p>

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
11	PG.2015.571666 10/08/2015	ITI01319	Soc. EMIR S.p.A.	Osservazione specifica: F. Marecchia loc. Dogana del Comune di Verucchio (RN)	<p>La Soc. EMIR S.p.A., con riferimento ad un'area di proprietà in loc. Dogana del Comune di Verucchio (RN), in sponda destra del F. Marecchia, presso la quale è insediato un impianto di frantumazione e selezione di inerti, con cui la società svolge attività di lavorazione di inerti naturali di cava con produzione di aggregati e stabilizzati, ed i relativi edifici e manufatti adibiti a ufficio/pesa, locale amministrazione, locale manutenzione, area di parcheggio dei mezzi, aree di stoccaggio dei prodotti lavorati in attesa di commercializzazione, ha formulato le seguenti osservazioni.</p> <p>Osservazione 1: rilevato che le mappe di pericolosità e rischio da alluvioni del PGRA in corrispondenza dell'area di proprietà della Soc. EMIR S.p.A. non sono corrispondenti alle fasce interessate dalle piene individuate nel vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Marecchia-Conca, si chiede di allineare le mappe di pericolosità e rischio da alluvioni del PGRA in corrispondenza dell'area di proprietà della Soc. EMIR S.p.A. alle fasce fluviali individuati nel PAI vigente.</p> <p>Osservazione 2: si ritiene utile che il PGRA individui azioni e misure specifiche per la mitigazione/protezione del rischio da alluvione per l'area di insediamento dell'attività produttiva della Soc. EMIR S.p.A. e dei "laghetti" posti a valle della stessa area di proprietà comunale gestiti da Romagna Acque-Società delle Fonti a fini idropotabili.</p>	<p>Osservazione 1: le mappe di pericolosità e del rischio del PGRA relative all'ambito del reticolo idrografico principale, cui appartiene il F. Marecchia, sono il frutto di un lavoro di aggiornamento e di omogeneizzazione dei quadri conoscitivi del PAI vigenti, come anche richiamato nel testo dell'osservazione presentata. Nello specifico, l'Autorità di Bacino Marecchia-Conca ha messo a disposizione della Regione Emilia-Romagna il proprio quadro conoscitivo relativamente ai temi: Alvei dei corsi d'acqua principali, Fasce di inondazione per piene con tempi di ritorno fino a 50 anni, Fasce di inondazione per piene con tempi di ritorno fino a 200 anni. Di tali temi è stato condotto un aggiornamento utilizzando dati cartografici e topografici di maggior dettaglio e più aggiornati resisi disponibili dopo l'approvazione del PAI, con particolare riferimento ad immagini satellitari e al rilievo Lidar del 2008 messo a disposizione dal MATTM. L'aggiornamento condotto ha portato alla osservata diversa perimetrazione delle aree inondabili tra PGRA e PAI, discrepanza che sarà superata dall'adeguamento del PAI al PGRA con una prossima adozione di Variante al PAI vigente, in fase di elaborazione. Con l'adozione della Variante al PAI, soggetta a pubblicazione e ad osservazioni di merito, scatteranno le relative ricadute sugli strumenti di pianificazione urbanistica provinciali e comunali (PTCP e PSC).</p> <p>Osservazione 2: l'impianto della Soc. EMIR S.p.A. è localizzato su una porzione di un'ampia area golendale, ad elevata valenza naturalistico-ambientale (SIC IT4090002), costituita da depositi alluvionali terrazzati recenti in regime di connessione idraulica con il corso d'acqua. Nell'area sono presenti "laghetti" di proprietà comunale, richiamati anche nell'osservazione, originati in ex aree di escavazione per affioramento del tetto della falda di sub-alveo del F. Marecchia. Tale area golendale presenta quote altimetriche prossime a quelle di scorrimento del F. Marecchia e costituisce un ambito di naturale espansione delle piene, con funzione di laminazione a salvaguardia dei territori urbanizzati posti a valle. Inoltre i depositi alluvionali sono facilmente erodibili con possibile divagazione dell'alveo attivo. In tale contesto, un intervento strutturale di difesa risulta inappropriato, per la possibile inefficacia dello stesso e per il potenziale peggioramento delle situazioni di rischio a valle. Nel pieno spirito del PGRA e delle azioni e misure dallo stesso previste, si perseguirà invece la "gestione" del rischio idraulico conseguente ad un insediamento da tempo esistente.</p>
12	Decreto del Presidente Provincia di Forlì- Cesena n. 84 del 31/03/2015	ITR081	Provincia di Forlì - Cesena	Osservazione specifica su M25	L'elevata pressione sul territorio di costa e sul suo entroterra è determinata dal progredire del fenomeno della subsidenza, che si manifesta con il progressivo aumento dell'esposizione al rischio di allagamento ed ingressione marina, nonché all'avanzamento del cuneo salino. A tal fine si evidenzia la necessità di introdurre, con riferimento alla misura M25, indicazioni più stringenti riferite sia a nuove perforazioni che a quelle esistenti, che codifichino azioni di inibizione, limitazione e controllo.	In riferimento all'obiettivo di contenere i tassi di subsidenza sul territorio di costa e sul suo entroterra e di preservare i parametri quali - quantitativi dei corpi idrici sotterranei, il PGRA richiama e fa proprie le relative misure di controllo degli emungimenti definite a livello regionale nell'aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico afferenti al pilastro P 3 - "Bilancio idrico" ed in particolare: misura KTM07-P3-b033 "Revisione della disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica".



PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
13	Decreto del Presidente Provincia di Forlì-Cesena n. 84 del 31/03/2016	ITR081	Provincia di Forlì - Cesena	Osservazione specifica: fra il fiume Savio e il torrente Pisciatello nei comuni di Cervia, Cesena e Cesenatico Provincia di Forlì - Cesena	Si propone di integrare la tabella area omogenea pianura Bacini Romagnoli alla voce "Nodo idraulico di Cervia - Cesenatico" con il seguente obiettivo specifico: "Completamento degli interventi specifici già individuati nell'ambito dell'Accordo di Programma per la riduzione delle criticità nel settore della difesa del suolo, delle risorse idriche e della qualità delle acque nel territorio fra il fiume Savio e il torrente Pisciatello nei comuni di Cervia, Cesena e Cesenatico approvato con DGR 2547/2002 e DGR 1570/2004. In conseguenza si propone di integrare le correlate tabelle di pagina 147 e pagina 177 come segue: 1) Tabelle riportante gli obiettivi specifici definiti per le singole località: "Cesenatico - Zadina" BE (miglioramento dei sistemi difensivi esistenti a difesa dei centri abitati) non è indicato alcun obiettivo strategico "Cesenatico- Centro" B (miglioramento dei sistemi difensivi esistenti) - in aggiunta agli obiettivi A e C "Cesenatico- Sud" E (difesa dei centri abitati) in aggiunta all'obiettivo B 1) Tabelle riportante le misure del presente piano in relazione agli obiettivi strategici: - integrare per ciascuna area le coerenti misure.	L'osservazione si riferisce al Progetto di Piano adottato in dicembre 2015 rispetto al quale sono state apportate varie modifiche e aggiornamenti confluiti nella versione pubblicata a giugno 2015 contestualmente al Rapporto Ambientale (VAS). Una delle più rilevanti integrazioni è consistita nella completa revisione degli elenchi di obiettivi e misure e nella definizione di due nuovi abachi trasversali alle tre Unit of Management. Pertanto l'obiettivo di cui si chiede l'introduzione è già ricompreso in quelli di cui all'abaco. Per quanto riguarda le tabelle citate, contenute nell'allegato 3 della nuova Relazione, sono state accolte le proposte di inserimento formulate. La criticità del nodo idraulico di Cervia e Cesenatico, che coinvolge il territorio di pianura delimitato dal corso del Savio ed del Pisciatello, nei Comuni di Cesena, Cervia e Cesenatico, è stata affrontata tenendo a riferimento gli indirizzi strategici generali condivisi dallo specifico accordo di programma tra le amministrazioni di cui alle DGR 2547/2002 e 1570/2004, che si basano sulla realizzazione di un nuovo recapito a mare dei volumi generati dal reticolo scolante, da attivare in condizioni di criticità, di casse di espansione, organi di regolazione oltre ai relativi adeguamenti arginali. Tale disegno generale già in avanzata realizzazione, viene attuato gradualmente e trova riscontro in diverse misure contenute nel PGRA che richiamano i principali interventi di natura idraulica contenuti nella proposta di Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020 (D.G.R. 478/2015). Si segnala a riguardo che, con decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti 104 del 17/03/2015 (cosiddetto decreto Lupi) sono stati recentemente finanziati il potenziamento delle strutture arginali dei canali Venone e Vena Madonnina, la realizzazione di collegamento del canale Vena Madonnina all'impianto idrovoro Venarella e la realizzazione di vasca di laminazione delle piene del canale Madonnina, per un importo complessivo di 4 milioni di euro, interventi contenuti nell'Accordo citato. Si segnala altresì che per il territorio costiero in generale è stato recentemente finanziato il terzo intervento di ripascimento con sabbie sottomarine ricompreso nel Piano Stralcio delle Aree Metropolitane predisposto dal MATTM.
14	PG.2014.221672 28/05/2014	ITR081	Comune Dovadola (FC)	Osservazione specifica: Fiume Montone centro abitato di Dovadola	Con riferimento al tratto del fiume Montone in coincidenza col centro abitato di Dovadola, si evidenzia che la perimetrazione delle aree a rischio di alluvioni, nelle quali si riconosce la possibilità di espansione del corso d'acqua in correlazione alla piene con tempo di ritorno tra 50 e 200 anni, comprende una ragguardevole parte dell'ambito urbano, con porzioni del centro storico e di aree urbane consolidate. Si richiede pertanto un approfondimento dello studio in tali aree al fine di una eventuale riduzione dei perimetri.	L'osservazione non è supportata da documentazione. Si richiama a tal proposito la nota in risposta al Comune di Dovadola da parte del Responsabile del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione ER prot. n. PG.2014.276223 del 25/07/2014 in cui si evidenzia che le mappe del PGRA discendono dal PAI aggiornato e vigente e pertanto sarà possibile modificarle solo sulla base di nuovi e aggiornati elementi di ordine topografico, idrologico o idraulici tali da indurre ad una revisione critica delle aree perimetrate.
15	Questionario compilato ricevuto il 21/05/2014 via email all'indirizzo DirettivaAlluvioni@Regione.Emilia-Romagna.it	ITR081	Rocca San Casciano (FC)	Osservazione specifica: Fiume Montone centro abitato Rocca San Casciano	Con riferimento al tratto del fiume Montone in coincidenza col centro abitato di Rocca San Casciano si osserva che una ragguardevole parte del centro urbano, comprese porzioni del centro storico ed aree ubicate ad una quota altimetrica rilevante, tra cui anche due aree di emergenza individuate dal Piano Comunale di Protezione Civile (ex Colonia Fluviale e Parco A. Gramsci) sono situate all'interno della perimetrazione relativa alla piene con tempo di ritorno da 50 a 200 anni (analoga osservazione era già stata rivolta all'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli in data 22 settembre 2012 in riferimento alla Variante al Titolo II "Assetto della Rete Idrografica" del Piano Stralcio dei Bacini Regionali Romagnoli). Si invitano la Regione e gli enti preposti ad effettuare una dettagliata perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico soggette a moderata probabilità di esondazione (art. 4 delle Normativa).	In seguito ad approfondimenti speditivi effettuati in collaborazione con il competente Servizio Tecnico di Bacino Romagna si è preso atto di una conformazione in sponda destra delle sezioni idrauliche relative alla località indicata lievemente difforme da quella considerata nei modelli idraulici di propagazione. Ne consegue una perimetrazione della fascia a moderata P2 in sponda dx in parte in incremento e in parte in riduzione, sulla cui base l'osservazione può essere parzialmente accolta. Considerato che il recepimento del quadro conoscitivo del PGRA, laddove difforme, sarà oggetto di apposite varianti dei PAI vigenti, già in fase di predisposizione, in quella sede potranno essere valutate, previo un più dettagliato approfondimento, le eventuali modifiche da apportare.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
16	Questionario compilato ricevuto il 12/04/2014 via email all'indirizzo DirettivaAlluvioni@Regione.Emilia-Romagna.it	ITR081	Comune di Gatteo (FC)	Osservazione specifica: area nel capoluogo	Con riferimento ad un'area del capoluogo comunale Via Paolo Volponi, identificata a rischio R2 e R3, si segnalano problemi di portata dello scolo consorziale tombinato.	L'osservazione non risulta adeguatamente documentata. In ogni caso si fa presente che per l'elaborazione delle mappe del reticolo minore di bonifica è stato utilizzato un metodo storico-inventariale, basato sulla valutazione critica degli allagamenti storici verificatisi sul territorio, validati con i dati derivanti da modellazioni idrologico-idrauliche effettuate dai Consorzi, ove disponibili. Si è tenuto conto anche del fatto che i canali di bonifica risultano sostanzialmente progettati, per lo più, per eventi di un ordine di grandezza inferiore ai 50 anni. Il quadro conoscitivo del reticolo di bonifica e le misure ad esso associate contenuti nel PGRA verrà recepito, con ulteriori approfondimenti e aggiornamenti ove necessario, tramite apposite varianti dei PAI vigenti, già in fase di predisposizione. In tale ambito potrà essere valutata, previo un approfondimento di dettaglio, la segnalazione in esame e l'eventuale necessità di intervento, già nota al competente Consorzio di bonifica.
17	Questionario compilato ricevuto il 28/07/2014 via email all'indirizzo DirettivaAlluvioni@Regione.Emilia-Romagna.it	ITR081	Romagna Acque Società delle Fonti S.p.a. Forlì (FC)	Osservazione specifica: Diga di Ridracoli (FC)	Si pone il quesito se nella elaborazione delle mappe di pericolosità e di rischio sia stato preso in considerazione l'eventuale rilascio degli organi di scarico della diga di Ridracoli (Portata massima 300 mc/secondo).	L'attuale perimetrazione non tiene conto degli effetti delle manovre idrauliche in condizioni di emergenza. La materia è stata recentemente oggetto di revisione con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe". E' stato pertanto predisposto un programma triennale di aggiornamento dei documenti di protezione civile che devono essere modificati e integrati secondo i criteri e le disposizioni contenute nella direttiva citata, che vede la diga di Ridracoli (Santa Sofia FC) in priorità 2 (secondo anno). Vedi Misura M42_7 "Verifica delle presenza o aggiornamento delle pianificazioni di emergenza a valle degli invasi".
18	Questionario compilato ricevuto il 14/04/2014 via email all'indirizzo DirettivaAlluvioni@Regione.Emilia-Romagna.it	ITR081 ITIO21	Provincia di Ravenna	Osservazione di carattere generale	Chiede di dettagliare i passaggi tecnico-operativi tramite cui il PGRA avrà effetto sugli strumenti urbanistici di governo del territorio (PTCP, PSC, RUE, POC) nonché quali vincoli apportano le mappe sul territorio	Il PGRA coordina e assume azioni strutturali e non strutturali già definite dalla pianificazione di bacino (PAI) (Parte A relativa al tempo differito) e dalla pianificazione di emergenza della protezione civile (Parte B relativa al tempo reale), rappresenta pertanto un piano strategico per la riduzione del rischio idraulico attuato anche mediante il PAI, che rimane lo strumento di pianificazione territoriale e rispetto al quale il PGRA potrà sviluppare misure aggiuntive e aggiornate. E' stato quindi definito un percorso di adeguamento e allineamento del PAI alle nuove perimetrazioni introdotte dalle mappe di pericolosità, definendo opportune e nuove disposizioni anche per gli ambiti di pericolosità che non sono già presenti e disciplinati dal PAI. Il nuovo PAI così variato costituirà riferimento per gli strumenti urbanistici di governo del territorio (PTCP, PSC, RUE e POC) secondo l'ordinamento vigente. Si evidenzia che l'argomento è trattato in uno specifico capitolo della Relazione del PGRA a cui si rimanda.
19	Questionario compilato ricevuto il 10/04/2014 via email all'indirizzo DirettivaAlluvioni@Regione.Emilia-Romagna.it	ITIO21	Comune di Imola (BO)	Osservazione specifica: varie località	Sulla base di considerazioni basate sull'esperienza maturata a seguito delle esondazioni sul territorio imolese, segnalano di riconsiderare le perimetrazioni per tre zone: Località Sasso Morelli – Canale Correcchio: tratto di canale compreso tra l'abitato di Sasso Morelli e la località "La Sterlina" (alta pericolosità esondazione in quanto l'alveo è alto causa sedimenti in alveo) Località Sesto Imolese – Torrente Sillaro: territorio compreso tra il Torrente Sillaro, la via Nuova e lo scolo Ladello (alta pericolosità di allagamento) Località Sesto Imolese – Torrente Sillaro: porzione di territorio compreso tra le vie San salvatore e la via Chiesa di sesto Imolese (angolo stradale di congiunzione delle strade)	L'osservazione non è valutabile per mancanza di documentazione tecnica. Le segnalazioni potranno essere valutate nella fase di aggiornamento delle mappe del PGRA, qualora corredate da opportuna documentazione tecnica.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
20	Questionario compilato ricevuto il 26/03/2014 via email all'indirizzo DirettivaAlluvioni@Regione.Emilia-Romagna.it	ITI021	Comune di Casalecchio (BO)	Osservazione generale e specifica (2 località)	<p>Segnala ulteriori categorie di elementi che sarebbe opportuno considerare e che derivano dal piano di protezione civile (punti di ricompattamento, di ammassamento, aree di accoglienza, punti di raccolta ecc.).</p> <p>Segnala, corredandoli da documentazione cartografica, elementi a rischio non cartografati nelle mappe: asilo nido "Balenido" in località Meridiana e scuola materna Lido.</p>	Per quanto attiene le categorie di beni esposti, si sottolinea che le mappe del rischio, che rappresentano una fotografia alla data della loro assunzione, sono state elaborate attenendosi alla metodologia definita a scala nazionale, contenuta nel documento "Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione" (MATTM, gennaio 2013) e agli indirizzi elaborati a scala di distretto. Tale metodo si è basato fondamentalmente sul reperimento e l'utilizzo dei database degli esposti puntuali, lineari e areali già nella disponibilità degli Enti a vario titolo competenti (Regione, Province, Autorità di Bacino, MIBAC, Soprintendenza, etc), aventi un diverso grado di dettaglio e di revisione, e sulla mappa di uso del suolo 2008 a scala regionale: la cartografia può pertanto risentire di una possibile disomogeneità di rilevamento, di analisi, di scala, di aggiornamento e rappresenta un primo quadro conoscitivo di riferimento che può trovare un maggior e miglior dettaglio e una maggiore precisione, soprattutto per quanto riguarda il censimento degli esposti (scuole, presidi ospedalieri, strutture strategiche locali, etc), a scala comunale. Si evidenzia, in ogni caso, che il secondo ciclo di attuazione della Direttiva prevede già nel 2019 un primo aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio.
21	Questionario compilato ricevuto il 26/03/2014 via email all'indirizzo DirettivaAlluvioni@Regione.Emilia-Romagna.it	ITI021	Comune di Casalecchio (BO)	Osservazione specifica: varie località	<p>Tra gli aspetti che necessitano di approfondimento nella fase più prettamente operativa che seguirà l'elaborazione delle mappe, il Comune rimarca la necessità/imprescindibilità nella continuità degli interventi manutentivi degli alvei per mitigare efficacemente il rischio. Specificatamente il Nucleo protezione civile del Comune sottolinea che l'alveo di piena del Reno risulta riccamente coperto di vegetazione arbustiva ed arborea e in diversi tratti anche di detriti. Nel tratto compreso tra la passerella pedonale di collegamento area Sapaba e parco della Chiusa e il parco del Lido si nota in sponda destra una evidente erosione della sponda; in sponda sinistra in corrispondenza della scuola dell'infanzia Lido sita in via Venezia, si nota un innalzamento del letto del fiume dovuto a un rilevante deposito di sabbia e di altri detriti. Tale accumulo interessa anche l'affluente rio Gamberi con conseguente limitazione delle capacità di scarico. Si segnala inoltre il deposito di tronchi e altri detriti in corrispondenza della Chiusa: a ridosso, sullo scivolo e nella zona sottostante. Deposito di tronchi e detriti contro le colonne del ponte in via Porrettana. Infine si segnala che i piloni del ponte stradale asse sud/ovest creano uno sbarramento che raccoglie ingenti quantità di detriti arborei e di altra natura che restringono notevolmente il fiume (vedi foto) Relativamente ai corsi d'acqua minori si rileva una scarsa/assente manutenzione degli stessi con invasione da parte della vegetazione dei loro letti e conseguente restringimento delle portate.</p>	Le segnalazioni puntuali sono state inoltrate al competente Servizio tecnico di bacino Reno. In generale si fa presente che la manutenzione rappresenta un'azione prioritaria del PGRA, specificamente riferibile alle misure contraddistinte da codice M35.
22	PG.2014.397244 28/10/2014	ITI021	Comune di Conselice (RA)	Osservazione carattere generale	<p>Chiede chiarimenti in merito alle ricadute del PGRA sulle previsioni urbanistiche pregresse, che sulla base delle Mappe ricadono in aree a pericolosità elevata o molto elevata.</p> <p>È stato richiesto anche un incontro di approfondimento sulle tematiche sovraesposte.</p>	<p>Il PGRA coordina e assume azioni strutturali e non strutturali già definite dalla pianificazione di bacino (PAI) (Parte A relativa al tempo differito) e dalla pianificazione di emergenza della protezione civile (Parte B relativa al tempo reale), rappresenta pertanto un piano strategico per la riduzione del rischio idraulico attuato anche mediante il PAI, che rimane lo strumento di pianificazione territoriale e rispetto al quale il PGRA potrà sviluppare misure aggiuntive e aggiornate.</p> <p>E' stato quindi definito un percorso di adeguamento e allineamento del PAI alle nuove perimetrazioni introdotte dalle mappe di pericolosità, definendo opportune e nuove disposizioni anche per gli ambiti di pericolosità che non sono già presenti e disciplinati dal PAI. Il nuovo PAI così variato costituirà riferimento per gli strumenti urbanistici di governo del territorio (PTCP, PSC, RUE e POC) secondo l'ordinamento vigente.</p> <p>Si evidenzia che l'argomento è trattato in uno specifico capitolo della Relazione del PGRA a cui si rimanda.</p> <p>Si è svolto anche un incontro sulle tematiche proposte tra Comune di Conselice e tecnici del Servizio Difesa del Suolo regionale.</p>

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
					Chiede come si relaziona il PGRA con gli attuali Piani di Protezione Civile di competenza comunale o sovracomunale.	Nella Parte B del PGRA, relativa alla Pianificazione di emergenza, sono previste misure i cui diretti responsabili sono le amministrazioni comunali quali: redazione del piano di emergenza comunale per la parte relativa al rischio idraulico e di inondazione marina (Misura M42_4); elaborazione e sperimentazione di piani di emergenza di Protezione Civile in raccordo con la pianificazione territoriale in aree a rischio idraulico elevato e molto elevato (Misura M42_5); sviluppo e sperimentazione di Piani di Azione Locali come strumento condiviso con i cittadini finalizzato alla crescita della "consapevolezza del rischio" ed elemento da integrare nei Piani di Protezione Civile (Misura M42_6); raccordo con la Pianificazione di emergenza degli Enti gestori di infrastrutture lineari e di servizi mediante protocolli di intesa o predisposizione di specifici piani di emergenza (Misura M42_7).
23	Protocollo Autorità Bacino Reno n. 1220 8/10/2014	ITI021	Ditta Niagara S.r.l. Comune di Poggio Renatico (FE)	Osservazione specifica: sede Ditta Niagara Comune di Poggio Renatico (FE)	Dalle Mappe l'area relativa all'impianto della Ditta Niagara in Comune di Poggio Renatico (FE) risulta esondabile da parte del fiume Reno. La ditta sostiene che l'area non è esondabile e fornisce uno studio di dettaglio e una sentenza del Consiglio di Stato, in base ai quali è stata adottata una variante al PTCP in cui l'area è stata cartografata come non soggetta ad esondazione. È stato richiesto anche un incontro di approfondimento sulle tematiche sovraesposte.	Il chiarimento richiesto nell'osservazione proposta trova già riscontro nella Valutazione Globale Provvisoria redatta in giugno 2012. Anche in risposta a tale osservazione, alcuni contenuti di detto documento, relativi all'utilizzo delle Mappe di pericolosità e di rischio sono stati integrati nel Piano, in particolare nel capitolo relativo alle mappe stesse. Si sono svolti inoltre due incontri di chiarimento, su quanto richiesto, tra la Ditta Niagara e il Servizio Difesa del Suolo regionale e l'Autorità di bacino del Reno, durante i quali, si è inoltre precisato che una misura fondamentale del PGRA è quella che prevede di effettuare varianti ai PAL per le aree inondabili non in essi individuate. In particolare nelle aree di pianura è fondamentale che i Comuni aggiornino i Piani di Emergenza comunali e introducano misure di riduzione della vulnerabilità, come peraltro richiesto in attuazione delle misure M23_1, M42_2, M42_4.
					Chiede che nei documenti di piano venga esplicitata la possibilità di effettuare ampliamenti o nuovi investimenti produttivi da parte di aziende già insediate subordinandone la realizzazione alla creazione di adeguati presidi di tutela del territorio.	La richiesta non è pertinente in quanto non di competenza dal PGRA ma del PAL e della pianificazione territoriale ed urbanistica.
24	PG.2015.580955 13/08/2015	ITI021	Provincia di Ravenna Settore ambiente e territorio	Osservazioni specifiche su alcune misure	In riferimento alla tabella delle Misure del PGRA propone di integrare e specificare alcune misure o di aggiungerne di nuove, come di seguito esposto. Osservazione 1: riguardo alla misura "limitazione alla perforazione di nuovi pozzi ..." richiede un potenziamento della misura non solo rivolta ai nuovi pozzi ma anche agli esistenti in questa versione: "Limitazione alla perforazione di nuovi pozzi e delle portate emunte anche dai pozzi esistenti per l'attenuazione della subsidenza nelle aree interessate dal fenomeno". A supporto della richiesta specifica che tali indirizzi/direttive sono già contenuti nel PTCP. Osservazione 2: nella misura "interventi di allargamento degli alvei" auspica un confronto tra enti (AdB, STB, Comuni) al fine di conciliare l'esigenza idraulica con quella naturalistica.	Osservazione 1: la richiesta è soddisfatta dalla misura KTM07-P3-b033 "Revisione della disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica" Osservazione 2: nel PGRA sono inseriti interventi specifici di allargamento degli alvei, già in corso o inseriti dalla Regione nella proposta di Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020 (D.G.R. 478/2015). Gli interventi di allargamento nei quali è stato possibile conciliare gli obiettivi di qualità ambientale con quelli di riduzione della pericolosità sono stati individuati come WIN-WIN rispetto alle due direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
25	PG.2015.580955 13/08/2015	ITI021	Provincia di Ravenna Settore ambiente e territorio	Osservazioni specifiche su alcune misure	<p>Osservazione 3: ritiene opportuno enfatizzare le misure "Predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per la disciplina delle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare" e "Norme di gestione delle aree agricole e forestali di versante per la regimazione idrica superficiale e la limitazione dell'erosione dei suoli" ma anche prevedere misure di controllo del territorio.</p> <p>Osservazione 4: riguardo la manutenzione fluviale, ritiene utile proporre di coinvolgere la cittadinanza in maniera attiva con l'intervento continuativo da parte dei privati o delle aziende coadiuvato dai servizi tecnici.</p> <p>Osservazione 5: riguardo alla manutenzione fluviale, ritiene utile proporre uno snellimento delle procedure autorizzative. Conseguentemente propone l'inserimento di una nuova misura "studi e progetti pilota per la sperimentazione di buone pratiche nella gestione dei corsi d'acqua, del drenaggio di versante o urbano".</p> <p>Osservazione 6: le misure "Supporto alla promozione di una "cultura del rischio" e "Sensibilizzare i Comuni al fine di calendarizzare incontri informativi con la popolazione e attività esercitative di verifica dei Piani di Protezione Civile" andrebbero rivolte e pensate prioritariamente per le scuole di vario ordine e grado.</p>	<p>Osservazione 3: L'inserimento delle citate misure nel PGRA nasce proprio dalla considerazione dell'importanza di una gestione corretta dell'uso del suolo nei territori collinari e montani. La previsione di misure di controllo del territorio potrà essere valutata all'interno delle direttive a cui le misure fanno riferimento.</p> <p>Osservazione 4: la richiesta è soddisfatta dalle seguenti misure: KTM26-P5-a107_ER45; M35_8; M61_1</p> <p>Osservazione 5: nel PGRA è stata inserita la nuova misura M6_61_1 col titolo proposto. La richiesta è soddisfatta anche dalle misure M31_7 e M3_35_4.</p> <p>Osservazione 6: la specifica proposta di dare particolare attenzione alla promozione della "cultura del rischio" nelle scuole può essere realizzata nella fase attuativa della misura.</p>
26	PG.2015.853136 30/11/2015		Comune di Riccione (RN)	Osservazioni specifiche su alcune misure	Fornisce uno studio generale del rischio idraulico relativo al territorio comunale come previsto dall'art. 2.5 del PTCP della Provincia di Rimini.	Il contributo è arrivato troppo tardi per essere valutato ed eventualmente integrato nel PGRA. Lo studio trasmesso sarà valutato nella variante di adeguamento del PAI al PGRA e nella fase di aggiornamento delle mappe del PGRA.
27		ITI021	Unione Comuni Bassa Romagna	Osservazione di carattere generale	Ha richiesto un incontro per approfondire i rapporti tra PAI e PGRA, anche alla luce delle specifiche criticità dei comuni facenti parte dell'Unione, alcuni dei quali hanno centri abitati che si sviluppano a ridosso dei rilevati arginali.	Il Servizio Difesa del Suolo ha organizzato alcuni incontri con l'Unione Comuni Bassa Romagna e con la partecipazione anche dell'Agenzia regionale di protezione civile e dell'Autorità di bacino del Reno, visti i temi trattati. Dalle riflessioni e dal dibattito scaturito è parso opportuno inserire nel Piano due nuove misure specifiche, M42_5 e M42_6, oltre ad avere rafforzato la definizione di tutte le misure relative al miglioramento conoscitivo delle dinamiche di inondazione nelle aree di pianura e soggette a rischio residuale (ad esempio M24_14, M24_17, M24_8, M24_7).
28	PG.2015.579754 12/08/2015	ITI021, ITR081	Unione Comuni Romagna Faentina	Osservazioni specifica: area Unione Comuni Romagna Faentina	<p>L'Unione segnala il seguente contributo, articolato in 4 punti:</p> <p>Osservazione 1: Aree allagate di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1071 del 29/06/1998.</p> <p>Osservazione 2: Aree interessate di recente (dall'anno 2013 in poi) da significative problematiche idrogeologiche connesse a fenomeni alluvionali e franosi.</p>	<p>Le aree segnalate fanno riferimento all'evento che colpì la Regione Emilia-Romagna nel 1996 e sono state utilizzate dai Consorzi di Bonifica quale primo riferimento per la mappatura della pericolosità dovuta ad inofficiosità del reticolo secondario di pianura di cui all'art. 6 della Direttiva 2007/60/CE (ambito di bonifica), aggiornando le perimetrazioni originarie tenendo conto di eventuali modifiche intercorse (lavori di adeguamento effettuati sulla rete, interventi di modifica della morfologia delle aree, etc). In particolare, nell'area limitrofa alla frazione di Granarolo Faentino le aree allagate presentate nell'osservazione sono analoghe a quelle del PGRA (indicate dal Consorzio di bonifica Romagna Occidentale per il reticolo di pianura): parte dell'area segnalata, infatti, ricade nella classe di pericolosità P3 (alluvioni frequenti, elevata probabilità), parte in pericolosità P2 (alluvioni poco frequenti, media probabilità).</p> <p>Le aree segnalate, limitatamente a quelle interessate da recenti eventi alluvionali, che hanno colpito il reticolo idrografico minore, potranno essere inserite, previa valutazione e realizzazione di studi di approfondimento, all'interno delle Varianti al Piano di Assetto Idrogeologico già previste quali misure di attuazione del PGRA e quindi ricomprese nell'aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni che si effettuerà in occasione del secondo ciclo di attuazione della Direttiva (2019). In particolare si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- area 2 : San Cristoforo (Adb Romagnoli): nel PGRA nella mappa di pericolosità l'area già figura come P3, tracciata con criterio morfologico;</li> <li>- area 3 - Via Roncona (Adb Romagnoli) - Alto corso del Rio Cosina: Il quadro conoscitivo dei rii minori verrà integrato con ulteriori approfondimenti e aggiornamenti, ove necessario, tramite apposite</li> </ul>

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
						<p>varianti dei PAI, comprensive di eventuali interventi per la mitigazione del rischio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- area 4 - Zona Campo Sportivo località Casola Valsenio (AdB Reno): riguarda una frana di scivolamento su strato non materia della direttiva alluvioni.</li> </ul> <p>Per quanto riguarda i progetti di intervento che si propone di inserire nelle misure, si precisa che gli stessi non sono stati previsti nel Piano per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- area 1: Località Celle (AdB Reno): il ripristino dell'efficienza idraulica è in corso ad opera del Servizio Tecnico Bacino Reno;</li> <li>- area 2: San Cristoforo (AdB Romagnoli): I lavori di ripristino dei danni del rovinoso evento del 2014 (taglio vegetazione, riprofilatura delle sponde, ripresa di frane) si sono conclusi nel 2015, mentre resta da eseguire la demolizione di una soglia di un sottopasso ferroviario, previo accordo con RFI. Per tali ragioni non compaiono ulteriori interventi nell'elenco delle misure;</li> <li>- area 4: Zona Campo Sportivo - Sulla base degli esiti del monitoraggio dell'area, previsto per stabilire la pericolosità residua dell'ammasso roccioso, potranno essere individuare progetti finalizzati alla riduzione del rischio.</li> </ul>
	PG.2015.579754 12/08/2015				Osservazione 3: Segnalazione in merito all'azienda a Rischio di Incidente Rilevante (cluster Edison Stoccaggio spa) sita in via Accarisi in Faenza, non presente nel database degli elementi potenzialmente esposti.	In merito alla specifica osservazione, si precisa che i dati cartografici degli stabilimenti RIR relativi a tutto il territorio regionale, utilizzati per la elaborazione delle mappe degli elementi esposti e del rischio, sono stati forniti dal Servizio Risanamento atmosferico, acustico e elettromagnetico della Regione Emilia-Romagna per il tramite di Arpa Emilia-Romagna, Direzione Tecnica, che li ha georiferiti a partire dagli elenchi ufficiali su ortofoto Agea 2011 alla scala 1:5.000 e che il tematismo utilizzato è aggiornato al 31/01/2013. Successivamente al lavoro di elaborazione delle mappe (il cui primo impianto è stato terminato nel giugno 2013), il Servizio regionale competente ha aggiornato tale database che ricomprende, ad oggi, anche l'azienda indicata. In occasione della revisione delle mappe (2019) verrà utilizzato il dato relativo a tale categoria di elementi esposti più recente e completo disponibile.
28	PG.2015.579754 12/08/2015		Unione Comuni Romagna Faentina		Osservazione 4: Segnalazione in merito alla differenza tra i perimetri degli ambiti urbanizzati desunti dal PSC dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina approvati nel 2010 e gli elementi potenzialmente esposti rappresentati nelle mappe e alla relativa disponibilità dei file informatici relativi alle stratigrafie dei Comuni. Si segnala, inoltre, la disponibilità degli strati vettoriali relativi a ponti, sottopassi, sovrappassi, chiuse.	Per quanto attiene le categorie di beni esposti, si sottolinea che le mappe del rischio, che rappresentano una fotografia alla data della loro assunzione, sono state elaborate attenendosi alla metodologia definita a scala nazionale, contenuta nel documento "Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione" (MATTM, gennaio 2013) e agli indirizzi elaborati a scala di distretto. Tale metodo si è basato fondamentalmente sul reperimento e l'utilizzo dei database degli esposti puntuali, lineari e areali già nella disponibilità degli Enti a vario titolo competenti (Regione, Province, Autorità di Bacino, MIBAC, Soprintendenza, etc), aventi un diverso grado di dettaglio e di revisione, e, in particolare per l'aspetto sottolineato nell'osservazione, sulla mappa di uso del suolo 2008 a scala regionale: in tal senso, le diverse classi di uso del suolo sono state raggruppate nelle macrocategorie Infrastrutture strategiche, insediamenti produttivi, Zone urbanizzate, come illustrato nell'Allegato 3 della presente Relazione. Rispetto al quadro risultante, quindi, la cartografia può risentire di una possibile disomogeneità di rilevamento, di analisi, di scala, di aggiornamento e rappresenta un primo quadro conoscitivo di riferimento che può trovare un maggior e miglior dettaglio e una maggiore precisione, soprattutto per quanto riguarda il censimento degli esposti (scuole, presidi ospedalieri, strutture strategiche locali, etc), a scala comunale, rispetto alla cui pianificazione è importante rappresentare anche ponti, sottopassi, sovrappassi, chiuse etc. Si evidenzia, in ogni caso, che il secondo ciclo di attuazione della Direttiva prevede già nel 2019 un primo aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio.

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
29	DVA-2015-0021137 del 11/08/2015	ITI01319	Regione Marche	Osservazione di carattere generale e specifica	Il contributo istruttorio riguarda sia aspetti generali che specifici della UoM ITI01319, il cui bacino ricade parzialmente nel territorio della Regione Marche. In particolare si sottolinea: a) la necessità di un approccio eco sistemico alla riduzione del rischio alluvioni ed una attenta cura dei versanti;	In relazione al contributo, si specifica che: a) il PGRA dell'UoM Marecchia-Conca prevede due obiettivi specifici che rispondono alla necessità di un approccio ecosistemico e alla cura dei versanti: "Favorire pratiche colturali e di uso del suolo che aumentino la capacità di ritenzione, migliorino la regimazione idrica superficiale dei territori di versante, preservino il reticolo idrografico naturale e riducano la perdita di suolo (OB16)" e "Perseguire la invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche e dei sistemi di drenaggio agrario" (OB22). Legate a tali due obiettivi vi sono una serie di azioni che vanno dalla predisposizione di norme di gestione delle aree agricole e forestali di versante (M3_31_1) alla predisposizione e attuazione di direttive e linee guida per la disciplina delle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio collinare e montano (M3_31_6), fino a studi e progetti pilota per la sperimentazione di buone pratiche nella gestione dei corsi d'acqua, del drenaggio di versante o urbano (M6_61_1).
	DVA-2015-0021137 del 11/08/2015	ITI01319	Regione Marche	Osservazione di carattere generale e specifica	b) Introdurre azioni che mirino a ristabilire il trasporto solido dei corsi d'acqua e la conseguente presa in carico dei sedimenti da parte delle dinamiche costiere; c) prevedere specifiche VINCA nel caso di interventi strutturali interessanti (direttamente o indirettamente) Siti Natura 2000; d) integrare il Rapporto Ambientale, Capitolo 7, con gli elementi necessari a comprendere le possibili incidenze sui Siti Natura 2000 della Regione Marche ricadenti nel Bacino Marecchia-Conca.	b) A tale proposito, il PGRA prevede i seguenti obiettivi e misure specifiche: "Favorire un assetto di equilibrio dinamico dei corsi d'acqua garantendo la continuità del flusso di sedimenti, salvaguardando gli spazi per la naturale evoluzione morfologica e favorendo interventi di riqualificazione integrata, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al Piano di Gestione del Distretto idrografico (Direttiva 2000/60/CE)" (OB14), a cui corrisponde la misura win-win "Approfondimento conoscitivo e prima individuazione di azioni per il riequilibrio idromorfologico del fiume Marecchia". Legato all'obiettivo OB14 è anche la misura M3_33_4 "Interventi strutturali di rimozione, riduzione o attenuazione di briglie, difese spondali rigide, altri elementi fonte di alterazione della dinamica dei sedimenti, degli habitat o dell'equilibrio morfologico dei corsi d'acqua". Le integrazioni richieste sono state apportate al Rapporto Ambientale e alla VINCA, anche con riferimento al rischio desertificazione..
30	DVA-2015-0021046 del 10/08/2015	ITI01319, ITI021, ITR081	Regione Toscana (Segreteria NURV)	Osservazione di carattere generale e specifica	Il contributo si articola nei seguenti punti: 1) Indica la necessità, a scala di distretto, di perseguire l'approccio seguito dall'Arno e pertanto auspica che nel più breve tempo possibile possa essere ricondotta tutta la pianificazione, la programmazione e la disciplina all'interno del PGRA. 2) Fornisce indicazioni per l'inserimento nel programma delle misure delle UoM che ricadono anche parzialmente nel territorio toscano di specifici riferimenti e azioni, in particolare relativi alla normativa regionale (LR 21/2012, LR 65/2014, LR 79/2012) e agli interventi finanziati e in programmazione per l'anno 2015;	La tematica del rapporto tra Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e PGRA è dettagliatamente trattata nel Capitolo 7 della Relazione di Piano "Il rapporto tra la pianificazione di bacino vigente e il PGRA", a cui si rimanda. L'osservazione è stata accolta inserendo nell'abaco delle misure le norme regionali citate (in particolare si vedano le M21_8, M21_9, M24_4). Per quanto riguarda gli interventi strutturali indicati, non sono previsti per i Comuni toscani di Badia Tedalda e Sestino (ricadenti nella UoM ITI01319) e per il Comune di Marradi (UoMUTR081). Nella parte di territorio toscano ricadente nel bacino del Reno, si dà atto che il Piano ricomprende esaustivamente gli interventi proposti, con specifico riferimento agli interventi inseriti in Rendis. In particolare sono previsti in modo esplicito due interventi di carattere strategico (cfr. M33_2f, e M33_4a), mentre per gli altri casi, trattandosi essenzialmente di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria di ridotte dimensioni inclusi negli strumenti di programmazione regionale, questi sono ricompresi nelle misure M35_1 (Predisposizione di programmi di gestione e manutenzione periodica delle opere di difesa e degli impianti...) ed M35_2a (Realizzazione degli interventi di

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

N.	n. e data prot. o Questionario	UoM	Soggetto osservante	Tipo di osservazione	Sintesi osservazioni	Risposta osservazioni
						manutenzione periodica come previsto dai programmi). Quest'ultima misura oltre che alla Regione Emilia - Romagna è stata estesa anche alla Regione Toscana.
					3) (corrispondente al punto 5) del contributo) Chiede che tutte le UoM del distretto inseriscano le "aree di contesto fluviale";	Si precisa che nei PAI attualmente vigenti delle UoM ITI021, ITR081 e ITI01319 sono già definite fasce e aree assimilabili a quelle introdotte dal PGRA della UoM Arno (v. le aree di pertinenza fluviale, le aree ad elevata vulnerabilità idrogeologica, etc) e che, in generale, gli ambiti fluviali normati dai sopra citati PAI non hanno solo ed esclusivamente una valenza idraulica, ma anche di salvaguardia ambientale e degli spazi fluviali. Inoltre, il Piano Paesistico Regionale dell'Emilia-Romagna tutela le aree limitrofe ai corsi d'acqua.
					4) (corrispondente a parte del punto 6) del contributo) Chiede di uniformare il formato delle Tabelle delle misure delle singole UoM e fornisce suggerimenti per una migliore definizione delle misure delle singole UoM.	Si segnala che le Tabelle presenti nella Relazione di Piano delle UoM ITI021, ITR081, ITI01319 seguono lo schema del Reporting della Direttiva 2007/60/CE di cui alla Guidance n. 29 "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE)", indicandone i campi maggiormente rappresentativi e obbligatori. Per quanto riguarda gli altri aspetti segnalati, si ritiene che la Relazione di Piano e l'elenco delle misure tengano già in conto i suggerimenti forniti.
31	PG.2015.762253. del 16/10/2015	ITI01319, ITI021, ITR081	Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale	Osservazione carattere generale	<p>Valutati positivamente le analisi, gli approfondimenti e il coordinamento degli aspetti di pianificazione territoriale e di protezione civile, il contributo riguarda i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ritiene opportuno che tutta la pianificazione in materia di rischio idraulico venga disciplinata in un unico strumento normativo e cartografico e si auspica che tale processo di integrazione sia effettuato nel più breve tempo possibile;</li> <li>- è opportuno definire un percorso di adeguamento e allineamento dei PAI alle nuove perimetrazioni definite nelle mappe di pericolosità (ambito costiero e reticolo di bonifica);</li> <li>- fino alla integrazione dei due strumenti pare necessario definire una norma transitoria per cui qualunque soggetto pubblico o privato in materia di pianificazione e progettazione di interventi sul territorio dovrà tenere conto delle mappe di pericolosità.</li> </ul>	<p>Anche in recepimento dell'osservazione presentata, la Relazione di Piano è stata integrata per gli aspetti inerenti la strategia scelta, anche in relazione al quadro normativo di riferimento, dalle UoM Reno, regionali romagnoli e Marecchia-Conca e il rapporto tra Piani di Assetto Idrogeologico vigenti (PAI) e PGRA, dettagliatamente trattata nel Capitolo 7 della Relazione di Piano "Il rapporto tra la pianificazione di bacino vigente e il PGRA", a cui si rimanda per approfondimenti.</p> <p>A tale proposito sono state definite due misure specifiche nel PGRA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- M24_2: Modifiche ed integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate, specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali.</li> <li>- M24_3: Modifiche ed integrazioni ai PAI: elaborazione di norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile.</li> </ul> <p>Si precisa che le misure del PGRA sono contestualizzate rispetto alle aree a diversa probabilità di inondazione rappresentate nelle mappe di pericolosità, indicando le limitazioni a cui attenersi, le azioni da intraprendere e gli approfondimenti conoscitivi da sviluppare.</p>



## **ALLEGATO 7 – Parere del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul rapporto ambientale**

Per il parere, si può consultare il sito del distretto dell’Appennino Settentrionale ([www.adbarno.it](http://www.adbarno.it)).

## **ALLEGATO 8 – Dichiarazione di sintesi**

Per la dichiarazione di sintesi, si veda il documento elaborato a livello di distretto ([www.adbarno.it](http://www.adbarno.it)).

## **ALLEGATO 9 - Lista di alcune delle abbreviazioni usate nel testo**

**AdB** = Autorità di bacino  
**ARPA** = Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente  
**ARPA – SIMC** = Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Servizio Idro-Mete-Clima  
**ARPCIV** = Agenzia di Protezione Civile Regione Emilia - Romagna  
**CA** = Autorità competente ed espressamente individuata responsabile dell'attuazione della DA  
**CE** = Comunità Europea  
**CF** = Centro Funzionale (ARPA SIM)  
**CMCC** = Centro EuroMediterraneo sui Cambiamenti Climatici  
**DQA** = Direttiva Quadro Acque  
**DA** = Direttiva Alluvioni 2007/60/CE  
**IPCC** = Intergovernmental Panel on Climate Change  
**ISPRA** = Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale  
**KTM** = Key Type of Measures  
**MATTM** = Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
**MiBACT** = Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
**PGRA** = Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni  
**PSAI** = Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico  
**PAI** = Piano di Assetto Idrogeologico  
**PdG** = Piano di Gestione del Distretto idrografico (ai sensi della Direttiva 2000/60/CE)  
**RER** = Regione Emilia - Romagna  
**Prot. Civ.** = Agenzia di Protezione Civile regione Emilia - Romagna  
**RA** = Rapporto Ambientale  
**RP** = Reticolo Principale  
**RSCM** = Reticolo Secondario Collinare e Montano  
**RSP** = Reticolo Secondario di Pianura  
**SAU** = Superficie Agricola Utilizzata  
**SIC** = Sito di Interesse Comunitario  
**Tr** = Tempo di ritorno  
**UE** = Unione Europea  
**UoM** = Unit of Management (Unità di Gestione)  
**VAS** = Valutazione Ambientale Strategica  
**VGP** = Valutazione Globale Provvisoria  
**ZPS** = Zona di Protezione Speciale  
**ZSC** = Zona Speciale di Conservazione  
**WFD** = Water Framework Directive, Direttiva Acque (Direttiva 2000/60/CE)

## ALLEGATO 10 - FAQ PGRA

<p>Che cos'è il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni?</p>	<p>Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è un nuovo strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE, relativo alla valutazione efficace e alla gestione sostenibile del rischio alluvioni.</p>
<p>A cosa serve?</p>	<p>Il PGRA si propone come obiettivo generale la riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni, causate dai corsi d'acqua naturali, dai canali e dal mare, sulla vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, le attività economiche e le infrastrutture, attraverso specifiche misure applicate nelle aree inondabili, individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni, parte integrante del Piano.</p> <p>Tali misure si distinguono in 4 categorie e riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione, risposta all'emergenza e ritorno alla normalità.</p> <p>Il Piano si prefigge anche una gestione dell'ambiente fluviale che coniughi gli obiettivi di sicurezza idraulica con quelli ambientali e di qualità delle acque, secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2000/60/CE.</p>
<p>Come è fatto?</p>	<p>Il PGRA è un documento complesso e articolato in 2 parti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Parte A relativa alla pianificazione a medio-lungo termine (tempo differito), che contiene misure di prevenzione (azioni e regole di governo del territorio e di uso del suolo, approfondimento delle conoscenze...) e di protezione (opere di difesa, casse di espansione, manutenzione e gestione dei corsi d'acqua e della fascia costiera...);</li> <li>- Parte B relativa all'attività di pianificazione e gestione dell'emergenza (tempo reale), che contiene misure di preparazione (piani di protezione civile, modelli di previsione e allertamento, informazione e formazione della popolazione...) e di risposta all'emergenza e ritorno alla normalità (ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico-psicologico...).</li> </ul> <p>Sono parte integrante del Piano anche le Mappe della</p>

	pericolosità e del rischio di alluvioni.
Quali e quanti Piani di Gestione del Rischio Alluvioni interessano il territorio dell'Emilia-Romagna?	<p>Il territorio dell'Emilia-Romagna ricade in 3 differenti distretti idrografici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Padano (Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara)</li> <li>- Appennino Settentrionale (Province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini)</li> <li>- Appennino Centrale (riguarda solo 19 km<sup>2</sup> dell'area delle sorgenti del Tevere, in Provincia di Forlì-Cesena).</li> </ul> <p>Per questo motivo i Piani che hanno effetto sul territorio regionale sono tre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni del distretto padano (bacino del Po e suoi affluenti);</li> <li>- Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto dell'Appennino Settentrionale (bacini del Reno, del Marecchia – Conca e altri bacini regionali romagnoli);</li> <li>- Progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto dell'Appennino Centrale (sorgenti del Tevere).</li> </ul>
Chi lo ha scritto?	<p>Il PGRA è stato elaborato per ogni distretto idrografico attraverso il coordinamento tra le Autorità di Bacino, le Regioni, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile territorialmente interessate, con il supporto del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Un importante supporto è stato fornito dai Consorzi di Bonifica e dalle Province.</p>
Dove posso trovare il piano pubblicato?	<p>Il 22/12/2014, dopo l'esame dei testi da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si è aperta la fase di pubblicazione e consultazione dei Progetti di PGRA</p> <p>Quelli relativi al territorio dell'Emilia-Romagna sono consultabili sui siti delle Autorità di Bacino (nella sezione dedicata) ai seguenti indirizzi :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <a href="http://www.adbpo.it">www.adbpo.it</a> per il distretto padano;</li> <li>- <a href="http://www.adbarno.it/adb">www.adbarno.it/adb</a> per il distretto dell'Appennino Settentrionale</li> <li>- <a href="http://www.abtevere.it">www.abtevere.it</a> per il distretto dell'Appennino Centrale.</li> </ul> <p>Ulteriore modalità è quella di visitare la pagina del Portale Ambiente regionale (per la parte relativa al distretto dell'Appennino Settentrionale): <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it">ambiente.regione.emilia-</a></p>

	<i>romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianodi-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-delrischio-alluvioni</i>
Sono un cittadino, come entra nella mia vita questo piano?	<p>Il PGRA ha questi effetti positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mi permette di sapere se il territorio in cui vivo è a rischio di alluvione, mi rende quindi più consapevole dei rischi che corro e più preparato ad affrontarli;</li> <li>- mi permette di conoscere quali sono gli enti competenti e le modalità con cui gestiscono le situazioni di emergenza;</li> <li>- i corsi d'acqua naturali ed artificiali ed il mare con cui convivo potranno essere gestiti in modo più sostenibile, integrato e consapevole, a garanzia di una progressiva e durevole riduzione del rischio che mi consentirà di godere di una maggiore tutela della mia salute e di quella dei miei cari, dei miei beni, del mio territorio.</li> </ul>
Sono un amministratore pubblico, cosa cambia per me con questo piano?	<p>Il PGRA mi fornisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- strumenti aggiornati di conoscenza e indirizzi che mi consentono di meglio pianificare la trasformazione, l'uso e la gestione del territorio di mia competenza, ai fini della riduzione del rischio nelle previsioni di aree di espansione urbanistica residenziale e produttiva;</li> <li>- strumenti oggettivi per motivare azioni di delocalizzazione di attività residenziali, commerciali e produttive o dinieghi a specifiche richieste;</li> <li>- una documentazione completa e omogenea a scala di bacino utile e necessaria per elaborare o aggiornare il Piano di Emergenza Comunale relativo al rischio idraulico e di inondazione marina, fondamentale nella fase di gestione dell'evento.</li> </ul>
Come faccio per sapere se la mia casa, la scuola dei miei figli, ecc sono in posizione rischiosa?	<p>Consulto le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, facilmente reperibili alla pagina: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni</a>.</p> <p>Le Mappe permettono di individuare le aree potenzialmente allagabili nel caso di verificchino tre scenari (alluvioni frequenti, poco frequenti e rare) e con gli edifici, le infrastrutture, le attività economiche e sociali che possono essere coinvolti da eventi alluvionali.</p>
Come posso far sapere la mia opinione a chi gestisce il	<p>Posso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipare agli eventi di comunicazione e partecipazione</li> </ul>

<p>Piano?</p>	<p>organizzati sul territorio dalla Regione e dalle Autorità di Bacino e pubblicizzati sui relativi siti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzare la Piazza <b>SEINONDA</b> di <a href="#">ioPartecipo+</a>, portale regionale della partecipazione, registrandomi per poter avere accesso alla piazza;</li> <li>- scrivere direttamente a:             <ul style="list-style-type: none"> <li><a href="mailto:direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it">direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it</a></li> <li><a href="mailto:partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it">partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it</a> (per il distretto padano)</li> <li><a href="mailto:segreteria@abtevere.it">segreteria@abtevere.it</a> (per il distretto Appennino Centrale)</li> </ul> </li> </ul>
<p>Posso dare un contributo pratico a realizzare il Piano?</p>	<p>Sì, dal momento che sono informato dei rischi che corro e posso prepararmi consapevolmente all'evento, so come comportarmi in modo da contribuire alla sicurezza mia e collettiva, collaborando con le strutture della Protezione Civile, anche nella fase di recupero e ritorno alla normalità.</p> <p>Posso, inoltre, adoperarmi per rispettare e far rispettare le norme di uso del territorio, stabilite dal Piano e/o dagli altri Piani vigenti e richiamate nel PGRA stesso.</p>
<p>Come consultare il PGRA?</p>	<p>Il PGRA è un Piano complesso e di non semplice lettura, anche perché fa riferimento ad altri Piani vigenti, in particolare i Piani di Assetto Idrogeologico e il Piano di Gestione dei distretti idrografici.</p> <p>Le parti più importanti del Piano sono quelle relative al quadro conoscitivo (le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni) e all'insieme delle misure da mettere in atto in un arco temporale di sei anni (2015 – 2021) necessarie al raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e infrastrutture.</p>

## ALLEGATO 11 - GLOSSARIO

Che cos'è il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni? Quali sono i suoi contenuti e obiettivi? Ecco un documento sintetico e di pronta lettura con le informazioni di base. Sono 20 le definizioni finora raccolte per spiegare in modo chiaro e accessibile le prime fasi della costruzione del Piano di Gestione del rischio di Alluvione. Buona lettura.

<p><b>ALLUVIONE</b></p>	<p><b>Allagamento temporaneo</b> di aree normalmente non coperte d'acqua dovuto ad eventi meteorologici. L'allagamento può avvenire anche con trasporto e mobilitazione di sedimenti.</p> <p>Sono alluvioni le inondazioni causate da laghi, corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare (ingressione marina).</p>
<p><b>AREA OMOGENEA</b></p>	<p><b>Macroarea territoriale omogenea</b> sia con riferimento alle caratteristiche medie della morfologia superficiale, dell'uso del suolo, della densità di insediamento e della natura delle inondazioni sia ai fini della definizione delle misure del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.</p>
<p><b>AUTORITÀ COMPETENTE DELLA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE</b></p>	<p>Sono competenti le <b>Autorità di bacino distrettuali</b> in coordinamento con le <b>Regioni</b> del Distretto Idrografico e con il Dipartimento Nazionale della <b>Protezione civile</b>.</p> <p>In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle <b>Autorità di bacino nazionali</b>, che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.</p>
<p><b>BACINO IDROGRAFICO di un CORSO D'ACQUA</b></p>	<p>Comprende tutto il territorio che raccoglie le <b>precipitazioni</b> di <b>pioggia</b> e di <b>neve</b> che scorrendo sul terreno o sotto terra raggiungono quel corso d'acqua e i suoi affluenti.</p> <p>E' detto anche <b>bacino fluviale</b> o <b>bacino imbrifero</b>.</p> <p>Il confine del bacino idrografico è segnato dalla <b>linea spartiacque</b>, la linea immaginaria che generalmente corre lungo il crinale dei rilievi montuosi.</p> <p>In ogni punto il corso d'acqua può essere rappresentato da una sezione ed è possibile individuare il <b>sottobacino</b> che raccoglie le acque che confluiscono in essa</p>



<p><b>DANNO POTENZIALE da alluvione</b></p>	<p>Danno che può essere arrecato dall'alluvione all'<b>elemento</b> che può essere potenzialmente coinvolto (<b>esposto</b>). Gli elementi considerati sono: la popolazione, le zone urbanizzate, i servizi, le infrastrutture, i beni ambientali, storici e culturali, le attività economiche, le zone produttive, gli impianti pericolosi e le aree protette.</p> <p>Il danno dipende dal valore dei beni esposti e dallo loro <b>vulnerabilità</b> all'alluvione considerata (ossia di quel tipo e con quella intensità).</p> <p>Per semplicità e omogeneità si è considerato il danno potenziale uguale al valore degli elementi esposti (vulnerabilità del 100%). Il danno viene misurato in numero di persone coinvolte, superficie delle aree coinvolte, numero di ospedali, scuole e altre strutture importanti investite, ecc.</p> <p>Per la redazione delle mappe del rischio di alluvione si sono assunte <b>4 classi di danno</b> (D4 danno potenziale molto elevato, D3 danno potenziale elevato, D2 danno potenziale medio, D1 danno potenziale moderato o nullo).</p>
<p><b>Direttive dell'Unione Europea</b></p>	<p>Sono atti emessi dalla Commissione dell'<b>Unione Europea</b> su temi che riguardano la <b>tutela</b> dell'ambiente e delle persone. Gli Stati europei hanno l'<b>obbligo di tradurre</b> con norme nazionali ogni direttiva (recepire), scegliendo il modo per adempiere agli obiettivi prefissati.</p>
<p><b>Direttiva 2000/60/CE (DQA)</b></p>	<p>E' una direttiva dell'<b>Unione Europea</b> che fissa <b>un insieme di principi comune</b> ai paesi membri per una <b>politica sostenibile in materia di acque</b>.</p> <p>E' anche detta <b>Direttiva Quadro delle Acque (DQA)</b> o in inglese Water Framework Directive (WFD).</p> <p>Gli obiettivi sono la <b>protezione delle risorse idriche</b> e il miglioramento della <b>qualità delle acque</b> e degli ecosistemi acquatici, includendo anche un contributo alla <b>mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità</b>.</p> <p>A livello nazionale, la direttiva è stata <b>recepita con il Decreto Legislativo n. 152 del 2006</b>.</p>
<p><b>Direttiva 2007/60/CE</b></p>	<p>E' una direttiva dell'<b>Unione Europea</b> il cui scopo è quello di istituire un <b>quadro europeo per la valutazione e la gestione del rischio di alluvione</b> e per <b>ridurre le conseguenze negative</b> connesse per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.</p> <p>La direttiva prevede che la valutazione e la gestione del rischio possano essere articolati in 3 fasi successive:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Valutazione preliminare del rischio di alluvioni,</b></li> <li>2. <b>redazione delle Mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvione,</b></li> <li>3. <b>predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvione.</b></li> </ol> <p>L'Italia ha potuto iniziare a lavorare dalla fase 2 considerando come fase 1 i <b>Piani di Assetto Idrogeologico</b>, suddivisi per i vari bacini idrografici, già vigenti in Italia da diversi anni.</p> <p>A livello nazionale, questa direttiva è stata <b>recepita con il Decreto Legislativo n. 49 del 2010</b>.</p>

<b>DISTRETTO IDROGRAFICO</b>	E' l'insieme del <b>territorio</b> e delle <b>acque costiere</b> definito dalla <b>Direttiva Quadro delle Acque</b> come unità principale per la gestione dei bacini idrografici ed è costituito da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle loro acque sotterranee e costiere.
<b>GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI</b>	<p>Ha come obiettivo la riduzione delle inondazioni e dei loro effetti negativi.</p> <p>Si attua con la prevenzione, la protezione, la preparazione, la reazione alle emergenze, con il recupero e traendo insegnamento da ciò che è accaduto.</p> <p>La <b>prevenzione</b> si può ottenere attraverso pratiche sostenibili di uso del suolo e interventi non strutturali.</p> <p>La <b>protezione</b> mira a ridurre la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località.</p> <p>L'attività di informazione della popolazione sul rischio al quale è esposta e sui comportamenti da tenere in caso di alluvione costituisce la fase di <b>preparazione</b>.</p> <p>Un'adeguata <b>reazione alle emergenze</b> si ottiene elaborando dei piani di intervento che stabiliscano chi agisce e cosa va fatto quando si prevede o si verifica un'alluvione.</p> <p>Prevedendo misure e modalità con cui operare sulle aree colpite dopo che si è verificata un'alluvione è possibile ottenere un rapido ritorno alle condizioni normali attenuando gli effetti sociali ed economici sulle popolazioni colpite (<b>recupero</b>).</p> <p>Per evitare il riverificarsi di eventi simili, la gestione del rischio prevede l'analisi di ciò che è accaduto per <b>trarre insegnamenti</b> e mettere in atto <b>misure correttive e migliorative</b>.</p>
<b>INTERVENTI NON STRUTTURALI</b>	<p>Sono i <b>provvedimenti normativi e amministrativi</b> previsti per la riduzione del rischio di alluvione e possono disciplinare l'utilizzo del territorio.</p> <p>Essi non comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione dello stato dei luoghi.</p>
<b>INTERVENTI STRUTTURALI</b>	Interventi che comportano la realizzazione o la manutenzione di <b>opere</b> o la <b>modificazione della morfologia e della copertura del terreno</b> , quali argini, casse di espansione delle piene, tagli di vegetazione, ricostruzione di dune e di spiaggia, ecc.
<b>Mappe della Pericolosità da Alluvione e Mappe del Rischio di Alluvioni</b>	<p>Sono uno strumento di <b>informazione</b> e la base di <b>conoscenze</b> per definire le <b>priorità di azione</b> per la riduzione del rischio di alluvione.</p> <p>Le <b>mappe della pericolosità</b> contengono la perimetrazione delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (P1, pericolosità bassa);</li> <li>b) alluvioni poco frequenti (P2, pericolosità media);</li> <li>c) alluvioni frequenti (P3, pericolosità elevata).</li> </ul>

<p><b>Mappe della Pericolosità da Alluvione e Mappe del Rischio di Alluvioni</b></p>	<p>Le <b>mappe del rischio</b> rappresentano le potenziali conseguenze negative delle alluvioni, espresse in termini di: popolazione potenzialmente coinvolta, tipo di attività economiche, patrimonio culturale e naturale, impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di evento, ecc.</p> <p>Sono ottenute dalle mappe di pericolosità valutando i danni potenziali corrispondenti con una rappresentazione in 4 classi di rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>R4 molto elevato,</b></li> <li>- <b>R3 elevato,</b></li> <li>- <b>R2 medio</b></li> <li>- <b>R1 moderato (o nullo).</b></li> </ul>
<p><b>PERICOLOSITÀ da ALLUVIONE</b></p>	<p>E' la misura, in una certa area, della possibilità che si verifichi un'alluvione capace di provocare dei danni.</p> <p>Per misurare la pericolosità di un alluvione si valuta quanto frequentemente può accadere e con quale intensità.</p> <p>Spesso la pericolosità viene confusa con il rischio ma sono due concetti diversi: un'area può essere molto pericolosa per le alluvioni ma avere associato un rischio basso quando nell'area non ci sono elementi che possono essere danneggiati dall'alluvione.</p>
<p><b>PIANO URGENTE DI EMERGENZA</b></p>	<p>E' un piano di emergenza predisposto per le aree a rischio idrogeologico, con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio e' connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale.</p> <p>Contiene l'insieme delle procedure d'intervento che si devono attivare quando nelle suddette aree si preannuncia e/o verifica un evento potenzialmente dannoso. Comprende il pre-allertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva per la salvaguardia delle popolazioni.</p>
<p><b>Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)</b></p>	<p>L'Italia possiede una legislazione sulla <b>pianificazione di bacino</b> dal 1989 con la Legge 183.</p> <p>Tale norma individuava i bacini idrografici come ambiti di pianificazione, programmazione e gestione per assicurare la difesa del suolo e la tutela delle acque.</p> <p>Veniva prevista l'istituzione delle <b>Autorità di bacino</b> nazionali, interregionali e regionali come strutture specializzate per la predisposizione dei Piani di Bacino.</p> <p>Si può affermare che la L.183/1989, oggi abrogata dal D.Lgs. 152/2006, abbia anticipato l'approccio e le modalità previste dalle più recenti direttive europee (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 2007/60/CE).</p> <p>Il Piano di Assetto Idrogeologico è lo stralcio del Piano di Bacino che si occupa di individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico, di adottare misure di prevenzione e di programmare gli interventi di mitigazione del rischio.</p> <p>I PAI adottati rimangono validi e vigenti.</p>

<b>Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni</b>	<p>E' l'<b>insieme di misure e strumenti</b> che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: la <b>prevenzione</b>, la <b>protezione</b> e la <b>preparazione</b>, comprese le <b>previsioni di alluvione</b> e il <b>sistema di allertamento nazionale</b>.</p> <p>Ha come obiettivo la <b>riduzione delle conseguenze negative</b> delle inondazioni attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.</p> <p>E' predisposto dall'Autorità di bacino distrettuale e dalle Regioni del Distretto Idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione civile.</p> <p>In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle <b>Autorità di bacino nazionali</b>, che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.</p>
<b>RISCHIO di ALLUVIONI</b>	<p>Esprime le <b>potenziali conseguenze negative</b> per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da un alluvione.</p> <p>Si misura come il danno, quindi, a seconda dell'elemento che si considera, in vite umane, migliaia di euro, anni per ripristinare quanto perduto ecc.</p> <p>Nei piani di gestione sono definite 4 classi di rischio.</p>

<b>SISTEMA di ALLERTAMENTO</b>	<p>E' il sistema nazionale che si occupa della <b>previsione</b> della situazione <b>meteorologica</b>, del <b>monitoraggio</b> degli eventi in corso e della <b>diffusione</b> dei messaggi di <b>allerta</b> alle autorità locali e ai cittadini dopo aver stimato la presenza di un pericolo e/o aver valutato un rischio.</p> <p>Si fonda sulla definizione delle responsabilità (chi fa cosa), delle procedure e dei metodi (come) in un linguaggio codificato e standard (in che modo comunichiamo).</p> <p>Nel caso delle alluvioni vengono analizzate le registrazioni e le previsioni meteorologiche e le previsioni di piena e mareggiata. Le previsioni sono elaborate dai dati osservati con strumenti tecnico-scientifici (modelli matematici, statistici e di interpretazione dei dati).</p> <p>La gestione del sistema di allerta è assicurata dal Dipartimento di protezione civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, dalle strutture regionali e dai Centri di Competenza.</p> <p>In Emilia Romagna la struttura di protezione civile è formata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile in cooperazione con i Servizi tecnici della Regione (Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, Servizi Tecnici di Bacino), l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e i Consorzi di Bonifica. Il Centro Funzionale regionale è l'ARPA-Servizio Idro Meteo Clima (SIMC) che è anche Centro di Competenza Nazionale per la modellistica meteorologica. Spetta al Centro Funzionale la previsione meteorologica, la valutazione degli effetti e il monitoraggio.</p>
<b>VULNERABILITÀ</b>	<p>Viene riferita agli elementi esposti all'inondazione ed è <b>una percentuale</b> che esprime la quantità del valore perduto dagli elementi/beni che subiscono l'inondazione. In pratica <b>dipende dalla capacità di resistere</b> all'inondazione considerata.</p> <p>Nelle mappe del rischio la vulnerabilità è stata considerata, per semplicità e omogeneità, pari al 100%.</p>
<b>TEMPO di RITORNO</b>	<p>E' utilizzato in campo tecnico per <b>esprimere la frequenza</b> con la quale un <b>evento superiore</b> ad una certa intensità si può <b>verificare</b>.</p> <p>Consente di valutare il <b>pericolo associato</b> ad una piena o ad una mareggiata perché rappresenta "quanto spesso" l'evento si può verificare.</p> <p>Quando una portata di massima piena (es. 1000 m<sup>3</sup>/s) ha tempo di ritorno 200 anni vuole dire che <b>mediamente</b> ogni 200 anni si verifica una piena con portata massima superiore a 1000 m<sup>3</sup>/s.</p> <hr/> <p>E' importante sapere però che in 25 anni abbiamo ben il 12% di probabilità che la piena con tempo di ritorno 200 anni venga superata.</p>

## ALLEGATO 12. Questionario distribuito negli Incontri tecnici provinciali nel 2014



### DIRETTIVA 2007/60/CE e D. LGS 49/2010 PERCORSO PARTECIPATIVO

—

### CICLO DI INCONTRI TECNICI CON GLI ENTI (27 febbraio – 17 aprile 2014) QUESTIONARIO

#### Premessa

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (**PGRA**) rappresenta, secondo l'approccio europeo, lo strumento principale per la gestione e la valutazione del rischio di alluvioni nei territori della Comunità (Direttiva EU 2007/60).

Le mappe della pericolosità e del rischio si configurano come il primo elaborato a supporto del Piano di Gestione elaborato ai sensi della Direttiva e del D.Lgs. 49/2010 di recepimento nella normativa italiana. Esse rappresentano un'immagine delle aree potenzialmente inondabili per eventi caratterizzati da definite caratteristiche idrauliche e/o meteo marine, che corrispondono ad altrettanti periodi di accadimento, e gli elementi esposti in esse presenti.

I contenuti espressi nelle mappe (pericolosità, elementi esposti e rischio) sono condivisi a livello nazionale al fine di fornire una panoramica il più possibile omogenea della pericolosità e del rischio del territorio rispetto ai processi idraulici considerati.

Le mappe predisposte per il territorio della Regione Emilia-Romagna si concentrano su 4 ambiti di analisi, omogenei rispetto ai fenomeni alluvionali specifici che in essi si verificano: **reticolo naturale principale e secondario, reticolo di bonifica, ambito costiero**.

E' indispensabile sottolineare che le mappe non sono scienza esatta ma contengono un livello di incertezza dovuta sia alla qualità del dato di input (climatologico e idrologico, idraulico, topografico ecc.) che alla semplificazione del processo prodotta dal modello utilizzato per l'elaborazione. Tali incertezze si riflettono pertanto nell'accuratezza delle mappe, che devono essere opportunamente integrate con un'approfondita conoscenza del territorio.

Le mappe sono state, infatti, elaborate su base modellistica e con l'ausilio di metodi semplificati in funzione della tipologia del fenomeno prevalente, tenendo conto delle conoscenze del territorio disponibili presso gli enti che le hanno redatte: possono, quindi, essere oggetto, a partire dai cicli successivi di attuazione della direttiva, di approfondimenti e studi di maggior dettaglio sulla base di nuovi aggiornamenti e integrazioni, anche alla luce delle risultanze del processo di partecipazione e coinvolgimento attivo degli Enti a vario titolo competenti.

E' importante ricordare che le mappe di pericolosità e di rischio sono state predisposte ad una scala non inferiore ad 1:10'000, non esaminano il tema dell'insufficienza del reticolo di drenaggio urbano (in quanto non trattato nella Direttiva), non tengono conto della presenza di opere di difesa temporanee, messe in campo in caso di allerta, non rappresentano condizioni di rischio residuale; per questo si possono riscontrare situazioni in cui la perimetrazione delle aree può risultare, talvolta, cautelativa e non completamente esaustiva.

Informazioni in merito all'attuazione della Direttiva 2007/60/CE sul territorio regionale possono essere consultate alla pagina:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>.

INCONTRO giorno mese 2014  
TERRITORIO PROVINCIA DI .....  
Questionario

Nome  
Cognome  
Qualifica  
Ente di appartenenza  
Servizio/Struttura  
Tel.  
Mail

*Il contributo che si chiede, a titolo di commento, riguarda i seguenti aspetti:*

**Sezione 1 – Percorso di attuazione della Direttiva 2007/60/CE**

1 – Il D.Lgs. 49/2010 recepisce la Direttiva 2007/60/CE (cd Alluvioni) e disciplina le attività di valutazione e di gestione del rischio di alluvioni, ponendosi l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

1.a – E' risultato chiaro il contesto in cui si collocano le mappe presentate?

Indicare un valore da 1 (poco), 2 (abbastanza), 3 (medio), 4 (buono), 5 (ottimo)

1.b – E' stato chiarito il rapporto tra PGRA (Direttiva Alluvioni) e P.S.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, elaborato ai sensi della Legge 183/1989)?

Indicare un valore da 1 (poco), 2 (abbastanza), 3 (medio), 4 (buono), 5 (ottimo)

1.c – Con riferimento al punto 1.b, indicare quali ulteriori aspetti debbano essere approfonditi:

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

2 – Il PGRA prende in considerazione processi e ambiti geografici differenti (reticolo idrografico naturale, reticolo di bonifica, costa) che vengono trattati con metodi e livelli di approfondimento differenti,

2.a – Risultano chiare le differenze tra i diversi ambiti considerati?

Indicare un valore da 1 (poco), 2 (abbastanza), 3 (medio), 4 (buono), 5 (ottimo)

2.b – Si riesce facilmente a capire quali sono gli elaborati relativi a ciascun ambito?

Indicare un valore da 1 (poco), 2 (abbastanza), 3 (medio), 4 (buono), 5 (ottimo)

### Sezione 2 – Leggibilità delle mappe

1 – Per i diversi fenomeni considerati (inondazioni da corsi d’acqua, da reticolo di bonifica, da mare), sono state prodotte informazioni sulla pericolosità, sugli elementi esposti e sul rischio.

1.a – Risulta sufficientemente chiara la legenda dei diversi elaborati?

Indicare un valore da 1 (poco), 2 (abbastanza), 3 (medio), 4 (buono), 5 (ottimo)

1.b – Risultano sufficientemente chiari i simboli scelti?

Indicare un valore da 1 (poco), 2 (abbastanza), 3 (medio), 4 (buono), 5 (ottimo)

1.c – La mappa appare completa o sono stati tralasciati fenomeni, effetti, parametri, o informazioni di particolare rilevanza?

Si  NO  Indicare quali:

---

---

---

---

---

---

---

---



2 – Portale MOKA WEB – GIS “Direttiva Alluvioni 2007/60/CE”.

2.a – Risulta sufficientemente agevole la navigazione?

Indicare un valore da 1 (poco), 2 (abbastanza), 3 (medio), 4 (buono), 5 (ottimo)

2.b – Sono chiari i comandi e le icone?

Indicare un valore da 1 (poco), 2 (abbastanza), 3 (medio), 4 (buono), 5 (ottimo)

### Sezione 3 – Contenuti delle mappe

1 – Nelle carte di pericolosità sono rappresentate le aree vulnerabili per i diversi fenomeni (inondazioni da corsi d’acqua, reticolo di bonifica, mare):

1.a – Esistono porzioni territoriali per le quali debbano essere riconsiderate le perimetrazioni? Se sì, quali?

Comune	
Località	
Stralcio Cartografico (non in scala)	
Shapefile	
Motivazioni	

2 – Nelle carte degli elementi a rischio esistono, tra le categorie considerate, elementi che non sono stati cartografati? Se sì indicare quali e relativa localizzazione:

Comune	
Località	
Indirizzo	

Coordinate planimetriche	
Stralcio Cartografico (non in scala)	
Shapefile	
Motivazioni	

3 - Esistono ulteriori categorie di elementi che sarebbe opportuno considerare?

---



---



---



---



---



---



---



---



---



---

4 – Per la parte del PGRA riguardante, in particolare, l’ambito costiero soggetto a fenomeni di inondazione marina, risulta importante conoscere se esistono pratiche di difesa locale, anche temporanee, che vengono messe in atto per contenere le criticità in aree specifiche.

Se esistenti e applicate nel proprio territorio, darne una sintetica descrizione:

---



---



---



---



---



---



---



---



---



---

**Il questionario è stato predisposto dalla Cabina di Regia "Direttiva Alluvioni", costituita da rappresentanti di:**  
 Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (DG Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa)  
 Autorità di Bacino del fiume Reno,  
 Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli  
 Autorità di Bacino Marecchia-Conca  
 Autorità di Bacino del fiume Po (coordinamento distretto padano)  
 Autorità di Bacino fiume Arno (coordinamento distretto Appennino settentrionale)

## PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

---

Autorità di Bacino fiume Tevere (coordinamento distretto Appennino centrale)  
Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli (DG Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa  
Servizi Tecnici di Bacino (DG Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa)  
Servizio tutela e risanamento risorsa acqua (DG Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa)  
Agenzia Regionale di Protezione Civile  
Servizio comunicazione, educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione  
(Dg Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi E Telematica)  
Consorzi di Bonifica

**Il questionario dovrà essere compilato entro 15 giorni dall'incontro e restituito a:**

**[direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it](mailto:direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it)**

Per informazioni rivolgersi a:

**[direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it](mailto:direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it)**

Segreteria Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica: Te.: 051 527 6845

## ALLEGATO 13. Risultati del questionario di gradimento somministrato ai partecipanti ai workshop di Forlì e Parma

Il questionario è stato realizzato per raccogliere alcune informazioni tese a valutare, al termine dei workshop SEINONDA, il grado di soddisfazione dei partecipanti e il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Ai Workshop hanno partecipato complessivamente 144 persone, oltre ad una ventina di osservatori, la Cabina di Regia del Progetto e i rappresentanti istituzionali (Sindaci di Forlì e Parma, Assessore regionale all'Ambiente).

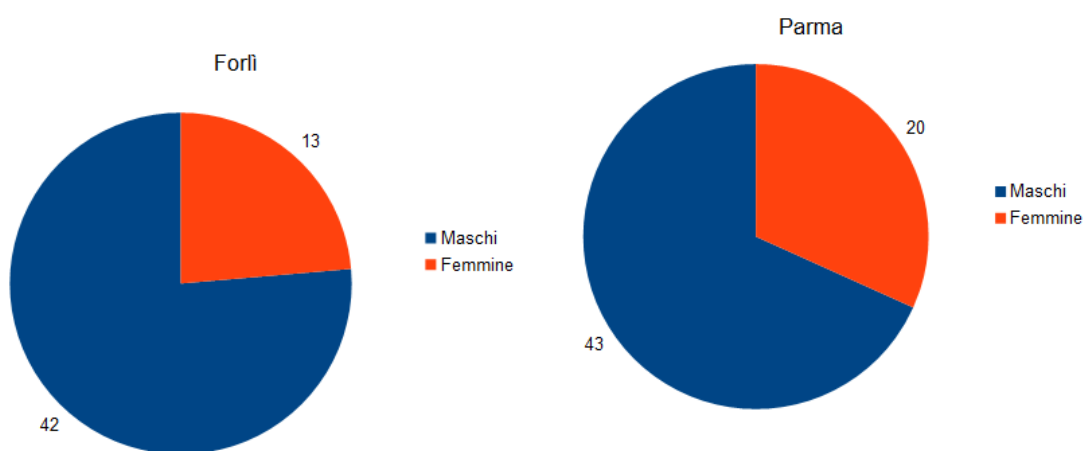
Le persone che hanno restituito i questionari compilati sono state 119 (oltre 82%).

A Forlì i partecipanti effettivi sono stati 65, restituiti 55 questionari.

A Parma i partecipanti effettivi sono stati 79, restituiti 63 questionari.

Nel complesso i partecipanti sono stati prevalentemente uomini, anche se è significativa la presenza femminile (circa il 25%).

### Sesso



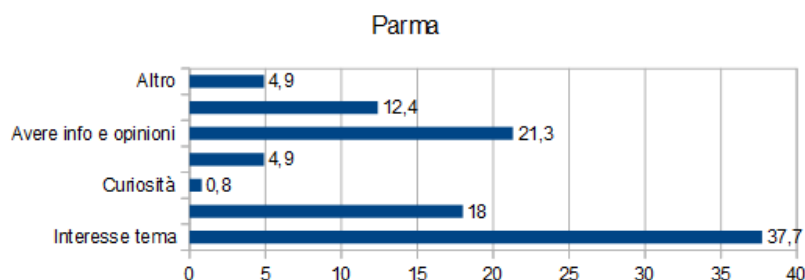
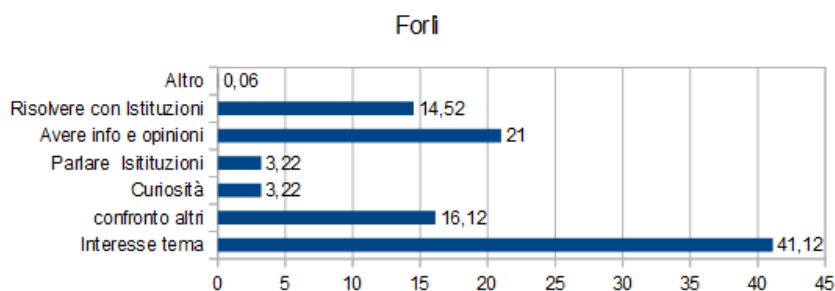
Gli intervenuti hanno coperto tutte le fasce di età prese a riferimento (a Parma platea un po' più giovane), il 75% si è registrato nella fascia tra i 35 e i 64 anni.

La maggioranza dei partecipanti possiede un titolo di studio medio alto, l'86% dei partecipanti è diplomato o laureato, ed è abituato - quasi quotidianamente - ad utilizzare internet (86%).

Le persone che hanno deciso di intervenire nella maggioranza dei casi partecipavano ad un processo partecipativo per la prima volta soprattutto perché interessate al tema o interessate ad avere scambi di informazioni ed opinioni nel merito.

### 3. Per quale motivo ha deciso di partecipare?

(Dati percentuali)



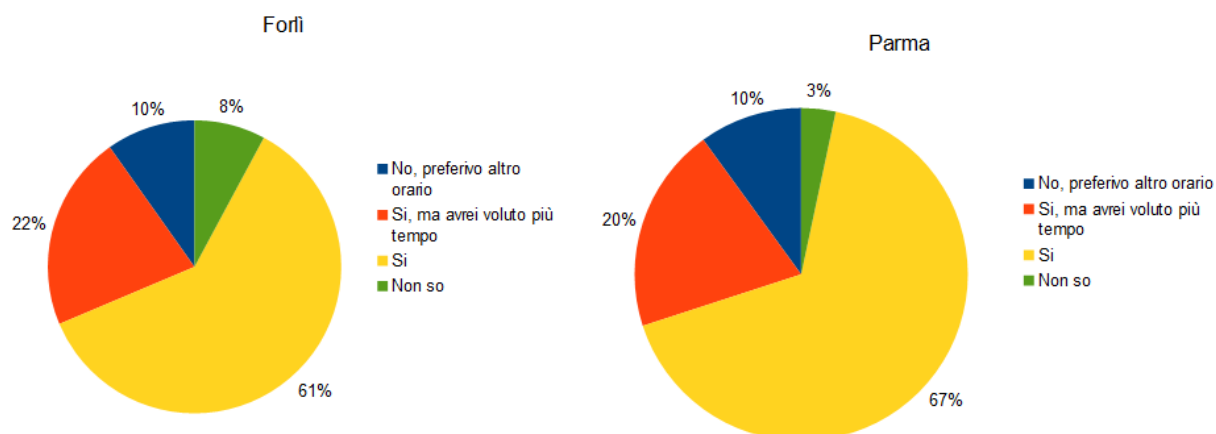
Chi aveva già partecipato ad eventi simili (1/3 della platea) proveniva da esperienze legate al processo SEINONDA o da esperienze effettuate dai propri comuni di residenza.

La maggior parte della platea era rappresentata da semplici cittadini o dal mondo del volontariato e dell'associazionismo (in particolare a Forlì) anche se una percentuale significativa (a Parma in particolare) proveniva dalle istituzioni locali.

Le associazioni presenti coprivano diversi ambiti: Protezione Civile, WWF o associazioni ambientali, associazione di cittadini alluvionati, CRI, Associazioni sportive.

Nel merito dei format utilizzato durante gli incontri prevalgono largamente i giudizi positivi.

## 7. Le caratteristiche dell'evento le sono sembrate adeguate?

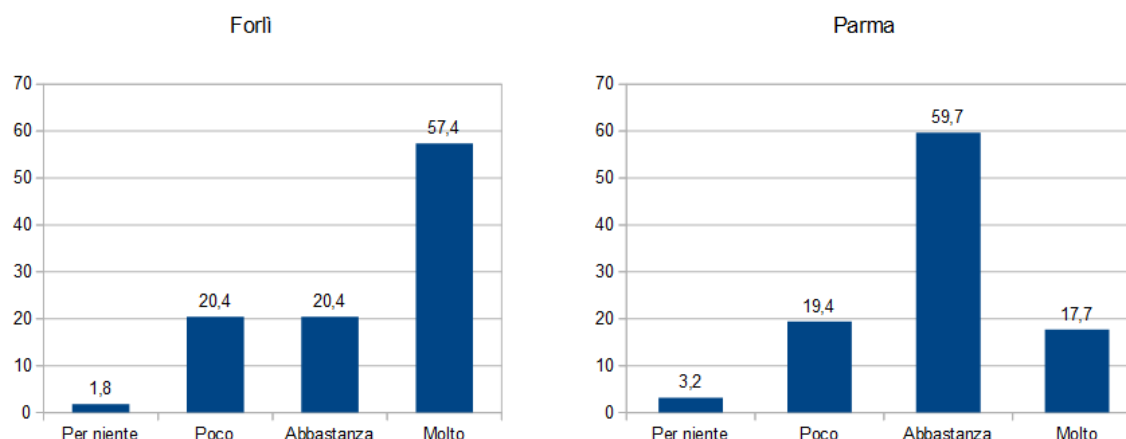


Quasi tutti (percentuali intorno al 90%) hanno giudicato l'evento ben organizzato, con obiettivi chiari, accompagnato da materiale didattico/informativo utile e svolto con modalità pienamente coinvolgenti per tutti gli intervenuti.

Alla fine dei due Workshop oltre il 95% ha ritenuto di aver accresciuto le proprie conoscenze/competenze anche se con sfumature diverse (da poco a molto), pur considerando comunque il livello tecnico di partenza elevato.

## 6. Dopo l'evento ritiene che le sue conoscenze sul tema siano accresciute?

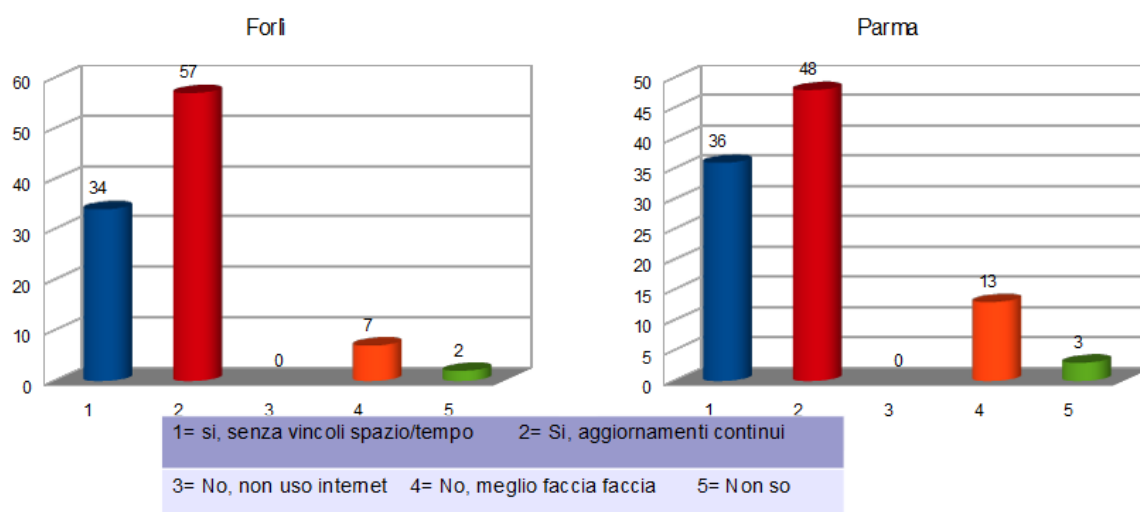
(Dati percentuali)



Dato molto interessante è il consenso (quasi il 90%) e l'interesse ad utilizzare la piattaforma ioPartecipo+ per avere la possibilità di continui aggiornamenti nel merito del processo e per l'accesso senza vincoli spazio/temporali.

9. Ritiene utile che questo processo partecipativo le dia la possibilità di partecipare anche utilizzando Internet, attraverso la piattaforma ioPartecipo+?

(Dati percentuali)



Sono stati anche analizzati i dati del workshop di Forlì dal punto di vista del genere femminile. Su 55 partecipanti totali, 13 erano donne.

La maggioranza (76,9%) ha 45 anni o oltre, con titolo medio alto (53,8% diplomate e 38,4% laureate), tutte iscritte a 1 o più social network il cui utilizzo è quotidiano.

Le partecipanti appartengono prevalentemente (76%) alla società civile, mentre il 23% era venuta in rappresentanza di un Ente Pubblico.

Per la maggioranza di loro (76,9%) si trattava di partecipare per la prima volta ad un processo partecipativo, di cui avevano avuto notizia con e-mail diretta (61%), tramite il web (23%) o tramite la propria associazione.

La maggior parte di loro ha partecipato perché interessate al tema (76%) o per confrontarsi con altre persone/opinioni (70%).\* Rispetto al format prevalgono i giudizi positivi: la maggioranza (60%) ha ritenuto adeguato l'orario, anche se alcune (15%) segnalano che avrebbero gradito avere più tempo, la maggioranza (69,2%) ritiene abbastanza o molto (30,8%) ben spiegato obiettivo e modalità di svolgimento dei lavori; abbastanza (61,5%) o molto (38,5%) adeguate le informazioni e la documentazione fornita; abbastanza (69,2%) o molto (30,8%) accresciute le proprie competenze alla fine dei lavori; il 100% delle donne presenti ritiene che si abbia avuto modo di esprimersi e partecipare attivamente ai lavori (giudizi tra abbastanza e molto). Il 99,2% delle donne apprezzano la possibilità di utilizzare la piattaforma per accedere in qualsiasi momento a informazioni /aggiornamenti o continuare a partecipare senza vincoli spazio/tempo.

\* Possibilità di scegliere più risposte.

## Questionario distribuito durante i Workshop nel 2015

*Il presente questionario è stato realizzato per raccogliere alcune informazioni tese a valutare, al termine del workshop SEINONDA di Forlì, il grado di soddisfazione dei partecipanti e il raggiungimento degli obiettivi progettuali.*

### 1) Ha mai preso parte ad un evento/processo partecipativo?

<input type="checkbox"/>	Sì
<input type="checkbox"/>	No

### 1.2) Se ha risposto "Sì" alla domanda precedente, può indicare il tema (oppure il nome) del/dei processo/i precedente/i?

.....
-------

### 2) Come è venuto a conoscenza di questo evento?

<input type="checkbox"/>	E-mail di invito
<input type="checkbox"/>	Notizia su siti web
<input type="checkbox"/>	Notizia su altri organi di stampa
<input type="checkbox"/>	Locandina
<input type="checkbox"/>	Tramite un conoscente/collega
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare).....

### 3) Per quale motivo ha deciso di partecipare? (è possibile dare più di una risposta)

<input type="checkbox"/>	Interesse per il tema
<input type="checkbox"/>	Per confrontarmi con altre persone e altri punti di vista
<input type="checkbox"/>	Per curiosità/ Per fare una cosa diversa dal solito
<input type="checkbox"/>	Per far sentire la mia opinione sul tema alle istituzioni
<input type="checkbox"/>	Per avere informazioni e ascoltare le opinioni sul tema
<input type="checkbox"/>	Per trovare soluzioni insieme alle istituzioni
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare).....

### 4) Ritiene che l'obiettivo e le modalità di svolgimento dell'evento le siano state spiegate adeguatamente?

<input type="checkbox"/>	Per niente
<input type="checkbox"/>	Poco
<input type="checkbox"/>	Abbastanza
<input type="checkbox"/>	Molto



**5) Ritiene che le informazioni date e i materiali messi a disposizione nel corso dell'evento siano stati formulati in un linguaggio comprensibile?**

<input type="checkbox"/>	Per niente
<input type="checkbox"/>	Poco
<input type="checkbox"/>	Abbastanza
<input type="checkbox"/>	Molto

**6) Dopo l'evento ritiene che le sue conoscenze sul tema siano accresciute?**

<input type="checkbox"/>	Per niente
<input type="checkbox"/>	Poco
<input type="checkbox"/>	Abbastanza
<input type="checkbox"/>	Molto

**7) Le caratteristiche dell'evento le sono sembrate adeguate?**

<input type="checkbox"/>	No, avrei preferito un altro orario
<input type="checkbox"/>	Sì, ma avrei voluto che ci fosse più tempo
<input type="checkbox"/>	Sì
<input type="checkbox"/>	Non so

**8) Ritiene di essere riuscito a partecipare attivamente, esprimendo la propria opinione e confrontandosi con gli altri in un clima soddisfacente?**

<input type="checkbox"/>	Per niente
<input type="checkbox"/>	Poco
<input type="checkbox"/>	Abbastanza
<input type="checkbox"/>	Molto

**9) Ritiene utile che questo processo partecipativo le dia la possibilità di partecipare anche utilizzando Internet, attraverso la piattaforma ioPartecipo+?**

<input type="checkbox"/>	Sì, perché in questo modo posso continuare a partecipare senza vincoli di spazio/tempo
<input type="checkbox"/>	Sì, perché così posso accedere in qualsiasi momento a informazioni e aggiornamenti
<input type="checkbox"/>	No, perché non utilizzo Internet
<input type="checkbox"/>	No, perché preferisco confrontarmi faccia a faccia con i miei interlocutori
<input type="checkbox"/>	Non so

*Le chiediamo ora alcuni dati a fini conoscitivi, anch'essi raccolti in forma anonima.*

**Genere**

<input type="checkbox"/>	Femmina
<input type="checkbox"/>	Maschio

**Età**

<input type="checkbox"/>	< 25
<input type="checkbox"/>	25-34
<input type="checkbox"/>	35-44
<input type="checkbox"/>	45-54
<input type="checkbox"/>	55-64
<input type="checkbox"/>	65 e oltre

**Titolo di studio**

<input type="checkbox"/>	Licenza elementare
<input type="checkbox"/>	Media inferiore
<input type="checkbox"/>	Diploma scuola media superiore
<input type="checkbox"/>	Laurea o qualifica superiore

**Partecipa in qualità di:**

<input type="checkbox"/>	Cittadino
<input type="checkbox"/>	Associazione
<input type="checkbox"/>	Ente pubblico
<input type="checkbox"/>	Impresa
<input type="checkbox"/>	Giornalista/comunicatore
<input type="checkbox"/>	Volontario
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare) .....

**Con che frequenza utilizza Internet?**

<input type="checkbox"/>	Mai
<input type="checkbox"/>	Meno di una volta a settimana
<input type="checkbox"/>	Almeno una volta alla settimana, ma non ogni giorno
<input type="checkbox"/>	Ogni giorno o quasi

**Utilizza queste applicazioni? (è possibile dare più di una risposta)**

<input type="checkbox"/>	Facebook
<input type="checkbox"/>	Twitter
<input type="checkbox"/>	LinkedIn
<input type="checkbox"/>	Google
<input type="checkbox"/>	Youtube

<input type="checkbox"/>	Nessuna
--------------------------	---------

La ringraziamo per la collaborazione e la invitiamo a diffondere e promuovere l'iniziativa 😊

## **ALLEGATO 14. Misure della Regione Marche, inerenti parte del territorio della UoM Marecchia-Conca (ITI01319)**

Di seguito si riportano, come espressamente richiesto dalla Regione Marche, l'elenco delle misure dalla stessa definite per il proprio territorio regionale, approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 1031 del 23/11/2015, valide per una porzione del bacino su cui ha competenza l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca. Si sottolinea che tali misure sono comunque ricomprese anche nell'abaco delle misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi, aggregate e trasversali nelle 3 UoM (v. paragrafo relativo, Capitolo 7) e nella Tabella delle Misure specifiche della UoM ITI01319 (Capitolo 7).

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

Responsible Authorities	Measure Code	Measure Aspect	MeasureName	MeasureLocation	GeographicCoverage	Other CommunityAct	Priority	ProgressofImplementation	MeasureType
ENTI-LOCALI	PC_0001-1	Aggregated	Sviluppo, potenziamento e manutenzione di siti/portali web e di piattaforme web-gis per il supporto alle decisioni	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M41
REGIONE MARCHE	PC_0002-1	Aggregated	Attività di sviluppo, potenziamento e manutenzione dei sistemi di monitoraggio strumentale e dei sistemi di trasmissione dati a supporto delle attività di previsione e allerta.	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M41
ENTI-LOCALI	PC_0003-1	Aggregated	Implementazione e aggiornamento della pianificazione di emergenza e delle relative attività esercitative di verifica anche in relazione alle mappe di pericolosità pubblicate ai sensi della Dir.2007/60/CE.	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero Territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M42
REGIONE MARCHE	PC_0004-1	Aggregated	Predisposizione dei piani di laminazione delle grandi dighe	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M42
ENTI-LOCALI	PC_0006-1	Aggregated	Aggiornamento delle procedure di attivazione e funzionamento dei presidi territoriali idraulici	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M42
REGIONE MARCHE	PC_0007-1	Aggregated	Implementazione di modelli di previsione meteo-idrologico-idraulica	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M41
REGIONE MARCHE	PC_0008-1	Aggregated	Adeguamento delle procedure di allertamento regionali alle disposizioni di omogeneizzazione promosse dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M42
REGIONE MARCHE	PC_0010-1	Aggregated	Predisposizione dei piani di emergenza delle grandi Dighe	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M42
REGIONE MARCHE	PC_0012-1	Aggregated	Richiesta dello stato di emergenza (L.225/1992)	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M51

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

REGIONE MARCHE	PC_0013-1	Aggregated	Richiesta finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, soccorso, superamento dell'emergenza e ritorno alla normalità	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M51
REGIONE MARCHE	PC_0014-1	Aggregated	Redazione Piano degli interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Very high	On-Going Construction	M51
REGIONE MARCHE	TL-6313-1	Aggregated	Attuazione della L.R. 22/2011: prevede l'obbligo di redigere la Verifica di Compatibilità Idraulica degli strumenti di pianificazione territoriale e adottare misure compensative per ottenere l'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali.	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche	Dir. 2000/60 /CE	Very high	On-Going Construction	M21, M24, M34
REGIONE MARCHE	TL-6314-1	Aggregated	Attuazione L.R. 31/2012: Introduce il Progetto Generale di Gestione dei corsi d'acqua (PGG) per affrontare in maniera organica gli interventi manutentivi dei corsi d'acqua, analizzare la presenza e gli effetti delle numerose opere idrauliche in alveo	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche	Dir. 2000/60 /CE	Very high	On-Going Construction	M33
ENTI-LOCALI	PC_0005-1	Aggregated	Campagne informative, organizzazione di convegni, forum, predisposizione di pagine web per la comunicazione al pubblico, finalizzate a creare maggiore consapevolezza del rischio potenziale	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		High	On-Going Construction	M43
ENTI-LOCALI	PC_0011-1	Aggregated	Formazione degli operatori di Protezione Civile	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		High	On-Going Construction	M42
AUTORITA' IDRAULICA	TL-6456-1	Aggregated	Attuazione delle attività di Polizia Idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 (Autorità Idraulica Competente)	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche	Dir. 2000/60 /CE	High	On-Going Construction	M24
REGIONE MARCHE	TL-6457-1	Aggregated	Aggiornamento del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche	Dir. 2000/60 /CE	High	On-Going Construction	M21

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

CONCESSIONARI OPERE IDRAULICHE	TL-6349-1	Aggregated	Movimentazione materiale sovrasedimentato a tergo delle opere trasversali / movimentazione materiale sovrasedimentato per ripresa di erosione spondale	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche	Dir. 2000/60 /CE	Critical	Not started	M32, M35
REGIONE MARCHE	PC_0009-1	Aggregated	Censimento dello stato di attuazione dei Piani di Emergenza relativamente al rischio idraulico, supporto agli enti preposti nella redazione dei suddetti Piani di Emergenza, ove essi non siano stati predefiniti	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Moderate	On-Going Construction	M42
REGIONE MARCHE	PC_0015-1	Aggregated	Acquisizione di elementi informativi nel post-evento anche ai fini della redazione di rapporti d'evento	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Moderate	On-Going Construction	M53
REGIONE MARCHE	PC_0016-1	Aggregated	Aggiornamento del catalogo georeferenziato degli eventi alluvionali	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Moderate	Not started	M53
REGIONE MARCHE	PC_0018-1	Aggregated	Realizzazione di protocolli di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale, compresa l'individuazione di depositi sicuri	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche		Moderate	On-Going Construction	M42
REGIONE MARCHE	TL-6455-1	Aggregated	Valutazione tecnico/economico di fattibilità per la delocalizzazione degli elementi a rischio e/o acquisizione aree	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche	Dir. 2000/60 /CE	Moderate	Not started	M22, M24
REGIONE MARCHE	TL-6460-1	Aggregated	Interventi di protezione del litorale marittimo	Localita': Litorale costiero marchigiano.	Litorale costiero marchigiano	Dir. 2000/60 /CE	Moderate	On-Going Construction	M35
REGIONE MARCHE	TL-6401-1	Aggregated	Promozione di politiche per l'attuazione di interventi di riduzione dell'erosione dei versanti e di opere di contenimento/accumulo del materiale solido proveniente dal bacino idrografico afferente.	Localita': Intero territorio Regione Marche.	Intero territorio Regione Marche	Dir. 2000/60 /CE	Low	Not started	M33

## **ALLEGATO 15. Rapporto Ambientale di VAS**

Si veda il documento specifico, pubblicato alla pagina: [www.adbarno.it](http://www.adbarno.it) e <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>.



## ALLEGATO 16. Guida alla lettura e Reporting del PGRA alla CE

La presente Relazione descrive i principi, i metodi, le attività impiegate per la predisposizione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Illustra in particolare le due fasi principali sulle quali si sono incardinate le attività nel primo ciclo di attuazione della Direttiva: la diagnosi di criticità derivante dalle mappe di pericolosità e rischio e gli obiettivi e le misure individuate per mitigare il rischio da alluvione nelle UoM Reno, regionali romagnoli e Mrecchia-Conca.

In particolare la Relazione è stata redatta coerentemente con i contenuti richiesti nei "Summary" (Sintesi) previsti per il reporting del PGRA alla CE, da concludere entro il 22 marzo 2016, e secondo le indicazioni fornite da ISPRA nel documento "Note sulla compilazione del database Access conforme agli SCHEMA per il reporting della Dir. 2007/60/CE art. 7 : Piani di Gestione del Rischio Alluvioni" (Agosto 2015). I temi e contenuti richiesti nei Summary per il reporting sono di fatto già ricompresi nei Capitoli e paragrafi della presente relazione, secondo la corrispondenza indicata nella Tabella seguente: a partire dalla relazione, quindi, sarà possibile arrivare alla compilazione del reporting, attenendosi al formato specifico richiesto dalla Commissione.

Summary	Capitolo della Relazione	Titolo del Capitolo
Summary Objectives	Capitolo 1.	Introduzione generale - I bacini del Reno, regionali romagnoli e Marecchia-Conca
	Capitolo 6.	Gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni nelle UoM ITI021, ITR081, ITI01319
	Capitolo 7.	Sintesi delle misure – Il metodo di prioritizzazione utilizzato
Summary Aspects	Capitolo 1.	Introduzione generale – Impostazione del piano e strategia generale alla scala di distretto.
	Capitolo 7.	Sintesi delle misure.
Summary FloodExtent	Capitolo 3.	Le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni
	Capitolo 6.	Gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni nelle UoM ITI021, ITR081, ITI01319
	Capitolo 7.	Sintesi delle misure.
Summary Development	Capitolo 11.	Il processo di coordinamento con la Direttiva 2000/60/CE.
Summary Coordination	Capitolo 1.	Introduzione generale - Quadro generale e ripartizione delle competenze - Il coordinamento regionale del processo di

PIANO di GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI

.....

		elaborazione del piano
	Capitolo 9.	Sintesi delle misure/azioni adottate per informare e consultare il pubblico
	Capitolo 11.	Il processo di coordinamento con la Direttiva 2000/60/CE.
Summary Consultation	Capitolo 9.	Sintesi delle misure/azioni adottate per informare e consultare il pubblico
Summary Progress	Capitolo 8.	Descrizione dell'ordine di priorità e delle modalità di monitoraggio dello stato di attuazione del piano
Summary ClimateChange	Capitolo 3.	Le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni – I temi da approfondire nei cicli successivi di attuazione della direttiva – Cambiamenti climatici